



Informativa al pubblico
Pillar III

Dati riferiti al 31 dicembre 2025

Indice

Introduzione.....	3
Sezione 1 - Informativa sul quadro generale della gestione del rischio, delle principali metriche prudenziali e degli RWA	11
Sezione 2 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	29
Sezione 3 - Informativa sull'ambito di applicazione	64
Sezione 4 - Informativa sui fondi propri.....	78
Sezione 5 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	93
Sezione 6 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	97
Sezione 7 - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	106
Sezione 8 - Informativa sulla qualità del rischio di credito	125
Sezione 9 - Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito	143
Sezione 10 - Informativa sul metodo SA per il rischio di credito.....	147
Sezione 11 - Informativa sul metodo IRB per il rischio di credito	155
Sezione 12 - Informativa sulle esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale	198
Sezione 13 - Informativa sul rischio di controparte.....	200
Sezione 14 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	214
Sezione 15 - Informativa sul rischio di mercato	249
Sezione 16 - Informativa sull'aggiustamento della valutazione del credito.....	271
Sezione 17 - Informativa sul rischio operativo.....	274
Sezione 18 - Informativa sul rischio di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	281
Sezione 19 - Informativa sulla politica di remunerazione	285
Sezione 20 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	304
Sezione 21 - Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance	309
Attestazione del Chief Risk Officer.....	400
Attestazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	401
Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione.....	402
Allegati.....	403

Introduzione

Informativa al Pubblico del Gruppo Banco BPM

Gli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") prevedono a carico delle banche specifici obblighi di informativa sull'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti alla relativa identificazione, misurazione, controllo e gestione, nonché sulle prassi e politiche di remunerazione.

In ambito comunitario l'informativa al pubblico è disciplinata dai seguenti atti normativi:

- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD) e successivi aggiornamenti, che disciplina l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi;
- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR) e successivi aggiornamenti, che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e gli obblighi di informativa al pubblico, c.d. Terzo Pilastro (parte Otto "Informativa da parte degli Enti");
- la Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (c.d. BRRD) e successivi aggiornamenti, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione e/o di attuazione (Regulatory Technical Standards - RTS e Implementing Technical Standards - ITS), adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'European Banking Authority (EBA), in virtù del mandato conferito dall'articolo 434 bis del CRR "Modelli per l'informativa". In particolare, l'informativa al pubblico è disciplinata dal:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 e successivi aggiornamenti, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/637¹;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763 e successivi aggiornamenti, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la segnalazione a fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili.

In aggiunta, si rileva per il Gruppo Banco BPM l'applicazione delle linee guida *ABE/GL/2020/12* a seguito della scelta di esercitare l'opzione prevista dall'art. 468 del Regolamento UE n.575 (CRR), nel periodo che intercorre dal 31 marzo 2025 al 31 dicembre 2025 (termine del periodo transitorio).

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è recepita da Banca d'Italia nella Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le Banche".

Inoltre, ai sensi dell'articolo 434 del CRR, l'European Banking Authority ha ricevuto il mandato di pubblicare sul proprio sito web le informative al pubblico degli Enti ("Pillar 3 Data Hub" o "P3DH"), al fine di centralizzare le informazioni prudenziali in una piattaforma unica e migliorare la comparabilità dei dati attraverso un formato standardizzato, sfruttando strumenti interattivi per la relativa visualizzazione. Il Gruppo Banco BPM, in linea con il Final Draft ITS (EBA/ITS/2025/01²), ha trasmesso

¹ Si precisa che l'articolo 15 e gli allegati XXIX e XXX del regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 continuano ad applicarsi fino all'entrata in vigore del framework FRTB (*Fundamental Review of the Trading Book*)

² Final Draft Implementing Technical Standards on IT solutions for public disclosures by institutions, other than small and non-complex institutions, of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013

all'EBA le informative Pillar 3 pubblicate a partire dalla disclosure semestrale riferita al 30/06/2025. Tali informative sono disponibili sulla piattaforma European Data Access Portal ([EDAP](#)).

La presente informativa al pubblico è stata predisposta sulla base dei seguenti elementi:

- la normativa esterna di riferimento sopra elencata, da ultimo modificata con gli aggiornamenti introdotti dal Regolamento (UE) 2024/1623 del 31 maggio 2024 (CRR3) entrati in vigore il 1° gennaio 2025;
- la politica "Modello di Informativa al Pubblico", approvata annualmente dal Consiglio di Amministrazione del Banco BPM, che definisce la struttura e il contenuto dell'informativa, in coerenza alla normativa esterna di riferimento sopra citata e alle caratteristiche del Gruppo;
- i dati consolidati (perimetro prudenziale) al 31 dicembre 2025, in valuta nazionale.

Si segnala inoltre che, a seguito del conseguimento del controllo totalitario sulla compagnia assicurativa Banco BPM Vita S.p.A., in data 7 marzo 2023 il Gruppo Banco BPM è stato riconosciuto essere un conglomerato finanziario così come definito dall'art. 3 del Decreto Legislativo 30 maggio 2005, n. 142 ed è soggetto alla vigilanza supplementare prevista dalla direttiva 2002/87/EC.

Banco BPM Vita rappresenta la "sub holding assicurativa" del conglomerato finanziario del Gruppo Banco BPM che detiene il controllo totalitario delle compagnie assicurative Vera Vita S.p.A. e BBPM Life dac, oltre a partecipazioni rappresentative del 35% del capitale sociale della compagnia PiùVera Assicurazioni S.p.A.³, nonché, a partire dal 11 aprile 2025 la partecipazione di controllo in Anima Holding pari al 89,949% del capitale di quest'ultima e, per il suo tramite di Anima SGR S.p.A., Anima Alternative SGR S.p.A., Kairos Partners SGR S.p.A, Castello SGR S.p.A. e Vita s.r.l. (di seguito anche Gruppo Anima).

In data 3 novembre 2023, il Gruppo Banco BPM ha ricevuto dalla Banca Centrale Europea l'autorizzazione ex art. 49 (1) del Regolamento (UE) 575/2013 a non dedurre dal Capitale primario di classe 1 il valore contabile della partecipazione detenuta in Banco BPM Vita S.p.A.. Per effetto dell'autorizzazione ottenuta la partecipazione non dedotta dai fondi propri è considerata una esposizione in strumenti di capitale che è compresa nelle attività ponderate per il rischio di credito⁴.

Il perimetro del consolidamento prudenziale

Le principali variazioni intervenute nell'area di consolidamento rispetto alla fine dell'esercizio precedente sono riconducibili alla già citata acquisizione del controllo di Anima Holding S.p.A., perfezionato per il tramite della compagnia assicurativa controllata Banco BPM Vita S.p.A..

La suddetta operazione straordinaria ha creato una struttura societaria il cui trattamento prudenziale non è chiaramente esplicitato nella normativa vigente e rispetto al quale, alla data del lancio dell'Offerta Pubblica di Acquisto, anche alla luce della risposta fornita dall'EBA nella Q&A 2021_621⁵, erano ipotizzabili diverse interpretazioni. In ottemperanza alle indicazioni fornite dalla Banca Centrale Europea⁶, Anima Holding e le SGR da quest'ultima controllate sono state oggetto di consolidamento integrale, anche sotto il profilo prudenziale fin dal 30 giugno 2025.

³ Nuova denominazione assunta dal 1° settembre 2025 dalla partecipazione in Vera Assicurazioni che dal 1° novembre 2025 ha incorporato la società Banco BPM Assicurazioni, anch'essa detenuta per il 35% da Banco BPM Vita

⁴ In conformità con quanto previsto dal CRR la percentuale di ponderazione è pari al 100%

⁵ Il Regolamento (UE) n.575 non disciplina in modo esplicito il trattamento prudenziale da applicare agli enti finanziari (quali sono le SGR del Gruppo Anima), controllati da una compagnia assicurativa (Banco BPM Vita S.p.A.), che è a sua volta controllata da una banca (Banco BPM S.p.A.), all'interno di un conglomerato finanziario a prevalenza bancaria. Sulla base del testo della risposta fornita dall'EBA nella Q&A 2021_6211 erano inoltre state sviluppate interpretazioni non univoche

⁶ La BCE ha comunicato al Banco BPM S.p.A. che, ancorché Anima Holding e le SGR dalla stessa controllate siano partecipazioni di controllo detenute da una compagnia assicurativa, le suddette società sono anche

Si evidenzia che i dubbi interpretativi sono venuti meno per effetto della pubblicazione da parte dell'EBA in data 9 gennaio 2026 di un proprio documento riguardante il framework di consolidamento prudenziale⁷. In tale documento, l'EBA ha chiarito definitivamente che un ente finanziario detenuto indirettamente tramite un'impresa di assicurazione deve essere consolidato integralmente dal punto di vista prudenziale confermando le indicazioni fornite dalla Banca Centrale Europea ed il trattamento già adottato dal Banco BPM S.p.A.⁸.

controllate del Banco BPM S.p.A. ai sensi dell'articolo 4 paragrafo (1) (16) del CRR. Considerato inoltre che ai sensi dell'art. 4 (1) (26) (b) (ii) del CRR Anima Holding è un ente finanziario, la stessa Anima Holding e le SGR da essa controllate devono essere consolidate integralmente ai sensi dell'art. 18 (1) del CRR. L'avviamento e le attività immateriali derivanti dal suddetto consolidamento integrale devono conseguentemente essere dedotti dal capitale primario di classe 1 del Gruppo Banco BPM in conformità a quanto previsto dagli articoli 36 (1) (b) e 37 del CRR

⁷ *EBA Report on the completeness and appropriateness of the definitions and provisions on consolidation under article 18 (10) of the CRR*

⁸ In tale documento l'EBA afferma che l'attuale quadro normativo del CRR fornisce già gli strumenti necessari per definire il trattamento prudenziale di enti finanziari acquisiti tramite controllate assicurative di gruppi bancari. In particolare, la definizione di «filiale» di cui all'articolo 4, paragrafo 1, punto 16, del CRR include esplicitamente le filiali delle filiali, stabilendo così che un ente finanziario detenuto tramite un'impresa di assicurazione si qualifica come filiale dell'ente madre e deve essere consolidato integralmente, indipendentemente dalla natura dell'entità intermedia. Precisa, inoltre, che i chiarimenti forniti nella Q&A 2021_6211 non sono rilevanti in quanto riguardano esclusivamente il trattamento dell'avviamento relativo a imprese che non sono enti finanziari e quindi non sono soggetti al consolidamento prudenziale come, ad esempio, le imprese di assicurazione

Struttura dell'informativa al Pubblico del Gruppo Banco BPM

Di seguito si fornisce l'elenco delle sezioni, tabelle e dei modelli oggetto di disclosure annuale, in linea con il Regolamento (UE) n. 575/2013 e il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, con indicazione della relativa applicabilità al Gruppo Banco BPM, in qualità di "Large Institution listed" a rilevanza sistemica nazionale (O-SII⁹).

Si precisa che tutti i dati quantitativi riportati nei modelli sono espressi in milioni di Euro.

Sezione del Documento	Informativa qualitativa (tabella) e quantitativa (modello)	Applicabilità al Gruppo Banco BPM
Sezione 1 - Informativa sul quadro generale della gestione del rischio, delle principali metriche prudenziali e degli RWA	Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Applicabile
	Modello EU KM1: metriche principali	Applicabile
	Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	Applicabile
	Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni	Applicabile
	Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	Applicabile
	Tabella EU OVC: informazioni ICAAP	Applicabile
	Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	Applicabile
	Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	Applicabile
	Modello EU KM2: Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	Applicabile
	Sezione 2 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente
Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance		Applicabile
Sezione 3 - Informativa sull'ambito di applicazione di	Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Applicabile
	Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Applicabile
	Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	Applicabile
	Tabella EU LIA: descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	Applicabile
	Tabella EU LIB: altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	Applicabile
	Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Applicabile
Sezione 4 - Informativa sui fondi propri	Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	Applicabile
	Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Applicabile
	Tabella EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	Applicabile
	Modello TLAC1: composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	Applicabile
	Modello EU ILAC: capacità interna di assorbimento delle perdite - MREL interno e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII non UE	Non applicabile poiché il Gruppo non è un Ente G-SII

⁹ Other Systemically Important Institutions

Sezione del Documento	Informativa qualitativa (tabella) e quantitativa (modello)	Applicabilità al Gruppo Banco BPM
	Modello TLAC2: rango nella graduatoria dei creditori - Soggetto che non è un'entità soggetta a risoluzione	Non applicabile poiché il Gruppo non è un Ente G-SII
	Modello TLAC3a: rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione	Applicabile
Sezione 5 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Applicabile
	Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Applicabile
Sezione 6 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Applicabile
	Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Applicabile
	Modello EU LR3 - LRSp: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Applicabile
	Tabella EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Applicabile
Sezione 7 - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità	Applicabile
	Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR	Applicabile
	Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Applicabile
	Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile	Applicabile
Sezione 8 - Informativa sulla qualità del rischio di credito	Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Applicabile
	Tabella EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Applicabile
	Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Applicabile
	Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni	Applicabile
	Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Applicabile
	Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	Non applicabile poiché alla data l'indicatore NPL ratio risulta < 5%
	Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Applicabile
	Modello EU CQ2: qualità della concessione	Non applicabile poiché alla data l'indicatore NPL ratio risulta < 5%
	Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	Applicabile
	Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	Applicabile
	Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore economico	Applicabile
	Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	Non applicabile poiché alla data l'indicatore NPL ratio risulta < 5%
	Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	Applicabile
Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità	Non applicabile poiché alla data l'indicatore NPL ratio risulta < 5%	
Sezione 9 - Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Tabella EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Applicabile
	Modello EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Applicabile
Sezione 10 - Informativa sul metodo SA per il rischio di credito	Tabella EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Applicabile
	Modello EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Applicabile
	Modello EU CR5: metodo standardizzato	Applicabile

Sezione del Documento	Informativa qualitativa (tabella) e quantitativa (modello)	Applicabilità al Gruppo Banco BPM
Sezione 11 - Informativa sul metodo IRB per il rischio di credito	Tabella EU CRE: obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Applicabile
	Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD	Applicabile
	Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Applicabile
	Modello EU CR7 - Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Applicabile
	Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Applicabile
	Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Applicabile
	Modello EU CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Applicabile
	Modello EU CR9.1 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	Non applicabile poiché il Gruppo non stima le PD secondo l'articolo 180, paragrafo 1, lettera f) CRR
Sezione 12 - Informativa sulle esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale	Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Applicabili CR10.1 e CR10.2. I modelli CR10.3, CR10.4, CR10.5 non sono applicabili poiché il Gruppo alla data non rileva gli object finance e commodities finance nel perimetro dei Finanziamenti specializzati e non applica il metodo della ponderazione semplice per le esposizioni in strumenti di capitale
Sezione 13 - Informativa sul rischio di controparte	Tabella EU CCRA: informativa qualitativa sul CCR	Applicabile
	Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo	Applicabile
	Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	Applicabile
	Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD	Applicabile
	Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	Applicabile
	Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti	Applicabile
	Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Non applicabile poiché il Gruppo non adotta il metodo IMM
	Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP	Applicabile
Sezione 14 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Tabella EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	Applicabile
	Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Applicabile
	Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Non applicabile poiché il Gruppo alla data non rileva esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione
	Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Applicabile
	Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Applicabile
	Modello EU SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Applicabile
Sezione 15 - Informativa sul rischio di mercato	Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Applicabile
	Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Applicabile

Sezione del Documento	Informativa qualitativa (tabella) e quantitativa (modello)	Applicabilità al Gruppo Banco BPM
	Tabella EU MRB: obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	Applicabile
	Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Applicabile
	Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Applicabile
	Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione	Applicabile
	Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite	Applicabile
Sezione 16 - Informativa sull'aggiustamento della valutazione del credito	Tabella EU CVAA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	Applicabile
	Modello EU CVA1: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)	Applicabile
	Tabella EU CVAB: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di CVA per gli enti che utilizzano il metodo standardizzato	Non applicabile poiché il Gruppo non adotta il metodo SA
	Modello EU CVA2: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base integrale (F-BA)	Non applicabile poiché il Gruppo non adotta il metodo F-BA
	Modello EU CVA3: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	Non applicabile poiché il Gruppo non adotta il metodo SA
	Modello EU CVA4: prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	Non applicabile poiché il Gruppo non adotta il metodo SA
Sezione 17 - Informativa sul rischio operativo	Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo	Applicabile
	Modello EU OR1: perdite da rischio operativo	Applicabile
	Modello EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti	Applicabile
	Modello EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	Applicabile
Sezione 18 - Informativa sul rischio di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Tabella EU IRRBBA - Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Applicabile
	Modello EU IRRBB1 - Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Applicabile
Sezione 19 - Informativa sulla politica di remunerazione	Tabella EU REMA: politica di remunerazione	Applicabile
	Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Applicabile
	Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Applicabile
	Modello EU REM3: remunerazione differita	Applicabile
	Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	Applicabile
	Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Applicabile
Sezione 20 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate	Applicabile
	Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Applicabile
	Modello EU AE3: fonti di gravame	Applicabile
	Tabella EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento	Applicabile
Sezione 21 - Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance	Tabella 1: informazioni qualitative sul rischio ambientale	Applicabile
	Tabella 2: informazioni qualitative sul rischio sociale	Applicabile
	Tabella 3: informazioni qualitative sul rischio di governance	Applicabile
	Modello 1: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Applicabile
	Modello 2: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	Applicabile
	Modello 3: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	Applicabile
	Modello 4: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Applicabile
	Modello 5: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Applicabile
	Modello 6: sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	Sospesa l'informativa ESG relativa al Green Asset Ratio in

Sezione del Documento	Informativa qualitativa (tabella) e quantitativa (modello)	Applicabilità al Gruppo Banco BPM
	Modello 7: azioni di mitigazione: attivi per il calcolo del GAR Modello 8: GAR (%) Modello 9: azioni di mitigazione: BTAR Modello 10: altre azioni di mitigazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate nel regolamento (UE) 2020/852	coerenza alla «No Action letter» pubblicata dall'EBA il 5 agosto 2025 ¹⁰
Sezione 22 – Informativa sulle esposizioni alle cripto-attività	Modello EU CAE1: esposizioni alle cripto-attività	Non applicabile poiché il Gruppo alla data non detiene posizioni in cripto-attività di proprietà

¹⁰ [EBA - No action letter disclosure requirement ESG](#)

Sezione 1 - Informativa sul quadro generale della gestione del rischio, delle principali metriche prudenziali e degli RWA

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (1 di 2)

Il modello, ai sensi dell'articolo 438, lettera d), del CRR, riporta il totale degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (Total Risk Exposure Amount - TREA) e dei corrispondenti requisiti ai fondi propri, suddivisi per le diverse tipologie di rischio

In coerenza con le istruzioni per la compilazione fornite nell'allegato II, le righe 21, EU 21a e 22 relative al rischio mercato non sono state compilate poiché attinenti al framework Fundamental Review of the Trading Book non ancora in vigore.

La componente prevalente delle esposizioni è rappresentata dal rischio di credito (escluso il rischio di controparte), che costituisce il 74% del TREA.

Il TREA registra un aumento di 731 milioni rispetto al precedente trimestre, principalmente per effetto della crescita della componente relativa al rischio operativo (+1.025 milioni), alle esposizioni verso le cartolarizzazioni (+287 milioni) e al rischio di controparte (+227 milioni), in parte compensata dalla diminuzione delle altre voci di rischio, in particolare del rischio di credito (-633 milioni). L'incremento della componente relativa al rischio operativo deriva principalmente dal consolidamento prudenziale del gruppo Anima.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (2 di 2)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	30/09/2025	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	48.180	48.812	3.854
2	Di cui metodo standardizzato	20.133	19.472	1.611
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	7.414	7.956	593
4	Di cui metodo di assegnazione	2.810	2.644	225
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	16.679	17.500	1.334
6	Rischio di controparte (CCR)	1.194	967	96
7	Di cui metodo standardizzato	578	623	46
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	111	138	9
9	Di cui altri CCR	506	205	40
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	332	251	27
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	332	251	27
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	4	3	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	1.793	1.506	143
17	Di cui metodo SEC-IRBA	1.558	1.268	125
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	15	18	1
19	Di cui metodo SEC-SA	220	220	18
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	1.209	1.466	97
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	-	-	-
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	12.566	11.541	1.005
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	3.376	3.310	270
26	Output floor applicato (%)	50,00%	50,00%	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	Totale	65.278	64.547	5.222

Modello EU KM1: metriche principali (1 di 4)

Il modello, ai sensi degli articoli 438, lettera b), e 447, lettere da a) a g), del CRR, riporta i principali indicatori del Gruppo, relativamente ai fondi propri e alle esposizioni ponderate per il rischio, alla leva finanziaria e alla liquidità.

A seguito dell'entrata in vigore degli aggiornamenti del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR3) e dei relativi requisiti di disclosure, dal 31 marzo 2025 è stata introdotta una soglia (c.d. output floor) con l'obiettivo di contrastare il possibile effetto di sottostima dei requisiti di fondi propri calcolati utilizzando modelli interni connesso a debolezze degli stessi. Nello specifico, le Banche che adottano i modelli interni per calcolare le esposizioni ponderate per il rischio, al termine del periodo transitorio, non potranno rappresentare esposizioni ponderate complessive (Unfloored Total Risk Exposure Amount, U-TREA) per un importo inferiore al 72,5% delle esposizioni ponderate per il rischio che sarebbero state ottenute utilizzando i soli metodi standardizzati (Standardised Total Risk Exposure Amount, S-TREA). Nel periodo transitorio dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025 la soglia applicabile è ridotta al 50% e aumenterà progressivamente negli anni successivi sino a raggiungere il livello del 72,5%.

Per effetto di tale modifica, dal 31/03/2025, nel modello in esame sono state introdotte, le righe che forniscono informazioni sugli impatti dell'applicazione della suddetta soglia minima. Al riguardo si evidenzia che per il Gruppo Banco BPM l'introduzione della soglia minima non ha comportato alcun impatto sui coefficienti patrimoniali riferiti al 31 dicembre 2025.

Al 31 dicembre 2025 il livello dei Fondi Propri ammonta a 12.963 milioni di euro, a fronte di un attivo ponderato di 65.278 milioni di euro, derivante, in misura prevalente, dal rischio di credito e di controparte e, in misura minore, dal rischio operativo e di mercato.

Il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) si colloca al 19,86%; il rapporto tra il capitale di classe 1 del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 16,45%. Il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 14,33%.

Precisazioni sulla modalità di calcolo dei ratio

Si precisa che i dati ed i ratios patrimoniali presentati includono l'utile al 31 dicembre 2025, risultante dal bilancio consolidato al 31 dicembre 2025 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 3 marzo 2026 al netto della quota di tale utile che lo stesso Consiglio propone di distribuire come dividendo e di destinare a finalità di assistenza, beneficenza e pubblico interesse. La suddetta inclusione è stata autorizzata da parte della Banca Centrale Europea.

In aggiunta, i ratio patrimoniali sono stati calcolati tenendo dell'esercizio dell'opzione prevista dall'art. 468 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)¹¹, come illustrato in maggior dettaglio nel successivo paragrafo "Modello IFRS 9/articolo 468-FL".

Requisiti minimi da rispettare

Con comunicazioni del 22 novembre 2024 e del 22 ottobre 2025 Banca d'Italia ha confermato, per gli esercizi 2025 e 2026, il Gruppo Bancario Banco BPM come istituzione a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution, O-SII), stabilendo l'obbligo del mantenimento di una riserva O-SII pari allo 0,50% dei requisiti regolamentari.

¹¹ Articolo modificato dal Regolamento (UE) n. 2024/1623

Modello EU KM1: metriche principali (2 di 4)

Con comunicazioni del 26 settembre 2025 e del 19 dicembre 2025, Banca d'Italia ha confermato il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer) relativo alle esposizioni verso controparti italiane allo zero per cento anche per il quarto trimestre 2025 e per il primo trimestre 2026.

Il requisito di capitale Pillar 2 (P2R) per l'esercizio 2025 comunicato dalla Banca Centrale Europea con la SREP decision datata 11 dicembre 2024 è pari a 2,25%.

Tenendo conto anche della nuova riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, pari allo 0,665%, e della riserva di capitale anticiclica relativa alle esposizioni verso controparti estere, pari allo 0,071%, i requisiti minimi da rispettare su base consolidata al 31 dicembre 2025 sono i seguenti¹² :

- CET 1 ratio: 9,50%;
- Tier 1 ratio: 11,42%;
- Total Capital ratio: 13,99%.

Il 30 ottobre 2025 Banco BPM ha ricevuto da parte della Banca Centrale Europea ("BCE") la notifica della nuova decisione prudenziale ("SREP decision"), contenente gli esiti del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – "SREP"). Tenuto conto delle analisi e delle valutazioni effettuate dall'Autorità di Vigilanza, la BCE ha determinato per il 2026 un "Pillar 2 Requirement (P2R)" complessivo pari al 2,25%, confermando così il valore valido per il 2025. I requisiti minimi da rispettare su base consolidata a partire dal 1° gennaio 2026 rimangono pertanto invariati.

¹² Tali requisiti, aggiornati al 31 dicembre 2025, sono così determinati:

- il requisito minimo di Pillar I pari all'8% (di cui 4,5% di CET 1, 1,5% in termini di AT 1 e 2% in termini di Tier 2);
- il requisito di P2R comunicato da BCE pari al 2,25% da soddisfare: i) con CET 1 per l'1,266%, ii) con AT 1 per lo 0,422% e iii) con Tier 2 per lo 0,563%;
- la riserva di conservazione del capitale pari al 2,50% da soddisfare interamente con CET 1;
- la riserva O-SII buffer pari allo 0,50% da soddisfare interamente con CET 1;
- la riserva di capitale anticiclica allo 0,071% da soddisfare interamente con CET 1;
- la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Syrb) pari allo 0,665% da soddisfare integralmente con CET 1.

Si evidenzia che la riserva di capitale anticiclica e la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico sono rideterminate con frequenza trimestrale in funzione dell'evoluzione delle esposizioni considerate nelle rispettive basi di calcolo

Modello EU KM1: metriche principali (3 di 4)

		a	b	c	d	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.351	9.269	9.099	10.380	9.275
2	Capitale di classe 1	10.740	10.659	10.488	11.770	10.665
3	Capitale totale	12.963	13.133	12.362	13.654	12.530
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	65.278	64.547	64.280	65.138	61.639
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	65.278	64.547	64.280	65.138	-
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,33%	14,36%	14,16%	15,94%	15,05%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	14,33%	14,36%	14,16%	15,94%	-
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,45%	16,51%	16,32%	18,07%	17,30%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	16,45%	16,51%	16,32%	18,07%	-
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,86%	20,35%	19,23%	20,96%	20,33%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	19,86%	20,35%	19,23%	20,96%	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%	2,52%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%	1,54%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%	1,96%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%	10,52%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,071%	0,057%	0,056%	0,048%	0,038%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,66%	0,68%	0,69%	0,36%	0,37%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,50%	0,50%	0,50%	0,50%	0,50%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,74%	3,74%	3,74%	3,40%	3,41%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,99%	13,99%	14,00%	13,66%	13,93%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,56%	8,60%	8,39%	10,17%	9,01%

Modello EU KM1: metriche principali (4 di 4)

		a	b	c	d	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	204.304	219.498	214.804	214.286	204.755
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,26%	4,86%	4,88%	5,49%	5,21%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	29.602	28.381	27.287	26.821	28.453
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	25.046	24.279	23.566	23.110	22.590
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.802	4.589	4.553	4.564	4.520
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	20.244	19.690	19.013	18.546	18.071
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	146,25%	144,10%	143,73%	145,00%	158,16%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	120.901	120.149	122.310	120.306	120.526
19	Finanziamento stabile richiesto totale	95.184	94.291	96.466	97.299	96.013
20	Coefficiente NSFR (%)	127,02%	127,42%	126,79%	123,65%	125,53%

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR (1 di 3)

Con l'entrata in vigore delle modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR3), a partire dal primo trimestre 2025, il Gruppo Banco BPM ha esercitato l'opzione prevista dall'art. 468 di tale Regolamento, che permette di sterilizzare in sede di calcolo del capitale primario di classe 1 (CET 1) le perdite e gli utili non realizzati, derivanti dalla valutazione al Fair Value through Other Comprehensive Income (OCI) dei titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche e classificati nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Tale opzione è concessa dalla normativa fino al termine del periodo transitorio, ossia al 31 dicembre 2025.

Il Common Equity Tier 1 ratio (CET 1 ratio) al 31 dicembre 2025 è pari al 14,33% rispetto al 14,36% del 30 settembre 2025. Il CET 1 ratio calcolato senza applicare la suddetta disciplina transitoria (CET 1 ratio "fully phased") è pari al 13,58%. Il Tier 1 ratio "phased-in" è pari al 16,45% (15,71% "fully phased") rispetto al 16,51% del 30 settembre 2025, mentre il Total Capital ratio "phased-in" è pari al 19,86% (19,12% "fully phased") rispetto al 20,35% del 30 settembre 2025.

Per i dettagli si rimanda al modello sottostante, predisposto in linea con le linee guida "ABE/GL/2020/12". Il modello non riporta la colonna relativa al periodo 31 dicembre 2024 in quanto l'opzione per il trattamento transitorio consentito dall'articolo 468 è stata esercitata dal 31 marzo 2025.

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR (2 di 3)

		a	b	c	d
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.351	9.269	9.099	10.380
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.351	9.269	9.099	10.380
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	8.855	8.714	8.552	9.599
3	Capitale di classe 1	10.740	10.659	10.488	11.770
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10.740	10.659	10.488	11.770
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	10.245	10.104	9.942	10.989
5	Capitale Totale	12.963	13.133	12.362	13.654
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12.963	13.133	12.362	13.654
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	12.467	12.578	11.816	12.873
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	65.278	64.547	64.280	65.138
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	65.210	64.470	64.204	65.031

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR (3 di 3)

		a	b	c	d
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
Coefficienti di capitale					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,33%	14,36%	14,16%	15,94%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,33%	14,36%	14,16%	15,94%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	13,58%	13,52%	13,32%	14,76%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,45%	16,51%	16,32%	18,07%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,45%	16,51%	16,32%	18,07%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,71%	15,67%	15,49%	16,90%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,86%	20,35%	19,23%	20,96%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,86%	20,35%	19,23%	20,96%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,12%	19,51%	18,40%	19,79%
15	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	204.304	219.498	214.804	214.286
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,26%	4,86%	4,88%	5,49%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,26%	4,86%	4,88%	5,49%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	5,03%	4,62%	4,64%	5,15%

Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni

Il modello, ai sensi dell'articolo 438, lettera f), del CRR, riporta il valore dell'esposizione e il relativo importo dell'esposizione al rischio degli strumenti di fondi propri che Banco BPM detiene in imprese assicurative che non sono dedotti conformemente all'art. 49 del regolamento (UE) n. 575/2013.

		a	b
		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	940	940

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

Il modello riporta le informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario in applicazione dell'articolo 438, lettera g), del CRR.

		a
		31/12/2025
1	Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	3.059
2	Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	132,76%

In linea con le istruzioni di compilazione del modello EU INS2, l'importo dei requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario è determinato in conformità a quanto stabilito dall'articolo 6 della Direttiva 2002/87/CE e dal relativo Allegato I, risultando pari alla differenza tra:

- i fondi propri del conglomerato finanziario, calcolati sulla base della posizione consolidata di gruppo secondo le pertinenti norme settoriali; e
- la somma dei requisiti di solvibilità relativi a ciascun settore finanziario rappresentato all'interno del gruppo, determinati conformemente alle rispettive discipline prudenziali di riferimento.

Alla luce dei criteri sopra richiamati, al 31 dicembre 2025 i requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario ammontano a 3.059 milioni, valore che corrisponde alla differenza tra:

- i fondi propri del conglomerato Banco BPM, pari a 12.395 milioni, e
- i requisiti patrimoniali complessivi del conglomerato, pari a 9.336 milioni, dei quali 9.129 milioni riferibili alla componente bancaria. Ai fini del calcolo dei requisiti di capitale della componente bancaria si è tenuto conto di un Overall Capital Ratio del 13,99%, così come desumibile dagli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) per l'esercizio 2025.

I dati del conglomerato sono calcolati utilizzando i requisiti al 31 dicembre 2025 della componente bancaria segnalati a BCE e i requisiti al 31 dicembre 2025 della componente assicurativa segnalati ad IVASS alla data di redazione della presente informativa¹³.

¹³ Dati tratti dal Quantitative Reporting Template riferito al quarto trimestre 2025

Tabella EU OVC: informazioni ICAAP

a) Metodo per valutare l'adeguatezza del capitale interno (Articolo 438, lettera a), del CRR)

Il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Conglomerato Banco BPM è finalizzato ad assicurare, nel continuo e in modo prospettico, la disponibilità del capitale adeguato a fronte dei rischi rilevanti, in coerenza con il modello di business, il piano strategico e la propensione al rischio di Gruppo definita nel Risk Appetite Framework.

In linea con la normativa esterna di riferimento, tra cui si citano principalmente le linee guida EBA in ambito SREP e linee guida BCE in ambito ICAAP, il Gruppo valuta l'adeguatezza del profilo patrimoniale secondo una duplice prospettiva, normativa ed economica.

Nella **prospettiva normativa**, la valutazione è effettuata su base attuale e prospettica (orizzonte di piano) in relazione alle soglie degli indicatori di capitale strategici del RAF di conglomerato, con riferimento al business bancario, all'asset management e al comparto assicurativo. In tale prospettiva:

- il capitale di riferimento è il capitale regolamentare;
- i rischi sono quantificati secondo le metodologie previste dalla normativa prudenziale e dai modelli interni autorizzati dall'Autorità di Vigilanza;
- le proiezioni sono effettuate in scenario baseline e stressato.

Nella **prospettiva economica**, l'adeguatezza è valutata in termini di capacità del capitale di assorbire le perdite inattese derivanti dall'insieme dei rischi rilevanti per il Conglomerato e per il business bancario.

In tale ambito:

- la grandezza patrimoniale corrisponde alle proprie risorse finanziarie disponibili (Available Financial Resources - AFR);
- il perimetro dei rischi include tutti i rischi identificati come rilevanti (Risk Map) nell'ambito del processo di Risk Identification;
- la valutazione dei rischi è effettuata secondo un approccio "point-in-time", opportunamente integrato da Material Future Developments. Le metodologie adottate, di tipo gestionale e statistico/quantitativo, sono prevalentemente riconducibili alla tecnica del VaR, con un livello di probabilità (o "intervallo di confidenza") del 99,90% e orizzonte temporale annuale.

Le due prospettive, normativa ed economica, si informano reciprocamente.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale è rendicontata agli Organi Aziendali con frequenza annuale ai fini di vigilanza e, in linea con la normativa interna, con frequenza semestrale.

Tale processo garantisce una valutazione nel continuo, consentendo di identificare eventuali ambiti e/o elementi di vulnerabilità del Gruppo e definendo al contempo le potenziali azioni di intervento ritenute più idonee allo scopo di preservare opportuni buffer di capitale volti a garantire il perseguimento delle strategie e degli obiettivi aziendali di medio/lungo termine.

b) Su richiesta dell'autorità competente interessata, i risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno da parte dell'ente (Articolo 438, lettera c), del CRR)

Il Gruppo Banco BPM non ha ricevuto richieste da parte dell'Autorità competente di pubblicare i risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno.

Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (1 di 2)

Il modello in oggetto è stato introdotto a seguito delle modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR3) riguardanti l'introduzione dell'Output-floor in precedenza già illustrate.

In particolare, ai sensi dell'articolo 438, lettera d) e d) bis, del CRR, il modello fornisce evidenza, nelle colonne (a) e (b) rispettivamente, dell'ammontare delle attività ponderate per il rischio (RWEA) calcolate applicando i modelli interni ai portafogli autorizzati e dell'ammontare delle attività ponderate per il rischio calcolate applicando la metodologia standard ai restanti portafogli. La somma di tali due prime colonne riportata nella colonna (c) corrisponde alle attività ponderate per il rischio effettive alla data del 31 dicembre 2025.

Le colonne (d) e (EUd) forniscono invece evidenza dell'ammontare delle attività ponderate per il rischio qualora le stesse fossero state calcolate applicando la metodologia standard a tutti i portafogli, rispettivamente applicando le regole che saranno in vigore a regime alla fine del periodo transitorio (colonna d) e le disposizioni transitorie di cui all'art. 465 del CRR3 (colonna EUd).

Come già in precedenza evidenziato, per il Gruppo Banco BPM l'introduzione dell'output floor non ha prodotto alcun impatto sui coefficienti patrimoniali riferiti al 31 dicembre 2025, in quanto i requisiti patrimoniali effettivi sono superiori al livello minimo, ottenuto applicando il fattore moltiplicativo del 50%¹⁴ all'importo delle attività ponderate per il rischio calcolate applicando la metodologia standard a tutti i portafogli (colonna EU d).

¹⁴ L'articolo 465 del CRR, "Disposizioni transitorie per l'output floor" stabilisce che, in deroga all'articolo 92, paragrafo 3, primo comma, e fatta salva la deroga di cui all'articolo 92, paragrafo 3, secondo comma, gli enti possono applicare il fattore "x" seguente per il calcolo del TREA:

- 50 % nel periodo dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025;
- 55 % nel periodo dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026;
- 60 % nel periodo dal 1° gennaio 2027 al 31 dicembre 2027;
- 65 % nel periodo dal 1° gennaio 2028 al 31 dicembre 2028;
- 70 % nel periodo dal 1° gennaio 2029 al 31 dicembre 2029

Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (2 di 2)

		a	b	c	d	EU d
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	26.903	20.133	47.035	63.818	61.139
2	Rischio di controparte	163	1.031	1.194	1.290	1.290
3	Aggiustamento della valutazione del credito		332	332	332	332
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione e nel portafoglio bancario	1.558	235	1.793	7.702	3.221
5	Rischio di mercato	1.199	10	1.209	766	766
6	Rischio operativo		12.566	12.566	12.566	12.566
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		1.149	1.149	1.149	1.149
8	Totale	29.823	35.455	65.278	87.622	80.462

Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività (1 di 2)

Il modello CMS2 è stato introdotto a seguito delle modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR3) già in precedenza illustrate.

Il modello, ai sensi dell'articolo 438, lettera d) e d) bis, del CRR, fornisce un'informativa supplementare con specifico riferimento alle esposizioni soggette al rischio di credito per cui il Gruppo è stato autorizzato ad utilizzare i modelli interni.

Il modello fornisce evidenza degli RWA calcolati a modelli interni (colonna a), degli RWA ricalcolati secondo la metodologia standard (colonna b), degli RWA segnalati come requisiti per il rischio di credito effettivi, sia per i portafogli calcolati a modelli interni sia per quelli soggetti alla metodologia standard (colonna c). Le colonne (d) e (EU d) forniscono invece evidenza dell'ammontare delle attività ponderate per il rischio qualora le stesse fossero state calcolate applicando la metodologia standard a tutti i portafogli, rispettivamente applicando le disposizioni transitorie di cui all'art. 465 del CRR3 (colonna EU d) e le regole che saranno in vigore a regime alla fine del periodo transitorio (colonna d).

Le esposizioni per le quali la banca è autorizzata ad applicare i modelli interni (IRB), ove possibile e in linea con i requisiti di disclosure, sono state escluse dalle rispettive classi di esposizioni e sono state ricondotte nelle corrispondenti classi di esposizioni secondo la metodologia standard come evidenziato nella seguente tabella.

Classe e sottoclasse IRB (art. 147 CRR)	Classe STD (art. 112 CRR)
Imprese – in generale	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA
Imprese – finanziamenti specializzati	
Al dettaglio – altro	
Al dettaglio – garantite da immobili residenziali	
Imprese – finanziamenti specializzati	Organismi di investimento collettivo (OIC)
Imprese – in generale	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA
Imprese – finanziamenti specializzati	
Al dettaglio – rotative qualificate	
Al dettaglio – crediti acquistati	
Al dettaglio – altro	
Al dettaglio – garantite da immobili residenziali	

Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività (2 di 2)

		a	b	c	d	EU d
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)						
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	8	2.570	2.578	2.578
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	0	87	87	87
EU 1b	Organismi del settore pubblico	-	-	429	429	429
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	-	20	2.191	2.211	2.211
3	Strumenti di capitale	-	-	4.002	4.002	4.002
4	Non applicabile					
5	Imprese	15.412	21.599	18.886	27.752	25.074
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB	6.819	10.900	6.819	11.517	10.900
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB	8.592	17.447	8.592	19.508	17.447
EU 5a	di cui imprese - in generale	14.085	20.184	14.085	22.863	20.184
EU 5b	di cui imprese - finanziamenti specializzati	1.147	1.415	1.157	1.425	1.425
EU 5c	di cui imprese - crediti acquistati	180	477	180	491	477
6	Al dettaglio	2.042	4.390	2.392	4.740	4.740
6.1	di cui al dettaglio - rotative qualificate	69	111	69	111	111
EU 6.1a	di cui al dettaglio - crediti acquistati	1	2	1	2	2
EU 6.1b	di cui al dettaglio - altro	1.972	4.277	1.972	4.277	4.277
6.2	di cui al dettaglio - garantite da immobili residenziali	-	-	-	-	-
7	Non applicabile					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	8.046	13.417	8.254	13.625	13.625
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	487	589	3.469	3.570	3.570
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	916	983	1.061	1.128	1.128
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	-	-	445	445	445
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	-	-	59	59	59
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	-	3.191	3.191	3.191
9	Totale	26.903	41.006	47.035	63.818	61.139

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (1 di 2)

Nell'ambito del quadro normativo che la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 ha istituito per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi, il Gruppo Banco BPM è soggetto al Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività ammissibili (MREL) secondo quanto indicato dall'articolo 12 e seguenti del Regolamento (UE) 806/2014.

Il Single Resolution Board (SRB) ha comunicato al Gruppo i requisiti a valere dal 4 dicembre 2025:

- Requisito MREL totale:
 - 22,60% delle attività ponderate per il rischio (TREA), a cui sommare il requisito combinato di riserva di capitale applicabile al Gruppo Banco BPM che, alla data del 31 dicembre 2025 è pari a 3,74%;
 - 5,90% dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria (TEM),
- Requisito MREL di subordinazione:
 - 15,91% delle attività ponderate per il rischio (TREA), a cui sommare il requisito combinato di riserva di capitale applicabile al Gruppo Banco BPM che, alla data del 31 dicembre 2025 è pari a 3,74%;
 - 5,82% dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria (TEM).

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'ammontare di fondi propri e passività ammissibili comprende le passività indicate ai sensi dell'articolo 12 quater del Regolamento (UE) 806/2014 e, ove presenti, le passività soggette a regime di grandfathering¹⁵.

La regolamentazione applicabile prevede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri calcolati ai sensi delle disposizioni del CRR;
- Strumenti di Capitale di classe 2 con una durata residua di almeno un anno alla data di riferimento per l'ammontare relativo all'ammortamento regolamentare non incluso nei Fondi Propri, ai sensi dell'articolo 64 del CRR;
- Passività ammissibili che soddisfano le condizioni di computabilità di cui all'articolo 45b del BRRD e in particolare degli articoli 72a, 72b, con l'eccezione della lettera "d" del secondo paragrafo, e 72c del CRR.

Il modello seguente fornisce informazioni sintetiche sull'ammontare dei fondi propri e delle passività ammissibili al 31 dicembre 2025 e dei relativi ratio.

¹⁵ Passività emesse prima del 27 giugno 2019 che non rispettino le condizioni di computabilità di cui al comma b) lettera ii), e comma da f) a m) ai sensi dell'Articolo 72 ter (2) del Regolamento 575/2013, in applicazione del regime di grandfathering introdotto dall'Articolo 494 ter (3) del Regolamento 575/2013

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (2 di 2)

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		31/12/2025
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	22.206
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	16.213
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	65.278
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	34,02%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	24,84%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	204.304
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,87%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	7,94%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5%)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	22,60%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	15,91%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,90%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	5,82%

Note ai valori riportati in EU KM2

I valori riportati nel modello EU KM2 tengono conto della deduzione, ai sensi dell'articolo 32 ter (3) del Regolamento 241/2014, della quota inutilizzata dell'importo predeterminato (cd. plafond autorizzato per effettuare operazioni di rimborso, anche anticipato, ripagamento o riacquisto degli strumenti di passività ammissibili, incluse le attività di "liability management" e "market making") per cui l'Autorità di Risoluzione ha concesso la preventiva autorizzazione al Gruppo Banco BPM (cd. "General Prior Permission").

Sezione 2 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

a) Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione (Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR)

Nel corso del primo trimestre del 2025, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM ha approvato il Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF") per gli ambiti di rischio materiali, a cui il Gruppo e le singole Legal Entity rilevanti ai fini RAF (incluse le Compagnie Assicurative e il Gruppo Anima) sono o potrebbero essere esposti. L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, attraverso tale strumento, approva il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguimento dei propri obiettivi strategici. Il framework si compone dei seguenti elementi fondanti:

- la governance, che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi, incluso il processo di escalation in caso di superamento delle soglie;
- il sistema delle metriche, che sintetizza l'esposizione ai rischi;
- il sistema delle soglie, attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
- gli strumenti e le procedure che supportano la rappresentazione e la gestione operativa del RAF, incluse le c.d. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)".

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare, approvare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole Legal Entity rilevanti intendono assumere.

A tal fine, viene articolato in soglie e ambiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Gli indicatori del RAF sono declinati per ambiti di rischio e fanno leva sul processo di risk identification e sulle indicazioni normative in tema di Risk Governance. Tutti i rischi rilevanti identificati durante tale processo vengono considerati in fase di definizione del Risk Appetite Framework, e vengono individuati specifici indicatori per il loro monitoraggio. Il perimetro RAF di Gruppo ha permesso di identificare un set di indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio: Capital adequacy, Credit/asset quality & structure, Liquidity/funding & IRRBB, Profitability, Operational/conduct/ICT, cyber, ESG specific e Other relevant topics. Il sotto-ambito riferito al rischio "ICT, Cyber e Security" è stato consolidato con l'affinamento di indicatori per il monitoraggio degli incidenti, prevedendo per l'anno successivo un ampliamento del perimetro degli indicatori ad esso riferito.

Gli indicatori, che sintetizzano il profilo di rischio del Gruppo per gli ambiti di rischio sopra riportati, sono suddivisi in tre livelli:

- Indicatori Strategici: numero ristretto ed esaustivo di metriche attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e rappresenta in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo. Tali indicatori, che includono la maggior parte degli indicatori utilizzati al fine di definire le Linee Guida RAF, sono funzionali alla definizione degli obiettivi di Budget e di Piano Strategico;
- Indicatori Gestionali: metriche che integrano, dettagliano gli indicatori strategici e anticipano l'evoluzione del profilo di rischio. Tali metriche consentono di cogliere specifici

aspetti dei principali processi aziendali e di norma sono monitorabili con una frequenza maggiore rispetto agli indicatori strategici, per adempiere al ruolo di anticipatori a eventuali situazioni di criticità;

- Indicatori Early Warning: metriche utili all'attuazione operativa delle strategie e/o a prevedere segnali di peggioramento degli indicatori strategici e gestionali.

Il sistema delle soglie è strutturato come segue:

- Target: livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici di medio e lungo termine, coerenti con il Piano Strategico di Gruppo;
- Trigger: soglia il cui superamento da parte degli indicatori strategici e gestionali attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework. Il trigger è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test. In coerenza con i valori di Trigger viene definito il sistema dei limiti utilizzati a fini operativi (c.d. "Risk Limits");
- Tolerance (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal Risk Appetite consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Capacity (massimo rischio assumibile): è il livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza;
- Alert: è la soglia definita, per gli indicatori Early Warning, al fine di anticipare la dinamica degli indicatori di livello superiore e/o intercettare potenziali criticità. Il RAF viene aggiornato almeno annualmente, anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio si evidenzia il superamento o il successivo ulteriore allontanamento dalle soglie Trigger e Tolerance rispetto all'ultimo dato disponibile, il Chief Risk Officer, coadiuvato dalle strutture a suo rapporto, avvia il processo di escalation con la predisposizione di una nota informativa che illustra le cause della dinamica dell'indicatore e le potenziali leve d'intervento, da inviare agli Organi e ai Comitati aziendali competenti (Amministratore Delegato o Consiglio di Amministrazione, supportato dai Comitati interni).

Tale framework è esteso alle Società del Gruppo rilevanti¹⁶, incluse le compagnie assicurative del Gruppo, con specifici indicatori riferiti ai rispettivi ambiti di rischio. Nel caso di superamento delle soglie relative a tali società, oltre al processo sopra descritto, viene data informativa ai rispettivi Organi e Comitati di Capogruppo.

Si riporta di seguito il Risk Profile dei principali indicatori di rischio al 31 dicembre 2025, rendicontati al Consiglio di Amministrazione. Gli indicatori, strategici e gestionali, rappresentati risultano coerenti con gli obiettivi e le soglie di rischio definiti dal Gruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione, previo passaggio nei Comitati competenti.

¹⁶ Per Legal Entity rilevante ai fini RAF si intende la Società del Gruppo che soddisfa definiti criteri quali/quantitativi, e per la quale viene declinato un sistema di metriche e di limiti coerenti con il modello di business della società stessa. Il criterio di materialità adottato per la definizione del perimetro di RAF è applicato sia al perimetro prudenziale sia assicurativo

RAF 2025 - Principali indicatori	Tipologia indicatore	Risk Profile - dicembre 2025
CET 1 ratio	Strategico	14,33%
Tier 1 ratio	Gestionale	16,45%
Total Capital ratio	Gestionale	19,86%
Leverage ratio	Strategico	5,26%
Liquidity Coverage ratio (LCR) ¹⁷	Strategico	147%
Net Stable Funding ratio (NSFR)	Strategico	127%
Gross NPE ratio	Strategico	2,22%
Cost income (%)	Strategico	46,0%
ROTE (%)	Strategico	22,4%
RORAC (%)	Strategico	22,3%

b) Informazioni sulla struttura di governance del rischio per ciascun tipo di rischio (Articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR)

Il Gruppo Banco BPM ha adottato un **Sistema dei Controlli Interni Integrato** volto ad assicurare una gestione sana e prudente dell'attività, il contenimento dei rischi entro i livelli di propensione al rischio approvati e il perseguimento del successo sostenibile nel medio-lungo periodo. La Capogruppo esercita un ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi dell'intero Gruppo, definendo i principi, le regole, i ruoli e le responsabilità, nonché i flussi informativi necessari a garantire una rappresentazione integrata e coerente del profilo di rischio complessivo.

Ruoli e responsabilità nella governance

Il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, supportato dal **Comitato Controllo Interno e Rischi**:

- definisce gli indirizzi strategici, il Risk Appetite Framework e le politiche di governo dei rischi;
- approva l'assetto del sistema dei controlli interni e ne valuta periodicamente l'efficacia;
- assicura la coerenza tra strategia, profilo di rischio, ICAAP, ILAAP e sistema dei controlli interni.

Il **Collegio Sindacale**, quale organo con funzione di controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

L'**Amministratore Delegato**, in qualità di Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi cura l'attuazione degli indirizzi strategici e assicura il continuo funzionamento ed evoluzione del sistema.

In aggiunta al Comitato Controlli Interno Rischi (Comitato consiliare), il Gruppo ha istituito tra i Comitati Direzionali il **Comitato Rischi**.

¹⁷ Dato puntuale segnaletico

In particolare, il Comitato svolge funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo in materia di rischi, operando in coerenza con il complessivo sistema di governo dei rischi del Gruppo e con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza. Si riportano di seguito le principali responsabilità:

- supportare gli Organi aziendali nella definizione e nell'evoluzione del sistema di identificazione, misurazione, valutazione e monitoraggio dei rischi, assicurando una visione integrata del profilo di rischio del Gruppo;
- valutare il modello di business, il piano strategico e le operazioni di maggiore rilevanza sotto il profilo dei rischi, anche in ottica prospettica e di sostenibilità;
- esaminare ed esprimere parere sulle principali proposte sottoposte al Consiglio di Amministrazione (es. RAF, ICLAAP, Recovery Plan, Liquidity Contingency Plan);
- monitorare il rispetto delle soglie di rischio, verificando l'attivazione e l'efficacia dei meccanismi di escalation e delle azioni correttive previste;
- presidiare la governance dei modelli interni e il relativo rischio di modello;
- esaminare la reportistica periodica sui rischi predisposta dalla funzione Rischi e dalle altre funzioni di controllo.

Per l'approfondimento delle responsabilità degli Organi aziendali si rimanda alla Tabella OVB riportata nella presente informativa.

Articolazione del sistema dei controlli interni

Controlli di primo livello (controlli di linea)

I controlli di primo livello sono svolti dalle strutture operative, che costituiscono il primo presidio nel processo di gestione dei rischi. Tali strutture sono direttamente responsabili dell'identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e segnalazione dei rischi connessi all'ordinaria attività aziendale.

I controlli di linea sono integrati nei processi operativi e nelle procedure aziendali oppure effettuati mediante verifiche gerarchiche, sistematiche o a campione. Il loro obiettivo principale è garantire il **corretto svolgimento delle operazioni**, nel rispetto delle regole interne, dei limiti operativi e della normativa applicabile.

Controlli di secondo livello (controlli sui rischi e sulla conformità)

I controlli di secondo livello sono finalizzati ad assicurare:

- l'attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati;
- la conformità normativa e operativa alle disposizioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione.

Essi sono svolti da funzioni aziendali di controllo tra loro distinte e indipendenti dalle strutture operative, che concorrono alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione del profilo di rischio del Gruppo.

Rientrano nell'ambito dei controlli di secondo livello, a riporto gerarchico dell'Amministratore Delegato:

- la **funzione di controllo dei rischi (Chief Risk Officer)**;
- la **funzione Compliance**;

- la **funzione Antiriciclaggio**.

Tali funzioni operano secondo un approccio basato sul rischio, hanno accesso a tutte le informazioni rilevanti e assicurano un flusso informativo continuo e strutturato verso gli organi aziendali e i comitati competenti. Esse riferiscono periodicamente in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Nello specifico, la Funzione Chief Risk Officer di Banco BPM è responsabile della definizione, implementazione e presidio dei processi di identificazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi rilevanti cui il Gruppo è esposto, assicurando una visione integrata del profilo di rischio a livello di Gruppo e di Conglomerato Finanziario. Inoltre, opera come seconda linea di difesa ed è coinvolta nei principali processi strategici, gestionali e regolamentari del Gruppo.

La Funzione Chief Risk Officer coordina le seguenti strutture: **Enterprise Risk Management** (Risk Control; Risk Strategy), **Risk Models & Methodologies** (Credit & Non-Financial Risks; Financial Risks), **Internal Validation** (Credit Validation; Models Validation).

Le Funzioni Risk Management delle **compagnie assicurative** e dell'**Asset Management (Anima holding)** riportano funzionalmente al Chief Risk Officer, garantendo un'integrazione progressiva dei principali processi di risk governance a livello di Conglomerato Finanziario.

In particolare, la Funzione Chief Risk Officer per il tramite di:

- **Risk Models & Methodologies:**
 - sviluppa e propone approcci (strumenti, modelli e processi) per la misurazione, la gestione e il controllo dei rischi;
 - contribuisce ai processi di Risk Appetite Framework (RAF), ICAAP, ILAAP, Financial Conglomerate, Recovery Plan e Resolution Plan, supportando la definizione dei limiti operativi per le diverse tipologie di rischio;
 - fornisce supporto per gli esercizi regolamentari e la predisposizione di report e informative regolamentari destinati agli Organi Aziendali, Autorità di vigilanza e al mercato;
 - è responsabile del Model Risk Framework.
- **Enterprise Risk Management:**
 - coordina i processi strategici, tra cui il processo di Risk Identification, Risk Appetite Framework, Internal Capital Adequacy Assessment Process e l'integrazione dei rischi relativi al Conglomerato Finanziario;
 - assicura una reportistica periodica e integrata sul profilo di rischio complessivo del Conglomerato, evidenziando le principali criticità e supportando le azioni correttive;
 - svolge controlli di secondo livello sui rischi di credito e sugli attivi finanziari rilevanti del bilancio;
 - contribuisce all'estensione dei principi di Risk Data Aggregation and Reporting, garantendo l'implementazione del Framework di Data Governance. Inoltre, è responsabile del presidio di secondo livello sul Data Quality Risk;
 - è responsabile del presidio di secondo livello sui rischi ICT e di sicurezza;

- è responsabile del presidio di secondo livello sui rischi del Wealth Management, inclusi Product Oversight and Governance e la gestione dei rischi delle società Banco BPM Invest Sgr.
- **Validazione Interna:**
 - valida i sistemi interni di misurazione dei rischi, già in essere o in fase di sviluppo, valutando su base continuativa i seguenti elementi: modelli, processi, presidi di controllo e, più in generale, la loro conformità nel tempo ai requisiti regolamentari, alle esigenze di business e all'evoluzione del contesto operativo;
 - svolge verifiche specifiche volte ad accertare l'adeguatezza delle metodologie applicate per il calcolo del profilo di rischio del Gruppo;
 - effettua analisi di benchmarking, ove possibile, e di back-testing.

La **Funzione Compliance** di Banco BPM esercita le proprie attività, con rapporto diretto all'Amministratore Delegato, sia per la Capogruppo sia per le società del Gruppo che hanno affidato il servizio in outsourcing, con accesso diretto agli Organi Sociali, comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni. Il Responsabile della funzione Compliance esercita la propria funzione in base a una specifica nomina che sancisce l'indipendenza della funzione Compliance dalle altre funzioni aziendali, definendone ruolo, competenze e responsabilità. Al Responsabile della funzione Compliance è attribuita altresì la funzione di Data Protection Officer (DPO) ai sensi del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) in ambito di protezione di dati personali.

La Funzione Compliance presidia, secondo un approccio risk based, la gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo all'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Con l'adozione di un modello di Compliance "graduato", la funzione Compliance svolge direttamente tutti i compiti attribuiti dalle Disposizioni di Vigilanza con specifico riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza o per i quali si reputi comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità alle norme, ovvero le norme che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, fermo restando che il presidio sul rischio di non conformità alle norme si riferisce a tutte le disposizioni applicabili alla banca. Per alcune disposizioni normative, comunque rilevanti ai fini del rischio di non conformità alle norme, non rientranti nell'ambito di attività direttamente assegnate alla funzione Compliance, sono previste forme specifiche di Presidio Specialistico, dotate delle necessarie competenze. Per gli ambiti direttamente presidiati dalle altre Funzioni di Controllo di 2° livello di Capogruppo, o dal Dirigente Preposto, o dalla struttura Compliance delle società del Gruppo che non hanno esternalizzato tale funzione alla Capogruppo, il presidio del rischio di non conformità è attuato da dette funzioni, limitatamente agli aspetti rientranti nelle specifiche responsabilità e nel relativo perimetro operativo. Per gli ambiti non presidiati direttamente dalla funzione Compliance di Banco BPM, sono previsti meccanismi di coordinamento e flussi informativi verso la stessa che costituiscono lo strumento fondamentale tramite il quale la funzione Compliance di Capogruppo svolge le proprie funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo per le strutture di conformità alle norme delle società appartenenti al Gruppo che non hanno esternalizzato la funzione medesima presso la Capogruppo.

L'attuale assetto organizzativo della funzione di conformità alle norme è articolato in quattro specifiche strutture, di cui due in staff al Compliance Manager (una con compiti di indirizzo e coordinamento metodologico, di predisposizione del reporting direzionale, di definizione dei

requisiti funzionali per lo sviluppo degli applicativi a supporto, l'altra a presidio dell'ambito normativo privacy) e due in linea dedicate alle tematiche normative applicabili al Gruppo Banco BPM. Si tratta nello specifico delle seguenti Unità Organizzative:

- Coordinamento Metodologie e Reporting (in staff);
- Supporto DPO (in staff);
- Conformità Servizi Bancari, di Governo, ICT (in linea);
- Conformità Servizi di Investimento e Mercati (in linea).

Come statuito dal "Regolamento gestione del rischio di non conformità alle norme" il modello di gestione del rischio di non conformità prevede:

- la definizione, lo sviluppo e la manutenzione delle metodologie, dei modelli e degli strumenti di supporto ai processi di gestione del rischio;
- le attività di compliance ex ante;
- la programmazione delle attività di controllo;
- la valutazione dei rischi: identificazione preventiva e nel continuo dei rischi di non conformità, ovvero degli eventi potenzialmente dannosi, della relativa frequenza ed impatto, nonché individuazione dei presidi in essere e correlata valutazione di efficacia e idoneità a presidiare i rischi identificati; misurazione della componente di rischio residuo;
- l'effettuazione dei controlli e delle verifiche e individuazione degli interventi di mitigazione dei rischi;
- il monitoraggio interventi e follow up;
- la valutazione e manutenzione del sistema dei controlli;
- la rendicontazione e i flussi informativi;
- il monitoraggio e l'analisi, in ottica prospettica, dell'evoluzione normativa applicabile, con particolare riferimento a quella con significativi impatti sulla governance e sul business model aziendale e la successiva comunicazione agli organi aziendali e alla Direzione Generale.

Relativamente agli aspetti formativi, la funzione Compliance collabora con le funzioni preposte per la sensibilizzazione del personale e per la realizzazione degli interventi formativi sui temi della conformità alle norme.

Con riferimento al processo di approvazione di nuovi prodotti e ingresso in nuovi mercati, la funzione Compliance è coinvolta nella fase di istruttoria e rilascia il relativo parere, al fine di identificare e valutare gli elementi rilevanti collegati al rischio di non conformità alle norme. La Funzione, inoltre, partecipa all'apposito Comitato, rappresentativo delle diverse unità organizzative, che ha la responsabilità di validare i nuovi prodotti/servizi e l'ingresso in nuovi mercati.

Controlli di terzo livello (revisione interna)

I controlli di terzo livello sono affidati alla **funzione Audit (revisione interna)** e hanno l'obiettivo di fornire una valutazione indipendente e complessiva del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

La funzione Audit, a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione, verifica:

- il rispetto delle procedure e della regolamentazione interna ed esterna;
- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni;

- l'efficacia dei presidi di gestione dei rischi, inclusi quelli climatici e ambientali;
- l'adeguatezza del sistema informativo e dei controlli ICT.

Sulla base delle verifiche svolte, la funzione Audit formula **raccomandazioni agli organi aziendali** e comunica tempestivamente le risultanze, in particolare nei casi di carenze rilevanti o giudizi negativi. La funzione opera in piena autonomia e indipendenza, con accesso diretto agli organi aziendali e all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.

Per ulteriori informazioni sulle funzioni coinvolte nella gestione e controllo dei rischi si rimanda si rimanda alle sezioni dedicate ai singoli rischi.

c) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi (Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), del CRR)

Si rimanda al punto a) di cui sopra (Tabella OVA) e alla "Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione" riportata nella presente informativa.

d) Informazioni sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di segnalazione e/o di misurazione del rischio (Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR)

Nell'ambito della reportistica integrata dei rischi, la Funzione Rischi effettua:

- l'analisi dei principali rischi a cui il Gruppo e le singole Legal Entity sono esposte e procede con l'*assessment* periodico del *risk profile* degli indicatori RAF, sulla base del posizionamento dell'indicatore rispetto alle soglie definite nel framework e/o alla dinamica registrata, evidenziando gli eventuali punti di attenzione e le aree di miglioramento, per i quali vengono fornite specifiche analisi che ne spieghino il trend. Le evidenze del monitoraggio degli indicatori RAF, effettuato direttamente dalla Funzione Rischi delle Compagnie assicurative e di Anima holding, sono integrate nella reportistica della Capogruppo, al fine di fornire un'informativa a livello di Conglomerato. Inoltre, almeno trimestralmente, all'interno della reportistica integrata viene fornito un aggiornamento sull'andamento degli indicatori di Recovery Plan, con il supporto della Funzione "Recovery e Resolution Planning";
- l'analisi di posizionamento (benchmark) fornita agli Organi aziendali della Capogruppo e al top management con cadenza almeno semestrale, che fornisce differenti viste di comparazione sugli indicatori principali rispetto al sistema bancario individuato dall'EBA Risk Dashboard, o ad un campione europeo significativo e comparabile con il Gruppo Banco BPM. Tale analisi fa leva sulle principali evidenze e sulle metriche di rischio riportate negli EBA Risk Dashboard, ECB Supervisory Banking Statistics, e nelle informazioni presenti nei documenti di Disclosure al Mercato (Pillar 3), permettendo quindi di individuare le eventuali opportunità di miglioramento nella gestione dei rischi. Viene inoltre predisposto un cruscotto sintetico che fornisce una view complessiva del posizionamento del Gruppo e dei campioni di riferimento sui principali n. 10 indicatori di rischio della *heatmap* dell'EBA.

In ambito assicurativo, le analisi di posizionamento considerano le principali metriche di solvibilità riportate nei Solvency and Financial Condition Report (SFCR) pubblicati annualmente dalle imprese e dai gruppi di assicurazione in linea con il Pillar 3 del regime Solvency II, nonché i dati presenti nei Quantitative Reporting Templates (QRTs) prodotti dalle compagnie e consultabili nel portale ANIA InfoQRT.

- l'analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in ottica di Primo (prospettiva normativa) che di Secondo Pilastro (prospettiva economica), rendicontata periodicamente ai Comitati e agli Organi Aziendali (cfr. Tabella OVC).

Per informazioni sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di segnalazione e/o di misurazione del rischio si rimanda alle sezioni dedicate ai singoli rischi e al punto e) della tabella OVB del presente documento.

e) Informazioni sulle principali caratteristiche dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio (Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR)

Si rinvia alle sezioni dedicate ai singoli rischi.

f) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR)

Il Gruppo adotta una strategia integrata di gestione dei rischi, finalizzata a garantire un presidio coerente ed efficace di tutte le categorie di rischio rilevanti, in linea con il modello di business, il profilo di rischio e le aspettative regolamentari. In tale contesto, la Funzione Chief Risk Officer opera lungo tre direttrici strategiche – **protezione, indirizzo e supporto alla crescita del Gruppo** – assicurando l'integrazione dei presidi di rischio nei principali processi aziendali.

I **processi di Risk Management** consentono di:

- identificare tempestivamente i rischi emergenti ed esistenti. Il **processo di Risk Identification** individua i rischi attuali e prospettici cui il Conglomerato è o potrebbe essere esposto in condizioni di normalità e avverse ed è funzionale ai principali processi strategici (RAF, ICLAAP, Piano Strategico, Piano di risanamento). Tale processo rappresenta un percorso strutturato e dinamico che viene svolto annualmente a livello di Gruppo dalla Funzione Rischi, con il coinvolgimento del top management e delle funzioni di business e controllo, includendo le principali società del Gruppo. L'output del processo si concretizza nella predisposizione e/o aggiornamento di:
 - **Long-list:** rappresenta l'elenco dei potenziali rischi e fattori di rischio a cui il Conglomerato Finanziario è o può essere esposto;
 - **Risk Inventory:** rappresenta l'elenco dei rischi rilevanti a cui il Conglomerato Finanziario è o potrebbe essere esposto, compresi quelli quantificabili e quelli gestiti attraverso presidi organizzativi;
 - **Risk Map:** rappresenta l'elenco dei soli rischi rilevanti per il Conglomerato Finanziario quantificati attraverso modelli interni o quantificabili con altre misure regolamentari.

La Capogruppo Banco BPM assicura la misurazione, il monitoraggio e la gestione dei fabbisogni patrimoniali a fronte di ciascuna tipologia di rischio rilevante e garantisce il presidio e la quantificazione delle risorse patrimoniali di cui il Gruppo dispone per coprire l'esposizione ai rischi, in modo da ottemperare agli obblighi normativi di Primo e Secondo Pilastro. Gli esiti del processo di Risk Identification attuato tra il secondo e terzo trimestre del 2025 hanno confermato la Risk Map del 2024 che include i seguenti rischi: credito, controparte, mercato trading e banking book, credit spread e tasso di interesse del banking book, immobiliare, partecipazione, strategico, reputazionale operativo, eccessiva leva finanziaria, assicurativi, liquidità & funding. I rischi climatici e geopolitici non sono considerati come categorie autonome di rischio nella Risk Map, ma come driver trasversali che impattano sulle diverse tipologie di rischio finanziario e non finanziario.

- **misurare in modo quantitativo e qualitativo i rischi** nei diversi orizzonti temporali. Il Gruppo Banco BPM ha adottato un framework strutturato di stress testing, volto a valutare la vulnerabilità del Gruppo a eventi eccezionali ma plausibili, attraverso l'applicazione coordinata di tecniche quantitative e qualitative. Il framework definisce metodologie, processi, ruoli e responsabilità per l'elaborazione di proiezioni in condizioni ordinarie e avverse, a supporto dei processi di risk management, pianificazione strategica e adempimenti regolamentari. Le prove di stress includono analisi di sensitività e di scenario, condotte sia su singole categorie di rischio sia in ottica integrata (firm-wide), al fine di valutare complessivamente il profilo di rischio del Gruppo e di individuare i principali fattori di vulnerabilità. Gli esiti delle analisi di stress supportano la definizione delle strategie di mitigazione e dei piani di intervento. Gli scenari macroeconomici utilizzati nei processi di Gruppo sono oggetto di monitoraggio e aggiornamento periodico da parte dello Scenario Council, che valuta l'evoluzione del contesto esterno e l'eventuale recepimento degli scenari nei processi strategici e gestionali. Il Gruppo svolge inoltre prove di stress con finalità specifiche a supporto dei principali processi aziendali, tra cui il Risk Appetite Framework, la pianificazione strategica, l'ICAAP, l'ILAAP e il Recovery Plan, includendo anche analisi mirate su portafogli e rischi individuali.
- il **monitoraggio continuo** dei livelli di rischio dei livelli di rischio rispetto ai limiti definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework (cfr. punto a) della tabella OVA);
- un **reporting periodico** agli Organi Aziendali (cfr. punto d) della tabella OVA).

Per ulteriori informazioni sulle strategie e processi per la gestione dei rischi si rinvia alle sezioni dedicate ai singoli rischi mentre si riporta di seguito un paragrafo sulla gestione dei rischi non finanziari rilevanti per il Gruppo Banco BPM.

Altri rischi non finanziari

Il Gruppo presidia in modo strutturato l'insieme dei rischi non finanziari diversi dal rischio operativo, assicurando un approccio coerente con le migliori prassi di mercato e con il quadro regolamentare europeo.

Il **rischio reputazionale** è il rischio legato a una percezione negativa dell'immagine della banca da parte della clientela, degli azionisti, degli investitori, degli analisti finanziari, dei media e delle Autorità di Vigilanza. Tale rischio può incidere sulla capacità del Gruppo di mantenere o sviluppare nuove opportunità di business, di preservare relazioni commerciali consolidate e di continuare ad accedere in modo efficiente e stabile alle fonti di funding. Una deteriorata percezione esterna può tradursi in effetti tangibili sulla redditività, sulla stabilità dei flussi operativi e sulla solidità complessiva del modello di business. La gestione del rischio reputazionale si fonda su un insieme coordinato di presidi, ruoli e processi trasversali. Oltre ai regolamenti interni che disciplinano le linee di condotta generali per tutti i dipendenti del Gruppo e che costituiscono il primo presidio di tutela reputazionale, operano strutture dedicate al monitoraggio della qualità del servizio e della soddisfazione della clientela, alla gestione dei reclami, alla cura dei rapporti con gli azionisti e con la comunità finanziaria, nonché alla gestione della comunicazione esterna e istituzionale. In tale quadro, assumono crescente rilevanza anche i fattori ESG e la trasparenza informativa verso il mercato, elementi sempre più determinanti nella formazione delle aspettative degli stakeholder. Il rischio reputazionale è soggetto a un processo strutturato di valutazione gestionale, che consente di verificare periodicamente il posizionamento reputazionale del Gruppo e di stimare l'esposizione complessiva al rischio. Tale processo integra indicatori interni (es. reclami, contenziosi, eventi operativi, etc), segnali esterni provenienti dal mercato e dal contesto mediatico, oltre a una componente valutativa qualitativa, fondata su expertise interno,

finalizzata a cogliere tempestivamente eventuali fattori emergenti. A completamento del framework il modello include anche la componente di Web Sentiment, che permette di monitorare in modo più tempestivo e accurato la percezione esterna del Gruppo attraverso fonti pubbliche e canali online. Tale estensione contribuisce a cogliere segnali e ad anticipare eventuali fenomeni critici, rafforzando la capacità del Gruppo di intervenire prontamente con misure mitigative. Nel complesso, il presidio del rischio reputazionale si configura come un elemento essenziale del framework dei rischi non finanziari, integrato nei processi di ICAAP, RAF e nella governance complessiva del Gruppo, con l'obiettivo di salvaguardare la fiducia degli stakeholder e garantire la continuità e sostenibilità del posizionamento della banca nel medio-lungo periodo.

Il **rischio strategico** è il rischio attuale e prospettico di una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da un inadeguato posizionamento competitivo o da decisioni manageriali non pienamente efficaci. Esso riflette la possibilità che le scelte strategiche intraprese dal Gruppo non generino i risultati attesi, con conseguenti impatti negativi sul raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali di breve e medio lungo periodo. Tale rischio include sia l'eventualità di una riduzione indesiderata dei livelli di redditività e solidità patrimoniale, sia la possibilità che il Gruppo non riesca a cogliere tempestivamente opportunità di sviluppo in un contesto competitivo e regolamentare in rapido mutamento. In questa prospettiva, il rischio strategico comprende sia il potenziale insuccesso di iniziative industriali che comportano elementi di discontinuità gestionale, sia il rischio di inerzia organizzativa, ovvero la mancata capacità di adeguare tempestivamente il modello operativo e commerciale a dinamiche di mercato imprevedute, evoluzioni normative, pressioni competitive o cambiamenti strutturali nelle preferenze della clientela. La gestione di questo rischio si fonda su un processo strutturato di assessment che combina valutazioni orientate a verificare la coerenza e l'avanzamento degli obiettivi strategici nel tempo, misurando, in termini di perdita di capitale, la potenziale devianza rispetto ai target di piano. Nel suo complesso, il rischio strategico rappresenta una dimensione cruciale del profilo di rischio del Gruppo. La sua gestione, integrata nei processi ICAAP, RAF e nei meccanismi di pianificazione aziendale, contribuisce a garantire la resilienza del modello di business, la sostenibilità delle scelte industriali e la capacità dell'Organizzazione di mantenere un posizionamento competitivo solido e coerente nel medio lungo periodo.

Il **rischio immobiliare** è il rischio attuale o prospettico derivante da variazioni avverse del valore degli immobili di proprietà del Gruppo, riconducibili all'andamento dei prezzi nel mercato immobiliare italiano e, più in generale, alle dinamiche del settore real estate. Tale rischio può incidere sulla valutazione delle attività patrimoniali, sulla solidità complessiva del Gruppo e sulla capacità di preservare adeguati livelli di capitale in presenza di shock di mercato. Il portafoglio immobiliare del Gruppo comprende sia immobili strumentali all'operatività sia non strumentali detenuti a vario titolo; per entrambi, le oscillazioni dei valori di mercato costituiscono un potenziale fattore di vulnerabilità, in particolare in contesti caratterizzati da volatilità dei prezzi, variazioni dei tassi di interesse, mutamenti normativi o cicli immobiliari sfavorevoli. In ottica gestionale, il rischio è presidiato attraverso un processo strutturato di monitoraggio delle valutazioni immobiliari, che integra informazioni di mercato e analisi periodiche delle quotazioni. Il presidio si fonda su un processo di quantificazione del capitale economico, basato su una metodologia statistica di tipo Value at Risk (varianza-covarianza), con intervallo di confidenza del 99,9% e orizzonte temporale annuale, applicata al valore di mercato degli immobili di proprietà del Gruppo. Tale approccio consente di stimare l'impatto potenziale di scenari avversi (compresi quelli climatici di rischio fisico) assicurando una valutazione prudente e coerente con il framework interno dei rischi non finanziari. Nel complesso, il rischio immobiliare è gestito secondo

un approccio prudenziale e forward looking, che permette di cogliere tempestivamente eventuali segnali di deterioramento delle condizioni di mercato e di garantire un adeguato presidio patrimoniale, in linea con le aspettative regolamentari e con le migliori prassi di settore.

Nel complesso, la gestione dei rischi non operativi si basa su un framework trasversale che integra dati interni, indicatori proprietari e analisi forward-looking, con l'obiettivo di garantire un presidio rigoroso e una piena coerenza con le aspettative regolamentari e di mercato.

g) Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia (Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR)

Si rinvia alle sezioni dedicate ai singoli rischi.

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Con l'obiettivo di disporre di un adeguato sistema di controllo per la gestione dei rischi aziendali, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controllo Interno e Rischi e al Collegio Sindacale, incaricati di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, sono affidate in particolare le seguenti attività previste dallo Statuto vigente.

Al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 24.2.2 lett. d) dello Statuto, è riservata la competenza non delegabile di definire e approvare: (i) il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*); (ii) le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate e alle operazioni di maggiore rilievo risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione della Società; spettano al Consiglio di Amministrazione altresì l'approvazione (i) della costituzione delle funzioni aziendali di controllo, determinando i relativi compiti, le responsabilità nonché le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali; (ii) del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati; (iii) della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali; (iv) dell'adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione svolge inoltre ogni altro compito ad esso attribuito dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in ordine al sistema dei controlli interni tempo per tempo vigenti.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della definizione della pianificazione di *budget* nonché dei piani strategici, industriali e finanziari, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con una sana e corretta gestione della Società e del Gruppo. La definizione della propensione al rischio del Gruppo avviene annualmente nell'ambito del processo di *Risk Appetite*.

In particolare, nel corso dell'anno 2025, il Consiglio ha progressivamente implementato: (i) il *Framework* di *Risk Appetite* in coerenza con il nuovo assetto di Conglomerato finanziario, anche finalizzato al recepimento di quanto emerso nel confronto continuo con i principali interlocutori interni (organi aziendali e funzioni aziendali di controllo) ed esterni (Autorità di Vigilanza e principali stakeholders a livello di Gruppo); (ii) la valutazione semestrale sull'adeguatezza della strategia, dell'appetito al rischio e del quadro di gestione del rischio del conglomerato finanziario rispetto allo sviluppo del business assicurativo del gruppo; (iii) il monitoraggio periodico sull'evoluzione dei rischi e sulle attività di *risk data quality* all'interno del Gruppo; (iv) la gestione e monitoraggio dell'ICT & Security Risk.

Relativamente alla tematica ESG, il Consiglio ha approvato i piani di transizione *Net Zero Banking Alliance*, iniziativa promossa dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile e che prevede che le banche partecipanti si impegnino ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, in linea con i target fissati dall'Accordo di Parigi sul clima, relativamente ai n. 4 settori per i quali sono stati fissati *target* di decarbonizzazione al 2030 (*Automotive, Cement, Oil & Gas e Power Generation*), con esclusione del *Coal*, in run-off; ha inoltre espresso parere favorevole in relazione alla proposta dello Steering Group di trasformare la *Net Zero Banking Alliance* in Framework.

Il Consiglio ha inoltre continuato ad effettuare la rendicontazione della *risk culture dashboard* tramite il monitoraggio (i) dei *key risk indicator* della *risk culture*; (ii) delle iniziative di *action plan* fino al loro completamento, nonché la traccia di una prima proposta di linee evolutive per il 2026 in ambito *risk culture*.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo Interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno. Per ulteriori dettagli sull'attività svolta dal Consiglio di Amministrazione, si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2025", pubblicata sul sito internet aziendale.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato della Capogruppo, dott. Giuseppe Castagna, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, per il mandato in corso e in conformità a quanto stabilito dall'art. 6 (Raccomandazione n. 32) del Codice di Corporate Governance, quale "Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi". Si riportano di seguito gli specifici compiti - che il nuovo Codice assegna per tale ruolo:

- curare l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dal Banco BPM e dalle sue controllate, e sottoporli periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione;
- dare esecuzione agli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia;
- occuparsi dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare.

Sono inoltre attribuiti i seguenti poteri e obblighi:

- facoltà di chiedere alla funzione Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale;
- obbligo di riferire tempestivamente al Comitato Controllo Interno e Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa adottare le opportune iniziative.

Si segnala che le previsioni dell'art. 7.C.4. del previgente Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, sopra richiamate, sono state integralmente riportate nell'art. 6 (Raccomandazione n. 34) del nuovo Codice di Corporate Governance e pertanto si ritiene che la nomina dell'Amministratore Delegato quale "Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi" sia valida anche con riferimento al nuovo Codice.

L'Amministratore Delegato, come indicato dal Regolamento Sistema dei Controlli Interni Integrato:

- cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti definiti dalle Autorità di Vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato presidia e verifica il funzionamento del sistema dei controlli interni e la gestione dei rischi attraverso i Comitati Direzionali, istituiti presso la Capogruppo e operanti a livello di Gruppo al fine di supportare l'Amministratore Delegato e la Direzione Generale nello svolgimento delle loro attività.

Per ulteriori dettagli sull'attività svolta dall'Amministratore Delegato si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2025", pubblicata sul sito internet aziendale.

Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 33.1. dello Statuto, così come modificato in data 23 febbraio 2026, il Collegio Sindacale è composto di cinque Sindaci effettivi e tre Sindaci supplenti, che durano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. L'attuale Collegio Sindacale scadrà con l'Assemblea convocata per il 16 aprile 2026. I Sindaci debbono essere in possesso dei requisiti di eleggibilità, indipendenza, professionalità e onorabilità e rispettare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo e gli specifici limiti al cumulo degli incarichi prescritti dalla normativa *pro tempore* vigente e dallo Statuto.

Fermi restando i requisiti di professionalità richiesti dalla normativa (primaria e secondaria) e dallo Statuto di Banco BPM per l'assunzione della carica, il Collegio Sindacale uscente, nominato dall'Assemblea dei soci il 20 aprile 2023, in adempimento a quanto previsto dall'art. 12 del D.M. n. 169 del 23 novembre 2020, nella riunione del 28 gennaio 2026 ha approvato il documento denominato "Composizione quali-quantitativa del Collegio Sindacale", volto ad identificare un profilo quali-quantitativo ritenuto ottimale al fine di assicurare un'adeguata composizione collettiva dell'Organo di Controllo in previsione del rinnovo dello stesso per gli esercizi 2026-2028, tenuto conto altresì dell'esito del periodico esercizio di autovalutazione del Collegio. Tale documento è disponibile sul sito internet aziendale, cui si rinvia per le informazioni di dettaglio.

In conformità all'art. 33.3. dello Statuto, la composizione del Collegio Sindacale assicura, in ossequio alla normativa, anche regolamentare, *pro tempore* vigente, l'equilibrio tra i generi.

Al riguardo si precisa che, in ottemperanza alle disposizioni di legge e regolamentari che disciplinano la parità di accesso agli organi di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, l'attuale Collegio Sindacale del Banco BPM è composto da due Sindaci effettivi su cinque appartenenti al genere meno rappresentato.

Il Collegio Sindacale, anche in considerazione dell'importanza e della complessità dei compiti affidati allo stesso dalle vigenti normative esterne ed interne, al fine di disciplinare il funzionamento dell'Organo di Controllo, ha a suo tempo approvato il "Regolamento del Collegio Sindacale", aggiornato, da ultimo, nel maggio 2022. Pure in tale Regolamento sono, tra l'altro, disciplinati gli aspetti relativi alla composizione del Collegio Sindacale, con particolare riferimento al grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere e proiezione internazionale nonché gli aspetti relativi agli obblighi informativi in capo ai componenti del Collegio Sindacale circa eventuali ipotesi di interessi, per conto proprio o di terzi, in una determinata operazione del Banco BPM, descrivendo la natura, i termini, l'origine e la portata del proprio interesse. È inoltre regolato il processo di autovalutazione a cui deve sottoporsi periodicamente il Collegio Sindacale per valutare la propria composizione (sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo) e il proprio funzionamento.

Ai sensi dell'art. 36.1. dello Statuto, il Collegio Sindacale svolge i compiti ed esercita le funzioni di controllo previste dalla normativa *pro tempore* vigente, e in particolare vigila su:

- l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie nonché il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo-contabile della Società e il processo di informativa finanziaria, per gli aspetti di competenza;
- l'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo dei rischi, di revisione interna e la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni;
- il processo di revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- le modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario cui la Società dichiara di attenersi;
- l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento;
- l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione.

Inoltre, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 e ss.mm.ii. sono attribuite al Collegio Sindacale le funzioni di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile.

Il Collegio Sindacale è in ogni caso investito dei poteri previsti dalle disposizioni normative e regolamentari e riferisce alle Autorità di Vigilanza ai sensi della normativa tempo per tempo vigente.

Il Collegio Sindacale segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità eventualmente riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

I Sindaci hanno inoltre facoltà di procedere, in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo nonché di chiedere agli amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari, ovvero di rivolgere le medesime richieste di informazione direttamente agli organi di amministrazione e controllo delle società controllate.

Il Collegio Sindacale può inoltre scambiare informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

Per ulteriori dettagli sull'attività svolta dal Collegio Sindacale si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2025" nonché alla Relazione all'Assemblea di cui all'art. 153 del D.Lgs. 58/1998 e ss.mm.ii., pubblicate sul sito internet aziendale.

a) Il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione (Articolo 435, paragrafo 2, lettera a), del CRR)

Ruolo e disponibilità degli amministratori

Per il corretto svolgimento delle funzioni attribuitegli, è richiesto che ogni Consigliere del Banco BPM:

- sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte;
- sia dotato di autorevolezza adeguata al ruolo da ricoprire;
- dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico tenuto conto anche degli eventuali incarichi assunti in seno a Comitati interni, garantendo la frequenza

assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei Consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Ai sensi dell'art. 20.1.6 dello Statuto di Banco BPM, sono considerati "amministratori esecutivi":

- l'amministratore delegato, gli amministratori ai quali il consiglio di amministrazione abbia conferito deleghe ai sensi dell'art. 2381, comma secondo, del cod. civ. (e dell'art. 24.2.2, lettera f), dello Statuto) e gli amministratori che dovessero, di fatto, svolgere funzioni attinenti alla gestione corrente dell'impresa di cui sono amministratori;
- gli amministratori che sono componenti di un comitato esecutivo;
- i componenti di un consiglio di amministrazione che rivestono incarichi direttivi nella società amministrata, sovrintendendo a determinate aree della gestione aziendale.

Si fa altresì presente che il Presidente del Consiglio di Amministrazione viene qualificato come "non esecutivo" in quanto non ha deleghe gestionali.

Si ricorda, inoltre, che ai sensi dell'art. 20.3.2. dello Statuto del Banco BPM - fatte salve eventuali ulteriori cause di incompatibilità previste dalla normativa *pro tempore* vigente - non possono essere nominati alla carica, e se nominati decadono, coloro che siano o divengano membri di organi di amministrazione ovvero dipendenti di società che svolgono o che appartengono a gruppi che svolgono attività in concorrenza con quelle del Banco BPM o del Gruppo ad esso facente capo, salvo che si tratti di istituti centrali di categoria o di società partecipate, direttamente o indirettamente, dal Banco BPM.

Il divieto di cui sopra non è applicabile quando la partecipazione in organi di amministrazione in altre banche venga assunta in rappresentanza di organizzazioni o associazioni di categoria del sistema bancario.

Numero di incarichi di amministratore, direzione e controllo ricoperti dai membri dell'organo di gestione

L'Assemblea dei Soci, tenutasi il 20 aprile 2023 in sede ordinaria, ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione della Società, composto da 15 membri che dureranno in carica per tre esercizi (fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025). Nella seguente tabella viene indicato per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione il numero complessivo delle cariche di amministrazione, direzione o controllo ricoperte in altre società quotate, finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni; quest'ultime sono state individuate tenute presenti le previsioni contenute nel "Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi ricoperti dagli amministratori del Gruppo Banco BPM" adottato dal Banco BPM.

L'elenco dettagliato delle cariche è allegato alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2025", che verrà pubblicata sul sito internet aziendale.

Cognome e Nome	Carica	N° altre cariche
Tononi dott. Massimo	Presidente Consigliere	0

Cognome e Nome	Carica	N° altre cariche
Comoli prof. Maurizio	Vicepresidente Consigliere	4
Castagna dott. Giuseppe	Amministratore Delegato Consigliere	0
Anolli prof. Mario	Consigliere	1
Boccardelli prof. Paolo	Consigliere	1
Bordogna ing. Paolo	Consigliere	2
Faruque avv. Nadine Farida	Consigliere	1
Ferretti prof.ssa Paola	Consigliere	0
Mantelli dott.ssa Marina	Consigliere	2
Mio prof.ssa Chiara	Consigliere	3
Oliveti dott. Alberto	Consigliere	2
Paoloni prof. Mauro	Consigliere	4
Rossetti ing. Eugenio	Consigliere	1
Soffientini dott.ssa Manuela	Consigliere	3
Tauro dott.ssa Luigia	Consigliere	1

Si riportano nella seguente tabella le informazioni riguardanti la composizione degli organi di governo quali indicatori di diversità.

Genere	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Totale
Uomini	60,00%	50,00%	57,00%
Donne	40,00%	50,00%	43,00%

b) Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza (Articolo 435, paragrafo 2, lettera b), del CRR)

Composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione

La composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione ritenuta ottimale è stata inizialmente definita dagli organi amministrativi del Banco Popolare e di BPM, in data 24 maggio 2016, nel documento "Analisi preventiva sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione e sul profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere della società risultante dalla fusione tra Banco Popolare - Società Cooperativa e Banca Popolare di Milano S.c.a.r.l." ("Documento di Analisi della Composizione del CDA").

Successivamente, nella seduta del 26 novembre 2019, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nell'ambito del "Processo di formazione della Lista del Consiglio (art. 20.4.2. dello Statuto Sociale)", deliberato nella riunione consiliare del 16 luglio 2019, la nuova composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione ritenuta ottimale, definita nel documento denominato "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione", integrato in data 21 gennaio 2020.

Inoltre, nella seduta del 20 dicembre 2022, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nell'ambito del "Processo di formazione della Lista del Consiglio (art. 20.4.2. dello Statuto Sociale)", deliberato nella riunione consiliare del 27 settembre 2022, la nuova composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione ritenuta ottimale, definita nel documento denominato "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione".

Infine, si segnala sin d'ora che, in vista del prossimo rinnovo del *board*, nella seduta del 20 gennaio 2026, il Consiglio di Amministrazione ha approvato all'unanimità, nell'ambito della "Procedura per la presentazione di una lista per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione da parte del Consiglio di Amministrazione uscente", deliberato nella riunione consiliare del 6 novembre 2025, la nuova composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione ottimale, definita nel documento denominato "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione", reso disponibile sul sito internet aziendale e contenente, tra l'altro, i profili attesi dei ruoli particolarmente rilevanti (Presidente, Vicepresidente, Amministratore Delegato e Presidenti dei Comitati endoconsiliari).

Del nuovo documento sarà fornita specifica evidenza nell'"Informativa al pubblico da parte degli Enti Pillar III" con i dati riferiti al 31 dicembre 2026.

Composizione quantitativa del Consiglio di Amministrazione

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti cruciali che a questo organo sono affidati dalla legge, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto.

Il numero dei componenti deve essere adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli.

Con riferimento alla composizione numerica, lo Statuto di Banco BPM prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 15 (quindici) membri.

Composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico e, in particolare, essi devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza e rispettare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo e gli specifici limiti al cumulo degli incarichi prescritti dalla normativa *pro tempore* vigente.

Requisiti di professionalità

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di professionalità previsti dalla normativa *pro tempore* vigente (in particolare l'art. 26 del TUB e l'art. 7 del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 169 del 23 novembre 2020, entrato in vigore il 30 dicembre 2020 e che si applica alle nomine ed ai rinnovi successivi a tale data, di seguito il "D.M. 169/2020") e dallo Statuto sociale vigente (art. 20.1.).

Criteri di competenza

Oltre ai requisiti di professionalità, i Consiglieri devono soddisfare i criteri di competenza previsti dall'art. 10 del D.M. 169/2020, anche nell'accezione di conoscenza ed esperienza, stabiliti dalla normativa *pro tempore* vigente e dalla "soft law" (incluse le EBA/ESMA, *Joint ESMA and EBA Guidelines on the assessment of the suitability of members of the management body and key function holders* – luglio 2021 e successive modificazioni e integrazioni - di seguito "Linee Guida EBA-ESMA") e BCE (*Guide to fit and proper assessments* del 15 maggio 2017 e da ultimo aggiornata nel dicembre 2021, di seguito la "Guida BCE") in funzione della natura della carica/incarico particolare ricoperto e delle caratteristiche dimensionali e operative del Banco BPM. Assumono a tal fine rilievo la conoscenza teorica – acquisita attraverso gli studi e la formazione – e l'esperienza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito la composizione ottimale in modo da assicurare sia la complementarità in termini di esperienze e competenze maturate sia la valorizzazione delle caratteristiche personali e attitudinali dei suoi esponenti, così come la rappresentazione della diversità nelle accezioni rilevanti.

In questo perimetro è stata considerata anche l'importanza di identificare profili con un'adeguata disponibilità di tempo e risorse per adempiere al meglio e con efficacia il proprio ruolo all'interno del Consiglio e dei Comitati endoconsiliari.

Con riferimento alla normativa vigente, significativa attenzione è stata riservata alla direttiva CRD e alle Disposizioni di Vigilanza in relazione al sistema dei controlli interni, come pure all'evoluzione della regolamentazione per le Società quotate (ivi incluse, a titolo esemplificativo, quella del Codice di Corporate Governance approvato dal Comitato Italiano per la Corporate Governance); particolare riguardo è stato altresì posto alle indicazioni contenute nella c.d. "soft law", ossia la Guida BCE e le Linee Guida EBA-ESMA che disciplinano i requisiti di idoneità degli esponenti bancari.

In questo contesto, con riferimento ai requisiti di esperienza professionale – fermo il rispetto di quanto al riguardo previsto dalla vigente normativa e dalle relative previsioni statutarie vigenti – i candidati al ruolo di Amministratore sono in possesso preferibilmente di una o più delle seguenti competenze/esperienze ulteriormente qualificanti, maturate per un triennio negli ultimi vent'anni:

- mercati finanziari e/o bancari: assumono rilievo, a tal fine, ruoli non esecutivi o esecutivi (Capo azienda o prima linea) in Italia e/o all'estero. A seconda del ruolo da ricoprire assume altresì rilievo anche l'esperienza maturata in relazione al predetto *business* nei settori professionale, accademico e pubblico;
- attività e prodotti bancari e finanziari (i.e.: Retail, Credito, Private Banking, Asset Management, Bancassurance, etc);
- dinamiche globali del sistema economico-finanziario domestico e internazionale e dei *trend* e delle prospettive del settore di riferimento (*business* bancario, finanziario e assicurativo);
- sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi;
- gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e metodi di attenuazione delle principali tipologie di rischio di una banca o di una impresa di assicurazione o riassicurazione, con focus: i) sul *Risk Management* e sui rischi climatici e ambientali; ii) sul rischio di riciclaggio e del finanziamento al terrorismo);

- informativa contabile e finanziaria (i.e.: bilancio, revisione, *accounting policies* e *tax* maturate nel settore finanziario o in società di *audit*);
- indirizzi e programmazione strategica (consapevolezza degli indirizzi strategici aziendali o del piano industriale) maturata presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali o primarie società di consulenza strategica internazionali, preferibilmente nei *financial services*;
- tecnologia informatica nell'ambito di sistemi informativi e nuove tecnologie applicate al settore bancario e finanziario – con specifico riferimento a Digital Transformation, Fintech, Cryptocurrency, Artificial Intelligence e Cybersecurity - maturate in primarie società di consulenza strategica internazionali ovvero in aziende, preferibilmente quotate, con ruoli Esecutivi o Non Esecutivi;
- regolamentazione nel settore bancario, finanziario e assicurativo, maturate in primari Studi Legali o in imprese o gruppi di rilevanti dimensioni;
- assetti organizzativi e di governo societario, maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali con ruoli Esecutivi o Non Esecutivi, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;
- risorse umane, sistemi e politiche di remunerazione, maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali con ruoli Esecutivi o Non Esecutivi, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;
- ambito ESG/ sostenibilità sociale e ambientale.

Specifiche competenze sono inoltre richieste, per gli ambiti di rispettivo interesse, ai componenti dei Comitati endoconsiliari, con particolare riferimento alle competenze ed esperienze di cui al precedente quinto punto "gestione dei rischi" in capo ai componenti del Comitato Controllo Interno e Rischi. Particolare attenzione è posta per i membri che ricoprono la carica di Presidente dei già menzionati comitati endoconsiliari, essendo richiesto che abbiano altresì conseguito specifica esperienza nonché specifiche conoscenze e competenze nelle materie rispettivamente attribuite al comitato cui appartengono.

In punto, il Codice di Corporate Governance prevede che almeno un componente del:

- comitato controllo e rischi possieda un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi, fermo restando che – come previsto anche dalle Disposizioni di Vigilanza – tale comitato deve possedere nel suo complesso un'adeguata competenza nel settore di attività in cui opera la società, funzionale a valutare i relativi rischi;
- comitato remunerazioni possieda un'adeguata conoscenza ed esperienza in "*materia finanziaria o di politiche retributive*",

da valutarsi da parte del Consiglio di Amministrazione al momento della nomina nei Comitati.

Profili attesi dei ruoli particolarmente rilevanti nel Consiglio

I soggetti destinati a ricoprire le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione, Vicepresidente e di Amministratore Delegato, corrispondono idealmente ai seguenti profili ideali, nel quadro del pieno rispetto della normativa vigente e dallo Statuto:

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dovrebbe auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- Dieci anni di esperienza professionale maturata di recente. Tale esperienza deve includere una porzione significativa di posizioni dirigenziali di alto livello e conoscenze tecniche significative in ambito bancario o equivalente;
- Alto livello di indipendenza intellettuale e integrità per garantire la sana e prudente gestione della Banca;
- Consolidata reputazione sul mercato italiano ed internazionale, in piena coerenza con l'immagine distintiva del Gruppo;
- Capacità di rappresentare la Banca verso gli Organismi regolatori locali e internazionali, così come le istituzioni rilevanti, essendo convinto ambasciatore dei valori fondanti del Gruppo;
- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata con una spiccata intelligenza emotiva, capacità e ascolto e indipendenza di pensiero che lo accrediti nel Consiglio nel suo ruolo di "super partes";
- Esperienza in materia di *Governance* in contesti comparabili per dimensione e complessità;
- Competenza in ambito quantitativo, regolamentare e contabile al fine di sostenere il dovuto *challenge* nei confronti del CEO e della prima linea manageriale;
- Impegno continuativo ad entrare nel merito della continua evoluzione normativa, delle dinamiche evolutive dell'industria nel suo complesso, della relazione con i *peers* anche a livello europeo.

Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione

Il Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione dovrebbe auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata con una spiccata intelligenza emotiva, capacità e ascolto e indipendenza di pensiero;
- Capacità di facilitare il dialogo all'interno del Consiglio di Amministrazione;
- Capacità di rappresentare la Banca come vicario del Presidente in caso di sua assenza o impedimento;
- Adeguata disponibilità di tempo per supplire al Presidente in carica in caso di sua assenza o impedimento.

Amministratore Delegato o Chief Executive Officer (CEO)

L'Amministratore Delegato dovrebbe auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- Dieci anni di esperienza professionale recente maturata in settori attinenti ai servizi bancari e finanziari. Tale esperienza - preferibilmente come CEO di banche di complessità paragonabili al Banco BPM - deve includere l'assunzione per una porzione significativa del predetto periodo di tempo di posizioni dirigenziali di alto livello;
- Alto livello di indipendenza intellettuale, integrità e reputazione verso i regolatori e gli investitori, in piena coerenza con l'immagine distintiva del Gruppo;
- Elevata sensibilità ed esposizione al mercato europeo e italiano;
- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata alla capacità di costituzione e guida di team di alto livello e *seniority* all'interno di un'organizzazione complessa;
- Consolidata esperienza nella guida di società quotate, di complessità paragonabile al Banco BPM;

- Profonda comprensione delle tematiche regolatorie, del rischio e di tutti gli aspetti di capital management, esperienza di Bilancio, *accounting policies* e *tax*, maturate in contesti altamente regolati;
- Solide capacità di guida e sviluppo commerciale nel settore bancario, in particolare nel segmento Retail, ma anche nel *Private Banking*, *Asset Management*, *Investment Banking*, *Bancassurance*, etc;
- Buona comprensione e *fit* con la cultura e il modello di *business* del Banco BPM;
- Comprovate capacità strategiche, visione, programmazione di breve/medio/lungo termine;
- Comprovata capacità di essere resiliente in situazioni di particolare pressione.

Presidenti dei Comitati endoconsiliari

I Presidenti di Comitato dovrebbero auspicabilmente possedere le seguenti caratteristiche e capacità personali ulteriormente qualificanti per il ruolo:

- *Leadership* nella gestione delle persone coniugata con una spiccata intelligenza emotiva, capacità di ascolto e indipendenza di pensiero;
- Conoscenze ed esperienze nelle materie di competenza dello specifico Comitato.

Requisiti attitudinali

In aggiunta ai requisiti di professionalità di cui sopra, sono opportunamente considerati nella selezione delle candidature anche le caratteristiche e le capacità personali dell'esponente (c.d. "*soft skills*"), così come indicate dalle Linee Guida EBA/ESMA a cui si rinvia per ogni dettaglio.

Nella individuazione dei profili dei candidati alla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, si tengono in adeguata considerazione anche le capacità di *Board leadership* e di *coaching*/sviluppo dei Consiglieri.

Requisiti di onorabilità

Tutti i candidati alla nomina di Consigliere di Amministrazione devono assicurare il rispetto dei requisiti di onorabilità, secondo quanto previsto dalla normativa tempo per tempo applicabile. In particolare, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 3 del D.M. 169/2020 e al D.M. 162/2000, e non devono versare nelle situazioni che possono essere causa di sospensione dalla carica ai sensi del D.M. 169/2020.

La mancanza dei requisiti di onorabilità comporta l'impossibilità di assumere la carica o comunque la decadenza dalla carica stessa.

Criteri di correttezza

Oltre ai requisiti di onorabilità, i Consiglieri devono soddisfare i criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse previsti dall'art. 4 del D.M. 169/2020, intesi quale buona reputazione, onestà, integrità e solidità finanziaria, stabiliti dalla normativa *pro tempore* vigente e dalla "*soft law*" (incluse le Linee Guida EBA-ESMA e la Guida BCE). Nello specifico viene in rilievo che i componenti del Consiglio di Amministrazione:

- non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reato, non siano compatibili con la carica di Consigliere di Amministrazione della Banca o possano comportare per la stessa Banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale;
- non si trovino - e non si siano trovati in passato - in situazioni che, con riguardo alle attività economiche ed alle condizioni finanziarie dei candidati medesimi (o delle imprese da

questi ultimi controllate, significativamente partecipate o dirette), siano - o siano state -, anche in via potenziale, idonee ad incidere sulla loro reputazione.

Un Consigliere è considerato in possesso dei requisiti di onorabilità in assenza di elementi che suggeriscano il contrario e in assenza di dubbi fondati sull'onorabilità del soggetto stesso.

Disponibilità di tempo e impegno richiesto agli Amministratori

La disponibilità di tempo e risorse da dedicare allo svolgimento dell'incarico di Amministratore, in ragione della natura e qualità dello stesso, è un requisito fondamentale che i candidati devono assicurare, anche in relazione alle attività derivanti dalla partecipazione ai lavori dei comitati endoconsiliari, ove ne siano membri.

A quanto precede, occorre aggiungere l'impegno necessario per la partecipazione alle riunioni di *Induction* e alla formazione ricorrente, oltre che a eventuali ulteriori *off-site*, nonché quello derivante dalla partecipazione dei Consiglieri a titolo di invitati nei Comitati di cui non facciano parte. Ai tempi dedicati alle riunioni si sommano quelli necessari a ciascun Consigliere per i trasferimenti e la loro preparazione, tenuto conto della molteplicità degli argomenti da esaminare e del volume della documentazione a supporto.

In considerazione di quanto precede, i candidati accettano la carica quando ritengono di potervi dedicare il tempo e l'energia necessari, tenendo conto di quello destinato ad altre attività, lavorative o professionali, oltre allo svolgimento di incarichi ricoperti in altre società.

A tal proposito e ponendo una particolare attenzione al buon funzionamento del Consiglio e al contributo di ciascun componente alla dialettica interna all'organo, è stata effettuata, in occasione della redazione della "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione", una stima da intendersi quale riferimento per valutare il tempo minimo ritenuto necessario per l'efficace partecipazione alle riunioni, sintetizzata nella seguente tabella, con la precisazione che la stima dell'impegno per la partecipazione ai Comitati deve intendersi inclusiva di quella del mandato di mero Consigliere:

Ruolo	Stima impegno (giorni/anno)
<i>Presidente</i>	<i>200 gg.</i>
<i>Amministratore Delegato</i>	<i>Full time</i>
<i>Vicepresidente</i>	<i>100 gg.</i>
<i>Consigliere Non Esecutivo</i>	<i>40 gg.</i>
Impegno per Comitati	
Ruolo	Stima impegno (Cda + Comitato) (giorni/anno)
<i>Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi</i>	<i>75 gg.</i>
<i>Membro del Comitato Controllo Interno e Rischi</i>	<i>57 gg.</i>
<i>Presidente del Comitato Nomine</i>	<i>52 gg.</i>
<i>Membro del Comitato Nomine</i>	<i>46 gg.</i>
<i>Presidente del Comitato Remunerazioni</i>	<i>52 gg.</i>
<i>Membro del Comitato Remunerazioni</i>	<i>46 gg.</i>

Nell'ambito delle determinazioni consiliari assunte in data 26 aprile 2023 in merito alla costituzione dei comitati endoconsiliari a seguito dell'ultimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione, è stata approvata la costituzione di un comitato *ad hoc*, denominato Comitato Sostenibilità, con competenze sulle tematiche ESG, attività in precedenza svolta dal Comitato Controllo Interno, Rischi e Sostenibilità la cui denominazione, con pari decorrenza, è stata modificata in Comitato Controllo Interno e Rischi.

A tale riguardo, il Consiglio ha ritenuto ragionevole individuare per il nuovo Comitato - quale stima da intendersi come riferimento per valutare il tempo minimo ritenuto necessario per l'efficace partecipazione alle riunioni - la medesima stima dell'impegno previsto per la partecipazione alle riunioni dei Comitati Nomine e Remunerazioni, con la precisazione che la stima dell'impegno per la partecipazione al citato Comitato deve intendersi inclusiva di quella del mandato di mero Consigliere. La stima di impegno per il Comitato Sostenibilità è pertanto la seguente:

- Presidente del Comitato Sostenibilità: 52 gg.;
- Membro del Comitato Sostenibilità: 46 gg.

Limite al cumulo di Incarichi esterni

I Consiglieri di Amministrazione sono tenuti al rispetto delle disposizioni normative vigenti (artt. 17-19 D.M. 169/2020, art. 91 CRD IV, art. 36 D.L. n. 201/2011, convertito in legge n. 214/2011; art. 2390 cod. civ.) e statutarie (artt. 20.1.3., 20.3.2. e 20.3.3.) previste in materia di assunzioni di incarichi in società diverse dalla Banca.

In base all'art. 17 del D.M. 169/2020, all'art. 91 della Direttiva CRD IV e all'art. 3.1 del Regolamento "Limiti al cumulo degli incarichi" della Banca, a cui rinvia l'art. 20.3.3. dello Statuto, i componenti del Consiglio di Amministrazione della Banca non possono assumere un numero complessivo di incarichi in banche o in altre società commerciali superiore a una delle seguenti combinazioni alternative:

- a) 1 incarico esecutivo con 2 incarichi non esecutivi;

oppure

- b) 4 incarichi non esecutivi.

Quanto sopra è declinato nell'art. 3.1 del citato Regolamento, in base al quale per i Consiglieri di Amministrazione delle Banche del Gruppo, sono previsti i seguenti limiti all'assunzione di incarichi:

- a) coloro che rivestono ruoli con funzioni esecutive in Banche del Gruppo, non possono assumere incarichi esecutivi in società non appartenenti al Gruppo mentre possono assumere 2 incarichi non esecutivi in società non appartenenti al Gruppo;
- b) coloro che rivestono ruoli con funzioni non esecutive in Banche del Gruppo, possono assumere le seguenti combinazioni di cariche:
 - 1 incarico esecutivo in società non appartenenti al Gruppo e 1 incarico non esecutivo in società non appartenenti al Gruppo;

in alternativa,

- 3 incarichi non esecutivi in società non appartenenti al Gruppo.

In caso di superamento dei limiti al cumulo degli incarichi, in occasione della nomina o nel corso del mandato, il Consigliere interessato deve informare tempestivamente il proprio organo di appartenenza, il quale fissa un termine entro cui l'esponente medesimo è tenuto ad assumere le conseguenti decisioni per il ripristino dei suddetti limiti.

Inoltre, ferme le altre incompatibilità previste dalla normativa vigente (ivi compreso il divieto di *Interlocking Directorship* ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214), la carica di Consigliere è incompatibile con cariche di natura politica, per tali intendendosi le cariche di parlamentare nazionale e di membro del Governo. È inoltre raccomandato che la carica di Consigliere non venga svolta da soggetti che rivestano la carica di parlamentare europeo ovvero di componente dei Consigli o delle Giunte regionali, provinciali e comunali (limitatamente ai comuni capoluogo di provincia).

Il Consiglio di Amministrazione provvede annualmente alla verifica del rispetto dei limiti previsti dal suddetto Regolamento in capo ai citati esponenti. Il Consiglio di Amministrazione può, valutata la situazione nell'interesse del Gruppo, acconsentire al superamento dei limiti da parte dell'esponente, previo parere del Comitato Nomine, fatti salvi, in ogni caso, i limiti cogenti previsti dalle applicabili disposizioni legislative e/o regolamentari dell'Unione Europea, nazionali o prescritti dallo Statuto.

Per ulteriori dettagli e specificazioni in merito ai limiti al cumulo degli incarichi si rinvia a quanto contenuto nel Regolamento "Limiti al cumulo degli incarichi" disponibile sul sito *internet* della Banca (www.gruppo.bancobpm.it – sezione *Corporate Governance*).

Indipendenza statutaria e Indipendenza di giudizio

In forza dello Statuto, almeno 8 (otto) Consiglieri devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 20.1.6. dello Statuto vigente.

Tutti gli amministratori devono agire con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Banca e nel rispetto della legge e di ogni normativa applicabile.

Nella selezione dei candidati viene posta l'attenzione nell'individuazione di soggetti che siano in grado di assumere decisioni con massima indipendenza di giudizio e che non si trovino in situazione di conflitto di interessi che possano costituire un potenziale rischio per la Banca anche sotto il profilo reputazionale.

Per una disamina completa dei requisiti di indipendenza si rimanda alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2024", pubblicata sul sito *internet* del Banco BPM.

Attività di Board Induction/formazione continua

Il Banco BPM, anche alla luce di quanto dall'art. 12 del D.M. 169/2020, dalle raccomandazioni delle Disposizioni di Vigilanza delle Banche e dalle Linee Guida EBA/ESMA, promuove la partecipazione dei Consiglieri e dei Sindaci e dei componenti della Direzione Generale ad apposite iniziative di formazione volte a fornire una approfondita conoscenza dei settori in cui opera la Banca e il relativo Gruppo e a garantire la continuità e la salvaguardia dell'esperienza maturata, nel corso degli anni, dagli organi sociali del Banco BPM.

I piani di *training* e di *induction* sono volti a favorire una chiara comprensione, da parte degli esponenti, della struttura della Banca e del Gruppo, del modello di business, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione anche nell'ottica del successo sostenibile, dei profili di corretta gestione del rischio, del quadro normativo e regolamentare vigente, nonché a consentire l'approfondimento di questioni di carattere strategico.

Sulla base di quanto sopra esposto, sono state organizzate, nel corso del 2024-2025, sessioni formative, aperte anche ai Sindaci e agli esponenti delle Banche del Gruppo all'uopo invitati, che hanno rappresentato – come auspicato dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia e

conformemente a quanto previsto dal Codice di Corporate Governance – un momento di approfondimento su tematiche di attualità e rilevanza per il sistema bancario.

Nello specifico i temi trattati nel corso del 2025 hanno riguardato, in particolare, i seguenti ambiti: (i) Operatività dell'area Finanza e monitoraggio dei correlati rischi finanziari; informativa contabile e finanziaria; (ii) Sistemi informativi e nuove tecnologie; (iii) Approfondimenti sulle tematiche di sostenibilità, rischio climatico e ambientale con specifico riferimento all'operatività e al business del Gruppo; (iv) Conflitti di interesse e *market abuse regulation*/rischi operativi tra *governance* e misure di rischio; (v) Approfondimento normative recenti in ambito IT e resilienza informatica; (vi) Approfondimenti su tema di sostenibilità e sui rischi ambientali e climatici del conglomerato finanziario; evoluzione metodologica dell'analisi di doppia materialità oggetto della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità; (vii) *Digital e Omnichannel Transformation*: aggiornamento sull'analisi di contesto e sul posizionamento di Banco BPM. Linee di intervento 2026.

I Consiglieri sono stati inoltre aggiornati – tra l'altro con specifiche informative fornite nel corso delle sedute consiliari e collegiali – delle principali novità legislative e regolamentari che interessano la Società e gli organi sociali. Sempre ai fini di un costante aggiornamento e formazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione è stato predisposto e realizzato a cura delle funzioni aziendali competenti, un servizio di *alerting* normativo inerente argomenti di interesse legale e fiscale.

c) Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione (Articolo 435, paragrafo 2, lettera c), del CRR)

Linee guida in materia di diversità

Nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, nonché delle *best practice*, è ritenuto necessario garantire un'adeguata diversificazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, avuto riguardo sia al genere sia alle competenze nonché adottare una politica in materia di età.

In particolare, fermo restando quanto previsto dalla normativa regolamentare tempo per tempo vigente, al fine di assicurare un adeguato confronto all'interno dell'organo di amministrazione, è importante che la composizione dell'organo rifletta un adeguato grado di diversificazione in termini di genere.

In ottemperanza alle disposizioni di legge (art. 147-ter TUF) e regolamentari che disciplinano la parità di accesso agli organi di Amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati, va riservato al genere meno rappresentato per sei mandati consecutivi una quota pari almeno a due quinti degli amministratori eletti.

Alla luce dell'attuale contesto normativo di riferimento, almeno 6 (sei) componenti del Consiglio di Amministrazione del Banco BPM devono appartenere al genere meno rappresentato.

Inoltre, fermo restando quanto previsto dalla normativa regolamentare tempo per tempo vigente, per fare in modo che l'organo amministrativo nella sua collegialità possa perseguire idonee strategie e assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree di operatività, è importante che la composizione dell'organo consigliere preveda la presenza, equilibrata e diversificata, di amministratori che, singolarmente, abbiano maturato le competenze e le esperienze nel settore bancario e finanziario o dei *financial services* indicate nel paragrafo 3.2.2 della "Composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione".

Ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione ha approvato una specifica *policy* in materia di *fit & proper* degli esponenti aziendali al fine di disciplinare in un documento organico i requisiti di idoneità che devono possedere i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione Generale e del Top Management, nonché apposite linee guida in materia di diversità (i.e.: genere, competenze, età dei Consiglieri).

Idoneità complessiva del Consiglio di Amministrazione

La composizione collettiva del Consiglio di Amministrazione deve essere adeguatamente diversificata – sotto il profilo delle competenze e esperienze, dell'età, del genere e della durata di permanenza nell'incarico degli Amministratori – in modo da:

- alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;
- tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della banca.

Al fine di garantire la “*collective suitability*” dell'Organo, i candidati al Consiglio di Amministrazione della Banca esprimono un'equilibrata composizione di esperienze e conoscenze tecniche (negli ambiti di seguito indicati) di gestione manageriale e/o imprenditoriale, riscontrate sulla base di un approccio che privilegi gli aspetti concreti, sostanziali e positivi, rispetto a quelli astratti, teorici e meramente negativi, nonché di figure professionali di eccellenza del mondo accademico, dei consulenti aziendali o dei liberi professionisti:

- Business bancari e finanziari;
- Dinamiche globali del sistema economico-finanziario domestico e internazionale e dei trend e delle prospettive del settore di riferimento (business bancario, finanziario e assicurativo);
- Rischi e controlli (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e metodi di attenuazione delle principali tipologie di rischio di un ente creditizio, o di una impresa di assicurazione o riassicurazione, anche con riferimento ai rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e ai rischi climatici e ambientali);
- Informativa contabile e finanziaria (i.e.: bilancio, revisione, accounting policies e tax), maturate nel settore finanziario o in società di audit;
- Indirizzi e programmazione strategica (consapevolezza degli indirizzi strategici aziendali o del piano industriale) maturate presso enti creditizi, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali o primarie società di consulenza strategica internazionali, preferibilmente nei financial services, e relativa attuazione);
- Tecnologia informatica nell'ambito di sistemi informativi e nuove tecnologie applicate al settore bancario e finanziario (con specifico riferimento a Digital Transformation, Fintech, Cryptocurrency, Artificial Intelligence e Cybersecurity) maturate in primarie società di consulenza strategica internazionali ovvero in aziende, preferibilmente quotate;
- Regolamentazione nel settore bancario, finanziario e assicurativo maturate in primari Studi Legali o in imprese o gruppi di rilevanti dimensioni;
- Assetti organizzativi e di governo societario maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;

- Risorse umane, sistemi e politiche di remunerazione maturate presso istituti di credito, imprese di assicurazione o riassicurazione, aziende quotate o multinazionali, ovvero presso primarie società di consulenza internazionali;
- ESG/ sostenibilità sociale ed ambientale.

Il *Board* deve esprimere un'effettiva propensione agli ulteriori cambiamenti imposti dai rapidi mutamenti del contesto di riferimento, conservando - allo stesso tempo - lo spirito dell'integrazione e le sue peculiari aspirazioni.

d) Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni (Articolo 435, paragrafo 2, lettera d), del CRR)

Comitato Controllo Interno e Rischi

Ai sensi dell'art. 24.4.1 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Controllo Interno e Rischi (di seguito anche "Comitato"), redigendone il Regolamento, aggiornato, da ultimo, nella seduta del 29 maggio 2023, che ne disciplina le competenze e il funzionamento in conformità alle Disposizioni di Vigilanza per le banche e ulteriore regolamentazione rilevante (di seguito le "Disposizioni di Vigilanza") e dal Codice di *Corporate Governance* promosso da Borsa Italiana S.p.A. cui Banco BPM S.p.A. (di seguito, "Banco BPM") ha aderito.

Lo Statuto della Banca, modificato da ultimo dall'Assemblea straordinaria dei Soci di Banco BPM del 23 febbraio 2026, prevede che il Comitato sia composto da cinque Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 20.1.6. dello Statuto.

I membri del Comitato devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio del Gruppo; almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi. Il Presidente del Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione e non può coincidere con il Presidente di quest'ultimo o con il Presidente di altri comitati.

Il Consiglio di Amministrazione, in data 26 aprile 2023, ha rinnovato la composizione del predetto Comitato (costituito al proprio interno sin dal 2017), nominandone quali componenti, fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025, i Consiglieri: Eugenio Rossetti (Presidente), Mario Anolli, Paolo Bordogna, Maurizio Comoli e Nadine Faruque. Tutti i componenti del Comitato sono consiglieri non esecutivi e indipendenti, compreso il Presidente.

Al Comitato Controllo Interno e Rischi spettano le funzioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza e dal Codice di *Corporate Governance* e svolge in particolare funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Il Comitato ha, fra l'altro, compiti istruttori e consultivi nell'ambito delle competenze riservate al Consiglio di Amministrazione in materia di:

- sistema dei controlli interni;
- analisi, valutazione, monitoraggio e gestione dei rischi;
- assetto informatico contabile.

Con riguardo al perimetro delle attività, è da segnalare che, sino alla sopracitata seduta consiliare del 29 maggio 2023, tra le competenze del Comitato era annoverata anche quella

specifica in materia di sostenibilità e responsabilità sociale, espunta in conseguenza alla costituzione del Comitato Sostenibilità (in data 26 aprile 2023). Nell'ambito della revisione del Regolamento, ferme restando le specifiche competenze del Comitato in materia di valutazione e monitoraggio dei rischi anche con riferimento all'impatto sugli stessi di fattori ESG (in particolare climatico ambientali), è stata pertanto contestualmente prevista la partecipazione del Presidente del Comitato Sostenibilità alle riunioni del Comitato Controllo Interno e Rischi in occasione della trattazione di argomenti con risvolti attinenti alla sostenibilità ed in particolare alle dimensioni ESG, come descritto nel prosieguo.

Nello svolgimento della propria attività, il Comitato pone particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* (di seguito, "RAF") e delle politiche di governo dei rischi.

Conformemente alle specifiche funzioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza e dal Codice di Corporate Governance, il Comitato svolge, tra l'altro, ai sensi del proprio Regolamento i seguenti compiti:

- assiste il Consiglio di Amministrazione, fornendo il proprio parere:
 - nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Capogruppo e alle sue controllate risultino correttamente identificati nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati;
 - nella determinazione del grado di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione, coerente con gli obiettivi strategici individuati e con il perseguimento di un successo sostenibile;
- individua e propone al Consiglio di Amministrazione, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare e formula la proposta di revoca degli stessi;
- formula il proprio parere sulle modifiche all'assetto organizzativo delle funzioni aziendali di controllo di competenza del Consiglio di Amministrazione, sull'adeguatezza delle risorse a queste assegnate, rispetto all'espletamento delle responsabilità, e, ferme le competenze del Comitato Remunerazioni, sulla remunerazione dei relativi responsabili, coerentemente con le politiche aziendali;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi, delle previsioni normative e regolamentari, cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'Organo con funzione di gestione;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione, fornendo a questo il proprio parere;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- vigila sull'operato delle funzioni aziendali di controllo verificando che queste si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del Regolamento in materia di coordinamento e collaborazione degli Organi e Funzioni di Controllo;

- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, a tal fine coordinandosi con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e col Collegio Sindacale, sentendo anche, se ritenuto opportuno, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti;
- esprime il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in merito alla valutazione dei risultati esposti dai soggetti incaricati della revisione legale dei conti nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione su questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- formula il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in merito alla descrizione, nella relazione sul governo societario, delle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e gestione dei rischi ed alle valutazioni sull'adeguatezza dello stesso;
- valuta, con cadenza semestrale, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche del Gruppo e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia fornendo il proprio parere riguardo all'analoga valutazione annuale svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- e con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi;
- verifica la coerenza delle politiche di gestione dei rischi e l'evoluzione nel tempo del profilo di rischio del Gruppo rispetto agli indirizzi strategici e al *framework* RAF;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva, nel processo per la determinazione della propensione al rischio così come disciplinato nella regolamentazione aziendale, necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e la soglia di tolleranza ("*Risk tolerance*");
- sorveglia l'allineamento tra tutti i prodotti e i servizi finanziari sostanziali offerti ai clienti con il modello di *business* e la strategia in materia di rischio del Gruppo;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF, anche attraverso l'esame dei *report* periodici relativi all'esposizione ai rischi del Gruppo predisposti dalle funzioni aziendali competenti;
- esamina mediante le relazioni delle funzioni di controllo e formula un proprio parere sul rispetto dei requisiti normativi previsti per l'utilizzo dei modelli di misurazione dei rischi;
- ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il RAF.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, ove opportuno, il Comitato collabora e si coordina con gli altri comitati interni del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo e con gli analoghi comitati interni dei Consigli di Amministrazione delle altre società del Gruppo, anche mediante riunioni congiunte, ferme restando le competenze proprie di ciascun comitato.

Il Comitato, in particolare, acquisisce le osservazioni e si avvale del supporto del Comitato Sostenibilità tenuto conto delle competenze a quest'ultimo riservate in materia di sostenibilità. A tal fine, come sopra segnalato, il Presidente del Comitato Sostenibilità viene invitato a partecipare alle riunioni del Comitato in occasione della trattazione di argomenti che abbiano risvolti di sostenibilità.

Il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione quando necessario, per il tramite del proprio Presidente, sugli esiti dell'attività svolta nonché, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, con apposita relazione sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Comitato deve improntare l'esercizio dei propri compiti ai principi di autonomia e di indipendenza. A tale fine esso è dotato di autonomi poteri di iniziativa e, per l'efficace svolgimento dei propri compiti, può condurre attività di verifica e ispezione presso tutte le aree di attività del Gruppo.

Per l'espletamento dei compiti assegnati, il Comitato si avvale in via ordinaria delle funzioni aziendali di controllo nonché del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il Comitato ha altresì accesso a tutte le aree di attività e funzioni aziendali della Capogruppo e delle società del Gruppo, sia presso gli uffici centrali, sia presso le strutture periferiche, e ha diritto di ottenere ogni informazione, dato o copia di documentazione ritenuti necessari per lo svolgimento dei propri compiti.

Il Comitato, conformemente alla regolamentazione aziendale, può proporre al Presidente del Consiglio di Amministrazione di richiedere alla Funzione di Revisione Interna (*Audit*) l'effettuazione di specifiche verifiche.

Il Comitato può inoltre ricorrere, utilizzando il *budget* annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, a consulenze specialistiche esterne da parte di soggetti indipendenti di riconosciuta esperienza. In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione garantisce che il Comitato disponga di adeguate risorse per adempiere in maniera indipendente ai propri compiti ed esercitare i propri poteri.

Il Comitato si riunisce su convocazione del Presidente ogniqualvolta sia da questi ritenuto opportuno. Le riunioni del Comitato sono convocate con avviso, contenente l'indicazione degli argomenti da trattare all'ordine del giorno, da inviarsi con qualsiasi mezzo idoneo che garantisca la ricezione, spedito almeno tre giorni prima di quello fissato per la riunione, in tempo utile per consentire ai componenti una sufficiente informazione sugli argomenti in discussione ed è seguito dall'invio della documentazione, ove disponibile, necessaria per assicurare al meglio lo svolgimento dei lavori del Comitato. L'avviso, oltre che ai componenti del Comitato, è spedito per conoscenza al Presidente del Collegio Sindacale.

Possono essere invitati ad assistere alle riunioni, in relazione all'argomento trattato (i) il Presidente del Consiglio di Amministrazione, (ii) l'Amministratore Delegato, (iii) gli altri amministratori, (iv) ove nominati, il Direttore Generale e i Condirettori Generali, (v) i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, (vi) informandone l'Amministratore Delegato, i responsabili delle funzioni aziendali di Banco BPM e delle altre Società del Gruppo competenti per materia, (vii) i sindaci delle società del Gruppo, (viii) i componenti dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001, (ix) i soggetti incaricati della revisione legale dei conti e (x) gli altri soggetti la cui presenza sia ritenuta utile dal Comitato.

Qualora ritenuto necessario e/o opportuno, per l'espletamento delle proprie attività il Comitato si è effettivamente avvalso del supporto di responsabili della Banca, per la trattazione di singoli punti all'ordine del giorno.

Alle riunioni del Comitato partecipano: (i) il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato, fatto salvo il diritto ad assistere alle riunioni di tutti i componenti del Collegio Sindacale previsto dal Regolamento, nonché (ii) in qualità di invitati permanenti, il Chief Risk

Officer e il Responsabile Audit, in persona o tramite proprio delegato e salvo diversa determinazione di volta in volta assunta dal Presidente.

Il Presidente coordina i lavori delle riunioni. I dati e le informazioni fornite a supporto della trattazione degli argomenti sono gestiti con modalità di tutela della riservatezza, mediante un applicativo dedicato, e in modo da non pregiudicare la tempestività e la completezza dei flussi informativi.

Qualora un componente del Comitato abbia nell'oggetto sottoposto a esame un interesse per conto proprio o di terzi, questi deve informare il Comitato e astenersi dal partecipare alla discussione e alla votazione.

Per ogni riunione del Comitato è redatto apposito verbale a cura del Segretario designato dal Comitato anche al di fuori dei propri componenti. Il verbale, approvato dal Comitato, è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

Qualora il verbale delle deliberazioni del Comitato non possa essere predisposto in tempo per la riunione del Consiglio di Amministrazione nel corso della quale deve essere formulata la proposta o reso il parere, il Presidente del Comitato rende un'informativa, anche in forma orale, al Consiglio di Amministrazione, nella prima adunanza utile, sulle determinazioni assunte dal Comitato stesso.

Come previsto da apposito Regolamento, il Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi riferisce al Consiglio stesso, di norma alla prima riunione utile, circa l'attività svolta dal Comitato, mettendo a disposizione l'indice degli argomenti della seduta e fornendone un'illustrazione sintetica, eventualmente anche in forma verbale.

Nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2025, il Comitato Controllo Interno e Rischi si è riunito n. 18 volte, con un grado di partecipazione alle sedute del 98% e una durata media delle riunioni di circa cinque ore.

Nell'esercizio 2025, il Comitato ha, tra l'altro, assistito il Consiglio di Amministrazione con riguardo:

- alle attività di supporto nella predisposizione del *Funding Plan 2025* e del *Capital Plan 2025*, esaminando la *risk opinion* dell'Area CRO all'uopo predisposta e volta a valutare, tra l'altro, la robustezza delle stime del costo del credito; parimenti sono stati esaminati gli aggiornamenti di tali documenti;
- al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process "ICAAP"*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process "ILAAP"*);
- al processo di definizione del complessivo *Risk Appetite Framework* con particolare riferimento a: (i) le relative Linee Guida a supporto del *Budget* relativo all'anno 2025, definite – a gennaio del 2025 – in coerenza con il modello di *business* del Conglomerato Finanziario che vede integrate nel RAF del Gruppo le società controllate entrate nel perimetro del Conglomerato; (ii) le Linee Guida a supporto delle Politiche Creditizie 2026; (iii) le prime linee evolutive del *concept* RAF 2026;
- alla disamina dei *report* periodici di monitoraggio e presidio dei rischi predisposti dalle funzioni aziendali competenti - inclusi il *Risk Appetite Monitoring*, i *report* periodici sui controlli di secondo livello svolti dal Risk Management (in ambito creditizio, ICT e Sicurezza, Rischio Operativo, Data quality) e il *Tableau de Board* Integrato prodotto dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- all'esame delle relazioni sull'attività svolta dalle Funzioni Aziendali di Controllo nel corso del 2024, nonché dei rispettivi programmi di attività per il 2025 (e/o pluriennali) e delle successive proposte di revisione e aggiornamento;

- al monitoraggio su specifiche progettualità (quali, per esempio, quella relativa al pieno adeguamento ai requisiti DORA e alla promozione della risk culture);
- al monitoraggio del c.d. *Conduct Risk*, approfondendo le componenti di rischio fiscale e rischio legale, ai quali il Gruppo è esposto;
- all'aggiornamento dei modelli interni di misurazione dei rischi;
- all'esame di tematiche riguardanti i rapporti con le Autorità di Vigilanza, con particolare riguardo agli approfondimenti sugli esiti di attività ispettive, alla predisposizione dei relativi piani di rimedio svolgendo un'attenta attività di controllo e monitoraggio sulla realizzazione delle azioni correttive e sull'evasione delle richieste formulate dalla Vigilanza;
- all'adozione e all'aggiornamento dei Regolamenti e delle normative rilevanti nell'ambito dell'impianto normativo interno riferito al modello organizzativo e di funzionamento di Banco BPM;
- alla valutazione circa l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo contabile e informatico di Banco BPM e delle società controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- alle tematiche attinenti alla completa integrazione del comparto assicurativo e all'avvio dell'integrazione del comparto di *asset management* (a seguito dell'acquisizione, in corso d'anno, del controllo da parte di Banco BPM su Anima Holding e le società dalla stessa controllate), sia in termini di *governance* che di gestione e monitoraggio dei rischi;
- al dimensionamento quali-quantitativo delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- alle attività di aggiornamento del *Recovery Plan 2025* e del *Resolution Plan*.

Per l'espletamento delle proprie attività nell'esercizio in parola, il Comitato ha ottenuto tutte le informazioni ritenute necessarie e il supporto delle funzioni aziendali competenti. I dati e le informazioni fornite a supporto della trattazione degli argomenti nelle riunioni del Comitato sono stati gestiti in modo da non pregiudicare la tempestività e la completezza dei flussi informativi. Di norma 5 giorni prima della seduta, secondo i termini previsti dal Regolamento del Comitato Controllo Interno e Rischi, è stata messa a disposizione dei Consiglieri la documentazione prodotta dalle funzioni aziendali interessate, tranne in talune occasioni nelle quali, pur con adeguato anticipo, è stato registrato un ritardo in ragione della particolare delicatezza dell'argomento trattato ovvero della natura di informazione rilevante o privilegiata in esso contenuta.

Per l'esercizio 2026, in considerazione della scadenza del mandato dei Consiglieri con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025, sono state programmate n. 8 riunioni del Comitato fino al mese di aprile, di cui n. 5 già tenutesi alla data dell'approvazione della presente Informativa.

e) Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione (Articolo 435, paragrafo 2, lettera e), del CRR)

Si riporta di seguito una tavola riepilogativa dei principali flussi informativi verso gli Organi di Governo della Capogruppo Banco BPM e verso i principali Comitati attraverso cui si sviluppa la politica di risk management.

Denominazione flusso informativo della Funzione Rischi
Relazione sull'attività svolta
Piano delle attività
Report rischio di credito
Report di tasso, liquidità, mercato e monitoraggio limiti
Report rischi operativi
Report sulle risultanze del processo di Risk Identification
Linee Guida RAF
Risk Appetite Framework e relativo sistema di limiti operativi
Report di monitoraggio risk profile indicatori RAF (c.d. Fast Risk Appetite Monitoring e RAM completo)
Framework ICAAP e ILAAP
Package ICAAP e Package ILAAP, comprensivi delle Relazioni delle funzioni di controllo e degli scenari di stress testing applicabili e delle relative risultanze
Monitoraggio infrannuale ICAAP e ILAAP
Risk Opinion credito / capital plan / altri ambiti
Informativa sulla valutazione delle Operazioni di Maggiore Rilievo e Operazioni Significative (OMR)
Report sul monitoraggio dei limiti sulle esposizioni nei confronti di Soggetti Collegati e Grandi Esposizioni
Posizionamento ambiti di rischio - view regolamentare
Informative stress test regolamentare
Informativa al Pubblico (Pillar III)
Modello di Informativa al Pubblico (Pillar III)
Monitoraggio e informativa periodica relativa ai programmi di Covered Bond
Relazione sulla strategia di trasmissione ed esecuzione degli ordini
Relazione analisi rischi operativi e di sicurezza nei servizi di pagamento
Relazione inerente alle attività dei servizi di investimento
Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza
Relazione sui controlli di II livello in ambito Data Quality
Relazione sull'adeguamento alle GL BCBS 239 Data quality
Report sui controlli di II livello in ambito creditizio
Informativa sugli stress test dei rischi di mercato
Report verifiche (processi e altre verifiche)
Attestazione Requisiti minimi modellistica interna validata
Relazione sui sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali (rischi di credito, mercato)
Istanze di pre-application/application e notifiche ex ante/ex post da inviare a BCE inerenti i modelli interni utilizzati in ambito regolamentare
Piano Assicurativo Annuale
Rinnovo principali polizze e andamento sinistri
Relazione sul Conglomerato Finanziario

Sezione 3 - Informativa sull'ambito di applicazione

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 3)

Il modello di seguito riportato fornisce l'informativa ai sensi dell'articolo 436, lettera c), del CRR. Viene riportata la riconciliazione tra i dati di stato patrimoniale redatti conformemente alla disciplina contabile e i dati di stato patrimoniale rappresentati secondo la normativa regolamentare, in base al perimetro prudenziale.

Si precisa che, come previsto dalle istruzioni di compilazione del modello in oggetto, se un elemento è soggetto a requisiti patrimoniali rientranti in più rischi, i valori sono indicati in tutte le colonne corrispondenti ai requisiti patrimoniali a cui essi si riferiscono. Di conseguenza la somma degli importi indicati nelle colonne da c) a g) può essere maggiore dell'importo indicato nella colonna b). Tale casistica si può riscontrare per gli elementi che rientrano nel perimetro del rischio di controparte (derivati ed SFT) che, essendo nel portafoglio di negoziazione, generano anche rischio di mercato.

Modello EU L11: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 3)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
soggetti al quadro relativo al rischio di credito			soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri	
Attività							
10. Cassa e disponibilità liquide	5.607	5.497	5.497	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	22.512	13.973	2.609	7.800	5	11.356	2
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.317	16.029	15.944	-	-	-	85
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.526	135.888	117.894	5.511	12.304	-	179
50. Derivati di copertura	835	835	-	835	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	(149)	(149)	(149)	-	-	-	-
70. Partecipazioni	1.453	2.299	2.143	-	-	-	156
80. Attività assicurative	7	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	2.481	2.426	2.426	-	-	-	-
100. Attività immateriali	3.214	3.171	239	-	-	-	2.932
110. Attività fiscali	2.910	2.826	1.966	-	-	-	860
a) correnti	259	250	250	-	-	-	-
b) anticipate	2.651	2.576	1.716	-	-	-	860
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	197	196	196	-	-	-	-
130. Altre attività	4.988	4.769	4.769	-	-	-	-
Totale attività	205.896	187.758	153.533	14.145	12.309	11.356	4.215

Modello EU L11: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (3 di 3)

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
soggetti al quadro relativo al rischio di credito			soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri	
Passività							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	139.711	139.960	-	7.530	-	-	111.926
20. Passività finanziarie di negoziazione	22.222	22.251	-	19.218	-	22.251	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	8.329	4.324	-	-	-	-	4.324
40. Derivati di copertura	615	615	-	615	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(488)	(488)	-	-	-	-	(488)
60. Passività fiscali	552	417	-	-	-	-	417
a) correnti	16	13	-	-	-	-	13
b) differite	536	404	-	-	-	-	404
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
80. Altre passività	4.342	4.243	-	-	-	-	4.243
90. Trattamento di fine rapporto del personale	194	191	-	-	-	-	191
100. Fondi per rischi e oneri	667	663	-	-	-	-	663
110. Passività assicurative	14.167	-	-	-	-	-	-
Totale passività	190.311	172.176	-	27.363	-	22.251	121.277

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio (1 di 2)

Il modello, ai sensi dell'articolo 436, lettera d), del CRR, riporta la riconciliazione delle principali fonti di differenza tra i valori contabili secondo il perimetro regolamentare e gli importi delle esposizioni considerati ai fini regolamentari.

Si precisa che i totali riportati alle righe 1 e 2 colonna a), in coerenza con le regole di validazione pubblicate dall'EBA che ne richiedono l'uguaglianza con i corrispondenti totali della colonna b) del modello CC1, sono esposti al lordo degli importi non soggetti a requisiti di fondi propri o dedotti (colonna g del modello CC1). Tale rappresentazione non risulta tuttavia allineata alle regole di compilazione riportate nel relativo Annex VI, che prevedono l'esposizione dei totali al netto degli importi non soggetti a requisiti di fondi propri o dedotti. In assenza di chiarimenti interpretativi sul punto, al fine di garantire una maggiore chiarezza informativa, il totale riportato alla riga 3 è stato determinato non come differenza tra i totali pubblicati alle righe 1 e 2, bensì come differenza tra i medesimi totali considerati al netto degli importi non soggetti a requisiti di fondi propri o dedotti.

Si precisa inoltre che, poiché il concetto di EAD non è rappresentativo degli importi rientranti nel quadro relativo ai rischi di mercato, il totale a riga 12 per tale tipologia di rischio non è stato riportato; conseguentemente, per coerenza con gli importi delle esposizioni rilevanti ai fini regolamentari, lo stesso non è stato incluso nel totale di riga 3 della colonna a).

Le principali variazioni tra i valori contabili determinati sulla base del perimetro regolamentare e gli importi delle esposizioni considerati ai fini regolamentari sono riconducibili a:

1. Importi delle esposizioni fuori bilancio, non inclusi nei dati contabili. Le esposizioni fuori bilancio sono riportate considerando l'impatto dei fattori di conversione creditizia;
2. Impatto dell'applicazione delle regole di compensazione;
3. Impatto delle differenze nel trattamento delle rettifiche di valore. Relativamente al portafoglio IRB, gli importi delle esposizioni considerate ai fini regolamentari sono esposti al lordo delle rettifiche di valore, mentre queste sono considerate nei valori contabili. Per il portafoglio trattato a modelli interni, infatti, le rettifiche di valore sono computate nel calcolo dell'excess/shortfall (confronto tra rettifiche di valore e perdite attese).
4. Impatto delle garanzie ricevute, che vanno a ridurre gli importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari.

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio (2 di 2)

		a	b	c	d	e
		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	187.758	153.533	12.309	14.145	11.356
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	172.176	-	-	27.363	22.251
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	152.624	153.533	12.309	(13.218)	(10.895)
4	Importi fuori bilancio	61.932	61.932	-	-	
5	Differenze di valutazione	(29)	(29)	-	-	
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	91.827	-	-	91.827	
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	1.665	1.665	-	-	
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(75.267)	(1.346)	(840)	(73.082)	
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(50.265)	(50.230)	(35)	-	
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	
11	Altre differenze	94	(93)	-	188	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	182.581	165.432	11.434	5.715	-

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (1 di 4)

Il modello LI3 riporta le informazioni ai sensi dell'articolo 436, lettera b), del CRR.

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Agos-Ducato S.p.A.	Patrimonio netto	-	-	-	-	X	Società di credito al consumo
Agriurbe S.r.l. (in liquidazione)	Integrale	-	-	X	-	-	Imprese produttive
Alba Leasing S.p.A.	Patrimonio netto	-	-	-	-	X	Società di leasing
Aletti Fiduciaria S.p.A.	Integrale	X	-	-	-	-	Società fiduciarie di amministrazione
Anima Alternative SGR S.p.A.	Integrale	X	-	-	-	-	Risparmio gestito
Anima Holding S.p.A.	Integrale	X	-	-	-	-	Risparmio gestito
Anima SGR S.p.A.	Integrale	X	-	-	-	-	Risparmio gestito
Anima valore obbligazionario	Integrale	-	-	X	-	-	OICR
Aosta Factor S.p.A.	Patrimonio netto	-	-	-	-	X	Società di factoring
BBPM Life Dac	Integrale	-	-	X	-	-	Imprese di assicurazione
BPL Mortgages S.r.l.	Integrale	-	-	X	-	-	Altri intermediari finanziari
BPM Covered Bond 2 S.r.l.	Integrale	X	-	-	-	-	Società cessionaria di crediti emittente di OBG

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (2 di 4)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
BPM Covered Bond S.r.l.	Integrale	X	-	-	-	-	Società cessionaria di crediti emittente di OBG
BRF Property S.p.A.	Integrale	-	-	X	-	-	Imprese produttive
Banca Akros S.p.A.	Integrale	X	-	-	-	-	Sistema bancario
Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	Integrale	X	-	-	-	-	Sistema bancario dei paesi non UE
Banca Aletti S.p.A.	Integrale	X	-	-	-	-	Sistema bancario
Banco BPM Invest SGR S.p.A.	Integrale	-	-	-	-	X	Società di gestione fondi
Banco BPM S.p.A.	Integrale	X	-	-	-	-	Sistema bancario
Banco BPM Vita S.p.A.	Integrale	-	-	X	-	-	Imprese di assicurazione
Bipielle Bank (Suisse) S.A. in liquidazione	Integrale	X	-	-	-	-	Sistema bancario dei paesi non UE
Calliope Finance S.r.l. in liquidazione	Patrimonio netto	-	-	X	-	-	Altri intermediari finanziari
Castello SGR S.p.A.	Integrale	X	-	-	-	-	Risparmio gestito
Etica SGR S.p.A.	Patrimonio netto	-	-	-	-	X	Società di gestione fondi
GE.SE.SO. S.r.l.	Integrale	-	-	X	-	-	Imprese produttive

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (3 di 4)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
GEM Hospitality S.r.l.	Patrimonio netto	-	-	X	-	-	Imprese produttive
GEMA Magazzini Generali BPV-BSGSP S.p.A.	Patrimonio netto	-	-	X	-	-	Imprese produttive
Gardant Liberty Servicing S.p.A.	Patrimonio netto	-	-	X	-	-	Imprese produttive
Kairos Partners SGR S.p.A.	Integrale	X	-	-	-	-	Risparmio gestito
Lido dei Coralli S.r.l.	Integrale	-	-	X	-	-	Imprese produttive
Numia Group S.p.A.	Patrimonio netto	-	-	-	-	X	Istituto di moneta elettronica
Oaklins Italy S.r.l.	Integrale	-	-	-	-	X	Altre finanziarie
Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	Integrale	-	-	X	-	-	Altre finanziarie
PiùVera Assicurazioni S.p.A.	Patrimonio netto	-	-	X	-	-	Imprese di assicurazione
Private Equity Opportunity primario	Integrale	-	-	X	-	-	OICR
Private Equity Opportunity secondario	Integrale	-	-	X	-	-	OICR

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (4 di 4)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Profamily SPV S.r.l.	Integrale	-	-	X	-	-	Altri intermediari finanziari
S.E.T.A. Società Edilizia Tavazzano S.r.l. (in liquidazione)	Patrimonio netto	-	-	X	-	-	Imprese produttive
Sagim S.r.l. Società Agricola	Integrale	-	-	X	-	-	Imprese produttive
Sirio Immobiliare S.r.l.	Integrale	-	-	X	-	-	Imprese produttive
Terme Ioniche S.r.l.	Integrale	-	-	X	-	-	Imprese produttive
Vera Vita S.p.A.	Integrale	-	-	X	-	-	Imprese di assicurazione
Vita S.r.l.	Integrale	-	-	X	-	-	Imprese produttive
Vorvel SIM S.p.A.	Patrimonio netto	-	-	-	-	X	Società di Intermediazione Mobiliare (SIM)

Si precisa che GE.SE.SO. S.r.l e Oaklins Italy S.r.l. sono società non trattate col metodo integrale nel perimetro prudenziale ai sensi dell'art. 19(1) del regolamento (UE) 575/2013.

Tabella EU LIA: descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa (articolo 436, punto a), del CRR)

Banco BPM Società per Azioni Capogruppo del "Gruppo Bancario Banco BPM".

Variazione dell'area di consolidamento

Le variazioni nel perimetro di consolidamento rispetto alla situazione al 31 dicembre 2024 sono riportate nelle tabelle seguenti:

Società consolidate integralmente	
Società entrate per acquisizione del controllo di Anima Holding	
Anima Holding S.p.A.	
Anima SGR S.p.A.	
Anima Alternative SGR S.p.A.	
Castello SGR S.p.A.	
Kairos Partners SGR S.p.A.	
Vita S.r.l.	
Entità strutturate entrate per acquisizione controllo	
Anima Valore Obbligazionario	
Private Equity Opportunity primario	
Private Equity Opportunity secondario	
Società uscita per chiusura operazione di liquidazione	
BP Covered Bond S.r.l. in liquidazione	
Società uscita per operazione di cessione	
Burgos Leasco S.r.l.	
Tago LeaseCo S.r.l.	
P.M.G. S.r.l. in liquidazione	

Società consolidate con il metodo del patrimonio netto	
Società entrata a seguito acquisizione del controllo di Anima Holding	
GEM Hospitality S.r.l.	
Società uscita a seguito acquisizione del controllo di Anima Holding	
Anima Holding S.p.A.	
Società uscita per cessione	
SelmaBipiemme Leasing S.p.A.	
Società uscita per operazioni di fusione	
<i>Società incorporata</i>	<i>Società incorporante</i>
Banco BPM Assicurazioni S.p.A.	PiùVera Assicurazioni S.p.A.

a) Differenze tra le colonne a) e b) del modello EU LI1(Articolo 436, lettera b), del CRR)

Si riporta di seguito la riconciliazione tra il perimetro prudenziale e il perimetro contabile al 31 dicembre 2025.

Voci dell'attivo riclassificato (milioni di euro)	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2025
Cassa e disponibilità liquide	5.496	71	4.361	(4.322)	5.606
Finanziamenti valutati al CA	103.979	-	7.384	(7.751)	103.612
- Finanziamenti verso banche	3.899	-	7.285	(7.285)	3.899
- Finanziamenti verso clientela	100.080	-	99	(466)	99.713
Altre attività finanziarie e derivati di copertura	62.745	-	551	(549)	62.747
- Valutate al FV con impatto a CE	14.807	-	549	(549)	14.807
- Valutate al FV con impatto su OCI	16.029	-	-	-	16.029
- Valutate al CA	31.909	-	2	-	31.911
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione	-	19.139	-	(309)	18.830
Partecipazioni	2.299	2.577	4.584	(8.008)	1.452
Attività materiali	2.426	7	70	(22)	2.481
Attività immateriali	3.171	5	(1.710)	1.748	3.214
Attività fiscali	2.826	59	6	20	2.911
Attività non correnti e gruppi di attività in dismissione	196	-	1	-	197
Altre voci dell'attivo	4.620	375	101	(250)	4.846
Totale attività	187.758	22.233	15.348	(19.443)	205.896

Voci del passivo riclassificato (milioni di euro)	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2025
Raccolta diretta	130.257	-	8.855	(6.724)	132.388
- Debiti verso clientela	109.753	-	386	(874)	109.265
- Titoli e passività finanziarie designate al fair value	20.504	-	8.469	(5.850)	23.123
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	-	18.255	-	(82)	18.173
Debiti verso banche	9.037	-	2.866	(5.330)	6.573
Debiti per Leasing	666	-	30	(25)	671
Altre passività finanziarie valutate al FV	27.189	-	-	(29)	27.160
Passività finanziarie al costo ammortizzato di pertinenza delle imprese di assicurazione	-	329	-	(250)	79
Fondi del passivo	855	3	16	(13)	861
Passività fiscali	417	100	(70)	105	552
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	3.755	205	668	(773)	3.855
Totale passività	172.176	18.893	12.363	(13.122)	190.310
Patrimonio di pertinenza di terzi	80	-	(80)	80	80
Patrimonio netto del Gruppo	15.502	3.340	3.065	(6.401)	15.506
Patrimonio netto consolidato	15.582	3.340	2.985	(6.321)	15.586
Totale passività e patrimonio netto	187.758	22.233	15.348	(19.443)	205.896

b) Informazioni qualitative sulle principali fonti di differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale di cui al modello EU LI2 (Articolo 436, lettera d), del CRR)

Si rimanda all'informativa qualitativa riportata a supporto del modello LI2.

Tabella EU LIB: altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione

a) Impedimento al rapido trasferimento di fondi propri o al rimborso di passività all'interno del gruppo (Articolo 436, lettera f), del CRR)

Non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

b) Filiazioni non incluse nel consolidamento con fondi propri inferiori al richiesto (Articolo 436, lettera g), del CRR)

Al 31 dicembre 2025 le filiazioni escluse dal consolidamento non sono enti che devono soddisfare i requisiti di fondi propri di cui al Regolamento (UE) 575/2013 o previsti dalla Direttiva 2013/36/UE. Per l'elenco delle società che rientrano nell'area di consolidamento ai fini della redazione del bilancio ma escluse dall'area di consolidamento prudenziale si rimanda al modello EU LI3.

c) Ricorso alla deroga di cui all'articolo 7 del CRR o al metodo di consolidamento individuale di cui all'articolo 9 del CRR (Articolo 436, lettera h), del CRR)

Banco BPM non fa ricorso alla deroga in oggetto.

d) Importo aggregato del quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento (Articolo 436, lettera g), del CRR)

Si rimanda al punto b) della presente tabella EU LIB.

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (1 di 2)

Il modello PV1 riporta il totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA), calcolati conformemente al capo III del regolamento delegato (UE) 2016/101 della Commissione Europea, in applicazione agli obblighi di informativa richiesti dall'articolo 436, lettera e), del CRR.

		a	b	c	d	e
		Categoria di rischio				
AVA a livello di categoria		Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci
1	Incertezza delle quotazioni di mercato	24	2	1	8	-
2	Non applicabile					
3	Costi di chiusura	4	5	-	0	-
4	Posizioni concentrate	-	-	-	-	-
5	Chiusure anticipate delle posizioni	-	0	-	-	-
6	Rischio del modello	-	-	-	-	-
7	Rischio operativo	-	4	-	-	-
8	Non applicabile					
9	Non applicabile					
10	Costi amministrativi futuri	-	-	-	-	-
11	Non applicabile					
12	Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)					

Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (2 di 2)

		EU e1	EU e2	f	g	h
		AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post-diversificazione		
AVA a livello di categoria		AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)		di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario
1	Incertezza delle quotazioni di mercato	0	3	19	15	4
2	Non applicabile					
3	Costi di chiusura	0	-	5	4	1
4	Posizioni concentrate			-	-	-
5	Chiusure anticipate delle posizioni			0	0	-
6	Rischio del modello	2	-	1	1	0
7	Rischio operativo			4	4	1
8	Non applicabile					
9	Non applicabile					
10	Costi amministrativi futuri			-	-	-
11	Non applicabile					
12	Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)			29	24	5

Sezione 4 - Informativa sui fondi propri

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

Il modello in oggetto riporta in dettaglio la composizione dei fondi propri regolamentari, in applicazione dell'articolo 437 lettera a) e dell'articolo 444 lettera e) del CRR.

Al 31 dicembre 2025 il livello dei fondi propri ammonta a 12.963 milioni di euro, costituito da capitale primario di classe 1 (CET1) per 9.351 milioni, da capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) per 1.389 milioni e da capitale di classe 2 per 2.223 milioni.

L'ammontare dei fondi propri registra una variazione di +601 milioni rispetto ai dati al 30 giugno 2025, corrispondente alla crescita del CET1 (+252 milioni) e del capitale di classe 2 (+349 milioni).

Più nel dettaglio, l'aumento del CET1 dipende, negli elementi contabili, principalmente dalla variazione positiva del risultato di periodo computabile (+162 milioni rispetto al dato semestrale) e delle altre componenti di conto economico complessivo accumulate (+225 milioni rispetto al dato semestrale) compensata dalla riduzione delle altre riserve di utili (-154 milioni) per effetto del pagamento delle cedole AT1 e dell'affrancamento della riserva extra profitti. Negli elementi regolamentari (filtri e deduzioni) le principali variazioni sono riconducibili, in positivo, in minori deduzioni per DTA e Partecipazioni significative (+172 milioni) e, in negativo, per maggiori deduzioni di partecipazioni non significative (-95 milioni) e delle deduzioni volontarie ex art. 3 del regolamento UE 575/2013 (-35 milioni).

Relativamente al capitale di classe 2, la crescita è data dalle seguenti componenti: i) dall'emissione di un nuovo strumento nel mese di luglio (computabile per 503 milioni alla data del 31 dicembre 2025), compensata dal rimborso anticipato di un titolo (computabile per 353 milioni alla data del 30 giugno 2025); ii) dall'aumento dell'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese sul portafoglio IRB (+ 140 milioni rispetto a giugno); iii) dalla riduzione, in termini assoluti, delle detrazioni effettuate sugli investimenti in strumenti di T2 di altri soggetti del settore finanziario (+ 44 milioni).

Si precisa che non vi sono restrizioni applicate al calcolo dei fondi propri.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.100	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 170
	Di cui tipo di strumento 1	7.100	-
	Di cui tipo di strumento 2	-	-
	Di cui tipo di strumento 3	-	-
2	Utili non distribuiti	-	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	5.292	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 120, EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 150
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	566	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 200
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	12.958	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(29)	-
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(3.030)	EU CC2 - ATTIVITA' 70, EU CC2 - ATTIVITA' 100, EU CC2 - PASSIVITA' 60 b)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(501)	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	9	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 150
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	61	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 120 per 56,1 mln (per 5 mln in Conto Economico)

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(68)	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 180
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(95)	EU CC2 - ATTIVITA' 20 e EU CC2 - ATTIVITA' 30
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(13)	-
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	(13)	-
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	(291)	-
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	(156)	EU CC2 - ATTIVITA' 70
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	(135)	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b)
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	349	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(3.607)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.351	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.390	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 140
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	1.390	-
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	1.390	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(1)	EU CC2 - ATTIVITA' 40

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(1) -	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1.389 -	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	10.740 -	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.217	EU CC2 - PASSIVITA' 10
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	162	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	2.379 -	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(1)	EU CC2 - ATTIVITA' 40
54a	Non applicabile		

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(155)	EU CC2 - ATTIVITA' 40
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(156)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	2.223	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	12.963	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	65.278	-
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	14,33%	-
62	Capitale di classe 1	16,45%	-
63	Capitale totale	19,86%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,50%	-
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	-
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,071%	-
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,66%	-
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,50%	-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,27%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	8,56%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	939	EU CC2 - ATTIVITA' 20, EU CC2 - ATTIVITA' 30, EU CC2 - ATTIVITA' 40, EU CC2 - PASSIVITA' 20
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	724	EU CC2 - ATTIVITA' 70
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	626	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b)
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	186	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	162	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (1 di 3)

Il modello in oggetto riporta la riconciliazione dei fondi propri regolamentari con le voci di bilancio, in applicazione dell'articolo 437, lettera a) del CRR.

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività			
10. Cassa e disponibilità liquide	5.607	5.497	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	22.512	13.973	importo 117 rif. EU CC1 18, 72
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.317	16.029	importo 810 rif. EU CC1 18, 72
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.526	135.888	importo 21 rif. EU CC1 39, 54, 72 importo 155 rif. EU CC1 55
50. Derivati di copertura	835	835	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	(149)	(149)	
70. Partecipazioni	1.453	2.299	importo 156 rif. EU CC1 23 importo 724 rif. EU CC1 73 importo 285 rif. EU CC1 8
80. Attività assicurative	7	-	
90. Attività materiali	2.481	2.426	
100. Attività immateriali	3.214	3.171	importo 2.932 rif. EU CC1 8
110. Attività fiscali	2.910	2.826	
a) correnti	259	250	
b) anticipate	2.651	2.576	importo 501 rif. EU CC1 10 importo 135 rif. EU CC1 25 importo 626 rif. EU CC1 75
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	197	196	
130. Altre attività	4.988	4.769	
Totale attivo	205.896	187.758	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (2 di 3)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Passività			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	139.711	139.960	importo 2.217 rif. EU CC1 46
20. Passività finanziarie di negoziazione	22.222	22.251	importo 9 rif. EU CC1 72
30. Passività finanziarie designate al fair value	8.329	4.324	
40. Derivati di copertura	615	615	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(488)	(488)	
60. Passività fiscali	552	417	
a) correnti	16	13	
b) differite	536	404	importo 188 rif. EU CC1 8
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	
80. Altre passività	4.342	4.243	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	194	191	
100. Fondi per rischi e oneri	667	663	
110. Passività assicurative	14.167	-	
Totale passivo	190.311	172.176	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (3 di 3)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Capitale proprio			
120. Riserve da valutazione	259	259	importo 259 rif. EU CC1 3 importo -56 rif. EU CC1 14
140. Strumenti di capitale	1.787	1.787	importo 1.390 rif. EU CC1 30
145. Acconti su dividendi	(692)	(692)	
150. Riserve	5.036	5.033	importo 5.033 rif. EU CC1 3 importo 9 rif. EU CC1 11
170. Capitale	7.100	7.100	importo 7.100 rif. EU CC1 1
180. Azioni proprie (-)	(68)	(68)	importo -68 rif. EU CC1 16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	80	80	
200. Utile (perdita) di esercizio	2.082	2.082	importo 566 rif. EU CC1 EU-5a
Capitale proprio totale	15.585	15.582	

Tabella EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

La tabella CCA, ai sensi dell'articolo 437 lettera b) e c) del CRR, è riportata nell'allegato 1 della presente informativa.

Modello EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.351
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1.389
3	Campo vuoto nell'UE	
4	Campo vuoto nell'UE	
5	Campo vuoto nell'UE	
6	Capitale di classe 2 (T2)	2.223
7	Campo vuoto nell'UE	
8	Campo vuoto nell'UE	
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92 bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	12.963
Fondi propri e passività ammissibili: elementi patrimoniali non regolamentari		
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	3.250
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	5.780
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	281
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR	6.061
15	Campo vuoto nell'UE	
16	Campo vuoto nell'UE	
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	9.311
EU-17a	Di cui elementi di passività subordinate	3.250
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare		
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	22.274
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))	
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	68
21	Campo vuoto nell'UE	
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	22.206
EU-22a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	16.213
Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e misura dell'esposizione della leva finanziaria del gruppo soggetto a risoluzione		
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	65.278
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	204.304
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:		
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	34,02%
EU-25a	Di cui fondi propri e passività subordinate	24,84%
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,87%
EU-26a	Di cui fondi propri e passività subordinate	7,94%
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	5,88%
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	
29	Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale	
30	Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale	
31	Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico	
EU-31a	Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	
Voci per memoria		
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo 72 bis, paragrafo 2, del CRR	

Note ai valori riportati in EU TLAC1

Per le entità soggette a MREL, la riga 20 comprende gli importi coperti dall'autorizzazione riacquistare integralmente o parzialmente o a rimborsare, anche anticipatamente, strumenti di passività ammissibili conformemente all'articolo 78 bis del regolamento (UE) n 575/2013, nella misura in cui l'entità che comunica l'informazione non abbia ancora utilizzato tale importo da richiedere, rimborsare, rimborsare o riacquistare strumenti.

Modello EU TLAC3a Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione

		Rango in caso di insolvenza								Somma da 1 a n
		1	2	3	4	5	6	7	n	
		(Rango più basso)							(Rango più elevato)	
1	Descrizione del rango in caso di insolvenza (testo libero)	Equity	Capital instruments and Subordinated Claims according to the subordination ranking contractually agreed upon by the parties	Subordinated liabilities not qualifying as own funds.	Senior Non-Preferred Debt (strumenti di debito chirografario di secondo livello)	Unsecured Claims	Deposits different from those referred to under the layers IT 6 and IT 7	-	-	
2	Passività e fondi propri	12.672	3.606	771	3.638	15.402	24.512	-	-	60.602
3	Di cui passività escluse	-	-	-	-	1.161	2.626	-	-	3.786
4	Passività e fondi propri meno passività escluse	12.672	3.606	771	3.638	14.241	21.886	-	-	56.815
5	Sottoinsieme di passività e fondi propri meno passività escluse che sono fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini [scegliere a seconda del caso tra: MREL/TLAC]	12.672	3.606	-	3.250	5.780	281	-	-	25.589
6	Di cui durata residua ≥ 1 anno e < 2 anni	-	-	-	-	1.770	-	-	-	1.770
7	Di cui durata residua ≥ 2 anni e < 5 anni	-	-	-	2.750	3.295	0	-	-	6.045
8	Di cui durata residua ≥ 5 anni e < 10 anni	-	1.214	-	500	715	1	-	-	2.430
9	Di cui durata residua ≥ 10 anni, esclusi titoli perpetui	-	1.003	-	-	-	280	-	-	1.283
10	Di cui titoli perpetui	12.672	1.390	-	-	-	-	-	-	14.062

Note ai valori riportati in EU TLAC3

- I dati presenti nel modello sono riportati a livello di entità soggetta a risoluzione. In considerazione del fatto che la strategia di risoluzione del Gruppo Banco BPM prevede che la capogruppo rappresenti l'entità soggetta a risoluzione, i valori si riferiscono al capitale ed alle passività emesse da Banco BPM a livello individuale. Si evidenzia inoltre che i valori riferiti ai ranghi di capitale e passività ammissibili nei fondi propri differiscono da quelli riportati in EU KM2 e in EU TLAC1, in quanto viene applicata la logica di compilazione come indicata nel EBA Q&A 2021_5833
- I valori riportati nel modello EU TLAC3 non tengono conto della deduzione, ai sensi dell'articolo 32 ter (3) del Regolamento 241/2014, della quota inutilizzata dell'importo predeterminato (cd. plafond autorizzato per effettuare operazioni di rimborso, anche anticipato, ripagamento o riacquisto degli strumenti di passività ammissibili, incluse le attività di "market making") per cui l'Autorità di Risoluzione ha concesso la preventiva autorizzazione al Gruppo Banco BPM (cd. "General Prior Permission")

Sezione 5 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 3)

I due modelli riportati di seguito (CCyB1 e CCyB2) contengono l'informativa relativa alla riserva di capitale anticiclica, in applicazione dell'articolo 440 del CRR.

Il perimetro del modello EU CCyB1 è limitato alle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica, conformemente all'articolo 140, paragrafo 4, della direttiva 2013/36/UE.

Il modello CCyB1 presenta la distribuzione geografica degli importi delle esposizioni e dei relativi importi ponderati, così come previsto dall'articolo 440, lettera a), del CRR.

Il coefficiente anticiclico applicabile alle esposizioni verso controparti italiane è stato confermato pari a 0% dalla Banca d'Italia, anche per il quarto trimestre 2025, come da comunicato stampa del 26 settembre 2025.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 3)

	a	b	c		d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni	Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva
	Valore dell'esposizione e secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato				
010	Ripartizione per paese:						
Albania	0	0	-	-	-	-	0
Armenia	-	0	-	-	-	-	0
Australia	21	0	-	-	-	-	22
Belgio	44	139	-	-	-	-	183
Bulgaria	2	0	-	-	-	-	2
Cile	1	0	-	-	-	-	1
Cipro	0	0	-	-	-	-	0
Ceca (Repubblica)	0	0	-	-	-	-	1
Germania	145	445	-	-	-	-	589
Danimarca	15	29	-	-	-	-	44
Estonia	0	0	-	-	-	-	0
Spagna	176	103	-	-	-	-	279
Faer Oer Isole	-	-	-	-	-	-	-
Francia	268	462	-	-	-	-	730
Regno Unito	636	161	-	-	-	-	797
Georgia	0	0	-	-	-	-	0
Grecia	1	0	-	-	-	-	1
Hong Kong	0	0	-	-	-	-	1
Croazia	0	0	-	-	-	-	0
Ungheria	1	0	-	-	-	-	1
Irlanda	77	27	-	-	-	-	104
Islanda	0	0	-	-	-	-	0
Corea Del Sud (Repubblica di)	0	7	-	-	-	-	7
Lituania	0	0	-	-	-	-	0
Lussemburgo	768	142	-	-	-	-	910
Lettonia	-	0	-	-	-	-	0
Montenegro	-	0	-	-	-	-	0
Macedonia	-	0	-	-	-	-	0
Paesi Bassi	251	381	-	-	-	-	632
Norvegia	4	6	-	-	-	-	11
Polonia	0	26	-	-	-	-	26
Romania	2	1	-	-	-	-	2
Russia (Federazione di)	1	0	-	-	-	-	1
Svezia	16	25	-	-	-	-	41
Slovenia	1	0	-	-	-	-	1
Slovacchia	11	0	-	-	-	-	11
Altri	14.516	86.910	-	-	-	12.482	113.908
020	Totale	16.958	88.867	-	-	12.482	118.306

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (3 di 3)

	g	h	i	j	k	l	m	
	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)	
	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale				
010	Ripartizione per paese:							
	Albania	0	-	-	0	0	0,00%	0,50%
	Armenia	-	-	-	-	-	-	1,75%
	Australia	0	-	-	0	4	0,01%	1,00%
	Belgio	7	-	-	7	91	0,21%	1,00%
	Bulgaria	0	-	-	0	1	0,00%	2,00%
	Cile	0	-	-	0	1	0,00%	0,50%
	Cipro	0	-	-	0	0	-	1,00%
	Ceca (Repubblica)	0	-	-	0	0	0,00%	1,25%
	Germania	40	-	-	40	506	1,15%	0,75%
	Danimarca	3	-	-	3	40	0,09%	2,50%
	Estonia	0	-	-	0	0	-	1,50%
	Spagna	15	-	-	15	194	0,44%	0,50%
	Faer Oer Isole	-	-	-	-	-	-	1,00%
	Francia	31	-	-	31	390	0,89%	1,00%
	Regno Unito	25	-	-	25	311	0,71%	2,00%
	Georgia	0	-	-	0	0	0,00%	0,50%
	Grecia	0	-	-	0	1	0,00%	0,25%
	Hong Kong	0	-	-	0	0	-	0,50%
	Croazia	0	-	-	0	0	-	1,50%
	Ungheria	0	-	-	0	0	0,00%	1,00%
	Irlanda	4	-	-	4	49	0,11%	1,50%
	Islanda	0	-	-	0	0	-	2,50%
	Corea Del Sud (Repubblica di)	0	-	-	0	2	0,01%	1,00%
	Lituania	0	-	-	0	0	-	1,00%
	Lussemburgo	63	-	-	63	793	1,80%	0,50%
	Lettonia	0	-	-	0	0	-	1,00%
	Montenegro	0	-	-	0	0	-	0,50%
	Macedonia	0	-	-	0	0	-	1,75%
	Paesi Bassi	34	-	-	34	425	0,97%	2,00%
	Norvegia	1	-	-	1	10	0,02%	2,50%
	Polonia	1	-	-	1	12	0,03%	1,00%
	Romania	0	-	-	0	1	0,00%	1,00%
	Russia (Federazione di)	0	-	-	0	1	0,00%	0,50%
	Svezia	3	-	-	3	36	0,08%	2,00%
	Slovenia	0	-	-	0	1	0,00%	1,00%
	Slovacchia	0	-	-	0	1	0,00%	1,50%
	Altri	3.153	-	143	3.296	41.203	93,49%	-
020	Totale	3.382	-	143	3.526	44.073	-	

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Il modello in oggetto riporta le informazioni relative al requisito di riserva di capitale anticiclica per il Gruppo Banco BPM, secondo quanto richiesto dall'articolo 440, lettera b), del CRR.

Il coefficiente anticiclico per il Gruppo Banco BPM, equivalente alla media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi di riferimento delle esposizioni creditizie rilevanti indicate nel modello EU CCyB1, si attesta al 31 dicembre 2025 a 0,071%, in aumento rispetto al dato al 30 giugno 2025 (pari a 0,056%).

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	65.278
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,071%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	46

Sezione 6 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Il modello in oggetto riporta la riconciliazione tra l'attivo di bilancio e la misura dell'esposizione complessiva utilizzata per il calcolo del coefficiente di leva finanziaria, in applicazione dell'articolo 451, paragrafo 1, lettera b), CRR.

Per maggiori dettagli in merito alle componenti che costituiscono la misura dell'esposizione complessiva, si rimanda al successivo modello EU LR2.

		a
		Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	205.896
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(18.138)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(1.203)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.602
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	13.557
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	2.591
13	Misura dell'esposizione complessiva	204.304

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 5)

Il modello in oggetto riporta il dettaglio delle componenti della misura dell'esposizione complessiva, oltre a ricostruire il coefficiente di leva finanziaria e mostrare le informazioni sui dati medi. Il modello è stato compilato in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) e b), e, ove applicabile, lettera c) e paragrafo 3 del CRR.

La misura dell'esposizione complessiva al 31 dicembre 2025 registra una diminuzione di 10.500 milioni rispetto al 30 giugno 2025, di cui 7.102 milioni riconducibili alla riduzione delle esposizioni in bilancio (escludendo derivati e SFT) e 2.955 milioni riconducibili alla riduzione delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli.

Il coefficiente di leva finanziaria si attesta al 5,26% al 31 dicembre 2025, al di sopra del livello minimo del coefficiente minimo regolamentare, pari al 3%.

Si precisa che, nel corso dell'esercizio 2025, il capitale utilizzato per il calcolo del coefficiente di leva finanziaria adotta le disposizioni transitorie.

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 5)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2025	30/06/2025
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	173.834	181.490
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(156)	(274)
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(3.522)	(3.958)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	170.156	177.258
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	636	694
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	1.218	1.266
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	1.854	1.960

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (3 di 5)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2025	30/06/2025
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	17.159	21.019
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.602	697
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	18.761	21.715
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	61.935	62.666
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(48.392)	(48.785)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	13.543	13.881
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	(9)	(10)
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (4 di 5)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2025	30/06/2025
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	(9)	(10)
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	10.740	10.488
24	Misura dell'esposizione complessiva	204.304	214.804
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,26%	4,88%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,26%	4,88%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,26%	4,88%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (5 di 5)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2025	30/06/2025
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizione transitoria	Disposizione transitoria
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	20.807	19.834
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	17.159	21.019
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	207.953	213.620
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	207.953	213.620
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,16%	4,91%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,16%	4,91%

Modello EU LR3 - LRSpI: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Il modello in oggetto riporta il dettaglio delle esposizioni in bilancio (esclusi i derivati, gli SFT e le esposizioni esentate), utili al calcolo della misura dell'esposizione complessiva, in applicazione dell'articolo 451, paragrafo 1, lettera b), del CRR.

L'importo totale riportato in riga EU-1 è pari al totale delle esposizioni in bilancio escluse esposizioni SFT, derivati e crediti per margini di variazioni in contanti forniti e parti garantite escluse in operazioni in derivati.

La componente predominante è il portafoglio bancario, in particolare le esposizioni trattate come emittenti sovrani e le esposizioni verso imprese.

Nel corso del secondo semestre 2025, il totale delle esposizioni in bilancio è diminuito di 7.536 milioni, conseguentemente alla riduzione della quasi totalità delle componenti del portafoglio bancario, in particolare principalmente delle esposizioni trattate come emittenti sovrani (-6.367 milioni) e delle esposizioni verso imprese (-6.253 milioni), in parte compensata dall'aumento delle esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili (+4.748 milioni) e delle altre esposizioni (+1.605 milioni).

		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	173.670
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	3.539
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	170.130
EU-4	Obbligazioni garantite	587
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	51.271
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.034
EU-7	Esposizioni verso enti	7.561
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	34.256
EU-9	Esposizioni al dettaglio	11.361
EU-10	Esposizioni verso imprese	36.519
EU-11	Esposizioni in stato di default	1.321
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	26.221

Tabella EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria

a) Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

A partire dal 1° gennaio 2015, la regolamentazione prudenziale ha richiesto agli intermediari vigilati di introdurre e monitorare nelle loro valutazioni di adeguatezza patrimoniale il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*).

A partire da giugno 2021 è stato introdotto l'obbligo per l'ente di rispettare il requisito minimo stabilito dall'art 92 del CRR ovvero, ricorrendone le condizioni, quello previsto dall'art. 429bis (7) del CRR.

Non ricorrendo le condizioni previste dall'art. 429bis (7), il requisito minimo che deve essere sempre rispettato è pari al 3%.

La misurazione, e il controllo nel continuo, di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- evitare un aumento eccessivo delle esposizioni rispetto al livello dei fondi propri;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella Circolare di Banca d'Italia n° 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", derivata dalle definizioni dell'art. 4(93) e 4(94) del Regolamento (UE) 575/2013:

"è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività."

Il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato come la misura di capitale di classe 1 dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage ratio} = \frac{\text{TIER 1 Capital}}{\text{Total exposure measure}}$$

L'indicatore viene calcolato anche in ottica prospettica al fine di effettuare proiezioni di breve o di medio-lungo termine. L'indicatore, calcolato a livello consolidato, viene inoltre sottoposto a prove di *stress*, attraverso l'applicazione di scenari stressati che vanno ad impattare sulle grandezze della banca, sia in termini di numeratore che di denominatore del *ratio*.

I valori dell'indice di leva finanziaria vengono trasmessi alla funzione Rischi al fine di verificare i livelli attuali, prospettici e stressati dell'indicatore. La stima dell'indice di leva finanziaria in ottica prospettica a livello consolidato è effettuata almeno annualmente, verificandone la coerenza del *leverage ratio* con le rispettive soglie del framework di risk appetite¹⁸ mentre viene aggiornata con frequenza infrannuale, nell'ambito del periodico monitoraggio di adeguatezza patrimoniale del Gruppo (ICAAP).

¹⁸ L'indice di leva finanziaria è contenuto tra gli indicatori "Strategici" del Framework RAF di Gruppo e pertanto se ne verifica il rispetto di tutte le soglie definite

Si evidenzia, inoltre, come il Gruppo si sia dotato di una specifica normativa interna finalizzata a definire i presidi idonei a garantire un adeguato monitoraggio della leva finanziaria e a formalizzare eventuali opportune azioni di mitigazione volte al suo contenimento.

b) Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato

Per i dettagli di cui al punto b) si rimanda al modello LR2 e LR3.

Sezione 7 - Informativa sui requisiti in materia di liquidità

Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità

a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 4, del CRR

a) Strategie e processi di gestione del rischio di liquidità, comprese politiche di diversificazione delle fonti e della durata del finanziamento previsto

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza.

Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il **funding e liquidity risk**, ovvero il rischio che il Gruppo non sia in grado, nel breve (liquidity) e lungo termine (funding), di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il market liquidity risk, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare una attività se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Il rischio di liquidità e di funding è normato dal "Regolamento in materia di rischio di liquidità, di funding e ILAAP" che stabilisce: ruoli e responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali, metriche utilizzate per la misurazione del rischio, linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress, Liquidity Contingency Plan e reporting framework complessivo relativo al rischio di liquidità e funding del Gruppo.

Il Gruppo Banco BPM monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale, prospettica e sotto l'ipotesi di scenari di stress per mezzo di metriche sia regolamentari (prospettiva regolamentare di primo pilastro) sia interne (prospettiva interna), queste ultime definite sulla base delle specificità del Gruppo Banco BPM e complementari alle metriche regolamentari.

b) Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità (autorità, statuto, altre modalità)

L'attribuzione dei ruoli nell'ambito del processo di gestione della liquidità e del funding è normata nel "Regolamento in materia di rischio di liquidità, di funding e ILAAP", nel quale vengono delineate le responsabilità degli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Amministratore Delegato), delle Funzioni Aziendali (principalmente quelle riferibili alle aree Chief Financial Officer e Chief Risk Officer) e dei Comitati gestionali (Comitato Controllo Interno e Rischi, Comitato Finanza e Comitato Rischi) che operano in sinergia al fine di garantire una visione trasversale nella gestione del profilo di liquidità del Gruppo.

Oltre alle funzioni direttamente responsabili, nel processo di gestione della liquidità e del funding sono coinvolte anche le Funzioni di Audit, Compliance e Validazione Interna, che hanno il ruolo di valutare e verificare il processo e la conformità di modelli e metriche utilizzati per la misurazione del rischio, e l'Area Chief Innovation Officer, che ha il compito di gestire le infrastrutture tecnologiche e applicative per i processi di governo, gestione, controllo e reporting relativamente al rischio di liquidità e funding, al fine di garantirne la robustezza.

c) Descrizione del grado di accentramento della gestione della liquidità e di interazione tra le unità del gruppo

Nel Gruppo Banco BPM la gestione della liquidità è accentrata presso la Capogruppo, che svolge anche il ruolo di prestatrice di ultima istanza per le controllate. A tale proposito si evidenzia che il Gruppo Banco BPM ha ricevuto dall'Autorità di Vigilanza (BCE) specifica deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità e funding su base individuale (LCR, ALMM, NSFR). A fronte della deroga, il Gruppo non è per ora tenuto al rispetto dei requisiti di liquidità e funding su base individuale.

d) Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità

Il Gruppo misura e monitora l'esposizione al rischio di liquidità e di funding con riferimento al profilo di rischio sia attuale sia prospettico, in condizioni di normalità e sotto l'ipotesi di scenari di stress.

In particolare, il Gruppo utilizza un sistema di monitoraggio che include indicatori di liquidità sia di breve termine (orizzonte temporale da infra-giornaliero fino a dodici mesi) sia di medio lungo termine (oltre dodici mesi). A tal fine sono utilizzate sia metriche regolamentari (prospettiva regolamentare che include LCR, NSFR, ALMM) sia metriche elaborate internamente che includono per esempio: survival period, gap ratio, indicatori di concentrazione della raccolta e indicatori che misurano il grado di impegno degli attivi. Le metriche elaborate internamente includono l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali specifici per le caratteristiche del Gruppo Banco BPM e volti a integrare in termini di frequenza o di perimetro di analisi le metriche regolamentari.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità è condotta sia su base giornaliera (liquidità di breve termine) sia su base mensile (liquidità di medio-lungo termine) e si pone l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del profilo di rischio di liquidità e funding verificandone l'adeguatezza rispetto ai limiti regolamentari, al Risk Appetite Framework e ai limiti operativi interni previsti.

Il Gruppo svolge inoltre periodicamente analisi di stress test sia intraday, sia statiche di breve termine sia dinamiche sul profilo di funding di medio-lungo termine.

L'adeguatezza del profilo di rischio del Gruppo è valutata, monitorata e riportata ai Comitati, Organi e funzioni competenti nel continuo. Il Gruppo dispone infatti di un sistema di reporting finalizzato a dare evidenza dell'attività di monitoraggio e misurazione garantendo la tempestiva informativa relativa all'esposizione del Gruppo ai rischi di liquidità e di funding.

e) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di liquidità, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Il presidio del rischio di liquidità e di funding ha la finalità di assicurare l'equilibrio finanziario del Gruppo a breve e a medio lungo termine, in coerenza con i limiti regolamentari e i limiti definiti internamente e viene declinato nella gestione:

- della liquidità intraday e di breve termine, allo scopo di assicurare la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, anche attraverso una gestione efficiente del collaterale;
- del Collaterale, finalizzata all'ottimizzazione dell'attività di raccolta e impiego del Gruppo (sia di breve che di medio lungo termine), minimizzando i rischi di rifinanziamento degli asset (market liquidity risk), perseguendo al contempo obiettivi reddituali e di contenimento dei costi;
- della liquidità di medio e lungo termine (funding), finalizzata ad assicurare l'equilibrio finanziario del Gruppo mediante il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività e

attività a medio e lungo termine e garantendo un'adeguata diversificazione delle fonti di raccolta in termini di tipologie di prodotti, controparti, mercati, divise e scadenze;

- dell'asset encumbrance e del rischio connesso alla quota di attività vincolate, finalizzata ad assicurare una adeguata disponibilità di attivi non impegnati.

L'attività di monitoraggio e reporting è svolta nel continuo al fine di verificare l'adeguatezza del profilo di rischio e, in sua assenza, di procedere con l'attivazione dei previsti processi di escalation così come disciplinato all'interno del Liquidity Contingency Plan¹⁹.

Nel caso dei limiti operativi, i soggetti cui è attribuita la facoltà di assumere le decisioni conseguenti al superamento degli stessi devono, alternativamente, disporre il rientro nel tempo più rapido possibile o attraverso un percorso graduale indicandone le tempistiche, oppure autorizzarne il superamento.

f) Descrizione sommaria dei piani di finanziamento di emergenza della banca

I Comitati, gli Organi e le funzioni aziendali competenti in materia di rischio di liquidità devono essere in grado non solo di svolgere le attività di gestione e monitoraggio del rischio in normali condizioni di operatività, ma anche di fronteggiare efficacemente gli eventuali scenari negativi. Il rischio, in questi casi, è rappresentato da cause endogene o esogene che possono esporre il Gruppo all'improvvisa necessità di aumentare la raccolta o di sostituire il funding in scadenza o all'improvvisa riduzione della liquidità disponibile. Una strutturata gestione di queste situazioni permette al Gruppo di prevenire il peggioramento della situazione contenendo al contempo gli impatti economici delle misure attuate.

A tale scopo il Gruppo si è dotato di regole per il governo di eventuali situazioni di difficoltà. L'obiettivo del Liquidity Contingency Plan è di salvaguardare la stabilità del Gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità per prevenirne un ulteriore peggioramento.

Il Liquidity Contingency Plan del Gruppo:

- identifica gli indicatori da monitorare su base continuativa allo scopo di anticipare l'emergere di possibili situazioni di criticità nella gestione della liquidità;
- disciplina le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale (superamento delle soglie di criticità) in ordine all'attivazione dei processi informativi e di gestione degli stati di tensione di liquidità;
- delinea le principali strategie d'intervento implementabili (action plan) da parte di Organi, Comitati e funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del Liquidity Contingency Plan con chiara identificazione di ruoli e responsabilità (escalation);
- prevede un aggiornamento periodico delle azioni previste unitariamente alla stima della liquidità generabile dalle stesse (stime di back-up liquidity), del tempo necessario per ottenerla (time to cash), dell'impatto economico da sostenere per realizzarle e della probabilità di esecuzione delle stesse;
- attribuisce specifiche responsabilità a chi è preposto alla gestione della crisi che, in condizione di emergenza, deve essere in grado di agire in modo tempestivo;

¹⁹ Protocollo finalizzato a gestire il profilo di liquidità del Gruppo in condizioni di contingency, con particolare riferimento a:

- ✓ gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento date le predette condizioni
- ✓ i ruoli e le responsabilità delle strutture, Comitati e Organi coinvolti nel LCP
- ✓ gli indicatori di rischio sulla base dei quali si possono configurare situazioni di difficoltà o emergenza, con i relativi *trigger point*

- prevede la comunicazione degli interventi di emergenza effettuati dal management preposto alla gestione della crisi e la loro ratifica da parte degli Organi aziendali.

Le azioni di contingency indicate nel piano di emergenza vengono inoltre periodicamente valutate in termini di efficacia rispetto alle prove di stress test statiche di breve termine e stimate in termini di: liquidità ottenibile (stime di back-up liquidity), tempistiche per ottenerla (time to cash), probabilità di realizzazione in condizioni di stress, impatto economico da sostenere per attivare le azioni individuate.

La gestione della liquidità in una situazione di estrema gravità tale da indurre l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica a decidere se dichiarare lo stato di crisi è normata nel Recovery Plan di Gruppo.

g) Spiegazione del modo in cui vengono utilizzate le prove di stress

Gli esercizi di stress test consentono al Gruppo di valutare la propria esposizione prospettica ai rischi e, conseguentemente, di verificarne i potenziali impatti in termini economici e patrimoniali. L'obiettivo è, pertanto, quello di individuare le possibili vulnerabilità del Gruppo e poter intraprendere le opportune azioni manageriali che consentano di far fronte ad eventi avversi ma plausibili.

Il framework di stress testing del Gruppo definisce il tipo, la complessità e il livello di dettaglio delle metodologie di stress testing, in coerenza con la strategia e il modello di business del Gruppo, tenendo conto dell'andamento del ciclo macroeconomico. Il framework degli scenari e il framework delle prove di stress sono parte integrante del quadro generale di gestione del rischio del Gruppo. Le prove di stress supportano le diverse decisioni e i processi operativi, nonché la pianificazione strategica, compresa la pianificazione del capitale e della liquidità.

Gli esercizi di stress testing del Gruppo trovano la loro origine nel processo di Risk Identification. Esso fa parte del sistema di governo, gestione e controllo dei rischi e rappresenta il punto di partenza tra gli altri, di processi quali: il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il piano strategico, il piano di risanamento (Recovery Plan).

In ambito ILAAP il Gruppo esegue periodicamente tre tipologie di stress test: intraday, statici di breve termine e dinamici di medio-lungo termine. Gli stress test di medio-lungo termine vengono eseguiti per verificare la fattibilità del piano di funding e le vulnerabilità prospettiche dei profili di rischio di liquidità e di funding. Alle suddette tipologie di stress test si aggiungono prove di:

- **reverse stress test**, come strumento di gestione del rischio utilizzato per migliorare la consapevolezza delle vulnerabilità attuali e potenziali rispetto a specifici fattori di rischio; il reverse stress test consente di comprendere il grado di severità di uno scenario di stress impostando un livello di severità estremo;
- **sensitivity**, che misurano il potenziale impatto di uno specifico fattore di rischio o di un sottoinsieme di fattori di rischio; le analisi di sensitività evolvono nel tempo e il loro perimetro può variare in base alle esigenze e all'interesse verso specifici fattori di rischio.

h) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione del rischio di liquidità messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che rappresenta il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta il profilo di rischio di liquidità del Gruppo.

Nell'ambito di tale processo il Gruppo procede a un'autovalutazione annuale, denominata *Liquidity Adequacy Statement*, circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità che include, inoltre, governance, metodologie, sistemi informativi, strumenti di misurazione e reporting. I risultati della valutazione di adeguatezza del profilo di rischio e dell'auto-valutazione complessiva sono rendicontati agli Organi Aziendali e portati a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza.

i) Breve dichiarazione sul rischio di liquidità approvata dall'organo di amministrazione che descriva sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati (diversi da quelli già coperti nel modello EU LIQ1 di cui al presente ITS) che forniscono alle parti interessate esterne un quadro completo della gestione del rischio di liquidità da parte dell'ente, compreso il modo in cui il profilo di rischio di liquidità dell'ente interagisce con la tolleranza al rischio stabilita dall'organo di amministrazione.

Tali coefficienti possono comprendere:

- **limiti di concentrazione sugli aggregati di garanzie reali e sulle fonti di finanziamento (sia prodotti che controparti)**
- **strumenti di misurazione o parametri congegnati per valutare la struttura dello stato patrimoniale della banca o i flussi di cassa del progetto e le future posizioni di liquidità, tenendo conto dei rischi fuori bilancio specifici di tale banca**
- **esposizioni di liquidità e fabbisogno di finanziamento a livello di singoli soggetti giuridici, succursali e filiazioni estere, tenendo conto dei limiti giuridici, regolamentari e operativi alla trasferibilità della liquidità**
- **elementi di bilancio e fuori bilancio ripartiti in categorie di scadenza e i conseguenti squilibri di liquidità**

Si rimanda al punto a) della tabella OVA.

La valutazione della solidità della posizione di liquidità e funding del Gruppo BPM avviene nel continuo e nel continuo viene rendicontata ai Comitati, Organi e funzioni competenti.

Il Liquidity Adequacy Statement (LAS), redatto annualmente in ambito ILAAP e approvato dagli Organi Societari, contiene inoltre le principali conclusioni dell'autovalutazione sulla solidità della liquidità, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, sia nelle condizioni attuali sia prospettiche, sia in scenari ordinari sia in quelli avversi.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 3)

Il Liquidity Coverage Ratio - LCR è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca, assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di 30 giorni al verificarsi di uno scenario di stress severo.

L'indicatore è monitorato internamente con frequenza giornaliera ed è altresì oggetto di rendicontazione mensile alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

In ottemperanza alle disposizioni normative (articolo 451 bis, paragrafo 2 del CRR) il modello sottostante riporta, per ciascuno dei quattro trimestri, i dati medi dei 12 mesi precedenti relativi ai principali aggregati sottostanti al calcolo del LCR.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 3)

		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 31/12/2025	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	70.170	69.975	69.684	69.598
3	<i>Depositi stabili</i>	52.011	51.994	51.952	51.970
4	<i>Depositi meno stabili</i>	18.128	17.949	17.701	17.596
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	32.590	31.212	30.182	29.849
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	7.902	7.875	7.747	7.784
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	24.356	23.049	22.167	21.751
8	<i>Debito non garantito</i>	332	287	269	314
9	<i>Finanziamento all'ingrosso garantito</i>				
10	Obblighi aggiuntivi	14.176	14.208	13.937	13.542
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	1.190	1.328	1.359	1.280
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	-	-	-	-
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	12.986	12.880	12.579	12.262
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	1.230	979	694	461
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	44.485	43.775	42.821	41.895
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	8.591	7.842	7.427	6.195
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.663	1.629	1.697	1.764
19	Altri afflussi di cassa	13.558	13.598	13.508	13.264
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	23.812	23.070	22.631	21.224
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	-	-	-	-
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	-	-	-	-
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	21.931	21.156	19.893	17.998
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (3 di 3)

		e	f	g	h
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 31/12/2025	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	29.602	28.381	27.287	26.821
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	4.935	4.911	4.875	4.866
3	<i>Depositi stabili</i>	2.601	2.600	2.598	2.598
4	<i>Depositi meno stabili</i>	2.303	2.280	2.247	2.235
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	13.707	12.966	12.498	12.284
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	1.857	1.845	1.815	1.827
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	11.519	10.834	10.415	10.144
8	<i>Debito non garantito</i>	332	287	269	314
9	<i>Finanziamento all'ingrosso garantito</i>	728	721	636	571
10	Obblighi aggiuntivi	3.526	3.587	3.505	3.356
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	1.190	1.328	1.359	1.280
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	-	-	-	-
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	2.337	2.259	2.146	2.076
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	125	92	81	88
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	2.024	2.002	1.971	1.945
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	25.046	24.279	23.566	23.110
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	488	331	346	404
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.165	1.123	1.182	1.242
19	Altri afflussi di cassa	3.149	3.135	3.026	2.918
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	4.802	4.589	4.553	4.564
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	-	-	-	-
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	-	-	-	-
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	4.802	4.589	4.553	4.564
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	29.602	28.381	27.287	26.821
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	20.244	19.690	19.013	18.546
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	146,25%	144,10%	143,73%	145,00%

Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 2, del CRR

a) Spiegazioni dei principali fattori che determinano i risultati dell'LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo dell'LCR nel tempo

Come evidenziato nel modello EU LIQ1, negli ultimi dodici mesi, il Gruppo Banco BPM ha mantenuto un coefficiente di copertura della liquidità (LCR) medio del 146% (media dei 12 mesi, al 31/12/2025), ampiamente superiore al requisito minimo regolamentare del 100%. Tale livello è stato sostenuto da una gestione efficiente delle riserve di liquidità e dall'orientamento verso forme di raccolta stabile. La tendenza dell'indicatore LCR medio sui 12 mesi risulta sostanzialmente costante e riflette la stabilità del profilo di liquidità del gruppo.

Le componenti che contribuiscono al computo dei deflussi di liquidità netti sono costituite principalmente dai depositi all'ingrosso e al dettaglio nonché dai potenziali utilizzi delle linee di credito non revocabili.

b) Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo

Durante il corso del quarto trimestre 2025 non sono state apportate variazioni nella rappresentazione dell'indicatore LCR, calcolato conformemente al Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014 e successivi aggiornamenti.

c) Spiegazioni dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento

L'adeguatezza della struttura e del costo del funding del Gruppo Banco BPM viene assicurata mediante una costante diversificazione delle fonti di finanziamento.

Per mitigare il rischio di concentrazione, il Gruppo monitora costantemente le metriche di concentrazione gestionali e regolamentari.

Le principali fonti di finanziamento per il Gruppo comprendono: Depositi della Clientela, Funding da clientela istituzionale e operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

d) Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente

Nel modello EU LIQ1 viene rappresentato, al 31 dicembre 2025, un livello medio sui 12 mesi di attività liquide di elevata qualità disponibili pari a 29,6 miliardi (weighted value).

Al 31 dicembre 2025 il buffer di liquidità puntuale (weighted value) è costituito principalmente da riserve libere e altri attivi depositati presso le Banche Centrali e da titoli governativi, che rappresentano congiuntamente circa il 94% del buffer di liquidità complessivo.

Oltre alle riserve computate nel buffer di LCR, il Gruppo detiene riserve stanziabili rappresentate prevalentemente da crediti ABACO ed emissioni auto-ritenute.

e) Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

Il Gruppo Banco BPM negozia contratti derivati sia con controparti centrali sia in via bilaterale (OTC).

I rischi finanziari legati a questi contratti, in caso di movimenti avversi dei fattori di mercato sottostanti, possono far aumentare le esposizioni future e generare dalle controparti richieste di versamento di collaterale (in contanti o altre forme liquide). Tale necessità di versare garanzie aggiuntive può impattare la posizione di liquidità del Gruppo. Per quantificare questo potenziale assorbimento di liquidità, il Gruppo Banco BPM analizza l'andamento storico del collaterale netto

versato, mediante un modello sul margine dei derivati sotto CSA, che stima il deflusso massimo di liquidità derivante da uno scenario di mercato avverso.

f) Disallineamento di valuta nell'LCR

La normativa regolamentare europea definisce l'obbligo di monitoraggio e di reporting segnalativo per le valute rilevanti. Le valute sono considerate rilevanti quando le passività aggregate detenute in una determinata valuta estera risultano pari o superiori al 5% del totale delle passività finanziarie detenute dall'ente.

Il Gruppo Banco BPM esegue un monitoraggio periodico dell'esposizione in valuta estera, con una soglia prudenziale gestionale del 4%. Al 31 dicembre 2025, il Gruppo non presenta esposizioni rilevanti in valute estere e il limite gestionale interno risulta rispettato per ogni valuta estera.

g) Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevati nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

Il rischio di liquidità infra-giornaliera rappresenta il rischio che la banca non sia in grado di adempiere tempestivamente, nel corso della giornata, alle proprie obbligazioni di pagamento, sia in condizioni di normale corso degli affari sia in condizioni di stress.

La gestione della liquidità infra-giornaliera e di breve termine ha l'obiettivo di assicurare la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, anche attraverso una gestione efficiente del collaterale.

Secondo la procedura interna, la liquidità infra-giornaliera è gestita dalla funzione Tesoreria di Gruppo e monitorata giornalmente e mensilmente dalla Funzione Rischi.

La misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera viene effettuata mensilmente attraverso il monitoraggio di cinque indicatori ispirati ai Monitoring Tools definiti da BCBS²⁰ ed allo svolgimento di prove di stress test intraday su uno scenario di stress combinato (Scenario Sovereign, Scenario Counterparty e Scenario Own-name) con impatto differenziato intraday ed end-of-day.

A copertura del rischio di liquidità infra-giornaliero è previsto un buffer di liquidità immediatamente disponibile per far fronte in maniera continuativa ai pagamenti dovuti sia attesi che inattesi.

²⁰ Vedi "Basel Committee on Banking Supervision - Monitoring tools for intraday liquidity management - April 2013"

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 3) - 31/12/2025

Il Net Stable Funding Ratio - NSFR è un indicatore regolamentare di liquidità strutturale, volto a misurare il rapporto fra le fonti di raccolta stabili e i fabbisogni di finanziamento a lungo termine.

Introdotta nel quadro normativo europeo dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), l'NSFR rappresenta un requisito prudenziale con soglia minima pari al 100%, a partire da giugno 2021. Il regolamento definisce inoltre le modalità di calcolo dell'indicatore, in coerenza con quanto previsto per il Liquidity Coverage Ratio (LCR).

L'indicatore viene monitorato internamente con frequenza mensile ed è oggetto di rendicontazione trimestrale alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

I modelli seguenti riportano le principali componenti del NSFR del Gruppo Banco BPM al 31 dicembre 2025, al 30 settembre 2025, al 30 giugno 2025 e al 31 marzo 2025, in accordo all'articolo 451 bis, paragrafo 3 del CRR.

Al 31 dicembre 2025 l'indicatore NSFR si attesta ben al di sopra sia del requisito minimo normativo del 100%, sia della soglia interna definita nell'ambito del Risk Appetite Framework del Gruppo. L'evoluzione dell'indicatore NSFR nel corso dell'anno è influenzata prevalentemente dalle dinamiche connesse all'attività commerciale.

Più in dettaglio, nel breve termine le fonti di raccolta sono costituite prevalentemente da depositi della clientela, principalmente retail, stabile e diversificata. Nel medio lungo termine risulta rilevante il contributo dei fondi propri e dei titoli in circolazione.

I fabbisogni stabili di finanziamento sono costituiti prevalentemente dai finanziamenti erogati alla clientela e dalle componenti meno liquide dello stato patrimoniale (es. titoli non-HQLA ed altre componenti del bilancio, es. immobilizzazioni).

Differentemente, in coerenza con l'ampia disponibilità di attivi liquidi evidenziata dall'indicatore LCR, gli impieghi di breve termine in pronti contro termine, depositi presso banche centrali e titoli HQLA non determinano fabbisogni di finanziamento altrettanto materiali in ragione della loro ampia liquidabilità.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 3) - 31/12/2025

		a	b	c	d	e
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	14.347	-	-	1.914	16.261
2	Fondi propri	14.347	-	-	1.914	16.261
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		71.386	195	3.535	70.591
5	Depositi stabili		52.662	-	-	50.029
6	Depositi meno stabili		18.724	195	3.535	20.562
7	Finanziamento all'ingrosso:		65.237	3.773	15.026	32.748
8	Depositi operativi		9.250	-	-	4.625
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		55.986	3.773	15.026	28.123
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	29	8.405	63	1.269	1.301
12	NSFR derivati passivi	29				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		8.405	63	1.269	1.301
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/12/2025					120.901

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (3 di 3) - 31/12/2025

		a	b	c	d	e
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.766
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	6.962	5.918
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		33.144	7.652	70.816	68.497
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		10.733	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		3.356	459	4.552	5.094
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		11.372	5.960	35.195	37.605
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.724	1.734	7.919	6.901
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		668	814	19.882	14.849
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		619	746	18.068	13.202
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		7.016	418	11.188	10.949
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		3.043	50	16.704	17.518
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		722	-	33	642
29	NSFR derivati attivi		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		621			31
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		1.699	50	16.671	16.845
32	Elementi fuori bilancio		3.896	1.229	11.273	1.485
33	RSF totale al 31/12/2025					95.184
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/12/2025					127,02%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/09/2025

		a	b	c	d	e
<i>(Importo in valuta)</i>		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	14.173	-	-	2.026	16.199
2	Fondi propri	14.173	-	-	2.026	16.199
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		71.303	123	3.726	70.619
5	Depositi stabili		52.198	-	-	49.588
6	Depositi meno stabili		19.105	123	3.726	21.031
7	Finanziamento all'ingrosso:		69.880	3.900	15.348	32.085
8	Depositi operativi		6.549	-	-	3.275
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		63.331	3.900	15.348	28.811
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	14.555	68	1.212	1.245
12	NSFR derivati passivi	-				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		14.555	68	1.212	1.245
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/09/2025					120.149

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/09/2025

(Importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.846
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	6.924	5.886
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		35.529	7.293	68.647	66.431
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		12.819	-	-	5
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		3.654	494	3.766	4.354
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		11.380	5.772	34.819	37.083
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.775	1.857	7.950	7.007
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		678	814	19.779	14.926
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		625	743	17.888	13.200
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		6.999	212	10.284	10.062
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		5.923	52	17.784	18.640
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		817	-	29	719
29	NSFR derivati attivi		16			16
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		596			30
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		4.494	52	17.755	17.875
32	Elementi fuori bilancio		5.292	1.233	10.772	1.488
33	RSF totale al 30/09/2025					94.291
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/09/2025					127,42%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/06/2025

		a	b	c	d	e
<i>(Importo in valuta)</i>		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	14.098	-	-	1.400	15.498
2	Fondi propri	14.098	-	-	1.400	15.498
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		70.888	376	3.397	70.127
5	Depositi stabili		51.839	-	-	49.247
6	Depositi meno stabili		19.050	376	3.397	20.880
7	Finanziamento all'ingrosso:		64.846	4.115	18.562	35.410
8	Depositi operativi		7.855	-	-	3.928
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		56.991	4.115	18.562	31.482
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	101	16.663	69	1.241	1.275
12	NSFR derivati passivi	101				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		16.663	69	1.241	1.275
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/06/2025					122.310

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/06/2025

(Importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.613
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	9.001	7.651
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:	31.728	7.722	67.438	65.971	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	9.002	-	-	5	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	3.451	695	3.967	4.647	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	11.289	5.685	35.841	37.866	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	1.738	1.869	7.767	6.875	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	667	808	17.656	13.515	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	615	738	15.708	11.740	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	7.319	533	9.974	9.937	
25	Attività correlate	-	-	-	-	
26	Altre attività:	7.413	52	18.731	19.667	
27	Merzi negoziati fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	849	-	7	728	
29	NSFR derivati attivi	41			41	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	663			33	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	5.860	52	18.724	18.865	
32	Elementi fuori bilancio	4.302	1.333	11.476	1.565	
33	RSF totale al 30/06/2025					96.466
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/06/2025					126,79%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/03/2025

		a	b	c	d	e
<i>(Importo in valuta)</i>		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	13.601	-	-	1.709	15.310
2	Fondi propri	13.601	-	-	1.709	15.310
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		69.445	863	3.376	69.234
5	Depositi stabili		51.604	-	-	49.023
6	Depositi meno stabili		17.842	863	3.376	20.211
7	Finanziamento all'ingrosso:		67.349	4.397	17.769	34.630
8	Depositi operativi		8.806	-	-	4.403
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		58.543	4.397	17.769	30.227
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	94	12.871	65	1.099	1.132
12	NSFR derivati passivi	94				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		12.871	65	1.099	1.132
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/03/2025					120.306

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2025

(Importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.428
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	8.772	7.456
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:	28.499	8.440	67.772	67.329	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	4.408	-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	3.588	956	5.427	6.262	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	12.507	6.106	35.603	38.470	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	1.792	1.962	8.060	7.140	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	671	807	17.584	13.421	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	615	734	15.857	11.828	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	7.325	572	9.159	9.176	
25	Attività correlate	-	-	-	-	-
26	Altre attività:	6.622	48	18.558	19.522	
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	973	-	8	834	
29	NSFR derivati attivi	-			-	-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	576			29	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	5.073	48	18.551	18.660	
32	Elementi fuori bilancio	4.013	1.686	10.949	1.564	
33	RSF totale al 31/03/2025					97.299
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/03/2025					123,65%

Sezione 8 - Informativa sulla qualità del rischio di credito

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

a) Nella breve dichiarazione sul rischio prevista dall'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), i componenti del profilo di rischio di credito dell'ente derivanti dal modello aziendale

Si rimanda al punto a) della tabella OVA.

b) Nella presentazione delle strategie e dei processi di gestione del rischio di credito e delle politiche per coprire e attenuare tale rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo 1), lettere a) e d), i criteri e il metodo utilizzati per definire la politica di gestione del rischio di credito e i limiti di tale rischio

Il rischio di credito è il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati Over The Counter – in tal caso si parla più specificatamente di rischio di controparte, per il quale si rimanda alla sezione dedicata al Rischio di Controparte) non adempia alle proprie obbligazioni, totalmente o parzialmente, o che il merito creditizio subisca un deterioramento.

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione che deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Con riguardo alle garanzie viene gestito il rischio residuo relativo alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalle banche risultino meno efficaci del previsto.

Per fronteggiare questo rischio è prevista una normativa interna che disciplina i processi di acquisizione, perfezionamento e gestione delle garanzie, attuati in modo uniforme su tutto il perimetro del Gruppo.

La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del rating delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debitorie, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie, i fattori macroeconomici strutturali ed altri fattori esterni quali le norme legali e regolamentari applicabili alla materia.

Politiche creditizie del Gruppo

Il Gruppo Banco BPM persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese e con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche, soprattutto in fasi particolarmente avverse dell'economia;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per le banche del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla Funzione Crediti della Capogruppo, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive. I report prodotti sono sottoposti periodicamente all'attenzione degli organi collegiali della Capogruppo.

Il modello organizzativo del Gruppo in materia creditizia si conforma ai seguenti principi:

- la Capogruppo garantisce l'unitarietà di governo, indirizzo, coordinamento e controllo del processo del credito e dei rischi connessi delle banche e delle società del Gruppo definendo politiche, metodologie e processi, ruoli e responsabilità criteri di valutazione, strumenti organizzativi, gestionali, informativi e formativi adeguati e verificandone la corretta adozione;
- le banche e le società operative del Gruppo valutano e deliberano autonomamente, ovvero nell'ambito di predefiniti limiti stabiliti dalla Capogruppo, le operazioni di credito erogate in proprio, mantenendo la titolarità dei rapporti e dei componenti economici e di rischio connessi.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Funzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo delle politiche creditizie.

Per dare concreta attuazione al modello creditizio di Gruppo, la Capogruppo:

- definisce le politiche creditizie di Gruppo in coerenza con le strategie, la propensione al rischio e gli obiettivi economici indicati dagli Organi di governo, con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il profilo di rischio e la diversificazione del portafoglio crediti;
- determina i principi e le regole di attribuzione delle competenze deliberative e delle facoltà in materia di credito, assumendo le decisioni creditizie più rilevanti;
- predispone i controlli di linea ed i controlli sulla gestione dei rischi, esercitando attività di monitoraggio sull'andamento del portafoglio crediti nel suo complesso;
- definisce i massimali per "Rischio Paese".

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni società che esercita attività creditizia adotta una propria struttura di organi deliberanti e facoltà autorizzative delegate, sulla base delle linee-guida indicate dalla Capogruppo.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo attraverso:

- le regole creditizie, che disciplinano le modalità mediante le quali assumere il rischio di credito verso la clientela sia nella fase di concessione che di perfezionamento degli affidamenti;
- la determinazione del plafond di affidabilità, inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo ai gruppi di rischio di maggior rilievo;
- la formulazione dei "pareri preventivi" sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a favore di un singolo cliente o di un gruppo di clienti affidati dal Gruppo.

Un'attenta valutazione del merito di credito è effettuata anche per le controparti istituzionali (banche e investment banks), con riferimento in particolare all'operatività di natura finanziaria (negoziazione di strumenti derivati e di strumenti di mercato monetario, erogazione di finanziamenti, investimento in emissioni obbligazionarie).

I principi-cardine della gestione del rischio originato da queste controparti, come sopra indicato, sono i seguenti:

- accentramento del processo di affidamento presso la Capogruppo;
- sistema interno per l'assegnazione e la revisione periodica del rating (ad integrazione del rating rilasciato dalle agenzie internazionali);
- sistemi di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione creditizia e del rispetto dei limiti;
- minimizzazione del rischio derivante dalla negoziazione di contratti derivati OTC attraverso il largo ricorso a meccanismi di mitigazione del rischio (accordi di Credit Support Annex con tutte le principali controparti).

Processi e strumenti di gestione e controllo

Il Gruppo Banco BPM si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti, che comprende anche i rating interni. Questi ultimi sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business e privati).

Il rating, unitamente agli altri parametri alla base del calcolo del Risk Weight Assets (RWA), concorre alla determinazione dell'organo deliberante competente per la concessione degli affidamenti e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In presenza di determinate casistiche, l'unità organizzativa Rating Desk è chiamata a esaminare queste posizioni e valutare la possibilità di modificare il rating (processo di "override").

Per quanto riguarda i limiti interni al Gruppo Banco BPM relativi alla concessione dei crediti, oltre al rispetto dei limiti alla concentrazione dei rischi definiti dalla normativa di vigilanza, per i principali clienti è previsto, al superamento di predeterminate soglie di affidamento, la delibera di plafond massimi a livello di Gruppo Creditizio o il parere degli organi competenti della Capogruppo.

Sempre a livello di Capogruppo è deliberata la classifica Paesi ed i limiti di esposizione massima di Gruppo per ciascun Paese.

Politiche di copertura e attenuazione

Il Gruppo Banco BPM è particolarmente attento all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito.

A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli, garanzie con enti convenzionati oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione.

Si è consolidato il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento che consente, tra l'altro, la rivalutazione periodica del valore dei beni.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto a un costante monitoraggio automatico, che consente di confrontare il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso avvenga una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per quanto riguarda l'attività in derivati con controparti di mercato, sono preferite le entità con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA - Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

Per ulteriori approfondimenti sulla gestione delle garanzie reali, si rinvia alla sezione 9 e 13.

c) Nell'illustrare la struttura e l'organizzazione della funzione di gestione del rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR, la struttura e l'organizzazione delle funzioni di gestione e di controllo del rischio di credito

Principali strutture di gestione e controllo

La Funzione Crediti della Capogruppo definisce le regole creditizie che devono essere seguite dalle società del Gruppo e formula, in coerenza con le strategie e gli obiettivi economici approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le relative politiche creditizie con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il frazionamento e la diversificazione del portafoglio crediti del Gruppo, allo scopo di minimizzare il costo del credito. La Funzione Crediti è altresì responsabile del monitoraggio e della gestione del portafoglio crediti problematici del Gruppo. In particolare, la struttura Monitoraggio e Prevenzione supporta la Rete commerciale nella gestione proattiva della clientela con segnali di deterioramento andamentale, identificando i fabbisogni e condividendo gli interventi creditizi più opportuni.

Per i "grandi clienti" del Gruppo la Funzione propone plafond di affidabilità da sottoporre per l'approvazione dei competenti organi deliberanti ed esprime un "parere preventivo" obbligatorio non vincolante sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a clienti con esposizioni superiori a soglie prestabilite.

All'interno della Funzione Crediti, la struttura Rating Desk è chiamata ad esaminare e valutare la possibile modifica dei rating su posizioni che possano presentare indicazioni tra loro in contrasto e riferisce alla Funzione Rischi per analisi ed eventuali interventi sui modelli di rating.

All'interno del Risk Models & Methodologies è coinvolta nella gestione e controllo del rischio di credito la struttura Credit Risk, per il tramite dei comparti:

- Modelli Rischi di Credito: ha l'obiettivo di sviluppare e mantenere le metodologie, i modelli e le metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo (i) dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD) nonché (ii) del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR): tali modelli sono destinati (i) al calcolo dei requisiti patrimoniali minimi su base individuale e consolidata in conformità di quanto autorizzato, tempo per tempo, dall'Organo di Vigilanza nonché (ii) al calcolo del capitale interno nell'ottica del secondo pilastro di Basilea;
- Misurazione e Controllo Rischi di Credito: ha il compito di misurare, monitorare e controllare l'assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito, sotto il profilo regolamentare (primo pilastro di Basilea III) e gestionale (secondo pilastro di Basilea III), anche con riferimento ai limiti di esposizione tempo per tempo definiti. Collabora inoltre con le competenti strutture aziendali per la determinazione delle attività ponderate per il rischio per l'intero portafoglio crediti, oltre a stimare un Full Fair Value dei mutui e prestiti in bonis che incorpori la rischiosità in termini di PD e LGD.

d) Nella presentazione dei poteri, dello status e degli altri dispositivi rilevanti della funzione di gestione del rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), i rapporti tra le funzioni di gestione del rischio di credito, di controllo del rischio, di controllo della conformità e di audit interno

Si rimanda al punto c) della presente tabella CRA e al punto b) della tabella OVA.

Tabella EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

a norma dell'articolo 442 a) e b) del CRR

a) L'ambito d'applicazione e le definizioni di esposizioni "scadute" e "che hanno subito una riduzione di valore" utilizzate ai fini contabili, e le eventuali differenze tra le definizioni di esposizioni "scadute" e "in stato di default" utilizzate ai fini contabili e regolamentari, secondo quanto specificato negli orientamenti dell'ABE in merito alla definizione di default a norma dell'articolo 178 del CRR

Le esposizioni deteriorate del Gruppo Banco BPM sono suddivise ai fini contabili, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, nelle seguenti categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (past due): rappresentano le esposizioni che alla data di riferimento superano continuamente per oltre 90 giorni la soglia di rilevanza, che con la nuova definizione di default viene calcolata considerando la contemporanea sussistenza del superamento della soglia "assoluta" (somma a livello di cliente degli importi scaduti o sconfinanti pari a 100 euro per la clientela "Retail" e 500 euro per la clientela appartenente agli altri segmenti) e superamento della soglia "relativa" pari all'1% del totale dello sconfinamento rispetto al totale del saldo, indipendentemente dal segmento del cliente, in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza che disciplinano in dettaglio le modalità tecniche del calcolo;
- inadempienze probabili ("Unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza la modifica del profilo dei rimborsi o il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: rappresentano le esposizioni relative a crediti verso clienti che versano in uno stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, per i quali si procede con azioni mirate al recupero, totale o parziale, del credito (in linea capitale ed in linea interessi).

b) L'entità delle esposizioni scadute (da più di 90 giorni) che non sono considerate esposizioni che hanno subito una riduzione di valore e le relative ragioni

Con riferimento al Gruppo Banco BPM, la casistica descritta non risulta applicabile.

c) La descrizione dei metodi utilizzati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Esposizioni classificate "in bonis"

Il Gruppo Banco BPM, a partire dal 01/01/2018, adotta per il calcolo delle rettifiche di valore relative alle esposizioni non deteriorate il principio contabile IFRS 9.

Ai fini dell'inclusione delle informazioni forward looking, sono utilizzati i modelli satellite settoriali proprietari sviluppati internamente dalla Banca.

Con riferimento ai parametri AIRB su cui risulta fondato il modello valutativo dei crediti non deteriorati ai fini di bilancio, si precisa che a partire da marzo 2021, l'Istituto è stato autorizzato dal Regulator all'uso di un più aggiornato framework IRB con l'introduzione nei diversi ambiti di applicazione (regolamentari e gestionali) di nuovi parametri di PD, LGD ed EAD sia per la clientela retail che per quella corporate. Gli effetti di tali nuovi parametri, che recepiscono peraltro la nuova definizione di default regolamentare (EBA/GL/2016/07) ed anticipano svariati aspetti riguardanti le linee guida EBA su stima PD, LGD e downturn (rispettivamente EBA/GL/2017/16 e EBA/GL/2019/03), sono quindi considerati anche nel framework di calcolo delle perdite attese delle esposizioni deteriorate ai fini di bilancio.

Inoltre, a partire da maggio 2024 la Banca ha recepito nei propri sistemi di calcolo delle rettifiche di valore relative alle esposizioni non deteriorate, l'utilizzo dello Slotting Criteria sulle esposizioni Specialized Lending originati e gestiti da finanza strutturata.

Si informa inoltre che anche in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2025 si è ritenuto opportuno applicare alcuni "post model adjustment/management overlays" rispetto al processo di calcolo delle rettifiche di valore relative alle esposizioni non deteriorate laddove si è ritenuto che i modelli di stima in uso non siano in grado di catturare adeguatamente taluni fattori di rischio ritenuti rilevanti ai fini della determinazione delle perdite attese. Tali "post model adjustment/management overlays", che di fatto riducono quasi totalmente gli impatti economici positivi che altrimenti sarebbero stati rilevati, rafforzano la capacità del Gruppo di assorbire eventuali ricadute macroeconomiche negative considerati i significativi fattori di incertezza esistenti alla data di redazione della relazione del bilancio al 31 dicembre 2025.

Resta fermo il carattere transitorio dei "post model adjustment/management overlays" in aggiunta alla considerazione che i risultati derivanti dai modelli di calcolo delle perdite attese sono influenzati da scenari macroeconomici in buona parte dipendenti da fenomeni non del tutto consolidati e comunque ancora soggetti ad estrema variabilità ed incertezza.

Per l'illustrazione dei nuovi scenari macroeconomici incorporati nel calcolo delle rettifiche di valore ai fini di bilancio sulle esposizioni non deteriorate e per le analisi di sensitività prodotte si fa rinvio a quanto illustrato nella Relazione Finanziaria annuale consolidata nel paragrafo "Metodi per la misurazione delle perdite attese IFRS 9 ai fini di bilancio" contenuto nella "Parte E -- Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" delle Note illustrative.

Esposizioni deteriorate

La metodologia collettiva è applicata a:

- Sofferenze con esposizione di importo nominale inferiore a € 1Mln al momento di ingresso nello stato di sofferenza;
- Unlikely to Pay (UtP) e, a decorrere dal 31 dicembre 2024, esposizioni defaulted past due di importo nominale inferiore a € 1Mln.

A giugno 2025 la banca ha completato il progetto di revisione del modello adottato per la quantificazione delle rettifiche di valore relative alle esposizioni con importo nominale inferiore a € 1Mln, integrato gli effetti *point in time* e *forward-looking* derivanti dagli scenari macroeconomici mediante applicazione dei modelli satellite LGD.

Le posizioni con esposizione superiore alla soglia di € 1Mln vengono valutate analiticamente dai gestori, sulla base di specifici alberi decisionali tesi a identificare la più opportuna metodologia di valutazione delle previsioni di perdita. Nel caso la metodologia definita sia di tipo "going concern", le previsioni di recupero sono stimate sulla base dei flussi reddituali prospettici della controparte. Nel caso, invece, la metodologia sia di tipo "gone concern", le previsioni di recupero sono stimate sulla base della presenza e del valore delle garanzie e/o da curve di recupero guidate dalle caratteristiche della singola posizione.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9, a decorrere dal 1° gennaio 2018, la quantificazione delle rettifiche di valore ai fini di bilancio include elementi forward-looking. Ciò avviene attraverso l'introduzione di specifici scenari di vendita laddove la strategia di gestione dei crediti Non-performing del Gruppo preveda che il recupero delle citate esposizioni possa avvenire anche attraverso una cessione sul mercato, nell'ottica di perseguire una strategia di *derisking* volta a ridurre l'NPE ratio, ossia l'incidenza percentuale delle esposizioni deteriorate rispetto al complesso delle esposizioni.

In coerenza con gli obiettivi di cessione di volta in volta stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, le esposizioni del Gruppo classificate nello status di credito deteriorato sono valutate attraverso la configurazione di due differenti stime dei flussi di cassa attesi:

- la prima determinata assumendo a riferimento uno scenario in cui il recupero del credito deriva da attività sviluppate direttamente dalla banca e/o per il tramite di società di recupero crediti esterne (scenario work out);
- la seconda assumendo a riferimento uno scenario in cui il recupero del credito è ottenuto attraverso la cessione del medesimo (scenario vendita).

La stima dei flussi recuperabili è quindi pari alla media ponderata per le probabilità assegnate ai due scenari delle stime dei flussi di cassa che il Gruppo si aspetta di ricevere a fronte dei medesimi.

Per maggiori dettagli sull'impairment model si rimanda alle note illustrative al bilancio contenute nella Relazione Finanziaria Annuale Consolidata.

d) La definizione di esposizione ristrutturata utilizzata dall'ente ai fini dell'attuazione dell'articolo 178, paragrafo 3, lettera d), del CRR specificata dagli orientamenti dell'ABE sul default conformemente all'articolo 178 del CRR se diversa dalla definizione di esposizione oggetto di misure di concessione di cui all'allegato V del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione

La definizione di esposizione ristrutturata utilizzata dal Gruppo è coerente con la definizione di esposizione oggetto di misure di concessione.

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 2)

Il modello CR1, in accordo all'articolo 442, lettera c), del CRR, riporta informazioni sull'ammontare e sulla qualità delle esposizioni in bonis e deteriorate per prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio, compresi le relative riduzioni di valore accumulate, gli accantonamenti, le variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito e gli importi delle garanzie reali e finanziarie ricevute.

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	5.910	5.910	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	102.675	94.036	8.002	2.444	-	2.236	(455)	(98)	(355)
020	Banche centrali	1	1	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	1.848	1.840	6	1	-	1	(5)	(4)	0
040	Enti creditizi	2.802	2.743	59	-	-	-	(1)	(1)	0
050	Altre società finanziarie	11.794	11.049	324	81	-	81	(21)	(8)	(13)
060	Società non finanziarie	53.956	47.406	6.370	1.858	-	1.655	(371)	(76)	(293)
070	Di cui PMI	27.056	23.713	3.280	1.345	-	1.230	(243)	(44)	(199)
080	Famiglie	32.273	30.997	1.242	504	-	499	(57)	(9)	(48)
090	Titoli di debito	45.891	45.763	105	800	-	772	(11)	(7)	(4)
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	37.598	37.592	1	-	-	-	(2)	(2)	0
120	Enti creditizi	3.745	3.710	35	15	-	-	(3)	(2)	0
130	Altre società finanziarie	2.870	2.828	22	779	-	772	(5)	(2)	(3)
140	Società non finanziarie	1.678	1.632	46	5	-	-	(1)	(1)	0
150	Esposizioni fuori bilancio	67.436	48.446	1.449	624	-	280	(26)	(7)	(11)
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	2.168	1.991	151	0	-	0	0	0	0
180	Enti creditizi	2.751	1.768	110	-	-	-	0	0	0
190	Altre società finanziarie	10.514	4.068	59	1	-	0	(2)	(1)	(1)
200	Società non finanziarie	48.134	38.443	1.072	615	-	276	(19)	(5)	(7)
210	Famiglie	3.869	2.176	58	8	-	4	(4)	(1)	(3)
220	Totale	221.913	194.154	9.556	3.868	-	3.289	(492)	(112)	(370)

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 2		Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(1.114)	-	(1.025)	(47)	64.217	916
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	(1)	-	(1)	-	166	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	1.154	-
050	Altre società finanziarie	(21)	-	(21)	-	6.035	9
060	Società non finanziarie	(876)	-	(789)	(47)	26.269	645
070	Di cui PMI	(680)	-	(593)	(37)	17.176	523
080	Famiglie	(216)	-	(214)	-	30.594	263
090	Titoli di debito	(35)	-	(7)	-	123	765
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	(15)	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	(14)	-	(7)	-	123	765
140	Società non finanziarie	(5)	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	(78)	-	(20)		7.948	11
160	Banche centrali	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	0	-	0		0	-
180	Enti creditizi	-	-	-		595	-
190	Altre società finanziarie	0	-	0		5.671	-
200	Società non finanziarie	(76)	-	(19)		1.265	10
210	Famiglie	(1)	-	(1)		417	2
220	Totale	(1.226)	-	(1.052)	(47)	72.289	1.693

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

Il modello CR1-A, in accordo all'articolo 442, lettera g), del CRR, riporta la ripartizione di prestiti e titoli di debito in funzione della durata residua.

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti anticipazioni ^e	14.897	12.592	30.511	45.544	8	103.551
2	Titoli di debito	4	2.982	16.463	27.198	-	46.646
3	Totale	14.900	15.574	46.974	72.742	8	150.197

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

Il modello CR2, in accordo all'articolo 442, lettera f), del CRR, riporta le variazioni dell'importo lordo delle esposizioni in e fuori bilancio in stato di default, informazioni sui saldi di apertura e di chiusura, l'importo lordo di qualsiasi esposizione ritornata in bonis o soggetta a riduzione.

		a
		Valore contabile lordo
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	3.223
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	809
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(1.588)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(361)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(1.228)
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	2.444

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Il modello CQ1, in accordo all'articolo 442, lettera c), del CRR, riporta informazioni sull'ammontare e sulla qualità delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza per prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio, compresi le relative riduzioni di valore accumulate, gli accantonamenti, le variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito e gli importi delle garanzie reali e finanziarie ricevute.

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/ importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione			Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.224	876	876	686	(99)	(361)	1.177	354
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	10	13	13	13	(1)	(9)	11	3
060	Società non finanziarie	956	698	698	509	(87)	(294)	825	246
070	Famiglie	257	165	165	165	(10)	(57)	341	105
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	15	16	16	16	(1)	(1)	1	0
100	Totale	1.238	892	892	702	(99)	(362)	1.178	354

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

Il modello CQ3, in accordo all'articolo 442, lettera d), del CRR, riporta informazioni sulla contabilizzazione delle esposizioni scadute, bonis e deteriorate, in funzione dei giorni di arretrato.

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
Valore contabile lordo / importo nominale													
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate									
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default		
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	5.910	5.910	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	102.675	102.480	196	2.444	798	187	458	487	445	19	50	2.444
020	Banche centrali	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	1.848	1.848	0	1	1	-	0	-	0	0	-	1
040	Enti creditizi	2.802	2.802	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	11.794	11.794	0	81	59	5	0	3	14	0	0	81
060	Società non finanziarie	53.956	53.900	55	1.858	566	130	374	409	339	8	32	1.858
070	Di cui PMI	27.056	27.003	53	1.345	351	102	252	285	327	7	22	1.345
080	Famiglie	32.273	32.134	140	504	172	52	83	76	92	11	18	504
090	Titoli di debito	45.891	45.891	-	800	792	-	-	-	8	-	-	800
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	37.598	37.598	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	3.745	3.745	-	15	15	-	-	-	-	-	-	15
130	Altre società finanziarie	2.870	2.870	-	779	777	-	-	-	2	-	-	779
140	Società non finanziarie	1.678	1.678	-	5	-	-	-	-	5	-	-	5
150	Esposizioni fuori bilancio	67.436			624								624
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	2.168			0								0
180	Enti creditizi	2.751			-								-
190	Altre società finanziarie	10.514			1								1
200	Società non finanziarie	48.134			615								615
210	Famiglie	3.869			8								8
220	Totale	221.913	154.281	196	3.868	1.590	187	458	487	453	19	50	3.868

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

Il modello CQ4, in accordo all'articolo 442, lettera c) ed e), del CRR, riporta i valori contabili lordi delle esposizioni (prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio) in stato di default e di quelle non in stato di default, le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche accumulate, le riduzioni accumulate a fronte di tali esposizioni nonché la loro distribuzione per area geografica.

		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo / importo nominale				Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui soggette a riduzione di valore				
		Di cui in stato di default						
010	Esposizioni in bilancio	157.721	3.244	3.244	156.924	(1.509)		(105)
020	Italia	125.276	3.235	3.235	124.523	(1.492)		(105)
070	Resto del mondo	32.444	9	9	32.401	(17)		-
080	Esposizioni fuori bilancio	68.060	624	624			104	
090	Italia	62.811	624	624			103	
140	Resto del mondo	5.250	1	1			1	
150	Totale	225.781	3.868	3.868	156.924	(1.509)	104	(105)

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

Il modello CQ5, in accordo all'articolo 442, lettera c) ed e), del CRR, riporta i valori contabili lordi delle esposizioni (prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio) in stato di default e di quelle non in stato di default, le riduzioni accumulate a fronte di tali esposizioni nonché la loro distribuzione per settore di attività economica.

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo			Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate					
			Di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.727	48	48	1.727	(27)	-
020	Attività estrattiva	166	17	17	166	(7)	-
030	Attività manifatturiera	18.589	658	658	18.575	(388)	(2)
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.610	8	8	1.610	(13)	-
050	Approvvigionamento idrico	832	18	18	832	(14)	-
060	Costruzioni	4.789	287	287	4.789	(229)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.376	321	321	8.357	(209)	(15)
080	Trasporto e stoccaggio	2.302	42	42	2.302	(35)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	2.191	53	53	2.188	(34)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	1.863	47	47	1.863	(36)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	445	0	0	412	(4)	-
120	Attività immobiliari	4.857	240	240	4.637	(73)	(57)
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.698	63	63	4.686	(60)	(2)
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	1.654	29	29	1.654	(20)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	10	-	-	10	0	-
160	Istruzione	118	2	2	118	(1)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	854	11	11	854	(9)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	487	5	5	487	(4)	-
190	Altri servizi	245	9	9	245	(5)	-
200	Totale	55.814	1.858	1.858	55.515	(1.170)	(77)

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

Il modello CQ7, in accordo all'articolo 442, lettera c), del CRR, riporta informazioni sul valore al momento della rilevazione iniziale e sulle riduzioni di valore accumulate, relativamente alle garanzie ottenute acquisendone il possesso.

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	63	(44)
020	Diverse da PP&E	698	(385)
030	<i>Beni immobili residenziali</i>	23	(12)
040	<i>Beni immobili non residenziali</i>	646	(366)
050	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-
060	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	16	(7)
070	<i>Altre garanzie reali</i>	14	-
080	Totale	761	(429)

Sezione 9 - Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito

Tabella EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM

a) La descrizione delle caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio e indicazione della misura in cui gli enti ricorrono alla compensazione (Articolo 453, lettera a), del CRR)

Il Gruppo Banco BPM può effettuare operazioni di copertura delle esposizioni mediante l'utilizzo di derivati creditizi, stipulati con controparti nazionali ed internazionali di primario standing.

Con riferimento all'attività in derivati con le controparti istituzionali, il Gruppo ha inoltre adottato, in linea con le migliori pratiche di mercato, accordi ISDA affiancati da Credit Credit Support Annex (CSA) al fine di mitigare il rischio controparte.

b) Le caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di valutazione e gestione delle garanzie reali ammissibili (Articolo 453, lettera b), del CRR)

I testi delle garanzie adottati sono giuridicamente validi in quanto predisposti sulla base di modelli standard elaborati dalla Funzione Legale della banca oppure predisposti ad hoc dalla medesima funzione (o da legali esterni convenzionati) per operazioni non riconducibili allo standard. Di conseguenza i contratti conferiscono alla banca un diritto pieno e azionabile in giudizio che consenta di liquidare a tempo debito, o di conservare, le attività da cui deriva la protezione in caso di insolvenza o fallimento del debitore o di altri eventi creditizi previsti nella documentazione relativa alla singola operazione. I testi contrattuali standard sono costantemente aggiornati per assicurare il loro adeguamento rispetto alla legislazione tempo per tempo vigente.

Una volta perfezionata l'operazione, i contratti sono archiviati centralmente e il set informativo relativo al bene in garanzia necessario ai fini gestionali, segnaletici e di bilancio risulta registrato negli applicativi specifici preposti allo scopo.

Monitoraggio delle garanzie

Al fine di presidiare nel continuo l'integrità e la capienza delle garanzie acquisite, nonché per rispondere al requisito normativo di adeguata sorveglianza e determinare il valore della mitigazione del rischio da recepire nel calcolo del requisito patrimoniale, il valore delle garanzie reali ipotecarie e finanziarie viene aggiornato nel tempo.

In particolare, per gli immobili a garanzia sono previste specifiche regole di aggiornamento dei valori attraverso metodologie statistiche.

A seguito delle rivalutazioni statistiche sono identificati i beni per i quali ricorrono le condizioni per l'aggiornamento della relativa perizia. Inoltre, in conformità alle Linee Guida EBA, è prevista la revisione periodica delle perizie anche per i beni immobili superiori a soglie prestabilite.

In merito alle garanzie pignoratorie è prevista:

- l'acquisizione iniziale del valore del pegno in fase di erogazione del credito, sulla base del valore di mercato rettificato di uno scarto prudenziale (percentuale sul valore del titolo posto a garanzia) e differenziato in funzione della tipologia e rischiosità del titolo sottostante;
- aggiornamento giornaliero del valore di mercato dei titoli posti a "pegno", comprensivo dello scarto prudenziale da applicare in funzione della tipologia e rischiosità del titolo - e

l'eventuale segnalazione automatica di intervento per adeguare la garanzia nel caso in cui il valore scenda al di sotto di soglie prestabilite dei parametri di copertura previsti.

c) La descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dall'ente per attenuare il rischio di credito (Articolo 453, lettera c), del CRR)

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito o da altri strumenti e tecniche che il Gruppo Banco BPM acquisisce nello svolgimento della propria attività bancaria finalizzate alla riduzione del rischio di credito.

Le principali tipologie di garanzie reali previste dal Gruppo Banco BPM si possono sintetizzare nelle macrocategorie sottoindicate:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e commerciali);
- pegno su denaro, titoli e fondi comuni depositati presso la Banca;
- pegno su polizze di assicurazione;
- pegno su merci;
- pegno su denaro/titoli in deposito presso terzi;
- ipoteca su beni mobili registrati.

Le prime due tipologie di garanzie rappresentano la maggioranza delle garanzie reali acquisite e rispettano i requisiti tecnico/legali/organizzativi indicati dalle disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole previste per la mitigazione del rischio di credito.

Per le citate macro-tipologie di garanzie reali sono presenti:

- procedure informatiche che coprono tutti gli aspetti collegati alla gestione delle garanzie (acquisizione, valutazione, rivalutazione, gestione, estinzione / escussione);
- normative interne ad uso di tutte le Strutture Organizzative coinvolte (Rete e Strutture Centrali), che disciplinano i ruoli e le responsabilità e forniscono indicazioni sia di carattere normativo che di supporto tecnico-operativo.

In sede di acquisizione delle garanzie:

- allo scopo di garantire un presidio costante ed uniforme sul processo di acquisizione e conservazione delle garanzie, la responsabilità del perfezionamento delle garanzie pignoratorie ed ipotecarie è attribuita a strutture specialistiche di supporto, terze rispetto a quelle di concessione e di gestione del credito.
- a queste strutture sono affidate specifiche verifiche con riferimento alla correttezza e completezza della documentazione contrattuale delle garanzie, nonché al corretto inserimento dei dati in procedura e all'archiviazione documentale.
- il valore delle garanzie reali costituite da strumenti finanziari, è acquisito automaticamente e costantemente aggiornato con cadenza giornaliera. Sul controvalore così acquisito è relazionato all'impegno garantito mediante specifici scarti determinati centralmente in funzione della liquidabilità dello strumento e della sua volatilità.
- per gli immobili a garanzia il perfezionamento comporta verifiche, mediante apposita istruttoria tecnico-legale, anche con riferimento al rispetto delle tipologie di immobili accettati in garanzia e alla protezione contro il rischio di danni mediante assicurazione.

La capienza del valore cauzionale degli immobili a garanzia è attestata mediante l'esecuzione di perizie da parte di periti indipendenti accreditati in coerenza con la disciplina di riferimento. La qualità delle perizie è verificata da parte di struttura terza rispetto a quelle di concessione e di gestione del credito.

Per garantire omogeneità nell'approccio metodologico delle stime, nonché perseguire finalità di trasparenza, la modulistica per la redazione delle perizie e i metodi di stima utilizzati per determinare il valore degli immobili sono conformi alle Linee Guida ABI.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari del portafoglio valutato con metodologia standard, nella fase istruttoria di concessione del finanziamento è verificato se il valore dell'immobile dipende in misura rilevante dal merito di credito del debitore e, analogamente, se il rischio del debitore dipende in misura rilevante dall'andamento del progetto immobiliare o degli immobili sottostanti, piuttosto che dalla capacità del debitore stesso di rimborsare il debito attingendo ad altre fonti; di conseguenza è accertato che il rimborso del debito non dipenda in misura rilevante dai flussi di cassa generati dagli immobili posti a garanzia.

d) Per le garanzie e i derivati su crediti utilizzati come protezione del credito, le principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati su crediti e il loro merito di credito, utilizzati per ridurre i requisiti patrimoniali, esclusi quelli utilizzati nel quadro di strutture di cartolarizzazione sintetica (Articolo 453, lettera d), del CRR)

Negli ultimi anni è cresciuto l'utilizzo di garanzie da convenzione, ovvero tramite Enti di Garanzia con partecipazione statale, che riguardano i nuovi prestiti e anticipazioni concessi in risposta alla crisi per l'emergenza sanitaria legata a Covid-19 (Decreto Legislativo 8 aprile 2020 convertito in Legge il 5 giugno 2020 con garanzia pubblica del Fondo di Gestione delle Piccole e Medie Imprese e/o di Sace) e/o per far fronte alla crisi energetica (Decreto Legislativo 17 maggio 2022 convertito in Legge il 15 luglio 2022, così detto "DL Aiuti") e/o a supporto alla transizione verso la sostenibilità energetica (SACE GREEN NEW DEAL).

Le garanzie personali si considerano ammissibili in presenza di un impegno giuridico assunto esplicitamente da un soggetto terzo di adempiere un'obbligazione nei confronti della banca in caso di mancato adempimento da parte dell'obbligato principale.

Le garanzie personali devono essere dirette, le loro entità ed estensione devono essere chiaramente definite e incontrovertibili e non devono contenere alcuna clausola il cui adempimento sfugga al controllo diretto della banca o che possa consentire al garante di annullare unilateralmente la garanzia concessa.

e) Le informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del credito adottati (Articolo 453, lettera e), del CRR)

Le garanzie reali di natura immobiliare costituiscono la prevalenza degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati. La struttura del portafoglio creditizio del Gruppo è caratterizzata prevalentemente da impieghi verso privati e piccole e medie imprese; ciò favorisce il contenimento della concentrazione anche nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio.

Periodicamente viene svolta un'analisi dell'evoluzione dei valori immobiliari, al fine di misurare la tenuta degli stessi.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Il modello CR3, in accordo all'articolo 453, lettera f), del CRR, riporta il valore dell'esposizione complessiva coperto e non dalla protezione del credito ammissibile, separatamente per prestiti e titoli di debito.

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
					di cui garantito da derivati su crediti	
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	44.327	65.134	48.190	16.943	2
2	Titoli di debito	45.758	888	-	888	
3	Totale	90.085	66.022	48.190	17.832	2
4	di cui esposizioni deteriorate	415	1.681	446	1.235	-
EU-5	di cui in stato di default	415	1.681			

Sezione 10 - Informativa sul metodo SA per il rischio di credito

Tabella EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato

a) Le denominazioni delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) e delle agenzie per il credito all'esportazione (ECA) prescelte dall'ente e le ragioni di eventuali modifiche in ordine a tali scelte nell'arco del periodo di informativa (Articolo 444, lettera a), del CRR)

Elenco delle ECAI (Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito - External Credit Assessment Institution) ed ECA (Agenzie per il credito all'esportazione - Export Credit Agency) utilizzate nell'ambito della metodologia standardizzata, nonché dei portafogli ai quali sono applicati i relativi rating.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei Rating (Solicited/Unsolicited)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	
	Cerved	Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
	Standard & Poor's	
	Fitch	

Portafogli	ECA/ECAI
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's
	Standard & Poor's
	Fitch
	Scope
	DBRS

b) Le classi di esposizioni per le quali ciascuna ECAI o ECA è utilizzata (Articolo 444, lettera b), del CRR)

Si rimanda al punto a) della presente tabella CRD.

c) La descrizione del processo impiegato per trasferire i rating del credito relativi all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione (Articolo 444, lettera c), del CRR)

Il processo relativo all'attribuzione della valutazione del merito di credito per emittenti/emissioni prevede il recepimento dell'informazione fornita da provider esterni per controparti/titoli per cui essa è disponibile, indipendentemente dalla presenza e dalla tipologia di attività del portafoglio bancario (ad esempio esposizioni in titoli del banking book, mutui, etc.) e dalla natura del titolo. Nel caso di clienti comuni, questa informazione viene successivamente propagata a tutte le entità del gruppo, ai fini di rendere univoca la valutazione del merito di credito e la successiva ponderazione.

Il software di calcolo dei requisiti patrimoniali (B3PRO) provvede, in presenza di valutazioni da parte di più ECAI, alla determinazione della valutazione del merito di credito da utilizzare ai fini segnaletici, in ottemperanza alle indicazioni normative previste dal Regolamento (EU) N. 575/2013. Nello specifico, come richiesto all'articolo 138, in caso esistano due valutazioni viene attribuito il rating relativo al fattore di ponderazione più alto. Nel caso esistano più di due valutazioni, vengono selezionati i rating corrispondenti ai fattori di ponderazione più bassi, e di questi ultimi, se diversi, si applica il fattore di ponderazione più alto.

d) L'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI o ECA prescelta di cui alla riga a) ai fattori di ponderazione del rischio corrispondenti alle classi di merito di credito di cui alla parte tre, titolo II, capo 2, del CRR (salvo che l'ente rispetti l'associazione normale pubblicata dall'ABE) (Articolo 444, lettera d), del CRR)

Con riferimento all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI o agenzia per il credito all'esportazione prescelta alle classi di merito di credito si precisa che la mappatura adottata è quella definita dal Regolamento di Esecuzione UE 2024/1872²¹ della commissione Europea.

²¹ Il regolamento emanato il 1° luglio 2024 modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2016/1799 per quanto riguarda le tabelle di corrispondenza tra le valutazioni del rischio di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito di cui al regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM (1 di 2)

Il modello CR4 riporta le esposizioni soggette al rischio di credito standardizzato e le relative RWA, secondo quanto previsto dall'articolo 453, lettere g), h) e i) e dall'articolo 444, lettera e), del CRR.

Nello specifico, le esposizioni vengono presentate:

- **Pre-CCF e pre-CRM**, ovvero senza gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio derivanti dalla presenza di garanzie reali o personali e senza l'applicazione dei fattori di conversione creditizia sulle esposizioni fuori bilancio;
- **Post-CCF e post_CRM**, ovvero considerando gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che si attuano alla presenza di garanzie reali o personali e applicando i fattori di conversione creditizia sulle esposizioni fuori bilancio. Si precisa che, attraverso l'applicazione della CRM, si possono registrare effetti di traslazione delle esposizioni dal portafoglio del garantito al portafoglio del garante, anche con passaggi da portafogli con trattamento IRB a portafogli Standard. L'effetto delle traslazioni si può osservare, per esempio, nella classe delle amministrazioni centrali, in cui l'esposizione in bilancio post CRM registra un aumento di 13.210 milioni rispetto all'esposizione pre-CRM.

Tali informazioni vengono dettagliate per classi di esposizioni.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM (2 di 2)

	Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	49.775	107	62.985	857	2.570	4,03%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	1.034	1.933	921	621	516	33,46%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	252	545	278	213	87	17,66%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	782	1.388	643	408	429	40,85%
3	Banche multilaterali di sviluppo	413	-	419	0	-	-
3a	Organizzazioni internazionali	182	211	182	0	-	-
4	Enti	7.222	2.199	7.193	306	2.191	29,21%
5	Obbligazioni garantite	587	-	587	-	59	10,00%
6	Imprese	4.145	3.554	3.479	705	3.474	83,04%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	22	4	10	1	10	89,65%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	3.184	9	3.184	4	4.446	139,46%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	293	9	293	4	445	150,00%
EU 7b	Strumenti di capitale	2.892	-	2.892	-	4.002	138,38%
8	Al dettaglio	896	2.675	461	21	350	72,68%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	312	61	312	10	208	64,73%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	78	-	78	-	20	25,23%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	17	20	17	-	23	131,70%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	174	18	174	7	115	63,39%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	29	16	29	-	26	89,25%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	14	8	14	3	26	150,00%
10	Esposizioni in stato di default	67	57	63	54	145	123,56%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	2.597	696	2.596	408	2.982	99,25%
EU 10c	Altre posizioni	4.067	-	4.067	-	3.191	78,46%
11	Non applicabile						
12	TOTALE	74.482	11.502	86.449	2.987	20.133	22,51%

Si riporta inoltre di seguito l'incidenza delle garanzie reali e personali (calcolate sull'importo delle esposizioni pre-CRM e pre-CCF), per classi di esposizioni standard.

	Classi di esposizioni	Garanzie personali	Incidenza garanzie personali	Garanzie reali	Incidenza garanzie reali
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	0%	-	0%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	241	8%	-	0%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	0%	-	0%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	241	11%	-	0%
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	0%	-	0%
3a	Organizzazioni internazionali	-	0%	-	0%
4	Enti	37	0%	70.854	86%
5	Obbligazioni garantite	-	0%	-	0%
6	Imprese	1.170	13%	1.435	16%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	12	46%	-	0%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	0%	-	0%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	0%	-	0%
EU 7b	Strumenti di capitale	-	0%	-	0%
8	Al dettaglio	12	0%	586	16%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	0%	-	0%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	0%	0	1%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	0%	-	0%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	0%	0	0%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	0%	0	0%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	0%	-	0%
10	Esposizioni in stato di default	4	3%	-	0%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	0%	-	0%
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	22	1%	631	15%
EU 10c	Altre posizioni	-	0%	-	0%
12	TOTALE	1.486	1%	73.508	46%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

Il modello CR5 riporta le classi di esposizioni soggette al rischio di credito, trattate con metodologia standard, distribuite in funzione del fattore di ponderazione, in accordo con l'informativa dell'articolo 444, lettera e), del CRR.

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio									
	0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%	
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	61.894	-	-	70	152	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	193	-	-	-	961	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	57	-	-	-	434	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	136	-	-	-	526	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	419	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	182	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	0	1.073	-	-	2.035	2.828	16	103	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	587	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	93	-	-	-	-
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	114	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	114	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	70	2	1	-	0
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	70	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	70	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	2	1	-	0
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	365	-	-	-	27	10	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	874	-	-	-	2	-	-	-	-
11	Non applicabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 11c	TOTALE	64.042	1.073	-	658	3.340	2.840	17	103	0

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio								
		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
		j	k	l	m	n	o	p	q	r
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	74	-	-	-	-	-	1.091	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	129	-	-	-	-	-	259	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	129	-	-	-	-	-	259	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	1.224	-	-	76	-	-	34	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	848	-	-	250	-	-	2.956	-	-
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	11	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	1.962	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	1.962	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	454	-	-	28	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	152	-	8	-	0	29	-	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	6	-	-	1	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	2	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	5	-	-	1	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	152	-	2	-	-	27	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	1	-	-	19	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	152	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	1	-	-	8	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	0	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	62	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	96	-	-	30	-	-	1.805	-	-
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	3.191	-	-
11	Non applicabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 11c	TOTALE	2.371	152	-	817	-	0	11.418	-	-

Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating	
	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri			
	s	t	u	v	w	x	y			
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	562	-	-	-	-	63.842	16.541
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	1.542	957
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	492	431
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	1.051	526
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	419	419
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	182	182
4	Enti	-	109	-	-	-	-	-	7.499	2.784
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	587	-
6	Imprese	-	36	-	-	-	-	-	4.184	2.823
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	11	11
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	297	816	-	-	-	-	3.188	2.951
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	296	-	-	-	-	-	296	59
EU 7b	Strumenti di capitale	-	0	816	-	-	-	-	2.892	2.892
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	482	450
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	41	-	-	-	-	19	322	321
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	78	76
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	2	2
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	70	69
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	6	6
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	15	-	-	-	-	-	17	17
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	181	181
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	20	20
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	152	152
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	9	9
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	9	-	-	-	-	19	29	29
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	17	-	-	-	-	-	17	17
10	Esposizioni in stato di default	-	55	-	-	-	-	-	117	117
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	309	-	-	-	16	346	3.004	2.282
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	4.067	4.067
11	Non applicabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 11c	TOTALE	-	847	1.378	-	-	16	365	89.437	33.894

Sezione 11 - Informativa sul metodo IRB per il rischio di credito

Tabella EU CRE: obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB

a) L'autorizzazione dell'autorità competente all'uso del metodo o all'applicazione del processo di transizione. (Articolo 452, lettera a), del CRR)

A seguito dell'operazione di fusione tra l'ex Gruppo Banco Popolare e l'ex Gruppo BPM, l'Autorità di Vigilanza Europea ha autorizzato all'utilizzo di modelli interni secondo la metodologia A-IRB (*Advanced Internal Rating Based model*), precedentemente validati sul perimetro ex Banco Popolare, anche sul corrispondente perimetro del nuovo Gruppo Banco BPM, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali sino al 31/12/2017.

In seguito al processo ispettivo BCE, in data 16/02/2018 il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione all'adozione dei propri sistemi interni di risk management con estensione a BPM S.p.A.

Il perimetro oggetto di validazione è costituito dagli attivi riconducibili alle classi regolamentari "esposizioni creditizie verso imprese" ed "esposizioni creditizie al dettaglio" (modelli di "accettazione" e modelli di "monitoraggio") della società capogruppo Banco BPM. Al 31/12/2025 il Gruppo Banco BPM risulta autorizzato all'utilizzo di:

- cinque modelli di rating, finalizzati alla stima della PD (probability of default) rispettivamente delle controparti segmentate con i modelli di rating Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati;
- tre modelli di LGD (Loss Given Default performing, ELBE e Defaulted Asset) volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati;
- un modello di EAD relativamente al portafoglio Privati e un modello relativo al perimetro Imprese.

Il Gruppo nel corso del 2019 ha sviluppato alcune significative variazioni ai parametri di rischio PD, LGD ed EAD finalizzate in primis alla risoluzione delle obligation IMI e TRIM derivanti dalle due ispezioni sui modelli di rating che hanno portato all'applicazione di specifici add-on riflessi sul calcolo dei requisiti patrimoniali. Le variazioni apportate si inquadrano nel contesto regolamentare di Model Change e hanno ottenuto l'approvazione di BCE.

Tali Model Change oltre a risolvere i finding IMI (derivanti da lettera autorizzativa del 16/02/2018) e TRIM (rivenienti da lettera autorizzativa del 25/04/2019) consentendo, post approvazione, la rimozione dei corrispondenti add-on, (i) indirizzano alcuni significativi dettami normativi in materia di nuove linee guida EBA sulla stima di PD, LGD e Downturn, (ii) consentono il calcolo della EAD tramite CCF interni per il perimetro corporate come previsto dal piano di roll-out del Gruppo.

A maggio 2021 si è conclusa l'ispezione IMI-4738 con la ricezione della Final decision da parte del Regulator. L'application comprendeva l'adeguamento dei sistemi informatici, delle procedure e dei processi interni e dei parametri di rischio via calibrazione tecnica alla nuova definizione di default a fronte dell'entrata in vigore della pertinente EBA guideline (EBA/GL/2016/07). Banco BPM ad inizio 2022, ha presentato una istanza di model change (IMI 0180439) prevedendo un allineamento dei modelli ai dettami normativi derivanti dalle linee guida EBA²². L'istanza si è concretizzata con la ricezione della Final Decision in data 15 dicembre 2023, con l'autorizzazione

²² Linea guida EBA in ambito sviluppo modelli PD e LGD (EBA/GL/2017/16), stima del downturn (EBA/GL/2019/03, ma anche EBA/RTS/2018/04) e tecniche di Credit Risk Mitigation (EBA/GL/2020/05)

all'utilizzo del nuovo framework di modelli interni.

Inoltre, a maggio 2023 la Banca ha avviato l'iter di formale richiesta autorizzativa per l'utilizzo dello Slotting Criteria sulle esposizioni Specialized Lending (come da disposizione dell'Art.147-8 del Regolamento (UE) N. 575/2013) originati e gestiti da finanza strutturata. Contestualmente si è richiesta l'autorizzazione all'estensione dei modelli A-IRB generalisti alle esposizioni Specialized Lending originate e gestite dalla rete commerciale.

Il processo ispettivo si è concluso nel quarto trimestre del 2023 e si è concretizzato con la ricezione della Final Decision in data 17 maggio 2024. In tale contesto la segnalazione regolamentare di giugno includeva tra i modelli avanzati sia i finanziamenti specializzati trattati con Slotting Criteria (nel caso siano originati dalla struttura di business Finanza Strutturata) sia le linee relative ad operazioni meno complesse originate dalla rete commerciale e gestite a modelli generalisti A-IRB). Le esposizioni di Specialized Lending si suddividono in due segmenti differenti, rispettivamente Income Producing Real Estate e Project Finance.

Nel corso del 2024 è stato effettuato un risviluppo dei modelli A-IRB PD ed LGD Corporate (di seguito Next Application Airb 25²³) al fine di adeguarli alle normative derivanti da Basilea III finalized, alle linee guida BCE (ECB guide to internal models), nonché al superamento dei finding segnalati da BCE nell'ultima IMI. Tale iniziativa ha portato ad un'istanza di model change A-IRB limitata ai segmenti corporate effettuata in luglio 2025 per cui, ultimate le attività ispettive, il Gruppo attende validazione da parte del Regulator.

Nel secondo semestre 2025 la Banca ha avviato, inoltre, un progetto di revisione dei parametri di rischio PD e LGD Retail (di seguito Next Application AIRB 26²⁴), con riferimento ai segmenti Small Business e Privati, che persegue le medesime finalità indicate per le attività sul portafoglio Corporate. Tale progetto si compone di un Pre-Application effettuato a dicembre 2025 per consentire l'indirizzamento delle obligation IMI 0180439 entro le deadline imposte da BCE ed un successivo Application che verrà finalizzato nel secondo semestre 2026.

Esposizioni del Gruppo Banco BPM per approccio segnaletico

Al 31/12/2025, l'EAD del gruppo Banco BPM ammonta a €182,6 mld, di cui 94,5 mld trattati con metodologia standardizzata, 0,3 mld riferiti a contributi al fondo di garanzia di controparti centrali (default fund), 76,3 mld con modelli interni (A-IRB, F-IRB, Supervisory Slotting Criteria) e 11,4 mld derivanti da operazioni trattate secondo il quadro rivisto in materia di cartolarizzazioni riportato nella Parte III, Titolo II, Capitolo V del Regolamenti UE 575/2013.

All'interno del perimetro standard è possibile individuare tre sottoinsiemi:

- "Roll-Out", ovvero le esposizioni soggette a estensione progressiva dell'approccio A-IRB;
- "PPU" (Permanent Partial Use), ovvero le classi di esposizioni per le quali il Gruppo può utilizzare la metodologia standardizzata;
- "Altro", ovvero esposizioni in altre attività e attività per imposte anticipate (anche dette Deferred Tax Asset – DTA).

Di seguito si mostrano gli importi di EAD²⁵ alla data di riferimento:

²³ Framework NAA25

²⁴ Framework NAA26

²⁵ Valore dell'esposizione come da CoRep (fogli C07 colonna 200, C08.01 colonna 110, C13 colonna 200)

Perimetro	EAD	%
	€ mld	
IRB	76,3	41,8%
Standard	94,5	51,8%
Roll-Out	2,2	1,2%
PPU	86,6	47,5%
ALTRO	5,7	3,1%
Default fund	0,3	0,2%
Cartolarizzazioni	11,4	6,3%
Totale	182,6	100,0%

Il perimetro definito come “Roll-Out” comprende le fattispecie di esposizione che il Gruppo Banco BPM ha inserito nell'application package inviato al Regulator il 26 gennaio 2026 relativamente all'estensioni dei modelli interni²⁶. In particolare, sono suddivise in tre macrocategorie in base alle tempistiche previste per l'estensione:

- framework NAA25 (Next Application AIRB) che include controparti corporate rientranti nelle seguenti tipologie: SPV, società NewCo (costituite da meno di 24 mesi e senza bilanci validi), società estere e cointestazioni tra aziende (almeno un cointestato diverso da persona fisica) per 1,1 mld;
- framework NAA26 (Next Application AIRB) che include invece le medesime tipologie di esposizione riferite a controparti retail per 0,03 mld;
- esposizioni corporate e retail gestite dalla legal entity Banca Aletti, carte di credito ed esposizioni verso enti non profit.

Si precisa che il Gruppo Banco BPM ha già inviato un application package per l'NAA25 a luglio 2025 e un pre-application package per l'NAA26 a dicembre 2025. La richiesta di estensione per le esposizioni residue indicate a Roll-Out è invece prevista a partire dal 2028.

b) I meccanismi di controllo per i sistemi di rating nelle varie fasi dello sviluppo, dei controlli e delle modifiche dei modelli, che includono informazioni su (Articolo 452, lettera c), del CRR):

i) la relazione fra la funzione di gestione del rischio e la funzione di audit interno;

ii) la revisione del sistema di rating;

iii) la procedura per garantire l'indipendenza della funzione responsabile del riesame dei modelli dalle funzioni responsabili dello sviluppo di questi ultimi;

iv) la procedura per garantire l'affidabilità delle funzioni responsabili dello sviluppo e del riesame dei modelli.

Prerequisito per l'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating, sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi, una volta ottenuta l'autorizzazione.

²⁶ Nell'ambito di tale comunicazione sono state coerentemente indicate le tipologie di esposizioni per le quali si intende mantenere l'approccio standard a PPU in base all'articolo 150 del CRR

Nel Gruppo Banco BPM, la Funzione Validazione interna, collocata in posizione di staff alla funzione Rischi, è responsabile dei processi di convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi. Tali attività sono effettuate con cadenza almeno annuale e in maniera indipendente sia dalle Funzioni incaricate della misurazione e gestione dei rischi, sia dalla Funzione titolare della Revisione Interna (Audit). Alla struttura compete l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento. I risultati delle proprie valutazioni sono illustrati agli Organi Aziendali mediante specifica relazione.

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla Funzione Audit del Banco BPM. Con specifico riguardo ai rischi di credito, la struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione e gestione dei sistemi interni di misurazione, secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

Alla struttura compete, inoltre, la valutazione della funzionalità del complessivo assetto del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito, anche attraverso la revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Con frequenza almeno annuale la Funzione Audit illustra i risultati delle proprie valutazioni agli Organi Aziendali attraverso una specifica relazione. Quest'ultima include anche un general risk assessment in linea con la normativa di riferimento, che costituisce il presupposto per la definizione del piano periodico delle attività di verifica.

c) Il ruolo delle funzioni coinvolte nell'elaborazione, approvazione e successive modifiche dei modelli di rischio di credito. (Articolo 452, lettera d), del CRR)

Il Gruppo governa il rischio di credito attribuendo specifiche responsabilità agli Organi, alle Funzioni e ai Comitati di Capogruppo e delle Società controllate, coerentemente con il proprio Sistema dei Controlli Interni e sulla base di un modello organizzativo che prevede il presidio accentrato presso la Capogruppo al fine di esprimere un indirizzo e un governo unitario nella gestione dei rischi stessi.

Per la misurazione del rischio di credito nelle sue diverse accezioni e componenti il Gruppo adotta modelli e metriche sviluppati in conformità con la normativa di vigilanza, orientati ad assicurare una sana e prudente gestione delle posizioni di rischio assunte e a rispettare i requisiti regolamentari, valutando anche l'effetto di variazioni di scenario cui è esposto il portafoglio creditizio.

I modelli interni adottati sono basati su un processo di sviluppo e aggiornamento costituito dall'insieme delle attività e procedure volte a definire, in fase iniziale o di successivo aggiornamento, i modelli di rating applicabili alle esposizioni creditizie, cioè modelli statistici o esperienziali finalizzati a supportare le valutazioni creditizie effettuate dalle Società del Gruppo bancario e a consentire la determinazione dei requisiti patrimoniali della stessa a fronte del rischio di perdite inattese. Fa parte del processo di sviluppo anche la calibrazione periodica dei parametri di rischio.

Tali modelli sono sottoposti a backtesting e stress testing periodico al fine di garantirne la robustezza statistica e la prudenzialità. Sono convalidati da una unità operativa indipendente rispetto alla funzione deputata al loro sviluppo e sono oggetto di revisione almeno annuale da parte della funzione Audit.

Con cadenza annuale sono effettuate le analisi e le attività funzionali alla calibrazione dei modelli di rating al fine di incorporare le evidenze più recenti relativamente ai tassi di default e di perdita osservati per le controparti creditizie.

Le proposte di primo impianto, estensioni, modifiche ed eventuali dismissioni dei modelli interni utilizzati a fini regolamentari e, ove sostanziali, dei modelli interni utilizzati a fini gestionali per la misurazione dei rischi di credito sono approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Rischi è la struttura responsabile della gestione del processo di sviluppo e aggiornamento dei modelli di rating. Ha inoltre la responsabilità di mantenere aggiornati nel tempo i modelli utilizzati per la misurazione dei rischi di credito, assicurandone l'adeguatezza e garantendo, attraverso analisi funzionali, la coerenza e il rispetto della normativa di riferimento e del modello di business del Gruppo.

Alla funzione Validazione interna compete la responsabilità di validare, in fase di primo impianto e nel continuo, i modelli e le metriche utilizzate per la misurazione dei rischi di credito, la valutazione dell'adeguatezza dei MoC individuati dalla funzione Rischi e la valutazione delle modifiche non sostanziali, o sostanziali che superano i criteri di materialità stabiliti all'interno della Normativa di Vigilanza e richiedono un'esplicita autorizzazione preventiva da parte dell'Autorità di Vigilanza.

d) L'ambito di applicazione e i principali contenuti delle relazioni relative ai modelli di rischio di credito. (Articolo 452, lettera e), del CRR)

Struttura dei sistemi di rating interni (PD)

I modelli di rating oggetto di validazione intendono rispondere ad un preciso rationale, quello di ottenere, per finalità sia segnaletiche che gestionali, misure di rischio:

- idonee a cogliere i driver fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Alla luce di tali obiettivi sono state impiegate tecniche statistiche avanzate nelle diverse fasi del processo di stima (es. individuazione delle variabili esplicative/ predittive del default, integrazione degli score, etc.) e di calibrazione dei rating interni.

I modelli di rating sono stati sviluppati internamente sotto la responsabilità della struttura di Risk Models & Methodologies. Le diverse fasi dello sviluppo dei modelli sono state strutturate in modo da prevedere il coinvolgimento attivo - al fine di favorire la coerenza dei modelli con le prassi gestionali - di tutti gli stakeholder interni, quali la Funzione Crediti, la Funzione Organizzazione, le Funzioni Commerciali Retail e Corporate, la Funzione Amministrazione e Bilancio e la Funzione Information Technology (IT) del Gruppo.

Nel processo di sviluppo dei modelli sono state inoltre utilizzate tecniche statistiche per supportare le scelte metodologiche attraverso solide evidenze empiriche. In particolare, l'interpretabilità e la valenza economico-finanziaria degli indicatori utilizzati nel contesto dei modelli di rating è stata sia oggetto di verifica da parte della Funzione Rischi nel corso dell'attività di stima (i.e. significato

“economico” oltre che “statistico” degli indicatori) sia oggetto di confronto nel contesto del Gruppo di Lavoro progettuale (es. Funzione Crediti, Validazione Interna, Revisione Interna).

La rilevanza a fini statistici delle informazioni è stata accertata attraverso appropriate analisi che hanno condotto a selezioni successive degli indicatori più significativi. Tale approccio ha permesso l'individuazione delle informazioni maggiormente rilevanti, evitando l'inclusione nel modello di informazioni ridondanti o superflue che ne avrebbero aumentato la complessità, senza un effettivo valore aggiunto in termini di accuratezza delle stime prodotte.

Il corredo informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle Funzioni aziendali competenti.

In particolare, le serie storiche utilizzate in fase di stima si caratterizzano per la più ampia profondità temporale disponibile ed i campioni di sviluppo sono stati selezionati in modo da garantirne la più alta rappresentatività rispetto al portafoglio crediti del Gruppo.

Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)

I modelli interni di calcolo della Loss Given Default (LGD) sono stati sviluppati con l'obiettivo di privilegiare - nell'individuazione dei driver esplicativi delle stime - la coerenza con i processi del credito del Gruppo.

I modelli in essere sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia, stato amministrativo della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza) e vintage per i default.

Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (c.d. "workout LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "downturn" in base alla tipologia di portafoglio oggetto di analisi.

Come richiesto dalle linee guida EBA, è stata stimata una componente di MoC (Margin of Conservatism) per tenere conto di ulteriori margini di conservatività.

Il modello comprende, inoltre, la stima dei costi indiretti, ossia di quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica.

Inoltre, i nuovi modelli di LGD defaulted asset consentono di individuare valori inattesi di tassi di perdita (cosiddetta LGD DA) la cui differenza dalla miglior stima di LGD (cosiddetta LGD ELBE) permette di calcolare (tramite impiego di specifica formula regolamentare) i Risk Weighted Asset sui default.

Struttura dei sistemi di rating interni (EAD)

Il parametro Exposure at Default (EAD) rappresenta l'esposizione creditizia attesa al momento del default ed è dato dalla somma della quota utilizzata e della quota non utilizzata dell'affidamento, opportunamente corretta mediante un fattore di conversione creditizia (Credit Conversion Factor – CCF), secondo la seguente relazione:

$$\text{EAD} = \text{Esposizione utilizzata} + (\text{Quota non utilizzata} \times \text{CCF})$$

Per le esposizioni in bilancio, il parametro EAD è rappresentato, a ciascuna data di pagamento futura, dal debito residuo risultante dal piano di ammortamento, maggiorato delle eventuali rate scadute e/o non pagate.

Per le esposizioni fuori bilancio, il parametro EAD è pari al valore nominale dell'impegno ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF), determinato sulla base dei modelli interni validati e opportunamente calibrati con riferimento unicamente al perimetro dei crediti rotativi. Per le restanti esposizioni, la determinazione del CCF avviene secondo l'approccio standard.

Il gruppo Banco Bpm è autorizzato all'utilizzo di due modelli interni di EAD: un modello di EAD relativamente al portafoglio Privati e un modello relativo al perimetro Imprese.

Utilizzo del sistema di rating per finalità gestionali

Nel seguito vengono descritte in sintesi le principali caratteristiche del sistema di rating utilizzato nel processo di concessione del credito, di monitoraggio e gestione dello stesso, nel pricing, nell'adeguatezza di capitale (secondo pilastro) e nella reportistica.

Concessione del Credito

L'attribuzione di autonomie agli organi deliberanti delle funzioni di Capogruppo e delle società del Gruppo bancario segue il principio per cui il rischio di credito e il rischio di evidenza sono espressi dal valore delle attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets-RWA) elaborato con logiche di calcolo allineate alle metodologie previste dal Regolamento UE n. 575/2013 sia per il portafoglio crediti valutato con il metodo standardizzato sia per il portafoglio crediti valutato con il metodo basato sui rating interni.

Per definire la competenza deliberativa sono quantificati l'ammontare dei rischi già assunti e da assumere, identificati come l'importo ponderato per il rischio maggiore tra gli affidamenti in proposta e l'esposizione, diretti ed indiretti (extra gruppo), nei confronti di un gruppo di rischio oppure di un singolo soggetto giuridico non legato al gruppo di rischio, sulla singola società del Gruppo bancario e su tutto il Gruppo Banco BPM.

La ponderazione dell'importo dei rischi assunti o da assumere è basata sulla metodologia di calcolo degli RWA che permette di sintetizzare in un unico valore i più importanti aspetti di rischio caratterizzanti il merito creditizio della controparte.

La Funzione Crediti della Capogruppo provvede a definire gli indirizzi di politica creditizia tenendo conto delle informazioni economiche e geo-settoriali acquisite da fonti esterne relativamente alle probabilità di default ed alle perdite attese dei diversi settori economici.

La distribuzione della crescita dei volumi degli impieghi è differenziata nei vari settori in base ai valori delle suddette metriche, prevedendo riserve di facoltà per controparti con livelli di rating più elevati.

Monitoraggio e Gestione del Credito

Le posizioni che denotano i primi sintomi di negatività sono automaticamente inserite in un processo di monitoraggio e gestione. L'individuazione di tali posizioni è effettuata automaticamente una volta al mese sulla base di una serie di indicatori, tra cui il rating.

Sono intercettate ed inserite nel processo le posizioni di ogni segmento che presentano i rating delle classi peggiori. Inoltre, è previsto che, per ogni posizione inserita nel processo, il Gestore

analizzi la coerenza del rating con la classe gestionale proposta e valuti, caso per caso, l'eventuale necessità di attivare il processo di modifica del rating medesimo (override).

Pricing

Il Gruppo dispone di un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio; tale strumento è in grado di quantificare lo spread minimo rispetto al tasso interno di trasferimento dei fondi che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura della perdita attesa, del costo del capitale e di tutte le componenti che abilitano la generazione di valore.

Adeguatezza di Capitale: secondo pilastro

Il sistema dei modelli interni viene utilizzato come input al modello di portafoglio per la stima del capitale economico a fronte del rischio di credito delle esposizioni sia in bonis che in default, nel contesto dell'aggiornamento della propensione al rischio e del monitoraggio dei limiti di rischio (mediante metriche di capitale economico di Secondo Pilastro), sia su base consuntiva che su base prospettica.

Reporting

Il rating e la LGD sono alla base della reportistica direzionale e operativa sui rischi del portafoglio creditizio. Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Funzione Rischi elabora periodicamente il documento Integrated Risk Report, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un'impostazione conforme a Basilea 3 (Pillar I e Pillar II).

Ogni trimestre viene prodotto dall'unità Risk Models & Methodologies, una reportistica diretta al Comitato Crediti Sessione Andamentale del Gruppo Banco BPM contenente una serie di analisi di cui si riporta un elenco esemplificativo:

- Andamento delle PD medie e classe di rating per ogni modello interno.
- Movimentazione di EAD ed RWA per stato amministrativo e per modello di rating (entrati e usciti da bonis/transizioni tra stati di Default/permanenza in bonis). Dati di RWA, Perdita Attesa ed EAD per stato amministrativo e portafoglio.
- Apertura del portafoglio complessivo per trattamento segnalitico (IRB, Standard), con dettaglio del piano di Roll-Out e delle esposizioni soggette a PPU. Calcolo dei trigger relativi al monitoraggio del perimetro PPU. Determinazione del Coverage del portafoglio A-IRB.
- Un confronto tra PD e tassi di default osservati nell'arco di 12 mesi per classe e modello di rating.
- Viste di sintesi su Impatti dei modelli CCF/K con serie storiche aggiornate e confronto con EAD STANDARD.
- Monitoraggio portafoglio Specialized Lending e impatti derivanti dall'utilizzo dell'approccio slotting criteria.
- Applicazione dello stress su PD ed LGD, a static balance sheet, per quantificazione impatti in termini di RWA, PA, shortfall e CET1 ratio a un anno con scenario baseline e avverso.
- Viste a consuntivo e andamento dei parametri di rischio, fair value e del capitale economico (Rischio di Credito Secondo Pilastro), distinzione tra Default Risk, migration risk e Recovery Risk, con dettaglio tra modello di portafoglio e residuo regolamentare.
- Analisi della concentrazione geo-settoriale e single name sul portafoglio bonis A-IRB con focus sul settore Real Estate.
- Quantificazione degli impatti derivanti da add-on, regolamentari in termini di RWA e perdite attese.

- Andamento di perdite attese regolamentari e rettifiche di valore - shortfall/excess – per stato amministrativo e modello di rating.
- Analisi sulle garanzie presenti in ambito segnaletico (I Pilastro) con viste andamentali di EAD sui rapporti, quota coperta, fair value delle garanzie e motivazioni di scarto delle stesse.
- Quantificazione degli override presenti sulle controparti retate con modelli corporate.
- Quantificazione degli impatti in termini di RWA e PA derivanti da ogni componente del modello di rating (a partire dallo score).
- Posizionamento dei parametri di rischio (PD ed LGD) Banco BPM rispetto ai peers italiani.
- Stima del floor in termini di RWA richiesto da Basilea III Finalized.
- Evidenza dell'esposizione del portafoglio ai rischi ESG (rischi di transizione, fisici e ambientali) con viste per EAD, numero di controparti e immobili a garanzia, nonché una descrizione della metodologia di scoring adottata dal gruppo.

e) La descrizione del processo di rating interno per classe di esposizioni, compreso il numero dei modelli fondamentali utilizzati riguardo a ciascun portafoglio e una breve discussione delle principali differenze tra modelli nello stesso portafoglio, che copra (Articolo 452, lettera f), del CRR):

i) le definizioni, i metodi e i dati per la stima e la convalida della PD che includono informazioni sul modo di stima delle PD per i portafogli a basso default, se esistono livelli di regolamentazione e le cause delle differenze osservate fra PD e tassi di default effettivi almeno per gli ultimi tre periodi;

ii) ove applicabile, le definizioni, i metodi e i dati per la stima e la convalida della LGD, come i metodi per calcolare la LGD in caso di recessione, le modalità di stima delle LGD per i portafogli a basso default e il lasso di tempo fra l'evento qualificato come default e la chiusura dell'esposizione;

iii) ove applicabile, le definizioni, i metodi e i dati per la stima e la convalida dei fattori di conversione del credito, comprese le ipotesi impiegate nella derivazione di queste variabili.

Descrizione dei modelli di rating interni per il segmento Corporate regolamentare e Privati

Aspetti comuni ai diversi modelli

La calibrazione del modello è basata su una *central tendency* di lungo periodo. La funzione di calibrazione è stata realizzata per definire una corrispondenza tra gli score integrati e le probabilità di default (PD) di lungo termine.

La filosofia di calibrazione adottata dall'ex Banco si basa su una logica di tipo “*Through-The-Cycle*” (TTC), che neutralizza i possibili impatti derivanti dalla presenza di un ciclo economico in fase di espansione o recessione.

I modelli PD restituiscono valutazioni articolate su 7 classi di rating in bonis per il segmento Large Corporate e su 11 classi di rating in bonis per gli altri segmenti, con PD medie di classe differenziate per ciascun modello di rating.

Il Gruppo ha definito, inoltre, un approccio metodologico sulla base del quale il rating della controparte subisce un *notching* per considerare l'eventuale appartenenza della controparte stessa ad un Gruppo Economico (si considerano solo i legami giuridici tra controllante e controllata).

La tabella successiva mostra le principali classi di esposizione a cui è applicato ogni modello interno.

Segmento di Modello Interno	Tipologia di Classi di esposizione
Large Corporate	Corporate Other
Mid Corporate Plus	Corporate Other
Mid Corporate	Corporate SME & Retail SME Other Exposure
Small Business	Retail SME: Mortgage & Other Exposure
Privati	Retail Non-SME

Modello Large Corporate

Il modello di rating Large Corporate è stato definito tenendo conto della classificazione dei clienti fornita dagli esperti della Direzione Crediti (*expert rank ordering*). L'obiettivo di tale scelta è stato quello di disporre di una valutazione della controparte che da un lato si basasse su principi statistici e dall'altro incorporasse l'esperienza specialistica della Funzione Crediti su tale segmento di clientela.

Tale modello si compone di due moduli: un modulo economico-finanziario e un modulo qualitativo.

Lo score ottenuto dal modulo qualitativo interviene mediante *notching* (positivo, negativo o neutrale) della classe di rating derivante dallo score economico-finanziario.

Il rating della controparte può essere successivamente modificato nel caso di aziende appartenenti ad un gruppo economico.

Infine, la struttura Rating Desk attribuisce il rating finale mediante una revisione del rating assegnato dal modello sulla base di *warning signals* o di altre informazioni di tipo andamentale, disponibili ma non catturate direttamente dal modello.

Modelli Imprese

I modelli relativi alle controparti segmentate Small Business, Mid Corporate e Mid Corporate Plus sono sviluppati a partire da quattro fonti informative trattate in moduli specifici che contribuiscono, tramite score statistici, alla determinazione della Probabilità di Default (PD) finale per ogni singola controparte, attraverso l'adozione di funzioni di integrazione differenziate per segmento e per anzianità di clientela (portafoglio di accettazione e portafoglio di monitoraggio). I moduli elementari alla base di tali modelli e corrispondenti alle quattro fonti informative sono i seguenti:

- modulo Andamentale Interno: ha lo scopo di cogliere la dinamica del merito creditizio delle controparti nel tempo, basandosi sui dati concernenti i rapporti delle controparti medesime con le banche del Gruppo;
- modulo Centrale Rischi: ha lo scopo di cogliere l'evoluzione temporale del rapporto della controparte (se segnalata) presso le altre banche del sistema, basandosi sui dati di segnalazione della Centrale Rischi;
- modulo Economico-Finanziario: ha lo scopo di valutare il merito creditizio dei clienti basandosi sulle informazioni economico-finanziarie, con particolare riferimento a quelle

controparti che redigono bilancio secondo le disposizioni del Codice civile (cosiddetta contabilità ordinaria);

- modulo Qualitativo: è basato sulle informazioni provenienti dai questionari qualitativi distinti per comparto di attività di impresa delle controparti.

A partire dai singoli score dei moduli è calcolato uno score integrato su base statistica (funzione di integrazione) con lo scopo di sintetizzare in un unico indicatore di rischio i risultati provenienti dai moduli elementari (Andamentale Interno, Centrale Rischi ed Economico Finanziario per il modello di monitoraggio; Centrale Rischi, Economico Finanziario e Qualitativo per il modello di accettazione).

Lo score prodotto dalla funzione di integrazione è successivamente associato ad una probabilità di default (PD) mediante la definizione e l'applicazione di un'apposita funzione di calibrazione; tale probabilità di default è, infine, mappata sulle classi di rating.

Le funzioni di calibrazione, differenziate per ciascun segmento di rating, hanno l'obiettivo di "ancorare" le Probability of Default alla *Central Tendency* di lungo periodo.

Inoltre, successivamente alla fase di calibrazione, il questionario qualitativo sul modello di monitoraggio interviene come *notching* della classe di rating, a partire da intervalli specifici (cut-off) degli score qualitativi (nello specifico, ciascun intervallo corrisponde a un certo numero di notch in più o in meno sulla classe di rating).

Infine, in caso di controparte segmentata Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate o Small Business appartenente ad un Gruppo avente Capogruppo consolidante un Large Corporate o Mid Corporate Plus (con bilancio consolidato), si applicano le regole di *notching* (*upgrading/downgrading* del rating di controparte) definite dal Gruppo.

Modello Privati

L'approccio metodologico adottato nel calcolo e nell'attribuzione della probabilità di default è per controparte. Per i clienti condivisi da più banche del Gruppo viene adottato il principio del cumulo di dati, ciò al fine di calcolare un unico rating per tali controparti.

Il campione di sviluppo è costituito da tutte le controparti "Privati", ossia controparti con natura giuridica "Persone Fisiche o Cointestazioni di persone fisiche", con una esposizione registrata nei confronti delle banche del Gruppo, senza collegamento a ditta individuale, ovvero cointestazioni di persone fisiche.

Ogni modulo si basa su una fonte informativa diversa e fornisce uno score "intermedio", che contribuisce alle diverse funzioni di integrazione che assegnano la PD finale alla controparte.

Il modello consta di quattro moduli elementari che contribuiscono alla determinazione della PD finale di controparte attraverso quattro funzioni d'integrazione, distinte per anzianità di rapporto tra cliente e banca e per presenza/assenza di un nuovo prodotto.

Descrizione dei modelli di LGD Imprese e Privati

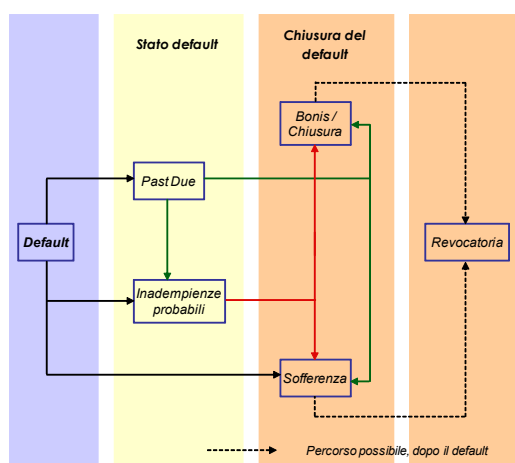
Tali modelli sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia e stato della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza).

Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (c.d. "workout LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Condizionatamente all'ingresso nello stato di default, ad ogni controparte può essere associata una casistica di risoluzione del proprio ciclo, indipendentemente dal percorso compiuto negli stadi intermedi di default; tali casistiche sono rappresentate da:

- ritorno in bonis: si intende il caso di una controparte in default che ritorna a far parte del portafoglio in bonis. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia qualora questa si verifichi;
- chiusura della posizione: si intende il caso di una controparte in default, che non passa a Sofferenza e chiude i rapporti commerciali con la banca durante lo stato di Past Due o Inadempienze Probabili. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia nel caso in cui questa si verifichi;
- passaggio a sofferenza: si intende lo stato più "grave" del default, dal quale non è possibile tornare né ad un precedente stato di default, né in bonis. Quando una controparte passa a Sofferenza vengono formalmente chiusi tutti i rapporti con la Banca ed inizia il processo di recupero dell'ammontare per cui la controparte è esposta.

Tutti i possibili percorsi che una controparte in default può compiere, e che sono stati considerati nei modelli di LGD, sono schematizzati nella figura seguente:



Gli stati di default relativi a Past Due e Inadempienza Probabile possono incorrere come stati iniziali di ingresso o, nei soli casi di Inadempienza Probabile, anche successivamente.

Ulteriore possibilità di risoluzione del default è rappresentata infine dall'attivazione della procedura (o azione) Revocatoria, la cui occorrenza può verificarsi sia a valle del passaggio a Sofferenza sia a seguito di una Chiusura o del Ritorno in bonis.

I modelli di LGD constano di cinque versioni, a seconda dello stato amministrativo della controparte. Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "downturn" in base alla tipologia di portafoglio oggetto di analisi. L'aggiunta di questo effetto alla stima della LGD viene determinata tramite l'applicazione di uno specifico fattore di correzione (add-on).

Tale approccio consiste nello stimare le componenti principali del modello nei periodi di downturn identificati lungo la serie storica presa a riferimento e nel verificare l'impatto rispetto al risultato ottenuto dalla stima della LGD compiuta sull'intero periodo di osservazione. I modelli comprendono inoltre la stima dei costi indiretti (ovvero quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica), alla quale si perviene tramite le seguenti fasi: identificazione del costo medio per anno per pratica in sofferenza, allocazione - in base alla

durata della pratica in default - del costo medio annuo e, infine, allocazione prudenziale del medesimo importo anche per gli stati di pre-sofferenza. Inoltre, per rispondere ai dettami normativi in materia, i nuovi modelli di LGD defaulted asset consentono di individuare valori inattesi di tassi di perdita (cd LGD DA) la cui differenza dalla miglior stima di LGD (cd. LGD ELBE) permette di calcolare (tramite impiego di specifica formula regolamentare) i *Risk Weighted Asset* sui default.

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (1 di 10)

Il modello CR6 riporta i principali parametri di rischio utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali per le esposizioni soggette al metodo IRB, per ciascuna classe di esposizione (suddivise per metodo F-IRB e A-IRB), ai sensi dell'articolo 452, lettera g), del CRR.

Come richiesto dalle istruzioni di compilazione, da questo modello sono escluse le esposizioni al rischio di controparte (CCR), le esposizioni verso la cartolarizzazione, le esposizioni in altre attività diverse da crediti, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo e le esposizioni in strumenti di capitale.

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
- Imprese - Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	3.080	6.669	13,70%	3.994	0,08%	4.788	39,29%	2	648	16,22%	1	(1)
	da 0,00 a < 0,10	2.196	4.875	13,11%	2.836	0,06%	3.209	41,45%	2	411	14,48%	1	(1)
	da 0,10 a < 0,15	884	1.794	15,29%	1.158	0,13%	1.579	33,99%	2	237	20,48%	1	0
	da 0,15 a < 0,25	1.569	1.091	14,92%	1.732	0,18%	2.419	37,13%	2	387	22,34%	1	(1)
	da 0,25 a < 0,50	3.021	3.408	17,78%	3.627	0,34%	3.289	36,40%	2	1.258	34,69%	4	(4)
	da 0,50 a < 0,75	2.023	1.079	14,04%	2.174	0,63%	2.647	38,18%	2	967	44,48%	5	(10)
	da 0,75 a < 2,50	3.837	2.810	15,68%	4.277	1,27%	3.192	38,13%	2	2.938	68,69%	21	(21)
	da 0,75 a < 1,75	2.883	2.193	15,19%	3.215	1,07%	2.397	38,24%	2	2.056	63,94%	13	(16)
	da 1,75 a < 2,5	954	616	17,44%	1.062	1,89%	795	37,81%	2	882	83,10%	8	(5)
	da 2,50 a < 10,00	2.066	898	18,10%	2.228	4,50%	1.627	38,26%	2	2.277	102,23%	38	(60)
	da 2,5 a < 5	1.476	685	17,61%	1.597	3,49%	1.159	38,76%	2	1.538	96,30%	22	(30)
	da 5 a < 10	589	213	19,67%	631	7,06%	468	37,01%	2	740	117,21%	16	(30)
	da 10,00 a < 100,00	697	165	22,64%	735	29,84%	992	37,11%	2	1.025	139,53%	80	(105)
	da 10 a < 20	319	84	19,25%	335	13,55%	581	37,63%	2	482	143,95%	17	(28)
	da 20 a < 30	178	37	23,18%	186	24,15%	117	38,33%	3	301	161,43%	17	(35)
	da 30,00 a < 100,00	201	45	28,47%	213	60,36%	294	35,23%	3	242	113,51%	46	(41)
100,00 (default)	799	319	44,27%	940	100,00%	1.116	56,46%	2	529	56,33%	488	(540)	
Totale parziale (classe di esposizioni)		17.090	16.439	15,91%	19.705	6,83%	20.070	38,82%	2	10.030	50,90%	639	(742)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		53.071	27.272	15,66%	57.337		648.702		2	16.709	29,14%	1.319	(1.451)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (3 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
Imprese - Prestiti Specializzati i AIRB	da 0,00 a < 0,15	33	1	35,08%	33	0,12%	11	23,29%	2	4	12,15%	0	0
	da 0,00 a < 0,10	8	1	35,08%	8	0,07%	5	30,97%	4	1	16,49%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	25	-	-	25	0,14%	6	20,75%	2	3	10,72%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	6	1	43,17%	6	0,19%	15	31,23%	3	1	19,68%	0	0
	da 0,25 a < 0,50	19	13	1,67%	19	0,31%	12	26,86%	4	5	28,09%	0	0
	da 0,50 a < 0,75	34	1	49,04%	34	0,63%	22	33,56%	4	16	47,13%	0	0
	da 0,75 a < 2,50	48	3	2,61%	48	1,42%	25	33,89%	4	33	68,38%	0	0
	da 0,75 a < 1,75	46	3	2,02%	46	1,39%	22	34,19%	4	32	69,25%	0	0
	da 1,75 a < 2,5	2	0	21,31%	2	2,27%	3	25,89%	4	1	45,21%	0	0
	da 2,50 a < 10,00	47	0	49,59%	47	4,33%	17	41,90%	4	48	103,02%	1	(3)
	da 2,5 a < 5	37	-	-	37	3,44%	12	41,66%	3	35	95,38%	1	(2)
	da 5 a < 10	10	0	49,59%	10	7,68%	5	42,78%	5	13	131,55%	0	(2)
	da 10,00 a < 100,00	6	0	50,00%	6	31,21%	8	26,09%	2	5	92,85%	0	0
	da 10 a < 20	4	0	50,00%	4	18,20%	7	27,48%	2	4	105,81%	0	0
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	2	-	-	2	54,59%	1	23,58%	2	1	69,54%	0	0
100,00 (default)	18	0	40,00%	18	100,00%	5	48,89%	3	16	87,98%	8	(8)	
Totale parziale (classe di esposizioni)		209	18	7,66%	211	10,89%	115	34,32%	3	129	61,13%	9	(12)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		53.071	27.272	15,66%	57.337		648.702		2	16.709	29,14%	1.319	(1.451)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (4 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Imprese - Purchased receivables AIRB	da 0,00 a < 0,15	22	-	-	22	0,10%	24	25,25%	0	2	7,92%	0	0
	da 0,00 a < 0,10	11	-	-	11	0,06%	18	25,26%	0	1	4,89%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	11	-	-	11	0,14%	6	25,24%	1	1	11,02%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	2	-	-	2	0,16%	6	25,18%	1	0	9,46%	0	0
	da 0,25 a < 0,50	17	-	-	17	0,32%	8	26,33%	1	4	22,71%	0	0
	da 0,50 a < 0,75	2	-	-	2	0,60%	6	44,72%	1	1	42,46%	0	0
	da 0,75 a < 2,50	31	-	-	31	0,96%	27	33,96%	1	15	48,34%	0	0
	da 0,75 a < 1,75	28	-	-	28	0,85%	21	34,11%	1	13	46,92%	0	0
	da 1,75 a < 2,5	3	-	-	3	1,81%	6	32,70%	0	2	59,77%	0	0
	da 2,50 a < 10,00	6	-	-	6	6,20%	7	25,00%	1	5	79,17%	0	0
	da 2,5 a < 5	1	-	-	1	3,36%	4	25,00%	0	1	56,55%	0	0
	da 5 a < 10	5	-	-	5	6,91%	3	25,00%	1	4	84,83%	0	0
	da 10,00 a < 100,00	0	-	-	0	23,58%	1	25,00%	0	0	96,64%	0	0
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	0	-	-	0	23,58%	1	25,00%	0	0	96,64%	0	0
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale parziale (classe di esposizioni)		80	-	-	80	0,96%	79	29,38%	1	27	33,11%	0	0
Totale (tutte le classi di esposizioni)		53.071	27.272	15,66%	57.337		648.702		2	16.709	29,14%	1.319	(1.451)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (5 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
Retail - Rotative qualificate AIRB	da 0,00 a < 0,15	28	240	24,20%	86	0,12%	32.387	63,22%	-	4	4,37%	0	0
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	28	240	24,20%	86	0,12%	32.387	63,22%	-	4	4,37%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	9	50	32,15%	25	0,19%	10.388	65,04%	-	2	6,51%	0	0
	da 0,25 a < 0,50	16	74	36,52%	42	0,37%	18.806	69,33%	-	5	12,17%	0	0
	da 0,50 a < 0,75	25	92	36,85%	59	0,60%	24.676	68,97%	-	10	17,72%	0	0
	da 0,75 a < 2,50	56	94	33,30%	87	1,54%	28.593	65,78%	-	30	34,18%	1	0
	da 0,75 a < 1,75	31	60	33,70%	51	1,05%	17.295	66,20%	-	13	26,30%	0	0
	da 1,75 a < 2,5	26	34	32,60%	37	2,21%	11.298	65,20%	-	16	45,11%	1	0
	da 2,50 a < 10,00	7	5	33,26%	9	5,44%	2.921	64,63%	-	8	83,12%	0	0
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	7	5	33,26%	9	5,44%	2.921	64,63%	-	8	83,12%	0	0
	da 10,00 a < 100,00	6	3	35,03%	8	17,18%	2.386	63,96%	-	11	149,56%	1	(1)
	da 10 a < 20	4	2	34,46%	5	11,60%	1.599	65,72%	-	6	133,01%	0	0
	da 20 a < 30	3	1	36,04%	3	25,94%	787	61,19%	-	5	175,55%	0	0
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100,00 (default)	2	0	36,97%	2	100,00%	472	74,21%	-	1	46,08%	2	(1)	
Totale parziale (classe di esposizioni)		150	558	30,29%	317	1,88%	120.629	66,08%	-	70	22,19%	4	(2)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		53.071	27.272	15,66%	57.337		648.702		2	16.709	29,14%	1.319	(1.451)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (6 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Retail - Garanzie immobiliari AIRB	da 0,00 a < 0,15	12.688	5	24,74%	12.689	0,11%	127.976	23,53%	-	773	6,09%	3	(1)
	da 0,00 a < 0,10	2.766	1	14,26%	2.766	0,07%	23.251	23,43%	-	114	4,13%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	9.922	4	27,37%	9.923	0,13%	104.725	23,56%	-	659	6,64%	3	(1)
	da 0,15 a < 0,25	4.936	3	36,46%	4.938	0,19%	55.833	23,71%	-	441	8,94%	2	(1)
	da 0,25 a < 0,50	3.048	2	27,40%	3.048	0,37%	34.093	23,37%	-	442	14,50%	3	(1)
	da 0,50 a < 0,75	2.789	6	33,99%	2.791	0,61%	30.874	23,39%	-	572	20,51%	4	(3)
	da 0,75 a < 2,50	1.700	10	22,21%	1.702	1,49%	19.023	24,29%	-	639	37,54%	6	(5)
	da 0,75 a < 1,75	1.103	8	20,48%	1.105	1,10%	12.412	24,90%	-	360	32,55%	3	(3)
	da 1,75 a < 2,5	596	2	28,89%	597	2,22%	6.611	23,16%	-	279	46,79%	3	(2)
	da 2,50 a < 10,00	515	0	40,00%	515	5,34%	5.023	26,35%	-	430	83,56%	7	(11)
	da 2,5 a < 5	102	0	40,00%	102	3,73%	407	37,10%	-	95	93,39%	1	(4)
	da 5 a < 10	413	0	39,99%	413	5,74%	4.616	23,70%	-	335	81,13%	6	(7)
	da 10,00 a < 100,00	510	0	39,99%	511	20,24%	5.473	22,49%	-	580	113,56%	23	(24)
	da 10 a < 20	264	0	39,07%	264	12,05%	3.022	22,62%	-	280	106,35%	7	(10)
	da 20 a < 30	220	0	39,99%	220	25,85%	2.165	22,00%	-	275	124,84%	13	(12)
	da 30,00 a < 100,00	27	0	40,00%	27	54,76%	286	25,27%	-	25	91,91%	4	(3)
100,00 (default)	309	0	5,10%	309	100,00%	3.625	37,54%	-	109	35,29%	107	(111)	
Totale parziale (classe di esposizioni)		26.495	27	27,44%	26.502	1,95%	281.920	23,78%	-	3.987	15,04%	156	(158)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		53.071	27.272	15,66%	57.337		648.702		2	16.709	29,14%	1.319	(1.451)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (7 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Retail - Purchased receivables AIRB	da 0,00 a < 0,15	2	-	-	2	0,07%	12	30,00%	-	0	4,21%	0	0
	da 0,00 a < 0,10	2	-	-	2	0,06%	10	30,00%	-	0	3,95%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	0	-	-	0	0,12%	2	30,00%	-	0	6,50%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	1	-	-	1	0,22%	4	30,00%	-	0	9,75%	0	0
	da 0,25 a < 0,50	1	-	-	1	0,36%	3	41,23%	-	0	18,06%	0	0
	da 0,50 a < 0,75	0	-	-	0	0,60%	2	30,00%	-	0	18,23%	0	0
	da 0,75 a < 2,50	1	-	-	1	1,62%	4	30,00%	-	0	27,57%	0	0
	da 0,75 a < 1,75	1	-	-	1	1,46%	3	30,00%	-	0	26,86%	0	0
	da 1,75 a < 2,5	0	-	-	0	2,27%	1	30,00%	-	0	30,34%	0	0
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100,00 (default)	0	-	-	0	100,00%	1	50,89%	-	0	20,08%	0	0	
Totale parziale (classe di esposizioni)		5	-	-	5	0,50%	26	31,82%	-	1	12,68%	0	0
Totale (tutte le classi di esposizioni)		53.071	27.272	15,66%	57.337		648.702		2	16.709	29,14%	1.319	(1.451)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (8 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Retail – Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	1.852	4.404	12,59%	2.406	0,09%	46.530	38,63%	-	158	6,58%	1	(1)
	da 0,00 a < 0,10	920	3.449	11,61%	1.320	0,06%	20.095	41,04%	-	69	5,22%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	932	955	16,10%	1.086	0,12%	26.435	35,70%	-	90	8,25%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	1.367	1.875	13,23%	1.615	0,22%	24.000	38,22%	-	202	12,50%	1	(1)
	da 0,25 a < 0,50	1.419	1.510	14,40%	1.636	0,39%	27.429	38,48%	-	301	18,43%	2	(2)
	da 0,50 a < 0,75	1.443	1.125	14,84%	1.609	0,68%	28.110	38,70%	-	409	25,44%	4	(5)
	da 0,75 a < 2,50	1.440	827	21,20%	1.612	1,58%	38.488	39,30%	-	586	36,37%	10	(14)
	da 0,75 a < 1,75	1.011	627	18,71%	1.127	1,28%	23.057	39,45%	-	389	34,52%	6	(8)
	da 1,75 a < 2,5	428	200	29,00%	485	2,26%	15.431	38,93%	-	197	40,68%	4	(5)
	da 2,50 a < 10,00	625	310	21,14%	689	5,22%	16.550	39,27%	-	308	44,70%	14	(32)
	da 2,5 a < 5	396	213	20,66%	440	3,85%	9.579	39,83%	-	192	43,64%	7	(16)
	da 5 a < 10	229	97	22,20%	250	7,63%	6.971	38,29%	-	116	46,55%	7	(16)
	da 10,00 a < 100,00	336	103	23,67%	362	32,73%	62.434	37,93%	-	239	66,03%	44	(48)
	da 10 a < 20	167	49	22,78%	180	15,97%	55.910	39,32%	-	112	62,38%	11	(19)
	da 20 a < 30	35	7	17,10%	36	24,86%	1.745	34,03%	-	25	68,34%	3	(4)
	da 30,00 a < 100,00	133	48	25,45%	145	55,47%	4.779	37,17%	-	102	69,98%	30	(26)
	100,00 (default)	560	76	35,12%	587	100,00%	26.090	77,41%	-	261	44,44%	434	(435)
Totale parziale (classe di esposizioni)		9.042	10.230	14,45%	10.516	7,51%	269.631	40,84%	-	2.465	23,44%	511	(537)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		53.071	27.272	15,66%	57.337		648.702		2	16.709	29,14%	1.319	(1.451)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (9 di 10)

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Imprese - Altre FIRB	da 0,00 a < 0,15	2.169	5.002	16,74%	3.007	0,06%	534	40,10%	3	597	19,87%	1	(1)
	da 0,00 a < 0,10	2.023	4.317	16,94%	2.755	0,05%	362	40,15%	3	537	19,51%	1	0
	da 0,10 a < 0,15	146	686	15,46%	252	0,14%	172	39,50%	1	60	23,78%	0	(1)
	da 0,15 a < 0,25	4.030	8.160	17,64%	5.470	0,16%	457	40,22%	3	2.070	37,85%	4	(1)
	da 0,25 a < 0,50	2.341	5.142	18,51%	3.293	0,44%	449	39,85%	3	2.074	62,99%	6	(2)
	da 0,50 a < 0,75	99	88	7,84%	106	0,61%	163	39,14%	2	73	68,84%	0	(1)
	da 0,75 a < 2,50	1.606	1.663	16,24%	1.877	1,32%	451	39,90%	2	1.693	90,22%	10	(11)
	da 0,75 a < 1,75	1.193	1.276	17,04%	1.411	1,15%	331	39,41%	2	1.199	84,97%	6	(10)
	da 1,75 a < 2,5	413	387	13,62%	466	1,82%	120	41,38%	3	494	106,10%	4	(1)
	da 2,50 a < 10,00	273	251	22,29%	329	4,86%	357	40,77%	2	454	138,13%	7	(8)
	da 2,5 a < 5	163	122	18,38%	186	3,50%	277	40,88%	2	239	128,86%	3	(4)
	da 5 a < 10	109	129	25,98%	143	6,62%	80	40,64%	2	215	150,15%	4	(4)
	da 10,00 a < 100,00	136	54	32,63%	153	20,21%	109	38,69%	3	299	194,52%	12	(14)
	da 10 a < 20	69	35	39,16%	82	13,68%	73	37,68%	3	145	176,59%	4	(7)
	da 20 a < 30	50	18	18,94%	53	24,26%	19	39,89%	3	119	221,80%	5	(4)
	da 30,00 a < 100,00	17	1	52,53%	18	38,46%	17	39,72%	2	35	195,63%	3	(3)
	100,00 (default)	98	107	59,11%	161	100,00%	46	39,87%	2	-	-	64	(74)
Totale parziale (classe di esposizioni)		10.753	20.467	17,79%	14.395	1,79%	2.566	40,05%	3	7.260	50,44%	103	(111)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		11.322	20.467	17,79%	14.965		2.588		3	7.414	49,54%	104	(112)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (10 di 10)

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti	
														a
Imprese - Purchased receivables FIRB	da 0,00 a < 0,15	101	-	-	101	0,06%	13	40,00%	0	7	6,51%	0	0	
	da 0,00 a < 0,10	90	-	-	90	0,05%	10	40,00%	0	5	5,27%	0	0	
	da 0,10 a < 0,15	12	-	-	12	0,14%	3	40,00%	0	2	16,15%	0	0	
	da 0,15 a < 0,25	325	-	-	325	0,16%	15	40,00%	1	74	22,89%	0	0	
	da 0,25 a < 0,50	100	-	-	100	0,43%	10	40,00%	0	37	36,66%	0	0	
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	38	-	-	38	1,68%	15	40,00%	0	28	72,19%	0	0	
	da 0,75 a < 1,75	9	-	-	9	1,29%	12	40,00%	0	6	62,14%	0	0	
	da 1,75 a < 2,5	29	-	-	29	1,81%	3	40,00%	0	22	75,42%	0	0	
	da 2,50 a < 10,00	6	-	-	6	6,75%	5	40,00%	2	8	139,78%	0	0	
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 5 a < 10	6	-	-	6	6,75%	5	40,00%	2	8	139,78%	0	0	
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale parziale (classe di esposizioni)		569	-	-	569	0,36%	58	40,00%	1	153	26,87%	1	0	
Totale (tutte le classi di esposizioni)		11.322	20.467	17,79%	14.965		2.588		3	7.414	49,54%	104	(112)	

Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

Il modello CR6-A, ai sensi dell'articolo 452, lettera b), del CRR, riporta il valore dell'esposizione soggetta alla metodologia standard, alla metodologia IRB e all'estensione progressiva dei modelli interni (cd. Roll-out). Si precisa che, in linea con le istruzioni di compilazione e il mapping tool EBA, il totale della colonna a) è coerente con la segnalazione CoRep, che ricomprende anche la classe di esposizione "Enti" (riga 4).

		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
		a	b	c	d	e
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	51.523	51.541	100,00%	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	466	466	100,00%	-	-
3	Organismi del settore pubblico	1.233	1.259	100,00%	-	-
4	Enti		7.856	100,00%	-	-
5	Imprese	51.262	52.156	11,11%	88,84%	0,05%
5,1	di cui imprese - in generale		47.277	10,73%	89,27%	-
5,2	di cui imprese - finanziamenti specializzati		3.882	0,11%	99,29%	0,61%
5.2.1	di cui imprese - finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione		235	1,75%	88,22%	10,03%
5.2.2	di cui imprese - finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione		3.647	-	100,00%	-
5,3	di cui imprese - crediti acquistati		997	30,21%	69,79%	-
6	Al dettaglio	43.777	43.184	2,59%	97,41%	-
6,1	di cui al dettaglio - rotative qualificate		408	50,19%	49,81%	-
6,2	di cui al dettaglio - garantite da beni immobili residenziali		28.078	0,20%	99,80%	-
6,3	di cui al dettaglio - crediti acquistati	17	16	71,49%	28,51%	-
6,4	di cui al dettaglio - altre esposizioni al dettaglio	15.049	14.682	5,77%	94,23%	-
7	Strumenti di capitale	4.860	4.859	100,00%	-	-
EU 7a	Organismi di investimento collettivo (OIC)	2.632	2.651	100,00%	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	4.199	4.199	100,00%	-	-
9	Totale	167.625	168.172	47,68%	52,31%	0,01%

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

Il modello CR7 mostra il potenziale effetto sulle RWA dei derivati, utilizzati come tecnica di mitigazione del rischio, in accordo con l'informativa prevista dell'articolo 453, lettera j), del CRR.

Banco BPM non utilizza i derivati in ambito Credit Risk Mitigation, conseguentemente gli importi delle due colonne del modello (che richiedono le RWA senza il riconoscimento dei derivati su crediti come tecnica di CRM e le RWA effettive) sono i medesimi.

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	b
1	Amministrazioni centrali e banche centrali – F-IRB	-	-
EU 1a	Amministrazioni regionali e autorità locali – F-IRB	-	-
EU 1b	Organismi del settore pubblico – F-IRB	-	-
2	Amministrazioni centrali e banche centrali – A-IRB	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali e autorità locali – A-IRB	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico – A-IRB	-	-
3	Enti – F-IRB	-	-
4	non applicabile		
5	Imprese – F-IRB	7.414	7.414
EU 5a	Imprese – in generale	7.260	7.260
EU 5b	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-
EU 5c	Imprese – crediti acquistati	153	153
6	Imprese – A-IRB	12.965	12.965
EU 6a	Imprese – in generale	10.030	10.030
EU 6b	Imprese – finanziamenti specializzati	2.909	2.909
EU 6c	Imprese – crediti acquistati	27	27
7	non applicabile		
8	non applicabile		
EU 8a	Al dettaglio – A-IRB	6.524	6.524
9	Al dettaglio – rotative qualificate (QRRE)	70	70
10	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	3.987	3.987
EU10a	Al dettaglio – crediti acquistati	1	1
EU10b	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	2.465	2.465
11	non applicabile		
12	non applicabile		
13	non applicabile		
14	non applicabile		
15	non applicabile		
16	non applicabile		
17	Esposizioni in base all'F-IRB	7.414	7.414
18	Esposizioni in base all'A-IRB	19.489	19.489
19	Totale delle esposizioni	26.903	26.903

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 3)

Il modello CR7-A riporta le esposizioni soggette al metodo IRB e l'incidenza delle tecniche di attenuazione del rischio di credito con e senza effetto di sostituzione, in accordo con l'informativa prevista dell'articolo 453, lettera g), del CRR.

Il Gruppo segnala che, dalla disclosure sui dati al 30/06/2025, i template A-IRB e F-IRB sono stati compilati in coerenza alle istruzioni EBA di cui all'allegato XXII "Disclosure of the use of the IRB Approach to credit risk (excluding counterparty credit risk)", discostandosi dall'ultimo mapping tool pubblicato dall'EBA.

Nello specifico, le esposizioni e l'incidenza delle relative tecniche di attenuazione del rischio sono espresse in base alla classe di esposizione applicabile al debitore senza considerare l'effetto di sostituzione dovuti all'esistenza di una garanzia, ossia ante Credit Risk Mitigation.

In tale contesto, eventuali esposizioni IRB coperte da garanti Standard (e.g. SACE, Fondo PMI contro garantito dallo Stato) sono rappresentati nella classe di esposizione del garantito.

Il medesimo approccio è stato seguito per la compilazione della colonna m) "RWEA senza effetti di sostituzione" mentre nella colonna n) si riporta il dato di RWEA con effetti di sostituzione. Si puntualizza che lo scostamento minimale tra gli RWA tra la colonna m) e n) deriva principalmente dall'effetto di sostituzione su esposizioni che migrano nei portafogli standard con ponderazione pari a 0% e in misura marginale solo sull'approccio Foundation, dove si prevede la sostituzione dei parametri del garantito con quelli del garante.

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 3)

A-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito										Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA		
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)			Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)				
			Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)						
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	28.859	0,99%	13,79%	13,79%	-	-	-	-	-	19,46%	-	13.032	12.965
5.1	Imprese – in generale	24.858	1,15%	15,29%	15,29%	-	-	-	-	-	22,51%	-	10.093	10.030
5.2	Imprese – finanziamenti specializzati	3.912	0,00%	4,59%	4,59%	-	-	-	-	-	0,25%	-	2.909	2.909
5.3	Imprese – crediti acquistati	89	-	-	-	-	-	-	-	-	10,87%	-	30	27
6	Al dettaglio	42.881	0,49%	65,54%	65,54%	-	-	-	-	-	13,76%	-	6.525	6.524
6.1	Al dettaglio – Rotative qualificate	317	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	70	70
6.2	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	28.179	0,02%	93,85%	93,85%	-	-	-	-	-	5,95%	-	3.987	3.987
6.3	Al dettaglio – crediti acquistati	5	-	-	-	-	-	-	-	-	0,10%	-	1	1
6.4	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	14.380	1,42%	11,53%	11,53%	-	-	-	-	-	29,36%	-	2.466	2.465
7	Totale	71.741	0,69%	44,72%	44,72%	-	-	-	-	-	16,05%	-	19.556	19.489

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (3 di 3)

F-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito										Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA		
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)			Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)				
			Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)						
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	16.791	0,54%	1,73%	1,73%	-	-	-	-	-	12,34%	-	7.431	7.414
5,1	Imprese - in generale	16.184	0,56%	1,79%	1,79%	-	-	-	-	-	12,56%	-	7.262	7.260
5,2	Imprese - finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5,3	Imprese - crediti acquistati	608	-	-	-	-	-	-	-	-	6,26%	-	169	153
6	Totale	16.791	0,54%	1,73%	1,73%	-	-	-	-	-	12,34%	-	7.431	7.414

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

Il modello CR8 riporta le variazioni degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio del periodo di informativa corrente rispetto al periodo di informativa immediatamente precedente risultanti dall'uso dei modelli interni, compresa la descrizione dei fattori principali che spiegano tali variazioni, in accordo all'articolo 438, lettera h), del CRR.

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del precedente periodo di riferimento	28.100
2	Dimensioni delle attività (+/-)	1.188
3	Qualità delle attività (+/-)	(822)
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	-
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	(1.566)
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	-
8	Altro (+/-)	3
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del periodo di riferimento	26.903

Il Gruppo segnala che la variazione dell'ammontare RWEA rispetto al trimestre precedente è principalmente riconducibile ai seguenti fattori:

- nel corso del quarto trimestre 2025, Banco BPM ha concluso tre operazioni di cartolarizzazione sintetica denominate rispettivamente Sean, Tranché Cover 2009 e Tranché Cover 2010. Nella prima operazione, Sean, è stata rilasciata una garanzia sulla tranche Junior attraverso la sottoscrizione da parte degli investitori di titoli emessi da una società di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/99. Il nozionale è pari alla tranche garantita e, con i proventi derivanti, il veicolo ha concesso un finanziamento a ricorso limitato a favore di Banco BPM in data 26 novembre, data di efficacia della garanzia. Le due Tranché Cover prevedono la copertura della tranche Junior tramite una garanzia personale diretta rilasciata dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese ("FGPMI") e una controgaranzia dello Stato a partire rispettivamente dal 26 novembre e dal 29 dicembre;
- tra ottobre e dicembre 2025 sono state perfezionate alcune cessioni single name e massive relative a crediti non performing in parte già deliberate nel corso del semestre precedente.

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (1 di 12)

Il Gruppo Banco BPM adotta, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito e sul solo perimetro della Capogruppo, stime interne di PD, di LGD e di EAD per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente per PD, LGD ed EAD, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Validazione Interna.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco BPM adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (Jeffrey's Test a livello di classe di rating individuale e complessivo) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Dall'ultimo backtesting emergono risultati adeguati relativamente ai segmenti Imprese e Privati, sia per il potere discriminante che per la calibrazione. La capacità discriminante, valutata sia a livello di singoli moduli che di score integrato finale, ottiene valori comparabili rispetto a quelli ottenuti in fase di sviluppo. I test di calibrazione hanno evidenziato risultati positivi per tutti i segmenti di rating.

Con riferimento al parametro LGD sono state condotte le attività di verifica, secondo le metriche previste dalla policy interna, sia sulla componente bonis che default, mediante l'approccio di LGD one step. Validazione Interna non ha rilevato significativi problemi per quanto attiene alle stime prodotte per i modelli bonis e default.

Anche con riferimento ai modelli EAD Imprese e Privati sono state condotte le attività di verifica secondo la policy interna senza rilevare significativi ambiti di attenzione. Le attività condotte hanno evidenziato la prudenzialità delle stime in uso da parte della Banca.

Il giudizio complessivo tiene conto anche degli ulteriori sviluppi per i quali la banca è in attesa di ricevere un'autorizzazione da parte di BCE.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di esposizione

In questo paragrafo Validazione Interna mette in relazione i tassi di default con le PD stimate, suddividendo il portafoglio regolamentare IRB per classi di esposizione. Quest'ultime sono ulteriormente ripartite per scala di PD. La base dati di riferimento è l'ambiente segnaletico, con definizione di default regolamentare.

I modelli interni ricompresi nelle classi di esposizioni regolamentari IRB sono:

- Large Corporate, fatturato/attivo \geq 500 mio
- Mid Corporate Plus, fatturato/attivo tra 50 e 500 mio
- Mid Corporate, fatturato/attivo tra 5 e 50 mio
- Small Business, fatturato/attivo $<$ 5 mio
- Privati

A differenza del segmento Privati, i primi 4 modelli rientrano nella macrocategoria Imprese.

Con riferimento alla segnalazione del 31 dicembre 2025, la suddivisione in termini di RWA dei modelli interni per le classi di esposizione regolamentari IRB evidenzia la seguente ripartizione:

Modelli Interni	%RWA
Large Corporate	20.44%
Mid Corporate Plus	28.15%
Mid Corporate	22.46%
Small Business	13.09%
Privati	15.86%

Per i dati riportati nel modello seguente, si segnala che:

- a partire dalla mensile di febbraio 2024 sono entrati in produzione i nuovi modelli IRB (progetto NAA); mentre da giugno 2024 sono inclusi nella segnalazione IRB anche le controparti afferenti alla classe di esposizione "Imprese Prestiti Specializzati";
- a partire dalla mensile di marzo 2025 sono stati applicati nuovi parametri a seguito dell'aggiornamento delle serie storiche di calibrazione;
- il tasso di default annuo storico medio è calcolato come media sugli ultimi 5 anni: 2021-2025, con soglia di PD relativa ai modelli in vigore anno per anno;
- il numero di debitori alla fine dell'anno precedente, 31 dicembre 2024;
- PD media aritmetica semplice riferita alla fine dell'anno precedente, 31 dicembre 2024;
- i tassi medi di lungo periodo sono calcolati mediante l'approccio "overlapping window";
- le controparti con contratti a breve scadenza sono 137.455, e la classe di esposizione "Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese" ha il maggior numero di controparti con contratti a breve scadenza.

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (2 di 12)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
A-IRB - Totale	da 0,00 a < 0,15	197.446	90	0,05%	0,10%	0,12%	0,05%
	da 0,00 a < 0,10	51.642	12	0,02%	0,06%	0,07%	0,03%
	da 0,10 a < 0,15	145.804	78	0,05%	0,13%	0,14%	0,06%
	da 0,15 a < 0,25	65.498	50	0,08%	0,19%	0,21%	0,11%
	da 0,25 a < 0,50	111.188	282	0,25%	0,36%	0,40%	0,19%
	da 0,50 a < 0,75	58.412	156	0,27%	0,63%	0,65%	0,30%
	da 0,75 a < 2,50	120.183	1.162	0,97%	1,39%	1,43%	0,76%
	da 0,75 a < 1,75	82.906	648	0,78%	1,12%	1,06%	0,58%
	da 1,75 a < 2,5	37.277	514	1,38%	2,07%	2,24%	1,05%
	da 2,50 a < 10,00	30.741	1.368	4,45%	4,77%	5,92%	2,89%
	da 2,5 a < 5	10.531	446	4,24%	3,57%	4,17%	2,41%
	da 5 a < 10	20.210	922	4,56%	6,75%	6,84%	4,10%
	da 10,00 a < 100,00	63.481	7.977	12,57%	27,41%	18,65%	12,51%
	da 10 a < 20	52.375	5.869	11,21%	13,61%	13,27%	7,47%
	da 20 a < 30	3.989	617	15,47%	25,06%	26,02%	14,27%
	da 30,00 a < 100,00	7.117	1.491	20,95%	58,11%	54,13%	19,26%
	100,00 (default)		34.590	-	-	100,00%	100,00%

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (3 di 12)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
- Imprese - Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	1.263	-	-	0,08%	0,05%	0,02%
	da 0,00 a < 0,10	1.239	-	-	0,06%	0,05%	0,02%
	da 0,10 a < 0,15	24	-	-	0,13%	0,13%	-
	da 0,15 a < 0,25	1.038	-	-	0,18%	0,16%	0,13%
	da 0,25 a < 0,50	785	-	-	0,34%	0,30%	0,22%
	da 0,50 a < 0,75	188	-	-	0,63%	0,55%	-
	da 0,75 a < 2,50	1.243	7	0,56%	1,27%	1,16%	0,94%
	da 0,75 a < 1,75	1.235	7	0,57%	1,07%	1,15%	1,02%
	da 1,75 a < 2,5	8	-	-	1,89%	2,37%	0,13%
	da 2,50 a < 10,00	474	17	3,59%	4,50%	4,77%	2,90%
	da 2,5 a < 5	291	8	2,75%	3,49%	3,43%	1,89%
	da 5 a < 10	183	9	4,92%	7,06%	6,88%	4,53%
	da 10,00 a < 100,00	171	30	17,54%	29,84%	32,09%	12,90%
	da 10 a < 20	76	8	10,53%	13,55%	13,37%	10,12%
	da 20 a < 30	41	12	29,27%	24,15%	25,57%	9,76%
	da 30,00 a < 100,00	54	10	18,52%	60,36%	63,39%	19,06%
	100,00 (default)		102	-	-	100,00%	100,00%

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (4 di 12)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Imprese - Prestiti Specializzati AIRB	da 0,00 a < 0,15	7	-	-	0,12%	0,08%	-
	da 0,00 a < 0,10	5	-	-	0,07%	0,05%	-
	da 0,10 a < 0,15	2	-	-	0,14%	0,13%	-
	da 0,15 a < 0,25	5	-	-	0,19%	0,15%	-
	da 0,25 a < 0,50	25	-	-	0,31%	0,32%	-
	da 0,50 a < 0,75	15	-	-	0,63%	0,60%	-
	da 0,75 a < 2,50	43	-	-	1,42%	1,45%	-
	da 0,75 a < 1,75	32	-	-	1,39%	1,13%	-
	da 1,75 a < 2,5	11	-	-	2,27%	2,37%	-
	da 2,50 a < 10,00	27	-	-	4,33%	5,67%	-
	da 2,5 a < 5	15	-	-	3,44%	3,88%	-
	da 5 a < 10	12	-	-	7,68%	7,90%	-
	da 10,00 a < 100,00	11	3	27,27%	31,21%	32,21%	27,27%
	da 10 a < 20	6	-	-	18,20%	17,93%	-
	da 20 a < 30	1	1	100,00%	-	23,49%	100,00%
	da 30,00 a < 100,00	4	2	50,00%	54,59%	55,82%	50,00%
100,00 (default)	5	-	-	100,00%	100,00%	-	

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (5 di 12)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
Imprese - Purchased receivables AIRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	0,10%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	0,06%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	0,14%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	0,16%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	0,32%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	0,60%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	0,96%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	0,85%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	1,81%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	6,20%	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	3,36%	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	6,91%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	23,58%	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	23,58%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (6 di 12)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Retail - Rotative qualificate AIRB	da 0,00 a < 0,15	33.646	12	0,04%	0,12%	0,12%	0,03%
	da 0,00 a < 0,10	9.756	2	0,02%	-	0,08%	0,03%
	da 0,10 a < 0,15	23.890	10	0,04%	0,12%	0,14%	0,03%
	da 0,15 a < 0,25	10.848	10	0,09%	0,19%	0,21%	0,06%
	da 0,25 a < 0,50	21.878	25	0,11%	0,37%	0,43%	0,10%
	da 0,50 a < 0,75	22.861	41	0,18%	0,60%	0,66%	0,16%
	da 0,75 a < 2,50	30.012	154	0,51%	1,54%	1,51%	0,38%
	da 0,75 a < 1,75	18.329	52	0,28%	1,05%	1,09%	0,22%
	da 1,75 a < 2,5	11.683	102	0,87%	2,21%	2,16%	0,66%
	da 2,50 a < 10,00	4.434	102	2,30%	5,44%	5,54%	1,62%
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	1,45%
	da 5 a < 10	4.434	102	2,30%	5,44%	5,54%	2,30%
	da 10,00 a < 100,00	2.469	222	8,99%	17,18%	16,65%	7,08%
	da 10 a < 20	1.677	97	5,78%	11,60%	12,14%	4,10%
	da 20 a < 30	792	125	15,78%	25,94%	26,20%	15,78%
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	13,77%
100,00 (default)		528	-	-	100,00%	100,00%	-

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (7 di 12)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Retail - Garanzie immobiliari AIRB	da 0,00 a < 0,15	131.128	41	0,03%	0,11%	0,13%	0,05%
	da 0,00 a < 0,10	24.214	3	0,01%	0,07%	0,07%	0,03%
	da 0,10 a < 0,15	106.914	38	0,04%	0,13%	0,14%	0,06%
	da 0,15 a < 0,25	48.532	30	0,06%	0,19%	0,21%	0,12%
	da 0,25 a < 0,50	40.930	71	0,17%	0,37%	0,43%	0,17%
	da 0,50 a < 0,75	29.144	74	0,25%	0,61%	0,66%	0,34%
	da 0,75 a < 2,50	25.498	172	0,67%	1,49%	1,39%	0,84%
	da 0,75 a < 1,75	18.274	95	0,52%	1,10%	1,07%	0,77%
	da 1,75 a < 2,5	7.224	77	1,07%	2,22%	2,20%	0,97%
	da 2,50 a < 10,00	7.496	178	2,37%	5,34%	5,66%	2,45%
	da 2,5 a < 5	765	19	2,48%	3,73%	4,27%	2,50%
	da 5 a < 10	6.731	159	2,36%	5,74%	5,82%	2,24%
	da 10,00 a < 100,00	6.602	611	9,25%	20,24%	21,90%	10,68%
	da 10 a < 20	3.537	196	5,54%	12,05%	13,11%	6,28%
	da 20 a < 30	2.420	314	12,98%	25,85%	26,19%	9,94%
	da 30,00 a < 100,00	645	101	15,66%	54,76%	53,96%	14,67%
100,00 (default)		6.395	-	-	100,00%	100,00%	-

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (8 di 12)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
Retail - Purchased receivables AIRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	0,07%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	0,06%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	0,12%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	0,22%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	0,36%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	0,60%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	1,62%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	1,46%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	2,27%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	100,00%	-

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (9 di 12)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Retail – Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	50.066	48	0,10%	0,09%	0,10%	0,08%
	da 0,00 a < 0,10	20.553	9	0,04%	0,06%	0,06%	0,06%
	da 0,10 a < 0,15	29.513	39	0,13%	0,12%	0,14%	0,10%
	da 0,15 a < 0,25	8.664	20	0,23%	0,22%	0,20%	0,16%
	da 0,25 a < 0,50	51.293	202	0,39%	0,39%	0,38%	0,30%
	da 0,50 a < 0,75	9.549	54	0,57%	0,68%	0,64%	0,47%
	da 0,75 a < 2,50	67.745	869	1,28%	1,58%	1,42%	1,02%
	da 0,75 a < 1,75	47.339	493	1,04%	1,28%	1,04%	0,78%
	da 1,75 a < 2,5	20.406	376	1,84%	2,26%	2,30%	1,40%
	da 2,50 a < 10,00	19.799	1.106	5,59%	5,22%	6,15%	3,40%
	da 2,5 a < 5	8.940	405	4,53%	3,85%	4,24%	2,65%
	da 5 a < 10	10.859	701	6,46%	7,63%	7,73%	4,67%
	da 10,00 a < 100,00	56.660	7.367	13,00%	32,73%	18,32%	13,80%
	da 10 a < 20	48.281	5.618	11,64%	15,97%	13,26%	8,19%
	da 20 a < 30	1.946	356	18,29%	24,86%	25,97%	15,54%
	da 30,00 a < 100,00	6.433	1.393	21,65%	55,47%	53,98%	20,91%
	100,00 (default)		30.338	-	-	100,00%	100,00%

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (10 di 12)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
Totale FIRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	0,06%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	0,05%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	0,14%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	0,16%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	0,44%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	0,61%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	1,32%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	1,15%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	1,82%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	4,89%	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	3,50%	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	6,63%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	20,21%	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	13,68%	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	24,26%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	38,46%	-	-
100,00 (default)	-	-	-	-	100,00%	-	-

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (11 di 12)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
Imprese - Altre FIRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	0,06%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	0,05%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	0,14%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	0,16%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	0,44%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	0,61%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	1,32%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	1,15%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	1,82%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	4,86%	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	3,50%	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	6,62%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	20,21%	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	13,68%	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	24,26%	-	-
da 30,00 a < 100,00	-	-	-	38,46%	-	-	
100,00 (default)	-	-	-	-	100,00%	-	-

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) (12 di 12)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
Imprese - Purchased receivables FIRB	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	0,06%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	0,05%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	0,14%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	0,16%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	0,43%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	1,68%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	1,29%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	1,81%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	6,75%	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	-	-	-	6,75%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	

Raffronto tra Perdita Attesa e Perdita Effettiva

In questo paragrafo vengono confrontati i valori di Perdita Attesa, definita sul totale delle posizioni A-IRB performing al 31/12 dell'anno precedente a quello di riferimento, con quelli di Perdita Effettiva, registrati dalle posizioni che passano in uno stato di default nel corso dell'anno di riferimento.

Mentre la perdita attesa è definita dal prodotto dei parametri A-IRB di PD, LGD ed EAD delle posizioni performing, la perdita effettiva è rappresentata dall'ammontare degli accantonamenti registrati nell'anno di riferimento a fronte delle esposizioni classificate a default nel corso del periodo ed imputate a conto economico.

Segmento interno	P. Attesa (dic2022)	P. Effettiva (2023)	Δ %	P. Attesa (dic2023)	P. Effettiva (2024)	Δ %	P. Attesa (dic2024)	P. Effettiva (2025)	Δ %
Imprese	256	232	-9,4%	221	224	1,6%	266	220	-17,3%
Privati	68	30	-56,0%	60	23	-61,2%	55	22	-59,0%
Totale	324	262	-19,2%	280	247	-11,7%	321	243	-24,4%

(dati in mln di €)

Dal confronto sugli ultimi tre anni di riferimento emerge che complessivamente le perdite attese sono sempre superiori alle perdite effettive, ad eccezione del segmento Imprese per il periodo 2024 (+1,6%). L'anno più recente registra una perdita attesa superiore alla perdita effettiva sia sui segmenti Imprese, sia su Privati.

Sezione 12 - Informativa sulle esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale

Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale

Il modello CR10 riporta le esposizioni in bilancio e fuori bilancio, gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e le perdite attese associate per ciascuna categoria di finanziamenti specializzati trattati con il metodo di assegnazione, in accordo all'articolo 438, lettera e), del CRR.

Modello EU CR10.1

Finanziamenti specializzati: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	53	11	50%	54	20	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	160	176	70%	227	153	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	48	30	70%	58	37	0
	Pari o superiore a 2,5 anni	1.334	336	90%	1.434	1.167	11
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	6	1	115%	6	5	0
	Pari o superiore a 2,5 anni	12	1	115%	13	13	0
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	107	43		117	63	0
	Pari o superiore a 2,5 anni	1.507	514		1.674	1.334	13

Modello EU CR10.2

Finanziamenti specializzati: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	173	66	50%	191	92	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	711	218	70%	754	508	3
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	462	23	70%	463	321	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	313	215	90%	371	327	3
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	72	17	115%	73	79	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	42	-	115%	42	48	1
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	9	16	250%	16	39	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	32	-	-	32	-	16
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	749	123		775	530	21
	Pari o superiore a 2,5 anni	1.067	433		1.167	883	7

Le esposizioni relative al portafoglio dei Finanziamenti specializzati generato da Finanza Strutturata comprendono due tipologie di operazioni rappresentate dal Project Finance e dal Real Estate, rispettivamente il 48% e il 52% dell'esposizione trattata a Slotting Criteria.

Come si evince dai modelli sopra riportati, per entrambe le tipologie di esposizione la concentrazione si colloca prevalentemente nelle prime due categorie migliori (rispettivamente 99% Project e 92% IPRE), mentre le esposizioni non performing risultano trascurabili (assente per il Project e pari al 2% per i Finanziamenti Specializzati IPRE).

Nel semestre si rileva un aumento di EAD di circa 430 mln, per gran parte osservato sul portafoglio performing (circa 413 mln), principalmente per effetto dell'ingresso di nuove posizioni nel semestre e delle ordinarie dinamiche di portafoglio.

Sezione 13 - Informativa sul rischio di controparte

Tabella EU CCRA: informativa qualitativa sul CCR

a) Descrizione della metodologia utilizzata per assegnare i limiti definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte, compresi i metodi per assegnare tali limiti alle esposizioni verso le controparti centrali. (Articolo 439, lettera a), del CRR)

Il rischio di controparte è una fattispecie del rischio di credito, e viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione (art. 272 Reg. UE 575/2013)

È un rischio bilaterale (il valore della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti) la cui evoluzione dipende sia dalla variazione dei parametri di mercato che ne condizionano l'esposizione, sia dalla rischiosità della controparte (PD e LGD).

Le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte dipendono dal tipo di strumenti finanziari negoziati, che possono appartenere, coerentemente con il perimetro normativo, ad una delle seguenti tipologie:

- Derivati (secondo quanto previsto nell'Allegato II del Reg. UE 575/2013).
- Operazioni SFT (Securities Financing Transactions): tipicamente riconducibili ad operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci o in prestito e finanziamenti con margini Finanziamenti a medio lungo termine.
- Operazioni con regolamento a lungo termine: operazioni con data di regolamento o consegna successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione da parte dell'ente se precedente.

Il requisito patrimoniale afferente al rischio di controparte è relativo sia alle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (trading book), sia a quelle del portafoglio bancario (banking book).

Nella quantificazione dell'esposizione a rischio, il Gruppo Banco BPM utilizza da giugno 2021, ai fini segnaletici, il metodo standardizzato SA-CCR (Regolamento UE 2019/876) per le transazioni in strumenti derivati; il sopracitato approccio risulta maggiormente sensibile, rispetto alle metodologie precedenti, ai rischi connessi alle operazioni in strumenti derivati degli enti.

Per le transazioni di tipo SFT (pronti contro termine e prestito titoli) viene adottato il Metodo integrale con l'applicazione delle rettifiche di vigilanza (artt. 223 e 224 del Reg. UE 575/2013) per tenere conto della relativa volatilità.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3, sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione delle metodologie previste all' art. 303 e seguenti del Regolamento (UE) n. 876/2019.

Al fine di stimare il capitale interno, il Gruppo Banco BPM adotta prudenzialmente, da marzo 2023, le medesime metodologie standard utilizzate ai fini segnaletici di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio controparte.

b) Descrizione delle politiche in materia di garanzie e altri strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali le politiche per assicurare le garanzie reali e stabilire le riserve di credito. (Articolo 439, lettera b), del CRR)

La quantificazione del rischio avviene tramite l'applicazione all'esposizione dei parametri di rischio (Probabilità di Default e Loss Given Default) utilizzati in ambito rischio di credito.

In un'ottica di mitigazione del rischio nei confronti delle controparti con cui si opera in derivati, possono essere predisposti contratti "ISDA Master Agreement" e "CSA - Credit Support Annex", che prevedono rispettivamente la compensazione ed il versamento di garanzie finanziarie reciproche.

Al 31/12/2025 il 77% dell'esposizione complessiva su strumenti derivati è mitigata dagli effetti della compensazione contrattuale (ISDA) e il 47% anche da garanzia contrattuale (CSA).

Il rischio derivante dall'esecuzione di operazioni di Prestito Titoli e pronti Contro Termine è mitigato attraverso contratti "GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement" e "GMRA - Global Master Repurchase Agreement", con la finalità di predisporre un sistema di garanzie.

I cambi a termine possono rientrare nei contratti CSA e quindi essere soggetti a marginazione, come accade per i derivati OTC.

Nell'ambito della negoziazione contrattuale del CSA è prevista la determinazione di una soglia (threshold), prevalentemente posta a zero, superata la quale una parte ha diritto a chiedere la costituzione di una garanzia reale.

La garanzia è aggiornata con la periodicità prevista contrattualmente (generalmente giornaliera), sia in aumento sia in diminuzione, in relazione a variazioni del valore di mercato pari, ovvero superiori, ad un importo minimo stabilito nel contratto per ciascuna controparte (MTA - Minimum Transfer Amount).

La negoziazione degli accordi di garanzia (Credit Support Annex) avviene prevalentemente in assenza di clausole contenenti impatti sull'importo delle garanzie da prestare in caso di variazione della valutazione del merito creditizio del Gruppo (downgrading).

Sulla base delle valutazioni dei contratti negoziati al 31/12/2025, il collaterale è rappresentato esclusivamente da contante (non soggetto a "scarti di garanzia").

Per quanto attiene le esposizioni con controparti centrali qualificate (QCCP), le Società del Gruppo, sono partecipanti diretti ad alcuni comparti della Cassa di Compensazione e Garanzia e al comparto obbligazionario di Eurex Clearing AG e LCH SA.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati su credito, il Gruppo opera con le Controparti Centrali ICE Clear Europe Limited e LCH Clearnet SA; sono altresì presenti transazioni effettuate con primarie società bancarie.

Ai fini dell'adeguamento al Regolamento (UE) n. 648/2012 (c.d. "Disciplina EMIR") è attiva l'adesione in via indiretta a LCH Clearnet Limited ed Eurex Clearing AG, per l'operatività in derivati OTC.

c) Descrizione delle politiche rispetto al rischio di correlazione sfavorevole definito all'articolo 291 del CRR. (Articolo 439, lettera c), del CRR)

Nel calcolo dell'esposizione ai fini dei requisiti prudenziali, il Gruppo Banco BPM tiene altresì in considerazione il fattore di correlazione sfavorevole nella misura fissa pari a 1,4, come previsto dalla normativa in materia di tecniche di mitigazione del rischio e dalla disciplina sul rischio di controparte.

Tale coefficiente riflette la presenza di wrong way risk, ossia la possibilità che la protezione creditizia perda efficacia proprio quando la qualità creditizia della controparte si deteriora,

generando una correlazione negativa tra il valore della garanzia e il rischio di default della stessa controparte.

d) Eventuali altri obiettivi di gestione del rischio e pertinenti politiche relative al CCR. (Articolo 431, paragrafi 3 e 4, del CRR)

Si rimanda agli altri punti della presente tabella CCRA.

e) L'importo delle garanzie reali che l'ente dovrebbe fornire in caso di ribasso del suo rating di credito. (Articolo 439, lettera d), del CRR)

Al 31/12/2025 risultano in essere CDS con le seguenti caratteristiche: n° 4 contratti in acquisto per un nozionale totale di € 93 Mln. Nello specifico:

- n° 1 contratto per Nozionali € 25 mln, scadenza 2026;
- n° 3 contratti per complessivi Nozionali € 68 mln, scadenza 2030 negoziati con LCH Clearnet SA.

A presidio dell'operatività in CDS, la Banca adotta un quadro contrattuale standardizzato basato su accordi ISDA/CSA e sull'utilizzo della Controparte Centrale LCH Clearnet SA, che assicura la gestione centralizzata dei margini e la riduzione del rischio di controparte. Le posizioni sono soggette a meccanismi di netting contrattuale e a collateralizzazione giornaliera, in conformità al quadro regolamentare e alle policy interne di gestione e mitigazione del rischio.

Sistema di reporting

Il processo di reporting prevede un sistema di informativa periodica direzionale, con analisi aggregate e di dettaglio delle principali determinanti del rischio di controparte.

Vengono forniti, a titolo di esempio, dati andamentali del rischio e dell'esposizione, ripartiti per comparto (derivati OTC, operazioni SFT, ecc.) e per legal entity. Il sistema di reporting prevede altresì il monitoraggio giornaliero delle misure di utilizzo relative agli affidamenti per l'operatività in derivati OTC assistite da Credit Support Annex, unitamente all'evidenza di eventuali sconfinamenti.

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (1 di 2)

Il modello CCR1 riporta le esposizioni soggette al rischio di controparte (escluse quelle con controparte QCCP) differenziate per metodologia adottata, in applicazione a quanto richiesto dall'articolo 439, lettere f), g) e k), del CRR. Nello specifico, per le operazioni in derivati e per le operazioni di finanziamento tramite titoli vengono riportati i valori dell'esposizione prima e dopo l'effetto dell'attenuazione del rischio di credito, il valore dell'esposizione (avendo applicato tutte le tecniche di CRM e considerando la deduzione della perdita per CVA) e il relativo importo ponderato.

Banco BPM adotta le seguenti metodologie per il calcolo del rischio di controparte:

- Metodo standardizzato per i derivati;
- Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT).

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (2 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h	
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA	
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-	
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-	
1	SA-CCR (per i derivati)	405	623		1.4	3.287	1.440	1.437	578	
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-	
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-	-	-	-	-	-	-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-	-	-	-	-	-	-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-	-	-	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)			-	-	-	-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	-	-	-	-	11.238	1.875	1.875	519	
5	VaR per le SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Totale					14.525	3.315	3.312	1.097	

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (1 di 2)

Il modello CCR3 riporta il dettaglio delle esposizioni (comprese le esposizioni verso QCCP), suddivise per classe e fattore di ponderazione, soggette al rischio di controparte, trattate con metodologia standardizzata, in accordo con quanto previsto dall'articolo 444, lettera e), del CRR.

Le esposizioni riportate nel modello sottostante sono relative a contratti derivati per 1.266 milioni e a operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) per 3.807 milioni. La quasi totalità di tali operazioni risulta in essere con controparti appartenenti alla classe degli Enti (95% sul valore dell'esposizione complessiva).

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
		0%	2%	4%	10%	20%	50%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	0	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	2.095	-	-	1.713	247
7	Imprese	-	-	-	-	-	38
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	2.095	-	-	1.714	285

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (2 di 2)

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		g	h	i	j	k	l
		70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	1	-	-	1
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	0
3	Organismi del settore pubblico	-	-	0	-	-	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	0	1	2	761	4.820
7	Imprese	-	0	6	-	-	44
8	Al dettaglio	-	0	-	-	-	0
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	207	-	-	207
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	1	215	2	761	5.073

Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD (1 di 4)

Il modello CCR4 riporta le classi di esposizioni, trattate con metodologia IRB, soggette al rischio di controparte, suddivise per intervallo di PD, in applicazione dell'articolo 452, lettera g), del CRR.

Si precisa che per ogni classe di esposizione, oltre al totale IRB, è stato indicato anche il totale suddiviso per metodologia F-IRB e A-IRB.

		a	b	c	d	e	f	g	
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Imprese - Altre FIRB	da 0,00 a < 0,15	9	0,08%	60	40,13%	3	2	26,19%
2		da 0,15 a < 0,25	19	0,16%	55	40,01%	2	6	34,51%
3		da 0,25 a < 0,50	25	0,44%	74	40,20%	3	15	59,74%
4		da 0,50 a < 0,75	1	0,63%	15	40,15%	2	1	67,87%
5		da 0,75 a < 2,50	14	1,31%	62	40,91%	3	14	100,97%
6		da 2,50 a < 10,00	3	4,26%	26	40,45%	3	4	136,56%
7		da 10,00 a < 100,00	1	23,55%	4	40,00%	4	2	230,58%
8		100,00 (default)	0	100,00%	8	40,00%	1	-	-
X	Totale parziale		72	1,22%	304	40,29%	3	45	62,09%
y	Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)		296	2,32%	11.132	29,56%	3	134	45,28%
Totale FIRB (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)		72	1,22%	304	40,29%	3	45	62,09%	

Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD (2 di 4)

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Imprese - Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	46	0,10%	932	25,49%	3	7	15,32%
2		da 0,15 a < 0,25	15	0,19%	598	25,57%	4	4	23,17%
3		da 0,25 a < 0,50	35	0,33%	857	25,45%	4	12	33,00%
4		da 0,50 a < 0,75	18	0,64%	665	25,69%	4	7	40,38%
5		da 0,75 a < 2,50	49	1,27%	731	25,52%	4	29	58,48%
6		da 2,50 a < 10,00	19	4,33%	380	25,35%	3	14	74,70%
7		da 10,00 a < 100,00	6	24,42%	148	25,35%	4	7	113,63%
8		100,00 (default)	2	100,00%	90	25,06%	4	4	202,15%
X	Totale parziale		191	2,71%	4.401	25,49%	4	84	43,84%
y	Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)		296	2,32%	11.132	29,56%	3	134	45,28%
	Totale AIRB (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)		224	2,68%	10.828	26,12%	4	89	39,90%

Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD (3 di 4)

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Imprese - Prestiti Specializzati AIRB	da 0,00 a < 0,15	0	0,12%	1	22,25%	1	0	11,49%
2		da 0,15 a < 0,25	0	0,19%	5	25,20%	2	0	16,26%
3		da 0,25 a < 0,50	0	0,30%	3	18,43%	5	0	20,54%
4		da 0,50 a < 0,75	0	0,63%	7	21,23%	4	0	28,89%
5		da 0,75 a < 2,50	1	1,34%	4	20,28%	5	0	49,02%
6		da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-
7		da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-
8		100,00 (default)	0	100,00%	1	12,50%	4	0	64,09%
X	Totale parziale		1	1,47%	21	20,42%	5	0	40,01%
Y	Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)		296	2,32%	11.132	29,56%	3	134	45,28%
Totale AIRB (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)			224	2,68%	10.828	26,12%	4	89	39,90%

Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD (4 di 4)

		Scala di PD	a	b	c	d	e	f	g
			Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	Retail – Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	9	0,08%	1.736	30,04%	-	0	4,69%
2		da 0,15 a < 0,25	6	0,21%	1.100	30,05%	-	1	9,51%
3		da 0,25 a < 0,50	6	0,37%	976	30,05%	-	1	13,77%
4		da 0,50 a < 0,75	5	0,68%	941	30,12%	-	1	19,46%
5		da 0,75 a < 2,50	4	1,56%	788	30,05%	-	1	27,07%
6		da 2,50 a < 10,00	1	5,47%	411	30,14%	-	0	34,27%
7		da 10,00 a < 100,00	1	32,98%	260	27,38%	-	1	47,78%
8		100,00 (default)	0	100,00%	194	31,57%	-	1	249,58%
X Totale parziale			32	2,49%	6.406	29,98%	-	5	16,60%
y Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)			296	2,32%	11.132	29,56%	3	134	45,28%
Totale AIRB (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)			224	2,68%	10.828	26,12%	4	89	39,90%

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Il modello CCR5 riporta il dettaglio delle garanzie reali al fair value utilizzate in operazioni su derivati e SFT, in applicazione dell'articolo 439, lettera e), del CRR.

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
Tipo di garanzia reale		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	498	496	317	200	-	2	-	4
2	Cassa - altre valute	20	-	82	17	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	13.504
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	4.250
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	307	-	342
8	Altre garanzie reali	41	-	-	-	-	16.804	-	35.653
9	Totale	560	496	399	217	-	17.112	-	53.753

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

Il modello CCR6 riporta gli importi nozionali e il valore equo delle operazioni in derivati su crediti (ripartiti per tipologia di prodotto), in applicazione dell'articolo 439, lettera j), del CRR.

		a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1	Single-name credit default swap	25	-
2	Index credit default swap	68	-
3	Total return swap	-	-
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	-	-
6	Totale nozionali	93	-
Fair value (valori equi)			
7	Fair value positivo (attività)	-	-
8	Fair value negativo (passività)	(5)	-

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

Il modello CCR8 riporta il dettaglio delle operazioni in essere con una CCP, ovvero una controparte centrale, in applicazione dell'articolo 439, lettera i), del CRR.

Si precisa che il Gruppo Banco BPM opera esclusivamente con controparti centrali qualificate (QCCP), beneficiando di un trattamento prudenziale più favorevole.

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		111
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	2.095	42
3	i) derivati OTC	110	2
4	ii) derivati negoziati in borsa	54	1
5	iii) SFT	1.932	39
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	384	
8	Margine iniziale non separato	689	14
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	307	55
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Sezione 14 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Tabella EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione (1 di 3)

Cartolarizzazioni in cui Banco BPM ricopre il ruolo di originator ed emissioni di Covered Bond

a) Descrizione delle attività di cartolarizzazione e ricartolarizzazione, compresi la gestione del rischio e gli obiettivi di investimento degli enti in relazione a tali attività, il ruolo degli enti nelle operazioni di cartolarizzazione e ricartolarizzazione, se è utilizzato il quadro in materia di cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata (STS) e la misura in cui gli enti fanno ricorso a operazioni di cartolarizzazione al fine di trasferire a terzi il rischio di credito delle esposizioni cartolarizzate con, ove applicabile, una descrizione distinta della politica di trasferimento del rischio della cartolarizzazione sintetica. (Articolo 449, lettera a), del CRR)

Il perfezionamento delle operazioni in oggetto, aventi come sottostanti le attività cedute dal Gruppo in qualità di originator, si pone come principale obiettivo la diversificazione delle fonti di raccolta e la riduzione del costo di funding del Gruppo, piuttosto che la realizzazione di azioni di derisking relative ad esposizioni creditizie deteriorate (sofferenze e inadempienze probabili).

Operazioni di cartolarizzazione di crediti performing con finalità di funding

Tali operazioni prevedono il trasferimento degli attivi dal Gruppo (originator) ad una Società Veicolo (di seguito anche SPV) che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli che vengono collocati sul mercato e/o sottoscritti dallo stesso cedente. Le operazioni di cartolarizzazione in cui il Gruppo sottoscrive integralmente i titoli emessi dalla Società Veicolo, si definiscono come "auto-cartolarizzazioni".

Di seguito si fornisce una breve illustrazione delle operazioni perfezionate nel corso dell'esercizio 2025 e di quelle in essere.

A seguito della chiusura dell'operazione di cartolarizzazione "Profamily SPV S.r.l." perfezionata nel mese di marzo, il Gruppo Banco BPM ha in essere al 31 dicembre 2025 le seguenti operazioni di cartolarizzazione:

- BPL Mortgages S.r.l. Serie V (dicembre 2012 - auto-cartolarizzazione): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dal Banco Popolare Soc. Coop., dal Credito Bergamasco S.p.A. e da Banca Popolare di Milano S.p.A. ora Banco BPM;
- BPL Mortgages S.r.l. Serie VIII (aprile 2022 - auto-cartolarizzazione): cartolarizzazione di crediti derivanti da mutui ipotecari, fondiari, agrari e altri prestiti erogati a favore di piccole medie imprese da Banco BPM;
- BPL Mortgages S.r.l. Serie IX (novembre 2025 – auto-cartolarizzazione): cartolarizzazione del portafoglio di crediti a favore di piccole medie imprese erogati da Banco BPM e assistiti da garanzie dirette concesse dal "Fondo Centrale di Garanzia PMI".

Cartolarizzazioni sintetiche

Le cartolarizzazioni sintetiche prevedono, attraverso la stipula di contratti di garanzia, l'acquisto di protezione del rischio creditizio sottostante ad un portafoglio di finanziamenti, del quale l'originator mantiene la piena titolarità. Tali operazioni sono quindi finalizzate a trasferire il rischio di credito dall'originator ad una controparte esterna, senza derecognition degli attivi che pertanto sono mantenuti nel bilancio dell'originator.

Nel mese di marzo 2025 Banco BPM ha concluso due cartolarizzazioni sintetiche con investitori specializzati.

La prima operazione, denominata Clint, è stata finalizzata su un portafoglio composto da finanziamenti in bonis erogati a favore di imprese Corporate per circa 3,0 miliardi (netto retention circa 2,5 miliardi), con la copertura della tranche junior da parte degli investitori. Al 31 dicembre 2025, il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a 2,1 miliardi e l'esposizione netta di Banco BPM è pari a 1,7 miliardi.

La seconda operazione, denominata Gregory, è stata finalizzata su un portafoglio composto da finanziamenti in bonis erogati a imprese Mid Corporate Plus, Mid Corporate e Small Business per circa 2,3 miliardi (2,1 netto retention), con la copertura della tranche mezzanine da parte degli investitori. Al 31 dicembre 2025, il portafoglio oggetto dell'operazione inclusa la retention, ammonta a 1,5 miliardi e l'esposizione netta di Banco BPM è pari a 1,4 miliardi.

Nel mese di novembre Banco BPM ha concluso una operazione, denominata Sean, su un portafoglio composto da finanziamenti in bonis erogati a favore di imprese Corporate per circa 3,4 miliardi (netto retention circa 2,8 miliardi), con la copertura della tranche junior da parte degli investitori. Al 31 dicembre 2025, il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a 3,2 miliardi e l'esposizione netta di Banco BPM è pari a 2,7 miliardi.

Nel corso dell'anno Banco BPM ha concluso sei operazioni di cartolarizzazione sintetica Tranché Cover con il Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese ("FGPMI"), ciascuna su un portafoglio composto da finanziamenti di nuova erogazione a clientela PMI e Corporate di circa 300 milioni (netto retention circa 240 milioni).

Al 31 dicembre 2025 i portafogli oggetto delle sei operazioni, inclusa la retention, ammontano complessivamente a 1,5 miliardi e l'esposizione netta di Banco BPM è a circa 1,2 miliardi.

Le operazioni prevedono la copertura della tranche junior tramite una garanzia personale diretta da parte del FGPMI e contro garantita dallo Stato.

Il Gruppo ha inoltre in essere nove operazioni di cartolarizzazione sintetica concluse tra il 2022 e il 2024:

- Specialised Lending 2022 - Sofia: operazione che prevede la copertura della tranche junior e mezzanine da parte di più investitori di mercato e una compagnia assicurativa. Al 31 dicembre 2025 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 500 milioni e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 300 milioni.
- SME 2022 - Greta: operazione che prevede la copertura della tranche mezzanine da parte di un investitore di mercato. Al 31 dicembre 2025 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 550 milioni e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 500 milioni.
- Large Corporate 2023 - Grace: operazione che prevede la copertura della tranche junior da parte di più investitori di mercato. Al 31 dicembre 2025 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 1,2 miliardi e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 850 milioni.
- SME 2023 - Marlene: operazione che prevede la copertura della tranche mezzanine da parte di più investitori di mercato. Al 31 dicembre 2025 il portafoglio oggetto dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 800 milioni e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 750 milioni.
- Large Corporate 2024 – Aretha: operazione che prevede la copertura della tranche junior da parte di investitori di mercato. Al 31 dicembre 2025 il portafoglio oggetto

dell'operazione, inclusa la retention, ammonta a circa 1,8 miliardi e l'esposizione netta di Banco BPM è circa 1,4 miliardi;

- **Tranched Cover:** quattro operazioni che prevedono la copertura della tranche junior tramite una garanzia personale diretta da parte del FGPMI e una controgaranzia dello Stato. Al 31 dicembre 2025 i portafogli oggetto delle operazioni, inclusa la retention, ammonta a circa 800 milioni e l'esposizione netta del Gruppo è pari a 700 milioni.

Emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite

Alla data del 31/12/25 il Gruppo ha in essere due programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG") destinate ad investitori istituzionali o al riacquisto da parte dell'emittente (retained) per l'utilizzo in operazioni di finanziamento bilaterale o di collateral switch con controparti istituzionali, incluse eventuali operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale. Entrambi i programmi sono stati realizzati dall'ex BPM S.c.ar.l. ("BPM OBG1" e "BPM OBG2") e garantiti rispettivamente dai veicoli BPM Covered Bond S.r.l. e BPM Covered Bond 2 S.r.l.. Nei programmi sopra citati, Banco BPM agisce in qualità di banca emittente delle OBG, di banca cedente gli attivi (ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130) e di banca finanziatrice.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "D.4 Consolidato prudenziale - operazioni di covered bond" contenuto nella sezione del rischio di credito della "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle operazioni di copertura" della Nota Integrativa della Relazione finanziaria annuale del Gruppo al 31 dicembre 2025.

Nuove operazioni dell'esercizio

Il 6 marzo 2025, Banco BPM ha emesso la "Dodicesima Serie" di OBG a valere sul programma BPM OBG 2 per un valore nominale pari a 750 milioni e scadenza 4,5 anni, quotata presso il Luxembourg Stock Exchange e collocata presso investitori istituzionali.

L'interesse verso il Gruppo da parte di investitori italiani ed esteri si è dimostrato alto: l'emissione ha raccolto ordini per 2 miliardi di euro collocati con la seguente ripartizione geografica: Italia 32%, Germania 15%, Paesi Nordici 14%, Austria e Svizzera 11%, Spagna e Portogallo 10%, Regno Unito 7%, Francia 7%, BeNeLux 4%. Gli investitori che hanno partecipato all'operazione, di cui più del 40% con significativo focus ESG, sono principalmente banche (39%), fondi /asset managers (35%) e Organismi Istituzionali (19%).

L'emissione è stata collocata con il marchio "European Covered Bond (Premium)" in conformità alla Direttiva (UE) 2019/2162, recepita il 31 marzo 2023 con l'aggiornamento delle disposizioni di Vigilanza da parte di Banca d'Italia, e al Regolamento (UE) 2019/2160 che ha apportato alcune modifiche all'art. 129 della CRR.

b) Il tipo di rischi ai quali gli enti sono esposti nelle loro attività di cartolarizzazione e ricartolarizzazione in base al rango delle pertinenti posizioni verso la cartolarizzazione distinguendo tra posizioni STS e non-STS e:

i) il rischio mantenuto nelle operazioni a cui essi stessi hanno dato origine;

ii) il rischio a cui sono esposti in relazione alle operazioni a cui hanno dato origine terzi.

La gestione del rischio nelle operazioni di cartolarizzazione tradizionali e covered bond

I principali rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione, ad eccezione di quelle oggetto di integrale cancellazione, e le OBG possono essere sintetizzati in: (i) rischio tasso, legato alla eventuale presenza di tranche/serie a tasso fisso/tasso variabile a fronte di un portafoglio sottostante di mutui con diverse tipologie di tasso; (ii) rischio credito, riconducibile alla qualità dei

crediti ceduti alla società veicolo e dunque alla loro performance; (iii) rischio controparte, consistente nella possibilità che il merito di credito delle controparti terze, coinvolte nelle operazioni (controparti swap, cash manager, account bank, etc.), possa peggiorare al punto da creare un problema di liquidità con un conseguente impatto negativo sul rating delle singole tranche/serie emesse; (iv) rischio reputazionale, consiste nella possibilità che un determinato evento influenzi negativamente la credibilità e l'immagine del Gruppo all'interno del mercato di riferimento (mancato rispetto dei test regolamentari previsti nei programmi OBG, ritardo nella diffusione della reportistica ad uso esterno); anche il mancato intervento da parte di Banco BPM a supporto delle operazioni qualora previsto può influenzare negativamente la credibilità del Gruppo sul mercato; (v) rischio liquidità, correlato alla performance del portafoglio a collaterale: un deterioramento del portafoglio cartolarizzato o ceduto nell'ambito di un programma di OBG può creare uno "shortfall" nella struttura finanziaria dell'operazione e di conseguenza l'impossibilità da parte del veicolo di rimborsare i titoli emessi ovvero di pagare gli interessi sui titoli in caso di default dell'emittente (per le OBG), ovvero causare il mancato superamento dei test normativi e contrattuali previsti nei programmi OBG.

Nell'ambito delle operazioni di auto-cartolarizzazione strutturate dal Gruppo, e per le serie di OBG riacquistate dall'Originator ed utilizzate in operazioni di politica monetaria presso la BCE, è individuabile un'ulteriore tipologia di rischio, legato sempre alla qualità del portafoglio sottostante.

Un deterioramento dei crediti ceduti può determinare, infatti, una riduzione del prezzo della tranche senior da parte delle autorità di vigilanza in sede di operazioni di rifinanziamento, nonché la riduzione del rating dei titoli anche al di sotto della soglia minima di eleggibilità BCE, con conseguente impatto sul valore del portafoglio titoli stanziabili e disponibili e dunque sulla liquidità della banca.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione realizzate (ad eccezione di quelle relative alle operazioni di derisking), Banco BPM svolge i ruoli di "Originator" (banca cedente) e di "Servicer" (monitoraggio e gestione) dei portafogli ceduti e talvolta di "Subordinated Lender".

Il ruolo di Originator prevede la cessione di portafogli di crediti alle Società Veicolo costituite nella forma di "società per la cartolarizzazione di crediti" ai sensi della legge 130/1999, che finanziano l'acquisto dei portafogli mediante l'emissione di titoli ABS.

Inoltre, Banco BPM svolge talune attività specifiche nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e covered bond, tra cui il ruolo di "Administrative Servicer", ovvero di soggetto incaricato allo svolgimento - per conto della Società Veicolo - di attività di carattere contabile amministrativo, e di Interim Account Bank (Banca depositaria dei conti della Società Veicolo), con l'obbligo di trasferire i fondi accreditati sui conti correnti intestati alla Società Veicolo verso l'Account Bank.

Nell'operazione di cartolarizzazione BPL Mortgages S.r.l. Serie V, BPL Mortgages S.r.l. Serie VIII, BPL Mortgages S.r.l. Serie IX e nell'ambito dei due programmi OBG (BPM OBG1 e BPM OBG2), il Banco BPM svolge anche il ruolo di banca depositaria per la tenuta di alcuni conti intestati alle relative società veicolo.

Il Gruppo Banco BPM ha predisposto un set di verifiche periodiche per monitorare la variazione dei rischi inerenti alle operazioni di cartolarizzazione ed i programmi OBG.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione vengono monitorati periodicamente (i) la performance del portafoglio in termini di livelli di default, delinquency e prepayment e (ii) i livelli di rating delle tranche senior e mezzanine.

Nell'ambito dei programmi OBG, oltre al monitoraggio periodico della performance del portafoglio in termini di livelli di default, delinquency e prepayment, vengono eseguiti i test normativi e quelli richiesti dalle agenzie di rating con una frequenza maggiore rispetto a quella prevista dalla documentazione contrattuale del Programma: i Test ufficiali vengono svolti con cadenza trimestrale come previsto dai contratti, ma mensilmente vengono svolti gli stessi test a fini gestionali in modo da poter intervenire tempestivamente a supporto dell'operazione evitando così il mancato superamento dei test e le relative conseguenze.

Per quanto riguarda i rischi inerenti alle operazioni di cartolarizzazione e i programmi OBG, il Banco BPM ha adottato una serie di meccanismi utili alla loro mitigazione.

Nello specifico, per mitigare il rischio controparte nelle operazioni vengono coinvolte controparti con rating elevato e vengono inserite delle previsioni contrattuali in base alle quali, in caso di downgrading delle controparti stesse, debbano essere prestate alcune garanzie ovvero si possa procedere con la loro sostituzione.

Il rischio reputazionale viene invece mitigato mediante una efficace attività di relazione con il mercato e gli investitori istituzionali.

La selezione di un portafoglio crediti qualitativamente elevato, nonché l'attività di monitoraggio e gestione dei crediti ceduti, insieme al livello di credit enhancement/overcollateralization riducono sensibilmente il rischio di liquidità.

Infine, per quanto riguarda il rischio tasso, il ricorso alla sottoscrizione di contratti derivati, se necessari, protegge la società veicolo da movimenti inattesi della curva dei tassi d'interesse, immunizzandola dal rischio tasso.

I titoli emessi nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione o di un programma OBG possono essere:

- collocati sul mercato per il tramite di soggetti preventivamente incaricati per tale attività (c.d. dealer/lead manager, book-runner, etc.); ovvero
- sottoscritti interamente dall'originator degli attivi ceduti, per le cartolarizzazioni o dall'emittente, nel caso delle OBG, per essere utilizzati in operazioni di rifinanziamento o di collateral switch con controparti di mercato o in operazioni di rifinanziamento nell'ambito degli schemi di politica monetaria definiti dall'Eurosistema.

La gestione del rischio nelle operazioni di Cartolarizzazioni sintetiche

Le operazioni di cartolarizzazione sintetica consentono la liberazione di capitale regolamentare ed economico grazie alla riduzione del livello di rischio di credito del portafoglio sottostante (Significant Risk Transfer), contribuendo in tal modo alla creazione di valore attraverso l'ottimizzazione dell'uso del capitale stesso.

Per la durata delle operazioni dovrà essere costantemente monitorato il Significant Risk Transfer (SRT) al fine di verificare che siano rispettati i criteri previsti dalla normativa vigente in merito all'effettivo trasferimento del rischio di credito.

c) I metodi degli enti per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio da essi applicati alle loro attività di cartolarizzazione, ivi compresi i tipi di posizioni verso la cartolarizzazione a cui si applica ciascun metodo, con una distinzione tra posizioni STS e non-STs. (Articolo 449, lettera c), del CRR)

Il Gruppo Banco BPM applica due diversi approcci, ordinati gerarchicamente, per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle attività di cartolarizzazione:

- se le esposizioni creditizie comprese nel portafoglio cartolarizzato sono soggette all'applicazione del metodo standardizzato, all'esposizione verso la cartolarizzazione viene parimenti applicato il metodo standardizzato;
- se le esposizioni creditizie comprese nel portafoglio cartolarizzato sono soggette all'applicazione dei metodi avanzati basati su modelli interni, all'esposizione verso la cartolarizzazione viene parimenti applicato tale approccio.

Per maggiori dettagli, si rimanda all'informativa quantitativa contenuta nei modelli SEC3 e SEC4.

d) L'elenco delle società veicolo per la cartolarizzazione che rientrano in una delle seguenti categorie, con la descrizione dei tipi di esposizioni dell'ente verso tali società, compresi i contratti derivati (Articolo 449, lettera d), del CRR):

- i) società veicolo per la cartolarizzazione che acquisiscono le esposizioni create dagli enti;**
- ii) società veicolo per la cartolarizzazione promosse dagli enti;**
- iii) società veicolo per la cartolarizzazione e altri soggetti giuridici a cui gli enti forniscono servizi relativi alla cartolarizzazione, quali servizi di consulenza, di amministrazione delle attività o di gestione;**
- iv) società veicolo per la cartolarizzazione incluse nell'ambito del consolidamento regolamentare degli enti.**

Si rimanda al punto a) della presente tabella SECA.

e) L'elenco di tutti i soggetti giuridici in relazione ai quali gli enti hanno comunicato di aver fornito un supporto conformemente alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR. (Articolo 449, lettera e), del CRR)

Si rimanda al punto a) della presente tabella SECA.

f) L'elenco dei soggetti giuridici affiliati agli enti e che investono in cartolarizzazioni create dagli enti o in posizioni verso la cartolarizzazione emesse da società veicolo per la cartolarizzazione promosse dagli enti. (Articolo 449, lettera f), del CRR)

Si rimanda al punto a) della presente tabella SECA.

g) La sintesi delle politiche contabili per le attività di cartolarizzazione, ivi compresa, se del caso, la distinzione tra posizioni verso la cartolarizzazione e posizioni verso la ricartolarizzazione. (Articolo 449, lettera g), del CRR)

Nelle operazioni di cartolarizzazione, la cessione delle attività finanziarie ad una Società Veicolo, anche se pro soluto, comporta la cancellazione dal bilancio di tali attività (cosiddetta "derecognition"), soltanto nell'ipotesi in cui vi sia un sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici.

Per le cartolarizzazioni originate dal Gruppo, alla data di perfezionamento dell'operazione, non si è proceduto ad effettuare alcuna "derecognition" dal bilancio dei crediti, ancorché ceduti.

Il Gruppo ha mantenuto, infatti, il rischio di credito associato al portafoglio cartolarizzato ed i relativi benefici, per il tramite della sottoscrizione della tranche dei titoli junior, ossia dei titoli che sopportano il rischio delle prime perdite, o dell'assunzione di esposizioni analoghe.

Conseguentemente, nel bilancio separato della banca originator i crediti continuano a rimanere iscritti in bilancio, come "Attività cedute e non cancellate"; il corrispettivo incassato dalla cessione viene rilevato in contropartita di un debito verso la Società Veicolo, al netto dei titoli sottoscritti dalla banca stessa.

Nel bilancio consolidato, il consolidamento della Società Veicolo e del relativo patrimonio della cartolarizzazione, qualora rispettati i requisiti del controllo previsti dal principio IFRS 10, ha come principale effetto che, nella situazione patrimoniale, figurano i titoli emessi dal veicolo e sottoscritti da entità non appartenenti al Gruppo.

Si segnala che le cessioni perfezionate dal Gruppo non hanno comportato la rilevazione di alcun utile o perdita alla data stessa di cessione, in quanto il valore dei crediti ceduti è risultato pari al valore di libro.

Le cartolarizzazioni sintetiche prevedono, attraverso la stipula di contratti di garanzia, l'acquisto di protezione del rischio creditizio sottostante ad un portafoglio di finanziamenti, del quale l'Originator mantiene la piena titolarità. Tali operazioni sono quindi finalizzate a trasferire il rischio di credito, dall'Originator ad una controparte esterna, senza derecognition degli attivi che pertanto sono mantenuti nel bilancio dell'Originator.

h) Le denominazioni delle ECAI utilizzate per le cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata (Articolo 449, lettera h), del CRR)

Operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Banco BPM	Agenzie di rating coinvolte
BPL Mortgages S.r.l (Dicembre 2012)	Moody's Investors Service Ltd
	DBRS Ltd
BPL Mortgages S.r.l (Aprile 2022)	Moody's Investors Service Ltd
	DBRS Ltd
BPL Mortgages S.r.l (Novembre 2025)	Moody's Investors Service Ltd
	S&P Global Ratings
Operazioni di Covered Bonds del Gruppo Banco BPM	Agenzie di rating coinvolte
BPM Covered Bond S.r.l (Giugno 2008)	Moody's investors Service Ltd
BPM Covered Bond 2 S.r.l (Agosto 2015)	Moody's Investors Service Ltd

i) Dove applicabile, la descrizione del metodo della valutazione interna di cui alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR, ivi compresi la struttura della procedura di valutazione interna e la relazione tra la valutazione interna e i rating esterni della ECAI pertinente comunicati in conformità della lettera h), i meccanismi di controllo della procedura di valutazione interna, ivi compresa l'analisi dell'indipendenza, dell'affidabilità e del riesame della procedura di valutazione interna, i tipi di esposizioni alle quali è applicata la procedura di valutazione interna e i fattori di stress utilizzati per determinare i livelli del supporto di credito. (Articolo 449, lettera i), del CRR)

Il metodo della valutazione interna di cui alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR, non risulta applicabile al Gruppo Banco BPM.

Tabella EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione (2 di 3)

Cartolarizzazioni tradizionali in cui Banco BPM ricopre il ruolo di Sponsor e di investitore

a) Descrizione delle attività di cartolarizzazione e ricartolarizzazione, compresi la gestione del rischio e gli obiettivi di investimento degli enti in relazione a tali attività, il ruolo degli enti nelle operazioni di cartolarizzazione e ricartolarizzazione, se è utilizzato il quadro in materia di cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata (STS) e la misura in cui gli enti fanno ricorso a operazioni di cartolarizzazione al fine di trasferire a terzi il rischio di credito delle esposizioni cartolarizzate con, ove applicabile, una descrizione distinta della politica di trasferimento del rischio della cartolarizzazione sintetica. (Articolo 449, lettera a), del CRR)

Il Gruppo è attivo sul mercato del finanziamento di crediti dei propri clienti *corporate* attraverso lo strumento della cartolarizzazione dei crediti commerciali in cui il Gruppo opera in qualità di sponsor, ai sensi dell'art 6 comma 3 (a) del Regolamento (UE) n. 2017/2402, e/o di investitore *senior*.

Cartolarizzazione nel settore del commercio all'ingrosso di componenti elettronici – Sun Spv – lotto 4

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali in bonis di importo massimo rotativo di circa 20 milioni originati da un cliente del Gruppo, derivanti dall'attività del commercio all'ingrosso di apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e di altri componenti elettronici. Il Gruppo ricopre i ruoli di senior noteholder, sponsor ed account bank.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l. è avvenuto con l'emissione di tre tranche di titoli ABS (di classe Senior, Mezzanine e Junior), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior ed il 5% dei titoli Mezzanine e Junior, per un valore complessivo di 16,7 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving e l'investimento al 31 dicembre 2025 è pari a 9,2 milioni.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	16.535	16.535	16.535	9.074
Titolo Mezzanine	2.864	144	144	79
Titolo Junior	736	37	37	37
Totale	20.135	16.716	16.716	9.190

Cartolarizzazione nel settore energetico – Sun Spv – lotto 1

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali in bonis di importo massimo rotativo di circa 50 milioni originati da un cliente del Gruppo, operante nel settore della

distribuzione energetica, e derivanti dall'attività di fornitura di gas naturale ed energia elettrica. Il Gruppo ricopre i ruoli di senior noteholder, sponsor ed account bank.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l. è avvenuto con l'emissione di tre tranche di titoli ABS (di classe Senior, Mezzanine e Junior), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior, ed il 5% dei titoli Mezzanine e Junior, per un valore complessivo di 43,0 milioni iniziali, incrementati successivamente a 67,0 milioni nel 2022 e ridotti a 41,9 milioni nel corso del 2024. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving e l'investimento al 31 dicembre 2025 è pari a 31 milioni.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	41.460	41.460	41.460	30.145
Titolo Mezzanine	6.787	341	341	248
Titolo Junior	1.500	75	75	75
Totale	49.747	41.876	41.876	30.468

Cartolarizzazioni tradizionali in cui Banco BPM ricopre il ruolo di investitore

Il Gruppo inoltre detiene titoli ABS relativi a 23 operazioni di cartolarizzazione di crediti strutturate per le quali Banca Akros ha svolto nella maggior parte dei casi il ruolo di *Arranger*.

Le operazioni hanno previsto l'emissione da parte di alcuni veicoli costituiti ai sensi della Legge 130/99, di più classi di titoli ABS (*Asset Backed Securities*).

Banco BPM è intervenuto acquistando in tutto o in parte la sola *tranche Senior*.

Tricolore 2019 S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti in bonis concesso a PMI originati da Banca Privata Leasing S.p.A. e derivanti da contratti di leasing immobiliare, strumentale e beni mobili registrati, di cui circa il 30% è assistito da garanzia del Fondo di Garanzia per una percentuale media ponderata di garanzia pari a circa l'80% dell'importo del finanziamento.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di quattro tranche di titoli: classe Senior A1, classe Senior A2, classe Mezzanine e classe Junior.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe Senior A2 per un valore complessivo di 50 milioni. L'operazione è in fase di ammortamento e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 6,6 milioni. I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior – Class A1	130.000	-	-	-
Titolo Senior – Class A2	50.000	50.000	50.000	6.632
Titolo Mezzanine	45.000	-	-	-
Titolo Junior	65.000	-	-	-
Totale	290.000	50.000	50.000	6.632

Pontormo SME 2023 S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti originati da Banca Cambiano 1884 S.p.A. e concesso a piccole e medie imprese, assistito da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese, come previsto dalle disposizioni di legge emanate a seguito dell'emergenza Covid-19.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due tranches di titoli, una classe Senior e una classe Junior.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe Senior per un valore complessivo di 100 milioni. L'operazione non prevede una fase di ramp-up e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 33,0 milioni. I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	100.000	100.000	100.000	32.984
Titolo Junior	25.000	-	-	-
Totale	125.000	100.000	100.000	32.984

San Felice Finance S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali erogati a persone fisiche da Banca San Felice 1893 S.C.p.A..

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due tranches di titoli, una classe Senior e una classe Junior.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe Senior per un valore complessivo di 66,1 milioni. L'operazione non prevede una fase di ramp-up e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 48,1 milioni. I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	66.120	66.120	66.120	48.103
Titolo Junior	29.681	-	-	-
Totale	100.000	66.120	66.120	48.103

Golem SPV S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali erogati a persone fisiche da Banca Valsabbina S.C.p.A..

Nel mese di dicembre 2025 è stato incrementato l'importo dell'operazione con la cessione di un nuovo portafoglio di crediti, finanziato con l'emissione di una nuova Classe Senior interamente sottoscritta da Banco BPM (Classe Senior A – SERIE 2025).

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di tre tranches di titoli, di cui due classi senior pari passu e pro rata (Classe Senior A – SERIE 2023 e Classe Senior A – SERIE 2025) e una classe Junior.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% di entrambe le classi senior per un valore complessivo di 150 milioni. L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 67.852 milioni per la Classe Senior A – SERIE 2023 e 48.907 milioni per la Classe Senior A – SERIE 2025. I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior A 2023	100.000	100.000	100.000	67.852
Titolo Senior A 2025	50.000	50.000	50.000	48.907
Titolo Junior	27.257	32.330	-	-
Totale	177.257	182.330	100.000	116.759

Cartolarizzazione nel settore energetico – Sun Spv – lotto 5

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali di importo massimo rotativo pari a 24,2 milioni, originati da clienti del Gruppo, operanti nel settore energetico, e derivanti dall'attività di fornitura di energia elettrica e gas a utenti consumer, small business e-business. Il Gruppo ricopre i ruoli di senior noteholder e account bank.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di Sun SPV S.r.l. è avvenuto con l'emissione della tranche del titolo ABS Senior, privo di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior per un valore complessivo di 24,2 milioni. L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 è pari a 4,9 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving. La tranche di rischio di prima perdita ha la forma di prezzo di acquisto differito a carico degli originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	24.193	24.193	24.193	4.881
Totale	24.193	24.193	24.193	4.881

Cartolarizzazione General SPV

Il programma della cartolarizzazione riguarda la cessione pro-soluto di crediti derivanti da contratti di factoring originati da una società operante nel settore finanziario nell'ambito dell'attività di factor. Banco BPM ricopre il ruolo di senior noteholder insieme ad un pool di banche.

L'operazione General SPV prevede l'emissione di tre tranche di titoli ABS diverse in ragione del grado di subordinazione nell'assorbimento delle perdite: i titoli Senior aventi natura variable funding, titoli Mezzanine e i titoli Junior, entrambi aventi natura partly paid.

Nel corso del 2025 l'operazione ha visto l'incremento della porzione committed di linea di finanziamento in capo a Banco BPM da 50 milioni a 70 milioni e l'entrata di un ulteriore istituto bancario come finanziatore senior prevedendo l'emissione di una ulteriore classe di titoli senior e mezzanine.

La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving e l'investimento al 31 dicembre 2025 è pari a 50 milioni. I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dalla società veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior – Class A1, A2, A4	550.000	-	-	-
Titolo Senior – Class A3	100.000	50.000	70.000	50.000
Titolo Mezzanine – Class B1, B2, B3, B4	74.200	-	-	-
Titolo Junior	37.000	-	-	-
Totale	761.200	50.000	70.000	50.000

SPV Project 2011 S.r.l.

L'operazione riguarda alcuni finanziamenti di Project Finance erogati a società operanti nel settore eolico e fotovoltaico. L'operazione è attualmente in fase di ammortamento e il titolo Senior detenuto da Banco BPM è stato rimborsato parzialmente.

Banco BPM ha originariamente sottoscritto 15,7 milioni nominali della tranche Senior. La cartolarizzazione è attualmente in fase di rimborso dei titoli e l'investimento residuo al 31 dicembre 2025 ammonta a 2,3 milioni.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	16.500	15.675	15.675	2.281
Titolo Junior	9.068	-	-	-
Totale	25.568	15.675	15.675	2.281

Perseveranza SPV S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti concesso a piccole e medie imprese e assistito da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese, come previsto dalle disposizioni di legge emanate a seguito dell'emergenza Covid-19.

Si tratta di un'obbligazione ABS di tipo "partly paid", che prevede, da parte dell'investitore, il versamento di quanto sottoscritto in diverse tranche, a chiamata dell'emittente. Banco BPM ha investito esclusivamente nella classe A – Senior, che ha concluso nel 2022 la fase di ramp-up. Al 31 dicembre 2025 l'operazione è in ammortamento e l'investimento residuo di Banco BPM ammonta a 14,1 milioni.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Classe A - Senior	285.000	51.600	51.600	14.144
Classe B - Mezzanine	28.000	-	-	-
Classe C – Junior	35.000	-	-	-
Totale	348.000	51.600	51.600	14.144

Igloo SPV S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti concesso a piccole e medie imprese e mid-cap, assistiti da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese o di SACE, come previsto dalle disposizioni di legge emanate a seguito dell'emergenza Covid-19.

Banco BPM ha sottoscritto 35 milioni nominali della tranche Senior. L'operazione al 31 dicembre 2025 è in ammortamento e l'investimento residuo di Banco BPM ammonta euro 10,99 milioni.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Class A1, A2 – Senior	134.700	35.000	35.000	10.986
Class B – Upper Mezzanine	23.300	-	-	-
Class Y – Lower Mezzanine	7.800	-	-	-
Class J -Junior	4.200	-	-	-
Totale	170.000	35.000	35.000	10.986

Cartolarizzazione nel settore energetico – Sun Spv – lotto 3

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali di importo massimo rotativo pari a 25 milioni, originati da un cliente del Gruppo, operante nel settore della distribuzione e vendita di energia elettrica e gas a utenti finali consumer (utenti residenziali), condomini e small business e nel settore dei servizi per le telecomunicazioni. Il Gruppo ricopre i ruoli di senior noteholder e account bank.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l. è avvenuto con l'emissione di due tranche di titoli ABS (classe Senior e Junior), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior per un valore complessivo di 21,2 milioni, mentre il titolo Junior è stato interamente sottoscritto dall'Originator. L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 è pari a 2,28 milioni. La cartolarizzazione dal mese di dicembre 2025 è entrata in fase di ammortamento.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	21.250	21.250	21.250	2.279
Titolo Junior	3.850	-	-	-
Totale	25.100	21.250	21.250	2.279

Alba 14 SPV S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti in bonis originati da Alba Leasing S.p.A., partecipata da Banco BPM S.p.A., e derivanti da contratti di leasing immobiliare, strumentale e beni mobili registrati.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di tre tranche di titoli con un differente grado di subordinazione nell'assorbimento di eventuali perdite del portafoglio, dotati di rating attribuito da Moody's e DBRS ad esclusione della classe junior.

Banco BPM ha sottoscritto circa il 19,9% del valore nominale della classe senior per un valore complessivo di 60 milioni. L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 32,08 milioni. I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Class Senior	550.300	60.000	60.000	32.085
Class Mezzanine	175.100	-	-	-
Class Junior	115.639	-	-	-
Totale	841.039	60.000	60.000	32.085

BP Fondi RMBS SPV S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti in bonis derivanti da mutui residenziali concessi a persone fisiche ed assistiti da ipoteca di primo grado economico sul relativo immobile, originati da Banca Popolare di Fondi Soc. Coop.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due tranches di titoli, una classe Senior e una classe Junior. Banco BPM ricopre i ruoli di senior noteholder ed account bank.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe Senior per un valore complessivo di 54,8 milioni. L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 42,2 milioni. I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	54.821	54.821	54.821	42.239
Titolo Junior	14.822	-	-	-
Totale	69.643	54.821	54.821	42.239

Civetta IV SPV S.r.l.

L'operazione di cartolarizzazione riguarda crediti in bonis, originati da Sigla S.r.l., derivanti da finanziamenti con cessione del quinto dello stipendio e/o della pensione e da delegazioni di pagamento.

L'operazione prevede un importo complessivo di 80 milioni e un periodo di ramp-up della durata di 18 mesi.

Il finanziamento del prezzo di acquisto dei portafogli ceduti durante il periodo di ramp-up da parte di Civetta IV SPV S.r.l. avviene mediante due tranches di titoli ABS (di classe Senior e Junior) partly paid, privi di rating.

Banco BPM ricopre i ruoli di senior noteholder, account bank ed hedging counterparty.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior per un valore complessivo di 70 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase ramp-up e l'investimento al 31 dicembre 2025 è pari a 31,9 milioni. I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	70.000	70.000	70.000	31.894
Titolo Junior	11.000	-	-	-
Totale	81.000	70.000	70.000	31.894

Cartolarizzazione nel settore del noleggio a medio/lungo termine

L'operazione di cartolarizzazione ha per oggetto un "patrimonio destinato" costituito ai sensi dell'art. 4-bis Legge 162/2019, pari a 561 milioni, costituito da crediti derivanti da canoni di noleggio a medio/lungo termine, dai relativi contratti e veicoli sottostanti, originati da un primario gruppo operante nel settore del noleggio autoveicoli a medio lungo termine, i cui flussi e proventi sono destinati a rimborsare un finanziamento a ricorso limitato ottenuto da parte di una SPV ex Art. 7 comma 1 lettera a) e comma 2 octies della L.130/99.

Banco BPM ha acquistato una quota dei Titoli Senior per un valore nominale complessivo di 196 milioni. L'operazione prevede 18 mesi di revolving period durante il quale i Titoli ABS non ammortizzano e i proventi del portafoglio sono usati per ricostituire il patrimonio destinato su base mensile. L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 196 milioni. I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	400.000	196.000	196.000	196.000
Titolo Junior	188.777	-	-	-
Totale	588.777	196.000	196.000	196.000

Cartolarizzazione nel settore dell'economia circolare – Sun SPV – lotto 6

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali in bonis di importo massimo rotativo di circa 25 milioni originati dalle controllate di un primario gruppo industriale operante nel business nel settore dell'economia circolare. Banco BPM ricopre i ruoli di senior noteholder ed account bank.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l. è avvenuto con l'emissione di tre tranche di titoli ABS (di classe Senior, Mezzanine e Junior), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior per un valore complessivo di 20,7 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving e l'investimento al 31 dicembre 2025 è pari a 17,1 milioni.

Gli originator hanno trattenuto il 5% del valore nominale di ciascun credito ceduto nella cartolarizzazione.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	20.664	20.664	20.664	17.045
Titolo Mezzanine	3.580	-	-	-
Titolo Junior	920	-	-	-
Totale	25.164	20.664	20.664	17.045

Cartolarizzazione nel settore siderurgico

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali in bonis di importo massimo rotativo pari a 50,0 milioni, originati dalle controllate italiane di un primario gruppo industriale internazionale operante nel settore siderurgico, e derivanti dall'attività di produzione e commercializzazione di ferro, acciaio e ferroleghie nei confronti di clientela corporate e PMI.

Il Gruppo ricopre i ruoli di senior noteholder e account bank.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di Siderurgica Futura SPV S.r.l. è avvenuto attraverso l'emissione di un titolo ABS Senior, privo di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior per un valore complessivo di 41,1 milioni. L'emissione dei titoli è avvenuta il 9 luglio 2024 e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 è pari a 41,06 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving.

La tranche di rischio di prima perdita ha la forma di prezzo di acquisto differito a carico degli originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	41.061	41.061	41.061	41.061
Totale	41.061	41.061	41.061	41.061

Alba 15 SPV S.r.l.

L'operazione riguarda un portafoglio di crediti in bonis originati da Alba Leasing S.p.A., partecipata da Banco BPM S.p.A., e derivanti da contratti di leasing immobiliare, strumentale e beni mobili registrati.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di tre tranches di titoli con un differente grado di subordinazione nell'assorbimento di eventuali perdite del portafoglio, dotati di rating attribuito da Moody's, DBRS e Fitch ad esclusione della classe junior.

Banco BPM ha acquistato circa il 13,38% del valore nominale della classe senior per un valore complessivo di 80 milioni. L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 67,7 milioni. I Titoli Mezzanine e Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi - Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Class Senior	550.300	80.000	80.000	67.673
Class Mezzanine	175.100	-	-	-
Class Junior	115.639	-	-	-
Totale	841.039	80.000	80.000	67.673

BPP DF SPV S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti in bonis derivanti da mutui residenziali concessi a persone fisiche ed assistiti da ipoteca di primo grado economico sul relativo immobile, originati da Banca Popolare Pugliese S.C.p.A.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due tranches di titoli, una classe Senior e una classe Junior. Banco BPM ricopre i ruoli di senior noteholder, account bank e hedging counterparty.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe Senior per un valore complessivo di 77 milioni. L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 72,053 milioni.

I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Class Senior	77.000	77.000	77.000	72.053
Class Junior	34.620	-	-	-
Totale	111.620	77.000	77.000	72.053

Cresco SPV S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti in bonis a PMI garantiti dai Confidi e controgarantiti dal Fondo Centrale di Garanzia, originati da Confidi Systema!, Cofidi.it e Garanzia Fidi.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di due tranches di titoli, una classe Senior e una classe Junior. Banco BPM ricopre i ruoli di senior noteholder e account bank.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe Senior per un valore complessivo di 64 milioni. L'operazione prevede un periodo di ramp-up di 12 mesi e l'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 12,6 milioni.

La cartolarizzazione si trova attualmente in fase ramp-up.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Class Senior	64.000	64.000	64.000	12.608
Class Junior	19.000	-	-	-
Totale	83.000	64.000	64.000	12.608

Cartolarizzazione nel settore del noleggio a medio/lungo termine - Labirs SPV

L'operazione di cartolarizzazione ha ad oggetto un "patrimonio destinato" costituito ai sensi dell'art. 4-bis Legge 162/2019, da crediti derivanti dai canoni di noleggio a medio/lungo termine, relativi contratti e veicoli sottostanti, originati da un primario gruppo operante nel settore del noleggio autoveicoli a medio lungo termine, i cui flussi e proventi sono destinati a rimborsare un finanziamento a ricorso limitato ottenuto da parte di una SPV ex Art. 7 comma 1 lettera a) e comma 2 octies della L.130/99.

Banco BPM ha sottoscritto la classe Senior A6 per un valore nominale complessivo di 50 milioni. L'operazione prevede 12 mesi di revolving period durante il quale i Titoli ABS non ammortizzano e

i proventi del portafoglio sono usati per ricostituire il patrimonio destinato su base mensile. L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 50 milioni. I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior A1-A2-A3-A4-A5	1.450.000	-	-	-
Titolo Senior A6	50.000	50.000	50.000	50.000
Titolo Junior	811.440	-	-	-
Totale	2.311.440	50.000	50.000	50.000

Civitas SPV S.r.l.

L'operazione ha per oggetto un portafoglio di crediti in bonis derivanti da mutui residenziali concessi a persone fisiche ed assistiti da ipoteca di primo grado economico sul relativo immobile, originati da Banca di Cividale S.p.A – Gruppo Sparkasse.

Il finanziamento del prezzo di acquisto è avvenuto con l'emissione di tre tranches di titoli, due classi Senior e una classe Junior. Banco BPM ricopre i ruoli di senior noteholder e account bank.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% della classe Senior A1 per un valore complessivo di 80 milioni. L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 ammonta a 80 milioni.

I Titoli Junior sono stati sottoscritti dall'originator.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior A1	80.000	80.000	80.000	80.000
Titolo Senior A2	60.000	-	-	-
Titolo Junior	63.088	-	-	-
Totale	203.088	80.000	80.000	80.000

Cartolarizzazione nel settore energetico – Sun Spv – lotto 7

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali di importo massimo rotativo pari a 40 milioni, originati da un cliente del Gruppo, operante nel settore della distribuzione di energia

elettrica e gas a utenti finali consumer (utenti residenziali), condomini e small business e nel settore dei servizi per telecomunicazioni. Il Gruppo ricopre i ruoli di senior noteholder e account bank.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l. è avvenuto con l'emissione di quattro tranche di titoli ABS (classe Senior, Upper Mezzanine, Lower Mezzanine e Junior), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto circa il 71% del titolo Senior per un valore complessivo di 24,3 milioni.

L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 è pari a 17,9 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving.

L'originator trattiene il 5% del valore nominale di ciascun credito ceduto nella cartolarizzazione.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	34.275	24.275	24.275	17.928
Titolo Upper Mezzanine	2.000	-	-	-
Titolo Lower Mezzanine	2.400	-	-	-
Titolo Junior	1.600	-	-	-
Totale	40.275	24.275	24.275	17.928

Cartolarizzazione nel settore energetico – Sun Spv – lotto 8

Il programma della cartolarizzazione riguarda crediti commerciali di importo massimo rotativo pari a 38 milioni, originati da un cliente del Gruppo, operante nel settore della distribuzione di energia elettrica e gas a utenti finali: domestici, persone fisiche, small business e PMI. Il Gruppo ricopre i ruoli di senior noteholder e account bank.

Il finanziamento dell'acquisto rotativo da parte di SUN SPV S.r.l. è avvenuto con l'emissione di tre tranche di titoli ABS (classe Senior, Mezzanine e Junior), privi di rating.

Banco BPM ha sottoscritto il 100% del titolo Senior per un valore complessivo di 32,3 milioni. L'investimento di Banco BPM al 31 dicembre 2025 è pari a 1,65 milioni. La cartolarizzazione si trova attualmente in fase revolving.

L'originator trattiene il 5% del valore nominale di ciascun credito ceduto nella cartolarizzazione.

Nella successiva tabella è evidenziata la totalità dei titoli emessi dal veicolo e la parte sottoscritta da Banco BPM.

Dati in Migliaia di €

Classi – Tipologia	Valore nominale emissione	BANCO BPM		
		Valore nominale sottoscritto da Banco BPM alla data di emissione	Valore nominale Banco BPM al 31/12/2025	Esposizione al 31/12/2025
Titolo Senior	32.300	32.300	32.300	1,646
Titolo Mezzanine	4.450	-	-	-
Titolo Junior	1.500	-	-	-
Totale	38.250	32.300	32.300	1,646

Operazioni rimborsate

Alba 13 SPV S.r.l.

Il titolo senior sottoscritto da Banco BPM S.p.A. è stato integralmente rimborsato nel mese di giugno 2025.

Real Estate SPV Project 2307

Il finanziamento ipotecario senior erogato da Banco BPM erogato alla SPV ex art 7.2 L.130/99 per un ammontare totale di 10 milioni è stato interamente rimborsato nel mese di settembre 2025

b) Il tipo di rischi ai quali gli enti sono esposti nelle loro attività di cartolarizzazione e ricartolarizzazione in base al rango delle pertinenti posizioni verso la cartolarizzazione distinguendo tra posizioni STS e non-STS e (Articolo 449, lettera b), del CRR):

i) il rischio mantenuto nelle operazioni a cui essi stessi hanno dato origine;

ii) il rischio a cui sono esposti in relazione alle operazioni a cui hanno dato origine terzi.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione menzionate al punto a), il Gruppo Banco BPM svolge il ruolo di investitore senior, a seconda dei casi, di sponsor, account bank (banca depositaria dei conti intestati alla società veicolo ad eccezione del payment account) e, in alcuni casi, anche il ruolo di hedging counterparty (Civetta IV SPV S.r.l., BPP DF SPV S.r.l., SUN SPV 4 S.r.l.).

In particolare, il ruolo di investitore senior prevede la sottoscrizione dei titoli ABS senior emessi da un veicolo di cartolarizzazione ("SPV") ai sensi della legge 130/1999 a fronte della cessione di un portafoglio di crediti da parte dell'originator al veicolo di cartolarizzazione. Il rischio di prima perdita sul portafoglio sottostante è mantenuto dall'originator o da investitori terzi in qualità di sottoscrittori del titolo junior.

I principali rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione, sia STS che non-STS, in cui Banco BPM ricopre il ruolo di investitore senior possono essere sintetizzati in: (i) rischio credito, riconducibile alla qualità dei crediti ceduti alla società veicolo e dunque alla loro performance; (ii) rischio di mercato, associato alla volatilità delle condizioni economiche e finanziarie generali; (iii) rischio cambio e/o rischio tasso, quest'ultimo legato alla presenza di titoli ABS senior a tasso variabile a fronte di un portafoglio sottostante di attivi a tasso fisso; (iv) rischio reputazionale, consiste nella possibilità che un determinato evento influenzi negativamente la credibilità e l'immagine del Gruppo all'interno del mercato di riferimento (ad esempio eventi di insolvenza, assoggettamento a procedure concorsuali o altre situazioni di crisi dell'originator o di parti terze coinvolte

nell'operazione quali master servicer, paying agent etc.); (v) rischi operativi tra cui, solo a titolo esemplificativo, rischi legati ad una corretta canalizzazione degli incassi, potenziali errori di reporting o ritardi nella loro produzione, continuità operativa.

Il Gruppo Banco BPM ha predisposto opportuni meccanismi sia in fase di strutturazione che nel corso dell'operazione, con relativa rendicontazione periodica alle strutture interne del Gruppo, per monitorare la variazione dei rischi inerenti tali operazioni.

In merito al rischio di credito, in fase di strutturazione dell'operazione, il Gruppo Banco BPM svolge analisi di sensitivity con diversi parametri di stress per definire un supporto di credito adeguato a proteggere l'investitore senior da eventuali perdite. Inoltre, nel corso dell'operazione avviene un monitoraggio periodico dei trigger di performance in termini di livelli di default, delinquency e prepayment e, nel caso di operazioni aventi titoli senior dotati di rating, dei livelli di rating della tranche senior.

Potenziali shortfall di liquidità derivanti da un deterioramento della qualità creditizia del sottostante sono mitigati dalla presenza di alcuni specifici elementi strutturali, tra cui in primis un adeguato livello di Credit Enhancement o presenza di riserva di cassa e/o di liquidità.

Per quanto riguarda il rischio di cambio o di tasso, quest'ultimo è mitigato dalla presenza di un derivato di copertura o, in assenza di derivato, dalla presenza di supporto di credito ("Credit Enhancement") sufficiente a fornire adeguata protezione all'investitore senior.

Il rischio reputazionale è mitigato mediante una efficace attività di relazione con il mercato e con i gestori della relazione del cliente originator anche tramite monitoraggio periodico dello stesso attraverso aggiornamento della classificazione Stage 2, flusso ritorno Centrale Rischi e report sulla posizione del cedente.

In merito ai rischi operativi, il Gruppo Banco BPM monitora con periodicità costante la solidità finanziaria e creditizia degli originator attraverso informazioni interne ed esterne, ne verifica lo svolgimento di attività operativa che conducano ad una adeguata canalizzazione degli incassi e verifica le risultanze della reportistica inviata dalle terze parti se incoerenti con la performance stessa dell'operazione anche per il tramite di procedure di audit annuale svolte da terze parti appositamente incaricate.

c) I metodi degli enti per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio da essi applicati alle loro attività di cartolarizzazione, ivi compresi i tipi di posizioni verso la cartolarizzazione a cui si applica ciascun metodo, con una distinzione tra posizioni STS e non-STs. (Articolo 449, lettera c), del CRR)

Il Gruppo Banco BPM per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle operazioni di cartolarizzazione elencate al punto a) applica il metodo standard SEC-SA, ad eccezione delle operazioni dotate di rating, per le quali, se possibile applica il metodo SEC-ERBA.

Per maggiori dettagli si rimanda ai modelli SEC3 e SEC4.

d) L'elenco delle società veicolo per la cartolarizzazione che rientrano in una delle seguenti categorie, con la descrizione dei tipi di esposizioni dell'ente verso tali società, compresi i contratti derivati (Articolo 449, lettera d), del CRR):

- i) società veicolo per la cartolarizzazione che acquisiscono le esposizioni create dagli enti;**
- ii) società veicolo per la cartolarizzazione promosse dagli enti;**

iii) società veicolo per la cartolarizzazione e altri soggetti giuridici a cui gli enti forniscono servizi relativi alla cartolarizzazione, quali servizi di consulenza, di amministrazione delle attività o di gestione;

iv) società veicolo per la cartolarizzazione incluse nell'ambito del consolidamento regolamentare degli enti.

Si rimanda al punto a) della presente tabella SECA.

e) L'elenco di tutti i soggetti giuridici in relazione ai quali gli enti hanno comunicato di aver fornito un supporto conformemente alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR. (Articolo 449, lettera e), del CRR)

Si rimanda al punto a) della presente tabella SECA.

f) L'elenco dei soggetti giuridici affiliati agli enti e che investono in cartolarizzazioni create dagli enti o in posizioni verso la cartolarizzazione emesse da società veicolo per la cartolarizzazione promosse dagli enti. (Articolo 449, lettera f), del CRR)

Si rimanda al punto a) della presente tabella SECA.

g) La sintesi delle politiche contabili per le attività di cartolarizzazione, ivi compresa, se del caso, la distinzione tra posizioni verso la cartolarizzazione e posizioni verso la ricartolarizzazione. (Articolo 449, lettera g), del CRR)

Nelle operazioni di cartolarizzazione in cui il Gruppo ricopre il ruolo di investitore senior, il titolo senior è iscritto a bilancio tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Qualora venga svolto il ruolo di Sponsor mediante sottoscrizione del 5% del nominale dei titoli junior e mezzanine questi in genere vengono iscritti tra le attività finanziarie valutate al fair value.

h) Le denominazioni delle ECAI utilizzate per le cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata (Articolo 449, lettera h), del CRR)

Le operazioni di cartolarizzazione in cui il Gruppo Banco BPM ricopre il ruolo di investitore sono prive di rating eccetto Alba 14 SPV S.r.l. e Alba 15 SPV S.r.l. per le quali i titoli senior sono dotati di rating emessi dalle seguenti agenzie:

Operazioni di cartolarizzazione	Agenzie di rating coinvolte
Alba 14 SPV S.r.l.	Moody's
	DBRS
Alba 15 SPV S.r.l.	Moody's
	DBRS
	Fitch

i) Dove applicabile, la descrizione del metodo della valutazione interna di cui alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR, ivi compresi la struttura della procedura di valutazione interna e la relazione tra la valutazione interna e i rating esterni della ECAI pertinente comunicati in conformità della lettera h), i meccanismi di controllo della procedura di valutazione interna, ivi compresa l'analisi dell'indipendenza, dell'affidabilità e del riesame della procedura di valutazione interna, i tipi di esposizioni alle quali è applicata la procedura di valutazione interna e i fattori di stress utilizzati per determinare i livelli del supporto di credito. (Articolo 449, lettera i), del CRR)

Il metodo della valutazione interna di cui alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR, non risulta applicabile al Gruppo Banco BPM.

Tabella EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione (3 di 3)

Cartolarizzazione Tradizionali di Crediti deteriorati (NPE) in cui Banco BPM ricopre il ruolo di originator

a) Descrizione delle attività di cartolarizzazione e ricartolarizzazione, compresi la gestione del rischio e gli obiettivi di investimento degli enti in relazione a tali attività, il ruolo degli enti nelle operazioni di cartolarizzazione e ricartolarizzazione, se è utilizzato il quadro in materia di cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata (STS) e la misura in cui gli enti fanno ricorso a operazioni di cartolarizzazione al fine di trasferire a terzi il rischio di credito delle esposizioni cartolarizzate con, ove applicabile, una descrizione distinta della politica di trasferimento del rischio della cartolarizzazione sintetica. (Articolo 449, lettera a), del CRR)

Il perfezionamento delle operazioni in oggetto, aventi come sottostanti le attività cedute dal Gruppo in qualità di originator, si pone come principale obiettivo la realizzazione di azioni di *derisking* relative ad esposizioni creditizie deteriorate (sofferenze e inadempienze probabili).

Tali operazioni prevedono il trasferimento degli attivi dal Gruppo (*originator*) ad una Società Veicolo (di seguito anche SPV) che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli che vengono collocati sul mercato e/o sottoscritti dallo stesso cedente. Solitamente per le cartolarizzazioni NPE la Banca mantiene il possesso del 100% dei titoli senior e almeno il 5% dei titoli mezzanine e junior nel rispetto della cosiddetta "Retention Rules".

Ad oggi non ci sono operazioni di cartolarizzazione NPE in cui il Gruppo abbia mantenuto integralmente i titoli emessi dalla Società Veicolo (cosiddette "auto-cartolarizzazioni") o abbia mantenuto la partecipazione della Società Veicolo.

Di seguito si fornisce una breve illustrazione delle operazioni in essere alla data del 31/12/2025.

Per le cartolarizzazioni tradizionali NPE il Gruppo svolge il ruolo di originator (cedente) e di investitore ai sensi dell'art. 2 del Regolamento (UE) n. 2017/2042 (ad oggi il Gruppo non è investitore di cartolarizzazioni di crediti deteriorati originate da terze parti).

Nuove operazioni dell'esercizio

Nel corso del 2025 non sono state perfezionate nuove cartolarizzazioni di crediti deteriorati.

Operazioni di cartolarizzazioni tradizionali NPE non oggetto di integrale cancellazione dal bilancio

L'unica operazione di cartolarizzazione di crediti non performing (portafoglio UTP) non oggetto di integrale cancellazione dal bilancio è rappresentata da "Lilium SPV" ("Progetto Wolf").

In tale operazione i crediti sottostanti non sono stati oggetto di integrale cancellazione dal bilancio, ma sono stati classificati come attività cedute e non cancellate.

Nella tabella seguente si riparta il dettaglio dei titoli emessi da Lilium SPV:

- il Gruppo Banco BPPM ha sottoscritto e mantenuto oltre l'80% dei titoli mezzanine e junior (fully paid) delle classi B, C, D, e E.
- I titoli di classe A (AS, AJ e AX) sono partly paid in quanto sono stati parzialmente sottoscritti da investitori terzi. Banco BPM non ha sottoscritto i titoli di classe A.

Classe	Valore nominale delle Notes all'emissione	Valore nominale delle Notes sottoscritte da BBPM all'emissione	Valore nominale delle Notes sottoscritte da BBPM e cedute a terzi	Valore nominale delle Notes sottoscritte da terzi al 31.12.2025
SENIOR CLASSE AS (*)	142.500			21.299
MEZZANINE CLASSE AJ (*)	7.125			1.065
MEZZANINE CLASSE AX (*)	375			56
MEZZANINE CLASSE B1	17.680	17.680		
MEZZANINE CLASSE B2	3.120	3.120	3.120	
MEZZANINE CLASSE C1	31.790	31.790		
MEZZANINE CLASSE C2	5.610	5.610	5.610	
MEZZANINE CLASSE D1	24.735	24.735		
MEZZANINE CLASSE D2	4.365	4.365	4.365	
JUNIOR CLASSE E1	326.804	326.804		
JUNIOR CLASSE E2	81.701	81.701	81.701	
TOTALE	645.805	495.805	94.796	22.420

(*) titoli partly paid

I titoli di Liliun SPV non sono stati soggetti a rating esterno.

Alla data del 31.12.2025 i titoli AS, AJ, AX, C1 e C2 sono stati parzialmente rimborsati mentre i titoli B1 e B2 sono stati integralmente ripagati.

Operazioni di cartolarizzazione oggetto di integrale cancellazione dal bilancio

Le operazioni di cartolarizzazione dei crediti non performing, oggetto di integrale cancellazione dal bilancio, sono rappresentate dalle seguenti operazioni:

Portafogli di soli crediti in sofferenza	Portafogli di crediti misti (sofferenze / inadempienze probabili)
<ul style="list-style-type: none"> • "Red Sea SPV" ("Progetto Exodus"- giugno 2018), • "Leviticus SPV" ("Progetto Ace" – febbraio 2019), • "Titan SPV" ("Progetto Titan" – dicembre 2020), • "Aurelia SPV" ("Progetto Rocket" – giugno 2021) 	<ul style="list-style-type: none"> • "Tiberina SPV" ("Progetto Django" – dicembre 2020) • "Tevere SPV" ("Progetto ARGO" – giugno 2022)

Per le operazioni di cui sopra il Gruppo Banco BPM ha trasferito in modo sostanziale i rischi ed i benefici delle attività cedute ai veicoli avendo ceduto al mercato il 95% della tranche junior e della tranche mezzanine (le classi con maggior rischio), mantenendo in tali classi solo il 5% e mantenendo il 100% della nota senior.

Per quanto riguarda le operazioni aventi ad oggetto la cessione di un portafoglio crediti in sofferenza, Red Sea SPV, Leviticus SPV, Titan SPV e Aurelia SPV, i titoli senior sono assistiti dalla garanzia dello Stato ai sensi del D.L. 18/2016 (cosiddetta GACS) rilasciata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e hanno ricevuto un rating esterno.

b) Il tipo di rischi ai quali gli enti sono esposti nelle loro attività di cartolarizzazione e ricartolarizzazione in base al rango delle pertinenti posizioni verso la cartolarizzazione distinguendo tra posizioni STS e non-STS e (Articolo 449, lettera b), del CRR):

i) il rischio mantenuto nelle operazioni a cui essi stessi hanno dato origine;

ii) il rischio a cui sono esposti in relazione alle operazioni a cui hanno dato origine terzi.

Il principale rischio inerente alle operazioni di cartolarizzazione NPE è il rischio di liquidità, correlato alla performance del portafoglio a collaterale acquistato dalla SPV con conseguenti peggioramenti di performance degli incassi e potenziale "shortfall" nella struttura finanziaria dell'operazione.

Di conseguenza si potrebbe rilevare l'impossibilità da parte del veicolo di rimborsare i titoli emessi ovvero di pagare gli interessi sui titoli in caso di default dell'emittente. Per i titoli senior di Red Sea SPV, Leviticus SPV, Titan SPV e Aurelia SPV tale rischio è mitigato dalla presenza della GACS.

Il Gruppo Banco BPM monitora le operazioni di cartolarizzazione NPE periodicamente e rendiconta strutture interne e autorità di vigilanza fornendo i report richiesti. In particolare vengono monitorati periodicamente: (i) la performance del portafoglio in termini di livelli di Cumulative Collection Ratio e scostamenti rispetto ai Business Plan; (ii) i rating esterni delle tranche senior; (iii) l'andamento dei pagamenti di interessi e rimborsi capitale sulle notes.

Infine, i contratti delle operazioni di cartolarizzazione prevedono dei Trigger Event che se attivati modificano la cascata dei pagamenti del veicolo in favore della nota senior.

c) I metodi degli enti per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio da essi applicati alle loro attività di cartolarizzazione, ivi compresi i tipi di posizioni verso la cartolarizzazione a cui si applica ciascun metodo, con una distinzione tra posizioni STS e non-STS. (Articolo 449, lettera c), del CRR)

Il Gruppo Banco BPM per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle attività di cartolarizzazione applica due diversi approcci per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle attività di cartolarizzazione:

- per i titoli senior assistiti da GACS viene applicato il metodo SEC_ERBA con ponderazione a zero considerata la presenza di garanzia statale;
- per gli altri titoli viene applicato il metodo standard SEC_SA, con eventuale deduzione dai fondi propri qualora la ponderazione raggiunga il 1250%. Date le caratteristiche e le performance, si specifica che al titolo senior di Tevere SPV viene attribuita una ponderazione del 100%.

Per maggiori dettagli si rimanda ai modelli SEC3 e SEC4.

d) L'elenco delle società veicolo per la cartolarizzazione che rientrano in una delle seguenti categorie, con la descrizione dei tipi di esposizioni dell'ente verso tali società, compresi i contratti derivati (Articolo 449, lettera d), del CRR):

i) società veicolo per la cartolarizzazione che acquisiscono le esposizioni create dagli enti;

ii) società veicolo per la cartolarizzazione promosse dagli enti;

iii) società veicolo per la cartolarizzazione e altri soggetti giuridici a cui gli enti forniscono servizi relativi alla cartolarizzazione, quali servizi di consulenza, di amministrazione delle attività o di gestione;

iv) società veicolo per la cartolarizzazione incluse nell'ambito del consolidamento regolamentare degli enti.

L'elenco delle società veicolo, che rientrano tutte nel punto i), sono le seguenti:

- Red Sea SPV;
- Leviticus SPV;
- Aurelia SPV;
- Titan SPV;
- Tiberina SPV;
- Tevere SPV;
- Liliium SPV.

e) L'elenco di tutti i soggetti giuridici in relazione ai quali gli enti hanno comunicato di aver fornito un supporto conformemente alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR. (Articolo 449, lettera e), del CRR)

Portfolio	SPV	Data cessione	Data emissione	Servicer
PJ EXODUS	RED SEA SPV	01/06/2018	15/06/2018	Prelios Credit Servicing S.p.A.
PJ ACE	LEVITICUS SPV	28/12/2018	06/02/2019	doNext S.p.A.
PJ TITAN	TITAN SPV	12/12/2020	28/12/2020	Prelios Credit Servicing S.p.A.
PJ DJANGO	TIBERINA SPV	11/12/2021	22/12/2020	doNext S.p.A.
PJ ROCKETS	AURELIA SPV	03/06/2021	22/06/2021	doNext S.p.A.
PJ ARGO	TEVERE SPV	16/06/2022	16/06/2022	doNext S.p.A.
PJ WOLF	LILIUM SPV	28/12/2022	12/12/2022	AREC Neprix S.p.A.

f) L'elenco dei soggetti giuridici affiliati agli enti e che investono in cartolarizzazioni create dagli enti o in posizioni verso la cartolarizzazione emesse da società veicolo per la cartolarizzazione promosse dagli enti. (Articolo 449, lettera f), del CRR)

Si rileva il Gruppo Banco BPM.

g) La sintesi delle politiche contabili per le attività di cartolarizzazione, ivi compresa, se del caso, la distinzione tra posizioni verso la cartolarizzazione e posizioni verso la ricartolarizzazione. (Articolo 449, lettera g), del CRR)

Nelle operazioni di cartolarizzazione, la cessione delle attività finanziarie ad una Società Veicolo, anche se pro soluto, comporta la cancellazione dal bilancio di tali attività (cosiddetta "derecognition"), soltanto nell'ipotesi in cui vi sia un sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici.

Per le cartolarizzazioni tradizionali NPE originate dal Gruppo, alla data di perfezionamento dell'operazione, si è ottenuta anche la "derecognition" dal bilancio dei crediti, con l'integrale cancellazione.

I crediti ceduti pro soluto vengono estinti e cancellati dal bilancio e i titoli emessi dalla Società Veicolo (e sottoscritti dalla Banca) sono dati in contropartita quale corrispettivo incassato dalla cessione. Tali titoli vengono iscritti nel bilancio della Banca fra le attività.

Rispetto allo schema sopra riportato, l'unica eccezione è rappresentata dall'operazione LILIUM SPV per la quale i crediti non sono stati estinti sui sistemi informativi della Banca, ma sono stati classificati come "attività cedute e non cancellate", e il corrispettivo incassato dalla cessione è stato rilevato in contropartita di un debito verso la Società Veicolo, al netto dei titoli sottoscritti dalla Banca stessa.

Nessuna Società Veicolo afferente alle cartolarizzazioni di crediti deteriorate appartiene al Gruppo né vi è consolidata.

Si segnala che le cessioni di crediti deteriorati perfezionate dal Gruppo hanno comportato la rilevazione di perdita da cessione, in quanto i crediti sottostanti sono ceduti a sconto rispetto al valore di libro.

h) Le denominazioni delle ECAI utilizzate per le cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata (Articolo 449, lettera h), del CRR)

Per quanto riguarda le agenzie esterne di rating coinvolte in ciascuna operazione di cartolarizzazione si veda la seguente tabella.

Operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Banco BPM	Agenzie di rating coinvolte
Red Sea (giugno 2018)	Moody's Investors Service Ltd Scope
Leviticus SPV (Febbraio 2019)	DBRS Ltd Scope
Titan SPV (Dicembre 2020)	DBRS Ltd Scope
Aurelia SPV (Giugno 2021)	DBRS Ltd Scope

Leviticus SPV (febbraio 2019)

- In data 16 aprile 2025 l'agenzia di rating DBRS ha ridotto il rating dei Titoli di Classe A (Senior) da "B" a "CCC+";
- *Red Sea SPV (giugno 2018)*
- In data 1° aprile 2025 l'agenzia di rating Moody's ha ridotto il rating dei Titoli di Classe A (Senior) da "BA2" a "B2";
- In data 24 novembre 2025 l'agenzia di rating Scope ha ridotto il rating dei Titoli di Classe A (Senior) da "B" a "CCC";

Titan SPV (dicembre 2020)

- In data 11 luglio 2025 l'agenzia di rating DBRS ha registrato un upgrade del rating dei Titoli di Classe A (Senior) da "BBB+" a "A".

Aurelia SPV (giugno 2021)

- In data 28 maggio 2025 l'agenzia di rating DBRS ha registrato un upgrade del rating dei Titoli di Classe A (Senior) da "A-" a "A".
- In data 10 dicembre 2025 l'agenzia di rating Scope ha registrato un upgrade del rating dei Titoli di Classe A (Senior) da "BBB+" a "A2".

i) Dove applicabile, la descrizione del metodo della valutazione interna di cui alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR, ivi compresi la struttura della procedura di valutazione interna e la relazione tra la valutazione interna e i rating esterni della ECAI pertinente comunicati in conformità della lettera h), i meccanismi di controllo della procedura di valutazione interna, ivi compresa l'analisi dell'indipendenza, dell'affidabilità e del riesame della procedura di valutazione interna, i tipi di esposizioni alle quali è applicata la procedura di valutazione interna e i fattori di stress utilizzati per determinare i livelli del supporto di credito. (Articolo 449, lettera i), del CRR)

Il metodo della valutazione interna di cui alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR, non risulta applicabile al Gruppo Banco BPM.

Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

Il modello SEC1 riporta il dettaglio delle operazioni di cartolarizzazione all'interno del portafoglio bancario, suddivise per tipologia sottostante e per ruolo svolto dal Gruppo Banco BPM (cedente, promotore, investitore), in applicazione dell'articolo 449, lettera j), del CRR.

Si precisa che, nell'ambito delle operazioni tradizionali, non sono presenti operazioni ABCP.

Il Gruppo Banco BPM non ha operazioni di cartolarizzazione rientranti nel portafoglio di negoziazione; pertanto, il modello EU SEC2 non risulta applicabile.

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	L'ente agisce in qualità di cedente						L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore				
	Tradizionali				Sintetiche	Sintetiche di cui SRT	Totale parziale	Tradizionali			Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS		Non-STS					STS	Non-STS	Sintetiche		STS	Non-STS		
	di cui SRT		di cui SRT												
1 Totale delle esposizioni	-	-	2	2	10.447	10.447	10.450	30	9	-	40	536	422	-	958
2 Al dettaglio (totale)	-	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-	410	241	-	651
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	360	-	-	360
4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre esposizioni al dettaglio	-	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-	50	241	-	291
6 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 All'ingrosso (totale)	-	-	1	1	10.447	10.447	10.448	30	9	-	40	126	181	-	307
8 Prestiti a imprese	-	-	1	1	10.447	10.447	10.448	-	-	-	-	-	65	-	65
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Leasing e crediti	-	-	0	0	-	-	0	30	9	-	40	126	115	-	241
11 Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

Il modello SEC3 riporta gli importi delle posizioni verso la cartolarizzazione, in cui il Gruppo Banco BPM agisce nel ruolo di cedente o promotore, e le relative attività ponderate per il rischio e i requisiti patrimoniali, suddivisi per metodo regolamentare, comprese le esposizioni dedotte dai fondi propri, in applicazione dell'articolo 449, lettera k) e i), del CRR.

Si precisa che Banco BPM porta in deduzione dai fondi propri tutti gli importi che avrebbero una ponderazione pari al 1250%. I valori dell'esposizione riportati nelle colonne da a) a d) e da f) a h) sono al netto della quota di deduzione, riportata nelle specifiche colonne e) e i).

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	10.436	9	-	31	13	10.238	-	238	13	1.558	-	209	-	125	-	6	-
2 Operazioni tradizionali	-	9	-	31	2	-	-	40	2	-	-	176	-	-	-	-	4
3 Cartolarizzazioni	-	9	-	31	2	-	-	40	2	-	-	176	-	-	-	-	4
4 Al dettaglio	-	-	-	0	1	-	-	0	1	-	-	0	-	-	-	-	0
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	-	9	-	31	1	-	-	40	1	-	-	176	-	-	-	-	4
7 di cui STS	-	-	-	30	0	-	-	30	0	-	-	169	-	-	-	-	3
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	10.436	-	-	-	11	10.238	-	198	11	1.558	-	33	-	125	-	-	3
10 Cartolarizzazioni	10.436	-	-	-	11	10.238	-	198	11	1.558	-	33	-	125	-	-	3
11 Sottostante a dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	10.436	-	-	-	11	10.238	-	198	11	1.558	-	33	-	125	-	-	3
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

Il modello SEC4 riporta gli importi delle posizioni verso la cartolarizzazione in cui il Gruppo Banco BPM agisce nel ruolo di investitore e le relative attività ponderate per il rischio e i requisiti patrimoniali, suddivisi per metodo regolamentare, comprese le esposizioni dedotte dai fondi propri, in applicazione dell'articolo 449, lettera k), lettera ii), del CRR.

Si precisa che Banco BPM porta in deduzione dai fondi propri tutti gli importi che avrebbero una ponderazione pari al 1250%.

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)				Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250 % RW
1 Totale delle esposizioni	928	-	-	30	-	-	100	858	-	-	15	187	-	-	1	11	-
2 Cartolarizzazione tradizionale	928	-	-	30	-	-	100	858	-	-	15	187	-	-	1	11	-
3 Cartolarizzazioni	928	-	-	30	-	-	100	858	-	-	15	187	-	-	1	11	-
4 Sottostante al dettaglio	651	-	-	0	-	-	-	651	-	-	-	77	-	-	-	6	-
5 di cui STS	410	-	-	-	-	-	-	410	-	-	-	41	-	-	-	3	-
6 All'ingrosso	277	-	-	30	-	-	100	207	-	-	15	110	-	-	1	5	-
7 di cui STS	126	-	-	-	-	-	100	26	-	-	15	3	-	-	1	0	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

Il modello SEC5 riporta, per le operazioni in cui il Gruppo Banco BPM svolge il ruolo di cedente o promotore, gli importi delle esposizioni in stato di default e delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo corrente, ripartite per tipologia di esposizione sottostante, in applicazione dell'articolo 449, lettera l), del CRR.

Nel corso dell'esercizio 2025 Banco BPM non ha effettuato nuove operazioni di cartolarizzazione, in qualità di cedente o promotore, con sottostante portafogli in default.

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale	di cui esposizioni in stato di default	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
1	Totale delle esposizioni	30.778	9.607	83
2	Al dettaglio (totale)	18.499	8.716	39
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	2.750	11	9
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	15.749	8.706	30
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	12.279	890	44
8	Prestiti a imprese	12.134	769	44
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e crediti	145	121	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

Sezione 15 - Informativa sul rischio di mercato

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

a) La descrizione delle strategie e dei processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato, comprendente (Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR):

- **una spiegazione degli obiettivi strategici relativi all'attività di negoziazione, nonché dei processi attuati per individuare, misurare, monitorare e controllare i rischi di mercato dell'ente;**
- **la descrizione delle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, nonché delle strategie e dei processi per la sorveglianza continuativa sull'efficacia delle coperture.**

Il rischio di mercato consiste nella possibilità di subire minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi, dei prezzi delle commodities e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico).

Relativamente ai portafogli di negoziazione, i rischi di mercato derivanti dalle attività commerciali esercitate dalle banche del Gruppo sono sistematicamente trasferiti alla Capogruppo.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco BPM per i portafogli di negoziazione prevede l'accentramento nella funzione Finanza della Capogruppo:

- delle posizioni della Tesoreria, la quale provvede al coordinamento della gestione delle posizioni di rischio tasso e liquidità a breve termine e di cambio del Gruppo, e della gestione del portafoglio di Proprietà con l'obiettivo di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento complessivo, diversificando i rischi tra differenti asset class di strumenti finanziari;
- delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie.

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle tipologie di rischi, alla definizione e implementazione delle metodologie di misurazione degli stessi e al controllo dei limiti a livello strategico, è accentrata presso la funzione Rischi per le principali società del Gruppo.

Per la rilevazione, la misurazione, la gestione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, la Funzione Finanza di Gruppo si avvale di sistemi di position keeping e controllo dei rischi che consentono il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dagli Organi Sociali.

In presenza di strumenti finanziari con strutture particolarmente complesse e innovative, è inoltre prevista l'integrazione del sistema con modelli di pricing e di calcolo delle sensitività sviluppati internamente, che considerano le caratteristiche dei prodotti e la dinamica delle variabili di mercato sottostanti. In relazione a ogni nuovo modello di pricing, o a eventuali variazioni di modelli già operativi, vengono eseguiti dei test di validazione da parte della Funzione Rischi.

L'attività consiste nel verificare e validare il modello di pricing analizzato, affinché possa essere utilizzato nei sistemi di Front Office e di controllo e misurazione dei rischi. La bontà del modello viene successivamente verificata, nel continuo, con un'opportuna attività di revisione dei modelli.

La vendita di ogni nuovo prodotto e la sua inclusione nel catalogo prodotti sono sistematicamente precedute da un'approfondita analisi degli interventi necessari ad assicurarne la corretta gestione sotto il profilo contabile, legale/normativo, di settlement, di pricing e di gestione dei rischi. Tali attività sono assicurate dal coordinamento di un apposito Comitato Innovazione Prodotti, composto dai responsabili delle principali strutture coinvolte.

Il Comitato valuta ed analizza le osservazioni formulate dalle singole Strutture operative e di governo e, se necessario, indirizza le criticità emerse. Approva la proposta di nuovi prodotti formulando eventualmente proprie considerazioni e/o indicazioni operative attraverso la redazione di uno specifico documento, secondo uno schema predefinito, che diviene la "scheda di prodotto" riportante sia gli elementi distintivi del nuovo prodotto sia l'attestazione dell'avvenuto esame e valutazione dei rischi correlati.

b) La descrizione della struttura e dell'organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato, comprendente la descrizione della struttura di governance del rischio di mercato istituita per attuare le strategie e i processi dell'ente di cui alla riga a), che illustri le relazioni e i meccanismi di comunicazione tra le diverse parti coinvolte nella gestione del rischio di mercato. (Articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR)

Si rimanda al punto a) della presente tabella MRA.

c) Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio. (Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR)

La componente di rischio generico e specifico del trading book viene monitorata con frequenza giornaliera mediante indicatori deterministici, quali l'esposizione al rischio, e la sensitività, nonché probabilistici di tipo Value at Risk (VaR).

In particolare, tali indicatori sono ritenuti gli strumenti più idonei ad assicurare una misurazione e un controllo efficace e preciso dei rischi di mercato derivanti dalle esposizioni in strumenti derivati complessi, anche in ottica regolamentare.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR si inserisce nella classe dei modelli di VaR a simulazione storica. La simulazione storica è un metodo di costruzione della distribuzione di probabilità di un fattore di rischio basato sulle variazioni passate dello stesso. Non viene adottata alcuna ipotesi riguardo al tipo di distribuzione del fattore ma viene generata una distribuzione (discreta) a partire dal valore corrente del fattore e ipotizzando variazioni (in genere logaritmiche) identiche a quelle verificatesi nella serie storica. Altra significativa caratteristica del modello adottato è la "full evaluation congiunta" delle transazioni; ciascuna operazione viene riprezzata con i parametri di mercato ottenuti dall'applicazione degli scenari storici di ciascuna delle giornate passate. Tali parametri vengono variati congiuntamente, cogliendo in questo modo l'effetto di interazione tra di essi nella valutazione degli strumenti finanziari.

Al fine di misurare il rischio indotto dalla componente creditizia implicita in posizioni su titoli obbligazionari, derivati di credito e futures su obbligazioni, la metodologia VaR a Simulazione Storica implementata include anche il fattore di rischio spread di credito.

Le stime di rischio sono calcolate con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

La Funzione Rischi effettua, anche ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale complessiva, una misurazione mensile del rischio di mercato con livello di confidenza fino al 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi, per i dati di VaR e di Var in condizioni di stress – comprensivi del rischio specifico su titoli di debito e del rischio cambio del banking book – e di 12 mesi per la misura di Incremental Risk Charge (IRC), oltre a considerare una componente di rischio residuale non coperta dai modelli in essere, se materiale (Risk Not In Model Engine). Inoltre, a livello gestionale e per finalità di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica di secondo pilastro, viene anche utilizzato un indicatore di Var gestionale, con livello di confidenza 99,9% ed orizzonte temporale di 1 anno (12 mesi) ottenuto applicando la $\sqrt{250}$ al dato giornaliero. Al fine di cogliere la volatilità storica, si prende a riferimento lo Stressed VaR, aggiungendo un numero di date contigue più recenti rispetto alla data di elaborazione della metrica di rischio fino ad ottenere 1000 rilevazioni storiche.

L'Incremental Risk Charge (IRC) misura la componente di rischio migrazione di rating e default del portafoglio obbligazionario rispetto al valore corrente dei titoli. In particolare, il rischio in oggetto è misurato attraverso un modello che stima, mediante una simulazione Monte Carlo, il valore degli emittenti e, qualora questi superino determinate soglie, si verifica una migrazione ad altre classi di rating oppure un default.

L'aggregato di riferimento per il calcolo del VaR e dell'IRC è rappresentato dal portafoglio di negoziazione o trading book; per quanto concerne la misura di VaR, risulta inclusa anche la componente di rischio cambio del banking book, recentemente introdotta nel perimetro del modello interno.

Il modello VaR attualmente in uso copre interamente i rischi di posizione generica e di cambio e il rischio specifico, sia per i titoli di debito che per i titoli di capitale. I fattori di rischio considerati sono il rischio tasso di interesse, il rischio azionario, il rischio di cambio e il rischio spread di credito. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo nella misura di VaR gestionale.

Viene prodotta una reportistica VaR che consente il monitoraggio a livello di Gruppo, di unità organizzativa e di portafogli di trading. Questa reportistica viene trasmessa alla Direzione della Banca, alla Funzione Finanza ed all'Internal Audit.

Per quanto riguarda le analisi di scenario ("stress testing"), sono effettuate simulazioni applicando shock predefiniti ai principali fattori di rischio, ai fini della valutazione attuale e prospettica della dotazione patrimoniale, come richiesto dal dettato normativo del Secondo pilastro di Basilea III. Le metodologie di calcolo prevedono stress test storici, ipotetici e discrezionali.

Con riferimento al portafoglio di trading vengono definiti specifici limiti massimi giornalieri di VaR, IRC e di RWA, determinati secondo le metriche sopra esposte.

Il rispetto di tali limiti è demandato in linea generale all'Amministratore delegato e a cascata alle strutture specialistiche, che riferiscono periodicamente al Consiglio di amministrazione evidenziando eventuali sconfinamenti e le azioni messe in atto per ripristinare le condizioni di normalità.

Il monitoraggio del rispetto di tali limiti è affidato alla Funzione Rischi della Capogruppo che vi provvede giornalmente, segnalando senza indugio eventuali sconfinamenti.

Inoltre, la Funzione Rischi segnala ai soggetti delegati alla gestione dei rischi il raggiungimento del 90% dei limiti di rischio (livello di warning), in ordine alle conseguenti valutazioni ed eventuali interventi correttivi.

Il Gruppo Banco BPM è attivamente impegnato nell'evoluzione e nell'adeguamento dei sistemi, delle strutture e delle attività inerenti al framework normativo FRTB (Fundamental Review of the Trading Book). In particolare:

- Nell'ambito del modello Standard (FRTB SA), l'Autorità di Vigilanza ha approvato la richiesta di adozione di sensitività alternative (come previsto dall'art. 325 ter), ritenute più precise rispetto a quelle indicate dalla normativa vigente.
- Relativamente al modello Interno (FRTB IMA), considerata la complessità computazionale delle nuove metriche e il riassetto organizzativo delle strutture dedicate al trading book, il Gruppo Banco BPM ha deliberato di non richiedere, al momento dell'application, l'autorizzazione all'implementazione del modello, riservandosi eventualmente di presentare istanza in futuro.

Al fine di garantire condizioni uniformi tra le istituzioni finanziarie dell'Unione Europea e quelle di altre giurisdizioni (level playing field), la Commissione Europea aveva inizialmente disposto il posticipo dell'entrata in vigore del nuovo framework dal 1° gennaio 2025 al 1° gennaio 2026 (atto delegato di luglio 2024). Successivamente, con un ulteriore atto delegato adottato nel giugno 2025, la data di applicazione è stata ulteriormente differita al 1° gennaio 2027.

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Il modello MR1 è stato compilato in accordo al Regolamento di esecuzione 2021/637, applicabile fino all'entrata in vigore del framework "Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)".

		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	-
2	Rischio azionario (generico e specifico)	-
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	10
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	10

Tabella EU MRB: obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato

EU a) Descrizione delle procedure e dei sistemi attuati per garantire la negoziabilità delle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione al fine di soddisfare i requisiti di cui all'articolo 104.

Descrizione della metodologia utilizzata per garantire che le politiche e le procedure attuate per la gestione generale del portafoglio di negoziazione siano adeguate. (Articolo 455, lettera c), del CRR)

Gli strumenti iscritti nei portafogli di proprietà, registrati in bilancio in coerenza con i principi contabili applicabili in funzione del Business Model, sono suddivisi gestionalmente, ai fini prudenziali, tra portafoglio bancario (banking book) e portafoglio di negoziazione (trading book), sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") e nella normativa interna della Funzione Finanza.

Sono assoggettate alla misurazione del rischio di mercato tutte le posizioni del Trading Book e le posizioni in cambi del Banking Book. Il Trading Book è identificato da tutte quelle posizioni presenti sui portafogli ai quali è stato assegnato l'attributo di portafoglio contenente operazioni con finalità di negoziazione. Tale attributo viene assegnato all'atto del censimento di un nuovo portafoglio sugli applicativi di Front Office da parte dell'operatore richiedente. A tal fine esiste un'apposita norma di processo "Apertura di nuovi portafogli nel position keeping" che definisce gli attori coinvolti e le attività che ognuno di essi deve svolgere perché il portafoglio sia censito. Tale processo garantisce, allo stesso tempo, una precisa distinzione tra i portafogli del Trading Book e quelli del Banking Book.

EU b) Per le esposizioni incluse nel portafoglio di negoziazione ed esterne ad esso che sono valutate al fair value (valore equo) in conformità della disciplina contabile applicabile, con un valore rettificato ai sensi dell'articolo 34 della parte due, titolo I, capo 2, e dell'articolo 105 della parte tre, titolo I, capo 3, del CRR (nonché del regolamento delegato (UE) 2016/101 della Commissione), gli enti descrivono i sistemi e i controlli atti a garantire che le stime di valutazione siano prudenti e affidabili. Per le esposizioni incluse nel portafoglio di negoziazione, tali informazioni sono fornite nell'ambito delle informative sul rischio di mercato. (Articolo 455, lettera c), del CRR)

Fair value policy

Per assicurare una maggiore chiarezza, trasparenza e comparabilità dei dati relativi alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari, a beneficio non solo degli azionisti (shareholders) ma di tutti i portatori di interesse nei confronti della banca (stakeholders), il Gruppo Banco BPM si è dotato di un regolamento e di una policy interna che disciplinano in modo trasparente ed esauriente l'approccio metodologico ed il modello operativo adottato dalla Banca per la valorizzazione degli strumenti finanziari al fair value, in coerenza con le normative vigenti (principi contabili, disciplina di bilancio).

La fair value policy si applica a tutte le valutazioni di bilancio (Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa) degli strumenti finanziari rappresentati da titoli di debito, titoli di capitale e strumenti derivati ed ha come oggetto le posizioni dei portafogli di proprietà delle Banche del Gruppo, con esclusione dei portafogli di negoziazione conto terzi.

La valorizzazione degli strumenti finanziari al fair value può avvenire:

- attraverso l'utilizzo di prezzi o valori di mercato che rispondano a determinati requisiti (c.d. 'mark to market');

- attraverso l'utilizzo di prezzi o valori di mercato di strumenti o transazioni simili che rispondano a determinati requisiti (c.d. 'comparable approach');
- attraverso l'utilizzo di tecniche e modelli di valutazione basati su parametri di mercato (c.d. 'mark to model'), siano essi tutti osservabili o in parte derivanti da ipotesi ed assunzioni.

La migliore evidenza del fair value di uno strumento finanziario è un prezzo quotato in un mercato attivo.

Se il mercato non è attivo, e pertanto il prezzo quotato non rappresenta correttamente il fair value dello strumento, la Banca determina il fair value adottando una tecnica di valutazione.

L'obiettivo della tecnica di valutazione è stabilire a quale prezzo sarebbe avvenuta la transazione alla data di valutazione in normali condizioni di business.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. 'comparable approach');
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato.

Con riferimento a quest'ultima tipologia (modelli di valutazione), la Banca fa il massimo utilizzo di parametri di mercato osservabili riducendo, per quanto possibile, input frutto di assunzioni e/o stime interne.

Nell'effettuare le proprie valutazioni con un modello di pricing, la Banca tiene conto di tutti i fattori rilevanti ai fini della determinazione di un prezzo che possa essere considerato rappresentativo di una ipotetica transazione di mercato.

Periodicamente, la Banca effettua inoltre una calibrazione delle tecniche di valutazione per testare, su base continuativa, la loro validità con riferimento alle effettive transazioni di mercato o ad ogni altro valore osservabile e rappresentativo del fair value.

Una misurazione al fair value prevede inoltre l'applicazione dei c.d. 'valuation adjustments' per tener conto dei risk premiums che gli operatori considerano quando prezzano gli strumenti.

I valuation adjustments, se non considerati esplicitamente nel modello di valutazione, includono:

- model adjustments: per considerare le debolezze dei modelli evidenziate durante le fasi di calibrazione;
- liquidity adjustments: se il modello stima un mid-price, deve essere aggiustato per tener conto del bid/ask spread;
- credit risk adjustments: se il modello non tiene conto del rischio di controparte, questo deve essere conseguentemente aggiustato;
- other risk adjustments: se il modello non tiene conto di un risk premium 'prezzato' sul mercato (ad esempio relativo alla complessità di valutazione o di hedging dello strumento), questo deve essere adeguatamente corretto.

Tali correzioni sono consentite solo nella misura in cui aiutino ad ottenere una stima migliore. Conseguentemente, i valuation adjustments non vengono adottati se allontanano la valutazione dal fair value, ad esempio per mere finalità prudenziali.

La Fair Value Policy, è costituita da due documenti principali: un primo documento che descrive le modalità e la fonte di valutazione delle "Securities", un secondo documento il cui perimetro di applicazione sono i "Derivatives".

Il primo documento, relativo alle "Securities", ha l'obiettivo di definire e formalizzare le scelte operative della Banca per la valutazione al fair value degli strumenti finanziari non derivati. In particolare, nell'ambito della Mark to Market Policy, il documento definisce:

- le modalità di scelta dei mercati da cui i prezzi sono reperiti;
- le configurazioni di prezzo adottate;
- le fonti informative;
- le tipologie di controlli operativi sulla disponibilità e sulla qualità dei prezzi.

Per quanto previsto dalla Mark to Model Policy, il documento descrive:

- i criteri per reperire parametri di mercato tramite comparable approach;
- i parametri di mercato da utilizzare nell'ambito delle valutazioni tecniche;
- i controlli operativi sulla disponibilità e sulla qualità dei market data.

Il secondo documento, relativo ai "Derivatives", ha l'obiettivo di definire e formalizzare le scelte operative della Banca per la valutazione al fair value degli strumenti finanziari derivati. In particolare, nell'ambito della Mark to Market Policy, il documento definisce:

- le modalità di scelta dei mercati da cui i prezzi sono reperiti;
- le configurazioni di prezzo adottate;
- le fonti informative.

Per quanto previsto dalla Mark to Model Policy, nella quale rientrano gli strumenti derivati OTC, il documento descrive:

- i parametri di mercato da utilizzare nell'ambito delle valutazioni tecniche;
- i criteri per reperire parametri di mercato tramite comparable approach.

Fair Value Policy – Profili di Conformità alle norme

La conformità alle norme della Fair Value Policy – validata dalla funzione di Validazione Interna in sede di application per la validazione del modello interno per i rischi di mercato – è assicurata nel continuo dai presidi organizzativi posti per il suo processo di manutenzione e modifica. In particolare, le proposte di modifica agli allegati tecnici del medesimo documento sono sottoposte all'esame del Comitato Rischi di Capogruppo su proposta/istruttoria della Funzione Rischi, che considera anche i profili di prudenza e affidabilità (previsti dalla normativa regolamentare) delle metodologie di valutazione proposte.

Modelli di pricing

Gli strumenti derivati OTC vengono gestiti su uno specifico applicativo di position keeping (nella fattispecie l'applicativo Risque della società Finastra) che consente il calcolo del fair value, la gestione delle posizioni e del rischio (calcolo delle greche di rischio, calcolo del VaR, gestione dei flussi di cassa, conto economico gestionale e contabile) e la predisposizione di tutte le alimentazioni ai sistemi di sintesi (contabilità, segnalazioni e fido utilizzato).

Il calcolo del fair value avviene attraverso l'associazione a ciascun prodotto di un modello di pricing che considera le caratteristiche del prodotto e in particolare la dinamica delle variabili di mercato sottostanti.

Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione "di default" del sistema Risque, i modelli di pricing sono integrati con modelli di valutazione predisposti dalla Funzione Financial Engineering di Banco BPM.

In entrambi i casi i modelli sono validati e periodicamente rivisti dalla Funzione Rischi di Mercato, che ha il compito di certificare la correttezza dei modelli di pricing delle posizioni gestite all'interno del sistema di position keeping Risque.

Validazione Modelli

L'attività di validazione nasce dall'esigenza di utilizzare un nuovo modello di pricing ed è dettata da due tipi diversi di necessità:

- rendere più aderenti al mercato i modelli di pricing di prodotti già esistenti;
- valutare nuovi payout da parte dei Trader.

Tale attività si articola nei seguenti punti:

- analisi teorica del modello
- test su payout deterministico
- stress test del payout
- stress test dei parametri
- repricing
- consistenza delle greche
- test di confronto con i prezzi delle controparti
- stesura della scheda di Validazione Prodotto/Modello.

Se tutti i test svolti danno esito positivo, la scheda di Validazione è presentata al Comitato Innovazione Prodotti.

Revisione dei Modelli

Lo scopo della revisione dei modelli è finalizzato a verificare che i modelli già validati siano ancora rispondenti alle mutate condizioni del mercato, attraverso la replica dei test previsti per la validazione e l'aggiunta di alcuni test di consistenza:

- test di replica del prezzo tramite le greche;
- confronto nel continuo con il mercato.

A) Gli enti che utilizzano modelli VaR e sVaR devono fornire le seguenti informazioni. (Articolo 455, lettera a), punto i), del CRR):

a) Descrizione delle attività e dei rischi coperti dai modelli VaR e sVaR, specificando la distribuzione nei portafogli/subportafogli per i quali l'autorità competente ha concesso l'autorizzazione (Articolo 455, lettera a), punto i), e lettera b), del CRR)

I fattori di rischio considerati dal modello VaR ai fini regolamentari sono:

- prezzi azionari;
- volatilità dei prezzi azionari;
- tassi di interesse;
- volatilità tassi di interesse;
- tassi di cambio;
- volatilità tassi di cambio;
- tassi d'inflazione;
- volatilità tassi d'inflazione;

- spread di credito;
- volatilità dei bond.

La normativa regolamentare, prevede un requisito prudenziale aggiuntivo al VaR, calcolato utilizzando input di mercato relativi a periodi di stress finanziari (c.d. “VaR in condizioni di stress o Stressed VaR”). Il perimetro di applicazione del VaR in condizioni di stress include tutti i fattori di rischio compresi nel modello VaR ad uso regolamentare.

A seguito dell'estensione del modello interno al rischio specifico dei titoli di debito, la normativa prevede anche il calcolo dell'Incremental Risk Charge, che misura la componente di rischio migrazione di rating e default del portafoglio rispetto al valore corrente dei titoli obbligazionari. In particolare, il rischio in oggetto è misurato attraverso un modello che simula, mediante una simulazione Monte Carlo, il valore degli emittenti e, qualora questi superino determinate soglie, si determina una migrazione oppure un default. Il perimetro IRC ai fini regolamentari comprende le posizioni in titoli di debito presenti nel Trading Book e viene calcolato considerando un liquidity horizon di 1 anno ed un livello di confidenza del 99,9%.

b) Descrizione dell'ambito di applicazione dei modelli VaR e sVaR per i quali l'autorità competente ha concesso l'autorizzazione, compresi i soggetti del gruppo che utilizzano tali modelli e il modo in cui i modelli rappresentano tutti i modelli utilizzati a livello di gruppo, nonché la percentuale di requisiti di fondi propri coperta dai modelli o se gli stessi modelli VaR/sVaR sono utilizzati per tutti i soggetti con esposizione al rischio di mercato (Articolo 455, lettera b), del CRR)

Allo stato attuale i profili di rischio inclusi nel modello interno sono: rischio generico e specifico per titoli di debito, di capitale e quote di O.I.C.R., rischio di cambio del trading book e del banking book.

In questo stadio del processo di validazione viene inoltre adottata la metodologia interna per la quantificazione del rischio derivante dalla variazione del prezzo di strumenti con payoff non lineare (rischio opzioni).

Lo schema seguente illustra graficamente i profili di rischio che vengono misurati tramite modelli proprietari alla data di riferimento:

Banco BPM	Rischio di posizione						Opzioni	Rischio merci	Rischio di regolamento	Rischio di concentrazione	Rischio cambio
	Equity		Tasso		OICR						
	Gen.	Spec.	Gen.	Spec.	Gen.	Spec.					
	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Grey	Grey	Grey	Red	

Legenda

	Segnalazione standard
	Segnalazione modello interno

Caratteristiche dei modelli utilizzati, tra cui (Articolo 455, lettera a), punto i), del CRR):

c) Descrizione generale dei modelli VaR e sVaR regolamentari

Vengono di seguito riportate le principali caratteristiche del modello interno di VaR utilizzato al fine della valutazione dei rischi di mercato in ottica regolamentare e gestionale:

- Metodologia: simulazione storica
- Orizzonte temporale: 1 giorno (riparametrato a 10 giorni ai fini regolamentari)

- Profondità delle serie storica: 1 anno
- Livello di confidenza: 99%
- Fattore di decadimento: 1 ai fini regolamentari e gestionali (ovvero equi-pesatura degli scenari storici di riferimento)
- Non linearità dei pay-out: gestita attraverso una valutazione del portafoglio in "full evaluation".

I fattori di rischio considerati dal modello VaR ai fini regolamentari sono:

- prezzi azionari;
- volatilità dei prezzi azionari;
- tassi di interesse;
- volatilità tassi di interesse;
- tassi di cambio;
- volatilità tassi di cambio;
- tassi d'inflazione;
- volatilità tassi d'inflazione;
- spread di credito;
- Volatilità dei bond.

la cui fonte è definita all'interno del Manuale Parametri, allegato della Fair Value Policy.

La normativa regolamentare, prevede un requisito prudenziale aggiuntivo al VaR, calcolato utilizzando input di mercato relativi a periodi di stress finanziari (c.d. "VaR in condizioni di stress o Stressed VaR"). Il perimetro di applicazione del VaR in condizioni di stress include tutti i fattori di rischio compresi nel modello VaR ad uso regolamentare.

Ai fini di stima del requisito patrimoniale tramite modello interno, il requisito patrimoniale viene pertanto calcolato come di seguito indicato:

$$C_t = m_c(\max[VaR_{t-1}; \overline{VaR}] + addon_{RNIME_{VaR}}) + m_s(\max[sVaR_{t-1}; \overline{sVaR}] + addon_{RNIME_{sVaR}}) + (\max[IRC_{t-1}; \overline{IRC}] + addon_{RNIME_{IRC}})$$

- C_t : è il requisito patrimoniale al giorno t;
- VaR_{t-1} : è il valore a rischio calcolato secondo il modello interno per il portafoglio detenuto al giorno t-1, mentre \overline{VaR} rappresenta la media delle misure di VaR calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi;
- $sVaR_t$: è l'ultimo valore disponibile per il "VaR in condizioni di stress" mentre \overline{sVaR} rappresenta la media delle misure di "VaR in condizioni di stress" calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi;
- m_c e m_s : rappresentano rispettivamente i fattori moltiplicativi per il VaR e quello per il "VaR in condizioni di stress";
- IRC_{t-1} : rappresenta il valore di IRC più recente e \overline{IRC} rappresenta il valore medio dell'IRC calcolato nelle precedenti 12 settimane;
- $addon_{RNIME}$: misura rappresentativa dell'impatto dei fattori di rischio non inclusi nel motore di calcolo (RNIME) rispetto alla singola misura di rischio (VaR, sVaR e IRC).

Il fattore moltiplicativo previsto per Banco BPM risulta pari a 3 sia per il VaR che per il "VaR in condizioni di stress" (nel beta sono inclusi gli add-on relativi al processo di backtesting, come da specifica sezione).

d) Illustrazione delle principali differenze, se presenti, tra il modello utilizzato a fini di gestione e il modello utilizzato a fini regolamentari (10 giorni, 99%) per i modelli VaR e sVaR

A livello gestionale e per finalità di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica di secondo pilastro, viene anche utilizzato un indicatore di Var gestionale, con livello di confidenza 99,9% ed orizzonte temporale di 1 anno (12 mesi) ottenuto applicando la $\sqrt{250}$ al dato giornaliero. Al fine di cogliere la volatilità storica, si prende a riferimento lo Stressed VaR, aggiungendo un numero di date contigue più recenti rispetto alla data di elaborazione della metrica di rischio fino ad ottenere 1000 rilevazioni storiche.

e) Per i modelli VaR:

i) frequenza di aggiornamento dei dati;

La frequenza di aggiornamento dei dati è giornaliera.

ii) durata del periodo utilizzato per calibrare il modello. Descrizione del sistema di ponderazione utilizzato (se previsto);

Il Gruppo ha scelto di utilizzare un anno di osservazioni, ovvero 250 osservazioni, per il modello Regolamentare.

iii) modalità con cui gli enti determinano il periodo di detenzione di 10 giorni (ad esempio, il VaR di 1 giorno è maggiorato per la radice quadrata di 10 o si prende in considerazione direttamente il VaR di 10 giorni);

Il Gruppo misura il VaR_{10gg} come $VaR_{1gg} \times \sqrt{10}$ per il portafoglio di negoziazione regolamentare, nell'ambito del modello interno (IMA).

iv) metodo di aggregazione, ossia il metodo per aggregare il rischio specifico e il rischio generico (ad esempio, gli enti calcolano il requisito specifico come requisito individuale utilizzando un metodo diverso da quello utilizzato per il calcolo del rischio generico oppure utilizzano un modello unico che differenzia il rischio generico e il rischio specifico);

Il rischio specifico e quello generico vengono calcolati contestualmente, in quanto il modello di calcolo dei rischi utilizza il metodo della "full revaluation". Tale metodologia implica che ciascuna posizione venga riprezzata con i parametri di mercato ottenuti dall'applicazione degli scenari storici di ciascuna delle osservazioni passate, consentendo la corretta valutazione di tutti i payoff, inclusi quelli non lineari. Inoltre, tali parametri vengono variati congiuntamente, il che significa che viene colto anche l'effetto di interazione tra di essi nella valutazione degli strumenti.

v) metodo di valutazione (rivalutazione complessiva o uso di approssimazioni);

L'applicazione della full revaluation permette di cogliere perfettamente la convessità degli strumenti derivati senza effettuare nessun tipo di approssimazione. Relativamente agli strumenti derivati, il sistema di valutazione è lo stesso sistema di Front Office utilizzato per la gestione dei rischi, per la gestione delle conferme e per la contabilizzazione. Ciò consente un perfetto allineamento in termini di posizioni, correttezza di inserimento delle operazioni e di modelli di valutazione tra sistema utilizzato ai fini della misura del rischio, gestione dei rischi e ai fini di definizione del prezzo.

vi) se, nel simulare le potenziali variazioni dei fattori di rischio, sono utilizzati rendimenti assoluti o relativi (o con metodo misto) (ad esempio, variazione proporzionale dei prezzi o tassi o variazione assoluta di prezzi o tassi).

La simulazione storica è un metodo di costruzione della distribuzione di probabilità di un fattore di rischio basata sulle variazioni passate dello stesso. Non viene fatta alcuna ipotesi riguardo al tipo di distribuzione del fattore (ad esempio distribuzione normale, log-normale, ...), ma viene generata una distribuzione (discreta) a partire dal valore corrente del fattore e ipotizzando variazioni (in genere logaritmiche) identiche a quelle verificatesi nella serie storica.

f) Per i modelli sVaR specificare:

i) come viene determinato il periodo di detenzione di 10 giorni. Ad esempio, l'ente maggiore il VaR di 1 giorno della radice quadrata di 10 o prende in considerazione direttamente il VaR di 10 giorni. Se il metodo è lo stesso dei modelli VaR, gli enti possono confermare tale circostanza e fare riferimento all'informativa e), punto iii), di cui sopra;

ii) il periodo di stress scelto dall'ente e le motivazioni della scelta;

La metodologia di scelta del periodo di stress è basata sul calcolo del VaR su 250 scenari rolling su tutto l'insieme degli scenari storici disponibili, ovvero da marzo 2008 alla data di analisi, e sulla volatilità rolling dei P&L osservati sul medesimo periodo. Il criterio di definizione dello scenario di primo impianto viene utilizzato anche in occasione delle revisioni dello scenario di stress. Sulla base dei P&L di scenario ottenuti viene individuato il periodo, ovvero l'insieme dei P&L di scenario per singola data, per il quale si registra il valore di VaR più elevato. Sono previste opportune regole di monitoraggio e di eventuale revisione del periodo di riferimento individuato.

iii) il metodo di valutazione (rivalutazione complessiva o uso di approssimazioni).

Il rischio specifico e quello generico vengono calcolati contestualmente in quanto il modello di calcolo dei rischi utilizza il metodo della "full revaluation". Tale metodologia implica che ciascuna posizione venga riprezzata con i parametri di mercato ottenuti dall'applicazione degli scenari storici di ciascuna delle osservazioni passate, consentendo la corretta valutazione di tutti i payoff, inclusi quelli non lineari. Inoltre, tali parametri vengono variati congiuntamente, il che significa che viene colto anche l'effetto di interazione tra di essi nella valutazione degli strumenti.

g) Descrizione delle prove di stress applicate ai parametri di modellizzazione (principali scenari sviluppati per rilevare le caratteristiche dei portafogli cui i modelli VaR e sVaR si applicano a livello di gruppo). (Articolo 455, lettera a), punto iii), del CRR)

Gli Stress Test sono delle analisi effettuate su un portafoglio volto ad individuare quegli scenari – intesi come variazioni di un insieme di fattori di rischio – al realizzarsi dei quali si incorrerebbe in una perdita potenzialmente significativa.

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che, più di altri, contribuiscono a determinare tale risultato negativo e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Lo stress test è obbligatorio ai fini della validazione dei Modelli Interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio di mercato, poiché fornisce indicazioni alle banche circa il livello di capitale necessario per affrontare eventuali perdite derivanti da duraturi deterioramenti delle condizioni economico-finanziarie.

È, inoltre, uno strumento di supporto ad altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in quanto:

- fornisce una visione prospettica dei rischi e dei relativi impatti economici;
- supera i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (modello Historical VaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- supporta la comunicazione interna ed esterna;
- fornisce dati di input per i processi di pianificazione di capitale e liquidità;
- fornisce indicazioni circa il livello di "tolleranza" ai rischi di una banca;
- garantisce lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress.

Per il Gruppo Banco BPM, vengono eseguite regolarmente delle prove di stress sull'intero portafoglio di negoziazione. Al fine di determinare il valore del portafoglio negli scenari di stress è stato prescelto l'approccio della full revaluation, per cogliere in pieno tutti quegli elementi di non linearità nei payoff degli strumenti presenti.

Vengono applicate due tipologie di scenario: scenari storici (in cui le variazioni di ogni singolo parametro di rischio sono coerenti con le peggiori osservazioni storiche osservate) e scenari ipotetici in cui le variazioni dei parametri di rischio vengono definite tramite valutazione esperta.

Ai fini della rappresentazione del rischio complessivo collegato ad un portafoglio di negoziazione, riveste particolare rilevanza la connessione tra rischio di mercato e rischio di liquidità, in particolare in termini di market liquidity risk, ossia il rischio che una banca - a causa di un'improvvisa carenza di liquidità dei mercati - non sia in grado di chiudere tempestivamente alcune posizioni (ad un prezzo prossimo a quello teorico). L'orizzonte temporale in cui si ritiene possano essere tempestivamente liquidate le posizioni di rischio di un portafoglio di negoziazione, è considerato pari 10 giorni lavorativi. Tale orizzonte è coerente sia con le indicazioni di vigilanza, con le opinioni dei trader e con le evidenze quantitative storiche.

Pertanto, nella valutazione degli Stress Test si procede ove possibile all'individuazione di scenari sui parametri basati su intervalli temporali decadali oppure, in presenza di dati relativi ad oscillazioni giornaliere dei parametri, a riparametrare il dato di VaR su un orizzonte temporale di 10 giorni.

h) Descrizione del metodo utilizzato per i test retrospettivi/per la convalida dell'accuratezza e della coerenza interna dei dati e dei parametri utilizzati per i modelli interni e i processi interni di modellizzazione. (Articolo 455, lettera a), punto iv), del CRR)

Il processo di backtesting consiste nel confronto tra i valori delle perdite attese (VaR) e i valori delle perdite effettive o teoriche dei portafogli.

Una volta ottenute due grandezze confrontabili, è possibile analizzare statisticamente la numerosità delle eccezioni, ovvero quei casi in cui la grandezza di VaR stimata dal modello sia risultata meno grave (minore) della perdita effettiva registrata.

La normativa di vigilanza prudenziale prevede che la variazione di valore del portafoglio o della singola posizione debba essere il più possibile significativa per il confronto con il VaR (porre a confronto il VaR calcolato su di un portafoglio direttamente con il risultato di Profit and Loss gestionale dello stesso non solo è scarsamente significativo, ma può portare a delle conclusioni erranee).

La misura più indicata a tali fini è data dalla variazione effettiva netta, ovvero quella ottenuta escludendo dai risultati gestionali le commissioni e il contributo relativo ai ratei di interesse.

In aggiunta, le prove retrospettive sono condotte anche in base alla variazione ipotetica di portafoglio, ottenuta rivalutando le quantità presenti in portafoglio al giorno t-1 con i prezzi del giorno t (data di test).

Giornalmente il risultato di VaR viene posto a confronto con il risultato di P&L, sia Effettivo che Teorico come descritto in precedenza, dando evidenza di come la relazione tra le due grandezze si è evoluta su base storica, ovvero nell'arco delle ultime 250 osservazioni.

Il Gruppo ha scelto di sottoporre ai test retrospettivi non solo il portafoglio della Banca nel suo complesso, ma di confrontare anche a livello di sotto aggregati di portafoglio il risultato di P&L di backtesting e il risultato di VaR.

La ragione di tale scelta risiede nella volontà di verificare e monitorare le performance e l'attendibilità dei risultati del modello VaR sui diversi livelli dell'organigramma aziendale, laddove il risultato sia meno influenzato da effetti di compensazione.

Inoltre, tale scelta è coerente, da un punto di vista gestionale, con l'attribuzione di limiti di VaR sui diversi livelli.

Da un punto di vista operativo tale scelta permette di verificare quanto il modello in uso sia valido sui differenti portafogli, evidenziando quegli ambiti in cui una modellizzazione delle variazioni di P&L sulla base della simulazione storica è più efficiente e dove meno.

Inoltre, qualora si dovessero verificare delle eccezioni, è possibile individuare esattamente le singole componenti che hanno prodotto l'evento e, quindi, intervenire di conseguenza.

B) Gli enti che utilizzano modelli interni per misurare i requisiti di fondi propri per i rischi incrementali di default e di migrazione (IRC) devono fornire le seguenti informazioni (Articolo 455, lettera a), punto ii), del CRR):

a) Descrizione dei rischi coperti dai modelli IRC, specificando la distribuzione nei portafogli/subportafogli per i quali l'autorità competente ha concesso l'autorizzazione. (Articolo 455, lettera a), punto ii), e lettera b), del CRR)

L'espressione Incremental Risk Charge (IRC) designa l'indicatore che misura la componente di rischio migrazione di rating e default del portafoglio rispetto al valore corrente dei titoli. In particolare, il rischio in oggetto è misurato attraverso un modello che simula, mediante una simulazione Monte Carlo, il valore degli emittenti e se questi superano determinate soglie vi sarà una migrazione oppure un default. Il prototipo ispiratore di questa procedura è il modello di Merton. Il perimetro IRC ai fini regolamentari comprende le posizioni in titoli di debito presenti nel Trading Book e viene calcolato considerando un liquidity horizon di 1 anno.

b) Descrizione dell'ambito di applicazione del modello IRC per il quale l'autorità competente ha concesso l'autorizzazione, indicando quali soggetti del gruppo utilizzano tali modelli, in che modo i modelli rappresentano tutti i modelli utilizzati a livello di gruppo e la percentuale di requisiti di fondi propri coperti dai modelli o se gli stessi modelli IRC sono utilizzati per tutti i soggetti con esposizione al rischio di mercato. (Articolo 455, lettera b), del CRR)

Si rimanda al punto B, a).

c) Descrizione generale della metodologia utilizzata per i modelli interni per i rischi incrementali di default e di migrazione, comprese: (Articolo 455, lettera a), punto ii), del CRR)

i) informazioni sul metodo di modellizzazione globale (in particolare, rispetto all'uso di modelli basati su differenziali o su matrici di migrazione);

Gli step previsti per il calcolo del valore di IRC sono in sintesi:

1. Calcolo dei rendimenti logaritmici giornalieri delle serie storiche degli emittenti e dei "credit driver";
2. Regressione lineare multivariata della serie storica dei rendimenti giornalieri di ciascun emittente sulle serie storiche dei "credit driver";
3. Stima della matrice di correlazione tra i "credit driver" selezionati come rappresentativi delle posizioni in portafoglio;
4. Generazione con la tecnica Monte Carlo di vettori di numeri casuali normali rappresentativi dei log-rendimenti normalizzati dei "credit driver", riproducendo opportunamente la struttura delle asset correlation tra i "credit driver";
5. Determinazione per ogni emittente delle realizzazioni di una variabile normale standardizzata detta Credit Worthiness Index (CWI), sulla base di quanto calcolato ai punti 2 e 4;
6. Stima di matrici di transizione dell'orizzonte temporale definito per ogni settore a partire dalle matrici di transizione annuali di Moody's in input;
7. Valutazione della soglia di Default e migrazione a partire dalle matrici di transizione;
8. Calibrazione della distribuzione Beta (per settore macroeconomico e seniority) utilizzata per estrarre, sulla base della severity (distanza tra CWI e soglia di Default), il valore del recovery rate (RR) di ogni scenario e per ogni emittente;
9. Generazione della distribuzione empirica dei P&L di Default e Migrazione in corrispondenza delle simulazioni in cui il CWI è inferiore alla soglia di Default oppure è tale da generare una migrazione. I P&L di Default e Migrazione saranno
 $P\&L_{default} = N \cdot RR - Ctv$ nel caso di Bond
 $P\&L_{default} = N \cdot (1 - RR) - Ctv$ nel caso di CDS
 $P\&L_{migrazione} = sensy * (ASW(rating_{finale}) - ASW(rating_{iniziale}))$ per entrambi
10. dove con N, RR e Ctv si sono indicati rispettivamente Nominale, Recovery Rate e Controvalore per emittente. Per gli strumenti derivati più complessi si terrà conto anche della greca al secondo ordine e si riprodurrà il P&L nel caso di Default dal valore intrinseco dello strumento;

La misura di Incremental Risk Charge equivale al VaR calcolato sulla distribuzione definita al punto precedente con un intervallo di confidenza pari a 99.9%.

ii) informazioni sulla calibrazione della matrice di migrazione;

La simulazione delle variazioni del merito creditizio degli emittenti avviene sulla base delle probabilità di transizione annuali misurate da apposite matrici. Il Gruppo ha scelto di avvalersi del servizio fornito da Moody's, denominato Credit Risk Calculator. In dettaglio, le probabilità utilizzate sono state stimate sulla base delle frequenze medie storiche di transizione annuali osservate nei paesi OCSE in un intervallo di 15 anni e riaggornate a ogni inizio anno. Come per i Recovery Rate, le matrici di transizione sono differenziate per macro-settore (Corporate, Financial e Government).

iii) informazioni sulle ipotesi di correlazione.

Si rimanda al punto B, c), i.

d) Metodo utilizzato per determinare gli orizzonti di liquidità.

Si rimanda al punto B, c), i.

e) Metodologia utilizzata per realizzare una valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in linea con le norme di robustezza richieste.

Si rimanda al punto B, c), i.

f) Metodo utilizzato per la convalida dei modelli.

Si rimanda al punto B, c), i.

g) Descrizione delle prove di stress applicate ai parametri di modellizzazione (principali scenari sviluppati per rilevare le caratteristiche dei portafogli cui i modelli IRC si applicano a livello di gruppo). (Articolo 455, lettera a), punto iii), del CRR)

Sono stati definiti degli scenari Base e degli scenari Adverse per i fattori di rischio principali del modello (PD, ASW, Downgrade e LGD).

h) Descrizione del metodo utilizzato per i test retrospettivi/per la convalida dell'accuratezza e della coerenza interna dei dati e dei parametri utilizzati per i modelli interni IRC e i processi interni di modellizzazione. (Articolo 455, lettera a), punto iv), del CRR)

Si rimanda ai punti B, c) e B, g).

C) Gli enti che utilizzano modelli interni per misurare i requisiti di fondi propri per il portafoglio di negoziazione di correlazione (misura del rischio globale) devono fornire le seguenti informazioni: (Articolo 455, lettera a), punto ii), del CRR)

a) Descrizione dei rischi coperti dai modelli per la misura del rischio globale, specificando il modo in cui sono distribuiti nei portafogli/ subportafogli per i quali l'autorità competente ha concesso l'autorizzazione. (Articolo 455, lettera a), punto ii), e lettera b), del CRR)

b) Descrizione dell'ambito di applicazione dei modelli per la misura del rischio globale per i quali l'autorità competente ha concesso l'autorizzazione, indicando quali soggetti del gruppo utilizzano tali modelli, in che modo i modelli rappresentano tutti i modelli utilizzati a livello di gruppo e la percentuale di requisiti di fondi propri coperti dai modelli o se gli stessi modelli IRC sono utilizzati per tutti i soggetti con esposizione al rischio di mercato. (Articolo 455, lettera b), del CRR)

c) Descrizione generale della metodologia utilizzata per la negoziazione di correlazione, comprendente: (Articolo 455, lettera a), punto ii), del CRR)

i) informazioni sul metodo di modellizzazione globale (in particolare, rispetto alla scelta del modello di correlazione tra default/migrazione e differenziale: i) processi stocastici, distinti ma correlati alla base dei movimenti di migrazione/default e differenziale; ii) variazioni del differenziale alla base dei movimenti di migrazione/default; o iii) default/migrazioni alla base delle variazioni del differenziale;

ii) informazioni utilizzate per calibrare i parametri di correlazione di base: LGD delle tranche (costanti o stocastiche);

iii) informazioni sulla scelta della durata delle posizioni (profitti e perdite basati sul movimento simulato del mercato nel modello calcolato sulla base del tempo di scadenza di ciascuna posizione alla fine dell'orizzonte patrimoniale di 1 anno o usando la loro vita residua alla data del calcolo).

d) Metodo utilizzato per determinare gli orizzonti di liquidità.

e) Metodologia utilizzata per realizzare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in linea con le norme di robustezza richieste.

f) Metodo utilizzato per la convalida dei modelli.

- g) Descrizione delle prove di stress applicate ai parametri di modellizzazione (principali scenari sviluppati per rilevare le caratteristiche dei portafogli cui i modelli per la misura del rischio globale si applicano a livello di gruppo). (Articolo 455, lettera a), punto iii), del CRR)**
- h) Descrizione del metodo utilizzato per i test retrospettivi/per la convalida dell'accuratezza e della coerenza interna dei dati e dei parametri utilizzati per i modelli interni di misura del rischio globale e i processi interni di modellizzazione. (Articolo 455, lettera a), punto iv), del CRR)**
- i) Informazioni sull'orizzonte medio di liquidità ponderato per ciascun subportafoglio coperto dai modelli interni per i rischi incrementali di default e di migrazione e per la negoziazione di correlazione. (Articolo 455, lettera f), del CRR)**

Il Gruppo Banco BPM non adotta i modelli interni per misurare i requisiti di fondi propri per il portafoglio di negoziazione di correlazione (misura del rischio globale).

Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)

Il modello MR2-A è stato compilato in accordo al Regolamento di esecuzione 2021/637, applicabile fino all'entrata in vigore del framework "Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)".

		a	b
		RWEA	Requisiti di fondi propri
1	VaR (il valore più elevato tra a e b)	142	11
a)	VaR del giorno precedente (VaRt-1)		3
b)	Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		11
2	sVaR (il valore più elevato tra a e b)	550	44
a)	Ultimo sVaR disponibile (sVaRt-1)		15
b)	Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		44
3	IRC (il valore più elevato tra a e b)	507	41
a)	Misura più recente dell'IRC		38
b)	Media della misura dell'IRC su 12 settimane		41
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-	-
a)	Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
b)	Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
c)	Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5	Altro	-	-
6	Totale	1.199	96

Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA

Il modello MR2-B è stato compilato in accordo al Regolamento di esecuzione 2021/637, applicabile fino all'entrata in vigore del framework "Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)".

		a	b	c	d	e	f	g
		VaR	sVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Requisiti di fondi propri totali
1	RWEA alla fine del periodo precedente	212	632	612	-	-	1.457	117
1a	Rettifica regolamentare	(171)	(417)	(97)	-	-	(685)	(55)
1b	RWEA alla fine del trimestre precedente (fine giornata)	41	215	515	-	-	772	62
2	Variazioni dei livelli di rischio	11	(18)	(39)	-	-	(46)	(4)
3	Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4	Metodologia e politica	-	-	-	-	-	-	-
5	Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6	Oscillazioni del cambio	(21)	(12)	-	-	-	(32)	(3)
7	Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a	RWEA alla fine del periodo di informativa (fine giornata)	32	185	476	-	-	694	55
8b	Rettifica regolamentare	109	365	31	-	-	506	40
8	RWEA alla fine del periodo di informativa	142	550	507	-	-	1.199	96

La diminuzione dei RWEA per le esposizioni soggette al rischio mercato è da attribuire principalmente alla componente Stressed VaR, dovuta soprattutto all'inversione della posizione delta azionario da corta a lunga, in particolare nei confronti di indici europei, in seguito all'operatività in opzioni e future. Ha contribuito anche la riduzione della componente IRC, per la scadenza di 19 mln Banca Ifis e la vendita di 11 mln Intesa e per il cambiamento del driver dell'indicatore da Intesa a Banco BPM, a seguito dell'upgrade del rating Moody's di Intesa da Baa1 ad A3.

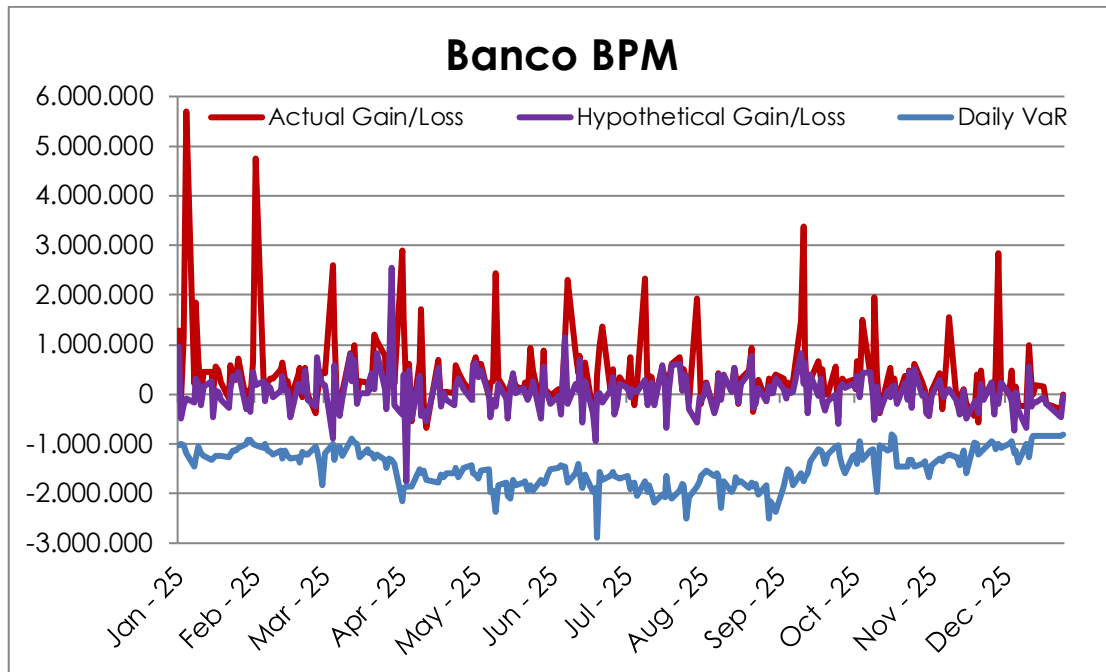
Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione

Il modello MR3 è stato compilato in accordo al Regolamento di esecuzione 2021/637, applicabile fino all'entrata in vigore del framework "Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)".

		a
VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	9
2	Valore medio	5
3	Valore minimo	3
4	Fine periodo	3
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	25
6	Valore medio	15
7	Valore minimo	9
8	Fine periodo	15
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	67
10	Valore medio	51
11	Valore minimo	32
12	Fine periodo	38
Misura del rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Fine periodo	-

Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite

Il modello MR4 è stato compilato in accordo al Regolamento di esecuzione 2021/637, applicabile fino all'entrata in vigore del framework "Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)".



La situazione al 31/12/2025 è la seguente:

- Test Retrospektivi Effettivi: nessuno sfioramento
- Test Retrospektivi Ipotetici: nessuno sfioramento

Sezione 16 - Informativa sull'aggiustamento della valutazione del credito

Tabella EU CVAA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito

a) La descrizione dei processi dell'ente per gestire il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, comprendente (Articolo 445 bis, paragrafo 1, lettera a), del CRR):

- **la descrizione dei processi attuati per individuare, misurare, monitorare e controllare i rischi di aggiustamento della valutazione del credito per l'ente;**

Il Gruppo Banco BPM gestisce il rischio di Credit Valuation Adjustment in conformità al quadro regolamentare definito dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3), che disciplina le metodologie di determinazione del requisito patrimoniale a fronte del deterioramento del merito creditizio delle controparti coinvolte in operazioni in derivati OTC e, quando rilevante, in operazioni di finanziamento tramite titoli. Il processo di gestione prevede l'identificazione del perimetro delle controparti interessate, costituito dalle controparti finanziarie richieste a fini regolamentari, con l'estensione gestionale anche alle controparti non finanziarie al fine di ottenere una visione più completa della rischiosità complessiva.

La misurazione del rischio avviene tramite l'applicazione del Basic Approach in forma ridotta, previsto dall'articolo 384, paragrafo 3 del CRR3. Questo approccio non considera l'eventuale riconoscimento delle coperture di CVA e consente di determinare il requisito aggregato a partire dal contributo delle singole controparti. La metodologia utilizza le esposizioni regolamentari, le maturità effettive delle operazioni e i pesi di rischio associati ai settori economici e ai credit quality step secondo la classificazione stabilita dal regolatore. L'aggregazione del requisito avviene tramite l'applicazione del fattore di correlazione che consente di ottenere il valore complessivo dell'esposizione al rischio di CVA del portafoglio. Il Gruppo Banco BPM conduce un monitoraggio continuo dell'andamento del requisito, aggiornato con cadenza mensile, verificando l'evoluzione delle esposizioni, delle caratteristiche delle controparti e dei parametri regolamentari applicati, così da assicurare la coerenza del requisito patrimoniale con il profilo di rischio di mercato e con le condizioni regolamentari vigenti.

- **la descrizione delle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, nonché delle strategie e dei processi per la sorveglianza continuativa sull'efficacia delle coperture.**

Per quanto riguarda la copertura e l'attenuazione del rischio, il Gruppo non applica politiche di hedging ai fini del riconoscimento regolamentare. L'approccio di base in forma ridotta non consente infatti l'inclusione di strumenti di mitigazione quali credit default swap o altre forme di copertura dedicate al rischio di deterioramento del merito creditizio delle controparti. La gestione del rischio si fonda pertanto sulla qualità del processo di misurazione, sul presidio delle classificazioni settoriali, sull'accuratezza dei dati e sulla corretta applicazione dei parametri regolamentari, garantendo un controllo continuo dell'esposizione potenziale derivante dalle variazioni del merito creditizio delle controparti.

b) Una spiegazione che precisi se l'ente soddisfa tutte le condizioni di cui all'articolo 273 bis, paragrafo 2; laddove tali condizioni siano soddisfatte, se l'ente ha scelto di calcolare i requisiti di fondi propri per il rischio di CVA utilizzando il metodo semplificato di cui all'articolo 385; laddove gli enti abbiano scelto di calcolare i requisiti di fondi propri per il rischio di CVA utilizzando il

metodo semplificato, i requisiti di fondi propri per il rischio di CVA secondo tale metodo. (Articolo 445 bis, paragrafo 1, lettera b), del CRR)

Le condizioni previste dall'articolo 273-bis, paragrafo 2, del CRR assumono rilievo qualora un ente decida di utilizzare il metodo semplificato per il calcolo del rischio di CVA disciplinato dall'articolo 385. Il Gruppo Banco BPM non applica il metodo semplificato e pertanto non ricorre alla verifica delle condizioni richieste da tale disposizione. La metodologia adottata per il calcolo dei requisiti di fondi propri a fronte del rischio di CVA è il Basic Approach in forma ridotta, previsto dall'articolo 384, paragrafo 3 del CRR3, che non contempla l'inclusione delle coperture regolamentari e stabilisce un insieme di parametri deterministici ai fini del calcolo.

Modello EU CVA1: rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)

Il modello CVA1, ai sensi dell'articolo 445 bis, paragrafo 3, lettera a), riporta le componenti dei requisiti di fondi propri e il corrispondente requisito per il CVA Risk (Credit Valuation Adjustment), calcolato in base al metodo di base ridotto (R-BA) adottato dalla Banca.

		a	b
		Componenti dei requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	67	
2	Aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA	27	
3	Totale		27

Sezione 17 - Informativa sul rischio operativo

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

a) Informativa sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio (Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e il rischio reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione e l'esternalizzazione di funzioni aziendali quando non adeguatamente configurate e presidiate, l'eccessiva concentrazione del numero di fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali ed ambientali.

La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection e integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (Risk Self Assessment), nel quale sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

b) Informativa sulla struttura e sull'organizzazione della funzione di gestione del rischio operativo (Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR)

Il Gruppo Banco BPM ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (governance e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati (coordinatori e referenti ORM - Operational Risk Management -, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio).

Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

c) Descrizione dell'ambito di applicazione e della natura del sistema di misurazione (Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR)

Il Gruppo Banco BPM, a partire dal 1° gennaio 2025 (in conformità a quanto stabilito dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successivamente aggiornato dal Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024) adotta integralmente, per quanto concerne il calcolo del requisito patrimoniale, la metodologia standardizzata SMA - Standardised Measurement Approach su tutte le società che compongono il Gruppo di Vigilanza, mentre con riferimento agli altri elementi quali-quantitativi previsti dalla

Normativa di Vigilanza, come richiesto dalla BCE, rispetta tutti i requisiti previsti nella CRR per il metodo SMA.

d) Descrizione dell'ambito di applicazione e della natura del sistema di segnalazione del rischio operativo (Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR)

Il Gruppo Banco BPM dispone di un processo di reporting che prevede:

- un reporting direzionale, con analisi e valutazioni trimestrali su tutte le tematiche significative del rischio operativo (in particolare le perdite significative e i relativi recuperi, in base a viste storiche o di conto economico di periodo, la valutazione complessiva sul profilo di rischio, gli assorbimenti patrimoniali, le evidenze dei processi di risk self assessment e di monitoraggio e valutazione del contesto operativo, le politiche di gestione e mitigazione del rischio realizzate e/o pianificate oltre che la disclosure relativa al comparto assicurativo);
- un reporting operativo, anch'esso trimestrale, inteso come strumento per le strutture operative che partecipano ai processi di loss collection, utile ai fini di un'adeguata valutazione e gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Il Gruppo persegue l'obiettivo di una costante evoluzione del framework di gestione del rischio, in coerenza con gli obiettivi del Piano strategico, le migliori pratiche di sistema e gli sviluppi regolamentari.

Nel corso del 2025, si segnalano in particolare le seguenti attività:

- costante razionalizzazione e continuo efficientamento dei processi di raccolta dei dati interni di perdita della Rete Commerciale e delle Direzioni Centrali, anche tramite adeguamento dell'infrastruttura IT, nonché grazie al supporto formativo / informativo fornito da parte del presidio ORM (centrale e decentrato) agli attori deputati al censimento delle perdite operative;
- costante evoluzione dei processi attivi di gestione del rischio (monitoraggio, reporting, mitigazione);
- definizione, realizzazione e monitoraggio di indicatori specifici di rischio operativo all'interno del sistema RAF (Risk Appetite Framework) adottato dal Gruppo;
- monitoraggio e valutazione delle iniziative di esternalizzazione del Gruppo;
- costante attenzione e presidio adeguato su tutti gli aspetti connessi al cyber risk, in considerazione della rilevanza esterna assunta da tali tematiche.
- estensione del framework di monitoraggio di rischio operativo alle entity appartenenti all'asset management

e) Descrizione delle politiche e delle strategie di attenuazione del rischio e di copertura del rischio (Articolo 446, paragrafo 1, lettera a), e articolo 435, paragrafo 1, lettera d), del CRR)

Il Gruppo Banco BPM ha adottato un framework strutturato e continuativo di prevenzione, attenuazione e trasferimento del rischio operativo. Il sistema è progettato per garantire un governo efficace del rischio lungo tutto il ciclo di vita dell'evento operativo, integrando evidenze quantitative e qualitative nell'ambito dei processi di Loss Data Collection, di Risk Self Assessment e Continuous Assessment.

L'identificazione delle vulnerabilità avviene attraverso la raccolta e la classificazione delle perdite operative (LDC) e dagli esiti dei processi RSA (Risk Self Assessment) e di Continuous Assessment, che evidenziano rispettivamente scenari di rischio potenziali in ottica prospettica e potenziali vulnerabilità esistenti. In coerenza con le vulnerabilità rilevate le unità operative competenti sono

tenute a definire azioni di mitigazione, volte all'attenuazione del rischio (es. la revisione dei processi, il potenziamento dei controlli, il miglioramento delle componenti IT, etc.). Tali azioni oltre che monitorate sono rendicontate nella reportistica trimestrale. Il Gruppo, laddove ritenuto opportuno, adotta anche strumenti di risk transfer.

Il Gruppo Banco BPM adotta inoltre un Risk Appetite Framework (RAF) che definisce l'insieme degli obiettivi, delle soglie e dei limiti di rischio entro cui deve operare l'Organizzazione, in coerenza con il modello di business e con il livello di rischio ritenuto accettabile dal Gruppo. Nel perimetro del rischio operativo, il RAF include indicatori utilizzati per monitorare l'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi e per garantire la tempestiva individuazione di eventuali deterioramenti del profilo di rischio.

Gli indicatori RAF costituiscono un presidio essenziale per indirizzare le azioni di mitigazione, determinare eventuali escalation e supportare i processi di governance. Le soglie di tolleranza e attenzione definite nel RAF sono oggetto di monitoraggio continuo da parte delle funzioni di controllo e sono riportate nella reportistica trimestrale sul rischio operativo, assicurando trasparenza nei confronti degli Organi Aziendali e piena coerenza con gli sviluppi regolamentari e con il framework di gestione dei rischi del Gruppo.

Modello EU OR1: perdite da rischio operativo (1 di 2)

Il modello OR1 fornisce informazioni sulle perdite annuali da rischio operativo, contabilizzate negli ultimi 10 esercizi, con riferimento all'importo totale delle perdite al netto dei recuperi derivanti da eventi di perdita superiori alla soglia di 20.000€/100.000€. Il superamento delle soglie fa riferimento alla somma degli impatti registrati a conto economico degli ultimi 10 esercizi per singolo evento di perdita. Il prospetto fornisce, altresì, il numero delle perdite contabilizzate per singolo anno. Il perimetro di riferimento comprende tutte le società rientranti nell'ambito del consolidamento.

Modello EU OR1: perdite da rischio operativo (2 di 2)

		A	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2016	Media decennale
Utilizzo della soglia di 20 000 EUR												
1	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	53	34	38	77	33	47	121	257	90	99	85
2	Numero totale delle perdite da rischio operativo	1.008	1.113	1.462	1.616	1.693	1.538	2.848	5.384	1.567	1.362	1.959
3	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	53	34	38	77	33	47	121	257	90	99	85
Utilizzo della soglia di 100 000 EUR												
6	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	45	25	27	63	22	32	56	110	63	69	51
7	Numero totale delle perdite da rischio operativo	277	300	376	406	427	424	467	643	393	350	406
8	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	45	25	27	63	22	32	56	110	63	69	51
Dettagli del calcolo del capitale a copertura del rischio operativo												
11	non applicabile											
12	non applicabile											
13	non applicabile											

Modello EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

Il modello in oggetto contiene l'informativa richiesta dall'articolo 446, paragrafo 1, lettere c) e d), del CRR. Si precisa che, alla data del 31/12/2025, non essendo ancora entrato in vigore l'aggiornamento della disclosure Corep in merito al rischio operativo, in coerenza con quanto riportato all'interno della segnalazione, si fornisce disclosure soltanto dei valori medi, calcolati sugli ultimi tre esercizi, degli indicatori sotto esposti, corrispondenti alle componenti rientranti nel calcolo dell'indicatore di attività (BI).

		a	b	c	d
	Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2023	Valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				3.278
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				3.278
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	-	-	-	-
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	-	-	-	-
1c	Attività totali/componente attività	-	-	-	-
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	-	-	-	-
2	Componente servizi (SC)				3.209
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	-	-	-	-
2b	Spese relative a commissioni e compensi	-	-	-	-
2c	Altri ricavi operativi	-	-	-	-
2d	Altre spese operative	-	-	-	-
3	Componente finanziaria (FC)				415
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	-	-	-	-
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	-	-	-	-
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				Accounting approach
4	Indicatore di attività (BI)				6.902
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				1.005

Informativa sul BI:

		a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	6.902
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	626

Modello EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

Il modello in oggetto è pubblicato in accordo a quanto previsto dall'articolo 446, paragrafo 1, lettera b), del CRR. Tale modello fornisce informazioni sul calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio operativo conformemente agli articoli da 312 a 315 del regolamento (UE) n. 575/2013.

		a
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	1.005
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	-
2	<i>Non applicabile</i>	
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	1.005
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	12.566

Sezione 18 - Informativa sul rischio di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

Tabella EU IRRBBA - Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

a) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente definisce l'IRRBB ai fini del controllo e della misurazione del rischio (Articolo 448, par. 1, lett. e))

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario del Gruppo deriva principalmente dal processo di trasformazione delle scadenze.

In particolare, costituiscono le principali fonti di rischio di tasso nella prospettiva economica l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso, il portafoglio di investimento in titoli, la raccolta mediante conti correnti a vista e le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, mentre dal punto di vista della prospettiva reddituale costituiscono fonte principale di rischio di tasso di interesse le attività e passività finanziarie a tasso variabile. Per entrambe le prospettive, il rischio è gestito anche mediante strategie in derivati di copertura.

Per il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, sia nella prospettiva economica sia in quella reddituale, il Gruppo si è dotato di un sistema di limiti prudenziali, di RAF e operativi, approvato dai competenti Organi Aziendali, al fine di contenere l'impatto sul margine d'interesse e sul valore del patrimonio di eventuali scenari di repentino rialzo o ribasso dei tassi d'interesse di mercato nonché, con riferimento al patrimonio, di condizioni di volatilità dei mercati.

La misurazione e controllo di questo rischio è svolta dalla funzione Risk Models & Methodologies della Capogruppo, che svolge l'attività anche su delega delle banche e delle principali società finanziarie controllate.

b) Descrizione delle strategie globali di gestione e attenuazione dell'IRRBB dell'ente (Articolo 448, par. 1, lett. f))

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario del Gruppo è rappresentata dall'ALM della Finanza della Capogruppo, che svolge tale attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate; essa opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale e minimizzazione della volatilità dei risultati, nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio di tasso d'interesse assegnati.

Il rischio di tasso di interesse è gestito prevalentemente attraverso una strategia di natural hedge. Inoltre, al fine di ridurre l'esposizione al rischio tasso su determinate scadenze, il Gruppo effettua anche coperture di fair value, principalmente classificate in hedge accounting, di titoli del portafoglio bancario, di portafogli di mutui omogenei, di prestiti obbligazionari e di poste a vista.

c) Periodicità del calcolo delle misure dell'IRRBB dell'ente e descrizione delle misure specifiche che l'ente utilizza per determinare la sua sensibilità all'IRRBB (Articolo 448, par. 1, lett. e), punti i) e v); articolo 448, par. 2)

Nell'ambito del Gruppo vengono applicati processi di Asset & Liability Management (ALM) allo scopo di identificare e quindi misurare, con frequenza mensile, gli impatti ("sensitivity") derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore economico del patrimonio, relativamente al portafoglio bancario.

Per quanto concerne il margine di interesse (cd "NII sensitivity"), si stima la variazione su un orizzonte temporale di dodici mesi (annuale) nell'ipotesi di shock istantaneo delle curve dei tassi di interesse. Le stime sono condotte in ottica di analisi statica, ipotizzando cioè l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di insieme di attività e passività e relative caratteristiche finanziarie (tassi, spread, duration). Le analisi statiche sono integrate da analisi dinamiche, anch'esse soggette a limiti di rischio, effettuate con periodicità trimestrale e orizzonte temporale fino a tre anni.

Relativamente al valore economico (cd "EV sensitivity"), si applica l'ipotesi di variazione della curva dei tassi di interesse a seguito di shock istantanei.

Inoltre, vengono effettuate analisi di sensitivity relative al Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB), con due scenari di stress che prevedono sia l'allargamento sia il restringimento delle curve di credit spread.

Il Gruppo monitora mensilmente anche la variazione, alla fine dei 12 mesi successivi alla data di analisi, della somma del NII complessivo e della variazione di valore economico delle posizioni di Banking Book contabilmente valutate al fair value, a seguito di uno shift parallelo di +/- 200 punti base delle curve dei tassi risk-free e in ipotesi di bilancio statico.

Viene inoltre analizzato, sempre mensilmente, il valore a rischio del portafoglio bancario attraverso la metodologia interna FHS VaR, su un orizzonte temporale di 12 mesi e con un intervallo di confidenza del 99,9%. L'holding period a 12 mesi è ottenuto attraverso una procedura statistica di bootstrap che ricombina gli scenari storici, al fine di ottenere una distribuzione di P&L annuali, da cui estrarre il percentile voluto.

d) Descrizione degli scenari di shock e di stress relativi ai tassi di interesse che l'ente utilizza per stimare le variazioni del valore economico e dei proventi da interessi netti (se del caso) (Articolo 448, par. 1, lett. e), punto iii); articolo 448, par. 2)

Per quanto concerne NII sensitivity, lo shock deterministico delle curve dei tassi di interesse è pari a +/-100 e +/-200 punti base applicati a tutte le curve dei tassi, come variazione istantanea e parallela.

Per quanto concerne EV sensitivity, lo shock soggetto a limite di rischio è pari a +/-200 punti base.

Il framework di monitoraggio del Gruppo include ulteriori shock non paralleli, con e senza applicazione del floor, previsti dalle Guidelines EBA (cd. "short up/down" e "steepening/flattening") e altri shock calibrati internamente.

Inoltre, con riferimento al CSRBB, sono stati introdotti due shock calibrati sui dati storici, che prevedono sia l'allargamento sia il restringimento delle curve di credit spread.

Infine, sono considerati anche due scenari di stress specifici per la valutazione del rischio di base nella prospettiva degli utili correnti.

e) Descrizione delle principali ipotesi di modellizzazione e parametriche diverse da quelle utilizzate per l'informativa di cui al modello EU IRRBB1 (se del caso) (Articolo 448, par. 1, lett. e), punto ii); articolo 448, par. 2)

Il portafoglio bancario include anche poste che sono oggetto di modellizzazione comportamentale statistica (cd. behavioural models), tra cui le più rilevanti sono le poste a vista e a revoca. In particolare, il modello consente di cogliere le tipiche caratteristiche di persistenza temporale dei volumi e la parziale o non immediata reattività dei tassi di tali poste alla variazione delle condizioni di mercato.

Un ulteriore modello statistico comportamentale consente di misurare il rischio di estinzione anticipata sul portafoglio dei finanziamenti (cd "prepayment"), attraverso l'identificazione di un profilo di ammortamento comportamentale corretto per la probabilità di estinzione del mutuo.

f) Descrizione generale delle modalità di copertura dell'IRRBB da parte della banca nonché del trattamento contabile correlato (se del caso) (Articolo 448, par. 1, lett. e), punto iv); articolo 448, par. 2)

Per quanto riguarda il trattamento contabile delle relazioni di copertura di hedge accounting, si segnala che i finanziamenti a tasso fisso, i prestiti obbligazionari e le poste a vista sono coperti attraverso relazioni di fair value hedge.

I certificati collocati dalla Capogruppo presso la clientela ordinaria sono coperti attraverso la fair value option, mentre il portafoglio titoli è coperto usualmente attraverso relazioni di fair value hedge (oppure, solo in alcuni casi specifici, di cash flow hedge).

Gli strumenti derivati sono designati di copertura seguendo le regole IAS39 (c.d. opt-out) attraverso relativa documentazione formale. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto e dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

g) Descrizione delle principali ipotesi di modellizzazione e parametriche utilizzate per le misure dell'IRRBB nel modello EU IRRBB1 (se del caso) (Articolo 448, par. 1, lett. c); articolo 448, par. 2)

Si rimanda al punto e) della presente tabella IRRBBA.

h) Spiegazione della rilevanza delle misure dell'IRRBB e delle loro variazioni significative rispetto alle informative precedenti (Articolo 448, par. 1, lett. d))

Il banking book del Gruppo è esposto al rischio di ribasso dei tassi di interesse nella prospettiva degli utili correnti e al rialzo dei tassi in quella del valore economico.

i) Ogni altra informazione pertinente relativa alle misure dell'IRRBB riportate nel modello EU IRRBB1 (facoltativo)

Si rimanda al modello EU IRRBB1.

1), 2) Pubblicazione della data di scadenza media e massima per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi non vincolati (Articolo 448, par. 1, lett. g))

La scadenza media di ri-prezzamento dei depositi a vista modellati è di circa 2,9 anni (la scadenza media della sola componente core anelastico è circa 4 anni), mentre la scadenza massima è nell'intorno di 26 anni per il segmento private.

Altre principali ipotesi di modellizzazione e parametriche utilizzate nei sistemi interni di misurazione

Ai fini del calcolo delle metriche, sia gestionali sia regolamentari, le misure sono calcolate in accordo alle vigenti Guidelines EBA, sul perimetro delle poste sensibili ai tassi d'interesse. In particolare, per la valutazione della variazione di valore economico si esclude il capitale. In generale si applicano ipotesi di modellazione relative ai flussi di cassa allineate tra metriche gestionali e regolamentari, salvo le specifiche ipotesi delle ultime per quanto concerne il perimetro e le regole di aggregazione degli impatti sulle sole valute materiali.

Modello EU IRRBB1 - Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

A partire dalla disclosure del 30/06/2025, l'informativa quantitativa contenuta nel modello "EU IRRBB 1" è stata allineata alle segnalazioni di vigilanza ITS IRRBB, applicando il mapping proposto dall'EBA. In particolare, i valori contenuti nel modello fanno riferimento alla versione "All currency", con applicazione delle ponderazioni previste dalla relativa normativa.

Al fine di garantire la coerenza con i dati al 31/12/2025 (colonna a e c), sono stati aggiornati i dati relativi al periodo precedente (colonna b e d) per recepire una modifica richiesta dal Regulator, con impatto sul template "All currencies" da cui deriva la disclosure. Pertanto, i valori su data riferimento 30/06/2025 differiscono dalla disclosure semestrale precedentemente pubblicata.

Scenari prudenziali di shock	a	b	c	d
	Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
	Periodo corrente	Periodo precedente	Periodo corrente	Periodo precedente
1 Parallelo verso l'alto (Parallel up)	(1.297)	(1.253)	96	155
2 Parallelo verso il basso (Parallel down)	456	421	(265)	(324)
3 Incremento della pendenza della curva (Steepener)	(171)	248		
4 Appiattimento della curva (Flattener)	140	50		
5 Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	(262)	(344)		
6 Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	332	538		

Sezione 19 - Informativa sulla politica di remunerazione

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

a norma dell'articolo 450 del CRR

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono:

- **nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio;**

Il Comitato Remunerazioni, insediatosi nell'aprile 2023, è composto, fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025, dai tre Consiglieri: Manuela Soffientini (Presidente), Mauro Paoloni e Paolo Bordogna.

Nel 2025 il Comitato si è riunito quindici volte; la partecipazione media dei componenti del Comitato è stata di circa il 96% dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025 e la durata media delle sedute è stata di circa un'ora e trenta minuti. In linea con quanto sperimentato negli anni precedenti, per rendere ancora più efficace la supervisione, il controllo e il challenging del framework retributivo, il Comitato ha agito le seguenti leve: (a) significativa frequenza delle riunioni; (b) disamina in più sessioni lavorative degli argomenti di peculiare rilievo o interesse; (c) confronto sistematico con le funzioni di controllo, per quanto di competenza, l'area Chief Risk Officer, Compliance e Audit; (d) coinvolgimento del Comitato Controllo Interno e Rischi e del Comitato Sostenibilità su specifiche tematiche; (e) confronto con soggetti esterni indipendenti di riconosciuta esperienza su temi rilevanti. Nelle riunioni del 2025 ha, tra l'altro: (i) supervisionato il processo di identificazione del personale più rilevante; (ii) effettuato la valutazione degli impatti delle componenti non ricorrenti del bilancio d'esercizio sull'utile dell'operatività corrente, sul coefficiente di rettifica finanziario e sui Key Performance Indicators per l'esercizio 2024; (iii) esaminato la verifica delle condizioni di accesso alle componenti variabili della remunerazione, in attuazione della Policy 2024 (short term incentive 2024 e ulteriori componenti variabili della remunerazione); (iv) effettuato, con la consulenza di una primaria società, attività di benchmark con il mercato esterno di riferimento per le figure apicali del Gruppo, volta a verificare il livello di competitività delle diverse componenti del pacchetto remunerativo e proposto i relativi interventi retributivi anche in ottica di retention; (v) esaminato la proposta di Policy 2025 e i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica; (vi) condotto attività di istruttoria sulla verifica delle performance conseguite dall'Amministratore Delegato in relazione agli obiettivi assegnati per il 2024; (vii) svolto attività consultiva in merito alla remunerazione degli esponenti delle banche controllate del Gruppo; (viii) effettuato ampia istruttoria sul piano long term incentive 2025-2027, valutandone condizioni di accesso e obiettivi di performance; (ix) esaminato la proposta dei piani di compensi basati su azioni di Banco BPM nell'ambito del piano short term incentive 2025 e del piano long term incentive 2025-2027; (x) monitorato trimestralmente l'andamento dei cancelli di accesso, dei coefficienti di rettifica e dei principali KPI del piano short term incentive 2025 e il raggiungimento degli obiettivi del piano long term incentive 2022-2024; (xi) esaminato il progetto intrapreso sulla c.d. "Pay Transparency" con il supporto di qualificato consulente esterno; (xii) effettuato attività di istruttoria sulla determinazione degli obiettivi del piano short term incentive 2025 da assegnare all'Amministratore Delegato; (xiii) svolto attività di istruttoria in merito alle proposte relative ai valori

di incentivo massimo da associare al piano short term incentive 2025; (xiv) valutato la solidità del piano short term incentive 2024 in ordine alla correlazione delle performance del Gruppo agli incentivi individuali ai sensi del sistema dei rischi definito; (xv) ricevuto informativa in merito agli obiettivi del piano short term incentive 2025 assegnati a personale più rilevante, con particolare focus sui KPI in ambito sostenibilità, risoluzione findings e risk based; (xvi) effettuato approfondimenti sul benchmark verso i principali competitors sui cancelli di accesso alla remunerazione variabile con focus sul funding del bonus pool; (xvii) valutato, in coordinamento con il Collegio Sindacale e con il Comitato Controllo Interno e Rischi, la corretta applicazione delle regole stabilite dalla Policy 2024 per la remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo; (xviii) ricevuto informativa sulle performance conseguite dal personale nell'ambito del piano short term incentive 2024; (xix) monitorato nel continuo l'attuazione del piano short term incentive 2025; (xx) riservato particolare attenzione al tema delle differenze retributive per genere, anche sotto il profilo della rappresentazione nell'ambito della Rendicontazione consolidata di sostenibilità; (xxi) esaminato i criteri per la definizione delle schede obiettivi del piano short term incentive 2026. Per l'espletamento delle proprie attività ha ottenuto le informazioni ritenute necessarie e il supporto delle funzioni aziendali competenti.

Alle riunioni del Comitato hanno partecipato, salvo diversa determinazione di volta in volta assunta dalla Presidente, il Responsabile Risorse Umane, il Responsabile Politiche di Remunerazione, il Chief Risk Officer e/o il Responsabile Enterprise Risk Management e/o loro delegati, il Responsabile Compliance e/o un suo delegato, il Responsabile Audit e/o un suo delegato. Qualora ritenuto necessario e/o opportuno per l'espletamento delle proprie attività, il Comitato si è avvalso anche del supporto di altri responsabili della Banca e di consulenti esterni. Ha regolarmente assistito alle riunioni del Comitato il Sindaco all'uopo designato, fatto salvo il diritto ad assistere alle riunioni di tutti i componenti del Collegio Sindacale previsto dal Regolamento.

- **consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione;**

Il Comitato Remunerazioni, assistito dalle competenti funzioni aziendali e da primarie società di consulenza riconosciute a livello internazionale, ha basato il proprio approccio metodologico sul costante confronto con i peers e con le best practice di mercato. In particolare, gli ambiti sui quali si è avvalso dell'expertise di società di consulenza sono riconducibili al sistema di valutazione delle posizioni con la metodologia internazionale IPE (International Position Evaluation), integrata da ultimo con logiche di "broadbanding" su sollecitazione del Comitato stesso, all'analisi di competitività retributiva con il mercato esterno per i ruoli apicali del Gruppo e all'analisi della neutralità della politica di remunerazione rispetto al genere.

- **una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi;**

Nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento delle società controllate, la Capogruppo assicura la coerenza dei sistemi di remunerazione e incentivazione all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specificità dei settori di appartenenza e delle relative strutture organizzative.

In particolare, il processo di identificazione del personale più rilevante per il 2025, attuato a livello di Gruppo per tutte le società, ha previsto un assessment a livello societario per le banche italiane e la società di gestione del risparmio, svolto dalla Capogruppo in virtù dei contratti di outsourcing

in essere, e un assessment nel Gruppo assicurativo, condotto da Banco BPM Vita con il coordinamento della Capogruppo, in applicazione delle previsioni del Regolamento IVASS. Il processo ha tenuto conto delle posizioni organizzative, dei livelli gerarchici, delle fasce retributive e dell'impatto sui rischi. Per dettagli sul processo di identificazione del personale più rilevante per il 2026 si rimanda al paragrafo 4 della sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

Il piano short term incentive 2025, in attuazione della Policy 2025, è stato progettato avendo riguardo alle specificità di business e/o organizzative delle società del Gruppo.

- **una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.**

Il processo di identificazione del personale più rilevante è stato attuato in conformità alla specifica politica approvata dall'Assemblea dei soci del 30 aprile 2025 quale parte integrante della politica di remunerazione e recepita nella normativa interna del Gruppo.

La funzione Risorse Umane di Capogruppo ha coordinato le attività, coinvolgendo, per competenza, il Chief Risk Officer e le funzioni di Capogruppo Compliance, Organizzazione, Pianificazione e Gestione del Valore e Audit.

Per il 2025 sono state identificate 206 posizioni organizzative, pari a circa l'1% del personale.

Nel Gruppo sono state identificate in particolare: 176 persone nella Capogruppo, 7 in Banca Akros e 9 in Banca Aletti. Rispetto al 2024, 14 persone sono state identificate per la prima volta.

La Capogruppo non ha avviato alcun procedimento amministrativo in merito alla non inclusione nel perimetro del personale più rilevante delle persone identificate in base ai soli criteri quantitativi. Alle persone di nuova identificazione, la funzione Risorse Umane di Capogruppo ha (a) inviato una comunicazione individuale per informare ciascuno dell'appartenenza al personale più rilevante, (b) richiesto la dichiarazione di impegno a non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi, in ottemperanza alle vigenti normative e alla Policy 2025, (c) richiesto di segnalare, nel periodo di differimento e/o di retention, l'eventuale effettuazione di operazioni relative a remunerazione variabile riconosciuta, che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento ai rischi (per la calibrazione dei sistemi di remunerazione e incentivazione) e (d) per i dipendenti del Gruppo bancario, notificato un'informativa riguardante il fatto che la materia della remunerazione è soggetta a precise disposizioni, alle Policy aziendali tempo per tempo vigenti e alle norme di legge che presidiano il sistema. Quest'ultima informativa ha costituito (ove necessario e per quanto necessario) adeguamento dei contratti individuali di lavoro alle normative richiamate, poiché non sono ammesse devianze ed eventuali pattuizioni individuali difformi sono da intendersi sostituite di diritto.

La funzione Risorse Umane di Capogruppo ha inoltre richiesto a tutti i dipendenti del Gruppo bancario inclusi nel personale più rilevante di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia o amministrazione a loro intestati o cointestati presso altri intermediari.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:

- **un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate;**

La politica di remunerazione rappresenta un'importante leva gestionale, per attrarre, motivare e trattenere il personale. Essa orienta i comportamenti verso il contenimento dei rischi assunti (inclusi quelli legali e reputazionali) e la tutela e fidelizzazione del cliente, con attenzione alla gestione dei conflitti di interesse. La politica, inoltre, persegue il successo sostenibile, che produce valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti nell'interesse degli stakeholder del Gruppo.

L'approvazione della politica di remunerazione è riservata all'Assemblea dei Soci. Organi sociali, comitati endoconsiliari e funzioni aziendali sono coinvolti nel processo di elaborazione, predisposizione e approvazione, in particolare:

- la funzione Risorse Umane ha garantito ausilio tecnico agli Organi sociali e predisposto la documentazione di supporto;
- il Chief Risk Officer e Pianificazione e Gestione del Valore hanno identificato gli obiettivi strategici e di performance per assicurare la coerenza del sistema di remunerazione con la propensione al rischio, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo;
- la funzione Compliance ha verificato la conformità della politica di remunerazione al quadro normativo di riferimento;
- la funzione Audit ha verificato la corretta attuazione della politica di remunerazione;
- il Consiglio di Amministrazione ha elaborato la politica di remunerazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, con l'ausilio dell'Amministratore Delegato e dei Comitati endoconsiliari.

- **informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post;**

Per il personale più rilevante del Gruppo identificato in base ai criteri qualitativi e destinatario di incentivo, la valutazione delle performance ha previsto l'assegnazione, all'avvio del sistema, di schede con obiettivi correlati a indicatori da confrontare con i risultati conseguiti a fine anno.

Il piano short term incentive 2025, oltre a prevedere la valutazione delle performance quantitative, è stato caratterizzato da meccanismi orientati al presidio del rischio, alla conformità dei comportamenti al quadro normativo di riferimento (interno ed esterno) tempo per tempo vigente, al rispetto della clientela e alla massimizzazione della sua soddisfazione.

Tale finalità è stata perseguita mediante l'azione congiunta di tre elementi:

- l'utilizzo di parametri di carattere qualitativo, con un impatto sulla quantificazione dell'incentivo e espressi con criteri quantitativamente misurabili, per rilevare la soddisfazione della clientela, l'eccellenza operativa e nel servizio offerto, la conformità alle norme (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, i risultati di indagine di soddisfazione della clientela, il numero di reclami, l'adeguatezza della consulenza alla clientela, il rispetto della normativa e dei regolamenti, la valutazione della performance qualitativa, intesa come valutazione dei comportamenti agiti). Per le schede obiettivi delle reti commerciali, l'incidenza di tali elementi sul totale rappresenta in media circa un quarto. Pertanto, il piano short term incentive non si è basato esclusivamente su obiettivi commerciali, anche in ottemperanza della normativa sulla trasparenza con specifico riferimento alle reti;
- in ordine al contenimento del rischio, l'attribuzione:
- per le reti commerciali, ove applicabile, di obiettivi attinenti al presidio dei profili di rischio del credito e del capitale;
- per il personale più rilevante, laddove ciò non generasse un potenziale conflitto di interesse, di KPI risk based, coerenti con i rischi assunti in riferimento alle responsabilità e attività agite, allineati al Risk Appetite Framework, con particolare attenzione al rischio operativo;

- la previsione di meccanismi di malus e claw-back, che agiscono direttamente sull'incentivo fino al suo azzeramento, per disincentivare il verificarsi di comportamenti di misconduct, allineare ulteriormente gli interessi del personale a quelli dei clienti e adeguare la remunerazione variabile qualora sia accertata una condotta illecita nei confronti del cliente.

Per sostenere la diffusione della cultura aziendale orientata all'attenzione verso le tematiche ESG (Environmental, Social, Governance), nel piano short term incentive è stata prevista una capillare assegnazione e diversificazione di KPI correlati a tali ambiti. In particolare, nel piano short term incentive 2025 per la rete retail è stato previsto un meccanismo collegato alla profilatura della clientela integrata anche con l'acquisizione delle preferenze ESG dei clienti. Per la rete private è stato previsto un meccanismo correlato alla coerenza del portafoglio alle preferenze ESG espresse dalla clientela. L'obiettivo correlato ai "Nuovi finanziamenti Low-Carbon a medio-lungo termine", declinazione annuale dell'obiettivo del Piano Strategico, ha indirizzato l'intera filiera commerciale che gestisce clientela corporate, imprese, small business, privati e istituzionali a promuovere un'offerta commerciale ESG in linea con gli obiettivi del piano strategico.



Nel piano short term incentive, inoltre, il coefficiente di rettifica non finanziario, attraverso l'indicatore ECAP Reputational Risk, ha correlato le risorse economiche di tutto il personale all'immagine del Gruppo anche in relazione al possibile manifestarsi di rischi ESG. Tale indicatore è risultato entro la relativa soglia di rischio.

In riferimento alla materia della trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, nel piano short term incentive delle reti non sono stati incentivati: (i) il collocamento di prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti, (ii) la vendita congiunta di un contratto facoltativo e del contratto di finanziamento in misura maggiore rispetto alla vendita dei due contratti separati, (iii) l'offerta di uno specifico prodotto, o di una specifica categoria o combinazione di prodotti, quando da ciò potesse derivare un pregiudizio per il cliente, (iv) l'offerta di uno specifico/i prodotto/i che comportasse maggiori costi di un altro prodotto anch'esso adeguato, coerente e utile rispetto agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente.

Per dettagli sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance 2026 e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post del personale più rilevante si rimanda ai paragrafi 6.4, 6.5 e 6.8 della sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

- **se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione;**

Per le principali novità della politica di remunerazione 2026 si rimanda all'Executive Summary della Policy 2026 (Sezione I) del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

- **informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla;**

Per evitare che gli incentivi del personale più rilevante delle funzioni con compiti di controllo siano collegati ai risultati economici, il loro riconoscimento non è subordinato al cancello di accesso di redditività UOC né al coefficiente di rettifica finanziario, costituito dall'indicatore di redditività risk adjusted RORAC (Return On Risk Adjusted Capital), che può ridurre (fino ad azzerare) le risorse economiche del piano short term incentive, e dal meccanismo di riduzione delle citate risorse economiche in caso di perdita contabile consolidata d'esercizio.

I piani short term incentive dei responsabili delle funzioni con compiti di controllo prevedono obiettivi che non sono correlati all'andamento economico e ai risultati del Gruppo o delle unità soggette al loro controllo, quanto piuttosto alla performance qualitativa individuale. Essi contemplano infatti indicatori correlati all'efficacia dell'attività di controllo, alla risoluzione di finding e rilievi, alla cultura del rischio, all'ambito di responsabilità, alle attività svolte in relazione al ruolo e alla valutazione riferita a comportamenti organizzativi e capacità manageriali.

Il processo per la definizione e gestione del piano short term incentive è regolamentato nella normativa interna del Gruppo; il Comitato Remunerazioni svolge un ruolo attivo, in particolare per verificare l'allineamento ai rischi assunti con il supporto del Comitato Controllo Interno e Rischi.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva la scheda obiettivi del Responsabile Audit e, sulla base del parere del Comitato Controllo Interno e Rischi e del Collegio Sindacale, accerta l'assenza di potenziali conflitti di interesse nelle schede obiettivi assegnate ai responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

- **politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto.**

Il Gruppo Banco BPM prevede che, in fase di assunzione e solo per il primo anno di presenza, in via eccezionale possano essere attribuiti welcome bonus a persone di elevato standing o con elevata professionalità ed esperienza nel mercato di riferimento. Tali importi incentivano il cambiamento dalla precedente azienda ammortizzando il rischio che potrebbe essere associato allo stesso.

Non è prassi del Gruppo assegnare in sede di assunzione importi per compensare l'eventuale perdita di compensi maturati in precedenti impieghi.

Come previsto dalla normativa e dallo Statuto, l'Assemblea dei soci approva i criteri per la determinazione degli importi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro di tutto il Personale, compresi i limiti fissati in termini di annualità di remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

I dettagli sono riportati al paragrafo 6.11 della Sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

Le informazioni su tali tipologie di riconoscimenti al personale più rilevante sono riportate nella tabella REM2 della presente Sezione II del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

Il processo relativo alla definizione e gestione del sistema di incentivazione prevede il coinvolgimento del Chief Risk Officer che, in collaborazione con la funzione Pianificazione e Gestione del Valore, identifica indicatori e valori di confronto relativi agli obiettivi strategici e di performance, cui correlare le componenti variabili della remunerazione, per assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione rispetto alla propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework), alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati ai risultati aziendali risk adjusted, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

In coerenza con il Risk Appetite Framework, il riconoscimento degli incentivi 2025 del personale più rilevante e del restante personale è stato subordinato agli indicatori di: adeguatezza patrimoniale (Common Equity Tier1 ratio (CET1) e Maximum Distributable Amount (MDA) buffer a livello consolidato, Solvency ratio a livello di compagnie assicurative e applicato solo a queste ultime, Patrimonio di vigilanza per la società di gestione del risparmio), adeguatezza della liquidità (Liquidity Coverage Ratio (LCR) regulatory e Net Stable Funding Ratio (NSFR) regulatory a livello consolidato), redditività a livello consolidato e societario, in quest'ultimo caso per le banche controllate e per la società di gestione del risparmio.

Relativamente al piano short term incentive incidono inoltre: l'indicatore di redditività risk adjusted RORAC (Return On Risk Adjusted Capital), che può ridurre (fino ad azzerare) le risorse economiche, e gli indicatori ECAP Reputational Risk e Anti Money Laundering, correlati rispettivamente al rischio reputazionale e al rischio di riciclaggio, che possono ridurre le risorse economiche.

I dettagli per il piano short term incentive 2026 sono riportati ai paragrafi 6.3 e 6.4 e per il piano long term incentive al paragrafo 6.9 della Sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa è pari al:

- 2:1 per specifiche figure ritenute strategiche selezionate tra il personale più rilevante di fascia alta e il personale della finanza, del corporate, dell'investment banking e del private banking;
- 70% per il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- 1/3 per il personale appartenente alle funzioni con compiti di controllo non ricompreso al precedente punto;
- 1:1 per il personale non ricompreso ai precedenti punti.

I dettagli, integrati per il 2026 con le specificità che riguardano il personale del Gruppo Anima, sono riportati al paragrafo 6.1 della Sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:

- **un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone;**

Il riconoscimento degli incentivi 2025 del personale più rilevante e del restante personale era subordinato agli indicatori di: adeguatezza patrimoniale (Common Equity Tier1 ratio (CET1) e Maximum Distributable Amount (MDA) buffer a livello consolidato, Solvency ratio a livello di compagnie assicurative e applicato solo a queste ultime, Patrimonio di vigilanza per la società di gestione del risparmio), adeguatezza della liquidità (Liquidity Coverage Ratio (LCR) regulatory e Net Stable Funding Ratio (NSFR) regulatory a livello consolidato) e redditività a livello consolidato e societario, in quest'ultimo caso per le banche controllate e per la società di gestione del risparmio.

I dettagli sono riportati ai paragrafi 6.3, 6.4, 6.5 e 6.6 della Sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance), per quanto riguarda il piano short term incentive 2026 (inclusi criteri e metriche di performance) e al paragrafo 6.9 per quanto riguarda il piano long term incentive.

- **un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente;**

Per quanto riguarda la remunerazione variabile correlata al piano short term incentive, la scheda obiettivi contempla un numero predefinito di indicatori, che si focalizzano sugli obiettivi prioritari. Ad ogni indicatore è attribuito un peso in termini percentuali sul totale e una curva di risultato su livelli di raggiungimento (minimo, target e massimo). Il risultato ottenuto da ciascun KPI determina un punteggio pesato, in una curva di riconoscimento variabile tra un minimo e un massimo raggiungibili. La somma dei punteggi pesati corrisponde alla performance conseguita in proporzione alla quale, solo se almeno pari a un punteggio minimo prefissato, è quantificato l'importo dell'incentivo, che non può superare un livello massimo prefissato.

Qualora le risorse economiche del piano short term incentive risultassero non capienti rispetto al totale degli incentivi quantificati in base alle performance conseguite, è applicato il meccanismo di perequazione, che riduce in modo proporzionale gli incentivi individuali nella stessa misura percentuale.

Per quanto riguarda la remunerazione variabile correlata al piano long term incentive, i dettagli sono riportati al paragrafo 6.9 della Sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

- **informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti;**

Una parte significativa della remunerazione variabile 2025 è differita ed erogata con azioni, per allineare gli interessi tra management e azionisti e remunerare il personale più rilevante del Gruppo in funzione della creazione di valore nel medio-lungo termine.

Per i dettagli relativi al 2026 si vedano i paragrafi 6.7 e 6.9.1.3 della Sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

- **informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".**

Il bonus pool del Gruppo (si veda il paragrafo 6.2 della sezione I) costituisce parte del costo del personale consolidato, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo al termine del processo di budgeting. Il suo ammontare annuo è definito sulla base delle serie storiche, delle previsioni di utile a budget, nonché dell'obiettivo di remunerazione degli azionisti. Il bonus pool è fissato considerando anche gli obiettivi di patrimonializzazione e di liquidità del Gruppo. In caso di fase recessiva, l'ammontare annuo non può in ogni caso eccedere il limite del 20% dell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) consolidato previsto nel budget.

Il riconoscimento degli incentivi 2025 del personale più rilevante e del restante personale è stato subordinato agli indicatori di: adeguatezza patrimoniale (Common Equity Tier1 ratio (CET1) e Maximum Distributable Amount (MDA) buffer a livello consolidato, Solvency ratio a livello di compagnie assicurative e applicato solo a queste ultime, Patrimonio di vigilanza per la società di gestione del risparmio), adeguatezza della liquidità (Liquidity Coverage Ratio (LCR) regulatory e Net Stable Funding Ratio (NSFR) regulatory a livello consolidato) e redditività a livello consolidato e societario, in quest'ultimo caso per le banche controllate e per la società di gestione del risparmio.

In presenza della positiva verifica dei cancelli di accesso, alle risorse economiche del piano short term incentive definite nel budget di esercizio è applicato un coefficiente di rettifica finanziario, la cui misura è proporzionale al valore dell'indicatore di redditività risk adjusted Return on Risk adjusted Capital (RORAC) consolidato, che, tra l'altro, può ridurle fino ad azzerarle.

La maturazione delle quote differite degli incentivi è sottoposta al rispetto integrale dei cancelli di accesso consolidati e dei relativi valori soglia di confronto previsti per il piano short term incentive dell'esercizio precedente l'anno di maturazione delle medesime per la categoria di personale di appartenenza nello stesso anno. Tale sistema di correzione ex post, pertanto, opera nel periodo di differimento, prima dell'effettiva maturazione delle quote posticipate dell'incentivo.

La soglia di Risk Trigger definita nell'ambito del Risk Appetite Framework è la condizione minima da perseguire per ciascun indicatore citato, al di sotto della quale non viene riconosciuto alcun incentivo né di breve né di lungo termine e non maturano le quote differite.

Per i dettagli relativi al 2026 si vedano i paragrafi 6.3 e 6.4 della Sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:

- **un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale;**

L'incentivo 2025 del personale più rilevante identificato nell'anno è suddiviso in una quota up-front e in cinque o quattro quote differite annuali subordinate alla positiva verifica di future

condizioni. Almeno il 50% dell'incentivo riconosciuto per il piano short term incentive e il 100% di quello riconosciuto per il piano long term incentive è erogato tramite azioni ordinarie Banco BPM. Ogni quota azionaria maturata è sottoposta a clausola di retention della durata di un anno.

Come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, nei casi in cui la remunerazione variabile individuale annua risulti inferiore o pari alla soglia di rilevanza di euro 50.000 e allo stesso tempo inferiore o pari a un terzo della remunerazione totale individuale annua, il relativo importo è erogato in contanti e in un'unica soluzione.

Nell'ottica di retention del personale e in coerenza con gli orientamenti ESMA su taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II, per i destinatari di scheda obiettivi nella rete private banking è prevista l'erogazione differita l'anno successivo dell'eventuale incentivo da riconoscere per la quota corrispondente al 25% dello stesso.

Per i dettagli relativi al 2026 si vedano i paragrafi 6.7 e 6.9.1.3 della Sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

- **informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale);**

Le erogazioni delle componenti variabili della remunerazione sono sottoposte al sistema di correzione ex post (c.d. malus e claw-back) costituito da elementi sia correlati alla performance del Gruppo sia di carattere individuale.

Per i dettagli relativi al 2026 si veda il paragrafo 6.8 della Sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

- **se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.**

Ancorché non siano normativamente previsti requisiti di partecipazione azionaria, il controvalore del numero di azioni possedute al 31/12/2025 dall'Amministratore Delegato di Capogruppo supera ampiamente i requisiti minimi fissati nelle società che adottano linee guida per il possesso azionario (di norma compresi tra 0,5 e 3 volte la remunerazione fissa).

Per allineare gli interessi tra management e azionisti e remunerare il personale più rilevante del Gruppo in funzione della creazione di valore nel medio-lungo termine, una parte significativa della remunerazione variabile è differita ed erogata con azioni ordinarie Banco BPM soggette a clausole di retention.

Lo schema relativo alle informazioni sulle partecipazioni dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche è riportato nel paragrafo 2 della Sezione II Parte 2 del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:

- **informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al**

capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.

Il piano short term incentive è costituito dall'insieme dei cancelli di accesso, dei coefficienti di rettifica finanziario e non finanziario e dai principi e dalle modalità attuative che trovano applicazione nell'assegnazione di obiettivi annuali. Tali elementi, nel complesso, assicurano la correlazione alla performance aziendale e individuale, il collegamento con i rischi (inclusi quelli legali e reputazionali), la compatibilità con i livelli di capitale e liquidità del Gruppo, l'orientamento ai risultati nel medio-lungo termine, il rispetto delle regole.

Il piano short term incentive, oltre a prevedere la valutazione delle performance quantitative, è caratterizzato da meccanismi orientati al presidio del rischio, alla conformità dei comportamenti al quadro normativo di riferimento (esterno e interno) tempo per tempo vigente, al rispetto della clientela e alla massimizzazione della sua soddisfazione e ad evitare l'insorgere di potenziali conflitti di interesse. È riservato un focus anche alla valutazione di performance correlate all'ambito ESG, come meglio specificato nel paragrafo 6.10 della sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance. Per dettagli si veda il paragrafo 6.5 della sezione I e, per il piano long term incentive, il paragrafo 6.9 della sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

Una parte significativa della remunerazione variabile del personale più rilevante è differita ed erogata con azioni, per allineare gli interessi tra management e azionisti e remunerare il personale più rilevante del Gruppo in funzione della creazione di valore nel medio-lungo termine.

Per dettagli si vedano i paragrafi 6.7 e 6.9.1.3 della sezione I del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

In merito all'attuazione della politica di remunerazione 2025 si veda il paragrafo 1 della presente sezione II del documento Politiche di Remunerazione, pubblicato sul sito istituzionale BANCO BPM - Sezione Corporate Governance.

h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza

Per le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica, di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione e dei condirettori generali di Banco BPM si rimanda alle tabelle riportate nel seguito previste dal Regolamento Emittenti.

COGNOME E NOME	CARICA	SOCIETÀ	PERIODO PER CUI È STATA RICOPERTA LA CARICA	REMUNERAZIONE COMPLESSIVA PER LA CARICA DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO
Ambrosoli Umberto	Presidente Consiglio di Amministrazione	Banca Aletti	01/01/2025 31/12/2025	150.000
Varaldo Alessandro	Amministratore Delegato	Banca Aletti	01/01/2025 31/12/2025	638.700 (*)
Rigo Leonardo	Direttore Generale	Banca Aletti	01/01/2025 31/12/2025	426.004 (*)
Paoloni Mauro	Presidente Consiglio di Amministrazione	Banca Akros	01/01/2025 31/12/2025	150.000
Puccio Giuseppe Maria Bernardo	Direttore Generale	Banca Akros	01/01/2025 31/12/2025	709.455 (*)

Note:

(*) Comprensiva della stima dell'incentivo short term incentive (STI) 2025. In aderenza alle previsioni della politica di remunerazione, l'importo di tale incentivo è in quota parte differito su un periodo pluriennale; le singole quote differite matureranno dal 2027 in poi subordinatamente alla positiva verifica delle condizioni di accesso tempo per tempo previste.

i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.

- **Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.**

La deroga basata sulla lettera b) è applicata ai requisiti di remunerazione di cui all'art. 94 paragrafo 1 lettere l) e m). Il numero di membri del personale che beneficiano della deroga è pari a 81. La loro retribuzione complessiva è pari a euro 13,94 milioni, di cui quella fissa è pari a euro 10,82 milioni e quella variabile a euro 3,12 milioni.

j) I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

Per le informazioni sulla remunerazione di Banco BPM si rimanda alle tabelle riportate nel seguito previste dal Regolamento Emittenti.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

La remunerazione variabile complessiva (riga 10) è comprensiva della stima dell'intero incentivo short term incentive (STI) 2025. In aderenza alle previsioni della politica di remunerazione, l'importo di tale incentivo è in quota parte differito su un periodo pluriennale; le singole quote differite matureranno dal 2027 in poi subordinatamente alla positiva verifica delle condizioni di accesso tempo per tempo previste.

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione e fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	14	1	8	172
2		Remunerazione fissa complessiva	2,83	1,72	3,91	28,09
3		di cui in contanti	2,83	1,62	3,70	26,01
4		(Non applicabile nell'UE)	-	-	-	-
EU-4a		di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)	-	-	-	-
7		di cui altre forme	-	0,09	0,21	2,08
8	(Non applicabile nell'UE)	-	-	-	-	
9	Remunerazione e variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	8	158
10		Remunerazione variabile complessiva	-	1,95	3,08	11,26
11		di cui in contanti	-	0,92	1,47	7,28
12		di cui differita	-	0,53	0,71	1,56
EU-13a		di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	1,03	1,61	3,88
EU-14a		di cui differita	-	0,64	0,86	1,56
EU-13b		di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y	di cui differita	-	-	-	-	
15	di cui altre forme	-	-	-	0,10	
16	di cui differita	-	-	-	-	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		2,83	3,67	6,99	39,35

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

I trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo (riga 7) includono i patti di non concorrenza e patti di prolungamento del preavviso.

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	1
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	0,08
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	0,08
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	1	43
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	0,02	0,42
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	0,02	0,42
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	0,02	0,30
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	0,02	0,03

Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

		a	b	c	d
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	4,73	1,29	3,44	-
8	In contanti	1,03	0,32	0,71	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	3,69	0,96	2,73	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	5,85	1,54	4,31	-
14	In contanti	1,37	0,36	1,01	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	4,48	1,18	3,30	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	8,62	2,93	5,69	-
20	In contanti	2,49	0,75	1,74	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	6,13	2,18	3,96	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale	19,21	5,76	13,45	-

Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

La correzione implicita teorica (colonna f)) è calcolata come differenza tra il valore determinato sulla base del prezzo ufficiale di mercato del 5 febbraio 2026 (pari a euro 12,930) e il relativo valore all'assegnazione. Tale correzione è riferita agli importi che maturano nel corso dell'esercizio e a quelli che matureranno negli esercizi successivi.

		e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	11,93	1,09	0,24
8	In contanti	-	-	0,30	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	11,93	0,79	0,24
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	13,34	1,18	0,35
14	In contanti	-	-	0,28	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	13,34	0,89	0,35
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	17,06	2,35	0,66
20	In contanti	-	-	0,62	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	17,06	1,73	0,66
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale	-	42,33	4,61	1,24

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

La remunerazione è comprensiva della stima dell'incentivo short term incentive (STI) 2025. In aderenza alle previsioni della politica di remunerazione, l'importo di tale incentivo è in quota parte differito su un periodo pluriennale; le singole quote differite matureranno dal 2027 in poi subordinatamente alla positiva verifica delle condizioni di accesso tempo per tempo previste.

	EUR	a Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	3
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	1
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (1 di 2)

La remunerazione variabile (riga 6) è comprensiva della stima dell'incentivo short term incentive (STI) 2025. In aderenza alle previsioni della politica di remunerazione, l'importo di tale incentivo è in quota parte differito su un periodo pluriennale; le singole quote differite matureranno dal 2027 in poi subordinatamente alla positiva verifica delle condizioni di accesso tempo per tempo previste.

		a	b	c
		Remunerazione dell'organo di amministrazione		
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante			
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	14	1	15
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza			
4	Di cui altri membri del personale più rilevante			
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	2,83	3,67	6,50
6	Di cui remunerazione variabile	-	1,95	1,95
7	Di cui remunerazione fissa	2,83	1,72	4,55

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

		d	e	f	g	h	i	j
		Aree di business						
		Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale rilevante							195
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza	4	2	-	2	-	-	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	44	87	2	24	14	1	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	13,08	19,65	0,36	9,68	3,19	0,38	
6	Di cui remunerazione variabile	4,72	5,69	0,11	2,99	0,72	0,12	
7	Di cui remunerazione fissa	8,36	13,96	0,25	6,69	2,48	0,26	

Sezione 20 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate

I modelli AE1, AE2 e AE3, ai sensi dell'articolo 443 del CRR, riportano le informazioni sulle attività vincolate e non vincolate. In linea con le istruzioni, i dati esposti sono calcolati come mediane trimestrali mobili relative agli ultimi dodici mesi.

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (1 di 2)

010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili
			030		050
		56.643	26.693		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	357	144	342	144
040	Titoli di debito	27.013	26.550	27.111	26.559
050	di cui obbligazioni garantite	33	33	60	33
060	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	26.667	26.437	26.686	26.446
080	di cui emessi da società finanziarie	336	130	537	130
090	di cui emessi da società non finanziarie	26	21	26	21
120	Altre attività	29.299	-		

Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (2 di 2)

010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
			080		100
		136.784	26.944		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	3.475	72	3.498	72
040	Titoli di debito	22.408	15.439	22.343	15.552
050	di cui obbligazioni garantite	619	612	619	611
060	di cui cartolarizzazioni	1.731	-	1.739	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	13.079	12.692	13.190	12.803
080	di cui emessi da società finanziarie	7.487	1.622	7.504	1.623
090	di cui emessi da società non finanziarie	1.699	1.184	1.524	1.186
120	Altre attività	109.960	12.420		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
				Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	5.714	5.283	5.787	5.522
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	357	153	145	14
160	Titoli di debito	5.230	5.127	5.642	5.494
170	di cui obbligazioni garantite	7	7	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	4.952	4.950	5.494	5.494
200	di cui emessi da società finanziarie	150	29	148	-
210	di cui emessi da società non finanziarie	96	70	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			1.901	-
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	61.490	30.300		

Modello EU AE3: fonti di gravame

		31/12/2025	
		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	46.977	56.467

Tabella EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento

Informativa ai sensi dell'articolo 443 del CRR

a) Informazioni descrittive generali relative ai gravami sulle attività

Le principali tipologie di attività vincolate sono:

- crediti ipotecari e fondiari residenziali e crediti ipotecari commerciali originati dal Banco BPM utilizzati come collaterale nell'ambito dei Programmi OBG del Gruppo;
- crediti ipotecari e fondiari residenziali e crediti erogati a PMI originati dal Banco BPM ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione "RMBS" e "SME
- crediti chirografari erogati a PMI assistiti da garanzie dirette concesse dal "Fondo Centrale di Garanzia PMI" gestito da Mediocredito Centrale – Banca del Mezzogiorno S.p.A originati dal Banco BPM ceduti nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione SME";
- crediti ipotecari e chirografari e altri commerciali e residenziali utilizzati per il rifinanziamento in Banca Centrale (ABACO);
- titoli utilizzati per operazioni di finanziamento di breve termine con Cassa Compensazione e Garanzia e altre controparti di mercato.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da crediti e da titoli di debito iscritti in Bilancio. I titoli di debito, principalmente titoli di Stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine. I crediti sono invece utilizzati come garanzia o come sottostante di forme di finanziamento a più lungo termine quali, rispettivamente, l'emissione di OBG e le operazioni di cartolarizzazione. Una restante parte dei crediti impegnati è utilizzata come garanzia delle operazioni di finanziamento in essere con la Banca Centrale e in operazioni Repo con controparti a mercato.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito. Entrambe le tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell'ambito delle principali operazioni sopra elencate.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti.

In particolare, nell'ambito dei Programmi di emissione di OBG è previsto che una porzione di portafoglio addizionale venga mantenuta a garanzia delle OBG emesse al fine di garantire un determinato livello di over-collateralisation. Il portafoglio crediti sottostante i Programmi OBG viene ponderato, in modo da tener conto tra l'altro (i) dell'eventuale svalutazione/rivalutazione dei beni a garanzia dei mutui ceduti, (ii) della performance degli stessi mutui e (iii) considerando anche le eventuali riserve di cassa presenti sulla Società Veicolo e (iv) le riserve di mutui richieste dalle agenzie di rating a copertura dei rischi di set off, commingling e negative carry. Confrontando il valore del portafoglio e delle riserve con l'ammontare delle OBG in essere si ottiene il "credit support" del Programma, che fornisce un'indicazione del livello di over-collateralisation effettivo.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazioni le agenzie di rating richiedono invece un "credit enhancement" costituito dai titoli junior e dalle riserve di cassa concordate in fase di strutturazione delle diverse operazioni.

Infine, anche per i crediti e titoli utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale, con la Cassa di Compensazione e Garanzia e con altre controparti di mercato, vengono applicati scarti di garanzia (haircut) al valore dei crediti e dei titoli impegnati.

b) Informazioni descrittive relative all'impatto del modello aziendale sui gravami e all'importanza dei gravami nel modello aziendale dell'ente, che forniscono agli utenti il contesto delle informazioni richieste nei modelli EU AE1 ed EU AE2.

Si rimanda al punto a) della presente tabella AE4 e all'informativa quantitativa riportata nella sezione 20 "Informativa sulle attività vincolate e non vincolate".

Sezione 21 - Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance

Il Gruppo Banco BPM (di seguito anche il Gruppo o Banco BPM), in qualità di primario istituto bancario, è consapevole dell'impatto che i fattori ambientali, sociali e di governance e i relativi rischi possono avere sul proprio modello di business, sulla competitività del mercato e su obiettivi e strategie aziendali in termini di rischi e di opportunità di business, così come prende in considerazione gli impatti che la propria operatività può determinare su persone, clima e ambiente.

Banco BPM ritiene fondamentale il supporto a imprese e privati nel processo di transizione verso un sistema economico maggiormente resiliente, inclusivo e sostenibile, con particolare riferimento alla necessità di finanziare gli interventi necessari, in ambito di mitigazione dei cambiamenti climatici, per decarbonizzare i processi produttivi maggiormente emissivi di gas serra e per ridurre i consumi energetici e, in ambito di adattamento ai cambiamenti climatici, per prevenire o contenere i danni derivanti da manifestazioni climatiche avverse a cui la propria clientela è potenzialmente esposta.

Vi è, infatti, la decisa convinzione che una valutazione "moderna" della sostenibilità di un'azienda o di un privato debba affiancare alle tradizionali componenti economiche, finanziarie e patrimoniali quelle più innovative inerenti agli ambiti ESG, complessivamente valutati tenendo conto dell'evoluzione del contesto operativo di riferimento.

In particolare, per prosperare nel medio/lungo termine un'azienda deve dare sempre maggior attenzione, oltre alla capacità di generare utili mantenendo una situazione finanziaria e patrimoniale equilibrata, anche alla necessità di essere ben gestita (cioè deve avere una governance adeguata che si basi su processi interni ordinati ed efficaci, con chiara assegnazione di ruoli e responsabilità), di utilizzare efficacemente le nuove tecnologie (digitalizzando, ad esempio, i processi di produzione e di commercializzazione dei prodotti), di supportare il territorio in cui opera interagendo con le comunità con le quali entra in contatto e, infine, di mitigare i propri impatti diretti e indiretti su clima e ambiente, con l'obiettivo di azzerarli nel lungo termine, adattandosi nel contempo a un contesto caratterizzato da manifestazioni climatiche avverse sempre più frequenti, estese e con impatti materiali.

Le banche sono, quindi, particolarmente interessate a integrare i fattori ESG nella propria operatività e, in particolare, nei modelli di stima dell'esposizione ai rischi, in quanto tanto più aumenta l'esposizione dei propri debitori ai fattori di rischio ESG tanto più si possono registrare conseguenze negative sul conto economico, sui livelli di adeguatezza di patrimonio e sulle dotazioni di liquidità delle banche.

Per questi motivi Banco BPM sta lavorando da oramai un quinquennio per integrare i fattori di rischio ESG nei principali processi strategici (Piano Strategico, Pianificazione Finanziaria, RAF, Politiche Creditizie, Politiche di Remunerazione, Disclosure) e di business (intermediazione creditizia, investimenti di proprietà, investimenti della clientela, comparto assicurativo).

In particolare:

- **Modello di business.** In tema di mitigazione climatica, Banco BPM sta perseguendo un percorso di decarbonizzazione dei propri portafogli crediti e titoli che prevede lo sviluppo di molteplici attività, anche descritte nei piani di transizione Net-Zero pubblicati a maggio 2025: engagement dei clienti, politiche di esclusione, disinvestimento, acquisizione di nuove competenze, sviluppo di nuovi strumenti e prodotti, valutazione dell'allineamento e dell'esposizione ai rischi del portafoglio, adozione di nuove strategie e politiche per far crescere la base clienti; inoltre, Banco BPM sta sviluppando le proprie strategie anche in

ambito di adattamento climatico e nelle tematiche connesse alla natura, mentre da sempre dimostra notevole attenzione ai territori e alle connesse tematiche sociali;

- **Politiche creditizie.** Il framework applicato per la definizione delle strategie creditizie, integrato con i fattori ESG, consente di valutare per ciascuna controparte sia il rischio di transizione climatica, sia gli impatti che eventi fisici sfavorevoli potrebbero avere sugli asset produttivi del cliente e di conseguenza sulla sua continuità operativa, nonché sul valore dei *collateral* presi a garanzia. Inoltre, viene indagata la presenza di elementi di mitigazione rispetto alle manifestazioni climatiche avverse; dal 2026 sono integrate anche considerazioni connesse alle tematiche della natura, mentre le tematiche sociali e di governance sono da sempre state tenute in considerazione;
- **Gestione e misurazione dei rischi.** Il Gruppo svolge attività di *materiality assessment* e di analisi di contesto (*business environment scan*) dei driver ESG finalizzate a valutare e misurare il potenziale impatto attuale e prospettico dei fattori di rischio legati a clima e ambiente, ma anche sociali e di governance, sul suo profilo di rischio. Tali attività, unitamente all'adozione di specifici indicatori utilizzati per governare e monitorare i principali fattori di rischio ESG, consentono di fornire informazioni utili per alimentare i processi decisionali e operativi del Gruppo; inoltre, come previsto dalla CRDVI (direttiva 2013/36/UE, aggiornamento tramite direttiva UE 2024/1619 del 31/5/2024, in vigore da gennaio 2026), sono in corso le attività finalizzate alla definizione e implementazione di piani di transizione prudenziali, che includeranno obiettivi, azioni e processi per monitorare e gestire il potenziale impatto dei fattori ESG sui di rischio ESG nel B/M e L termine;
- **Architettura IT & Data Governance.** Al fine di integrare e gestire i dati afferenti all'ambito ESG, Banco BPM ha posto in essere idonee attività di sviluppo dell'infrastruttura informatica, predisponendo e utilizzando un data warehouse dedicato.

Tabella 1: informazioni qualitative sul rischio ambientale

a norma dell'articolo 449 bis del CRR

Strategia e processi aziendali

a) Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

La visione ESG del Gruppo è stata definita nel Piano Strategico 2023-2026 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM a dicembre 2023 ed è stata riconfermata il 12 febbraio 2025 con l'approvazione e la presentazione al Mercato del Piano Strategico 2024-2027, che ha esteso i target al 2027.

Il Piano, definendo l'ambizione strategica del Gruppo in tutti gli ambiti della sostenibilità ESG, si fonda su solidi pilastri a supporto di clientela e territorio, puntando a una crescita sostenibile nei modelli di Governance e di *business*, nonché alla creazione di valore per tutti gli *stakeholder*.

Il Piano Strategico riflette l'esito di un percorso di crescita e innovazione che Banco BPM ha intrapreso negli ultimi anni, anche mediante una crescente integrazione dei fattori di sostenibilità nella propria operatività.

In particolare, con riferimento alle principali ambizioni strategiche di Piano afferenti alla componente Ambientale, Banco BPM conferma di:

1. Con riferimento ai settori maggiormente emissivi di gas serra (GHG) presenti nei portafogli crediti e titoli del *banking book*, aver individuato un percorso di decarbonizzazione necessario per raggiungere livelli emissivi Net-Zero coerenti con gli obiettivi 2050 del Green Deal europeo, pubblicando metriche, target intermedi al 2030 e piani di transizione;
2. Supportare i clienti nel loro percorso di transizione verso un'economia *carbon-free* attraverso un'offerta consulenziale, commerciale e formativa completa ed efficace;
3. Impegnarsi per raccogliere informazioni sempre più precise, esaustive, tempestive e di adeguata qualità inerente agli ambiti climatico e ambientale dei propri clienti, sottoponendo le informazioni al *framework* interno di *data quality*;
4. Proseguire nell'implementazione di approcci valutativi sempre più sofisticati per individuare l'esposizione ai fattori di rischio legati a clima e ambiente rafforzandone gestione e monitoraggio;
5. Consolidare il ruolo di *leadership* come emittente di bond ESG e l'integrazione delle logiche ESG negli investimenti di proprietà;
6. Continuare a ridurre l'impatto ambientale diretto derivante dalle emissioni di GHG (Scope 1 e 2).

È parte centrale di questa visione strategica la pubblicazione dei Piani di Transizione Net-Zero avvenuta a maggio 2025 che dimostra l'impegno della Banca ad allineare il portafoglio crediti e investimenti (*banking book*) al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050. I Piani di Transizione delineano le azioni di breve, già in atto, e di medio-lungo termine eventualmente da attivare per il raggiungimento dei target che Banco BPM ha pubblicato, ad agosto 2024, per i 5 settori maggiormente emissivi presenti nei propri portafogli Crediti e Titoli: Automotive, Cement, Coal, Oil & Gas e Power Generation. In particolare, per quanto riguarda i settori basati sul carbone, Banco BPM ha optato per l'applicazione di una strategia di run-off entro il 2026, confermata nell'aggiornamento del Piano Strategico 2024-27.

La strategia Net-Zero di Banco BPM, declinata nei principali processi aziendali, si basa sullo sviluppo di un'offerta commerciale e di proposte di investimento che riescano a soddisfare pienamente le esigenze dei clienti che necessitano di decarbonizzare i propri processi produttivi e di efficientare i consumi energetici, con conseguenti benefici sulla decarbonizzazione dei portafogli crediti e titoli di Banco BPM.

Al fine di allineare le attività aziendali agli impegni assunti e dichiarati al mercato, Banco BPM con riferimento all'attività di erogazione e monitoraggio del credito ha progressivamente integrato i fattori ESG all'interno dei processi di:

- governance: Piano Strategico, Pianificazione Finanziaria, Risk Appetite Framework, Politiche Creditizie e Politiche di Remunerazione, prevedendo in particolare specifiche analisi per le controparti operanti in settori altamente emissivi;
- business, sviluppato un'offerta commerciale di prodotti di finanziamento a supporto dei percorsi di transizione della clientela e di prodotti a copertura dei rischi catastrofali a cui la clientela è o potrebbe essere esposta;
- formazione, sviluppando ed erogando un'intensa attività formativa – anche grazie al supporto dell'iniziativa di Piano Strategico 2024-27 denominata "ESG Factory" - destinata ai dipendenti e ai clienti del Gruppo

Con riferimento al **portafoglio di proprietà**, Banco BPM valuta le società emittenti e la loro governance anche in ottica ESG attraverso l'utilizzo delle informazioni a tal fine disponibili. In particolare, la banca si avvale della classificazione fornita da un primario info-provider esterno al fine di individuare/valutare le emissioni di bond ESG da includere nel portafoglio Obbligazionario.

Nello specifico, all'interno delle «Linee Guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà» sono previsti:

- Criteri di esclusione, finalizzati a evitare investimenti in emittenti che risultino coinvolti in attività controverse o che violano determinati principi stabiliti da trattati, Linee Guida Internazionali o iniziative internazionale a cui il Gruppo ha aderito o, in caso di emittenti sovrani, che questi ultimi siano coinvolti in violazioni dei diritti umani o sottoposti a misure restrittive;
- Criteri di inclusione, attraverso cui la banca si impegna a favorire gli investimenti nelle società che si dimostrano maggiormente attive nel campo della responsabilità ambientale e nel rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze, nonché gli investimenti in obbligazioni finalizzate a finanziare progetti ambientali, sociali e di miglioramento della governance dell'emittente.

Tali criteri integrano anche specifici riferimenti ai settori Net-Zero.

In relazione al portafoglio di proprietà non governativo del Gruppo, gli investimenti in Bond ESG inclusi nel perimetro hanno raggiunto nella seconda parte del 2025 il valore obiettivo del Piano Strategico, pari al 40%. In particolare, questi si attestano intorno a circa € 2,6 miliardi, di cui circa € 1,9 miliardi rappresentati da Green Bond.

Come verrà meglio esplicitato nella lettera d) della presente informativa sui rischi ambientali, il Gruppo è fortemente impegnato anche nell'attività di erogazione di consulenza ai clienti in ambito ESG. In merito a tale attività e nello specifico agli impegni della Banca in ambito Net-Zero, è stata effettuata una formazione dedicata per potenziare le competenze/conoscenze tecniche specifiche in capo alle attuali figure specialistiche a supporto delle reti commerciali.

In tale contesto si segnala come Banco BPM abbia già predisposto e applicato una serie di Linee guida, Framework e documentazione operativa finalizzate a normare l'operatività del Gruppo in ambito ESG. Oltre alle politiche creditizie e alle policy sul portafoglio di proprietà precedentemente citate, il Gruppo si è dotato di:

- Linee guida in materia di gestione delle tematiche ambientali, energetiche e di contrasto al cambiamento climatico;
- Linee guida sugli investimenti sostenibili finalizzate all'integrazione dei fattori ESG nella prestazione delle attività e dei servizi di investimento;
- Framework per le emissioni di "bond ESG", aggiornato a partire dal 2023 per recepire i criteri *Taxonomy-alignment*.

Politiche creditizie

La valutazione dei fattori ESG e gli impatti dei potenziali rischi legati al cambiamento climatico sulle prospettive economico patrimoniali delle aziende verso cui il Gruppo è esposto è stata integrata nel *framework* delle politiche creditizie a partire dal 2022.

Nel corso degli anni, la valutazione dei fattori ESG ha assunto un peso sempre più rilevante nel processo di concessione e di monitoraggio del credito; in particolare, il *framework* delle politiche creditizie si è arricchito dell'"**Analisi ESG**", integrando le seguenti componenti specifiche:

- **Rischio di Transizione** – a ciascuna controparte viene associato uno score che sintetizza il rischio di transizione basato sul settore economico di attività (NACE) e su eventuali informazioni specifiche della società disponibili. Il rischio è espresso su una scala di cinque classi: Molto Alto, Alto, Medio, Trascurabile, *Green*.
- **Rischio Fisico** – la valutazione delle controparti oggetto di finanziamento viene effettuata calcolando uno score per ognuno degli hazard di rischio fisico a cui è esposto l'immobile, considerando il rischio fisico nelle due accezioni: a) rischio di controparte, che misura l'impatto dei fenomeni climatici/fisici sull'operatività e sulla continuità aziendale, per il quale si richiede la presenza di misure di mitigazione, quali esempio, coperture assicurative (cd. polizze *cat-nat*), adozione di piani di *business continuity*, interventi strutturali; b) rischio associato ai *collateral*, quindi l'impatto che i fenomeni climatici/fisici possano avere sul valore degli *asset* a garanzia.
- **Questionario ESG** – strumento volto a comprendere come la controparte gestisce i rischi ESG e quali azioni strategiche intende intraprendere nel medio/lungo periodo, attraverso la raccolta di dati sia qualitativi (strategie, policy, piani di mitigazione) che quantitativi (come la raccolta delle emissioni GHG). Il questionario si articola in domande differenziate per settore di appartenenza.

Il questionario, oltre a fornire una valutazione, sempre più completa, del percorso di transizione delle aziende include domande specifiche sugli aspetti social e di *governance*, tra cui due domande cosiddette "*fatal*", una per ciascuna sezione ("S" e "G"), volte a individuare eventuali situazioni di contenzioso e/o cause pendenti in corso, anche in relazione a tematiche di corruzione e di antiriciclaggio.

La compilazione è obbligatoria per tutte le controparti che presentano un rischio di transizione classificato come medio, alto o molto alto oppure un rischio fisico valutato come alto o molto alto (sulla base dello score assegnato). Rientrano inoltre nel perimetro di obbligatorietà le aziende appartenenti ai settori considerati prioritari dalla Banca e quelle che redigono una rendicontazione di sostenibilità in conformità alla normativa CSRD.

Nel corso del 2026 il framework ESG delle politiche creditizie verrà ulteriormente arricchito da fattori ambientali, con l'obiettivo di migliorare la capacità del Gruppo di anticipare, gestire e mitigare i rischi climatici e di sostenibilità lungo l'intero ciclo del credito. Gli interventi riguarderanno:

- L'introduzione della valutazione dei rischi fisici cronici e ambientali nell'analisi della controparte, oltre alle già presenti componenti di rischio di transizione e rischio fisico acuto, includendo le misure di mitigazione adottate, così da ottenere una rappresentazione più completa del profilo di rischio ESG delle controparti e una maggiore capacità di identificare quelle maggiormente esposte ai rischi climatici strutturali. A tal fine, già da fine dicembre 2025, Banco BPM ha iniziato a raccogliere i dati relativi ai fattori di rischio cronici e ambientali ampliando il questionario ESG sottoposto alle controparti.
 - La modifica del perimetro di obbligatorietà del Questionario ESG che verrà esteso anche alle controparti con rischio fisico cronico alto o molto alto e rischio ambientale, mentre verranno escluse le controparti di minori dimensioni (Small Business/POE), al fine di focalizzare la raccolta informativa sulle esposizioni ESG più rilevanti.
- **Operazione green** – il framework delle politiche creditizie supporta la transizione delle aziende attraverso la valutazione dell'offerta di prodotti di finanziamento con KPI ESG e prodotti finalizzati alla copertura di specifici investimenti in ambito ESG.

Con riferimento alle controparti operanti nei settori delle **Costruzioni e Attività Immobiliari** vengono delineati due framework distinti:

- In presenza di un'iniziativa immobiliare, la valutazione ESG viene effettuata sull'immobile oggetto di iniziativa;
- In assenza di un'iniziativa immobiliare, viene valutato il rischio settoriale della controparte.

Sono inoltre state avviate delle attività finalizzate all'allineamento dei requisiti per la classificazione degli investimenti immobiliari ai requisiti tecnici della Tassonomia dell'Unione Europea e all'incorporazione delle valutazioni del rischio fisico sull'asset a garanzia.

Inoltre, a partire dal 2023 sono state introdotte logiche di valutazione ad hoc per i **cinque settori maggiormente emissivi** selezionati dalla Banca. Tali settori sono stati oggetto di strategie creditizie più stringenti, in particolare con riferimento a quelle controparti che non hanno intrapreso un percorso di transizione. Nel corso del 2025 la verifica dell'allineamento dei target di transizione delle controparti Corporate e Large Corporate²⁷ rientranti nel perimetro Net Zero rispetto ai target della Banca – effettuata nella richiamata scheda climate - ha rappresentato un ulteriore elemento di valutazione nella definizione della strategia creditizia.

Si conferma l'applicazione di una **strategia di run-off** nei confronti dei settori legati al carbone, fortemente impattati dalla transizione climatica, coerentemente con l'obiettivo di ridurre progressivamente l'esposizione fino ad azzerarla entro il 2026, come indicato nel Piano Strategico 2024-27.

L'impatto dei fattori ESG sulla rischiosità prospettica della controparte viene valutato oltre che nell'Analisi ESG, anche **nell'analisi di sostenibilità finanziaria prospettica**.

Oltre al Questionario ESG, la raccolta dei piani di transizione può avvenire anche attraverso la valutazione dei Business Plan delle controparti, utilizzando lo strumento del tool evoluto **Forward Looking**. Il tool incorpora i fattori ESG (come la curva di decarbonizzazione) e ne analizza l'impatto in termini di investimenti, costi e ricavi derivanti dal processo di transizione e ai costi di copertura

²⁷ Imprese con fatturato > € 75 milioni e operazioni di Finanza Strutturata

del rischio fisico, laddove presente, consentendo una visione prospettica della sostenibilità finanziaria comprensiva della componente ESG (investimenti e costi). È quindi richiesto che vi sia coerenza tra le informazioni riportate nel Questionario ESG e quelle presenti nel Business Plan, al fine di garantire un approccio integrato ed affidabile.

In quest'ottica il perimetro di obbligatorietà di compilazione del tool "Forward Looking" comprende le controparti che presentano un rischio di transizione alto e molto alto e quelle operanti nei settori prioritari.

Le valutazioni economico patrimoniali prospettiche derivanti dall'analisi Forward Looking rappresentano un elemento chiave nella definizione della strategia creditizia finale associata a ciascuna controparte.

Trimestralmente vengono monitorate le delibere e le relative strategie creditizie associate, le quali incorporano gli elementi ESG sopra descritti. Inoltre, vengono analizzati aspetti specifici quali la distribuzione del rischio di transizione, del rischio fisico e il livello di utilizzo del Questionario ESG, al fine di garantire un presidio costante sull'evoluzione del portafoglio e sull'efficacia del framework.

Offerta commerciale del Gruppo

Finanziamenti a imprese

Nel corso del 2025 Banco BPM ha ribadito il proprio impegno a favore della "**transizione ESG**" della clientela, come parte integrante dell'offerta commerciale proposta dal Gruppo.

Questo impegno si è concretizzato, in particolare, attraverso la continua evoluzione della gamma di prodotti finanziari, anche con l'obiettivo di incrementare la consapevolezza e l'importanza delle tematiche ESG della clientela Aziende.

Di seguito si riporta una rappresentazione sintetica delle principali soluzioni a catalogo finalizzate a supportare la transizione green della clientela imprese:

- **Finanziamento Chirografario Impresa Sostenibile:**

La soluzione di finanziamento "**Impresa Sostenibile**", sia **ordinaria** che con **garanzia del FGPMI**, consente alle imprese clienti di accedere a risorse senza vincoli di destinazione dei fondi, premiando le aziende che migliorano concretamente le proprie performance in ambito ESG attraverso la riduzione del tasso di interesse applicato, a seguito del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità monitorati annualmente. Il prodotto è stato realizzato secondo le linee guida previste dai "*Sustainability Linked Loan Principles*" della *Loan Market Association*. I "*Sustainability Performance Targets*" dei singoli *Key Sustainability Indicators* sono definiti considerando i principali riferimenti normativi e obiettivi di sostenibilità settoriali previsti sia a livello nazionale che internazionale. A tal proposito è in corso l'aggiornamento di alcuni KSI per rispondere alle relative evoluzioni normative del 2025.

- **Approccio Transizione 5.0:**

La soluzione di finanziamento "**Approccio Transizione 5.0**" consente alle imprese clienti di accedere a tutti i prodotti rateali a medio e lungo termine disponibili a catalogo sia da un punto di vista ordinario che agevolato. L'"Approccio Transizione 5.0" è una **soluzione** che supporta le aziende che intendono evolvere i propri processi produttivi verso modelli più efficienti, sostenibili e/o basati sulle energie rinnovabili in stretta coerenza con quanto

previsto dalla misura **Piano Transizione 5.0** istituita dal Governo italiano²⁸, con l'obiettivo di sostenere il processo di transizione digitale ed energetica delle imprese.

- **Approccio alla Transizione Green**

La soluzione di finanziamento "**Approccio per la transizione green**" consente alle imprese di realizzare i propri piani di investimento "low carbon", in linea con gli obiettivi ambientali UE²⁹. Seguendo la metodologia proposta con l'"Approccio alla Transizione Green" è possibile supportare e valorizzare i percorsi di transizione delle aziende italiane e/o la realizzazione di impianti che producono energia da fonti rinnovabili.

- **Finanziamento Chirografario Aziende Tassonomia Green**

Il finanziamento Chirografario Aziende Tassonomia Green è la soluzione a catalogo destinata in via prioritaria alle imprese i cui settori economici di appartenenza sono eleggibili dalla Tassonomia EU e, nello specifico, a controparti soggette all'obbligo di redazione di un "report di sostenibilità"³⁰

Lo scopo del finanziamento è quello di supportare progetti/investimenti "green" delle aziende clienti aventi requisiti tecnici coerenti con la Tassonomia EU. L'allineamento alla Tassonomia (compresa coerenza con i criteri di vaglio tecnico ed il rispetto del principio del DSNH) è certificato da una terza parte.

- **Finanziamento Credito Condominio "Ordinario" ed "Energy Efficiency"**

È stata avviata una attività rifocalizzazione della gamma di finanziamenti chirografari a Condomini Credito Condominio "Ordinario" ed "**Energy Efficiency**", destinati a finanziare le spese di riqualificazione edilizia e di efficientamento energetico delle parti comuni, al fine di rilanciarne la proposizione commerciale.

- **Garanzia SACE Growth**

In coerenza con l'obiettivo di supportare le imprese clienti maggiormente impegnate in:

- operazioni di rilievo strategico per l'economia italiana (ad esempio operazioni d'internazionalizzazione, di sicurezza economica, di attivazione di processi produttivi e occupazionali)
- operazioni di **investimento "Green"**
- operazioni aventi in oggetto infrastrutture (anche a carattere sociale), servizi pubblici locali, innovazione tecnologica e digitale e capitale circolante,

la Banca ha aderito, a fine marzo 2025, alla Convenzione di garanzia proposta da SACE al fine di offrire soluzioni di finanziamento assistite da "garanzia SACE Growth".

La Convenzione in essere ha consentito di semplificare e omogenizzare le previgenti garanzie SACE Futuro, Green e Archimede unificandole sotto un unico testo di convenzione a valere su finanziamenti di importo fino a € 50 milioni di euro fino al 3/11/2025, limite massimo poi ridotto a € 15 milioni di euro nell'ultimo bimestre 2025.

- **Garanzie Finanziarie "Green" fuori convenzione**

²⁸ Nello specifico trattasi di interventi di incentivazione nell'ambito del decreto di revisione del PNRR (art. 38 del DL n.19/2024 convertito in legge 56/2024)

²⁹ Si fa riferimento alla mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la protezione delle acque e delle risorse marine, l'economia circolare, la prevenzione della biodiversità e la prevenzione dell'inquinamento

³⁰ Si fa riferimento alle aziende soggette alla Direttiva "NFRD" 2014/95/EU oppure aziende soggette alla Direttiva "CSRD" 2022/2464/EU

Rimane sempre attiva l'operatività fuori convenzione di SACE nel favorire operazioni di copertura a favore di imprese che investono in progetti di investimento Green, operazioni subordinate a una specifica istruttoria creditizia da parte di SACE, che definisce volta per volta percentuali di copertura e pricing "dedicati".

- **Comparto Agroalimentare**

L'attività nel settore primario è proseguita nel solco dei bandi del PNRR "**Parco Agrisolare**", "**Agrivoltaico**" e "**Biometano**", attraverso i quali la Banca ha messo a disposizione un mix modulabile di prodotti del "**Catalogo Semina**", in grado di rispondere e supportare gli investimenti e le esigenze di anticipo dei contributi.

Infine, alla luce della sempre più rilevante attenzione alle tematiche legate alla Sostenibilità e all'Ambiente e al ruolo da protagonista che il gruppo Banco BPM riveste nel supportare il Comparto Agricolo italiano, nel 2025 è stato creato un gruppo di lavoro interfunzionale con l'obiettivo di esplorare e sviluppare una progettualità concreta in ambito agricoltura sostenibile finalizzata a sostenere la transizione agro-ecologica, l'efficientamento delle risorse nei processi agricoli coerenti con i nuovi orientamenti di mercato e le normative nazionali ed europee.

- **Altre agevolazioni pubbliche alle imprese**

Nell'ambito di ulteriori interventi a favore delle PMI, Banco BPM partecipa anche a diverse misure che prevedono agevolazioni contributive (in conto interessi o a fondo perduto/in conto impianti) dettate da varie normative nazionali e regionali, confermando in tal modo la propria vocazione di Banca vicina ai territori serviti e di cui è storicamente espressione. Il nostro Istituto è, infatti, operativo nella concessione di finanziamenti chirografari a valere sulla agevolazione nazionale "**Beni Strumentali**", messa a disposizione dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle imprese e accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese.

L'agevolazione sostiene gli investimenti per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali. Con l'erogazione di contributo in conto impianti per investimenti in beni strumentali e/o **investimenti in tecnologie digitali (Industria 4.0) e/o investimenti green**.

Con l'obiettivo di consolidare il supporto della Banca al tessuto produttivo e ai territori, nel 2025 la Banca ha proceduto all'adesione a diverse misure di agevolazione regionali. Per quanto riguarda la **Regione Lombardia**, sono state attivate importanti misure agevolative, gestite dalla società regionale Finlombarda Spa, che prevedono la concessione di un finanziamento bancario assistito dalla garanzia regionale al 70%, gratuita, e un contributo in conto capitale. In particolare:

- **Misura Linea Impresa Efficiente** è finalizzata ad agevolare l'attivazione di progetti che comportino investimenti dedicati all'efficientamento energetico, attraverso la realizzazione di interventi di adeguamento e/o rinnovo degli impianti produttivi, eventualmente combinati con il ricorso ad energie rinnovabili, finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi produttivi, sia attraverso la riduzione dei consumi energetici che attraverso il recupero di energia e/o la cattura dei gas serra dai cicli produttivi esistenti.

- **Altre iniziative commerciali**

Accanto all'offerta ordinaria, Banco BPM partecipa ai principali pool di finanziamento bancario che riguardano interventi sia in ambito *green project finance* e infrastrutturale, sia a supporto della transizione di gruppi industriali e tecnologici.

A titolo esemplificativo, tra le operazioni oggetto di finanziamento possono essere annoverati impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, interventi di sviluppo di infrastrutture tecnologiche e interventi per la decarbonizzazione dei processi produttivi, sia a livello nazionale che internazionale.

Finanziamenti a Privati

Con riferimento alla clientela Privati, il principale strumento offerto da Banco BPM risulta essere il mutuo *green*, introdotto allo scopo di incentivare le operazioni di riqualificazione energetica della propria clientela attraverso l'erogazione di mutui con clausola "*green factor*"³¹, che consente ai sottoscrittori di ottenere uno sconto sul tasso di interesse debitore a fronte di specifici interventi di efficientamento effettuati sull'immobile acquistato, a condizione che gli stessi garantiscano:

- una riduzione dei consumi energetici di almeno il 30%; oppure
- il miglioramento di due classi della valutazione energetica dell'abitazione³².

I mutui rientranti in tale perimetro hanno ricevuto la certificazione *Energy Efficient Mortgage Label (EEML)*³³, un marchio di qualità e trasparenza promosso dalla Commissione Europea per le *best practice* del mercato dei mutui ad alta efficienza energetica.

Al fine di ampliare il catalogo prodotti con un'offerta mutui *green* più completa e allineata a quella dei principali players presenti sul mercato, a ottobre 2023 Banco BPM ha avviato una "promo" dedicata ai mutui per acquisto di un immobile in classe energetica A o B sui quali, nel corso del 2024, è stato aumentato il valore dello sconto da 10 a 20 punti base.

Nel 2025 è stato messo a disposizione della clientela il simulatore di CRIF "Green BEES®", uno strumento accessibile dal menu "Finanziamenti" dell'*internet banking YouWeb* che permette di scoprire facilmente i benefici legati all'efficientamento energetico degli immobili presi in esame sia in termini di riduzione di consumi sia in termini di possibili detrazioni fiscali.

A partire da alcuni semplici dati sull'immobile, il motore di calcolo di Green BEES® restituisce un elenco completo di possibili interventi, edilizi e relativi agli impianti, che potrebbero migliorare l'efficienza energetica dell'immobile, fornendo una stima degli eventuali costi da sostenere e dei possibili risparmi sia in termini economici che energetici.

Inoltre, Green BEES® fornisce una stima della classe energetica di partenza e raggiungibile dopo gli interventi di efficientamento energetico suggeriti, una stima dei possibili risparmi derivanti dai benefici fiscali tempo per tempo disponibili e una stima del potenziale impatto degli interventi sul valore di mercato dell'immobile.

Con il lancio di questo servizio, Banco BPM conferma l'impegno ad aumentare la consapevolezza di clienti e colleghi rispetto ai benefici dell'efficientamento energetico degli immobili residenziali.

Green, Social and Sustainability Bonds (GSS Bonds)

³¹ L'offerta riguarda tutti i mutui accesi con finalità di acquisto, costruzione, ristrutturazione e acquisto con contestuale ristrutturazione, ad eccezione delle finalità surroga, liquidità e commerciale

³² La riduzione dei consumi è misurata come variazione dell'Indice di Prestazione Energetica non rinnovabile globale (EPgl, nren) mentre il miglioramento di almeno due classi della valutazione energetica dell'abitazione sono rilevati attraverso l'Attestato di Prestazione Energetica (APE) ante e post lavori di ristrutturazione

³³ Iniziativa volta alla creazione di un mutuo per l'efficienza energetica standardizzato a livello europeo, per incentivare la riqualificazione degli edifici e l'acquisto di proprietà altamente efficienti attraverso condizioni finanziarie favorevoli

Il Gruppo è costantemente impegnato a raccogliere, sui mercati finanziari, idonee risorse da indirizzare in favore di specifiche attività sostenibili attraverso il collocamento di proprie emissioni obbligazionarie con caratteristiche ESG.

In riferimento alle emissioni proprie, allo stato attuale le emissioni obbligazionarie sono effettuate a valere sul *Green, Social and Sustainability Bonds Framework*³⁴ (*GSS Bonds Framework*), documento finalizzato a disciplinare, secondo i Principi ICMA, la raccolta di fondi da impiegare per il finanziamento di progetti a impatto ambientale e sociale positivo. A partire da ottobre, il Gruppo ha pubblicato un EU Green Bond Factsheet in aderenza al Regolamento UE 2023/2361, finalizzato al finanziamento e rifinanziamento di attivi allineati ai criteri della Tassonomia Europea.

Le categorie di asset finanziabili con i proventi raccolti tramite l'emissione di *green bond* sono:

- Mutui a privati ed edilizia residenziale e commerciale (*allineati alla Tassonomia UE o altri criteri "green"*);
- Energie Rinnovabili (*Energia Solare, Eolica, Idroelettrica e Biomassa allineati alla Tassonomia UE ed energia geotermica e infrastrutture*);
- Produzione di prodotti chimici di base organica (*allineato alla Tassonomia UE*);
- Efficienza energetica;
- Prevenzione e controllo dell'inquinamento;
- Infrastrutture idriche sostenibili;
- Trasporto *Green*;
- Finanziamenti con Garanzia SACE *Green*;
- Agricoltura sostenibile.

Non sono considerate – e quindi sono escluse – tutte le attività che comportano impatti ambientali o sociali potenzialmente negativi o controversi.

Nello specifico, qualsiasi tipo di investimento connesso all'utilizzo di combustibili fossili, al settore degli armamenti oppure ai settori del tabacco e del gioco d'azzardo sono esclusi, così come gli investimenti finalizzati alla produzione di energia nucleare.

Al fine di assicurare la piena trasparenza sull'allocazione dei proventi dell'emissione e sui relativi impatti sociali e ambientali, in accordo con i principi ICMA, è prevista la pubblicazione di una rendicontazione relativa all'allocazione e agli impatti da fornire al mercato almeno su base annuale per tutta la vita residua di ciascun *bond* emesso.

In particolare, nel mese di giugno 2025 è stato pubblicato il *Green, Social & Sustainability Bonds Report* contenente dati e informazioni sull'allocazione dei proventi dei *bond* emessi e una stima dei positivi impatti ambientali e sociali ottenuti al 31 dicembre 2024.

A conferma di quanto le tematiche di sostenibilità siano integrate nelle strategie aziendali del Gruppo, nel quarto trimestre 2025 è stato emesso il primo *EuGB in formato Senior Non Preferred*, per un ammontare nominale pari a €500 milioni per rifinanziare mutui per l'acquisto di edifici allineati alla Tassonomia Europea³⁵.

³⁴ In tale documento Banco BPM descrive il proprio approccio ESG e i criteri di eleggibilità dei progetti green e social che intende finanziare con i proventi delle emissioni, le regole e i processi per la gestione dei relativi proventi, nonché gli impegni di rendicontazione dell'allocazione e degli impatti realizzati dalla Banca

³⁵ Le categorie di asset allineati alla Tassonomia Europea finanziabili con i proventi raccolti tramite l'emissione di European green bond risultano essere le seguenti: 7. Edilizia e attività immobiliari; 7.1. Costruzione di nuovi edifici; 7.2. Ristrutturazione di edifici esistenti; 7.7. Acquisto e proprietà di edifici; 4. Energia; 4.1. Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica; 4.3. Produzione di energia elettrica a partire

Inoltre, i Green Bond europei di Banco BPM seguono le linee guida volontarie dei Green Bond Principles (GBP) pubblicati da ICMA.

Dal 2021, la banca ha emesso 12 obbligazioni per un importo totale di €7,5 miliardi in formato Green e Social Bond, di cui 7 emissioni Green Bond per un importo pari a €4,5 miliardi. In particolare, nel mese di ottobre 2025 è stato emesso il primo EuGB in formato Senior Non Preferred, per un ammontare nominale pari a €500 milioni per rifinanziare mutui per l'acquisto di edifici allineati alla Tassonomia Europea.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

c) Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE

Come già specificato nella lettera a), con riferimento agli obiettivi Net-Zero, in coerenza con quanto definito nel Piano Strategico, ad agosto 2024 Banco BPM ha pubblicato i target di decarbonizzazione al 2030 per i 5 settori maggiormente emissivi presenti nei propri portafogli Crediti e Titoli e a maggio 2025 sono stati pubblicati i Piani di Transizione Net-Zero che delineano le azioni di breve già in atto e di medio-lungo termine eventualmente da attivare per il raggiungimento di target.

Per maggiori informazioni sul piano di transizione si rimanda alla lettera a) della presente sezione nonché al documento "Piani di transizione"³⁶.

In aggiunta a quanto sopra esposto, nel Piano Strategico 2024-27 Banco BPM ha identificato un obiettivo pari ad almeno €7 miliardi per il 2027 di nuove erogazioni di finanziamenti a medio/lungo termine denominati "Finanziamenti *Low-Carbon medio lungo termine*"³⁷ (*Low-Carbon*), che include i prodotti di *green lending* (prestiti finalizzati, project financing e SLL) e i prestiti ordinari concessi a settori specifici classificati "green" o con una bassa esposizione ai fattori di rischio legati al clima, identificati sulla base dello relativo score sviluppato internamente.

Al fine di supportare il raggiungimento del citato target, la Banca ha avviato l'arricchimento e la razionalizzazione del proprio catalogo prodotti nonché l'assegnazione ad alcuni *top manager* di Banco BPM (compreso l'Amministratore Delegato) e alle reti commerciali di specifici obiettivi in termini di volumi erogati nelle politiche di remunerazione di breve termine (cd. "*Short-Term Incentive*"), in piena coerenza con lo specifico KPI introdotto nel RAF strategico di Gruppo.

Banco BPM è altresì impegnato nel rafforzamento della gestione e del monitoraggio dei rischi climatici e ambientali, a fronte dei quali l'aggiornamento del Piano Strategico ribadisce la volontà di perseguire le attività finalizzate alla completa implementazione dell'"*ESG diagnostic tool*" (questionario ESG) a integrazione delle politiche di credito definite dal Gruppo.

Il 100% delle delibere creditizie su aziende dei segmenti commerciali *Large Corporate* e *Corporate* operanti in settori altamente emissivi sono attualmente oggetto di "*assessment ESG*"³⁸.

dall'energia eolica; 4.5. Produzione di energia elettrica a partire dall'energia idroelettrica; 4.8. Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia

³⁶ Si veda <https://gruppo.bancobpm.it/download/banco-bpm-net-zero-banking-alliance-piani-di-transizione>.

³⁷ Nuovi prestiti a famiglie, società e imprese con scadenza maggiore di 18 mesi

³⁸ Per un approfondimento delle azioni e delle evolutive messe in campo dalla Banca su questo tema, si rimanda al paragrafo "politiche creditizie"

Il Piano Strategico 2024-27 conferma, inoltre, l'ambizione di Banco BPM di consolidare il proprio ruolo di leadership nel mercato delle "emissioni ESG". In particolare, il *target* presente nel precedente Piano Strategico, che prevedeva "Emissioni di obbligazioni Green, Social & Sustainability" pari ad almeno € 5 miliardi nel triennio 2024-2026, è stato replicato anche per il triennio 2025-2027 nell'aggiornamento di Piano.

Ai fini del raggiungimento del *target* la Banca ha programmato una serie di azioni inerenti a processi informatici e dati che consentiranno di identificare più puntualmente gli attivi eleggibili all'interno dei portafogli.

Il Gruppo è, inoltre, impegnato sui mercati finanziari per la raccolta di risorse destinate a finanziare progetti di sostenibilità ESG attraverso sia il collocamento di emissioni obbligazionarie ESG proprie, sia fornendo supporto ad altre società emittenti.

Banco BPM si è posto l'obiettivo, attraverso l'operato di Banca Akros, di partecipare al collocamento di obbligazioni ESG, in qualità di *joint bookrunner* o di *joint lead manager* per un controvalore complessivo di almeno € 19,5 miliardi nel triennio 2025-2027.

Il Gruppo integra altresì le logiche ESG nelle sue scelte di investimento al fine di indirizzare in modo consapevole le risorse finanziarie di proprietà e, in tale ottica, ha definito uno specifico *target* di Piano Strategico con l'obiettivo di raggiungere almeno il 40% di obbligazioni ESG nel portafoglio non governativo di proprietà entro fine 2027. Le principali azioni inerenti poste in essere hanno previsto una rifocalizzazione degli investimenti verso quelli riconducibili alle aziende maggiormente impegnate ad affrontare le tematiche di sostenibilità ambientale e sociale, nonché di decarbonizzazione se appartenenti ai settori maggiormente emissivi identificati in ambito Net-Zero. Tale rifocalizzazione è ottenuta tramite l'utilizzo dei criteri di inclusione ed esclusione definiti nelle Linee guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà, già descritte nella lettera a) della presente sezione a cui si rimanda.

Con riferimento all'ultima ambizione segnalata – inerente all'impatto ambientale diretto e indiretto delle attività del Gruppo – Banco BPM già da tempo è impegnato nel monitoraggio e gestione dei consumi energetici e nella riduzione delle emissioni di GHG al fine di ottenere un progressivo miglioramento dell'impatto ambientale derivante dalla propria operatività (c.d. Carbon Footprint da operazioni proprie).

In tale prospettiva, l'aggiornamento di Piano Strategico integra il *target* di riduzione dei consumi di energia (Scope 1 e 2) indicato nel Piano 2023-2026, fissando un *target* di riduzione delle emissioni Scope 1 e 2 al 2027.

Il perseguimento degli obiettivi di Gruppo definiti in sede di Piano Strategico è oggetto di un'attenta attività di monitoraggio mediante una dashboard di rendicontazione, presentata trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Target Net-Zero

Ad agosto 2024 Banco BPM ha pubblicato i *target* di decarbonizzazione al 2030 per i 5 settori maggiormente emissivi presenti nei propri portafogli crediti e titoli del *banking book* (*Automotive, Cement, Coal, Oil & Gas e Power Generation*).

A tal fine, gli scenari «net-zero» 2050 proposti dai migliori standard di mercato (*International Energy Agency - IEA*) sono stati applicati ai portafogli crediti e titoli della Banca, sulla base della situazione rilevata al 31 dicembre 2022.

La metodologia di *target setting* si è basata sulla metrica cosiddetta “WACI³⁹ fisico”, che rappresenta la media ponderata per utilizzato (crediti e titoli) delle emissioni totali di GHG di ogni controparte finanziata rispetto alla quantità di output che ha generato quelle emissioni, sintetizzata attraverso l'utilizzo di una metrica tipica del settore di business di appartenenza. Al fine di stimare il percorso inerziale del portafoglio dallo *starting point* fino al 2050, la metrica è stata proiettata in ottica «*static balance-sheet*» per ciascuna controparte in base alle informazioni disponibili (piani transizione pubblicati dalla controparte) o, in alternativa, proiettando la metrica del settore di *business* di appartenenza utilizzando gli scenari inerziali STEPS⁴⁰ e APS⁴¹ prodotti su base scientifica dall'IEA.

Di seguito si riportano i *target* 2030 di ognuno dei cinque settori considerati prioritari dalla Banca, espressi in termini di riduzione percentuale rispetto a fine 2022 dell'intensità emissiva media ponderata sulla base dell'esposizione nei confronti di controparti *Large Corporate* e *Corporate*:

Settore	Metrica di riferimento	2022 (anno base)	TARGET 2030
<i>Automotive</i> (Scope 1, 2 & 3)	Tonnellate di CO ₂ e per miliardo di passeggeri-chilometro percorsi dai veicoli venduti	0,45	-48%
<i>Cement</i> (Scope 1 & 2)	Tonnellate di CO ₂ e per tonnellata di prodotto cementizio	0,50	-23%
<i>Oil & Gas</i> (Scope 1, 2 & 3)	Grammi di CO ₂ e per megajoule di prodotto petrolifero/gas naturale prodotto o distribuito	60,7	-14%
<i>Power Generation</i> (Scope 1 & 2)	Tonnellate di CO ₂ e per megawattora di energia prodotta	0,17	-56%

Per maggiori informazioni sui *target* Net-Zero, si rimanda ai piani di transizioni pubblicati dal Gruppo a maggio 2025 che includono anche la rendicontazione dei progressi raggiunti a fine 2024⁴².

Banco BPM prosegue, quindi, il percorso di allineamento all'obiettivo Net-Zero definendo e implementando nelle proprie strategie le azioni necessarie volte a supportare le aziende nei loro percorsi di transizione, monitorando costantemente l'evoluzione dei propri portafogli maggiormente emissivi e il loro contributo in termini di emissioni finanziate al complessivo *Carbon Footprint* del Gruppo.

d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali

Al fine di supportare i clienti e le società nel loro percorso verso un'economia *carbon-free*, garantendo che le loro strategie siano allineate agli obiettivi e ai Piani di Transizione, Banco BPM ha avviato e sta sviluppando una serie di progetti finalizzati alla condivisione di esperienze e informazioni con clienti e altre istituzioni finanziarie nonché attraverso la promozione e partecipazione a *webinar*, eventi e tavole rotonde e la creazione di *partnership*.

Nell'ambito delle progettualità di Banco BPM destinate ai clienti, la condivisione di conoscenze e risorse dedicate alla consapevolezza ESG con il mondo imprenditoriale è veicolata anche mediante l'iniziativa interna *ESG Factory*, che prevede la realizzazione di incontri, convegni, iniziative, in collaborazione con Università, Enti, Istituzioni e *partners* qualificati e il coinvolgimento di colleghe e colleghi del Gruppo. *ESG Factory* ha l'obiettivo di fornire un sostegno concreto alle

³⁹ *Weighted Average Carbon Intensity*

⁴⁰ *Stated Policies Scenario*

⁴¹ *Announced Pledges Scenario*

⁴² Si rimanda a <https://gruppo.bancobpm.it/download/banco-bpm-net-zero-banking-alliance-piani-di-transizione>

imprese che vogliono attivare un percorso di transizione sostenibile attraverso l'erogazione di formazione gratuita in ambito ESG.

Tra le progettualità future, è prevista l'integrazione di moduli specialistici dedicati a coinvolgere maggiormente il cliente in tematiche relative alla transizione climatica, con un focus sui Piani di Transizione (es. mediante *webinar*).

Nel corso del 2025 sono state erogate 1.048 ore di formazione in ambito ESG a favore delle aziende.

Banco BPM mette inoltre a disposizione dei clienti che vogliono intraprendere o accelerare il proprio percorso verso una transizione sostenibile *partner* qualificati in grado di fornire servizi di consulenza e assistenza in materia di sostenibilità, con anche la possibilità di offrire un "check-up" approfondito in ambito ESG al fine di individuare, definire e, quindi, intraprendere un percorso strutturato verso un'economia più resiliente, inclusiva e sostenibile, oltre a un insieme di servizi ESG modulati a seconda delle diverse esigenze.

Infine, come già descritto nella lettera a) della presente sezione a cui si rimanda per maggiori informazioni, gli impatti dei potenziali rischi legati al cambiamento climatico sulle prospettive economico patrimoniali delle aziende clienti sono valutati nell'ambito delle politiche creditizie. L'assessment ESG prevede la compilazione da parte del cliente di un questionario differenziato per settore di appartenenza del cliente e finalizzato a comprendere come la controparte gestisce i rischi ESG e quali azioni strategiche ha intrapreso nel medio/lungo periodo. Tale obiettivo viene conseguito mediante il reperimento di dati sia qualitativi (strategie/*policy*/piani volti alla mitigazione dei rischi ESG), che quantitativi al fine di misurare su basi oggettive il rischio ESG (es. emissioni GHG), valutandone i piani di riduzione nel tempo.

Banco BPM è consapevole che per supportare le controparti in modo più efficace nella definizione di strategie di mitigazione e riduzione dei rischi legati a clima e ambiente è necessario il coinvolgimento e la condivisione con altri *stakeholder*, e in particolare con altre istituzioni finanziarie, nonché con governi e settore pubblico.

A tal fine, il Gruppo ha consolidato e perfezionato l'attività di engagement dei suoi *stakeholder*, tra cui comitati territoriali, operatori del mercato finanziario, università, dipendenti, società di consulenza, da un lato attraverso l'invio periodico di un questionario *online* da compilare e, dall'altro, attraverso la partecipazione a *banking conference* di carattere ESG e incontri con investitori e agenzie di *credit rating* su tematiche ESG (es. partecipazione attiva agli ICMA *Principles*).

Nell'ambito del dialogo con governi e con il settore pubblico, Banco BPM ha partecipato all'"*High Level Forum for Sustainable Building Renovation*", organizzato dalla Commissione Europea, e ha coordinato il tavolo Italiano dell'*Energy Efficient Mortgages Initiative* dell'*European Mortgages Federation* (EMF).

Inoltre, la Banca valuterà il coinvolgimento ulteriore degli *stakeholder* del settore pubblico sottoforma di dialogo con dirigenti e *leader* governativi, *feedback* in merito ai processi di consultazione di regolatori e legislatori nonché la pubblicazione di ricerche e report.

Governance

- e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione**

Il Gruppo ha adottato un modello integrato di *governance* con l'obiettivo di affrontare in modo sempre più efficace le tematiche in materia di sostenibilità. Tale modello nel corso del 2025 è stato esteso anche ad Anima Holding S.p.A. e alle Società controllate (Gruppo Anima).

In particolare, al **Consiglio di Amministrazione** compete la supervisione strategica e la gestione della Banca, da condursi, ai sensi dello Statuto sociale, anche in ottica di "successo sostenibile", inteso quale creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri *stakeholder* rilevanti. In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche socio-ambientali del Gruppo.

Nella seduta del 26 aprile 2023, a valle del rinnovo degli organi sociali da parte dell'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione ha istituito uno specifico Comitato Sostenibilità allo scopo di sviluppare ulteriormente quanto assicurato sino ad allora dal Comitato Controllo Interno Rischi e Sostenibilità (ridenominato in Comitato Controllo Interno e Rischi - CCIR), in termini di supporto nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche ESG connesse all'esercizio dell'attività della Banca e nell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, inclusi il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, concorrendo ad assicurare il migliore presidio dei rischi e tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli *stakeholder*.

Il Consiglio di Amministrazione è altresì responsabile dell'approvazione dei Regolamenti, anche in ambito sostenibilità, e del Codice Etico. È affidata invece all'Amministratore Delegato l'approvazione delle Linee Guida della Banca, comprese quelle relative alle tematiche di sostenibilità (quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le: "Linee Guida in materia ambientale, energetica, di cambiamento climatico e di operatività con i settori coal and oil & gas" aggiornate ad ottobre 2025; "Linee Guida in materia di rispetto e tutela dei diritti umani" aggiornate a luglio 2025; "Linee Guida in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento alla clientela" aggiornate ad aprile 2025; "Linee Guida in materia di operatività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento" aggiornate a marzo 2025; "Linee guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà" aggiornate a dicembre 2025).

Con specifico riferimento al Codice Etico, la declinazione dei valori che ispirano il Gruppo in esso contenuta prevede richiami espliciti agli ambiti della sostenibilità, dell'equità, della tutela dei diritti umani e del contrasto al cambiamento climatico insieme a peculiari riferimenti a norme internazionali in materia di sostenibilità, al fine di assicurare una migliore formalizzazione delle tematiche ESG.

Il Consiglio di Amministrazione definisce altresì le politiche di indirizzo e coordinamento in materia di rendicontazione di sostenibilità, approvando gli esiti dell'analisi di doppia materialità e, dall'esercizio 2024, in conformità con la Direttiva 2022/2464, c.d. *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), la Rendicontazione consolidata di sostenibilità, inclusa in un'apposita sezione della Relazione sulla gestione. Nel corso del 2025 le metodologie e il sistema di controllo per il processo di rendicontazione di sostenibilità sono state inoltre coordinate con Anima Holding, tenuta alla pubblicazione di una propria informativa.

Per rafforzare ulteriormente l'implementazione della strategia di sostenibilità, il Consiglio di Amministrazione ha costituito a maggio 2024 la funzione "Transizione e Sostenibilità", operativa da luglio 2024, a diretto riporto del Condirettore Generale – CFO.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta anche il ruolo fondamentale di gestione e controllo dei rischi, compresi quelli afferenti alle dimensioni ESG derivanti dalle attività del Gruppo.

Lo stesso Organo stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi, valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni e garantisce un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione approva, in particolare, il *Risk Appetite Framework* (RAF), ivi inclusi i relativi indicatori delle dimensioni ESG (c.d. *Key Sustainability Indicators* – KSI) sviluppati su diversi ambiti di rischio e su tutti i livelli gerarchici del RAF (strategico, gestionale ed *early warning*). Tali indicatori sono monitorati trimestralmente dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring* (RAM), previa disamina da parte del Comitato Controllo Interno e Rischi (CCIR) e informativa al Comitato Sostenibilità per il tramite del suo Presidente.

Sempre nella logica del perseguimento di un successo sostenibile, il Consiglio di Amministrazione, tra l'altro:

- nel marzo 2023 ha deliberato l'adesione a Net-Zero Banking Alliance (NZBA), evoluta in Net-Zero Banking Framework (NZBF), assumendo l'impegno ad allineare i portafogli crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, individuando cinque settori maggiormente emissivi (*Automotive, Cement, Coal, Oil & Gas* e *Power Generation*) e impegnandosi a comunicare i relativi *target* entro 18 mesi dall'adesione; in ottemperanza all'impegno assunto, il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 16 luglio 2024 la calibrazione dei *target* di decarbonizzazione intermedi al 2030 per i cinque "settori NZBA", comunicandoli al mercato in data 9 agosto 2024; a maggio 2025 ha adottato i piani di transizione relativamente ai n. 4 settori per i quali sono stati fissati *target* di decarbonizzazione al 2030 (*Automotive, Cement, Oil & Gas* e *Power Generation*), con esclusione del settore *Coal* per il quale la Banca ha optato per l'applicazione di una strategia di *run-off* entro il 2026. I già menzionati piani sono stati pubblicati sul sito *internet* di Banco BPM nella sezione "Sostenibilità - Ambiente e climate change";
- in data 12 dicembre 2023 ha approvato il Piano Strategico 2023-2026 di Gruppo che mira alla piena integrazione delle ambizioni di sostenibilità ESG all'interno delle iniziative e degli obiettivi su cui il Piano è stato sviluppato. Tale visione strategica è stata confermata il 12 febbraio 2025 con l'approvazione e la presentazione al mercato dell'aggiornamento del già menzionato Piano, che ha esteso i *target* al 2027, tenendo in considerazione l'acquisizione, realizzata ad aprile 2025, e l'integrazione del Gruppo Anima;
- nell'ambito dell'approvazione annuale delle politiche creditizie di Gruppo per l'indirizzo dell'attività commerciale, ha approvato l'adozione di linee guida e parametri volti a realizzare la progressiva integrazione dei fattori di sostenibilità ESG nel modello di *business* del Gruppo. In tale contesto, le politiche creditizie approvate a dicembre 2025, a valere sul 2026, hanno previsto ulteriori affinamenti finalizzati ad integrare i fattori di sostenibilità come elementi fondamentali del processo di concessione del credito⁴³;
- elabora politiche di remunerazione e incentivazione inclusive di obiettivi di *performance* ESG, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, le riesamina con periodicità almeno annuale ed è responsabile della loro corretta attuazione. In tale ambito, il Consiglio si avvale del supporto del Comitato Remunerazioni, composto da Consiglieri che possiedono collettivamente adeguate conoscenze, competenze ed esperienza professionale in merito alle politiche e prassi di remunerazione e alle attività di gestione e

⁴³ Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo "politiche creditizie" nel punto a) della presente informativa dedicata ai rischi ambientali

controllo dei rischi, nonché del Comitato Sostenibilità, per il tramite del suo Presidente, per i profili di competenza;

- esamina i risultati dell'applicazione del *framework* di valutazione della materialità degli ambiti di rischio ESG rispetto al modello di *business* definito e al profilo di rischio della Banca, sulla base dei pertinenti canali di trasmissione alle tradizionali categorie di rischio;
- al fine di individuare e aggiornare la materialità dei *driver* riferiti ai rischi climatici e ambientali e le conseguenti eventuali opportunità di *business*, svolge un'analisi del contesto operativo in cui opera il Gruppo bancario, con valutazioni prospettiche a livello settoriale e geografico di breve, medio e lungo periodo, secondo molteplici ambiti;
- seleziona scenari macroeconomici e KPI settoriali finanziari che incorporano anche considerazioni in ordine ai rischi climatici e ambientali.

Oltre a quanto sopra specificato, il Consiglio di Amministrazione ha altresì: (i) approvato le direttive degli indirizzi in ordine alle politiche di spesa e responsabilità sociale per il 2025 ai sensi dell'art. 5.4. dello Statuto sociale; (ii) approvato la pubblicazione del documento denominato "*European Green Bond Factsheet*" nel sito istituzionale di Banco; (iii) deliberato, nell'ambito del *Funding Plan* annuale, l'emissione di: un *Bond Social Senior Preferred* destinato a investitori istituzionali emesso per € 500 milioni a gennaio 2025; un *Social Covered Bond* emesso per € 750 milioni a febbraio 2025; un *Green Bond* con marchio "EU Green Bond (EuGB)" a ottobre 2025. Si segnala, in aggiunta, come, nella composizione del *board*, venga riservata attenzione a un'adeguata diversificazione in termini di età, durata nella permanenza nell'incarico, genere e competenze degli esponenti, avendo definito, altresì, nello Statuto di Banco BPM (aggiornato a febbraio 2026) chiare regole affinché venga rispettata la quota di genere prevista dalla normativa vigente in materia e dal Codice di *Corporate Governance*.

f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno

Si riporta di seguito, una rappresentazione di sintesi delle altre principali aree/funzioni aziendali che risultano essere coinvolte in ambito ESG:

- La funzione **Transizione e Sostenibilità**, a diretto riporto del Condirettore Generale CFO, è responsabile dell'integrazione della sostenibilità nelle strategie, nei modelli di *business* e nei processi di *governance* del Gruppo Banco BPM.
Tale funzione è articolata in due ambiti:
 - *ESG Strategy*, che tra le altre attività, (i) supporta la definizione delle linee di indirizzo strategico in materia di sostenibilità e la loro implementazione nelle conseguenti attività operative, (ii) cura il presidio delle iniziative progettuali di carattere ESG e (iii) coordina le attività volte ad attuare le previsioni della CSRD finalizzate alla redazione della Rendicontazione di Sostenibilità.
 - *ESG Business Advisory*, che ha competenza specialistica per coadiuvare le funzioni di *business* ovvero le società del Gruppo nel corretto recepimento delle strategie e delle conseguenti metodologie a livello di processi di *business*.
- **Area Chief Lending Officer (Crediti)**, nella definizione delle politiche creditizie integrate con i fattori di rischio legati a clima e ambiente;
- **Area Chief Risk Officer (Risk Management)**, nell'assicurare che il potenziale impatto dei fattori di rischio di natura ESG sul profilo di rischio attuale e prospettico del Gruppo sia adeguatamente valutato nel *framework* di gestione dei rischi. In sintesi, la Funzione Rischi:

- nell'ambito del processo di Risk Identification, per l'aggiornamento della long list, Risk Inventory e Risk Map, utilizza come input l'analisi di materialità dei fattori di rischio ESG;
- contribuisce allo sviluppo e all'evoluzione dei sistemi di misurazione del potenziale impatto dei fattori di rischio ESG sui profili di rischio a cui il Gruppo è esposto, favorendone l'applicazione nei processi aziendali;
- monitora i fattori di rischio ESG, con particolare riferimento agli indicatori di rischio inclusi nel RAF, di cui si dà evidenza trimestralmente al Consiglio di Amministrazione, previa disamina da parte del Comitato Controllo Interno e Rischi e informativa al Comitato Sostenibilità.

Infine, la Funzione Rischi provvede a esprimere pareri tecnici preventivi sui nuovi prodotti presentati al Comitato Nuovi Prodotti e Mercati, di cui è membro permanente, valutando anche il profilo di rischio reputazionale connesso ai rischi ESG.

Per informazioni di dettaglio su:

- responsabilità della Funzione Rischi e sui flussi informativi verso gli Organi aziendali, si rimanda alla sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" della presente informativa;
 - identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi ESG, si rimanda ai paragrafi dedicati alla "Gestione del rischio".
- **Area Condirettore Generale / Chief Business Officer e Area Corporate Investment e Banking CIB (per Investimenti e Wealth Management)**, nell'integrazione degli aspetti di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento attraverso valutazioni di prodotti, strumenti finanziari, servizi e politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità delle società prodotte e nell'ideazione e sviluppo Prodotti Assicurativi ESG;
 - **Area Condirettore Generale Chief Business Officer e Area Corporate Investment e Banking CIB (Commerciale, Marketing e Omnicanalità, Private Banking, Corporate e Investment Banking)**, nell'analizzare le esigenze e i bisogni della clientela per la definizione di un'offerta complessiva, in linea ai segmenti serviti, di prodotti e servizi ESG e di contrasto al cambiamento climatico, nonché nella promozione dell'*engagement* della clientela sulle tematiche ESG, anche attraverso specifiche iniziative volte a incrementarne la consapevolezza;
 - **Area Condirettore Generale / Chief Financial Officer**
 - **Finanza**, nelle operazioni di funding all'interno del Green, Social and Sustainability Bonds Framework, nel finanziamento di asset con caratteristiche legate alla sostenibilità e nell'incremento della quota di portafoglio di proprietà investita in titoli ESG;
 - **Pianificazione e Gestione del Valore**, nel presidio del processo di redazione e monitoraggio del Piano Strategico del Gruppo, inclusi gli obiettivi di carattere ESG;
 - **Gestione integrata acquisti**, nel garantire approvvigionamenti da fornitori che, attraverso le loro attività e prodotti, minimizzino gli impatti ambientali e tengano conto della tutela dei diritti umani anche da parte della propria catena di fornitura;
 - **Area Chief Innovation Officer**
 - **Operations e Immobili**, nella misurazione e gestione degli impatti ambientali diretti del Gruppo e nell'attivazione di iniziative di riduzione ed efficientamento energetico;
 - **Information Technology e Sicurezza**, nel garantire il corretto funzionamento, la disponibilità e la continua evoluzione di un sistema informativo che sia in grado di raccogliere, storicizzare ed elaborare informazioni funzionali alla valutazione dei fattori di rischio ESG, al monitoraggio e reporting indirizzato ai Regulators, al calcolo

dei diversi KPI nelle analisi e nei framework di ciascuna Business Unit del Gruppo;

- **Data governance**, nel definire e attuare le politiche e gli standard di sicurezza informatica e di continuità operativa, nonché le priorità degli indirizzi di architettura e data governance;
- **Salute e Sicurezza del personale**, nel presidiare le attività in ambito ESG per le componenti salute e sicurezza dei lavoratori.
- **Comunicazione e Responsabilità Sociale (a riporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, nel presidio delle dimensioni culturali e sociali della *Corporate Social Responsibility*, nonché nella comunicazione in ambito ESG verso gli *stakeholder*;
- **Organizzazione (a riporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, nella promozione di interventi evolutivi e di trasformazione funzionali allo sviluppo sostenibile del Gruppo in coerenza con il modello organizzativo e operativo vigente;
- **Risorse Umane (a riporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, nel favorire la diffusione di una cultura ESG all'interno del Gruppo, nella promozione di attività di formazione specifica sulle tematiche di sostenibilità, nella definizione di politiche di *wellbeing* e di mobilità sostenibile per il personale, nel governo delle iniziative finalizzate al rispetto delle persone e delle diversità, alla promozione della parità di genere, età, etnia, disabilità, orientamento religioso, orientamento affettivo, nazionalità e lingua, all'inclusione sociale e all'uguaglianza;
- **Compliance (a riporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, nel presiedere alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, secondo un approccio basato sul rischio, provvede a effettuare controlli, verifiche e valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi e di controllo in essere a mitigazione dei rischi di non conformità. In tale ottica, a fronte della continua evoluzione del quadro normativo europeo in tema di sostenibilità, sono state anche implementate attività evolutive del modello di compliance, e altre sono in corso, per la misurazione dei rischi di non conformità ai fattori climatici, ambientali, sociali e di governance.

Il responsabile della funzione Compliance ricoprendo anche il ruolo di **Data Protection Officer** (DPO), ha quindi in carico la responsabilità della protezione dei dati personali dalle segnalazioni di data breach a tutte le azioni che impattano in tale ambito;

- **Audit (a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione)**, nel pianificare ed eseguire le verifiche di funzione di controllo di terzo livello, anche con l'obiettivo di valutare la qualità e l'efficacia del framework complessivo del sistema dei controlli interni rispetto ai fattori climatici, ambientali, sociali e di governance, valutando in particolare l'assetto dei controlli di primo e secondo livello e il modello di governo dei fattori di rischio ESG. Tale valutazione può essere effettuata sia nell'ambito di verifiche dedicate agli specifici rischi oppure nell'ambito di verifiche sui processi aziendali che sono impattati da tali fattori di rischio. Inoltre, il responsabile della funzione Audit è responsabile del sistema di segnalazione interno delle violazioni previsto dalla normativa esterna e riceve le segnalazioni su comportamenti che possano costituire violazioni di norme e/o essere passibili di provvedimenti disciplinari, ecc.

g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Il Gruppo ha adottato un modello integrato di *governance* con l'obiettivo di affrontare in modo sempre più efficace le tematiche ESG.

Al **Comitato Sostenibilità** sono assegnate funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione e agli altri Comitati consiliari della Capogruppo in materia di sostenibilità, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

I compiti e le funzioni del Comitato sono stati declinati nel relativo "Regolamento del Comitato Sostenibilità", aggiornato da ultimo ad ottobre 2024.

Al Comitato è rimessa la supervisione delle dimensioni ESG anche alla luce dell'evoluzione della normativa, della *practice* e dell'accademia, delle indicazioni che emergono dall'analisi di materialità, nonché degli sviluppi del mercato nell'ambito di competenza.

Il Comitato è composto da n. 3 Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di Presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto sociale. I membri del Comitato devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare il perseguimento delle strategie e degli orientamenti del Gruppo in ambito sostenibilità e nelle sue dimensioni ESG. Almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata esperienza in ambito sostenibilità, in particolare in tema di rendicontazione e gestione dei rischi correlati, da accertarsi da parte del Consiglio di Amministrazione al momento della nomina.

Tutti i membri del Comitato, nella sua attuale composizione, sono indipendenti e possiedono i requisiti richiesti, come verificato in fase di nomina. In particolare, il Presidente possiede un'adeguata esperienza in ambito sostenibilità, avendo svolto, tra l'altro, nel corso del precedente mandato, le funzioni di Consigliere incaricato quale referente per le tematiche ESG. Ai sensi del proprio Regolamento, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici in materia di sostenibilità, anche esaminando proposte e formulando raccomandazioni. Inoltre, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle iniziative progettuali proposte (i) al fine di integrare la sostenibilità nei processi aziendali, in coerenza con l'evoluzione normativa e con gli indirizzi definiti nel Piano Strategico con riferimento alle dimensioni ESG e (ii) per lo sviluppo e la promozione dei territori e delle comunità di radicamento del Gruppo.

In materia di rendicontazione di sostenibilità, il Comitato:

- valuta il corretto utilizzo dei principi e degli standard previsti dalle norme di riferimento per la redazione della Rendicontazione consolidata di sostenibilità, a tal fine coordinandosi con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Collegio Sindacale, sentendo anche, se ritenuto opportuno, i soggetti incaricati dell'attestazione di conformità ("Società di revisione");
- esamina la Rendicontazione consolidata di sostenibilità, anche ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ed esprime in merito il proprio parere al Consiglio di Amministrazione;
- in merito alla valutazione dei risultati esposti dalla Società di revisione nella eventuale lettera di suggerimenti, esprime il proprio parere al Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato vaglia, inoltre, nell'ambito della presente informativa periodica di Pillar 3, il contributo attinente alle dimensioni ESG, esprimendo le proprie osservazioni al CCIR.

Il Comitato Sostenibilità ha definito un articolato sistema di flussi informativi nell'ambito del quale, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, esamina, fra l'altro:

- le interazioni con le Autorità di Vigilanza sull'integrazione delle dimensioni ESG nei processi aziendali, correlandosi con il CCIR;

- gli esiti della *Risk Identification*, il *Risk Appetite Framework*, le relative Linee Guida e il *Risk Appetite Statement*, esprimendo le proprie osservazioni al CCIR in relazione agli indicatori riferiti alle dimensioni ESG;
- gli indirizzi di politica creditizia, la loro attuazione e il relativo monitoraggio, esprimendo le proprie osservazioni al CCIR sugli obiettivi di sostenibilità, allineati agli impegni assunti dalla Banca;
- gli aspetti di *Data Quality* e *Data Governance* in ambito ESG, anche nel contesto di idonei sistemi di controllo (di primo e secondo livello) sui dati, a supporto di un adeguato utilizzo trasversale degli stessi nei diversi processi aziendali;
- i *rating* ESG assegnati alla Banca;
- l'andamento dei principali indicatori e metriche ESG nonché dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi strategici definiti in materia di sostenibilità (*Dashboard* trimestrale);
- i risultati dell'applicazione del *framework* di valutazione della materialità degli ambiti di rischio ESG rispetto al modello di *business* definito dalla Banca e al suo profilo di rischio, sulla base dei pertinenti canali di trasmissione alle tradizionali categorie di rischio.

Il Comitato Sostenibilità, infine, promuove l'adozione di politiche di remunerazione che prevedano l'integrazione degli obiettivi sulle dimensioni ESG nei piani di incentivazione al fine di sottolineare l'importanza di tali tematiche valorizzando il contributo del *management* al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Su tali aspetti si coordina e si confronta con il Comitato Remunerazioni.

Il Comitato acquisisce ulteriori flussi informativi su tematiche di interesse mediante la partecipazione del Presidente alle riunioni degli altri Comitati endoconsiliari, in particolare CCIR e Comitato Remunerazioni, in occasione della trattazione di argomenti con risvolti in materia di sostenibilità, coordinandosi con questi ultimi a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Sino alla presente Informativa, in aggiunta a quanto già evidenziato, il Comitato Sostenibilità ha inoltre approfondito:

- l'operatività svolta a fronte degli impegni assunti in relazione all'adesione a NZBA, evoluta in NZBF;
- l'implementazione degli obiettivi ESG definiti nel Piano Strategico;
- l'integrazione degli ambiti di sostenibilità nel RAF e nelle politiche creditizie;
- alcune tematiche attinenti al settore dei materiali e dei sistemi di armamento;
- il *framework* e l'informativa al pubblico relativi ai *Green, Social & Sustainability Bond* emessi dalla Banca.

In ambito ESG, il Comitato Controllo Interno e Rischi (CCIR) ha mantenuto specifiche competenze, tra l'altro, nell'assistenza al Consiglio di Amministrazione (i) nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (anche ESG), in modo che i principali rischi afferenti alla Capogruppo e alle sue controllate risultino correttamente identificati e adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, nonché (ii) nella determinazione del grado di compatibilità dei rischi afferenti al Gruppo con una sana e prudente gestione, coerente con gli obiettivi strategici individuati e con il perseguimento di un successo sostenibile. In tale logica Comitato Controllo Interno e Rischi assicura il monitoraggio di detto profilo di rischio - anche con il contributo della Presidente del Comitato Sostenibilità, invitata a partecipare alle riunioni di CCIR - in occasione della trattazione di tutti gli argomenti allo stesso sottoposti che abbiano risvolti in materia di sostenibilità. Tra questi si rammenta a titolo di esempio, la *Risk Identification*, il *Risk Appetite Framework* (ed il relativo monitoraggio), le Politiche Creditizie (e il relativo monitoraggio), le evoluzioni dei modelli di misurazione/valutazione dei rischi (che incorporano, tra l'altro, fattori

di rischio climatico-ambientale), le verifiche delle funzioni di controllo. Il CCIR ha trattato circa n. 38 temi ESG nel corso delle n. 18 sedute tenute nell'anno.

Il **Comitato ESG** è presieduto dall'Amministratore Delegato e vede tra i membri i due Condirettori Generali oltre a quasi tutti i responsabili di prima linea della Banca. Fra i suoi principali compiti rientrano l'esame del posizionamento del Gruppo e il presidio di tutte le attività e le iniziative aziendali in ambito sociale, ambientale e di *governance*, in coerenza con quanto definito nel Piano Strategico di Gruppo. È, inoltre, compito del Comitato ESG promuovere la diffusione della cultura ESG e delle pratiche di responsabilità sociale e sviluppo sostenibile all'interno e all'esterno del Gruppo.

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali

Come già descritto nei punti e) e g) della presente sezione gli Organi Aziendali di Banco BPM, in coerenza con ruoli e responsabilità definiti, sono destinatari di specifiche informative aventi ad oggetto i rischi ambientali. Di seguito una sintesi delle principali informative periodiche destinate agli Organi Aziendali:

- nell'ambito del complessivo RAF di Gruppo, caratterizzato da un *set* di indicatori riferiti alle dimensioni ESG (KSI), gli indicatori sono monitorati trimestralmente con il periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring (RAM)*.
Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio si evidenzia il superamento o il successivo ulteriore allontanamento dalle soglie *Trigger* e *Tolerance* rispetto all'ultimo dato disponibile, il *Chief Risk Officer*, coadiuvato dalle strutture a suo riporto, avvia il processo di *escalation* con la predisposizione di una nota informativa che illustra le cause della dinamica dell'indicatore e le potenziali leve d'intervento, da inviare agli Organi e ai Comitati aziendali competenti (Amministratore Delegato o Consiglio di Amministrazione, supportato dai Comitati interni);
- in riferimento al Piano Strategico di Gruppo, caratterizzato dalla presenza di obiettivi anche di carattere ambientale, il livello di raggiungimento dei *target* prefissati è oggetto di specifico monitoraggio trimestrale. In particolare, l'andamento dei KPI viene confrontato con i rispettivi obiettivi di Piano e *target* di periodo intermedi. I KPI presentano un «flag status» sintetico per evidenziare eventuali livelli di alert, sulla base di una griglia predefinita (con 3 livelli: verde, giallo, rosso) e coerente con le soglie definite in ambito RAF. Con riferimento al **processo di eventuale escalation** per “status flag” con criticità elevata – nelle casistiche in cui non fosse già attivato il processo monitoraggio RAM – si procede come segue:
 - *status giallo o prima segnalazione rossa*: alla luce del disallineamento dai target, previa verifica che trattasi di disallineamento non temporaneo, si avvia un'interlocuzione con l'Amministratore Delegato e con il Top management per definire le “azioni correttive” da apportare (es. iniziative e processi finalizzati a recuperare eventuali gap/ritardi che si dovessero manifestare);
 - seconda o successiva segnalazione rossa: si attiva l'informativa da parte dell'Amministratore Delegato nei confronti del Consiglio di Amministrazione al fine di valutare le azioni correttive attuate e previste e, in estrema ratio, l'opportunità di revisione dei target di Piano Strategico⁴⁴.

⁴⁴ Per una rappresentazione completa dell'aggiornamento di Piano Strategico definito dal Gruppo si rimanda alla presentazione dei risultati relativi al 2024 e di aggiornamento di piano strategico del Gruppo: <https://gruppo.bancobpm.it/download/presentazione-dei-risultati-del-fy2024-e-update-piano-strategico-del-gruppo-banco-bpm>

- In linea con i piani di transizione approvati, è previsto un monitoraggio mensile della *performance* rispetto ai *target* fissati;
- con riferimento all'attuazione delle politiche creditizie di Gruppo, è predisposta una periodica rendicontazione comprendente aggiornamenti sulle iniziative di *engagement* della clientela per l'acquisizione di informazioni attinenti anche al profilo ESG della stessa; i risultati dell'applicazione del *framework* di valutazione della materialità degli ambiti di rischio climatico (considerando i *driver* di rischio fisico acuto e cronico nonché di transizione) e ambientale rispetto al modello di *business* definito e al profilo di rischio della Banca, sono periodicamente rendicontati sulla base dei pertinenti canali di trasmissione alle tradizionali categorie di rischio;
- in riferimento alle politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo, che include obiettivi di *performance* ESG (vedi punto i) della presente sezione), è prevista una specifica informativa avente ad oggetto la verifica del raggiungimento dei *target* prefissati.

Durante il 2025, il Consiglio di Amministrazione ha esaminato tematiche con risvolti di sostenibilità rilevanti nel corso di n. 16 riunioni (sulle complessive n. 21 riunioni tenutesi nel 2025), stimando complessivamente in n. 41 i vari temi ESG trattati. Si sottolinea che le tematiche che hanno riguardato specificatamente rischi climatici e ambientali sono state trattate n. 24 volte in n. 11 sedute.

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali

La politica di remunerazione (di seguito politica o *policy*) rappresenta un'importante leva gestionale per attrarre, motivare e trattenere il *management* e il personale.

Essa orienta i comportamenti verso il contenimento dei rischi assunti (inclusi quelli legali e reputazionali) e la tutela e fidelizzazione del cliente, con attenzione alla gestione dei conflitti di interesse.

La politica inoltre persegue il successo sostenibile, che produce valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti e nell'interesse degli *stakeholder* del Gruppo.

La *Policy 2025* definisce le linee guida dei sistemi di remunerazione per perseguire le strategie, gli obiettivi e i risultati di lungo periodo, in coerenza con le politiche di governo e di gestione dei rischi.

La correlazione tra la remunerazione variabile del personale e i fattori ESG è uno degli elementi della *Policy 2025*. La remunerazione variabile è quindi correlata alle azioni strategiche che riguardano temi ambientali, salute e sicurezza, gestione delle risorse umane.

La politica di remunerazione è neutrale rispetto al genere del personale.

Il percorso di integrazione della strategia ESG nei modelli di governance del Gruppo si riflette in maniera significativa anche nella politica di remunerazione con riferimento ai meccanismi di incentivazione.

La combinazione di obiettivi riferiti al *business* bancario, quali la profittabilità, la qualità del credito e degli attivi e l'adeguatezza patrimoniale, con metriche ESG è ritenuta, infatti, un fattore chiave per rafforzare i risultati del Gruppo nel medio termine, in quanto consente di coniugare soddisfazione personale e sostenibilità socio-ambientale.

In particolare, a titolo d'esempio, si segnala che in ambito climatico Banco BPM si è impegnato ad allineare i portafogli crediti e titoli all'obiettivo del *Green Deal* europeo di azzeramento delle emissioni nette di gas serra entro il 2050 individuando 5 settori più altamente emissivi (*oil & gas*,

power generation, cement, automotive, coal) e fissando, per ognuno di essi, gli obiettivi di decarbonizzazione intermedi al 2030, comunicati al mercato il 9 agosto 2024.

La realizzazione delle progettualità connesse a tale ambito e la declinazione annuale di obiettivi ESG del Piano Strategico sono incentivate mediante appositi KPI inseriti nel piano *short term incentive 2025*.

Sono previsti, inoltre, indicatori ESG quantitativamente misurabili che si riferiscono alla declinazione annuale di obiettivi ESG del Piano Strategico, a titolo esemplificativo e non esaustivo, correlati a "Finanziamenti *Low-Carbon* a medio-lungo termine", "quota di obbligazioni ESG nel portafoglio corporate di proprietà", conclusione di azioni progettuali correlate alla *Net-Zero Banking Alliance*.

Nel piano *Short-Term Incentive* è previsto per la rete Retail, in continuità con lo scorso anno, un meccanismo collegato alla profilatura della clientela che integra anche l'acquisizione delle preferenze ESG dei clienti. Per la rete *Private*, considerato il livello di maturità conseguito con riferimento alla dimensione ESG, è previsto un meccanismo correlato alla coerenza del portafoglio alle preferenze ESG espresse dalla clientela.

L'obiettivo riferito ai "Finanziamenti *Low-Carbon* a medio-lungo termine", declinazione annuale dell'obiettivo di Piano Strategico, è inoltre assegnato ai responsabili e al personale delle funzioni commerciali e all'intera filiera commerciale che gestisce la clientela *corporate*, imprese, *small business*, privati e istituzionali a supporto del percorso di raggiungimento degli obiettivi del Piano Strategico.

Nel piano *short term incentive*, attraverso l'indicatore ECAP (*Economic Capital*) *Reputational Risk*, che rappresenta l'ammontare di capitale economico a fronte del rischio reputazionale stimato tramite modello interno, il coefficiente di rettifica non finanziario potrebbe ridurre le risorse economiche di tutto il personale qualora si verifici un repentino deterioramento dell'immagine del Gruppo anche in relazione al possibile manifestarsi di fattori di rischio ESG.

A livello esemplificativo, il modello di calcolo dell'indicatore considera elementi di rischio fisico, di transizione e di condotta (*greenwashing*), oltre ad altri elementi di rischio ambientale (es. perdita di biodiversità, inquinamento, innalzamento dei mari, ecc.).

Il modello considera, inoltre, eventuali sanzioni relative a tematiche climatiche e ambientali, partecipazione in campagne o iniziative che danneggiano l'immagine della società, lamentele della clientela connesse a tematiche ambientali e di sostenibilità, ingresso in accordi con controparti con una scarsa reputazione in tema di rischi climatici e ambientali, peggioramento del *rating* per non conformità con gli *standard* di sostenibilità.

Nel piano *Long-Term Incentive*, tra gli obiettivi di *performance* sono previste metriche ESG correlate agli obiettivi principali del Piano Strategico 2023-2026, con riferimento anche all'ambito ambientale (emissioni obbligatorie *Green, Social & Sustainable*)⁴⁵.

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi

⁴⁵ Per maggiori informazioni e ulteriori aggiornamenti sull'ambito ESG nella Politica in materia di remunerazione, si rimanda al documento disponibile su gruppo.bancobpm.it > Corporate Governance > Politiche di Remunerazione > Politica in materia di remunerazione (sezione I)

Le aspettative della Banca Centrale Europea (BCE) sui *driver* di rischio climatici e ambientali chiariscono come tali fattori debbano essere identificati, analizzati, monitorati, gestiti e mitigati «nel breve, medio e lungo periodo».

Nel rispetto di questa specifica aspettativa, in coerenza con l'attuale modalità di conduzione di analisi e valutazione prospettica di adeguatezza patrimoniale e finanziaria del Gruppo, Banco BPM ha stabilito e introdotto le seguenti definizioni:

- Breve Periodo: orizzonte temporale di un anno allo scopo di garantire il pieno allineamento con l'orizzonte di budget;
- Medio Periodo: considera un orizzonte temporale tra i 3 e i 5 anni (fino al 2030 ove rilevante/possibile), coerentemente con l'orizzonte di pianificazione, le indicazioni fornite dalla BCE, gli obiettivi intermedi di NZBA e previsti dall'Unione Europea (es. Fit for-55);
- Lungo Periodo: orizzonte temporale superiore ai 5 anni (fino al 2050 ove rilevante /possibile) coerentemente con le indicazioni di BCE, l'orizzonte target NZBA e gli obiettivi di Parigi sottoscritti dall'Unione Europea.

I potenziali impatti della manifestazione dei fattori di rischio di transizione (T) e fisici (F) sono valutati dal Gruppo nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio rispetto agli orizzonti di breve (B), medio (M) e lungo (L) termine e di potenziale materialità, come sintetizzato nella tavola sotto riportata:

Tipologia di rischio	Potenziali impatti dei fattori di rischio di transizione (T) e fisici (F)	T/F	Orizzonte
RISCHIO DI CREDITO Rischio che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che il suo merito creditizio si deteriori	Le stime della Probabilità di Default (PD) e di Perdita in caso di Default (LGD) delle controparti finanziate sono impattati da considerazioni relative ai costi e investimenti aggiuntivi che le imprese sono chiamate a sostenere per adeguarsi ai nuovi standard climatici e ambientali. Le stime della PD e della LGD delle esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili ai driver di rischio fisico risultano impattate da tale specifico fattore (es. a causa del deterioramento del mercato immobiliare).	T F	B M L
RISCHIO DI MERCATO Rischio di potenziali perdite di valore dei portafogli di trading e banking book generate da variazioni avverse di variabili legate all'emittente (rischio specifico) o alle condizioni di mercato (rischio generico)	Strumenti finanziari emessi da società corporate con modelli imprenditoriali percepiti come insostenibili sotto il profilo climatico e ambientale, con rischi di volatilità dei prezzi di mercato (es. <i>repricing</i> improvvisi).	T F	B M L
RISCHIO DI LIQUIDITÀ Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>)	Impatto diretto a fronte di significativi prelievi di denaro ovvero maggiore tiraggio delle linee di credito da parte dei clienti al fine di finanziare la riparazione dei danni causati da eventi meteorologici estremi. <i>Repricing</i> improvviso dei titoli a causa, ad esempio, dell'improvvisa attuazione di politiche restrittive in materia di emissioni di gas serra che possono ridurre il valore delle attività liquide della Banca.	F T	M L
RISCHIO OPERATIVO Rischio di subire perdite causate dall'inadeguatezza o dal fallimento attribuibile a procedure, risorse umane e sistemi interni, o causate da eventi esterni	Interruzioni di operatività a seguito del verificarsi di rischi fisici su <i>asset</i> strumentali di proprietà, su servizi esternalizzati o sulle attività informatiche. Danni ad <i>asset</i> materiali di proprietà della Banca. Impatto finanziario derivante da responsabilità di tipo legale anche in ambito « <i>Greenwashing</i> ».	F T	B M L
RISCHIO DI REPUTAZIONE Rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte degli stakeholder	Impatti negativi sulla capacità di mantenere o sviluppare nuove opportunità di <i>business</i> e di continuare ad avere accesso a fonti di finanziamento poiché la Banca non viene percepita, dai diversi <i>stakeholder</i> come adeguatamente sensibile alle problematiche ESG.	T F	B M L

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

Il framework di gestione dei rischi ambientali e climatici adottato dal Gruppo Banco BPM si fonda su definizioni, metodologie e norme internazionali riconosciute, in linea con le *best practice* globali e le indicazioni delle Autorità di Vigilanza, ispirandosi al quadro normativo europeo e alle linee guida fornite da *partnership* sovranazionali che supportano le istituzioni finanziarie nella transizione verso un'economia *carbon-free*.

In particolare, i rischi climatico e ambientale vengono inquadrati secondo gli standard internazionali, con riferimento alle definizioni di *hazard* fisico e di transizione delineate dalla Guida sui rischi climatici e ambientali pubblicata dalla Banca Centrale Europea (novembre 2020).

Inoltre, il Gruppo Banco BPM ha aderito al framework TCFD (*Task Force on Climate-related Financial Disclosures*) e alla NZBA, con l'obiettivo di rafforzare la *governance* sui processi di gestione dei rischi climatici, in coerenza con gli standard internazionali e con gli obiettivi di sostenibilità a breve, medio e lungo termine.

I rischi climatico e ambientale possono essere principalmente divisi in due categorie:

- **Rischio di transizione:** indica la potenziale perdita finanziaria in cui può incorrere un ente a seguito del processo di aggiustamento della propria clientela verso un'economia a basse emissioni di carbonio che potrebbe essere causata, per esempio, da cambiamenti normativi, tecnologici e nelle preferenze dei consumatori.
- **Rischi fisici:** indicano il potenziale impatto finanziario derivante da eventi meteorologici avversi estremi (acuto) e da mutamenti gradualmente del clima (cronico). In tale definizione rientrano anche gli altri eventi di natura ambientale (inquinamento, utilizzo della risorsa acqua, perdita di biodiversità, economia circolare).

Nelle tabelle sottostanti sono descritti i principali fattori di rischio associati ai rischi fisici e di transizione, nonché i principali impatti che questi possono avere direttamente sul Gruppo e indirettamente sui suoi clienti sia nel breve, ma soprattutto nel medio e lungo periodo.

RISCHIO DI TRANSIZIONE

Fattore di rischio	Principali impatti identificati
<i>Normativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggiori investimenti e/o costi operativi per le imprese che operano in settori associati a elevate emissioni di carbonio. ▪ Incremento delle risorse destinate alla raccolta e rendicontazione di dati e informazioni climatiche e ambientali. ▪ Incremento dei requisiti patrimoniali di vigilanza sugli asset maggiormente esposti a rischio fisico e di transizione.
<i>Tecnologico</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostituzione di prodotti e servizi esistenti con soluzioni che adottano tecnologie a più basse emissioni di carbonio. ▪ Necessità da parte delle attività operanti in settori a elevato impatto ambientale di sostenere elevati costi per la transizione a tecnologie e modelli di business più sostenibili.
<i>Mercato</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cambiamenti nella domanda di prodotti e servizi derivanti da modifiche delle preferenze dei consumatori che potrebbe anche impattare sul mix dei ricavi con ripercussioni sulla redditività d'impresa. ▪ Aumento dei prezzi dell'energia che può incidere significativamente sui costi sostenuti delle imprese.
<i>Reputazionale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impatto economico/finanziario negativo a fronte di una percezione da parte degli <i>stakeholder</i> di un mancato impegno dell'impresa a contrastare il cambiamento climatico.

RISCHI FISICI

Fattore di rischio	Principali impatti identificati
Acuto	<ul style="list-style-type: none">▪ Risorse destinate alla prevenzione dei danni o alla ricostruzione di beni (immobili, infrastrutture, macchinari) danneggiati da disastri naturali e incremento dei costi assicurativi per coprire eventuali danni futuri.▪ Riduzione della capacità di generare reddito causata da disastri naturali. A titolo di esempio: danneggiamento di beni strumentali, interruzione della catena di fornitura, difficoltà logistiche ecc.
Cronico	<ul style="list-style-type: none">▪ Riduzione del valore degli asset in aree impattate da rischio fisico cronico e della capacità di generare reddito da parte delle imprese che operano in aree impattate da tale rischio.

I) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Analisi di doppia materialità

Nel corso del 2025 Banco BPM, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Europea CSRD, ha provveduto a effettuare la c.d. "analisi di doppia materialità" (di seguito, anche ADM) al fine di selezionare i temi di sostenibilità materiali per il Gruppo e per la sua catena del valore che, in virtù dell'esito di rilevanza, sono inclusi nella Rendicontazione di Sostenibilità 2025. La suddetta analisi è stata svolta definendo:

- la materialità d'impatto (*Impact Materiality*) – che ha permesso di identificare gli impatti materiali positivi e negativi, attuali e potenziali, su persone e ambiente connessi all'operatività del Gruppo o generati dalla catena del valore nel breve, medio e lungo termine (prospettiva inside-out);
- la materialità finanziaria (*Financial Materiality*) – che ha permesso di identificare i rischi e le opportunità derivanti da tematiche di sostenibilità che possono generare effetti materiali sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo nel breve, medio e lungo termine (prospettiva outside-in).

Il processo seguito è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità ("*Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment*" del 31 maggio 2024).

Ai fini dell'attività di identificazione e valutazione degli Impatti, Rischi e Opportunità (IRO) su temi ambientali, sociali e di governance ha tenuto in considerazione le *own operation*⁴⁶ del Gruppo e la sua catena del valore a monte (fornitori) e a valle (clienti)⁴⁷.

Il processo di analisi⁴⁸ ha previsto i seguenti step:

- analisi del contesto: ha fornito un set informativo strutturato che ha consentito di avere una più approfondita comprensione del contesto in cui il Gruppo opera e delle sue principali relazioni commerciali, sviluppato attraverso attività di *benchmark* settoriale e

⁴⁶ l'insieme dei processi interni del Gruppo (incl. le attività delle Legal Entities consolidate integralmente nel bilancio finanziario) e che insistono su stakeholder interni quali, ad esempio, i dipendenti

⁴⁷ In particolare, sono stati analizzati: le partecipazioni detenute, gli investimenti in titoli (incl. investimenti a copertura delle riserve per i portafogli assicurativi di BBPM Vita e Vera Vita) e i finanziamenti erogati

⁴⁸ Il processo è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità – "*Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment*" del 31 maggio 2024

analisi della normativa di riferimento; tale analisi, unitamente alle priorità definite in sede di Piano Strategico 2024-2027, rappresenta il presupposto e il quadro di riferimento per la fase successiva di Identificazione degli IRO;

- identificazione degli IRO: una prima long-list di IRO su temi ambientali, sociali e di governance;
- valutazione degli IRO: applicazione di criteri quali/quantitativi applicati agli IRO identificati a cui sono stati assegnati *scoring* di valutazione;
- determinazione della materialità: sulla base della soglia di materialità definita, gli IRO sono stati classificati come materiali o non materiali e, successivamente, sottoposti alla validazione di un *panel* selezionato di *stakeholder* esterni⁴⁹.

Nello specifico, la valutazione dei Rischi è stata svolta facendo leva sugli esiti di processi e strumenti interni disponibili e governati dalla funzione *Risk Management* di Capogruppo, tra cui:

- processo di *Risk Identification*;
- processo interno di valutazione dell'adeguatezza del capitale;
- processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità;
- processo interno di misurazione e monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi;
- *Materiality Assessment* dei driver di rischio climatici e ambientali.

Ad ogni rischio, inoltre, è stato assegnato un punteggio che deriva dal prodotto delle valutazioni associate ai parametri della Magnitudo e della Probabilità di accadimento del rischio considerato.

Ai fini della determinazione della materialità, gli *scoring* associati agli IRO sono stati aggregati in una vista di sintesi tramite *heat map* a partire dalla quale il Gruppo ha definito il valore da considerare quale soglia di materialità. Una volta assegnati gli *scoring* alle dimensioni valutative previste per gli IRO tramite il confronto con le funzioni interne di Capogruppo, sono stati coinvolti gli *stakeholder* esterni per raccogliere un giudizio qualitativo di validazione ed eventuale integrazione rispetto ai temi emersi come materiali.

Gli esiti della *Financial Materiality*, in relazione alle tematiche legate a clima e ambiente, hanno messo in evidenza:

- in termini di **rischio**, i *driver* fisici e di transizione sono considerati oggi le principali minacce derivanti dall'esposizione dei clienti a fattori di sostenibilità con particolare riferimento al rischio di credito.
- in termini di **opportunità**:
 - la riduzione dell'esposizione al rischio di transizione grazie alla maggior chiarezza in termini di obiettivi climatici di medio e lungo termine a valle dell'adesione alla NZBA, con impatti positivi sulla reputazione del Gruppo nei confronti dei suoi *stakeholder*;
 - l'estensione/rifocalizzazione dell'offerta commerciale a supporto di iniziative di adattamento e mitigazione al cambiamento climatico.

I risultati dell'ADM sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previa condivisione con il Collegio Sindacale, a esito di un percorso di coinvolgimento e condivisione del *framework* metodologico adottato con Comitato Sostenibilità, Comitato ESG, Comitato Rischi e Comitato Controllo Interno e Rischi (limitatamente all'analisi di materialità dei rischi) e con lo

⁴⁹ Per una descrizione completa e di dettaglio del processo e dei suoi esiti si rimanda alla rendicontazione di sostenibilità 2024 del Gruppo

stesso Consiglio di Amministrazione, a cui era stato preventivamente illustrato il *framework* di ADM in una *Board Induction* dedicata.

Per una descrizione completa e di dettaglio del processo e dei suoi esiti si rimanda al Rendicontazione di Sostenibilità 2025 del Gruppo.

Risk Identification

Per la descrizione del processo di risk identification si rimanda alla tabella OVA del presente documento.

Gli esiti del monitoraggio di ciascuna tipologia di rischio, inclusi i relativi impatti ESG, vengono periodicamente rendicontati all'interno sia della rispettiva reportistica verticale sia della reportistica integrata di Gruppo (Risk Appetite Monitoring - RAM).

Misurazione e gestione dei rischi

In riferimento al già citato *Materiality Assessment*, a partire dal 2022 il Gruppo Banco BPM ha sviluppato e progressivamente implementato un approccio con un grado di sofisticazione crescente per valutare correttamente la materialità dei fattori di rischio legati a clima e ambiente.

Il Gruppo Banco BPM ha perfezionato, nel corso del 2025, la definizione del *Materiality Assessment* con l'obiettivo di misurare la materialità dei *driver* ESG trasversalmente ai canali di trasmissione (finanziamenti, investimenti, raccolta e gestione del risparmio, esposizione in immobili di proprietà, margine di intermediazione), per alimentare coerentemente i processi di valutazione degli impatti sui rischi tradizionali a cui è o potrebbe essere esposto il Gruppo.

La materialità dei *driver* climatici e ambientali tiene conto dell'operatività del Gruppo sui segmenti gestionali (portafogli *Corporate*, SME e persone fisiche), sui settori di attività economica (codici NACE/ATECO) e sui territori dove operano i propri clienti, considerando la localizzazione sia degli asset produttivi, sia degli immobili a garanzia e di proprietà.

L'*output* di tali attività alimenta i modelli di stima di KSI e di KRI, attraverso i quali il Gruppo determina i potenziali impatti della manifestazione dei fattori di rischio ESG materiali sul modello di *business* (prodotti commercializzati e servizi offerti), *performance* (reddituale e finanziaria) ed esposizione ai rischi (*business*, credito e controparte, mercato *banking* e *trading book*, operativi e legali, liquidità, *funding* e reputazionale).

Il framework di gestione dei fattori ESG consente di individuare le azioni (ad esempio, la commercializzazione di prodotti mirati) più efficaci per mitigare in modo tempestivo eventuali impatti negativi imprevedibili, per correggere eventuali allontanamenti materiali dal percorso previsto per raggiungere i *target* individuati e per cogliere potenziali opportunità di *business*.

La valutazione della materialità dei fattori ESG fa leva sull'applicazione di una propria metodologia di *scoring*, sviluppata già nel 2021 in collaborazione con un primario consulente e data provider italiano. In particolare, il Gruppo ha provveduto a integrare le valutazioni riguardanti il fattore climatico di transizione e i fattori climatici fisici (che costituiscono i *driver* più rilevanti dei complessivi rischi legati a clima e ambiente) con una serie di analisi di dettaglio, fornendo un'*overview* metodologica completa e una rappresentazione analitica per ogni singolo *driver* di rischio, allo scopo di poter esaminare tutti gli elementi caratterizzanti ritenuti più significativi.

Con riguardo alle specifiche analisi del rischio di transizione, le principali variabili di rischio considerate dalla metodologia di Banco BPM sono:

- l'intensità delle emissioni di Scope 1, 2 e 3 a livello settoriale stimate sulla base di *dataset* pubblici, principalmente Eurostat, Istat e il Registro UE del Sistema di Scambio delle Emissioni. Le stime sono, in alcuni casi, ulteriormente migliorate grazie all'uso di dati puntuali anche se, in Italia, attualmente le aziende che pubblicano le emissioni di gas serra sono solo circa n. 500, ivi comprese le dichiarazioni su base volontaria;
- gli aspetti regolamentari (ad esempio se la controparte svolge una attività coinvolta nell'*Emission Trading Scheme* dell'Unione Europea⁵⁰);
- la valutazione se la transizione verso un modello di *business* sostenibile per le imprese appartenenti a un determinato settore offre nuove opportunità di *business* o impone una ridefinizione o importanti modifiche del *business* stesso.

Alcuni settori, come, ad esempio, quello delle costruzioni e il settore immobiliare, a causa della complessità delle attività coinvolte, del loro ruolo nella transizione ambientale (circa il 40% dell'energia consumata nell'UE viene utilizzata negli edifici e oltre 1/3 delle emissioni di gas serra legate all'energia dell'UE proviene dagli edifici) e, infine, della loro rilevanza per l'attività del Gruppo, sono stati oggetto nel corso del 2025 di un'analisi approfondita basata sulle prospettive di mercato e sulla valutazione della classe energetica dei singoli asset a garanzia o di proprietà con riferimento al settore dell'immobiliare. Intervenire sull'efficienza energetica degli edifici è quindi fondamentale per risparmiare energia e raggiungere un parco immobiliare a zero emissioni e completamente decarbonizzato entro il 2050 come indicato dalla «Direttiva Case green».⁵¹

All'analisi settoriale di tipo *top-down* ne viene gradualmente affiancata una *single-name/bottom-up* che può differire significativamente dalle tendenze settoriali, ad esempio, per le imprese produttrici di energia, le *multiutility* e le imprese con un *business* specifico in quanto considera gli sforzi già sostenuti dall'impresa per gestire la transizione climatica.

In riferimento al rischio fisico, la materialità dell'esposizione del portafoglio creditizio del Gruppo Banco BPM è stata oggetto di un'analisi che ha considerato sia le garanzie immobiliari ricevute, sia gli asset produttivi delle aziende non finanziarie clienti (impianti, magazzini, ecc.).

La metodologia sviluppata considera nell'*assessment* della controparte tutti i fenomeni di rischio acuto e cronico associati al cambiamento climatico, mappati dal Regolamento sulla Tassonomia UE⁵².

In virtù della natura prevalentemente domestica del proprio *business*, il Gruppo pone grande attenzione soprattutto ai fattori di rischio più rilevanti per l'Italia con un *focus* dedicato, in particolare, agli eventi idrogeologici (frane e alluvioni) e al fenomeno della siccità.

⁵⁰ L'*Emission Trading Scheme* (EU ETS) è il principale strumento dell'Unione Europea per ridurre le emissioni di gas serra in modo conveniente, basato sul principio "cap and trade": si fissa un tetto massimo (*cap*) di emissioni per settori energivori e aviazione, obbligando le aziende a possedere quote (1 quota = 1 tonnellata di CO₂) per coprire le loro emissioni, che possono essere scambiate (*trade*) sul mercato

⁵¹ La Direttiva Case Green richiede che ogni Stato Membro rediga un piano nazionale di ristrutturazione utile alla riduzione dei consumi sul parco immobiliare attuale (nel caso prevalente di edifici residenziale, il consumo di energia primaria media di almeno il 16% entro il 2030 e del 22% entro il 2035, coerente in genere con il recupero di almeno due classi energetiche APE), mentre sono fissate delle milestone specifiche per le nuove costruzioni

⁵² Il riferimento è l'elenco di n. 28 fattori incluso nella Tassonomia UE, dove quelli più rilevanti per l'Italia sono misurati direttamente (ad esempio, rischi di alluvione o siccità per i rischi acuti, o il rischio di erosione del suolo per i rischi cronici). In ogni caso, essendo tra loro molto correlati (ad esempio, il rischio di alluvione e di forti precipitazioni), tutti i n. 28 rischi sono misurati almeno indirettamente, ottenendo quindi una mappatura completa in termini di *scoring*

Il processo di valutazione dei *driver* fisici acuti e cronici, basato su fonti dati sia pubbliche che di proprietà di terze parti (ad esempio ISPRA, Copernicus) la cui accuratezza e granularità è stata significativamente migliorata nel corso del 2025, prevede:

- la mappatura del territorio italiano in celle censuarie che vengono identificate in base all'esposizione a potenziali eventi di rischio (frana, alluvione, siccità ecc.). Ciascun evento di rischio viene mappato in una scala che varia da 0 (molto basso) a 4 (molto alto);
- la geo-localizzazione dell'immobile (garanzia immobiliare o *asset* produttivo) attraverso il suo indirizzo, che ne permette posizionamento all'interno delle celle censuarie;
- l'associazione dello *score* di rischio fisico all'immobile;
- la ripetizione dell'analisi per ogni evento di rischio acuto e cronico oggetto di analisi;
- il calcolo di uno *score* sintetico di rischio acuto/cronico associato all'immobile.

Gli scenari climatici rappresentano uno dei principali input per valutare l'esposizione attuale e prospettica di Banco BPM ai fattori legati al clima, sintetizzata dai citati *score* che, in ambito di mitigazione dei cambiamenti climatici, tengono conto delle intensità emissive settoriali/*single-name* e, in ambito di adattamento ai cambiamenti climatici, della localizzazione degli immobili. Come già evidenziato, il Gruppo utilizza gli scenari climatici scientifici sviluppati da NGFS. In particolare, l'esercizio di *Materiality Assessment* condotto sui portafogli a partire da giugno 2025 ha visto l'implementazione di importanti novità sui *driver* Climatici e Ambientali:

- la valutazione di materialità dei fattori climatici nel breve (un anno), medio (orizzonte di pianificazione) e lungo termine (almeno 10 anni, fino al 2050) effettuata applicando in modo coerente gli scenari identificati e ritenuti più "plausibili" (*Net-Zero 2050* e *Current Policies*);
- la coerenza tra le analisi di *score* climatici e ambientali in tutti i processi della Banca, con particolare riferimento al BES.

La scala di *scoring* adottata dal Gruppo risulta essere coerente per tutte le tipologie di rischio e declinata su specifiche classi di valutazione, da rischio "Molto Basso" (*score* 0) a "Molto Alto" (*score* 4).

L'approccio implementato permette, tuttavia, di considerare altresì peculiari elementi di analisi in relazione al singolo *driver* esaminato. A titolo esemplificativo, lo *scoring* "Molto Basso", definito con specifico riguardo al rischio di transizione, è assegnato a tutte le controparti *corporate* che svolgono un'attività economica *green* (ovvero allineata ai *requirements* previsti dalla normativa in materia di Tassonomia UE). Con riferimento al rischio fisico acuto, invece, lo *scoring* "Molto Basso" è assegnato ai beni immobili localizzati in aree geografiche sostanzialmente non esposte ai relativi fattori di rischio (alluvione, frane ecc.).

In ambito climatico di transizione, il punteggio di rischio ottenuto per singola controparte è calcolato con un approccio sia *top-down* (prevalentemente settoriale) sia *bottom-up* (rilevante spesso per i clienti dimensionalmente più significativi che redigono la Rendicontazione di Sostenibilità).

In ambito climatico fisico, la valutazione puntuale effettuata a livello di *asset* produttivo o a garanzia si avvale della geolocalizzazione del bene a livello di indirizzo.

In generale, la metodologia di stima dei rischi climatici e ambientali si basa sulla combinazione di elementi settoriali, dati geografici puntuali e, ove disponibili, di ulteriori informazioni aggiuntive

fornite dal cliente o relative al singolo asset esaminato (ad esempio, gli interventi effettuati a mitigazione dell'esposizione al rischio).

Il processo di attribuzione degli *scoring* è quindi influenzato dalla disponibilità di dati puntuali e analitici che consentano al Gruppo di effettuare adeguate valutazioni di dettaglio. In alcuni casi, tali informazioni sono pubbliche (ad esempio le mappe fornite dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale - ISPRA per i rischi di alluvione e frana), in altri è stato necessario richiedere il supporto di *provider* specializzati (ad esempio sulle intensità di emissione) o attingere a opportune fonti di dati (come le attestazioni di prestazione energetica degli asset produttivi e/o a garanzia) esterne e certificate.

Al fine di attribuire uno *scoring* sintetico complessivo, le informazioni così raccolte vengono integrate con quelle messe a disposizione dalla clientela affidata mediante la compilazione di appositi questionari qualitativi, a dimostrazione che Banco BPM continua il suo costante percorso di irrobustimento e affinamento dei modelli di stima utilizzati al fine di valutare i potenziali impatti dei fattori di rischio climatici e ambientali sul proprio *business model* e sulla definizione delle specifiche strategie aziendali. La crescente disponibilità di informazioni di dettaglio permetterà di ottenere un sostanziale miglioramento nella qualità, precisione e tempestività delle analisi relative a questi peculiari ambiti di valutazione.

Al 30 giugno 2025 la valutazione media ponderata dell'esposizione ai driver ESG a tutti i canali di trasmissione rispetto ai rischi tradizionali (finanziamenti, investimenti, raccolta e gestione del risparmio, esposizione in immobili di proprietà, margine di intermediazione), si attesta su un livello "Medio" per i fattori Climatici e attualmente "Basso" per i fattori Ambientali non-climatici.

Il Gruppo ha provveduto a integrare le valutazioni riguardanti il fattore climatici di transizione e fisici con una serie di analisi di dettaglio, fornendo un'*overview* metodologica completa e una rappresentazione analitica per ogni singolo driver di rischio, allo scopo di poter esaminare tutti gli elementi caratterizzanti ritenuti più significativi. Da tali analisi di dettaglio emergono i cluster di operatività caratterizzati da maggior rilevanza (denominati "incroci di rilevanza") in termini di esposizione a score "alto" e "molto alto" per tipologia di controparte, settori e aree geografiche. I principali cluster attenzionati sono risultati essere, rispetto ai driver di mitigazione climatica i settori maggiormente emissivi in ambito Net-Zero o energivori (metallurgia) con clienti Corporate e le esposizioni ipotecarie residenziali con scarsa performance energetica, mentre rispetto alla distribuzione territoriale di Banco BPM le controparti SME e persone fisiche nelle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria per gli hazard fisici acuti e Veneto e Liguria per gli hazard fisici cronici. Inoltre, per i driver ambientali non climatici, i principali cluster sono relativi ai settori Costruzioni, Oil&Gas e Chimica e farmaceutica, in particolare per le controparti SME.

Con riferimento al **rischio di credito**, il *materiality assessment* sul portafoglio impieghi, utilizzi e margini, evidenzia che i rischi climatici, fisici e di transizione, risultano materiali ma nello stesso tempo lo *scoring* attribuito a tali tipologie di rischio risulta complessivamente contenuto, a conferma del fatto che i clienti di Banco BPM sono mediamente concentrati in aree geografiche e settori non eccessivamente esposti.

I risultati delle analisi di materialità sul portafoglio crediti effettuate evidenziano, complessivamente, che la valutazione media ponderata dell'esposizione ai *driver* ESG si attesta su un livello «Medio» per i fattori climatici e «Basso» per quelli ambientali.

Per quanto concerne i *driver* ambientali, la valutazione media ponderata dell'esposizione del Gruppo Banco BPM è risultata essere medio-bassa, con una maggior materialità per i clienti di

minori dimensioni che operano nei settori in cui è previsto un elevato utilizzo di risorse naturali (ad esempio, Costruzioni, Oil & Gas, Chimica e Farmaceutica).

In aggiunta e in coerenza ai framework di valutazione sopra descritti, la Funzione Rischi effettua anche specifiche analisi di sensitività mirate a stimare l'impatto dei fattori climatici e ambientali sui principali parametri di rischio di credito (probabilità di *default*/PD e perdita in caso di *default*/LGD), tenendo conto delle evoluzioni attese nei diversi orizzonti temporali considerati e in relazione agli scenari selezionati.

Nello specifico, nella valutazione dell'esposizione al rischio di credito il Gruppo ha provveduto a:

- integrare i rischi climatici nelle misure di *provisioning* IFRS9 (via *post model adjustment*/PMA) già a partire dal 2023 con data di riferimento dicembre 2022;
- integrare i rischi climatici nelle valutazioni di adeguatezza patrimoniale - ICAAP⁵³ a partire da marzo 2023, sia nella prospettiva normativa che in quella economica;
- definire e completare l'implementazione del *framework* metodologico per includere i rischi climatici nel sistema di *rating* interno utilizzato ai fini gestionali.

Con riferimento ai primi due punti, il rischio climatico è stato considerato con approccio semplificato già a partire dal 2023, mentre è stato incluso nelle proiezioni di lungo periodo con i modelli satellite di PD ed LGD dal 31 dicembre 2024, attraverso l'utilizzo di fattori esogeni specifici quale veicolo dei maggiori costi dovuti alla transizione energetica oltre che alla necessità di mitigazione o ricostruzione dei danni causati da evento catastrofico (ad esempio alluvione).

A tal fine sono stati sviluppati modelli satellite che mettono in relazione rispettivamente la variazione dei tassi di *default* (PD) e dei tassi di recupero attesi (LGD) con l'andamento dei principali *driver* macroeconomici, prevedendo anche l'utilizzo di KPI⁵⁴ finanziari settoriali come ulteriori *driver* esplicativi. I KPI finanziari declinati per settore economico rappresentano, infatti, importanti indicatori che permettono di cogliere la trasmissione del rischio di transizione e, nel lungo periodo, del rischio fisico a seconda dello scenario climatico che viene analizzato.

In merito ai *driver*, l'incremento del *carbon price* connesso alla necessità di riduzione delle emissioni si traduce in maggiori costi che un'azienda deve sostenere per la maggior tassazione e per gli investimenti da intraprendere per contribuire alla transizione climatica. Inoltre, l'incremento della probabilità di eventi fisici estremi comporta il ricorso alle assicurazioni, come protezione da tali eventi, e agli investimenti necessari alla prevenzione, mitigazione ed eventuale ricostruzione dei danni causati da tali eventi. L'aumento dei costi che ne consegue incide sui bilanci delle imprese e sulla loro stabilità finanziaria prospettica, risentendo indirettamente anche delle valutazioni di *scoring* sopra descritte. Inoltre, tra i *driver* macroeconomici per la proiezione di PD e LGD sono inclusi anche gli indici dei prezzi degli immobili residenziali e non residenziali che presentano *shock* specifici in relazione a scenari di rischio fisico.

Entrambi i modelli satellite sono stati utilizzati in ambito IFRS9 e ICAAP a partire dalla data di riferimento 31 dicembre 2024, applicando lo scenario *Net-Zero* 2050 per la componente di transizione che impatta sui KPI settoriali. Il rischio fisico è invece incluso attraverso una svalutazione media sugli immobili da eventi acuti (alluvione, vento, frane, incendi) basata sullo scenario *Current Policies* e applicata agli indici degli immobili residenziali e non residenziali. Con specifico riferimento alla prospettiva economica dell'ICAAP, questa metodologia, delineata per il rischio di

⁵³ *Internal Capital Adequacy Assessment Process*, processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

⁵⁴ *Key Performance Indicators*

credito, è stata estesa anche al calcolo del capitale economico sul portafoglio *equity, banking e trading book*.

Nell'ICAAP 2025 l'impatto dello *shock* climatico sul primo anno prospettico, misurato sul portafoglio crediti inclusivo di *equity, banking e trading book*, è pari al +3% del capitale economico complessivo.

In merito al terzo punto sopra riportato, a fine 2023 è stato definito un *framework* a supporto i) della struttura *Rating Desk* per l'attribuzione del merito creditizio alla clientela affidata e ii) del gestore che può agire sul *rating* mediante *override*.

Tale *framework* prevede la definizione di un *rating "climate"*, utilizzato ai fini gestionali e contabili, che affianca il *rating* segnaletico A-IRB⁵⁵ in attesa che i *driver* di rischio climatico e ambientale siano direttamente inclusi nel sistema di *rating* regolamentare.

Il *rating climate* deriva dall'applicazione di un modello specifico che può modificare il *rating* A-IRB di controparte attraverso l'applicazione di *notch* in peggioramento o miglioramento al fine di inglobare gli impatti (negativi o positivi) sulla valutazione del merito creditizio del debitore derivanti dall'esposizione ai rischi fisici e di transizione.

Per quanto concerne il rischio di transizione, il *rating climate* tiene conto sia dei costi e degli investimenti che impattano sulle proiezioni *single-name* di bilancio del debitore sotto i selezionati scenari climatici, sia delle informazioni raccolte dalle singole controparti attraverso i questionari qualitativi ESG.

Questi due fattori vengono integrati in modo da creare un unico *score climate* da confrontare con soglie di *notch-up* e di *notch-down* per ogni settore/*cluster* di stima, definite in fase di valutazione del modello.

I fattori considerati dal *rating climate* per il rischio fisico, invece, sono rappresentati da score sintetici a livello di controparte e dalle risposte a specifiche domande contenute nei questionari qualitativi ESG.

Anche in questo caso, tali fattori vengono integrati in modo da creare un unico *score climate* da confrontare con specifiche soglie (*notch-up* e *notch-down*) definite in fase di stima del modello.

A partire da giugno 2024 il *rating climate* è stato introdotto nel *framework* IFRS9 ai fini di computazione e affinamento del sopra citato PMA, che consente di gestire uno dei principali rischi emergenti attenzionati dalle Autorità di Vigilanza.

Inoltre, nell'ambito del monitoraggio mensile dei indicatori RAF (*Risk Appetite Monitoring/RAM*), da aprile 2025 il nuovo *rating* è stato introdotto anche nel calcolo del *fair value* sottostante la quantificazione del capitale economico alla data di riferimento.

La crescente disponibilità e qualità delle informazioni raccolte tramite il questionario ESG consentirà al Gruppo di rafforzare le strategie attuate in relazione alla specifica gestione di tali fattori di rischio, permettendo alle funzioni aziendali competenti di indirizzare iniziative adeguate e mirate a gestire – in modo proattivo – gli impatti di queste peculiari componenti sul proprio modello di *business*, sui processi e sulle *policy* aziendali internamente adottate.

Banco BPM valuta anche i potenziali impatti derivanti dal cambiamento climatico sulla propria esposizione ai **rischi di mercato**. Con riferimento al rischio specifico dei singoli emittenti (*corporate* e finanziari) di *bond* e azioni dei portafogli di proprietà del Gruppo, separatamente per *trading*

⁵⁵ *Advanced Internal Ratings-Based*

book e *banking book*, la Capogruppo conduce un *Materiality Assesment* dell'esposizione ai fattori ESG utilizzando alcuni indicatori forniti da un primario *info-provider* esterno.

I risultati dell'analisi sottolineano che la quasi totalità dell'esposizione derivante dagli strumenti finanziari rientranti nel perimetro considerato risulta essere solo marginalmente impattata dai fattori climatici e ambientali.

Inoltre, in aggiunta alla valutazione del *Materiality Assesment* sui *driver* ESG, Banco BPM conduce anche una stima d'impatto del rischio di transizione sul *fair value* delle posizioni (*equity* e *bond*) incluse nel portafoglio di *trading*. L'analisi descritta è estesa, da un punto di vista gestionale, anche ai portafogli di *banking book* limitatamente al fattore di rischio "*credit spread*", costituendo quest'ultimo il fattore di rischio principale dei portafogli in oggetto. La metodologia adottata dalla Banca si basa, principalmente, sui razionali e sull'evoluzione delle variabili macroeconomiche condizionate agli scenari climatici.

Nell'ambito dell'attività di valutazione dei fattori ESG declinati sul **rischio di liquidità**, in linea con quanto fatto per gli altri rischi e in coerenza con le analisi di materialità condotte, il *focus* ha riguardato i rischi legati alla componente climatica e ambientale. I *driver* di valutazione ipotizzano scenari di prelievo di somme depositate presso il Gruppo o di aumento degli utilizzi inattesi delle linee di credito per far fronte alle conseguenze della manifestazione di eventi fisici acuti e/o cronici e alle difficoltà nel sostenere il peso degli investimenti per proseguire il percorso nella transizione verso *Net-Zero* 2050.

I potenziali impatti legati al cambiamento climatico sono valutati dal Gruppo con specifico riferimento a tre principali canali di trasmissione che rappresentano l'operatività della banca in specifiche aree di analisi: linee di credito, raccolta (*funding mix*) e portafoglio titoli.

I risultati delle analisi effettuate evidenziano, complessivamente, che la valutazione media ponderata dell'esposizione ai *driver* ESG si attesta su un livello «Medio» per i fattori climatici e «Basso» per quelli ambientali. La materialità media dei *driver* di transizione climatica è significativa soprattutto per controparti *corporate* operanti nei settori ad alte emissioni e in quelli energivori. La materialità dei *driver* climatici fisici è invece prevista in costante crescita negli orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine: il territorio italiano è particolarmente esposto a fenomeni idrogeologici e al degradamento del suolo, ciò che espone in particolare le PMI e le aziende agricole.

Nel complesso, l'analisi evidenzia un'esposizione del Gruppo Banco BPM ai fattori ESG non significativa, se non in limitati ambiti di operatività specifici per ciascun *driver* analizzato, grazie anche a portafogli poco concentrati nei *cluster* a più elevata materialità.

In aggiunta alla valutazione di materialità dei fattori ESG effettuata applicando il framework sopra descritto, Banco BPM specifiche analisi di *sensitivity* mirate a valutare gli impatti sui profili di liquidità e *funding* originati da eventi fisici acuti e imprevisi, realmente accaduti, con un *focus* specifico sulla raccolta di liquidità tramite i depositi a vista.

I potenziali impatti legati al cambiamento climatico sono valutati dal Gruppo anche in ambito di **rischio operativo** in relazione alle conseguenze della manifestazione di eventi avversi legati a clima e ambiente (alluvioni, frane, smottamenti, incendi, siccità, fenomeni atmosferici, ecc.) che potrebbero causare un aumento dei rischi operativi stessi, con *focus* – oltre che sugli effetti per la continuità operativa e sui danni al patrimonio immobiliare e artistico del Gruppo – anche sulle potenziali perdite direttamente o indirettamente causate da azioni legali (i.e. per *greenwashing* collegato alla vendita di prodotti bancari e finanziari o a cause e reclami di *stakeholder* dovuti al

mancato rispetto delle finalità *environmental* su prodotti emessi o collocati oppure per esposizioni della Banca in settori controversi).

In particolare, l'obiettivo è quello di valutare la potenziale esposizione a tali fattori di rischio ESG di natura operativa per il Gruppo, sia attraverso la rendicontazione storica degli accadimenti, sia attraverso le analisi prospettive condotte includendo gli esiti degli approfondimenti svolti.

L'applicazione di scenari analitici di *risk self assessment* ha permesso di effettuare una valutazione delle potenziali esposizioni legate al rischio fisico e al collegato rischio *conduct*, il cui esito ha evidenziato impatti contenuti, anche in termini di perdita inattesa. Tali impatti sono stati considerati nella determinazione dei rischi di secondo pilastro nei periodici esercizi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per entrambi i canali di trasmissione la Banca stima scenari di perdita inattesa nel processo di *Risk Self Assessment*, la cui finalità è quella di intercettare vulnerabilità dei sistemi e processi banca, restituendo anche una materialità in termini di potenziale perdita economica.

Il Gruppo provvede nel continuo a implementare ulteriori sviluppi metodologici, anche in coerenza con l'evoluzione normativa in materia. In tale ambito va ad esempio annoverata l'attività di affinamento della tassonomia di rischio operativo al fine di includere anche la catalogazione degli eventi climatici, migliorando ulteriormente la granularità degli archivi di rischio operativo.

I fattori di rischio ESG sono stati, inoltre, integrati nei modelli di misurazione delle altre tipologie di **Rischio di Secondo Pilastro**.

Con riferimento al **rischio reputazionale**, Banco BPM ha definito una metodologia per la quantificazione delle stime di capitale economico allo scopo di includere, nelle stesse, anche il possibile deterioramento dell'immagine del Gruppo, percepita dai diversi *stakeholder*, per effetto del potenziale manifestarsi di specifici fattori legati alla sostenibilità. All'interno del modello di valutazione del rischio reputazionale sono presenti l'area *Corporate Social Responsibility* e l'area ESG sulle quali, grazie all'utilizzo di specifici indicatori, viene monitorato nel tempo il posizionamento reputazionale del Gruppo. In particolare, l'area ESG utilizza specifici indicatori di *web sentiment* (suddivisi per ogni ambito "E", "S" e "G") al fine di valutare le notizie che sul web accostano l'immagine del Gruppo a questi aspetti.

L'indicatore di "*web sentiment Environmental*" valuta notizie relative al Gruppo che vengono opportunamente classificate in quest'area attraverso catalogatori sviluppati con tecniche di intelligenza artificiale. Oltre a una valutazione aggregata, è inoltre effettuata un'apertura dello *scoring* valutando il contributo marginale dei diversi fattori di rischio climatico e ambientale rispetto alla complessiva misura di capitale economico necessaria a fronteggiare questa peculiare tipologia di rischio. In particolare, vengono considerate quattro diverse sottocategorie di rischio (*transition risk*, *physical risk*, *conduct risk* e "*other*") in cui le notizie vengono ulteriormente classificate. Infine, le notizie vengono associate, laddove possibile, ai *business case* contenuti nell'*ECB Climate Stress Test*.

I tre indicatori E-S-G vengono poi condensati in un unico *Key Risk Indicator/KRI* che entra all'interno del modello di calcolo del capitale economico derivante da rischio reputazionale.

Infine, in un'ottica di *stress test* e di *sensitivity analysis*, i punteggi degli indicatori di *web sentiment* delle due aree precedentemente citate vengono opportunamente stressati andando a considerare *scoring* peggiorativi sulla base delle distribuzioni di probabilità assegnate dai motori di *machine learning*.

In un'ottica di continuo sviluppo e affinamento del modello, Banco BPM ha introdotto all'interno del modello di calcolo anche un indicatore, sempre afferente all'area ESG, il cui punteggio viene elaborato andando ad analizzare, tramite uno specifico *provider*, la reputazione in termini ESG delle principali controparti finanziate dal Gruppo. In particolare, il *provider* monitora per queste controparti l'eventuale insorgere di *risk incident* legati a temi ESG, andando a fornire un'analisi molto capillare del fenomeno e fattorizzando tutte le informazioni raccolte in indicatori di rischio, che il Gruppo riceve in *input* ed elabora.

Banco BPM ha, inoltre, definito un *framework* di monitoraggio, nel continuo, e di mitigazione preventiva del rischio reputazionale delle controparti affidate. Tale *framework* si basa su analisi rinvenienti da strumenti della rete commerciale, da processi di politiche creditizie, da attività della struttura *Rating Desk* sul rating creditizio delle controparti e, infine, prevede controlli di secondo livello svolti dalla funzione di controllo dei rischi, sia a fini di monitoraggio, sia *ex-ante*.

Gli strumenti disponibili presso la rete commerciale consentono di analizzare le imprese raccogliendo un ampio raggio di informazioni, inclusi elementi utili a identificare potenziali elementi di rischio reputazionale.

Le attività seguite dalla struttura *Rating Desk* prevedono la possibilità di effettuare un *override* del *rating* creditizio delle controparti, in senso peggiorativo, in presenza di potenziali rischi reputazionali di natura ESG. Tali rischi vengono identificati passando in rassegna le notizie delle principali testate giornalistiche nonché tramite l'acquisizione di informazioni dalla Nota Integrativa di bilancio, dalla Relazione sulla Gestione e, soprattutto, dalla Relazione della Società di Revisione. In caso tali eventi siano ritenuti materiali, si procede con un *override*/attribuzione con l'apposita causale ESG.

Al fine di svolgere tali valutazioni, la struttura si avvale anche delle informazioni fornite dal gestore, dal deliberante o delle indicazioni disponibili nel questionario ESG. Il suo intervento può, nei casi più gravi, portare la controparte a entrare in *watchlist*.

La Funzione rischi, infine, si occupa dell'analisi del rischio reputazionale delle controparti sia nell'ambito delle valutazioni *ex-ante* sia nel monitoraggio periodico con riferimento ai controlli di secondo livello.

Con riguardo al **rischio strategico**, il Gruppo ha completato nel mese di dicembre 2024 la revisione dei principali razionali metodologici per ulteriormente potenziare le valutazioni degli obiettivi commerciali di breve termine con i *target* di Piano Industriale più orientati a un orizzonte di medio e lungo termine rafforzando, contestualmente, i presidi strategici relativi agli impatti dei fattori ESG e del complessivo percorso di evoluzione dei processi di digitalizzazione.

In particolare, per il calcolo della misura di capitale economico relativa a questo rischio, vengono considerati i KPI quantitativi sottostanti ai pilastri del Piano Strategico di Gruppo al fine di fornire il contributo di temi ESG alla complessiva misura di capitale economico, nonché di effettuare valutazioni *what-if* e di *sensitivity* per valutare le variazioni in termini di assorbimento di capitale.

Banco BPM, inoltre, ha affinato a fine 2024 il modello di **rischio immobiliare** includendo nelle metodologie di stima anche le componenti di rischio fisico e di rischio di transizione. In particolare, nelle valutazioni di capitale economico finalizzate alla valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sono stati considerati gli impatti derivanti dal potenziale manifestarsi del rischio fisico sulla base degli scenari associati al *Flood Risk* presenti nell'*ECB Climate Stress Test 2022* e degli scenari pubblicati da NGFS.

A fine 2025 la metodologia è stata ulteriormente rivista e affinata. In particolare, nella quantificazione del capitale economico vengono considerati vari *scoring* di rischio, e non più solo il *flood risk*, mediante un dato sintetico che, per ogni immobile, stima la percentuale di danno da rischi fisici a cui esso potrebbe essere esposto. Mediante queste stime, le serie storiche dei prezzi sottostanti ai cluster geografici in cui sono localizzati gli immobili di proprietà del Gruppo vengono proiettate in ottica triennale al fine di valutare l'aumento della relativa volatilità che impatta poi, a parità di portafoglio immobiliare, sulla misura di capitale economico.

I sopracitati scenari derivanti da *ECB Climate Stress Test 2022* e da *NGFS* (in particolare considerando la variabile associata ai prezzi immobiliari sotto gli scenari *Net-Zero 2050* e *Current Policies*), sono fattorizzati mediante specifiche analisi di *sensitivity*, tramite applicazione diretta al valore di bilancio degli immobili in portafoglio. Infine, come analisi di materialità attuale e prospettica, l'intero portafoglio è stato mappato e ricondotto a diversi *cluster* di rischio fisico forniti da un *provider* esterno, in modo da avere contezza dell'esposizione del Gruppo in termini di valore di bilancio degli immobili.

In aggiunta, lato **rischio equity**, con riferimento alle misure di capitale economico, analoghe valutazioni sono state condotte dal Gruppo allo scopo di includere l'incidenza della componente climatica, sempre rispetto agli scenari sopra menzionati, sfruttando le sovrapposizioni con il perimetro credito, *banking* e *trading book input* del modello di portafoglio. La logica di fondo è la determinazione di una perdita di valore (*fair value*) degli *asset* a fronte del manifestarsi dei rischi sopra richiamati. Nello specifico, metodi di valutazione dei rischi climatici, scenari e canali di trasmissione sono mutuati da quanto esposto per il rischio di credito.

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

Banco BPM è da anni attiva in una progressiva integrazione dei rischi ambientali e climatici all'interno delle politiche creditizie e del framework di gestione dei rischi finalizzato a garantire un più favorevole accesso ai capitali alle imprese che investono in attività green o che intendono intraprendere un processo di transizione e, al contrario, adottare politiche di esclusione e un approccio selettivo verso i settori ad alto rischio ambientale.

In riferimento alle politiche creditizie, la valutazione dei fattori ESG ha assunto un peso sempre più rilevante nel processo di concessione e di monitoraggio del credito; il framework delle politiche creditizie, in particolare, si è arricchito di componenti specifiche, quali: rischio di transizione, rischio fisico e questionario ESG. Per maggiori informazioni si rimanda alla lettera a) della presente sezione.

In tale contesto, Banco BPM ha pianificato con il Piano Strategico 2024-2027 un obiettivo di nuovi finanziamenti *Low-Carbon* a medio/lungo termine⁵⁶ pari ad almeno €7 miliardi per il 2027.

Sono compresi nel perimetro i prestiti ordinari concessi a settori specifici classificati "green" o con una bassa esposizione ai fattori di rischio legati al clima nonché i prodotti di green lending. Per maggiori informazioni sull'offerta di prodotti di finanziamento "green" di Banco BPM si rimanda alla lettera a) della presente sezione.

L'attenzione ai fattori ESG è integrata anche nella gestione del portafoglio di proprietà dalla Banca. Tale attenzione è stata formalizzata da una policy sugli investimenti del portafoglio di proprietà («Linee Guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà») descritti nella lettera a) della presente sezione.

⁵⁶ Nuovi prestiti a famiglie, società e imprese con scadenza maggiore di 18 mesi

All'interno di tali criteri esistono specifici riferimenti ai settori maggiormente emissivi. È infatti parte centrale di questa visione strategica l'adesione alla NZBA che impegna la banca ad allineare il nostro portafoglio crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050.

A tal fine, ad agosto 2024 Banco BPM ha pubblicato i target di decarbonizzazione al 2030 per i 5 settori maggiormente emissivi presenti nei propri portafogli Crediti e Titoli e a maggio 2025 sono stati pubblicati i Piani di Transizione che delineano le azioni di breve già in atto e di medio-lungo termine eventualmente da attivare per il raggiungimento di target.

Gli obiettivi strategici del Gruppo sono poi tradotti anche in presidi nel complessivo Framework gestione del rischio con particolare riferimento al RAF. Per maggiori informazioni sull'integrazione ESG nel RAF si rimanda alla lettera q) della presente sezione.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali

Negli ultimi anni la progressiva integrazione dei fattori climatici e ambientali nelle analisi prospettive di capitale e di liquidità ha comportato l'adozione di scenari *forward-looking*, basati sulle ipotesi adottate dall'iniziativa *Network for Greening the Financial System*⁵⁷ (di seguito, anche "NGFS"), valutando gli impatti dei rischi di transizione e fisici sul contesto competitivo e sul merito creditizio della clientela.

Gli scenari prodotti da NGFS considerano diverse traiettorie di *policy* climatica (*Orderly, Disorderly, Hot House World*, declinati quindi in sette scenari alternativi nella *Phase V*), con effetti differenziati nel breve, medio e lungo termine.

Le analisi hanno evidenziato come politiche climatiche tempestive e stringenti comportino costi iniziali più elevati ma riducano i rischi fisici nel lungo periodo, mentre approcci tardivi o assenti amplificano le vulnerabilità e i costi futuri della transizione verso un sistema economico *carbon-neutral*. Queste valutazioni hanno rappresentato la base per l'evoluzione dei processi di gestione del rischio e per l'orientamento strategico verso una maggiore resilienza e sostenibilità.

Per rendere più efficace l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali Banco BPM, dopo aver istituito una funzione dedicata, nel 2025 ha sviluppato processi che, attraverso strumenti come il *Business Environmental Scan* (di seguito, anche "BES") e l'analisi di materialità, consentono di trasformare gli indirizzi strategici in azioni concrete di pianificazione, gestione del rischio e monitoraggio del credito considerando i diversi scenari climatici disponibili.

In tal senso, si evidenzia che a partire da giugno 2025, gli esercizi di Materiality Assessment (descritti alla lettera l) della presente sezione) sono stati condotti in coerenza con gli scenari identificati nell'ambito del processo BES. Gli scenari individuati per i fattori di rischio analizzati dal Materiality Assessment sono:

- Rischio di transizione (mitigazione): Il **«Net-Zero 2050» +1,5°al 2100** coerente con gli impegni presi nel Green Deal UE e ancora in essere, utilizzato per calcolare lo score di transizione (mitigazione) climatica che considera un picco di investimenti/costi per efficientamento energetico al 2035 e un incremento costante del Carbon Price fino al 2050.
- Rischio fisico (adattamento): Il **«Current Policies» +3,0°al 2100** che considera solo leggi sul clima già emanate a livello globale, ed è utilizzato per la valutazione dello score climatico fisico (adattamento) a vari orizzonti prospettici, in particolare al 2030 che rappresenta

⁵⁷ NGFS è un'iniziativa globale a cui partecipano banche centrali e autorità di vigilanza, nata con l'obiettivo di gestire i rischi finanziari legati al cambiamento climatico e di promuovere una finanza sostenibile

l'orizzonte più rappresentativo rispetto alla scadenza media dei portafogli di Banco BPM e più significativo per l'orizzonte di pianificazione. Gli impegni globali non sono in linea con uno scenario net-zero 2050 (la Cina si è impegnata per il 2060, l'India per il 2070, gli USA non hanno indicato un anno obiettivo) con conseguente incremento anche per l'Italia degli hazard fisici (eventi catastrofici indotti dall'aumento delle temperature globali), connessi in particolare a fenomeni di variabilità estrema delle precipitazioni, con impatti su eventi idrogeologici acuti (siccità, ondate di calore e incendi) e cronici (deterioramento della qualità del suolo, innalzamento del livello del mare e erosione delle coste) che impattano sulla continuità operativa delle aziende e abitativa delle famiglie.

In generale, Il BES fornisce una visione integrata dei principali *driver* che influenzano i settori economici in cui il Gruppo opera, combinando due approcci complementari:

- analisi qualitativa, che valuta l'evoluzione di cinque ambiti chiave: contesto macroeconomico, normativo e regolamentare, trend tecnologici, trend sociodemografici e dinamiche competitive (economiche e bancarie). Per ciascun settore, questi fattori vengono interpretati in termini di minacce o opportunità, con una scala di giudizio che consente di sintetizzare il posizionamento prospettico.
- analisi quantitativa, basata su punteggi (score) assegnati ai rischi fisici (esposizione agli eventi climatici acuti e cronici), di transizione (impatti economici legati alla decarbonizzazione) e ambientali (uso delle risorse naturali, biodiversità, inquinamento ed economia circolare). Gli score sono elaborati a livello di sistema Italia e sul portafoglio Banco BPM, con aperture per settore, dimensione aziendale e area geografica.

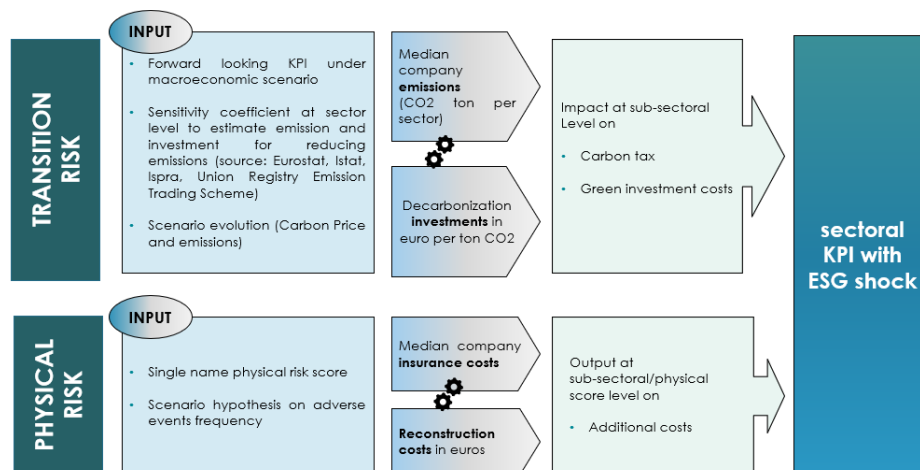
L'analisi BES è aggiornata almeno annualmente e si articola su cluster omogenei per settore, dimensione e localizzazione geografica, includendo anche un focus sul comparto Residential Real Estate per valutare l'efficienza energetica degli immobili a garanzia dei mutui.

I risultati del BES rappresentano un input strategico per diversi processi aziendali:

- analisi di materialità ESG, per definire i Key Sustainability Indicators (anche "KSI"), in coerenza con il contesto operativo;
- politiche creditizie settoriali, per indirizzare investimenti e iniziative verso settori e clienti con maggiore sostenibilità prospettica;
- pianificazione strategica, fornendo indicazioni per integrare fattori ambientali e climatici nei piani industriali e nelle valutazioni prospettiche di resilienza finanziaria.

Attraverso il BES, Banco BPM rafforza la propria capacità di anticipare i cambiamenti e di integrare i fattori ESG nelle decisioni di business, contribuendo alla creazione di valore sostenibile nel lungo periodo.

Con particolare riferimento al rischio di credito, sulla base degli scenari NGFS viene misurato l'impatto degli shock climatici sulle probabilità di *default* (PD), applicando il modulo finanziario dei modelli interni di *rating* sui bilanci individuali della clientela *corporate*, proiettati in funzione dei principali indicatori della politica climatica. L'impatto sulle PD degli indicatori finanziari settoriali è alterato in funzione dei costi aggiuntivi che le imprese devono sostenere a fronte degli interventi necessari per gestire i rischi fisici e di transizione. In particolare, si considerano gli impatti di un'eventuale *carbon tax*, introdotta per disincentivare le emissioni di gas serra, oltre ai costi per i maggiori indebitamenti sopportati dalle aziende per fronteggiare gli investimenti atti a decarbonizzare i processi produttivi. Nelle proiezioni di lungo periodo, inoltre, viene colto anche l'incremento dei costi di assicurazione per fronteggiare gli impatti del rischio fisico.



La metodologia alla base dell'analisi degli scenari si fonda sull'utilizzo di modelli satellite, come dettagliato successivamente.

Le variazioni dei fattori finanziari perturbati con i driver climatici, osservati sui bilanci d'esercizio individuali proiettati considerando gli scenari descritti, sono state aggregate a livello settoriale, per macro-cluster, e utilizzati per determinare le PD prospettiche attraverso il citato modulo finanziario.

A livello aggregato, sul totale del portafoglio crediti, si evidenzia che:

- nel breve e medio periodo, i 2 scenari analizzati portano a un incremento delle PD, molto più pronunciato nello scenario *Net-Zero 2050* per effetto dell'introduzione immediata delle misure di riduzione delle emissioni di gas serra, con un incremento di costi e investimenti per la transizione. Nello scenario *Current Policies*, invece, si osserva un incremento molto più modesto poiché si ipotizza che, nei primi anni di proiezione, non siano messe in atto politiche specifiche di riduzione delle emissioni;
- nel lungo periodo si osserva un andamento opposto: i valori maggiori di PD sono raggiunti nello scenario *Current Policies* a causa dei rilevanti costi necessari per fronteggiare l'aumento delle manifestazioni climatiche avverse, come conseguenza di non aver ridotto le emissioni in modo ordinato e significativo.

L'analisi mostra, quindi, gli impatti dei diversi scenari sul merito creditizio della clientela del Gruppo, approfondendo l'effetto sia del rischio di transizione, sia del rischio fisico.

In conclusione, distinguendo gli impatti sulla PD nel breve, medio (2030) e lungo termine (2050), si osserva che nel breve periodo lo scenario *Net-Zero 2050* è il più prudente e, pertanto, è il più adatto a essere utilizzato negli esercizi di proiezione caratterizzati da un impatto sull'orizzonte temporale di breve-medio termine.

Per i dettagli relativi ai processi di identificazione, misurazione e monitoraggio si rimanda al punto I) della presente sezione.

o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuati e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

La gestione e mitigazione dei fattori di rischio climatici e ambientali (C&E) rappresenta una fase preliminare essenziale per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità del Gruppo, sia in ottica attuale che prospettica. Tali valutazioni sono incorporate nei processi ICAAP

(Internal Capital Adequacy Assessment Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che costituiscono elementi portanti del framework di gestione del rischio.

Nell'ambito dell'esercizio ICAAP 2026, in continuità con quanto realizzato nel 2025, il Gruppo Banco BPM ha condotto un'analisi prospettica degli impatti dei principali driver di rischio climatico sul rischio di credito. In particolare, entrambi i modelli satellite sono stati applicati all'esercizio ICAAP con data di riferimento 31 dicembre 2025, utilizzando lo scenario "Orderly" NGFS (Net-Zero 2050), integrato con l'applicazione del modello di *property value* che impatta sugli indici dei prezzi degli immobili a garanzia.

In ottica ICAAP, la metodologia sviluppata per il rischio di credito è estesa anche al calcolo del capitale economico per il portafoglio equity, banking e trading book. L'impatto dello shock climatico sul primo anno prospettico, misurato sull'intero portafoglio crediti, inclusivo delle componenti equity, banking e trading, è stato quantificato in un incremento del +3% del capitale economico complessivo per l'esercizio ICAAP 2025. Si sottolinea, infine, che i fattori di rischio legati alla componente Climate sono integrati all'interno del framework ILAAP attraverso analisi di materialità e di sensitivity.

Il framework ILAAP 2025 contiene la descrizione dell'approccio metodologico adottato nel Materiality Assessment dei rischi climatici e ambientali sui principali aggregati: portafoglio titoli, funding mix e linee di credito, con cadenza semestrale. L'analisi di materialità si basa sull'esposizione dei principali aggregati valutata sulla base di specifici scoring sintetici.

Aggregato	Impatti potenziali	Tipologia rischi
Portafoglio Titoli	- Diminuzione di valore delle riserve di liquidità a seguito di difficoltà nel sostenere il percorso di transizione e/o a causa di eventi fisici acuti che impattano sull'emittente e sul valore dei relativi asset	ESG
	- Diminuzione del valore della attività HQLA (High Quality Liquid Assets) con conseguente aumento del rischio di rifinanziamento	Transizione
Funding Mix	- Prelievo di somme depositate presso il Gruppo per far fronte alle conseguenze della manifestazione di eventi fisici acuti e/o cronici, e alle difficoltà nel sostenere il peso degli investimenti per proseguire nella transizione a net-zero	Fisico (Cronico/Acuto)
		Transizione
Linee di credito	Aumento degli utilizzi inattesi delle linee di credito a causa di eventi fisici, acuti e/o cronici, e per sopportare i costi/effettuare gli investimenti di adeguamento alla transizione a net-zero	Fisico (Cronico/Acuto)
		Transizione

In particolare, con riferimento ai rischi fisici è stato utilizzato lo score sviluppato internamente che sintetizza l'esposizione della provincia di residenza a eventi fisici acuti (frane, incendi, alluvioni, etc.). Per il rischio di transizione è stata valutata l'esposizione a tali fattori di rischio dei singoli settori produttivi (ATECO), mentre per il portafoglio titoli è stato utilizzato anche uno scoring aggiuntivo (fonte primario data provider internazionale) che misura l'esposizione ai rischi ESG del valore economico dell'emittente degli strumenti in portafoglio.

Inoltre, sempre all'interno del framework ILAAP è stata effettuata un'analisi relativa all'impatto sul rischio di liquidità sulla base del verificarsi di eventi climatici fisici acuti avvenuti in Italia dal 2017 al 2024.

In particolare, l'assessment ha permesso di identificare e quantificare l'impatto sui run-off di liquidità attesi al verificarsi dell'evento estremo. Tale analisi ha riguardato un cluster circoscritto di clientela presente nelle filiali di Banco BPM ubicate in zone geografiche colpite da eventi climatici estremi. Come risultato dell'attività di valutazione, si è potuto constatare un'incidenza dei run-off attesi leggermente superiore nelle zone geografiche interessate dall'evento climatico rispetto alla media delle aree nazionali non colpite dagli eventi.

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

Allo scopo di consentire un governo proattivo dei fattori di rischio ESG è necessario disporre di un'ideale infrastruttura informatica che garantisca al Gruppo la raccolta, la storicizzazione e l'elaborazione di tutte le informazioni/dati di dettaglio utili a sviluppare e garantire un'adeguata ed efficace analisi e reportistica interna.

L'importanza dei fattori ESG, infatti, è oggetto di una sempre maggiore attenzione da parte delle istituzioni nazionali/internazionali e, all'interno del settore bancario, vi è una crescente consapevolezza dell'esigenza di integrare tali dimensioni di analisi nelle strategie, nei processi e nell'informativa di Mercato.

In particolare, la disponibilità dei dati rappresenta uno dei principali impegni di Banco BPM al fine di ampliare la base dati e di misurare e valutare efficacemente l'esposizione dei propri portafogli ai driver di rischio ESG.

Tali dati includono:

- metriche quantitative (come, ad esempio le emissioni di carbonio dei clienti);
- informazioni qualitative sulla loro struttura organizzativa e sull'attività (i.e. la presenza di team focalizzati sui rischi ESG e le politiche in atto, i piani per azzerare le emissioni nette di gas serra, le pratiche di approvvigionamento);
- dati macroeconomici, sociali e ambientali più ampi (es. gli scenari socioeconomici condivisi).

In questo contesto, la funzione IT ha dotato la Banca di un repository centralizzato (*Data Warehouse ESG* o *DWH ESG*) con l'obiettivo di raccogliere, elaborare e storicizzare il fabbisogno informativo ESG arricchendo gli attuali database. Nello specifico, i dati vengono raccolti da fonti sia interne, sia esterne al Gruppo.

I dati provenienti da fonti interne sono principalmente acquisiti tramite:

- Questionari ESG sottoposti alla clientela affidata della Banca, così da raccogliere tutte le informazioni utili alla valutazione degli obiettivi in ambito ESG delle singole controparti e, contestualmente, arricchire le metriche di impatto relative ai finanziamenti al Terzo Settore; per ulteriori dettagli sulle evolutive della struttura del questionario ESG si rimanda al paragrafo "Politiche creditizie" presente nel punto a) della sezione dedicata ai rischi ambientali.
- Piattaforma FFS (*Financial Forecast Studio*) per la simulazione dei bilanci in ottica *forward looking* al fine di ricomprendere le valutazioni ESG e di generare scenari stressati (anche climatici) e di realizzare valutazioni orientate alla sostenibilità.

I dati rivenienti da fonti esterne vengono principalmente reperiti tramite idonei e qualificati info-provider esterni allo scopo di:

- raccogliere informazioni necessarie per la conduzione di opportune analisi di dettaglio,
- disporre di scenari climatici prospettici allo scopo di definire e implementare robuste prove di stress finalizzate anche a proiettare, su differenti orizzonti temporali, gli scoring di rischio fisico e di transizione.

Nel corso del 2025, le attività della funzione IT si sono focalizzate sull'utilizzo dei dati ESG nei processi banca, attraverso l'industrializzazione dei modelli/motori a supporto del calcolo delle metriche ESG, sia per finalità di reporting (interno/esterno) sia a supporto del core business della banca.

In particolar modo, nell'ambito dello scoring dei rischi climatici e ambientali, le implementazioni del *Data Warehouse* (DWH) si sono concentrate sulle seguenti attività:

- integrazione dei rischi fisici prospettici (score condizionali agli scenari climatici fisici RCP 4.5 e RCP 8.5, con orizzonte temporale da actual al 2050 e passo di 5 anni);
- uniformazione dei rischi fisici sotto lo stesso scenario climatico fisico RCP 4.5 2030;
- integrazione della valutazione del rischio fisico e di transizione per le imprese estere;
- attività propedeutiche all'arricchimento di nuovi indicatori di sintesi sociali e di governance delle aziende clienti e dei rischi sottostanti in fase di sviluppo con un data provider esterno;
- definizione di una metodologia di calcolo ad hoc del rischio di transizione per le imprese appartenenti al cluster "Holding operative e finanziarie che non redigono consolidato";
- razionalizzazione ed estensione del dataset informativo fornito (es. estensione dell'Informazione di Svalutazione degli immobili agli scenari climatici RCP 4.5 al 2030, al 2050 ed actual).

L'aggiornamento delle base dati è semestrale con storicizzazione nel DWH. Inoltre, per garantire un aggiornamento costante dei dati di rischio, è stato aperto un canale di scambio online per l'acquisizione dei dati score in tempo reale su nuove controparti, sugli immobili a garanzia dei finanziamenti e sulle iniziative immobiliari.

In aggiunta, sono stati avviati dei filoni progettuali volti al miglioramento dell'acquisizione in DWH dei dati di allineamento alla Tassonomia UE e di valore delle emissioni alimentati nella piattaforma ESG e acquisiti dagli info-provider.

Inoltre, gli interventi hanno riguardato anche la revisione dei questionari ESG con le seguenti evolutive affinate in ottica di:

- migliorare la valutazione delle controparti che operano nell'ambito dell'economia sociale per la clientela del Terzo Settore;
- rivedere il modello di determinazione dei pesi assegnati alle singole domande con conseguente ricalcolo dello score ai fini delle politiche creditizie, perfezionare la gestione dei questionari ESG su codice ATECO consolidato, estendere e differenziare i questionari per le Small Business/Ditte Individuali al fine di rilasciare una nuova struttura dei Questionari ESG per la clientela imprese;
- in risposta ai finding OSI Climate, adeguare i questionari QESG mediante l'introduzione di nuovi dati informativi a supporto della gestione della certificazione societaria, della tracciabilità degli interventi del gestore e della valutazione del rischio fisico acuto.

Nell'ambito del calcolo degli indicatori KSI Low Carbon, propedeutici alla determinazione dei finanziamenti con caratteristiche "green", nel 2025 la procedura in DWH è stata oggetto di interventi evolutivi di adeguamento metodologico, in particolare attraverso:

- l'aggiornamento delle logiche di calcolo degli indicatori e di classificazione dei finanziamenti a seguito di evolutive normative, di prodotto e di business;
- l'ottimizzazione delle logiche di reporting, dei controlli e dei meccanismi di monitoraggio dell'output;
- la razionalizzazione delle fonti dati e il consolidamento del patrimonio informativo di input.

In seguito all'entrata in vigore della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), il Gruppo nel corso del 2025 ha predisposto la prima Rendicontazione di Sostenibilità per l'anno 2024. L'esercizio di segnalazione ha visto coinvolto il DWH ESG in qualità di contributore delle informazioni riguardanti, tra le altre, il calcolo del Green Asset Ratio (GAR) e delle Emissioni Finanziate (calcolate secondo la metodologia PCAF - *Partnership for Carbon Accounting*

Financials) delle controparti in portafoglio. Relativamente a queste ultime, il DWH ESG ha contribuito anche per l'attività di predisposizione del Pillar 3 ESG al 30 Giugno 2025.

Per la stesura della Rendicontazione di Sostenibilità per l'anno 2025, le principali evolutive riguardano:

- l'integrazione, nel calcolo del GAR, dei KPI tassonomici relativi ai quattro nuovi obiettivi climatici (Gestione Sostenibile delle Risorse Idriche e Marine; Transizione verso un'Economia Circolare; Prevenzione e Controllo dell'Inquinamento; Protezione della Biodiversità e degli Ecosistemi);
- l'affinamento delle logiche di calcolo delle Emissioni Finanziate per rendere stabile il valore atteso dei parametri intermedi, tra cui il coefficiente di ponderazione delle emissioni assolute GHG.

Nel 2025, inoltre, sono stati avviati i lavori per introdurre in DWH ESG una nuova procedura: gestione E2E del Framework ESG Bond, con sviluppi già conclusi sulla fase di Classificazione automatica degli Attivi all'interno del portafoglio di ESG Funding.

In questo specifico contesto di novità normative, la funzione IT del Gruppo sta proattivamente collaborando, nel continuo, con le diverse funzioni di business al fine di identificare i gap nei dati e negli strumenti di reporting allo scopo di adeguare ed evolvere la complessiva infrastruttura. Le informazioni elaborate sono dunque necessariamente soggette a potenziali adeguamenti IT anche in relazione agli affinamenti metodologici progressivamente introdotti.

Al pari dell'architettura IT, la definizione di un adeguato framework di Data Governance, riferito alle tematiche ESG, risulta essere un fattore abilitante per disporre di informazioni affidabili e correttamente ricostruibili.

Nel corso del 2025 sono proseguite le attività di estensione del Data Governance Framework al fine di garantire il censimento, la tracciatura e la qualità dei dati rilevanti all'interno dei pertinenti domini ESG.

In particolare, i principali ambiti affrontati riguardano le seguenti aree:

- Metriche di rischio fisico e di transizione
- Template ESG di Pillar 3
- Questionario ESG
- Dati di input per la gestione dell'energia ai fini CSRD

In linea con il Framework, in ambito Data Management, sono state portate avanti le seguenti attività chiave:

- Verifica dei processi di gestione dei dati e identificazione delle "golden sources" rilevanti;
- Individuazione, raccolta ed elaborazione dei concetti rilevanti, delle formule applicate, incluse eventuali manualità agite, dei controlli svolti dai data owner coinvolti, del data lineage.

Le attività svolte rafforzano l'affidabilità e la coerenza dei dati utilizzati per la valutazione dei rischi climatici e ambientali, supportando la conformità ai requisiti di vigilanza in continua evoluzione.

In ambito Data Quality, l'estensione del framework in ottica di rafforzamento del presidio della qualità dei dati ha riguardato:

- l'ambito della piattaforma finanziaria ESG, con ulteriore irrobustimento delle verifiche di qualità, mediante l'attivazione di controlli di stabilità e consistenza di I livello II istanza sui dati di input alla piattaforma;

- l'ambito del DWH ESG – rischio fisico e transizione con l'attivazione dei controlli sulle controparti della Pubblica Amministrazione e altre controparti⁵⁸ e sugli score di rischio stress idrico e score di rischio di economia circolare. Inoltre, è stato definito un nuovo set di controlli, in fase di implementazione, inerenti alla coerenza e alla completezza dei dati afferenti a rischio fisico (per Imprese Estere), rischio prospettico e degli indicatori ESG;
- l'ambito del Pillar 3 ESG, su cui è stato attivato un set di controlli che verificano la coerenza e la stabilità dei dati presenti nelle tabelle GAR (i.e. Green Asset Ratio), e la stabilità dei dati sugli altri template;
- l'ambito Questionario ESG su cui è stato attivato un nuovo controllo sulle valorizzazioni delle percentuali di ponderazione assegnate alle risposte al questionario.

Da ultimo, si evidenziano altresì le attività volte al rafforzamento degli standard di Data Governance relativamente agli Indicatori RAF connessi ai target di Piano Strategico nuovi “Finanziamenti Low-Carbon a medio/lungo termine” e “Emissioni di obbligazioni Green, Social & Sustainability”. In particolare:

- in ambito *Data Management*, tramite la raccolta ed elaborazione dei concetti rilevanti, delle formule applicate comprese eventuali manualità agite, dei controlli svolti dai data owner coinvolti, del data lineage;
- in ambito *Data Quality*, mediante l'attivazione di Controlli di I Livello II Istanza a presidio della qualità dei dati rilevanti con il supporto dei data owner.

Inoltre, si evidenzia che sono proseguite (in coerenza con il framework di Data Governance e con le evolutive progettuali) le attività di verifica di secondo livello nell'ambito dei presidi sulla qualità dei dati. Tale processo di assessment è svolto in modo indipendente dalla Funzione Risk Control - Data Quality & Aggregation (area CRO), prevedendo sia la valutazione di adeguatezza dei presidi di primo livello sia l'esecuzione di controlli specifici per intercettare eventuali aspetti di miglioramento, con riguardo ai diversi ambiti ESG. I controlli riguardano sia dati gestiti all'interno del DWH ESG, sia dati presenti in altre fonti informative.

Nello specifico, nel corso del secondo semestre del 2025 sono state effettuate le seguenti attività:

- con ultima esecuzione sui dati di settembre:
 - valutazione di secondo livello del framework di Data Governance relativo agli indicatori strategici che misurano l'ambizione di Banco BPM nel Piano strategico e nel rispetto ai target Net Zero (inclusi tutti gli indicatori di tipo manageriale che li compongono); approfondimento specifico sull'indicatore manageriale RAF nuovi “Finanziamenti Low-Carbon a medio/lungo termine”, nell'ottica di valutare l'adeguatezza delle erogazioni incluse nell'indicatore (per il quale si è proceduto anche al relativo *reperforming* indipendente) e la corrispondenza della procedura di calcolo rispetto ai requisiti dichiarati nel manuale metodologico;
 - verifiche sui questionari ESG, finalizzate a valutare la qualità delle informazioni sottese alle risposte alle domande di tipo Environmental e General nonché la coerenza di tali risposte con i dati estrapolati dalla reportistica in ambito sostenibilità (bilanci di sostenibilità o DNF) e acquisiti tramite primario consulente e data provider italiano.
- con ultima esecuzione sui dati di giugno:

⁵⁸ Si fa riferimento alle controparti dotate di personalità giuridica non iscritte presso il “Repertorio di notizie Economico-Amministrative” centralizzato tenuto dalla Camera di Commercio

- controlli volti a verificare la correttezza dei dati in input al template 7 del Pillar 3 ESG GAR⁵⁹;
- controlli sui dati riferiti ai rischi fisici e di transizione, che si concentrano su aspetti non presidiati dal I livello come, ad esempio, il *reperforming* delle proxy;
- con riferimento ai dati del 2025:
 - verifica annuale sulla qualità dei dati impiegati nel processo di classificazione automatica dei finanziamenti Green e Social inerenti al GSS Bonds Framework. Contestualmente è proseguito il monitoraggio dei finding indirizzati a seguito delle attività di verifica condotte nel 2024, in merito a carenza documentale e sistemazione di anomalie sui dati;
 - verifica mirata sul perimetro dati della Piattaforma Finanziaria ESG, nello specifico sui dati utilizzati dalle strutture di Banca Aletti e Capogruppo per integrare i fattori ESG nella classificazione dei prodotti finanziari distribuiti alla clientela;
 - ricognizione dei dati (e relative fonti) che contribuiscono al calcolo delle informazioni quantitative riportate nei report *Materiality Assessment* e *Business Environmental Scan*, con focus sui presidi di *data quality* attivi su tutte le informazioni fornite da provider esterni.

Le verifiche condotte sugli ambiti sopra riportati hanno consentito di individuare aspetti di miglioramento, che sono stati indirizzati ai rispettivi Data Owner, in alcuni casi (come quello della Piattaforma Finanziaria ESG) anche tramite appositi finding.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

Per la descrizione del processo di Risk Appetite Framework di rimanda alla tabella OVA del presente documento.

La tabella successiva illustra gli indicatori relativi all'ambito di rischio "ESG Specific", definiti nel RAF 2025 in coerenza agli obiettivi definiti nel Piano strategico 2024-2027.

RAF 2025 – ESG Specific

Livello RAF	Indicatore	Obiettivo ⁶⁰
STRATEGICO	Indicatore sintetico ESG	Sintetizzare il profilo e l'ambizione ESG di Banco BPM (escluso NZBA), essendo composto da 5 indicatori di sostenibilità (KSI) previsti dal Piano Strategico 2024-2027, inclusi tra gli indicatori gestionali di RAF 2025, comprendendo tutti i principali obiettivi negli ambiti Environment, Social e Governance (ESG)
	Indicatore sintetico NZBA	Sintetizzare l'impegno su un orizzonte di M/L termine (2030) di Banco BPM, in accordo a quanto comunicato al mercato, al fine di supportare la decarbonizzazione dei processi produttivi delle controparti Corporate presenti nei portafogli crediti e titoli di proprietà del Banking Book (cd. «carbon footprint»)
GESTIONALE	Emissioni Bond (MM) GSS	Monitorare l'ammontare di emissioni della Banca di strumenti di raccolta a carattere Green e Social finalizzati nell'anno

⁵⁹ Si specifica che, in considerazione dei recenti cambiamenti normativi (sospensione della pubblicazione dei template GAR da parte di EBA a partire dal 30/6/2025 fino al 31/12/26) l'esecuzione dei controlli di 2° livello sulle celle dei template ESG GAR del Pillar 3 sono attualmente sospesi, in coerenza con quanto agito da Data Governance e in accordo con il data owner

⁶⁰ Laddove non specificato, il perimetro si riferisce al più alto livello di consolidamento

Livello RAF	Indicatore	Obiettivo ⁶⁰
	ESG Bond – Quota % su Banking Book Corporate	Monitorare l'incidenza degli investimenti in bond Corporate e Financial a carattere ESG detenuti nel portafoglio di proprietà, rispetto al valore nominale complessivo del portafoglio di titoli non governativi (Corporate e Financial) del perimetro Banking Book di proprietà
	Nuove erogazioni Low-Carbon a medio/lungo termine (MM)	Monitorare l'ammontare complessivo di nuovi prestiti a M/L termine (scadenza > 18 mesi) erogati per finanziare progetti e operazioni caratterizzate da un contributo positivo alla transizione climatica o da un basso impatto in termini di emissioni di CO2
	Nuovi prestiti al Terzo Settore (MM)	Monitorare l'ammontare di nuovi finanziamenti a medio lungo termine (durata > 12 mesi) a carattere «Social» erogati a controparti che operano in attività no-profit identificate sulla base della segmentazione commerciale di riferimento
	Parità di genere nei ruoli manageriali (%)	Monitorare il numero di donne con responsabilità sul totale di Responsabili, al fine di monitorare il progressivo raggiungimento degli obiettivi di Piano Strategico
	NZBA Automotive, Cement, Oil & Gas, Power Generation (31/12/2030=100)	Monitorare l'impegno di M/L termine di Banco BPM, in accordo a quanto comunicato al mercato, al fine di supportare la decarbonizzazione dei processi produttivi delle controparti Corporate presenti nei portafogli crediti e titoli di proprietà del Banking Book (cd. «carbon footprint») relativa ai settori NZBA Automotive, Cement, Oil & Gas, Power Generation
	EARLY WARNING	Formazione dipendenti su temi ESG (ore migliaia)
Formazione aziende ESG Factory (ore)		Monitorare le ore di formazione dedicate alla creazione di consapevolezza ESG nei confronti dei clienti imprese per accompagnare la transizione sostenibile
Banco emissioni Scope 1&2 Market-based (tCO2e)		Monitorare tutte le forme di consumi energetici e Gas climalteranti a livello di Gruppo in termini di emissioni di CO2 equivalent
Banco contributi a progetti sociali e ambientali (MM)		Monitorare la realizzazione di iniziative di sostegno economico a favore delle comunità territoriali, finalizzate a creare valore positivo e durevole nel tempo per il Gruppo nonché a supportare il progresso e il benessere dei territori in cui il Gruppo opera

r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

In merito all'impatto che i rischi ESG possono avere sui rischi finanziari, a partire dalla categorizzazione EBA, sono stati identificati i principali canali di trasmissione e le tipologie di rischio finanziario (Credito, Mercato e Liquidità) che potrebbero essere impattate.

In particolare, il rischio fisico e quello di transizione rappresentano due componenti distinte di rischio climatico, ognuna delle quali è caratterizzata dai propri driver di rischio e da peculiari catene causali per la trasmissione verso i fattori di rischio finanziario.

Nello specifico, è stata effettuata una mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali con conseguente integrazione nel sistema di gestione dei rischi e identificazione dei rischi finanziari potenzialmente impattati.

In relazione alle suddette tipologie di rischio sono state individuate due tipologie di canali di trasmissione:

- 1) macroeconomico;
- 2) microeconomico.

Per quanto concerne il canale macroeconomico, i fattori di rischio climatico, sia fisico che di transizione, hanno un impatto sull'economia complessiva e sui singoli Paesi, oltre che sulle diverse variabili economiche. Il canale microeconomico, invece, può trasferire i fattori di rischio legati a clima e ambiente sui rischi finanziari delle banche principalmente attraverso le controparti o le attività finanziarie.

Lo schema sintetizza le variabili economiche che risultano maggiormente influenzate dai rischi climatici mediante i due canali di trasmissione.

DRIVERS DI RISCHIO	AMBITO	CANALI DI TRASMISSIONE E POSSIBILE IMPATTO FINANZIARIO	TIPOLOGIA DI RISCHIO
RISCHIO DI TRANSIZIONE	Macroeconomico	<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamento del mix energetico e dei prezzi sotto diversi scenari e conseguente impatto sulle aziende • Cambiamento dei prezzi e quindi eventuale introduzione di carbon tax sotto diversi scenari con conseguente ribaltamento dell'effetto sui bilanci delle aziende • Interventi del Governo finalizzati alla tassazione delle emissioni o all'incentivazione dello sviluppo di tecnologie "green". • Fluttuazione dei prezzi delle materie prime • Aumento delle spese e dei costi da sostenere sia per le aziende che per le famiglie • Fluttuazione dei tassi d'interesse con conseguente impatto sulle quotazioni dei titoli di Stato 	<p>Rischio di Credito</p> <p>Rischio di Mercato</p>
	Microeconomico	<ul style="list-style-type: none"> • Impatto sotto diversi scenari di transizione del livello di profittabilità e indebitamento delle aziende • Maggiori costi per le famiglie e le aziende dovute all'aumento dei costi dell'energia e quindi riduzione della loro capacità di assolvere agli impegni economici presi • Effetti di cambiamenti sociali, tecnologici e di policy con ripercussioni sul tasso di crescita dell'economia, sull'avversità al rischio e sulla redditività generale. 	<p>Rischio di Liquidità</p>
RISCHIO FISICO	Macroeconomico	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei costi generalizzato 	<p>Rischio di Credito</p>
	Microeconomico	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della profittabilità delle aziende dovuta a condizioni climatiche avverse • Aumento dei costi dovuti ai danni agli impianti, stabilimenti e proprietà • Aumento dei costi di adattamento al cambiamento climatico tra cui i costi di assicurazione a copertura degli eventi catastrofici • Effetti di danni al capitale fisico di aziende o individui, o all'ecosistema nel suo complesso. A loro volta questi eventi generano interruzioni di business, shock nei consumi, incrementi dell'incertezza e, quindi, dell'avversione al rischio e riduzioni della produttività • Diminuzione della profittabilità delle aziende che si realizza tramite un aumento dei costi da sostenere per effetto di eventi climatici avversi o per la necessità di adeguarsi alla transizione climatica • Maggiori costi per le famiglie, con conseguente diminuzione della ricchezza, per l'aumento dei costi energetici o per fare fronte ad eventi climatici estremi • Diminuzione del valore delle garanzie immobiliari poste in essere dalle controparti (sia aziende che famiglie/privati) sui finanziamenti ricevuti. 	<p>Rischio di Mercato</p> <p>Rischio di Liquidità</p>

Attraverso i suddetti canali di trasmissione si possono verificare impatti sui profili di rischio di credito, mercato (nelle sue componenti di *interest rate*, *credit spread*, *equity* e *forex risk*) e di liquidità e funding.

Infine, i canali di trasmissione dei fattori climatici (in particolare quelli legati ad eventi di rischio fisico) al rischio operativo sono rappresentati dagli stessi beni materiali posseduti o utilizzati del Gruppo (filiali, centri servizi ma anche lo stesso patrimonio artistico), che possono essere direttamente colpiti da calamità naturali di tipo acuto o cronico (es. alluvioni, frane, inondazioni, innalzamento livello mari, etc). Gli stessi eventi, colpendo direttamente o indirettamente i siti produttivi del Gruppo, possono determinare interruzioni della "*business continuity*" e di "*system failure*".

Tabella 2: informazioni qualitative sul rischio sociale

a norma dell'articolo 449 bis del CRR

Strategia e processi aziendali

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

La visione ESG del Gruppo è definita nel Piano Strategico 2023-2026 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM a dicembre 2023 ed è stata riconfermata il 12 febbraio 2025 con l'approvazione e la presentazione al Mercato del Piano Strategico 2024-2027 che ha esteso i target al 2027.

Il Piano, ampliando l'ambizione strategica del Gruppo in tutti gli ambiti della sostenibilità, si fonda su solidi pilastri a supporto di clientela e territorio puntando a una crescita sostenibile nei modelli di Governance e di business, nonché alla creazione di valore per tutti gli stakeholder. Per maggiore informazione sugli obiettivi di Piano di carattere sociale si rimanda a quanto descritto nella sezione dedicata ai rischi sociali alla lettera b).

Il Gruppo, con specifico riferimento alle tematiche relative ai rischi sociali, pone grande attenzione all'ascolto dei diversi *stakeholders*, non solo nell'ambito della definizione delle proprie scelte strategiche, ma anche nello svolgimento quotidiano della sua attività operativa. In tale ottica la normativa interna, infatti, definisce all'interno del Codice Etico principi e valori a cui il Gruppo si ispira nello svolgimento della sua attività d'impresa nel rispetto della legalità, garantendo la tutela della salute sui luoghi di lavoro e contrastando qualsiasi forma di discriminazione sociale⁶¹.

Le "Linee guida in materia di rispetto e tutela dei diritti umani" adottata dal Gruppo attribuiscono particolare importanza al rispetto della dignità della persona, all'equità, inclusività e valorizzazione delle diversità, al contrasto di ogni forma di discriminazione e molestia, nonché alla protezione dei dati personali.

Con specifico riferimento all'operatività nel settore della difesa e in particolare nei confronti delle controparti che operano nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento il Gruppo ha definito linee guida dedicate - "Linee Guida in materia di operatività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento" - prevedendo un iter autorizzativo rafforzato in ottica di sostenibilità al fine di valutare i potenziali impatti ESG delle singole operazioni oggetto di approvazione. È compito del Consiglio di Amministrazione autorizzare le operazioni di concessione del credito previo parere – non vincolante – del Comitato ESG⁶² e definire l'elenco dei Paesi – in particolare extra-NATO ed extra-UE con i quali è possibile operare. Si segnala inoltre che nel corso 2025 Banco BPM ha aggiornato "Le Linee Guida in materia di operatività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento" normando le modalità di individuazione delle società che, direttamente o tramite controllate o collegate, svolgono attività di produzione o vendita di mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo. Per tali società era già previsto il divieto di porre in essere ogni tipo di attività bancaria, assicurativa o di finanziamento.

⁶¹ Nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze di genere, età, etnia, nazionalità, religione, lingua, diversa abilità, orientamento e identità sessuale, appartenenza politica e sindacale

⁶² Il Comitato ESG ha facoltà di autorizzazione per le operazioni che non prevedono alcun utilizzo delle linee di credito, riferiti a nominativi di paesi esteri autorizzati dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi della legge n. 185 del 1990

Banco BPM, come già evidenziato nella precedente sezione riferita ai rischi ambientali, consapevole del ruolo centrale attribuito agli intermediari finanziari nel guidare la transizione delle aziende clienti, è attivamente impegnato a realizzare una progressiva integrazione dei fattori ESG all'interno delle proprie politiche creditizie.

In particolare, come descritto nel punto a) della sezione dedicata ai rischi ambientali, nell'ambito del complessivo *framework* delle politiche creditizie assume grande rilevanza l'utilizzo del questionario ESG come strumento utile alla valutazione della clientela. Tramite tale strumento, infatti, il Gruppo ha la possibilità di raccogliere e analizzare importanti dati e informazioni necessari alla corretta e accurata profilazione delle controparti finanziate anche relativamente alla loro responsabilità/reputazione in ambito sociale e di *governance*.

All'interno del Questionario ESG sono presenti alcune domande definite "fatal", progettate per individuare l'eventuale presenza di contenziosi o cause pendenti riferibili alle singole controparti analizzate.

La domanda "fatal" inserita nella sezione **Social** è focalizzata sui temi della sicurezza e tutela della salute dei dipendenti, del rispetto dei diritti umani e dell'adeguatezza delle misure di protezione dei dati e dei sistemi informativi aziendali.

Tali domande vengono qualificate come "fatal" poiché, qualora emergano elementi riconducibili a queste fattispecie, l'esito del Questionario ESG, e di conseguenza la sua funzione mitigativa del rischio di transizione, viene automaticamente invalidato.

Con riguardo alle specifiche soluzioni di finanziamento, Banco BPM è in grado di offrire un'ampia gamma di prodotti e servizi finalizzati a soddisfare le diverse esigenze della clientela, tra cui il "Finanziamento chirografario Impresa Sostenibile", che consente alle imprese clienti di accedere a risorse senza vincoli di destinazione dei fondi, premiando le aziende che migliorano concretamente le proprie performance in ambito ESG (cd. KSI) attraverso la riduzione del tasso di interesse applicato. A titolo di esempio i *Key Sustainability Indicators* (cd. KSI) afferenti alle tematiche Social sono:

- Quota nuove assunzioni under 36;
- Aumento investimenti destinati a comunità interessate.

Al fine di garantire uno sviluppo economico diffuso e contrastare le potenziali situazioni di difficoltà, il Gruppo offre adeguati strumenti e agevolazioni di carattere sociale con l'obiettivo di consentire alla propria clientela l'accesso al credito e di disporre di idonee risorse finanziarie atte a supportare specifici progetti e/o superare particolari momenti di difficoltà.

Con riferimento ai giovani, si segnalano le seguenti iniziative:

- "Mutuo You Giovani Green" destinato a chi ha meno di 36 anni per l'acquisto della prima casa. Il prodotto offre la possibilità di ottenere fino al 100% del valore dell'immobile grazie al Fondo di Garanzia Prima Casa e offre condizioni dedicate;
- "Finanziamento a giovani studenti con Garanzia CONSAP" che consente ai giovani meritevoli, ma privi dei mezzi finanziari sufficienti, di intraprendere un percorso di studi ovvero di completare la propria formazione grazie alla garanzia del Fondo per il credito ai giovani.

Con l'obiettivo di dare una giusta valenza allo strumento, a partire da dicembre 2025 Banco BPM ha attivato una convenzione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale che rende visibile attraverso l'app IO il Prestito studenti a condizioni dedicate a tutti i possessori di Carta Giovani Nazionale.

A favore delle donne e delle pari opportunità, Banco BPM aderisce, inoltre, al protocollo che l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e le Organizzazioni sindacali di settore hanno sottoscritto nel 2019.

Tramite questa iniziativa la Banca si impegna a sospendere il pagamento della quota capitale dei mutui ipotecari e dei prestiti, per un periodo massimo di 18 mesi, nei confronti delle donne vittime di violenza di genere e inserite in percorsi di protezione che si trovano in situazioni di difficoltà economica. A novembre 2025 tale protocollo è stato prorogato fino a novembre 2027.

Nel corso dell'ultimo anno, il Gruppo ha altresì confermato il proprio impegno a supportare le famiglie e le aziende danneggiate da eventi calamitosi attraverso la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei prestiti.

Banco BPM, inoltre, collabora da diversi anni con le principali fondazioni antiusura, costituite allo scopo di contrastare questo specifico fenomeno malavitoso, che agiscono in favore di soggetti in difficoltà economiche con interventi di assistenza e di prestazione di garanzie presso banche.

Tali fondazioni garantiscono alle persone vittime di usura la copertura fino al 100% dell'importo del finanziamento concesso. Le specifiche erogazioni sono destinate a contrastare il possibile ricorso a canali illegali del credito da parte dei soggetti in difficoltà.

Si segnala inoltre che Banco BPM ha siglato un accordo con Cassa del Microcredito, il cui obiettivo consiste nel mettere in relazione la nostra clientela con un Operatore di Microcredito che può erogare direttamente i fondi previsti dalla normativa in materia.

In riferimento al **portafoglio di proprietà**, Banco BPM ha sviluppato linee guida specifiche («Linee Guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà») che prevedono:

- Criteri di esclusione, finalizzati a evitare investimenti in titoli di emittenti che risultino coinvolti in attività controverse o che violano determinati principi stabiliti da trattati, Linee Guida Internazionali o iniziative internazionale a cui il Gruppo ha aderito o, in caso di emittenti sovrani, che questi ultimi siano coinvolti in violazioni dei diritti umani o sottoposti a misure restrittive;
- Criteri di inclusione, attraverso i quali la banca si impegna a favorire gli investimenti nelle società che si dimostrano maggiormente attive nel campo della responsabilità ambientale e nel rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze, nonché gli investimenti in obbligazioni finalizzate a finanziare progetti ambientali, sociali e di miglioramento della governance dell'emittente.

Banco BPM valuta quindi le società emittenti e la loro governance anche in ottica ESG attraverso l'utilizzo di tutte le informazioni a tal fine disponibili.

Con specifico riferimento al portafoglio di proprietà non governativo del Gruppo, al 31 dicembre 2025, i Bond ESG inclusi nel perimetro risultano essere pari € 2,6 miliardi di cui circa €400 milioni rappresentati da *Social Bond*.

In termini generali, al fine di allineare le attività aziendali agli impegni net-zero, Banco BPM ha integrato i rischi **climatici all'interno del Piano Strategico, del RAF e del framework di definizione delle politiche creditizie**, nonché, più in generale, nel framework complessivo di gestione dei rischi.

A ulteriore conferma di quanto le tematiche di sostenibilità sociale siano integrate nelle strategie aziendali del Gruppo, si evidenzia che dal 2021, la banca ha emesso 12 obbligazioni per un

importo totale di €7,5 miliardi in formato *Green* e *Social Bond* di cui 5 *Social Bond* per un importo pari a €3 miliardi. Nel primo trimestre 2025 sono stati emessi un *Social Bond Senior Preferred*, per un ammontare nominale pari a €500 milioni per rifinanziare un portafoglio di crediti erogati a PMI localizzate in zone economicamente svantaggiate, e un *Social Covered Bond* per un ammontare nominale di €750 milioni destinato a rifinanziare un portafoglio di mutui finalizzati a famiglie svantaggiate per l'acquisto di un'abitazione.

Con i proventi raccolti tramite l'emissione di social bond, le categorie di asset finanziabili secondo i criteri di eleggibilità del Framework risultano essere le seguenti:

- Finanziamenti a PMI:
 - localizzate in province con PIL pro/capite al di sotto della media nazionale e/o aree impattate da disastri naturali;
 - Assistiti da garanzia Covid;
- Finanziamenti a Enti Pubblici o del Terzo Settore;
- Finanziamenti al settore sanitario;
- SLL erogati a PMI per il supporto alla transizione sostenibile;
- Mutui residenziali a soggetti svantaggiati.

Non sono considerate – e quindi sono escluse – tutte le attività che comportano impatti ambientali o sociali potenzialmente negativi o controversi. Nello specifico, qualsiasi tipo di investimento connesso all'utilizzo di combustibili fossili, al settore degli armamenti oppure ai settori del tabacco e del gioco d'azzardo. Sono esclusi anche gli investimenti alla produzione di energia nucleare.

Sulla base dei dati aggiornati al 31 dicembre 2025, il portafoglio *eligible* del Gruppo, nell'ambito del GSS Bonds Framework, risulta pari a circa € 9,9 miliardi, di cui €4,2 miliardi rappresentati da "*eligible social loans*".

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

In aggiunta a quanto specificato nell'incipit del lettera a) della presente sezione riguardo la visione ESG definita nel nuovo Piano Strategico 2024-2027, il Gruppo, in relazione alla componente sociale, intende perseguire il suo percorso di rafforzamento della c.d. "*People Strategy*" di Gruppo basata, nello specifico, su tre pilastri chiave: i) valorizzazione del personale femminile ii) ricambio generazionale (con particolare attenzione alle competenze in materia *cybersecurity*), e iii) attenzione al *work-life balance*.

A dimostrazione del forte impegno finalizzato alla diffusione di una cultura aziendale fondata su diversità e inclusione, il Gruppo accelererà ulteriormente il percorso virtuoso di valorizzazione del personale femminile, aumentando a fine 2027 l'**incidenza delle donne in posizione manageriale** al 36%, di oltre 5 p.p. maggiore del dato 2024.

In tale prospettiva, si segnala che la rappresentanza delle donne in ruoli manageriali è cresciuta nel tempo pressoché in tutti i livelli sia di sede centrale che di rete commerciale, a testimonianza dell'impegno profuso dal Gruppo nel creare un corretto bilanciamento tra entrambi i generi. Nei processi di individuazione e validazione di candidature per i ruoli manageriali, è sempre garantita la presenza di un adeguato numero di profili femminili.

Al fine di rinnovare la propria forza lavoro e contribuire allo sviluppo delle nuove competenze richieste per supportare la crescita del *business* – acquisendo, in particolare, nuove competenze

in ambito *IT Tech* e *Cybersecurity* – il Gruppo ha previsto nel Piano Strategico 2023-26, e nel suo successivo aggiornamento al 2027, l'attivazione di un percorso di ricambio generazionale e di rafforzamento delle competenze.

In relazione a ciò, ad esito di un'intesa con le Organizzazioni Sindacali, sono state previste n. 1.100 uscite nel corso del 2025 per accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà, di cui n. 1.090 già perfezionate, che, unitamente alle circa n. 500 adesioni al piano di pensionamento incentivato (attuato a partire dal mese di giugno 2024), hanno consentito di accompagnare al pensionamento complessivamente circa n. 1.600 persone.

Sulla scorta di dette previsioni, nel corso del 2025 e del 2026, la richiamata intesa ha inoltre previsto n. 800 assunzioni con ricorso prioritario al contratto di apprendistato e ulteriori n. 100 assunzioni con contratto a tempo determinato.

Inoltre, entro il 2026 si completerà l'inserimento di n. 200 nuovi *specialist* in ambito *IT Tech* mentre, in linea con quanto previsto dal Piano Strategico 2024-27, risulta raggiunto l'obiettivo del 15% di specialisti in ambito *IT Tech* con competenze specifiche in *Cybersecurity* sul totale delle assunzioni effettuate nelle strutture IT, un traguardo che il Gruppo si impegna a mantenere per l'intera durata del Piano. Tale obiettivo persegue la finalità di internalizzare competenze chiave per migliorare e potenziare i settori *tech innovation*, *lean banking* e *Cybersecurity*.

Il Piano Strategico è incentrato anche sul lavoro flessibile finalizzato a garantire l'evoluzione dello **“smart working”** come leva per l'effettivo miglioramento del *work-life balance* nonché utile strumento di attrazione/*retention* dei talenti (in particolare in ambito *IT Tech*), oltre a consentire una riduzione delle emissioni di Scope 3 derivanti dal pendolarismo. In tale ottica, le ore lavorate in smart working dal personale di sede raggiungeranno il 40% del totale a fine 2027.

Banco BPM valorizza il rapporto con i propri **dipendenti**, come uno degli elementi della propria strategia di business. La centralità della persona, nella sua unicità, è uno dei pilastri valoriali del nostro Gruppo.

Sono state, pertanto, avviate azioni di sviluppo professionale dedicate alla valorizzazione dei giovani e delle persone chiave che si sono distinte per caratteristiche, impegno e aspirazione di crescita.

I programmi mirano ad accompagnare le persone in un percorso di iniziative ed esperienze che, contestualmente, ne potenzino le competenze e ne valorizzino il talento.

I principali programmi di sviluppo hanno coinvolto:

- i giovani per ingaggiarli, coinvolgerli e farli crescere professionalmente nei primi anni di esperienza in azienda, rafforzando altresì le loro *soft skills*;
- i talenti, inseriti in ruoli specialistici e commerciali, per accompagnarli in un percorso di rafforzamento delle proprie competenze e di consolidamento del profilo professionale anche attraverso esperienze on the job, in vista dell'assunzione di future posizioni manageriali;
- le donne per potenziarne la *self confidence* attraverso il lavoro sull'efficacia personale, sul potere di influenza e sulla capacità di affermazione individuale;
- i manager con livelli diversi di responsabilità, con l'obiettivo di rafforzare la squadra manageriale attraverso il consolidamento di uno stile di *leadership* sostenibile e inclusivo in linea con i valori aziendali e l'allenamento delle abilità richieste per l'assunzione di ruoli di governo.

Il Gruppo è consapevole di come la **formazione** rappresenti un fattore abilitante centrale per la

crescita del capitale umano al fine di affrontare, con efficacia, le future sfide di *business* realizzando, contestualmente, la piena integrazione dei fattori ESG.

Nello specifico, è stata istituita un'apposita "Academy" dedicata alla formazione allo scopo di sostenere/implementare gli standard previsti per lo sviluppo e l'acquisizione delle competenze che consentiranno sia di generare valore nei percorsi di crescita professionale, sia di implementare idonee iniziative di *reskilling*.

Al fine di diffondere e promuovere una solida e robusta cultura del rischio ESG, il Gruppo ha avviato un percorso di formazione sulle tematiche ESG (diffusione del RAF, politiche creditizie e valutazione del credito integrato con i fattori ESG) per responsabili e gestori della rete commerciale e responsabili delle strutture centrali.

Sono state inoltre effettuate specifiche sessioni di *risk induction* per il Consiglio di Amministrazione relative alle strategie ESG (con *focus* specifico sui rischi climatici ed ambientali e sull'analisi di Doppia Materialità in ambito CSRD).

L'obiettivo annuale, definito nel contesto del Piano Strategico 2023-2026 e confermato nell'aggiornamento 2024-2027, si attesta a n. 200.000 ore annue di formazione ESG nel 2027, a fronte delle 232.792 del 2025 e si articola nelle seguenti iniziative:

- formazione per l'inclusione e la crescita professionale dei giovani in azienda;
- programmi di formazione manageriale volti a diffondere uno stile di leadership basato su fiducia, rispetto e collaborazione;
- organizzazione della formazione per segmenti di business per aumentarne la customizzazione ed efficacia, con particolare attenzione alla digitalizzazione;
- supporto a tutte le iniziative interne in ambito ESG e *Digital, Privacy & Cybersecurity*.

La Banca rinnova altresì il suo impegno a sostenere e promuovere una politica di inclusione di tutte le forme di diversità – disabilità, etnia, età, genere, orientamento sessuale, religione e status socioeconomico, nazionalità e lingua - attraverso lo sviluppo di iniziative per favorire la diffusione di una cultura di rispetto e inclusione. In linea con quanto definito dal Codice Etico, dalle linee guida in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e dagli standard internazionali a cui si ispirano, infine, la protezione della salute e della sicurezza delle persone e il benessere sul luogo di lavoro sono valori che guidano le scelte del Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, in continuità con il Piano Strategico precedente ha confermato e rinnovato il proprio impegno verso la **Comunità** offrendo il proprio sostegno ai territori nei quali opera e alle comunità ivi presenti, attraverso iniziative di formazione e divulgazione della cultura ESG (educazione finanziaria, consapevolezza ESG, parità di genere nell'area educativa STEM) e l'erogazione di sponsorizzazioni e liberalità che 2025 hanno raggiunto € 6,7 miliardi.

L'impegno verso le Comunità di riferimento si realizza, inoltre, attraverso l'attività svolta:

- dai Comitati Territoriali che raccolgono, periodicamente, le esigenze locali e vengono coinvolti anche per contribuire alle analisi di materialità ESG;
- dalle sette Fondazioni previste statutariamente, dislocate nei territori di riferimento storico, allo scopo di rispondere ai bisogni sociali e ambientali in modo capillare.

Banco BPM consapevole dell'importanza del ruolo che **il Terzo Settore** svolge nella promozione di comunità sostenibili, coese e resilienti, sostiene nel continuo le attività e le iniziative dei soggetti operanti in tale ambito attraverso adeguati prodotti e servizi di assistenza a loro dedicati. Nel corso del 2025 i complessivi finanziamenti verso tale tipologia di clientela risultano essere stati pari

a circa € 313 milioni⁶³ (di cui € 236 milioni con durata maggiore di 12 mesi) mentre a fine 2027 l'obiettivo è quello di raggiungere oltre i € 255 milioni (in crescita di oltre il +25% rispetto al 2024).

Al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi di Piano Strategico, la Banca considera prioritaria la relazione basata su un dialogo costruttivo con i principali stakeholder del Gruppo, in particolare con la Clientela. Tale relazione è condotta, nel continuo, tramite specifiche indagini finalizzate a rilevare il grado di soddisfazione complessivo nei confronti del Gruppo e raccogliere utili *feedback* sui servizi/ prodotti offerti, nonché su eventuali nuove modalità di utilizzo degli stessi.

Le indagini descritte coinvolgono tutti i segmenti di clientela di Banco BPM, sia *corporate* che privati, con l'obiettivo di cogliere e indirizzare le peculiari e differenti esigenze finanziarie.

Con riferimento, nello specifico, alle imprese affidate, una delle maggiori evidenze emerse dalle analisi effettuate, è la necessità - per il Gruppo - di definire e sviluppare adeguati percorsi di avvicinamento alle tematiche ESG, differenziati in base alle diverse dimensioni aziendali delle controparti supportate.

In tale contesto si segnala il **progetto "ESG Factory"**, che trasforma la Banca in un luogo di incontro e di formazione per le imprese, grazie anche al contributo e supporto di partner qualificati, e che ha somministrato oltre 1.048 ore di formazione ESG nel 2025 alle imprese clienti. Tale iniziativa si pone l'obiettivo di esplorare tutte le tematiche relative alla sostenibilità e valutare i potenziali percorsi che le aziende potrebbero intraprendere riguardo questo specifico contesto, fornendo loro informazioni adeguate ad affrontare il cambiamento.

Si evidenzia, in aggiunta, come alcuni target di **Finanza ESG** descritti nella lettera b) della sezione dedicata ai rischi ambientali coprano trasversalmente tutte le aree della sostenibilità, compresa quella Sociale.

Si fa riferimento, nello specifico, agli obiettivi del Piano Strategico relativi al **collocamento di green, social e sustainable bonds**, alla quota di **obbligazioni ESG** che il Gruppo intende mantenere nei suoi portafogli di proprietà nonché alle **emissioni di obbligazioni ESG in qualità di Joint Bookrunner/Lead manager**.

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società

Al fine di supportare i clienti e le società nel loro percorso verso un'economia sostenibile, garantendo che le loro strategie siano allineate agli obiettivi, Banco BPM ha avviato e sta sviluppando una serie di progetti finalizzati alla condivisione di esperienze e informazioni con clienti e altre istituzioni finanziarie nonché attraverso la promozione e partecipazione a webinar, eventi e tavole rotonde e la creazione di partnership.

Nell'ambito delle progettualità di Banco BPM destinate ai **clienti**, la condivisione di conoscenze e risorse dedicate alla consapevolezza ESG con il mondo imprenditoriale è veicolata anche mediante il progetto **ESG Factory** (si veda anche quanto specificato alla lettera b) della presente tabella), che prevede la realizzazione di incontri, convegni, iniziative, in collaborazione con Università, Enti, Istituzioni e partners qualificati e il coinvolgimento di colleghe e colleghi del Gruppo. ESG Factory ha l'obiettivo di fornire un sostegno concreto alle imprese che vogliono attivare un percorso di transizione sostenibile attraverso l'erogazione di formazione gratuita in ambito ESG. Tra le progettualità future, è prevista l'integrazione di moduli specialistici dedicati a

⁶³ Dato normalizzato

coinvolgere maggiormente il cliente in tematiche inerenti alla transizione climatica, con un focus sui Piani di Transizione NZBA (es. mediante *webinar*).

Banco BPM mette inoltre a disposizione dei clienti, che vogliono intraprendere o accelerare il proprio percorso verso una transizione sostenibile, **partner qualificati** in grado di fornire servizi di consulenza e assistenza in materia di sostenibilità e tra i quali Finservice, nello specifico, offre un "check-up" approfondito in ambito ESG al fine di intraprendere un percorso strutturato verso una transizione sostenibile e un insieme di servizi ESG modulati a seconda delle diverse esigenze.

Infine, come già descritto nella lettera a) dell'informativa ambientale a cui si rimanda per maggiori informazioni, gli impatti dei potenziali rischi legati al cambiamento climatico sulle prospettive economico patrimoniali delle aziende clienti sono valutati nell'ambito delle **politiche creditizie**.

Banco BPM è consapevole che per supportare le controparti in modo più efficace nella definizione di strategie di mitigazione e riduzione dei rischi ambientali è necessario il coinvolgimento e la condivisione con altri stakeholder, e in particolare con **altre istituzioni finanziarie**, nonché con **governi e settore pubblico**.

A tal fine, il Gruppo ha consolidato e perfezionato l'attività di engagement dei suoi stakeholder, tra cui comitati territoriali, operatori del mercato finanziario, università, dipendenti, società di consulenza, da un lato attraverso l'invio periodico di un questionario online da compilare e dall'altro attraverso la partecipazione a banking conference di carattere ESG e incontri con investitori e agenzie di credit rating su tematiche ESG (es. partecipazione attiva agli ICMA *Principles*).

Nell'ambito del dialogo con governi e con il settore pubblico, Banco BPM ha partecipato all'"*High Level Forum for Sustainable Building Renovation*", organizzato dalla Commissione Europea, e ha coordinato il tavolo Italiano dell'*Energy Efficient Mortgages Initiative* dell'*European Mortgages Federation* (EMF). Inoltre, la Banca valuterà il coinvolgimento ulteriore degli stakeholder del settore pubblico sotto forma di dialogo con dirigenti e leader governativi, feedback in merito ai processi di consultazione di regolatori e legislatori nonché la pubblicazione di ricerche e report.

Governance

d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue:

- i) attività a favore della comunità e della società**
- ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro**
- iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti**
- iv) diritti umani**

e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione

Per quanto concerne i ruoli e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati endoconsiliari e manageriali della Banca (anche di controllo interno) nell'assunzione di decisioni relative alla gestione e mitigazione dei rischi sociali e nell'approvazione dei documenti di

informativa al pubblico e i regolamenti interni, si rimanda a quanto illustrato nelle lettere e) e g) della sezione dedicata ai rischi ambientali.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione approva il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo che è caratterizzato anche da un set di indicatori riferiti a temi ESG e che sono monitorati trimestralmente, previa disamina da parte del CCIR e informativa al Comitato Sostenibilità per il tramite del suo Presidente, dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring*).

Il Gruppo Banco BPM condivide i valori che orientano l'azione di tutte le Società del Gruppo stesso, l'operato del *management* e del personale in generale, quali:

- l'orientamento al cliente: il Gruppo, nel solco della tradizione di centralità del cliente, è fortemente orientato ad una relazione trasparente, tesa a fornire un servizio eccellente con un'offerta di prodotti e servizi orientata ai bisogni e alla soddisfazione della clientela;
- la valorizzazione del personale come *asset* strategico: il Gruppo tende a valorizzare il proprio personale, riconoscendone e sviluppandone le competenze, sia come conoscenze che capacità, mediante la valorizzazione del merito e mantenendo un sistema di relazioni che, anche al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi aziendali, sia improntato al rispetto e alle pari opportunità e alimenti la motivazione e il senso di appartenenza;
- l'orientamento alla responsabilità sociale di impresa: il Gruppo è attento ai temi di responsabilità sociale d'impresa e alle iniziative di crescita sostenibile nel territorio su cui opera.

Il perseguimento degli obiettivi di Gruppo, definiti nel Piano Strategico 2023-2026, aggiornato al 2027, è stato oggetto di un'attenta attività di monitoraggio mediante una *dashboard* di rendicontazione, presentata trimestralmente agli Organi Aziendali.

In aggiunta, con particolare riferimento al Codice Etico si segnala come tale documento integri diversi richiami espliciti agli ambiti della sostenibilità, declinando – in dettaglio – i valori che ispirano il Gruppo in materia di tutela dei diritti umani, contrasto al cambiamento climatico, contrasto alla corruzione, equità e trasparenza. In virtù del ruolo centrale attribuito da Banco BPM alla relazione con gli *stakeholder*, il documento è strutturato descrivendo i singoli valori correlati a ogni specifico interlocutore rilevante per il Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì adottato un "Regolamento in materia di anticorruzione", aggiornato nel 2025, al fine di prevenire e contrastare la commissione di atti corruttivi in forma diretta e indiretta da parte di tutto il personale, compresi i collaboratori, i dipendenti, gli apicali e le controparti che operano per conto o nell'interesse della Banca o delle altre Società del Gruppo sulla base di rapporti professionali che ne determinano l'inserimento nell'organizzazione aziendale ovvero la collaborazione.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre – nell'ambito degli indirizzi sulle politiche di spesa e responsabilità sociale, previa delibera da parte dell'Assemblea dei Soci – destina una quota parte dell'utile d'esercizio alle Direzioni Territoriali e alle Fondazioni di emanazione del Gruppo per iniziative di liberalità finalizzate al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento. A tal fine approva annualmente, una volta informato anche il Comitato Sostenibilità, le direttive e gli indirizzi in ordine alle politiche di spesa e responsabilità sociale ai sensi dell'art. 5.4. dello Statuto sociale, ricevendo periodica rendicontazione sull'attività svolta.

La continua relazione con i singoli *stakeholder* e la condivisione con gli stessi di interessi e obiettivi consentono, altresì, alla Banca di individuare nuove modalità/opportunità per far evolvere il proprio modello di *business*.

In tale contesto, a partire dal 2021 la Banca ha adottato il “Regolamento in materia di gestione del dialogo con gli azionisti” volto a garantire un confronto costruttivo, nel continuo, con i principali investitori istituzionali e gli altri operatori della comunità finanziaria.

A tal proposito, considerate anche le dimensioni e la complessità organizzativa del Gruppo, si è ritenuto opportuno assegnare a strutture specializzate e dotate di mezzi e professionalità adeguate, le relazioni: (i) con gli investitori istituzionali e i rapporti con gli analisti finanziari/società di *rating*; (ii) con gli azionisti *retail*.

Banco BPM si è dotato, a partire da maggio 2023 (con ultimo aggiornamento a luglio 2025), di specifiche “Linee guida in materia di rispetto e tutela dei diritti umani”, un documento valido per tutte le società del Gruppo che si ispira ai principali trattati internazionali e affronta le tematiche relative, con un *focus* specifico sugli ambiti di maggior materialità per il Gruppo: lotta alla discriminazione, diversità e inclusione, salute e sicurezza.

È stata altresì riservata attenzione alla tutela e al sovra-indebitamento del consumatore mediante mirati indirizzi creditizi, irrobustendo la normativa e gestendo proattivamente i reclami.

Si sottolinea anche la particolare attenzione ai principi sociali di diversità e inclusione. A tale scopo sono stati definiti adeguati sistemi di incentivazione del *management* che includono un numero selezionato di KPI riferiti a questi peculiari ambiti di valutazione. Il monitoraggio mensile del livello di raggiungimento degli obiettivi consente una puntuale calibrazione delle azioni gestionali per raggiungere i *target* che il Gruppo si è prefissato.

L'incremento del personale femminile in posizioni di responsabilità non è infatti solo un traguardo di equità, ma un elemento strategico che mira a valorizzare la diversità all'interno dell'organizzazione. Questa scelta riflette l'impegno della Banca nel creare un ambiente più inclusivo e nel favorire una cultura aziendale che riconosca e valorizzi il talento in tutte le sue forme.

Si evidenzia, in aggiunta, come il Comitato Remunerazioni di Banco BPM abbia (i) promosso e condiviso l'adozione di adeguate misure in ambito *diversity* e finalizzate all'incremento delle posizioni manageriali femminili, in linea con il *target* definito nel Piano Strategico 2023-2026, aggiornato al 2027, nonché (ii) ribadito la raccomandazione di colmare, progressivamente e quanto più celermente possibile, il *gap* retributivo di genere. Su tale argomento il Comitato Remunerazioni si confronta con il Comitato Sostenibilità, per il tramite del suo Presidente, che è chiamato a partecipare alle riunioni sui temi che hanno risvolti in materia di sostenibilità.

Il Comitato Remunerazioni, in accordo con gli altri Comitati endoconsiliari del Gruppo, ha anche valorizzato, tra gli obiettivi di sostenibilità, la promozione di iniziative sociali di volontariato d'impresa nonché di sviluppo della consapevolezza e della cultura ESG tra la clientela.

Banco BPM si è dotato, a partire dal 2020, di specifiche “Linee Guida in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro” e dal 2025 di “Linee Guida in materia di formazione e welfare”, documenti validi per tutte le società del Gruppo che, in linea con quanto definito dal Codice Etico, declinano i principi che assicurano l'impegno della Banca a garantire un ambiente di lavoro conforme agli *standard* di legge e una costante valorizzazione delle persone.

f) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali

Come già descritto nei punti d) ed e) della presente sezione gli Organi Aziendali di Banco BPM, in coerenza con i ruoli e responsabilità definiti, sono destinatari di specifiche informative aventi ad oggetto i rischi sociali. Di seguito una sintesi delle principali informative periodiche destinate agli Organi Aziendali:

- nell'ambito del complessivo RAF del Gruppo, caratterizzato da un set di indicatori riferiti alle dimensioni ESG (KSI), gli indicatori sono monitorati trimestralmente con il periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring* (RAM).
Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio si evidenzia il superamento o il successivo ulteriore allontanamento dalle soglie *Trigger* e *Tolerance* rispetto all'ultimo dato disponibile, il *Chief Risk Officer*, coadiuvato dalle strutture a suo riporto, avvia il processo di escalation con la predisposizione di una nota informativa che illustra le cause della dinamica dell'indicatore e le potenziali leve d'intervento, da inviare agli Organi e ai Comitati aziendali competenti (Amministratore Delegato o Consiglio di Amministrazione, supportato dai Comitati interni);
- in riferimento al Piano Strategico di Gruppo, caratterizzato dalla presenza di obiettivi anche di carattere sociale, il livello di raggiungimento dei target prefissati è oggetto di specifico monitoraggio trimestrale.
In particolare, l'andamento dei KPI viene confrontato con i rispettivi obiettivi di Piano e target di periodo intermedi. I KPI presentano un «flag status» sintetico per evidenziare eventuali livelli di alert, sulla base di una griglia predefinita (con 3 livelli: verde, giallo, rosso) e coerente con le soglie definite in ambito RAF. Con riferimento al processo di eventuale escalation per status flag con criticità elevata – nelle casistiche in cui non fosse già attivato il processo monitoraggio RAM – si procede come segue:
 - status giallo o prima segnalazione rossa: alla luce del disallineamento dai target, previa verifica che trattasi di disallineamento non temporaneo, si avvia un'interlocuzione con l'Amministratore Delegato e con il Top management per definire le "azioni correttive" da apportare (es. iniziative e processi finalizzati a recuperare eventuali gap/ritardi che si dovessero manifestare)
 - seconda o successiva segnalazione rossa: si attiva l'informativa da parte dell'Amministratore Delegato nei confronti del CdA al fine di valutare le azioni correttive attuate e previste e, in estrema ratio, l'opportunità di revisione dei target di Piano Strategico⁶⁴.
- con riferimento all'attuazione delle politiche creditizie di Gruppo, è predisposta una periodica rendicontazione che riporta aggiornamenti sulle iniziative di engagement della clientela per l'acquisizione di informazioni attinenti anche al profilo ESG della stessa;
- l'attività svolta da Fondazioni, Direzioni Territoriali e dalle funzioni della Banca, in conformità alle direttive e agli indirizzi in ordine alle politiche di spesa e responsabilità sociale approvate dal Consiglio di Amministrazione, è oggetto di una specifica reportistica semestrale;
- in riferimento alle politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo, che include obiettivi di performance ESG (vedi punto i) della sezione dedicata ai rischi ambientali), è

⁶⁴ Per una rappresentazione completa dell'aggiornamento di Piano Strategico definito dal Gruppo si rimanda alla presentazione dei risultati relativi al 2024 e di aggiornamento di piano strategico del Gruppo: <https://gruppo.bancobpm.it/download/presentazione-dei-risultati-del-fy2024-e-update-piano-strategico-del-gruppo-banco-bpm>.

prevista una specifica informativa avente ad oggetto la verifica del raggiungimento dei target prefissati.

Durante il 2025, il Consiglio di Amministrazione ha esaminato tematiche con risvolti di sostenibilità rilevanti nel corso di n. 16 riunioni (sulle complessive n. 21 riunioni tenutesi nel 2025), stimando complessivamente in n. 41 i vari temi ESG trattati. Si sottolinea che le tematiche che hanno riguardato specificatamente rischi climatici e ambientali sono state trattate n. 24 volte in n. 11 sedute

g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali

Per quanto attiene i principi generali relativi alla correlazione tra la remunerazione variabile del personale e i fattori ESG, si rimanda a quanto descritto nella sezione dedicata ai rischi ambientali nella lettera i).

La realizzazione delle progettualità connesse a tale ambito e la declinazione annuale di obiettivi ESG del Piano Strategico sono incentivate mediante appositi KPI inseriti sia nel piano *short term incentive* che nel piano *long term incentive*.

Nel piano **Short Term Incentive**⁶⁵ sono previsti indicatori ESG quantitativamente misurabili che si riferiscono alla declinazione annuale di obiettivi ESG del Piano Strategico, a titolo esemplificativo e non esaustivo, obiettivi di People Strategy, realizzazione del piano annuale dei controlli o specifiche attività progettuali anche correlata all'entrata in vigore di nuove normative.

Nel piano **Long Term Incentive**, tra gli obiettivi di *performance* sono previste metriche ESG correlate agli obiettivi principali del Piano Strategico 2023-2026, con riferimento anche agli ambiti della *People Strategy*.

A titolo esemplificativo, ai fini di valorizzare il talento femminile, nel piano *Long Term Incentive* 2024-2026 è stato previsto un KPI relativo all'incremento dell'incidenza percentuale del personale femminile in ruoli manageriali sul totale dei ruoli manageriali al 31 dicembre 2026 (rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2023). Il monitoraggio mensile del livello di raggiungimento degli obiettivi consente una puntuale calibrazione delle azioni gestionali per raggiungere in modo più che eccellente i target che il Gruppo si è prefissato.

L'incremento del personale femminile in posizioni di leadership non è infatti solo un traguardo di equità, ma un elemento strategico che mira a valorizzare la diversità all'interno dell'organizzazione. Questa scelta riflette l'impegno della banca nel creare un ambiente più inclusivo e nel favorire una cultura aziendale che riconosca e valorizzi il talento in tutte le sue forme.⁶⁶

Gestione dei rischi

h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali

In linea con l'articolo 4 del CRR, il Gruppo definisce il rischio sociale come il potenziale rischio di perdite finanziarie che l'Istituto può subire derivanti dall'impatto negativo, attuale e/o

⁶⁵ Per il funzionamento del coefficiente di rettifica non finanziario "ECAP *Reputational Risk*" si rimanda al paragrafo 1, lettera i)

⁶⁶ Per maggiori informazioni e ulteriori aggiornamenti sull'ambito ESG nella Politica in materia di remunerazione, si rimanda al documento disponibile su gruppo.bancobpm.it > Corporate Governance > Politiche di Remunerazione > Politica in materia di remunerazione (sezione I)

prospettico, di fattori sociali relativi alle controparti affidate o alle attività nelle quali Banco BPM ha investito.

i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Come richiesto dalle EBA Guidelines EBA/GL/2025/01, la valutazione condotta ai fini dell'esercizio di **materiality assesment** attraverso assegnazione di uno score è stata **estesa agli ambiti Social e Governance** che rientrano, pertanto, tra i fattori ESG che la Banca deve identificare, valutare, gestire e monitorare.

Nello specifico, la Banca ha sviluppato una propria metodologia di scoring con un primario consulente e data provider italiano e che permette di valutare la materialità dell'esposizione alle tematiche ESG attraverso score interni che misurano l'attenzione delle aziende verso le tematiche sociali.

A partire dal 2024, il Gruppo ha progressivamente integrato il proprio Data Warehouse ESG (DWH) con ulteriori dati finalizzati alla valutazione dei rischi sociali e di governance delle aziende clienti, conformemente alle metodologie del *Materiality Assessment* degli score climatici e ambientali descritto nella lettera l) della sezione dedicata ai rischi ambientali. L'approccio sottostante ambisce a individuare eventuali indicatori di rischio, nonché le misure di prevenzione e/o mitigazione implementate dalle aziende oggetto di analisi, al fine di redigere un reporting periodico di monitoraggio sui portafogli presi in esame.

I driver di valutazione presi in considerazione per l'analisi **Social** delle controparti riguardano i seguenti aspetti:

Key indicators	Aree di indagine analizzate
Forza Lavoro Salute e sicurezza	Il modo in cui l'azienda si approccia alla diversità, alle pari opportunità, alla creazione di occupazione e alla salute e alla sicurezza dei propri dipendenti sul posto di lavoro, che genera benefici sia per l'azienda che per i lavoratori.
Diritti Umani	L'impegno dell'azienda nel garantire la tutela dei diritti umani, nell'abolizione del lavoro forzato e del lavoro minorile, nell'evitare le discriminazioni e nel garantire la libera associazione dei propri lavoratori.
Impegno Sociale	Impegno dell'azienda in ambito anticorruzione e nella selezione e valutazione dei fornitori sulla base di criteri ESG.
Compliance dei Prodotti	Incidenti di non-compliance dei prodotti offerti dall'azienda rispetto alla salute e alla sicurezza dei consumatori o rispetto a pratiche di marketing e valutazione della soddisfazione dei consumatori.
Investimenti in opere ad impatto sociale	Investimenti in infrastrutture ed iniziative a favore della comunità.
Disclosure	La completezza dei dati quali-quantitativi esposti nella disclosure dell'azienda e valutata tenendo conto del benchmark e della materialità dei temi inerenti al settore di appartenenza.

Le informazioni sui singoli KPI (*key indicators*), ove disponibili, vengono desunti dalla *disclosure* dell'azienda attraverso documenti pubblici, come la Rendicontazione di Sostenibilità e la Relazione sulle Politiche di Remunerazione e i Compensi e l'informativa pubblicata sui siti web aziendali.

Partendo dall'analisi dei singoli *key indicators*, viene calcolato per la dimensione *Social* uno score di sintesi e declinato in una scala di rischio da 0 ("Molto Basso") a 4 ("Molto Alto").

Analogamente a quanto avviene in ambito ambientale e di governance, il monitoraggio degli score di rischio in ambito *Sociale* e dei rispettivi impatti avviene su base periodica ed è rendicontata nella reportistica verticale del *materiality assessment*.

Al 30 giugno 2025, la valutazione media ponderata dell'esposizione ai driver di rischio Sociale, rispetto a tutti i canali di trasmissione verso i rischi tradizionali (finanziamenti, investimenti, raccolta e gestione del risparmio, esposizione in immobili di proprietà, margine di intermediazione), si attesta a un livello medio complessivamente "Basso".

L'analisi delle sole controparti con score «Alto» e «Molto Alto» consente di individuare i *cluster* caratterizzati da maggior rilevanza in termini di esposizione per i) tipo di controparte (segmenti gestionali *Corporate*, PMI e persone fisiche), ii) settori di attività economica e iii) aree geografiche. Tra questi l'esposizione ai fattori Sociali è più rilevante per le aziende di minori dimensioni, poiché hanno standard sociali minimi e dispongono di una scarsa disponibilità di informazioni puntuali che dimostrino la corretta gestione dei diritti dei lavoratori, la salute e la sicurezza sul lavoro, le pari opportunità, il supporto a territorio e comunità (ad es. nei settori di Alloggi e Ristorazioni, Agricoltura, Industria Alimentare e Altri Settori di Servizi, che sono particolarmente attenzionati in questo contesto in quanto internamente identificati come "incroci di rilevanza⁶⁷").

In relazione al **rischio di credito**, l'analisi ha interessato il portafoglio crediti verso imprese in termini di utilizzi per cassa, evidenziando un'esposizione media per quanto riguarda gli aspetti Social. I risultati di tale analisi sono integrati con le valutazioni qualitative che emergono dal questionario ESG delle Politiche Creditizie, che include al suo interno specifiche domande "fatal" in ambito **Social** che si concentrano sulla sicurezza e salute dei dipendenti, il rispetto dei diritti umani e l'adeguatezza delle misure di protezione dei dati e dei sistemi informativi aziendali.

Tali domande sono qualificate come "fatal" poiché, in presenza di elementi riconducibili alle fattispecie indicate, l'esito del Questionario ESG – e quindi la sua funzione mitigativa rispetto alla valutazione del profilo ESG – risulta automaticamente invalidato. Come dettagliato nel punto a) della sezione relativa ai rischi ambientali, il Gruppo attraverso il questionario ESG è in grado di raccogliere e analizzare dati e informazioni fondamentali per la profilazione accurata delle controparti finanziate, anche in riferimento alla loro responsabilità e reputazione nei contesti sociale e di *governance*.

Per quanto concerne il **rischio di mercato**, l'analisi ha interessato il portafoglio titoli, includendo sia il trading book che il banking book, e ha avuto come esito uno score basso per la componente Social. La valutazione è stata effettuata applicando una metodologia che si avvale di *datapoint* ricavati dalla piattaforma di un importante *data provider* internazionale, e che fornisce sia un parametro sintetico rappresentativo degli aspetti complessivi ESG, sia punteggi specifici relativi alle singole componenti *Sociali* e di *Governance*.

In relazione al **rischio di liquidità**, sono state effettuate analisi sui canali di trasmissione relativi all'operatività sui depositi e sulle linee di credito non utilizzate. Le dimensioni valutate in ambito social presentano un profilo di rischio complessivamente basso.

I potenziali impatti legati a eventi riconducibili agli ambiti sociali e di governance sono valutati dal Gruppo anche in ottica di **rischio operativo**, relativamente alle conseguenze che la

⁶⁷ Ambiti che hanno ottenuto una valutazione Alta e Molto Alta dell'esposizione ai fattori ESG

manifestazione degli stessi può comportare, con particolare *focus* sulle potenziali perdite direttamente o indirettamente causate da azioni legali, oltre che sulla continuità operativa. Nello specifico, vengono condotti esercizi finalizzati a valutare la potenziale esposizione del Gruppo a fattori di rischio di natura operativa, sia attraverso la rendicontazione storica degli accadimenti, sia attraverso le analisi prospettiche condotte includendo gli esiti degli approfondimenti svolti.

Tali impatti sono stati considerati nella determinazione dei rischi di secondo pilastro nei periodici esercizi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

A titolo esemplificativo, tra gli eventi (*risk class*) analizzati nell'ambito di questo processo, e riconducibili alle dimensioni sociali e di governance, figurano rispettivamente mobbing e/o discriminazione, riciclaggio di denaro ed eventi legati al mancato rispetto della normativa vigente.

Inoltre, i fattori di rischio ESG sono stati integrati nei modelli di misurazione delle altre tipologie di **Rischio di Secondo Pilastro**⁶⁸.

Con riferimento al **rischio reputazionale**, Banco BPM ha definito una metodologia per la quantificazione delle stime di capitale economico allo scopo di includere, nelle stesse, anche il possibile deterioramento dell'immagine del Gruppo, percepita dai diversi stakeholder, per effetto del potenziale manifestarsi di specifici fattori di rischio ESG. All'interno del modello di valutazione del rischio reputazionale sono presenti l'area *Corporate Social Responsibility* e l'area ESG, le quali si compongono di indicatori che permettono di monitorare nel tempo il posizionamento reputazionale del Gruppo in questi ambiti. In particolare, l'area ESG si compone di specifici indicatori di *web sentiment* (suddivisi per ogni ambito E, S e G) al fine di valutare le notizie che sul Web accostano l'immagine del Gruppo a questi aspetti.

Specificatamente, gli indicatori di “*web sentiment Social*” e “*web sentiment Governance*” offrono uno scoring aggregato rispetto al posizionamento del Gruppo in queste aree. In particolare, l'indicatore *Social* viene poi aperto per sotto aree di rischio relative a temi quali cultura, istruzione, dignità, pace, salute, inclusione e territorio.

Gli indicatori E-S-G vengono poi condensati in un unico *Key Risk Indicator (KRI)* che entra all'interno del modello di calcolo del capitale economico derivante da rischio reputazionale.

Infine, in un'ottica di stress test e di *sensitivity analysis*, i punteggi degli indicatori di *web sentiment* vengono opportunamente stressati andando a considerare scoring peggiorativi sulla base delle distribuzioni di probabilità assegnate dai motori di *machine learning*.

In un'ottica di continuo sviluppo e affinamento del modello, il Gruppo ha introdotto all'interno del modello di calcolo anche un indicatore, sempre afferente all'area ESG, il cui punteggio viene elaborato andando ad analizzare, tramite uno specifico *provider*, la reputazione in termini ESG delle principali controparti finanziate dal Gruppo. In particolare, il *provider* monitora per queste controparti l'eventuale insorgere di incidenti legati a temi ESG, andando a fornire un'analisi capillare del fenomeno e fattorizzando tutte le informazioni raccolte in indicatori di rischio, che vengono opportunamente elaborati.

Banco BPM ha inoltre definito un *framework* di monitoraggio, nel continuo, nonché di mitigazione preventiva del rischio reputazionale delle controparti affidate. Tale *framework* si basa su analisi rinvenienti da strumenti della rete commerciale, da processi di politiche creditizie, da attività della struttura Rating Desk sul rating creditizio delle controparti e, infine, prevede controlli di

⁶⁸ Reputazionale, Strategico, di Partecipazione e Immobiliare

secondo livello svolti dalla Funzione Rischi, sia a fini di monitoraggio, sia ex-ante. Per maggiori informazioni, si rimanda alla lettera k) dei rischi ambientali.

Con riguardo al **rischio strategico**, il Gruppo ha completato a fine 2024 la revisione dei principali razionali metodologici per potenziare ulteriormente le valutazioni degli obiettivi commerciali di breve termine con i target di Piano Industriale più orientati a un orizzonte di medio e lungo termine rafforzando, contestualmente, i presidi strategici relativi agli impatti dei fattori ESG e del complessivo percorso di evoluzione dei processi di digitalizzazione.

In particolare, per il calcolo della misura di capitale economico relativa a questo rischio, vengono considerati i KPI quantitativi sottostanti ai pilastri del Piano Strategico di Gruppo al fine di fornire il contributo di temi ESG alla complessiva misura di capitale economico, nonché di effettuare valutazioni *what-if* e di *sensitivity* per valutare le variazioni in termini di assorbimento di capitale.

In aggiunta, lato **rischio equity**, con riferimento alle misure di capitale economico, analoghe valutazioni sono state condotte dal Gruppo allo scopo di includere l'incidenza delle componenti ESG, sfruttando le sovrapposizioni con il perimetro credito, banking e trading book input del modello di portafoglio. Nello specifico, metodi di valutazione dei rischi ESG sono mutuati da quanto esposto per il rischio di credito.

Un'analisi di materialità dei rischi connessi agli ambiti Sociali a cui il Gruppo è esposto è stata svolta anche attraverso l'ADM svolta ai fini della Rendicontazione di Sostenibilità 2025. Per maggiori informazioni, si rimanda alla lettera g) della presente sezione.

j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali

Banco BPM è da anni attiva in una progressiva integrazione dei fattori ESG nelle politiche creditizie al fine di garantire un più ampio e favorevole accesso ai capitali alle imprese virtuose e, al contrario, adottare politiche di esclusione e un approccio selettivo verso settori e controparti particolarmente esposte ai rischi ESG.

In particolare, come descritto nella lettera a) della sezione dedicata ai rischi ambientali, nell'ambito del complessivo *framework* delle politiche creditizie assume grande rilevanza l'utilizzo del questionario ESG come strumento utile alla valutazione/guida della clientela. Tramite tale strumento, infatti, il Gruppo ha la possibilità di raccogliere e analizzare importanti dati e informazioni necessari alla corretta e accurata profilazione delle controparti finanziate e relativi anche alla loro responsabilità/reputazione in ambito sociale e di *governance*.

Banco BPM disciplina, inoltre, l'operatività nel settore della difesa e in particolare nei confronti delle controparti che operano nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento, prevedendo un iter autorizzativo rafforzato in ottica di sostenibilità.

Banco BPM ha inoltre sviluppato un'offerta di prodotti e servizi destinati al sostegno alle iniziative e alle attività degli operatori del Terzo Settore nonché facilitare l'accesso al credito per supportare progetti specifici o affrontare momenti di difficoltà. Per maggiori informazioni si rimanda alla lettera a) della presente sezione.

In tale contesto si sottolinea l'obiettivo definito da Piano Strategico 2024-2027 di erogare € 255 milioni nel 2027 di finanziamenti destinati agli operatori del Terzo Settore (in crescita di oltre il +25% rispetto al 2024).

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

Come già anticipato, l'analisi dei portafogli al 30 giugno 2025, nell'ambito dell'esercizio di **materiality assesment**, è stata **estesa agli ambiti Social e Governance**. Tale analisi ha come orizzonte temporale della valutazione la data di riferimento dell'esercizio.

Per maggiori informazioni sul tema, nonché sull'integrazione di considerazioni sociali all'interno delle categorie di rischio tradizionale, si rimanda alla lettera i) della presente sezione.

Nel corso del 2025 Banco BPM, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Europea CSRD, ha provveduto a effettuare la c.d. "analisi di doppia materialità" (di seguito, anche ADM) al fine di selezionare i temi di sostenibilità materiali per il Gruppo e per la sua catena del valore che, in virtù dell'esito di rilevanza, sono inclusi nella Rendicontazione di Sostenibilità 2025.

Il processo seguito è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità ("*Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment*" del 31 maggio 2024).

Per maggiori informazioni sul processo di ADM si rimanda a quanto descritto nella lettera l) della sezione dedicata ai rischi ambientali. Per una descrizione completa e di dettaglio del processo e dei suoi esiti si rimanda al Rendicontazione di Sostenibilità 2025 del Gruppo.

Con specifico riferimento agli esiti della Financial Materiality, nell'ambito del processo di ADM, i fattori di rischio sociale identificati e valutati come materiali sono riconducibili al rischio operativo e reputazionale connessi agli impatti legati alle informazioni (Cybersecurity) della clientela.

In particolare, la valutazione dei Rischi è stata svolta facendo leva sugli esiti di processi e strumenti interni disponibili e governati dalla funzione *Risk Management* di Capogruppo, (come specificato alla lettera i) della sezione dedicata rischi ambientali) e associando a ogni rischio uno scoring che deriva dal prodotto dei punteggi associati alla valutazione della Magnitudo e della Probabilità di accadimento del rischio.

In riferimento alle **opportunità**, si segnalano le seguenti evidenze:

- l'attrazione di giovani talenti attraverso programmi di Talent Management e favorita anche dal ricambio generazionale con ampliamento delle competenze e la promozione di politiche e iniziative di parità e inclusione;
- il miglioramento della *reputation* del Gruppo grazie al continuo potenziamento del servizio offerto alla clientela, attraverso implementazioni tecnologiche e l'uso di funzionalità di intelligenza artificiale (AI);
- la Crescita degli Asset under Management di Anima grazie allo sviluppo di prodotti in linea con le richieste della clientela;
- il Miglioramento continuo del servizio grazie anche a implementazioni tecnologiche e utilizzo di funzionalità AI.

La Banca riserva, in aggiunta, grande attenzione a quei settori c.d. "*controversi*" che, pur riguardando un'operatività legittima secondo gli aspetti regolamentari, possono presentare criticità in ambito sociale e ambientale. In particolare, il Gruppo effettua tutte le adeguate verifiche, anche con il supporto di idonei presidi organizzativi, in merito alla valutazione ex-ante di possibili finanziamenti a controparti che svolgono una specifica attività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento.

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

Specifici indicatori di carattere sociale sono integrati nel *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo. Per i dettagli relativi al processo e agli indicatori si rimanda alla lettera q) della sezione dedicata ai rischi ambientali.

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Banco BPM, nell'ambito del processo di *materiality assessment*, ha anche individuato e formalizzato specifiche "aree di analisi" connesse ai driver di rischio di natura sociale quali: Forza Lavoro, la Salute e Sicurezza, i Diritti Umani, l'Impegno Sociale, la Compliance dei Prodotti, gli Investimenti in opere ad impatto Sociale e la Disclosure.

I canali di trasmissione attraverso cui i rischi sociali si riflettono sulle principali categorie di rischio "tradizionali" (rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di mercato e rischio operativo) sono stati anch'essi identificati e misurati nell'esercizio di *materiality assessment* e coincidono con quelli individuati per l'analisi dei rischi ambientali e climatici (si fa riferimento alle estensioni all'ambito sociale, a partire della tabella riportata in sezione i dei driver Sociali, rispetto a quanto riportato alle lettere j, k e r della sezione dedicata ai rischi ambientali, ad esempio mancanza del rispetto di normative sulla sicurezza sul lavoro⁶⁹ con impatti sulla reputazione e solvibilità dell'azienda coinvolta a causa di sanzioni e generale riduzione della profittabilità). In particolare, i canali di trasmissione si manifestano attraverso le diverse tipologie di operatività che espongono in genere ai driver ESG, che sono il portafoglio crediti (sia utilizzi sia margini), il portafoglio titoli (banking e trading book), la raccolta via depositi, gli immobili di proprietà e il margine di intermediazione. Tali tipologie di operatività sono considerate omogeneamente per tutti i driver ESG nel *materiality assessment* in congiunzione alle dimensioni di analisi date dai segmenti gestionali, settori economici e localizzazione di controparti e asset.

⁶⁹ Su tale tematica è altresì presente una domanda "fatal" del Questionario ESG (si veda lettera i)

Tabella 3: informazioni qualitative sul rischio di governance

a norma dell'articolo 449 bis del CRR

Governance

- a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale**
- b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario**
- c) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui:**
 - i) considerazioni di ordine etico**
 - ii) strategia e gestione dei rischi**
 - iii) inclusività**
 - iv) trasparenza**
 - v) gestione dei conflitti di interessi**
 - vi) comunicazione interna sui problemi critici**

Per quanto concerne i ruoli e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati endoconsiliari e manageriali della Banca nell'assunzione di decisioni relative alla gestione e mitigazione dei rischi ESG e nell'approvazione dei documenti di informativa al pubblico e i Regolamenti interni, si rimanda a quanto illustrato nelle lettere e) e g) della sezione qualitativa dei rischi ambientali.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione approva il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo che è caratterizzato anche da un set di indicatori riferiti ad aspetti ESG e che sono monitorati trimestralmente, previa disamina da parte del CCIR e informativa al Comitato Sostenibilità per il tramite del suo Presidente e dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring*.

Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio si evidenzia il superamento o il successivo ulteriore allontanamento dalle soglie Trigger e Tolerance rispetto all'ultimo dato disponibile, il Chief Risk Officer, coadiuvato dalle strutture a suo riporto, avvia il processo di escalation con la predisposizione di una nota informativa che illustra le cause della dinamica dell'indicatore e le potenziali leve d'intervento, da inviare agli Organi e ai Comitati aziendali competenti (Amministratore Delegato o Consiglio di Amministrazione, supportato dai Comitati interni).

Il perseguimento degli obiettivi di Gruppo, definiti nel Piano Strategico, è stato oggetto di un'attenta attività di monitoraggio mediante una *dashboard* di rendicontazione, presentato trimestralmente agli Organi aziendali.

In particolare, l'andamento dei KPI viene confrontato con i rispettivi obiettivi di Piano e target di periodo intermedi. I KPI presentano un «flag status» sintetico per evidenziare eventuali livelli di alert, sulla base di una griglia predefinita (con 3 livelli: verde, giallo, rosso) e coerente con le soglie definite in ambito RAF.

Con riferimento al **processo di eventuale escalation** per status flag con criticità elevata – nelle casistiche in cui non fosse già attivato il processo monitoraggio RAM – si procede come segue:

- *status giallo o prima segnalazione rossa*: alla luce del disallineamento dai target, previa verifica che trattasi di disallineamento non temporaneo, si avvia un'interlocuzione con l'Amministratore Delegato e con il Top management per definire le "azioni correttive" da apportare (es. iniziative e processi finalizzati a recuperare eventuali gap/ritardi che si dovessero manifestare)
- *seconda o successiva segnalazione rossa*: si attiva l'informativa da parte dell'Amministratore Delegato nei confronti del CdA al fine di valutare le azioni correttive attuate e previste e, in estrema ratio, l'opportunità di revisione dei target di Piano Strategico⁷⁰.

Si ricorda che, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Gruppo nel Piano Strategico, il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, con il contributo degli altri Comitati endoconsiliari, ha provveduto ad introdurre:

- *politiche creditizie che integrano nei processi interni gli impegni assunti nell'ambito della strategia Net-Zero e la valutazione ESG nonché valorizzano i rapporti con la clientela che ha intrapreso o investe in progetti di sostenibilità (anche in termini di adeguata governance);*
- *misure e processi interni volti a favorire l'offerta di prodotti e servizi di investimento sostenibili.*
- *esamina i risultati dell'applicazione del framework di valutazione della materialità anche dei driver di rischio di governance.*

Il Gruppo, ai fini della specifica prevenzione e lotta alla corruzione e al riciclaggio, è consapevole delle importanti responsabilità che assume in qualità di operatore di rilevanza sistemica nel settore finanziario domestico. Agisce, infatti, con determinazione allo scopo di contrastare e combattere tali fenomeni illegali che danneggiano lo sviluppo economico dei territori e violano i diritti umani delle persone, limitando la crescita dell'intero tessuto sociale e produttivo.

A tale scopo, oltre al rigoroso rispetto dell'attuale disciplina vigente, nell'esercizio della sua specifica attività, si attiene a strette regole di comportamento, quali la definizione di un "Regolamento in materia di anticorruzione" (sia attiva che passiva) e l'estensione dell'applicazione del Regolamento in materia di antiriciclaggio non solo a tutte le società del Gruppo ma anche alle singole relazioni con controparti non direttamente soggette agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 231/2007.

Banco BPM si è inoltre dotato di una normativa aziendale che disciplina il sistema interno di segnalazione delle violazioni (c.d. *Whistleblowing*) e di un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

È importante ricordare, inoltre, che Banco BPM ha formalmente aderito all'iniziativa volontaria "*Global Compact*" delle Nazioni Unite finalizzata alla promozione di un'economia globale sostenibile, dichiarando altresì il suo specifico impegno ad attuare, divulgare e promuovere nell'ambito delle proprie attività, i dieci principi universali relativi a Diritti Umani, Lavoro, Ambiente e Lotta alla Corruzione.

Misurazione e gestione del rischio di Governance

⁷⁰ Per una rappresentazione completa dell'aggiornamento di Piano Strategico definito dal Gruppo si rimanda alla presentazione dei risultati relativi al 2024 e di aggiornamento di piano strategico del Gruppo: <https://gruppo.bancobpm.it/download/presentazione-dei-risultati-del-fy2024-e-update-piano-strategico-del-gruppo-banco-bpm>

Come richiesto dalle EBA Guidelines EBA/GL/2025/01, la valutazione condotta ai fini dell'esercizio di **materiality assesment** attraverso l'assegnazione di uno score è stata **estesa agli ambiti Social e Governance** che rientrano, pertanto, tra i fattori ESG che la Banca deve identificare, valutare, gestire e monitorare.

Nello specifico, la Banca ha sviluppato una propria metodologia di scoring con un primario consulente e data provider italiano e che permette di valutare la materialità dell'esposizione alle tematiche ESG attraverso score che misurano l'attenzione delle aziende verso tali temi. In particolare, lo score interno in ambito Governance sintetizza l'efficacia della governance delle aziende

A partire dal 2024, il Gruppo ha progressivamente integrato il proprio Data Warehouse ESG (DWH) con ulteriori dati finalizzati alla valutazione dei rischi sociali e di governance delle aziende clienti, conformemente alla metodologia di scoring del *Materiality Assessment* descritta nella lettera I) della sezione dedicata ai rischi ambientali. L'approccio sottostante ambisce a individuare eventuali indicatori di rischio, nonché le misure di prevenzione e/o mitigazione implementate dalle aziende oggetto di analisi, al fine di redigere un reporting periodico di monitoraggio sui portafogli presi in esame.

I driver di valutazione per l'analisi e valutazione della **Governance** delle controparti riguardano i seguenti aspetti:

Key indicators	Aree di indagine analizzate
Composizione degli Organi Aziendali	Informazioni circa la composizione del consiglio di amministrazione, il ruolo svolto dal CdA nella definizione della strategia aziendale, dei valori e scopi su cui essa si fonda e circa i comitati presenti nell'azienda.
Conflitto d'Interesse	Impegno dell'azienda ad evitare e/o rendere noti eventuali conflitti di interesse agli stakeholder.
Corruzione	Episodi di corruzione confermati durante l'anno
Whistleblowing Antiriciclaggio	^e Presenza o assenza di processi di whistleblowing e di una funzione antiriciclaggio.
Gender Diversity	Presenza di donne nel consiglio di amministrazione ed all'interno del top management dell'azienda
Shareholders	Assetto proprietario dell'azienda, rating creditizio e indici etici nei quali l'azienda è inclusa.
Rispetto della Concorrenza	Rispetto delle norme aventi ad oggetto la concorrenza e le leggi antitrust e di monopolio, durante il periodo di riferimento.
Trasparenza fiscale	Trasparenza dell'azienda nella gestione degli aspetti di natura fiscale.
Risk management & performance	Valutazione delle performance dei più alti livelli di governance e presenza/assenza di target di sostenibilità misurabili all'interno di un Piano Strategico.
Politiche di Remunerazione	Caratteristiche delle politiche di remunerazione e presenza/assenza di un legame tra le remunerazioni degli amministratori e del top management e gli obiettivi ESG.
Disclosure	La completezza dei dati quali-quantitativi esposti nella disclosure dell'azienda e valutata tenendo conto del benchmark e della materialità dei temi inerenti al settore di appartenenza.

Le informazioni sui singoli KPI (key indicators), ove disponibili, vengono desunti dalla disclosure dell'azienda attraverso documenti pubblici, come la Rendicontazione di Sostenibilità e la Relazione sulle Politiche di Remunerazione e i Compensi e l'informativa pubblicata sui siti web aziendali.

Partendo dall'analisi dei singoli *key indicators*, viene calcolato per la dimensione *Governance* uno score di sintesi e declinato in una scala di rischio da 0 ("Molto Basso") a 4 ("Molto Alto").

Analogamente a quanto avviene in ambito ambientale e sociale, il monitoraggio degli score di rischio in ambito *Governance* e dei rispettivi impatti avviene su base periodica ed è rendicontata nella reportistica verticale del *materiality assessment*.

Al 30 giugno 2025, la valutazione media ponderata dell'esposizione ai driver di rischio di *Governance*, si attesta a un livello medio complessivamente "Medio".

L'analisi delle sole controparti con score «Alto» e «Molto Alto» consente di individuare i *cluster* caratterizzati da maggior rilevanza in termini di esposizione per i) tipo di controparte (segmenti gestionali *Corporate*, PMI e persone fisiche), ii) settori di attività economica e iii) aree geografiche. Tra questi l'esposizione ai fattori di *Governance* è più rilevante per le aziende di minori dimensioni poiché adottano standard di *governance* minimi e dispongono di una scarsa disponibilità di informazioni puntuali in tema di trasparenza, integrità aziendale, conflitti d'interesse e conformità normativa (ad es. nei settori dell'Agricoltura, Commercio e Costruzioni, che sono particolarmente attenzionati in questo contesto in quanto internamente identificati come "incroci di rilevanza⁷¹").

In relazione al **rischio di credito**, l'analisi ha interessato il portafoglio crediti verso imprese in termini di utilizzi per cassa, evidenziando un'esposizione media per quanto riguarda gli aspetti di *Governance*. I risultati di tale analisi sono integrati con le valutazioni qualitative che emergono dal questionario ESG delle Politiche Creditizie, che include al suo interno specifiche domande "fatal" in ambito **Governance** con focus sulle attività di corruzione e di antiriciclaggio al fine di identificare eventuali contenziosi o procedimenti pendenti a carico delle controparti esaminate.

Tali domande sono qualificate come "fatal" poiché, in presenza di elementi riconducibili alle fattispecie indicate, l'esito del Questionario ESG – e quindi la sua funzione mitigativa rispetto alla valutazione del profilo ESG – risulta automaticamente invalidato. Come dettagliato nel punto a) della sezione relativa ai rischi ambientali), il Gruppo attraverso il questionario ESG è in grado di raccogliere e analizzare dati e informazioni fondamentali per la profilazione accurata delle controparti finanziate, anche in riferimento alla loro responsabilità e reputazione nei contesti sociale e di *governance*.

Per quanto concerne il **rischio di mercato**, l'analisi ha interessato il portafoglio titoli, includendo sia il trading book che il banking book, e ha avuto come esito uno score basso per la componente *governance*. La valutazione è stata effettuata applicando una metodologia che si avvale di *datapoint* ricavati dalla piattaforma di un importante *data provider* internazionale, e che fornisce sia un parametro sintetico rappresentativo degli aspetti complessivi ESG, sia punteggi specifici relativi alle singole componenti *Sociali* e di *Governance*.

In relazione al **rischio di liquidità**, sono state effettuate analisi sui canali di trasmissione relativi all'operatività sui depositi e sulle linee di credito non utilizzate. Le dimensioni valutate in ambito *governance* presentano un profilo di rischio complessivamente basso.

I potenziali impatti legati a eventi riconducibili agli ambiti sociali e di *governance* sono valutati dal Gruppo anche in ottica di **rischio operativo**, relativamente alle conseguenze che la manifestazione degli stessi può comportare, con particolare focus sulle potenziali perdite direttamente o indirettamente causate da azioni legali, oltre che sulla continuità operativa. Nello specifico, vengono condotti esercizi finalizzati a valutare la potenziale esposizione del Gruppo a

⁷¹ Ambiti che hanno ottenuto una valutazione Alta e Molto Alta dell'esposizione ai fattori ESG

fattori di rischio di natura operativa, sia attraverso la rendicontazione storica degli accadimenti, sia attraverso le analisi prospettiche condotte includendo gli esiti degli approfondimenti svolti.

Tali impatti sono stati considerati nella determinazione dei rischi di secondo pilastro nei periodici esercizi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

A titolo esemplificativo, tra gli eventi (*risk class*) analizzati nell'ambito di questo processo, e riconducibili alle dimensioni sociali e di governance, figurano rispettivamente episodi di mobbing e/o discriminazione, riciclaggio di denaro ed eventi legati al mancato rispetto della normativa vigente.

Inoltre, i fattori di rischio ESG sono stati integrati nei modelli di misurazione delle altre tipologie di **Rischio di Secondo Pilastro**⁷². Per maggiori informazioni si rimanda alla lettera i) della sezione dedicata ai rischi sociali.

Un'analisi di materialità dei rischi connessi all'ambito della Governance a cui il Gruppo è esposto è stata svolta anche attraverso l'ADM svolta ai fini della Rendicontazione di Sostenibilità 2025. Per maggiori informazioni, si rimanda alla lettera g) della presente sezione.

Operatività Private Banking

Nell'ambito dei servizi di consulenza, Banca Aletti, investment center del Gruppo per il risparmio gestito, mira ad un'allocazione delle risorse corretta e responsabile orientando le disponibilità della clientela verso investimenti che coniughino contestualmente la remunerazione del capitale con l'obiettivo di sostenibilità.

Con tali finalità, e in applicazione alle "Linee Guida sull'integrazione dei rischi e degli impatti negativi di sostenibilità nei servizi di investimento alla clientela", a cui si rimanda per maggiori informazioni⁷³, è proseguito il percorso evolutivo finalizzato ad integrare progressivamente le dimensioni ESG, intese come eventi o condizioni non solo di tipo ambientale, ma anche sociale e di buona *governance* che, potenzialmente, potrebbero provocare un significativo impatto negativo sul valore dell'investimento.

In dettaglio: nell'ambito del servizio di consulenza, si è proseguito ad arricchire l'offerta della gamma di prodotti, inclusi quelli di investimento ai sensi del Regolamento SFDR, volta a soddisfare le diverse esigenze manifestate dai clienti mediante la raccolta delle preferenze di sostenibilità in ambito Mifid. Tali esigenze determinano un profilo di sostenibilità del cliente che viene sottoposto alla verifica di coerenza ESG in fase di consulenza con le caratteristiche ESG del prodotto determinate secondo una procedura quali/quantitativa proprietaria.

Nell'ambito del servizio di gestione di portafogli, nel corso dell'anno, sono state lanciate tre linee di gestione che promuovono investimenti con caratteristiche ambientali o sociali, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento SFDR 2088/2019. Inoltre, in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa, Banca Aletti, in qualità di partecipante ai mercati finanziari, ha pubblicato sul proprio sito web la prima "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità – Anno 2024 – 30/06/2025"⁷⁴.

A tal riguardo, si ricorda che tra i PAI obbligatori e facoltativi individuati, Banca Aletti, in coerenza con quanto adottato anche dal gruppo Banco BPM, e, ha scelto di prioritizzare⁷⁵ quelli riferiti agli

⁷² Reputazionale, Strategico, di Partecipazione e Immobiliare.

⁷³ Documento disponibile su alettibank.it>Sostenibilità> Informativa sulla sostenibilità nei servizi di investimento

⁷⁴ Documento disponibile su alettibank.it>Sostenibilità> Dichiarazioni sui principali effetti negativi

⁷⁵ Documento disponibile su alettibank.it>Sostenibilità> Informativa sulla sostenibilità nei servizi di investimento > Linee guida in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento – Allegato 2: Indicatori PAI

ambiti "Impronta di carbonio" e "Intensità GHG", "Violazione dei principi del Global Compact e delle Linee Guida OCSE", "Esposizione ad armi controverse", "Paesi che beneficiano degli investimenti soggetti a violazioni sociali" e "Prestazione media in materia di diritti umani".

Gestione dei fornitori

In merito alla catena di fornitura, il Gruppo pone grande attenzione al processo di selezione dei **fornitori** e alla relazione con gli stessi. A tal proposito, la candidatura avviene tramite registrazione dei fornitori ad un apposito Albo, strumento che consente di sviluppare un dialogo costante tra le parti, contribuendo a creare una relazione diretta e strutturata.

Nel corso degli anni l'Albo Fornitori si è arricchito di una sezione dedicata alla sostenibilità, essenziale nel processo di qualifica. Ai fornitori viene infatti richiesto, periodicamente, di compilare specifici questionari, sia in fase di censimento iniziale che in itinere.

Il Gruppo attraverso le informazioni raccolte, l'effettiva verifica delle prestazioni e dei servizi erogati, è in grado di valutare dettagliatamente le singole controparti, anche sotto il profilo della sostenibilità assegnando un rating interno "etico" utile ad asseverare il rispettivo profilo di responsabilità sociale di ciascun fornitore.

In particolare, grazie alla collaborazione con il Consorzio ABC (prevalentemente composto da banche e assicurazioni e focalizzato sull'erogazione di servizi per le funzioni Acquisti), è stato implementato un questionario calibrato sulla classificazione UE dell'impresa (micro/piccola/media/grande) e sviluppato sulla base delle linee guida UNI ISO 26000:2010 per la Responsabilità Sociale delle organizzazioni.

A settembre 2024, grazie alle attività periodiche di aggiornamento di un gruppo di lavoro dedicato, è stata rilasciata una versione aggiornata del questionario ESG. Tale aggiornamento ha perfezionato la metodologia sottostante non più univoca, ma differenziata i fornitori in base alla loro tipologia, dimensione e forma sociale della società di fornitura. Nello specifico, il questionario ESG si differenzia nelle seguenti tipologie:

1. Società di capitali;
2. Società di persone – associazione – fondazione – studio associato;
3. Lavoratore autonomo – libero professionista – ditta individuale

Ognuna di queste tipologie di questionario ESG si caratterizza per un set di domande specifiche e un elenco definito di informazioni e documenti richiesti in fase di compilazione.

Il complessivo giudizio attribuito ai singoli fornitori è rappresentato da uno score quantitativo – Rating ESG – attribuito a classi crescenti di copertura delle *best practice* individuate: ESG0, ESG+, ESG++ e ESG+++.

Al fine di monitorare nel tempo il miglioramento delle performance ESG dei fornitori, l'attuale metodologia è stata aggiornata coerentemente con quanto richiesto dalla Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD.

In particolare, per ogni quesito dell'area ISO26000 il fornitore, in caso di non soddisfacimento del requisito, dovrà indicare se intende impegnarsi nel conseguirlo e, in caso intenda farlo, dovrà descrivere l'azione e la data di conclusione.

A partire da gennaio 2024 è attiva, inoltre, una piattaforma tecnologica di *vendor management* per la gestione della candidatura e rilevazione del Rating ESG, consentendo ai singoli fornitori di inserire e mantenere costantemente aggiornate le loro informazioni, in modo sicuro e riservato.

La quasi totalità dei fornitori risiede nel territorio nazionale. Tale scelta consente da una parte di restituire valore ai territori, dall'altra di minimizzare i rischi geopolitici derivanti da una delocalizzazione della catena di fornitura.

Mediante la verifica documentale raccolta in fase di qualifica e una serie di controlli distribuiti nel tempo, è possibile mitigare o preservare il Gruppo da possibili rischi economici, reputazionali e legali relativi alla *supply chain*.

La Banca non trattiene rapporti con soggetti coinvolti in attività illecite o che, direttamente o indirettamente, violano i diritti umani – la cui tutela è un valore espresso nel Codice Etico del Gruppo.

Gestione dei rischi

d) Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui:

- i) considerazioni di ordine etico**
- ii) strategia e gestione dei rischi**
- iii) inclusività**
- iv) trasparenza**
- v) gestione dei conflitti di interessi**
- vi) comunicazione interna sui problemi critici**

Il Gruppo definisce il rischio di governance (quale specifica tipologia), in linea con l'"EBA Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms", come il potenziale rischio di perdite finanziarie che il Gruppo può subire a causa dell'impatto negativo, attuale e/o prospettico, di fattori di governance relativi alle controparti affidate o alle attività nelle quali la Banca ha investito.

Nel corso del 2025 Banco BPM, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Europea CSRD, ha provveduto a effettuare la c.d. "analisi di doppia materialità" (di seguito, anche ADM) al fine di selezionare i temi di sostenibilità materiali per il Gruppo e per la sua catena del valore che, in virtù dell'esito di rilevanza, sono inclusi nella Rendicontazione di Sostenibilità 2025.

Il processo seguito è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità ("*Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment*" del 31 maggio 2024).

Per maggiori informazioni sul processo di ADM si rimanda a quanto descritto nella lettera l) della sezione dedicata ai rischi ambientali. Per una descrizione completa e di dettaglio del processo e dei suoi esiti si rimanda al Rendicontazione di Sostenibilità 2025 del Gruppo.

Con specifico riferimento agli esiti della Financial Materiality, nell'ambito del processo di ADM, i fattori di rischio di governance identificati e valutati come materiali sono riconducibili al rischio reputazionale connessi alla condotta aziendale in relazione ai temi della cultura d'impresa e della corruzione attiva e passiva.

In particolare, la valutazione dei Rischi è stata svolta facendo leva sugli esiti di processi e strumenti interni disponibili e governati dalla funzione *Risk Management* di Capogruppo, (come specificato alla lettera i) della sezione dedicata rischi ambientali) e associando a ogni rischio uno scoring che deriva dal prodotto dei punteggi associati alla valutazione della Magnitudo e della Probabilità di accadimento del rischio.

Il Gruppo ha integrato le analisi volte alla misurazione dei fattori di rischio ESG in tutte le categorie "tradizionali" sia di primo pilastro (rischio di credito, mercato, liquidità e operativo) sia di secondo pilastro (come il rischio reputazionale), attraverso un approccio solido finalizzato alla loro gestione e mitigazione nel breve, medio e lungo termine.

Per tutti i dettagli sulla gestione dei rischi, anche con riferimento ai rischi di governance, si rimanda alle lettere dedicate alla gestione del rischio della sezione dedicata ai rischi ambientali.

Le informazioni di dettaglio contenute nei modelli di seguito illustrati derivano da dati principalmente di natura gestionale (fonte interna ed esterna) e contabile. Per la gestione di tali dati il Gruppo utilizza uno specifico *repository* centralizzato (DWH Rischi).

Modello 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 3)

Il modello 1 riporta la ripartizione del valore contabile lordo delle esposizioni verso imprese non finanziarie, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del *banking book* escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o per la vendita.

Le esposizioni sono riportate per specifico settore di attività economica, utilizzando i codici della nomenclatura delle attività economiche (NACE), sulla base dell'attività principale della controparte. L'obiettivo del *template* è quello di fornire un dettaglio del complessivo portafoglio del Gruppo con riguardo alle società che operano in settori connessi al carbonio⁷⁶.

In aggiunta si riportano ulteriori informazioni segnaletiche con riguardo alla qualità di tali esposizioni, compreso lo *status* di esposizione deteriorata, l'eventuale classificazione delle stesse in *stage 2*, le relative rettifiche di valore, nonché le categorie di scadenza e la *maturity* media ponderata.

Nella specifica colonna b), si riporta il valore contabile lordo relativo alle esposizioni verso tutte le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi. I settori di attività in cui operano tali imprese, sono stati individuati sulla base di quanto previsto dalle lettere da d) a g) del paragrafo 1 e 2 dell'Art.12 del Regolamento UE 2020/1818.

La metodologia adottata dal Banco BPM per la compilazione di questa colonna, si è basata sull'individuazione dell'ammontare complessivo delle esposizioni relative alle controparti associate ai codici NACE/Ateco⁷⁷ che consentono di individuare le società da escludere in quanto normativamente non allineate con l'Accordo di Parigi.

Non sono state tuttavia incluse, in tale perimetro, le società che da analisi puntuali risultano "Green" secondo la classificazione interna definita dal Gruppo.

La colonna c) in cui si riporta l'ammontare relativo alle esposizioni delle società non finanziarie che risultano allineate alla tassonomia con specifico riferimento all'obiettivo della mitigazione (CCM) non è stata compilata in linea con le indicazioni fornite dall'EBA nel documento "Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks" del 05 agosto 2025.

Come richiesto dalla normativa, a partire da giugno 2024 vengono compilate le colonne i, j, k, relative alle emissioni finanziate delle controparti affidate (scope 1, 2, 3). Il Gruppo adotta la metodologia PCAF che individua sette asset class per la rendicontazione delle emissioni finanziate (a partire da dicembre 2026 utilizzerà il nuovo approccio che ne prevede 10), ognuna con una specifica definizione e metodologia. Si sottolinea la limitata disponibilità attuale di informazioni dichiarate e certificate direttamente dalle controparti sulle emissioni GHG, rendendo necessari

⁷⁶ In coerenza con il Regolamento Delegato UE) 2020/1818 della Commissione che integra il Regolamento UE 2016/11 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi – "Climate Benchmark Standards Regulation – Recital 6": settori elencati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) 1893/2006

⁷⁷ L'elenco dei codici ATECO considerato è stato ulteriormente esteso a seguito di affinamento della metodologia adottata

approcci di stima, coerenti con la metodologia PCAF, basati principalmente sulle emissioni caratteristiche dei settori rispetto alle attività produttive svolte.

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 3)

Settore/sottosettore	a	b				c	d	e	f		g	h	i		j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo (in milioni di EUR)											Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti (in milioni di EUR)		Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna l): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
	Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibili e (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui emissioni finanziate di ambito 3														
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici ⁷⁸	46.624	1.751	-	5.462	1.692	(1.104)	(253)	(795)	36.914.220	34.267.637	10,05%	24.684	9.873	2.942	9.124	3,83				
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.728	-	-	153	48	(27)	(8)	(17)	559.408	459.632	0,89%	647	419	447	215	6,83				
3	B - Attività estrattiva	166	72	-	34	17	(7)	(11)	(6)	111.212	93.853	-	120	9	1	36	3,86				
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	67	66	-	25	-	0	0	-	15.788	12.872	-	67	-	-	0	1,72				
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
7	B.08 - Altre attività estrattive	92	0	-	9	16	(7)	(11)	(6)	91.101	77.308	-	48	9	1	35	5,62				
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	6	6	-	0	1	(1)	0	(1)	4.323	3.673	-	5	-	-	1	1,03				
9	C - Attività manifatturiere	19.013	314	-	2.316	658	(390)	(70)	(306)	20.591.654	19.178.735	12,58%	11.268	3.061	398	4.286	2,88				
10	C.10 - Industrie alimentari	2.696	-	-	297	59	(44)	(9)	(33)	3.766.643	3.591.165	15,15%	1.571	499	27	600	2,76				
11	C.11 - Produzione di bevande	572	-	-	19	9	(5)	(11)	(3)	374.267	353.919	28,58%	345	151	22	54	3,57				
12	C.12 - Industria del tabacco	31	-	-	30	-	(1)	(1)	-	16.536	15.879	-	27	1	-	4	3,89				
13	C.13 - Industrie tessili	482	-	-	63	20	(15)	(2)	(12)	277.952	256.912	0,58%	243	68	6	166	2,31				
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	592	-	-	226	42	(26)	(4)	(21)	262.734	248.266	11,38%	360	115	1	116	3,04				
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	407	-	-	80	60	(30)	(3)	(26)	214.442	199.334	14,18%	257	49	4	97	2,71				
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	275	-	-	20	8	(5)	(1)	(4)	174.317	163.808	-	144	34	11	86	2,84				
17	C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	546	-	-	83	7	(4)	(1)	(3)	473.543	403.072	5,84%	267	160	8	110	3,92				
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	203	-	-	24	10	(5)	(1)	(4)	127.199	110.135	0,67%	107	25	4	67	2,60				
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	194	194	-	2	0	(1)	0	0	1.308.905	1.135.204	43,15%	90	58	-	46	3,38				
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	1.248	120	-	145	37	(22)	(3)	(18)	1.714.014	1.548.017	19,56%	745	199	112	192	3,54				
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	760	-	-	14	8	(3)	(1)	(3)	200.992	185.807	43,78%	459	107	11	183	2,60				
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	1.174	-	-	133	22	(17)	(5)	(11)	1.294.061	1.244.951	4,84%	705	166	17	286	2,71				
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	812	-	-	74	30	(16)	(2)	(13)	723.544	524.866	3,14%	492	131	28	160	3,10				
24	C.24 - Attività metallurgiche	1.163	-	-	114	35	(23)	(4)	(18)	2.547.948	2.272.062	14,06%	658	187	1	316	2,47				
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.465	-	-	327	125	(65)	(13)	(50)	2.695.245	2.636.992	2,09%	1.289	374	39	763	2,64				
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	500	-	-	53	11	(8)	(2)	(6)	219.541	208.979	18,60%	295	127	14	64	4,04				
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	605	-	-	110	7	(6)	(2)	(3)	447.921	430.753	10,32%	419	43	13	130	2,71				

⁷⁸ Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2014/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi — regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici — considerando 6: settori di cui alle sezioni da a a H e alla sezione I dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (3 di 3)

Settori/Sub-settori	a	b				c	d	e	f			g		h	i		j	k		l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti (in milioni di EUR)			Emissioni finanziarie di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna l): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							
		Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui emissioni finanziarie di ambito 3																
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	2.170	-	-	270	70	(45)	(6)	(37)	1.435.579	1.394.042	9,17%	1.374	303	65	424	3,00								
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	421	-	-	82	41	(13)	(3)	(9)	255.835	237.831	0,35%	259	78	3	80	2,77								
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	472	-	-	24	17	(13)	(2)	(10)	1.240.437	1.220.237	56,59%	377	34	0	59	2,44								
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	341	-	-	51	13	(8)	(2)	(6)	220.512	214.864	-	201	34	3	101	2,53								
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	405	-	-	37	20	(13)	(1)	(11)	248.609	240.478	19,11%	275	39	4	84	2,39								
33 C.33 - Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	481	-	-	37	6	(5)	(1)	(3)	350.877	341.161	-	307	74	6	92	2,69								
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.879	668	-	83	8	(13)	(3)	(6)	2.179.397	1.987.882	46,28%	1.132	450	110	187	4,07								
35 D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	1.429	255	-	74	3	(8)	(3)	(2)	1.767.034	1.601.087	42,35%	746	391	110	162	4,64								
36 D35.11 - Produzione di energia elettrica	812	255	-	74	1	(6)	(3)	0	196.531	105.760	29,60%	401	310	94	5	5,81								
37 D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	419	413	-	6	5	(5)	0	(4)	388.613	378.794	63,24%	358	34	-	24	1,97								
38 D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	32	-	-	0	-	0	0	-	23.750	8.001	-	7	24	-	0	6,83								
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	864	12	-	50	18	(14)	(2)	(10)	1.553.272	1.307.912	16,84%	395	224	149	94	5,18								
40 F - Costruzioni	4.831	-	-	778	287	(229)	(71)	(148)	1.425.487	1.337.312	1,88%	2.502	1.079	360	890	4,89								
41 F.41 - Costruzione di edifici	2.880	-	-	575	224	(180)	(60)	(114)	548.283	518.663	0,10%	1.328	814	273	465	5,99								
42 F.42 - Ingegneria civile	831	-	-	75	19	(14)	(1)	(10)	302.201	273.378	10,56%	503	137	47	143	3,78								
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	1.120	-	-	128	44	(35)	(11)	(24)	575.003	545.271	0,01%	671	127	40	282	2,87								
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.432	563	-	841	321	(224)	(40)	(175)	8.013.408	7.784.839	6,29%	4.651	935	103	2.743	2,24								
45 H - Trasporto e magazzinaggio	2.580	122	-	214	42	(36)	(7)	(23)	1.970.024	1.642.409	20,05%	1.324	744	134	374	4,37								
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1.055	64	-	94	29	(19)	(3)	(14)	580.494	415.633	17,21%	629	191	30	205	3,30								
47 H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	227	-	-	10	3	(3)	(1)	(2)	376.004	304.083	0	67	141	17	2	6,82								
48 H.51 - Trasporto aereo	77	-	-	20	0	0	0	0	62.694	13.658	0	56	21	-	0	4,20								
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.122	58	-	87	11	(13)	(3)	(7)	927.658	888.157	21,73%	539	342	79	162	4,73								
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	98	-	-	0	0	0	0	0	23.174	20.877	93,74%	33	48	10	7	6,25								
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	2.250	-	-	314	53	(34)	(11)	(20)	390.694	365.245	2,80%	953	884	318	93	5,98								
52 L - Attività immobiliari	4.882	-	-	679	240	(131)	(39)	(84)	1.119.664	1.098.819	1,23%	1.690	2.064	921	205	6,55								
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici ⁷⁹	10.982	9	-	1.027	171	(149)	(43)	(87)				7.057	2.327	339	1.259	3,57								
54 K - Attività finanziarie e assicurative	589	-	-	54	0	(5)	(4)	0				379	175	24	12	3,54								
55 Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	10.393	9	-	973	171	(145)	(39)	(87)				6.678	2.152	315	1.248	3,58								
56 TOTALE	57.606	1.740	-	6.489	1.843	(1.253)	(295)	(881)	36.914.220	34.267.637	8,13%	31.741	12.200	3.281	10.383	3,78								

⁷⁹ Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi — regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici — considerando 6: settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006

Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali (1 di 2)

Il modello 2 riporta le informazioni sull'efficienza energetica degli immobili posti a garanzia. In particolare, il perimetro è quello dei prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, distinti fra Area EU e Area Non EU.

Nelle colonne da b) a g), vengono riportati i valori sulla base dell'Energy Performance score in termini di kWh/m² sia stimato che reale, mentre nelle colonne da h) a n) vengono esposti i valori esclusivamente sulla base dell'etichetta energetica reale (Energy Performance Certificate – EPC reale). La classe di efficienza energetica è definita reale quando la Banca dispone di tale informazione in quanto fornita direttamente dal cliente affidato; la componente di efficienza energetica stimata è stata ottenuta, invece, tramite qualificati info provider esterni. Nelle colonne o) e p) della tavola sono stati riportati rispettivamente:

- il valore per il quale il livello di efficienza energetica dell'immobile in termini di EPC label non è presente o è stimato;
- la percentuale della quota di quanto è stato stimato rispetto al totale (stimato e missing) della colonna o).

Nel corso dell'anno, l'arricchimento del data set a disposizione del Gruppo ha permesso un perfezionamento sia nella raccolta delle informazioni sulle etichette energetiche che nella quantificazione dei beni sprovvisti di tale attestazione.

Nelle righe 2, 3 e 4 (area euro) e righe 7, 8 e 9 (area non euro) del modello si riporta rispettivamente la distinzione fra prestiti garantiti da immobili residenziali, commerciali ed escussi; nelle righe 5 e 10, si riporta la quota di dati stimati e non basati su dati puntuali.

Modello 2: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali (2 di 2)

Settore della controparte	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	
	Valore contabile lordo totale (in milioni di EUR)																
	Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m ² delle garanzie reali)							Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)							Senza classe APE delle garanzie reali		
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato		
1	Totale area UE	37.799	6.275	11.146	6.389	3.164	1.377	581	2.927	981	1.114	2.005	2.689	3.154	3.440	21.489	58,73%
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	9.911	242	338	851	1.134	225	52	142	122	112	108	56	52	69	9.250	23,57%
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.597	6.032	10.808	5.538	2.030	1.152	529	2.785	858	1.002	1.898	2.633	3.102	3.371	11.948	87,38%
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	291	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	291	-
5	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	12.620	1.461	4.960	3.103	1.930	941	225								12.620	100,00%
6	Totale area extra UE	83	11	32	13	7	4	1	8	1	3	20	5	9	7	29	42,93%
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	83	11	32	13	7	4	1	8	1	3	20	5	9	7	28	44,44%
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	12	2	3	3	2	1	1								12	100,00%

Modello 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (1 di 2)

Il modello 3 si riporta per un numero selezionato di settori, la coerenza dei target di decarbonizzazione definiti dalla Banca (espressi rispetto a specifiche metriche fisiche proprie delle attività economiche) con l'obiettivo di Net zero emission al 2050.

Nella lista di settori, non esaustiva, proposta da EBA sono inclusi i 5 settori maggiormente emissivi (Automotive, Cement, Coal, Oil & Gas, Power generation) per i quali la Banca ha pubblicato i target ad agosto 2024. L'anno di riferimento coincide con lo starting point (2022) per il setting dei target intermedi Net Zero.

Il perimetro di esposizione include le non-financial corporations in linea con il modello 1 e si differenzia dal perimetro di applicazione NZBA che considera solo le Large Corporate e Corporate (segmentazione interna) e prevede la riclassificazione delle holding e società finanziare dei Gruppi.

L'EBA richiede di pubblicare la distanza, rispetto alla Year of reference per raggiungere il target 2030 dello scenario NZE 2050 (IEA): $[(\text{metric at reference date}) - (\text{IEA scenario metric in 2030})]/(\text{IEA scenario metric in 2030}) * 100$. Per il settore Automotive, considerando la particolare composizione del portafoglio del Gruppo Banco BPM, è stata misurata la distanza dal target IEA adjusted in coerenza con quanto fatto per NZBA.

La colonna g) non è valorizzata (target intermedio +3Y), poiché il Gruppo in ottemperanza al suo impegno con NZBA ha definito unicamente target intermedi al 2030.

In conformità con i Target comunicati al mercato, la banca ha scelto di rappresentare la distanza dai target IEA aggregando per macrosettore, ritenendo la scomposizione per singoli NACE poco significativa. In colonna d rispetto alle precedenti pubblicazioni è stata aggiunta la metrica alla data di riferimento.

Modello 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (2 di 2)

a	b	c	d	e	f	g
Settore	Settori NACE (come minimo)	Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR)	Metrica di allineamento**	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in % ***	Target (anno di riferimento + 3 anni)
1 Energia	D35.11	812	0,08 - tCO ₂ e/MWh	2022	(8,57)	-
2 Combustione di combustibili fossili	B06.10	66	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	B06.20	1	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	B08.92	0	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	B08.99	3	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	B09.10	6	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	B09.90	-	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	C19.20	194	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	C20.14	97	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	D35.21	14	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	D35.22	69	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	D35.23	336	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	G46.12	32	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	G46.71	317	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	G47.30	134	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	H49.50	64	58,8 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
3 Settore automobilistico	C29.10	16	0,42 - MtCO ₂ /bpkm	2022	90,59	-
3 Settore automobilistico	C29.20	47	0,42 - MtCO ₂ /bpkm	2022	90,59	-
3 Settore automobilistico	C30.91	14	0,42 - MtCO ₂ /bpkm	2022	90,59	-
4 Trasporto aereo	-	-	-	-	-	-
5 Trasporto via mare	-	-	-	-	-	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	B08.11	44	0,36 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.51	10	0,36 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.52	8	0,36 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.61	47	0,36 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.63	30	0,36 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.62	1	0,36 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.64	3	0,36 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.65	2	0,36 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.69	24	0,36 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
7 Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-
8 Prodotti chimici	-	-	-	-	-	-

*** distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica)

Modello 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

Il modello 4 riporta le esposizioni aggregate che il Gruppo possiede verso le 20 aziende più inquinanti al mondo, l'incidenza di quest'ultime rispetto al totale delle esposizioni di portafoglio, nonché la scadenza media ponderata di tali esposizioni. Il perimetro di analisi è il medesimo richiesto per modello 1.

La colonna c) del Template relativa alle esposizioni allineate alla tassonomia (Climate Change Mitigation) non è stata compilata in linea con le indicazioni fornite dall'EBA nel documento "Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks" del 05 agosto 2025.

Prudenzialmente, e in coerenza con quanto specificato nella Q&A EBA 2022_6536, nel fornire la disclosure richiesta, il Banco BPM ha considerato l'appartenenza all'elenco delle Top 20 aziende più inquinanti al mondo sulla base del gruppo economico e giuridico di appartenenza delle singole controparti esaminate. Al fine di individuare il corretto perimetro di analisi, sul quale verificare l'eventuale presenza di società finanziate dal Gruppo, la normativa in materia richiede l'utilizzo di fonti dati affidabili, accurate e accessibili al pubblico. Tra queste figurano in particolare:

- Il Carbon Majors Database: (CDP Carbon Majors Report 2017);
- Il Climate Accountability Institute:(CAI-PressRelease-Dec20.pdf);
- Thomson Reuters.

La Banca ha deciso di avvalersi, in particolare, delle prime due fonti dati sopra riportate allo scopo di definire la lista complessiva delle controparti da valutare. Il Gruppo ha inoltre scelto di condurre le sue verifiche su un perimetro più ampio ottenuto dall'unione degli elenchi forniti dai diversi info-provider. Come si evince dal modello di seguito riportato, l'esposizione aggregata verso le 20 controparti più inquinanti al mondo è da considerarsi trascurabile, poiché pari allo 0,08% rispetto all'esposizione complessiva del Gruppo verso le società non finanziarie (titoli di debito, equity, prestiti e anticipazioni).

a	b	c	d	e
Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alle controparti rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)*	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media ponderata	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
46	0,08%	-	0,73	3

* Per le controparti tra le 20 imprese che più emettono carbonio al mondo

Modello 5: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (1 di 4)

Il modello 5 riporta le informazioni sulle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita, verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a potenziali rischi fisici cronici e acuti (o entrambi) legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali.

In aggiunta si riportano ulteriori informazioni segnaletiche relative alle esposizioni sensibili a eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici, come il valore contabile lordo delle esposizioni in stage 2 e non performing, le rettifiche e gli accantonamenti, nonché le categorie di scadenza e la maturity media ponderata.

Con riferimento al rischio fisico, la metodologia sviluppata⁸⁰ da Banco BPM – già a partire dall'esercizio 2022 – considera direttamente e/o indirettamente, tutti gli hazard di rischio acuto e cronico legati al clima e mappati dal Regolamento sulla "Tassonomia UE"⁸¹. Nel corso dell'anno, il complessivo approccio di valutazione dei rischi fisici è stato allineato alla metodologia gestionale internamente adottata dal Gruppo in coerenza con le analisi di materialità sul portafoglio crediti.

Si evidenzia, tuttavia, come la specifica metodologia di valutazione risulti essere in continua evoluzione, anche grazie ad una sempre maggiore accuratezza e migliore qualità delle informazioni disponibili. Si segnala, infatti, come nel corso dell'anno, siano stati affinati, in particolare, gli score di sintesi di rischio fisico.

La materialità delle esposizioni al rischio fisico è valutata dal Gruppo sia con riguardo alle garanzie immobiliari ricevute, sia rispetto agli asset produttivi delle società non finanziarie affidate.

Ai fini della compilazione della presente tabella, il Gruppo Banco BPM considera esposizioni soggette a rischio fisico significativo (acuto e/o cronico) solo quelle che evidenziano uno scoring di rischiosità "Alto" o "Molto Alto".

Il modello pubblicato fornisce tre distinte viste: consolidato, Italia e Resto del Mondo.

⁸⁰ Tale metodologia è stata definita con il supporto di un qualificato e riconosciuto data provider esterno. La valutazione dei driver dei rischi fisici è costantemente affinata e aggiornata per tenere conto della crescente disponibilità di set di dati pubblici di alta qualità (es. dati satellitari da fonte Copernicus), in particolare in questo caso aggiornando sia la metodologia (maggiore precisione nella risoluzione spaziale utilizzata) sia la stima d'impatto di alcuni hazard climatici acuti (es. fenomeni di ondate di calore)

⁸¹ Il riferimento è l'elenco di 28 rischi incluso nel Regolamento 2020/852, dove quelli più rilevanti per l'Italia sono misurati direttamente (ad esempio, i rischi di alluvione o siccità per i rischi acuti, o il rischio di erosione del suolo per i rischi cronici). Tuttavia, poiché le diverse tipologie di hazard risultano essere tra loro molto correlate (ad esempio, il rischio alluvione e di forti precipitazioni), tutti possono essere misurati almeno indirettamente, garantendo pertanto una mappatura completa in termini di scoring

Modello 5: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (2 di 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Esposizioni totali		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.728	331	161	218	103	7	4	805	5	88	25	(11)	(5)	(6)
2	B - Attività estrattiva	166	34	0	1	4	1	0	39	0	26	1	(1)	0	(1)
3	C - Attività manifatturiere	19.013	1.935	426	65	905	3	111	3.002	219	481	111	(72)	(15)	(55)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.879	91	39	22	19	5	15	138	18	8	6	(6)	(1)	(4)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	864	90	51	18	23	4	30	151	1	6	2	(1)	0	(1)
6	F - Costruzioni	4.831	700	205	46	205	3	26	1.096	34	201	37	(35)	(14)	(20)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.432	634	151	14	453	2	67	1.108	77	154	47	(33)	(7)	(25)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	2.580	160	89	15	73	4	27	275	34	33	6	(6)	(1)	(4)
9	L - Attività immobiliari	4.882	198	253	80	34	6	24	492	49	44	15	(9)	(3)	(5)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.679	165	490	2.087	2.124	18	227	4.348	291	166	58	(26)	(6)	(20)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	9.912	629	894	500	10	7	134	1.696	203	398	63	(53)	(19)	(31)
12	Garanzie reali recuperate	291	-	-	-	53	-	0	52	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti - NACE I	2.250	298	304	154	36	6	35	590	168	90	11	(10)	(5)	(4)
14	Altri settori pertinenti - NACE J	2.079	42	14	2	14	3	7	51	13	19	4	(2)	0	(1)
15	Altri settori pertinenti - NACE K	589	23	1	-	1	3	0	25	0	22	0	(1)	(1)	0
16	Altri settori pertinenti - NACE M	4.908	210	179	5	56	4	24	420	7	43	6	(5)	(2)	(2)
17	Altri settori pertinenti - NACE N	1.680	88	58	27	24	5	10	181	5	10	2	(2)	(1)	(1)
18	Altri settori pertinenti - NACE O	10	-	-	-	0	-	-	0	-	-	-	0	-	-
19	Altri settori pertinenti - NACE P	119	5	2	1	1	5	0	8	0	0	0	0	0	0
20	Altri settori pertinenti - NACE Q	863	63	16	13	13	4	6	85	13	10	1	(1)	0	0
21	Altri settori pertinenti - NACE R	487	23	20	5	5	5	3	39	12	3	1	0	0	0
22	Altri settori pertinenti - NACE S	247	15	6	1	4	4	1	23	1	2	1	(1)	0	0
23	Altri settori pertinenti - NACE T	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello 5: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (3 di 4)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
di cui verso soggetti italiani		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.728	331	161	218	103	7	4	805	5	88	25	(11)	(5)	(6)
2	B - Attività estrattiva	125	34	0	1	4	1	0	39	0	26	1	(1)	0	(1)
3	C - Attività manifatturiere	18.173	1.915	426	65	904	3	111	2.981	219	481	111	(72)	(15)	(55)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.699	88	34	22	19	5	15	130	18	8	6	(6)	(1)	(4)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	845	90	51	18	23	4	30	151	1	6	2	(1)	0	(1)
6	F - Costruzioni	4.805	700	205	46	205	3	26	1.096	34	201	37	(35)	(14)	(20)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.310	624	151	14	453	2	67	1.097	77	154	47	(33)	(7)	(25)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	2.313	151	89	15	73	4	27	266	34	33	6	(6)	(1)	(4)
9	L - Attività immobiliari	4.858	198	253	80	34	6	24	492	49	44	15	(9)	(3)	(5)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.581	162	488	2.072	2.120	18	226	4.330	286	166	58	(26)	(6)	(20)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	9.898	629	894	500	10	7	134	1.696	203	398	63	(53)	(19)	(31)
12	Garanzie reali recuperate	291	-	-	-	53	-	0	52	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti - NACE I	2.191	298	304	154	36	6	35	590	168	90	11	(10)	(5)	(4)
14	Altri settori pertinenti - NACE J	1.888	42	14	2	14	3	7	51	13	19	4	(2)	0	(1)
15	Altri settori pertinenti - NACE K	266	23	1	-	1	3	0	25	0	22	0	(1)	(1)	0
16	Altri settori pertinenti - NACE M	4.833	210	179	5	56	4	24	420	7	43	6	(5)	(2)	(2)
17	Altri settori pertinenti - NACE N	1.648	88	58	27	24	5	10	181	5	10	2	(2)	(1)	(1)
18	Altri settori pertinenti - NACE O	10	-	-	-	0	-	-	0	-	-	-	0	-	-
19	Altri settori pertinenti - NACE P	119	5	2	1	1	5	0	8	0	0	0	0	0	0
20	Altri settori pertinenti - NACE Q	863	63	16	13	13	4	6	85	13	10	1	(1)	0	0
21	Altri settori pertinenti - NACE R	470	23	20	5	5	5	3	39	12	3	1	0	0	0
22	Altri settori pertinenti - NACE S	246	15	6	1	4	4	1	23	1	2	1	(1)	0	0
23	Altri settori pertinenti - NACE T	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello 5: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (4 di 4)

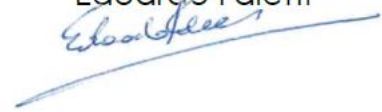
a	b	c	d	e	f	g	Valore contabile lordo (in milioni di EUR)														
							di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici										m	n	o		
							Ripartizione per categoria di scadenza					h	i	j	k	l				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti	
							<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata									Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2	B - Attività estrattiva	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
3	C - Attività manifatturiere	840	20	-	-	1	3	-	21	-	-	-	-	0	-	-	-	-			
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	181	3	5	-	-	5	-	8	-	-	-	-	0	-	-	-	-			
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
6	F - Costruzioni	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	122	11	-	-	0	0	-	11	0	-	-	-	0	-	-	-	-			
8	H - Trasporto e magazzinaggio	267	9	-	-	0	2	-	9	-	-	-	-	0	-	-	-	-			
9	L - Attività immobiliari	24	-	-	-	0	-	-	0	-	-	-	0	0	-	-	-	0			
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	99	2	2	15	4	15	0	18	5	0	-	-	0	0	-	-	-			
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
14	Altri settori pertinenti - NACE J	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
15	Altri settori pertinenti - NACE K	190	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
16	Altri settori pertinenti - NACE M	323	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
17	Altri settori pertinenti - NACE N	76	-	-	-	0	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
18	Altri settori pertinenti - NACE O	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
19	Altri settori pertinenti - NACE P	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
20	Altri settori pertinenti - NACE Q	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
21	Altri settori pertinenti - NACE R	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
22	Altri settori pertinenti - NACE S	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
23	Altri settori pertinenti - NACE T	1	-	-	-	0	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
13	Altri settori pertinenti - NACE I	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			

Attestazione del Chief Risk Officer

Il sottoscritto Edoardo Faletti, in qualità di Chief Risk Officer della Capogruppo Banco BPM spa, attesta che il documento di Informativa al pubblico (Pillar 3) al 31/12/2025 sia stato predisposto in coerenza con la normativa di riferimento (Regolamento UE n. 575/2013 e successivi aggiornamenti), la politica formale e i processi, i sistemi e controlli interni, come espressamente previsto dall'art. 431 del CRR.

Milano, 12 marzo 2026

Chief Risk Officer
Edoardo Faletti



Attestazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Gianpietro Val, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banco BPM S.p.A. attesta, in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 12 marzo 2026


Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti
contabili societari
Gianpietro Val

Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione del Banco BPM, ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e), del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche, dichiara di aver valutato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi dell'ente e attesta che i sistemi di gestione dei rischi adottati, come descritti nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025", sono coerenti con il profilo di rischio e con la strategia del Gruppo Banco BPM.

Milano, 12 marzo 2026

Il Consiglio di Amministrazione del
Banco BPM

Allegati

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (1 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	BANCO BPM SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005218380
2a	Collocamento pubblico o privato	
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	7.032
9	Importo nominale dello strumento	N/A
EU-9a	Prezzo di emissione	N/A
EU-9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 1 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo.bancobpm.it/investor-relations/titolo-azioni-dividendi/

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (2 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2284323347
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	-
9	Importo nominale dello strumento	400
EU-9a	Prezzo di emissione	100,00
EU-9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto - strumenti di capitale
11	Data di emissione originaria	19/01/2021
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	<p>Previa autorizzazione dell'autorità competente, l'emittente ha facoltà di rimborso totale al 19/01/2026 e ad ogni successivo pagamento di interessi semestrali. Prevede le clausole di "Regulatory call" and "Tax call", esercitabili in ogni momento dall'emittente. In tutti i casi sono dovuti il valore nominale più rateo maturato ed eventuale importo aggiuntivo dovuto.</p> <p><i>E' stata esercitata la facoltà di rimborso al 19/01/2026.</i></p>
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Ogni pagamento di interessi semestrali successivo al 19/01/2026
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 5 anni
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	6,5% fisso fino a 19/1/2026, poi 5 anni eur mid swap rate + 7,026%, rivedibile ogni 5 anni. Tasso calcolato su base annua quindi convertito su base semestrale in accordo con le convenzioni di mercato, non cumulabile e, in ogni caso, pagabile semestralmente.
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	L'emittente può decidere a sua esclusiva discrezione di annullare qualsiasi pagamento di interessi, in qualsiasi data di pagamento degli stessi, su base non cumulativa.
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Se, in qualsiasi momento, il CET1 Ratio dell'Emittente su base individuale o del Gruppo su base consolidata è inferiore al 5,125% ("Evento Trigger")
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	L'Emittente dovrà annullare gli interessi maturati e ridurre l'importo del titolo dell'importo della svalutazione parziale / totale fino al ripristino del livello di CET1 pari al 5,125%. L'ammontare complessivamente necessario al ripristino sarà calcolato pro-rata con gli altri strumenti che partecipano all'assorbimento della perdita.
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	In caso di reddito netto positivo individuale / consolidato, l'emittente può, a sua totale discrezione e fatti salvi l'importo massimo distribuibile e l'importo massimo di reintegro, ripristinare l'importo nominale dei titoli in circolazione. Il ripristino deve essere proporzionalmente applicato anche agli eventuali altri strumenti che hanno partecipato all'assorbimento della perdita.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 2 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo.bancobpm.it/media/dlm_uploads/Banco-BPM-AT1-Prospectus-15.01-790758-v3.pdf

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (3 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2398286471
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	297
9	Importo nominale dello strumento	300
EU-9a	Prezzo di emissione	100,00
EU-9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto - strumenti di capitale
11	Data di emissione originaria	12/04/2022
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Previa autorizzazione dell'autorità competente, l'emittente ha facoltà di rimborso totale al 12/04/2027 e ad ogni successivo pagamento di interessi semestrali. Previste le clausole di "Regulatory call" and "Tax call", esercitabili dall'emittente. In tali casi sono dovuti il valore nominale più rateo maturato e eventuale importo addizionale dovuto.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Ogni pagamento di interessi semestrali successivo al 12/04/2027
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 5 anni
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	7% fisso fino a 12/04/2027, poi 5 anni eur mid swap rate + 6,041%, rivedibile ogni 5 anni. Tasso calcolato su base annua quindi convertito su base semestrale in accordo con le convenzioni di mercato, non cumulabile e, in ogni caso, pagabile semestralmente.
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	L'emittente può decidere a sua esclusiva discrezione di annullare qualsiasi pagamento di interessi, in qualsiasi data di pagamento degli stessi, su base non cumulativa.
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Se, in qualsiasi momento, il CET1 Ratio dell'Emittente su base individuale o il Gruppo su base consolidata è inferiore al 5,125% ("Evento Trigger")
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	L'Emittente dovrà annullare gli interessi maturati e ridurre l'importo del titolo dell'importo della svalutazione parziale / totale fino al ripristino del livello di CET1 pari al 5,125%. L'ammontare complessivamente necessario al ripristino sarà calcolato pro-rata con gli altri strumenti che partecipano all'assorbimento della perdita.
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	In caso di reddito netto positivo individuale / consolidato, l'emittente può, a sua totale discrezione e fatti salvi l'importo massimo distribuibile e l'importo massimo di reintegro, ripristinare l'importo nominale dei titoli in circolazione. Il ripristino deve essere proporzionalmente applicato anche agli eventuali altri strumenti che hanno partecipato all'assorbimento della perdita.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 2 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo_bancobpm.it/media/dlm_uploads/08042022_Project_Blue_-_Final-Prospectus.pdf

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (4 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005571309
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	298
9	Importo nominale dello strumento	300
EU-9a	Prezzo di emissione	100,00
EU-9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto - strumenti di capitale
11	Data di emissione originaria	24/11/2023
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Previa autorizzazione dell'autorità competente, l'emittente ha facoltà di rimborso totale in ogni giorno lavorativo a partire dal 24/11/2028 al 24/05/2029 e ad ogni successivo pagamento di interessi semestrali. Previste le clausole di "Regulatory call" and "Tax call", esercitabili dall'emittente. In tali casi sono dovuti il valore nominale più rateo maturato e eventuale importo addizionale dovuto.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Ogni giorno lavorativo a partire dal 24/11/2028 al 24/05/2029 e ad ogni successivo pagamento di interessi semestrali
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 5 anni e sei mesi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	9,5% fisso fino a 24/05/2029, poi 5 anni eur mid swap rate + 6,673%. Tasso calcolato su base annua quindi convertito su base semestrale in accordo con le convenzioni di mercato, non cumulabile e, in ogni caso, pagabile semestralmente.
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	L'emittente può decidere a sua esclusiva discrezione di annullare qualsiasi pagamento di interessi, in qualsiasi data di pagamento degli stessi, su base non cumulativa.
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Se, in qualsiasi momento, il CET1 Ratio dell'Emittente su base individuale o il Gruppo su base consolidata è inferiore al 5,125% ("Evento Trigger")
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	L'emittente dovrà annullare gli interessi maturati e ridurre l'importo del titolo dell'importo della svalutazione parziale / totale fino al ripristino del livello di CET1 pari al 5,125%. L'ammontare complessivamente necessario al ripristino sarà calcolato pro-rata con gli altri strumenti che partecipano all'assorbimento della perdita.
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	In caso di reddito netto positivo individuale / consolidato, l'emittente può, a sua totale discrezione e fatti salvi l'importo massimo distribuibile e l'importo massimo di reintegro, ripristinare l'importo nominale dei titoli in circolazione. Il ripristino deve essere proporzionalmente applicato anche agli eventuali altri strumenti che hanno partecipato all'assorbimento della perdita.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 2 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo.bancobpm.it/media/dlm_uploads/Banco-BPM-2023-AT1-Final-Prospectus-dated-22-November-2023-1.pdf

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (5 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005604803
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	397
9	Importo nominale dello strumento	400
EU-9a	Prezzo di emissione	100,00
EU-9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto - strumenti di capitale
11	Data di emissione originaria	16/07/2024
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Previa autorizzazione dell'autorità competente, l'emittente ha facoltà di rimborso totale in ogni giorno lavorativo a partire dal 16/01/2031 al 16/07/2031 e ad ogni successivo pagamento di interessi semestrali. Previste le clausole di "Regulatory call" and "Tax call", esercitabili dall'emittente. In tali casi sono dovuti il valore nominale più rateo maturato e eventuale importo aggiuntivo dovuto.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Ogni giorno lavorativo a partire dal 16/01/2031 al 16/07/2031 e ad ogni successivo pagamento di interessi semestrali
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 7 anni
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	7,25% fisso fino a 16/07/2031, poi 5 anni eur mid swap rate + 4,553%. Tasso calcolato su base annua quindi convertito su base semestrale in accordo con le convenzioni di mercato, non cumulabile e, in ogni caso, pagabile semestralmente.
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	L'emittente può decidere a sua esclusiva discrezione di annullare qualsiasi pagamento di interessi, in qualsiasi data di pagamento degli stessi, su base non cumulativa.
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Se, in qualsiasi momento, il CET1 Ratio dell'Emittente su base individuale o il Gruppo su base consolidata è inferiore al 5,125% ("Evento Trigger")
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	L'emittente dovrà annullare gli interessi maturati e ridurre l'importo del titolo dell'importo della svalutazione parziale / totale fino al ripristino del livello di CET1 pari al 5,125%. L'ammontare complessivamente necessario al ripristino sarà calcolato pro-rata con gli altri strumenti che partecipano all'assorbimento della perdita.
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	In caso di reddito netto positivo individuale / consolidato, l'emittente può, a sua totale discrezione e fatti salvi l'importo massimo distribuibile e l'importo massimo di reintegro, ripristinare l'importo nominale dei titoli in circolazione. Il ripristino deve essere proporzionalmente applicato anche agli eventuali altri strumenti che hanno partecipato all'assorbimento della perdita.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 2 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo.bancobpm.it/media/dlm_uploads/Banco_BPM_AT1_Listing_Prospectus_12_July_2024.pdf

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (6 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005651788
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione <i>Trattamento regolamentare</i>	SI
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	398
9	Importo nominale dello strumento	400
EU-9a	Prezzo di emissione	100,00
EU-9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto - strumenti di capitale
11	Data di emissione originaria	27/05/2025
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Prévia autorizzazione dell'autorità competente, l'emittente ha facoltà di rimborso totale in ogni giorno lavorativo a partire dal 27/05/2030 al 27/11/2030 e ad ogni successivo pagamento di interessi semestrali. Previste le clausole di "Regulatory call" and "Tax call", esercitabili dall'emittente. In tali casi sono dovuti il valore nominale più rateo maturato e eventuale importo addizionale dovuto.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Ogni giorno lavorativo a partire dal 27/05/2030 al 27/11/2030 e ad ogni successivo pagamento di interessi semestrali
	<i>Cedole/dividendi</i>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 5 anni e sei mesi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	6,25% fisso fino a 27/11/2030, poi 5 anni eur mid swap rate + 4,066%. Tasso calcolato su base annua quindi convertito su base semestrale in accordo con le convenzioni di mercato, non cumulabile e, in ogni caso, pagabile semestralmente.
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	L'emittente può decidere a sua esclusiva discrezione di annullare qualsiasi pagamento di interessi, in qualsiasi data di pagamento degli stessi, su base non cumulativa.
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Se, in qualsiasi momento, il CET1 Ratio dell'Emittente su base individuale o il Gruppo su base consolidata è inferiore al 5,125% ("Evento Trigger")
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	L'Emittente dovrà annullare gli interessi maturati e ridurre l'importo del titolo dell'importo della svalutazione parziale / totale fino al ripristino del livello di CET1 pari al 5,125%. L'ammontare complessivamente necessario al ripristino sarà calcolato pro-rata con gli altri strumenti che partecipano all'assorbimento della perdita.
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	In caso di reddito netto positivo individuale / consolidato, l'emittente può, a sua totale discrezione e fatti salvi l'importo massimo distribuibile e l'importo massimo di reintegro, ripristinare l'importo nominale dei titoli in circolazione. Il ripristino deve essere proporzionalmente applicato anche agli eventuali altri strumenti che hanno partecipato all'assorbimento della perdita.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 2 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo.bancobpm.it/download/additional-tier-1-prospectus-23-05-2025

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (7 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2271367315
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	-
9	Importo nominale dello strumento	350
EU-9a	Prezzo di emissione	99,53
EU-9b	Prezzo di rimborso	100%
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	14/12/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	14/01/2031
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	In unica soluzione alla scadenza salvo evento regolamentare. Unica facoltà per l'emittente di rimborsare totalmente ma non parzialmente il prestito il 14/01/2026 previa autorizzazione dell'autorità competente. È stata esercitata la facoltà di rimborso al 14/01/2026.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 5 anni
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	3,25% fino 14/01/2026 poi 5 anni eur mid swap rate + 3,8%
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BANCO BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 2 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Subordinated liabilities not qualifying as own funds
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo.bancobpm.it/media/dlm_uploads/XS2271367315-14-12-2020-Series-Number-14.pdf

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (8 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2358835036
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	303
9	Importo nominale dello strumento	300
EU-9a	Prezzo di emissione	99,775
EU-9b	Prezzo di rimborso	100%
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2021
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2031
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	In unica soluzione alla scadenza salvo evento regolamentare. Unica facoltà per l'emittente di rimborsare totalmente ma non parzialmente il prestito il 29/06/2026 previa autorizzazione dell'autorità competente
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 5 anni
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	2,875% fino 29/06/2026 poi 5 anni eur mid swap rate + 3,17%
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BANCO BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 2 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Subordinated liabilities not qualifying as own funds
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo.bancobpm.it/media/dlm_uploads/BBPM-T2-June-2021-FT.pdf

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (9 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2434421413
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblica
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	402
9	Importo nominale dello strumento	400
EU-9a	Prezzo di emissione	99,521
EU-9b	Prezzo di rimborso	100%
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	19/01/2022
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	19/01/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	In unica soluzione alla scadenza salvo evento regolamentare. Unica facoltà per l'emittente di rimborsare totalmente ma non parzialmente il prestito il 19/01/2027 previa autorizzazione dell'autorità competente
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 5 anni
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	3,375% fino 19/01/2027 poi 5 anni eur mid swap rate + 3,40%
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BANCO BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 2 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Subordinated liabilities not qualifying as own funds
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo.bancobpm.it/media/dlm_uploads/BBPM-Iter2-19-01-2022-Final-Terms.pdf

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (10 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005586729
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblica
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	SI
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	509
9	Importo nominale dello strumento	500
EU-9a	Prezzo di emissione	99,617
EU-9b	Prezzo di rimborso	100%
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/03/2024
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/06/2034
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	In unica soluzione alla scadenza salvo evento regolamentare. Unica facoltà per l'emittente di rimborsare totalmente ma non parzialmente il prestito dal 18/03/2029 al 18/06/2029 previa autorizzazione dell'autorità competente
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 5 anni e tre mesi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5% fino 18/06/2029 poi 5 anni eur mid swap rate + 2,45%
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BANCO BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 2 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Subordinated liabilities not qualifying as own funds
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo.bancobpm.it/media/dlm_uploads/BBPM-T2-March-2024-FT.pdf

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (11 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005623837
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblica
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione <i>Trattamento regolamentare</i>	SI
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	500
9	Importo nominale dello strumento	500
EU-9a	Prezzo di emissione	99,882
EU-9b	Prezzo di rimborso	100%
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	26/11/2024
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	26/11/2036
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	In unica soluzione alla scadenza salvo evento regolamentare. Unica facoltà per l'emittente di rimborsare totalmente ma non parzialmente il prestito il 26/11/2031 previa autorizzazione dell'autorità competente
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 5 anni e tre mesi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,5% fino 26/11/2031 poi 5 anni eur mid swap rate + 2,25%
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BANCO BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 2 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Subordinated liabilities not qualifying as own funds
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo.bancobpm.it/media/dlm_uploads/Banco-BPM-November-2024-Final-Terms.pdf

Allegato 1: Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (12 di 12)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005657850
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblica
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione <i>Trattamento regolamentare</i>	SI
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	503
9	Importo nominale dello strumento	500
EU-9a	Prezzo di emissione	99,656
EU-9b	Prezzo di rimborso	100%
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/07/2025
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/01/2036
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	In unica soluzione alla scadenza salvo evento regolamentare. Unica facoltà per l'emittente di rimborsare totalmente ma non parzialmente il prestito il 01/01/2031 previa autorizzazione dell'autorità competente
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 5 anni e tre mesi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4% fino 01/01/2031 poi 5 anni eur mid swap rate + 1,8%
19	Presenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BANCO BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rank 2 - Ranking in insolvency (master scale)
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Subordinated liabilities not qualifying as own funds
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://gruppo.bancobpm.it/download/it0005657850-banco-bpm-entn-series-number-31